



**DOTTORATO DI RICERCA IN
STUDI DI STORIA LETTERARIA E LINGUISTICA ITALIANA**

XXIV CICLO

Edizione delle *Cronache* di Alessandro Streggi

Dottorando: Andrea Tobia Zevi

Tutor: Prof. Maurizio Dardano

Ringraziamenti.

Sono grato innanzitutto al mio tutore, Maurizio Dardano, per avermi consigliato e seguito con disponibilità e premura. Al mio maestro, Luca Serianni, devo, come di consueto, indicazioni preziose (moltissime), alcuni rimproveri e un'attenzione costante.

Vorrei ringraziare Marco Corsi e Maurizio Fiorilla, per avermi aiutato rispettivamente nello studio dei codici e nella riflessione filologica.

Resta inteso che le imperfezioni tuttora presenti sono da attribuire unicamente a me.

Indice.

1. Introduzione.	
1.1. Premessa.	p. 4
1.2. Alessandro Streggi.	p. 7
1.3. Le <i>Cronache</i> di Lucca.	p. 8
1.4. Descrizione dei codici.	p. 11
1.4.1. Ms. 1661 (A).	p. 11
1.4.2. Ms. 2629 (B).	p. 15
1.4.3. Ms. 942 (C).	p. 20
1.5. Nota al testo.	p. 23
2. Testo.	p. 32
3. Spoglio linguistico.	
3.1. Grafia.	p. 529
3.2. Vocalismo.	p. 544
3.3. Consonantismo.	p. 549
3.4. Fenomeni generali.	p. 554
3.5. Morfologia.	p. 560
3.5.1. Morfologia verbale.	p. 565
3.6. Microsintassi.	p. 569
3.7. Elementi formulari.	p. 571
3.8. Glossario.	p. 572

1. Introduzione.

1.1. Premessa.

Nella sua premessa all'edizione del *De agricultura* di Michelangelo Tanaglia, Aurelio Roncaglia vergava un *incipit* assai poco invitante; confrontando il testo da lui studiato con i versi di Angiolo Poliziano, contemporaneo del suo poeta, il grande filologo dichiarava¹:

Quale distanza, in realtà, fra le squisite eleganze della *Silva* polizianesca e la monotonia che domina le terzine del Tanaglia, non prive di scolastica orecchiabilità nel taglio del verso, ma dure spesso nella sintassi, banali per lo più nelle rime, prive quasi sempre d'intima musicalità e di luce d'immagini! Sarebbe difficile accusare di falsa modestia l'autore, quando avverte che nella sua opera non si troveranno «certe parti che all'ufficio del poeta si ricercano»; sarà comunque da prendere atto della scusa ch'egli ne reca.

Sebbene il paragone possa apparire improprio allo studioso contemporaneo, pare opportuno avanzare in questa sede un'avvertenza analoga: l'interesse del presente studio non risiede nella qualità letteraria delle *Croniche* di Alessandro Stregghi, che furono anzi violentemente criticate da chi le analizzò in passato². Lo scopo di questo studio è innanzitutto quello di presentare alla comunità scientifica un testo inedito, di un notevole interesse storico e linguistico. Per questa ragione la tesi si articola, dopo l'introduzione all'autore, all'opera e ai codici, nell'edizione vera e propria delle *Croniche* a partire dai tre testimoni in nostro possesso, e successivamente nello spoglio linguistico.

¹ M. Tanaglia, *De agricultura, Testo inedito del secolo XV pubblicato e illustrato da Aurelio Roncaglia*, Bologna, Libreria Antiquaria Palmaverde, 1953, p. 133.

² C. Lucchesini, *Della storia letteraria del Ducato lucchese*, Lucca, Tipografia Giusti, 1833, vol. XV, p. 57.

Per lo storico della lingua lo studio del Quattrocento riscuote un grande interesse in virtù delle considerazioni che, tra gli altri, dobbiamo a Gianfranco Folena³:

Il '400 (come diversamente, in senso europeo, il '700) è uno dei periodi più delicati nella storia della lingua: ancora sotto la minaccia del latino, che, dopo aver tentato di soppiantarla, cerca quanto può di assimilarla, essa deve affrontare le esigenze della diffusione e della unificazione che prenderanno, per essere del tutto soddisfatte, tutto il secolo successivo. Si ha una crisi, e le ipotesi di sviluppo che si possono avanzare a questo punto sono svariate; ma la struttura o la tradizione reagiscono ancora prima del Bembo. Se la lingua è rimasta la stessa dipende in gran parte dal fatto che la morfologia era definitivamente stabilizzata. (...) Così i fenomeni di ibridismo che caratterizzano la penetrazione della lingua come strumento di comunicazione in nuove cerchie (uso cancelleresco, rapporti epistolari, scambi di cultura sempre più stretti e frequenti a partire dalla metà del '400) rimangono solo come episodi di diffusione e di crescita a segnare la fortuna «provinciale» dell'italiano. Appena la cultura sale e si sprovvincializza anche la lingua cerca di elevarsi e ciò avviene nell'unico modo possibile, dove mancava un centro politico e la «conversazione» era ancora ristretta, con lo studio del toscano letterario; l'influsso del latino viene disciplinato e incanalato nella direzione normale della lingua. Si ha uno sforzo unitario al quale tutta l'Italia in varia misura concorre: in questo consiste principalmente lo scioglimento della crisi alla fine del '400 e poi l'attività normativa del '500.

In altri termini si può affermare che l'italiano quattrocentesco sia l'esito contraddittorio di una serie di spinte centrifughe (umanesimo, sviluppo dei centri locali) e della potente spinta centripeta rappresentata dal consolidamento ormai definitivo della struttura della lingua, codificato nei primi decenni del secolo successivo dall'opera di Pietro Bembo, e favorito da fattori esterni quali l'invenzione della stampa e il dominio straniero sulla penisola.

Per comprendere l'importanza dell'analisi di testi non fiorentini di questo periodo ci si avvale ancora una volta delle parole di Folena, particolarmente utili a spiegare il rapporto tra centro (Firenze) e periferia nell'Italia del Quattrocento⁴:

Le due dimensioni della crisi linguistica del Quattrocento sono quella umanistica e quella espansiva; se la penetrazione del latino mette in difficoltà la conferma dell'italiano in ambiti già trecenteschi, l'allargarsi della cerchia degli utenti rende in definitiva più stabile e più forte la lingua che irradia dai centri più importanti

³ G. Folena, *La crisi linguistica del Quattrocento e l'Arcadia di Sannazzaro*, Firenze, L. S. Olschki, 1952, pp. 3-4. Per un quadro della lingua nel Quattrocento cfr. anche M. Tavoni, *Storia della lingua italiana: il Quattrocento*, Bologna, Il Mulino, 1992.

⁴ Folena, *Espansione e crisi dell'italiano quattrocentesco*, in *Il linguaggio del caos. Studi sul plurilinguismo rinascimentale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991, p. 7.

della penisola. Il carattere di questi dialetti nobilitati prima dal latino e poi dagli influssi toscani è proprio quello dell'ibridismo.

E infine⁵:

É così che nella storia della lingua non solo letteraria il Quattrocento, proprio attraverso un giuoco e un provvisorio equilibrio di contrasti, pone le basi di una storia linguistica unitaria. Gli specchi delle «capitali» quattrocentesche sono gli specchi di questa situazione e ci conservano ciascuno la documentazione del legame che unisce le varietà regionali dell'italiano.

⁵ Folena, *Espansione e crisi dell'italiano quattrocentesco*, cit., p. 13.

1.2. Alessandro Stregghi.

Dell'autore delle *Croniche* sono ignote le date di nascita e di morte, ma sappiamo per certo che visse alla metà del secolo XV⁶. La famiglia degli Stregghi era una famiglia ricca e potente di Lucca, che aveva come stemma una sbarra d'oro e tre lune azzurre in campo a scacchi rossi e bianchi⁷.

Nel 1360 si ha notizia di un Ser Matteo notaio di Boninsegna, detto Signa da Barga. Da questo ser Matteo nacque Giovanni degli Stregghi, cittadino lucchese, di professione notaio e padre del nostro poeta⁸. Del Nostro sappiamo che era già nato nel 1429 (Ms. 1134 Biblioteca di Lucca) e che era morto nel 1480, quando si procede a inventariare i suoi beni per gli eredi. Oltre ad essere stato Anziano in varie occasioni (marzo- aprile 1441; marzo-aprile 1446; surrogato nei mesi: luglio-agosto 1449; settembre-ottobre 1435; ordinario nei mesi: luglio-agosto 1455; settembre-ottobre 1458) nell'anno 1446 fu mandato col grado di capitano e con trecento fanti e molte vettovaglie in soccorso di Iacopo, figlio di Niccolò Piccinino, assediato a Castiglion della Pescaia.

Lo stesso ms. 1134 ci informa dell'esistenza di un fratello Antonio, probabilmente maggiore essendo acceduto prima all'Anzianato. I due figli di cui abbiamo notizia si chiamarono Pietro e Giovanni, quest'ultimo Anziano tra 1484 e 1487.

Dalle *Cronache* si rileva che Alessandro fu in ottimi rapporti con Ladislao, figlio primogenito di Paolo Guinigi signore di Lucca e che nel 1430 contribuì a salvare il suo paese dalla carestia mediante una grande importazione di grano.

⁶ Le notizie sulla vita dell'autore sono tratte in prevalenza da A. Pellegrini, *Il Piccinino*, in «Zeitschrift fuer romanischen philologie», 1899, pp. 382-409, e da Pellegrini, *Siena in un poema inedito del secolo XV*, in «Bulettno senese di storia patria», anno V, 1898, fascicolo III, pp. 411-23.

Lo studioso ottocentesco estrapolò a sua volta queste informazioni soprattutto dal codice Baroni, custodito nella Biblioteca statale di Lucca e catalogato come Ms. 1134.

⁷ Indice Biografico Italiano (IBI) a cura di Tommaso Nappo e Paolo Noto, Monaco - Londra - New York - Parigi, K. G. Saur, 1993, s. v. Stregghi, 932/287, «G. B. Di Crollanza».

⁸ Pellegrini 1898, cit., pp. 413-4.

1.3. Le *Cronache* di Lucca.⁹

Il primo punto che va chiarito nello studio di questo testo è quale sia il titolo originale dell'opera. Sul più recente dei tre codici pervenutici¹⁰, il Ms. 942, una copia settecentesca a opera di Bernardino Baroni conservata nella Biblioteca statale di Lucca, compare all'inizio del testo il titolo a noi noto: «Croniche»¹¹. Al termine della copiatura il medesimo amanuense verga il seguente *colophon*: «A questo pongo nome il Piccinino».

Secondo il Pellegrini due possono essere le spiegazioni di questa apparente contraddizione: o il titolo «Croniche» è un arbitrio del copista, comprensibile col fatto che solo gli ultimi sette canti parlano delle gesta del condottiero Niccolò Piccinino, oppure dobbiamo ipotizzare una partizione in due opere già nell'intenzione dell'autore. A suffragio di quest'ultima tesi vanno menzionate tre indizi che paiono assai interessanti: in primo luogo al termine del canto 19 compare in Ms. 942 la nota «finito lo primo canto del Piccinino»; inoltre il canto seguente, anziché essere numerato nel manoscritto citato con il numero venti, viene computato come terzo canto; infine al v. 2 dell'ottava 98, ultima del canto 21, il nostro autore scrive: «intendo far qui fine al terzo canto». Il Pellegrini optava, nonostante queste indicazioni, per considerare comunque l'opera un unico insieme, mentre nell'edizione qui proposta verranno studiati solamente i primi 18 canti, quelli che cioè facevano certamente

⁹ Per un quadro generale dei cantari nella tradizione letteraria italiana cfr. E. Pasquini, *Letteratura popolareggiante, comica e giocosa, lirica minore e narrativa in volgare del Quattrocento*, in *Storia della letteratura italiana, Il Quattrocento* (Vol. III), diretta da E. Malato, pp. 803-911. Cfr. anche D. Delcorno Branca, *Il romanzo cavalleresco medievale*, Firenze, Sansoni, 1974. Sulla presenza dei cantari a Lucca cfr. G. Sercambi, *Il novelliere*, a cura di L. Rossi, vol. I, pp. XVI e ss.

¹⁰ Come si vedrà in seguito, i tre codici contenenti le *Croniche* sono i Mss. 942, 1661 e 2629 custoditi nella Biblioteca statale di Lucca. Dalle ricerche svolte non risulta che vi siano altri testimoni di questo testo, il che è peraltro probabile per via del suo interesse squisitamente locale. In particolare non hanno dato esito ricerche di ulteriori esemplari eseguite sui seguenti repertori: G. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Firenze, L. S. Olschki; *Iter italicum* di P. O. Kristeller; *Codex – Inventario dei manoscritti medievali della Toscana* (<http://www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm>).

¹¹ Con questo titolo si riferiscono al nostro testo anche i pochi studiosi che vi si interessarono: C. Lucchesini, *Della Storia letteraria del Ducato Lucchese libri sette*, tomo IX, *Delle Memorie e Documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, Lucca, 1825, pp. 130-1; F. V. Di Poggio, *Notizie della libreria de' padri domenicani di S. Romano di*

parte del medesimo disegno da parte dello Streggi, e che non furono oggetto dell'edizione – peraltro perfettibile sul piano filologico con l'adozione di criteri moderni - da parte del Pellegrini¹².

Per quel che riguarda la vicenda narrata, l'origine leggendaria della città di Lucca viene trattata dal cronista per quasi quattro canti, secondo l'uso del tempo e con un grande dispiegamento di fantasia. Prima che la città assumesse il nome attuale essa fu, sempre secondo il cronista, distrutta addirittura due volte. Egli racconta poi di un gran numero di imperatori pagani e di papi, tanto che le *Croniche* sembrano in certi punti ambire ad essere una cronaca civile e religiosa dell'Italia intera.

Solo a partire dall'anno 1144 il nostro autore comincia a occuparsi esclusivamente di Lucca e delle città vicine, particolarmente Pisa, Firenze e Siena, descrivendo in maniera dettagliata la battaglia di Montaperti nel 1260, con la disfatta delle truppe guelfe e il loro rifugio a Lucca. Dopo aver illustrato le dispute tra Guelfi e Ghibellini e la presa di Signa, poi nuovamente abbandonata, da parte dei primi, egli si sofferma sulle vicende che coinvolsero lucchesi, fiorentini e senesi per impedire il passo all'imperatore Enrico VII di Lussemburgo, che attraversava la Toscana per essere incoronato a Roma. Si passa poi alla pace del 1317, dopo la morte dell'imperatore, tra Pisa, Lucca, Firenze, Siena e Pistoia, che arginava di fatto la contesa tra Guelfi e Ghibellini.

Si continua narrando i conflitti fra Pisa, Lucca e Firenze, verso la metà del secolo XIV. Si arriva infine a parlare della signoria di Paolo Guinigi, durata circa trent'anni, per poi concentrarsi a lungo sulle trame e sull'organizzazione della congiura ordita da tal Antonio di Checco Rosso, un senese beneficiato dal signore, e da una serie di notabili della città. In questa fase Lucca fu assediata dai fiorentini e fu liberata dal Piccinino, poi riparato a Siena. Le *Croniche* si concludono parlando della Lega del 16 aprile 1431 fra Siena, Lucca e Genova, e dell'aiuto che Lucca ricevette dai senesi poiché nuovamente minacciata da

Lucca, Lucca, presso Filippo Maria Benedini, 1792, pp.180-1; S. Bongi (a cura di), *Inventario Archivio di Stato in Lucca*, 1872 (ristampa anastatica del 1999), pp. 210-1.

¹² Pellegrini 1899, cit., e le tre annate successive.

Firenze. Infine l'autore si dilunga sulla trattativa avvenuta fra gli stati di Milano, Siena, Ferrara, Venezia per concludere una pace duratura: essa fu siglata infatti nel 1432.

Secondo il Pellegrini lo Streggi può essere ritenuto un testimone attendibile non solo per aver vissuto direttamente molti degli accadimenti, ma anche per la coscienziosità particolare del cronista e per l'uso del tempo di narrare solamente i fatti di cui si era sicuri: nel quinto canto, ottava 44, così recita il nostro autore: «Quel che mi pare ho tocco, e 'l rimanente / ho voluto lassare perché mie cure / non sono state a tal cose contente».

Il Pellegrini rilevava ancora come nel caso di quest'opera fosse particolarmente difficile evidenziare le fonti. Questa complessità è sostanzialmente dovuta a due fattori: non abbiamo a disposizione gli originali dei vecchi annalisti, e al tempo stesso dobbiamo immaginare il nostro testo come un riversamento di materiali originariamente in prosa. Ciononostante possiamo comunque indicare con relativa sicurezza alcuni riscontri¹³: per quel che riguarda la fuga di Enea, la sua venuta in Italia e l'origine di Roma il nostro autore si rifà a Tito Livio (canto II); per la parte che riguarda le tristi vicende dei cristiani sotto gli imperatori pagani egli si servì di Orosio (*Historiarium adversus Paganos*), e certamente non mancano riferimenti alla *Historia ecclesiastica nova* di Tolomeo da Lucca, così come da una serie di cataloghi elementari ma ignoti.

Infine non possono essere tralasciate le *Croniche* di Giovanni Sercambi (che vanno dal 5 luglio 1397 all'aprile 1400), citate al canto XVIII, ottave 19 e seguenti, perché appare chiaro che le due vicende procedono di pari passo.

¹³ Pellegrini 1898, cit, pp. 421-3.

1.4. Descrizione dei codici.

1.4.1. Ms. 1661 (A).

Italia, Biblioteca statale di Lucca, Fondo Pera, Ms. 1661, metà XV secolo.

Il codice contiene due opere differenti: da 1r. a 54r. le *Cronache*, mentre nelle carte rimanenti è verosimile ritenere che si trovi, sempre a opera dello Stregghi, il *Piccinino* (cfr. § 2), anche se occorrerebbe un'indagine apposita.

Cartaceo. Le condizioni del supporto di scrittura sono complessivamente buone; compaiono macchie di vario genere più o meno in ogni carta, senza pregiudicare la leggibilità. Le carte originali sono state incollate al momento del restauro ottocentesco su carta rigida moderna, il che, se rende più agevole la consultazione, riduce però la possibilità di procedere all'analisi paleografica. Molte carte sono strappate in più punti senza che ciò impedisca la lettura, ad eccezione delle cc. 15, 36, 40, 103, dove lo strappo ha compromesso significative porzioni di testo. La carta presenta una filigrana a forma di *forbice*, misurante mm. 36x66, simile a Briquet 3764, Roma 1454, e simili: Roma 1458, Cesena 1459, Udine 1460, Seysenstein 1460, Massa 1468. I filoni sono disposti in verticale; il formato è l'*in-folio*.

Il codice consta di cc. I (moderna), 103, I' (moderna), e le due carte di guardia che risalgono ancora al restauro ottocentesco; è presente una numerazione antica, probabilmente per mano dello stesso copista, in caratteri romani e inchiostro rosso, collocata al centro della pagina verso il margine alto. Si ha anche una numerazione moderna a matita, corrispondente alla composizione attuale del codice, posta in alto a destra. A partire dalla c. 74 r. compare, non in tutte le carte, una terza numerazione – verosimilmente intermedia dal punto di vista cronologico – in inchiostro nero. Il codice è lacunoso in principio e in fine.

A causa della lacunosità, appare difficile stabilire con esattezza il numero dei fascicoli. Sono assenti i richiami, mentre nella parte bassa della carta, alternativamente sulla destra o sulla sinistra, compare una numerazione, sia in numeri romani (per esempio alla c. 26) sia in cifre romane e arabe (per esempio alla c. 55 «V4»).

Le carte misurano mm. 345x235; il testo è disposto a tutta pagina, in uno specchio di scrittura misurante mm. 218x198 (il riquadro è comunque irregolare; la rilevazione è stata eseguita alla c. 49 r.). Il testo è disposto su due colonne da quattro ottave ciascuna (per un totale di 32 righe a colonna), ed è delimitato da quattro righe verticali a matita che racchiudono lo spazio di scrittura per ciascuna colonna.

La copia è attribuibile a due mani α e β , che rimandano al lavoro alternato di due copisti; non pare però possibile ricostruire esattamente la loro divisione del lavoro a causa delle lacune e per via della riorganizzazione e della rilegatura moderna del codice. In ogni caso il quadro secondo la mia valutazione, per la parte del codice che interessa in questa sede, è la seguente:

- Ad α dobbiamo le carte 1v.-8r.; 9v.-10v.; 11v.-28r.; 30v.-31v.; 33v.; 35r.; 37r.; 38r.; 39r.-42v.; 43v.-44r.; 45v.-47v.; 49v.-52v.; 53v.-64r.
- A β dobbiamo le carte 1r.; 8v.-9v.; 28v.; 29v.-30r.; 32r.-33r.; 35v.-36v.; 37v.; 38v.; 43r.; 48v.-49r..
- Nelle seguenti carte compaiono porzioni di testo per mano α e porzioni di testo per mano β : 11r.; 29r.; 34r.-34v.; 44v.-45r.; 48r.; 53r.

Le correzioni sono sempre eseguite per depennatura, e il sistema interpuntivo è minimale, con la presenza irregolare di punti per dividere le singole parole e la presenza, in fine verso solamente sulla colonna di destra, anch'essa irregolare, di lineette diagonali a segnalare la fine del verso.

Potrebbero essere di mano del copista le linee rosse poste sulla prima lettera di ogni verso, mentre sono certamente di altra mano le iniziali, che spesso mancano nello spazio lasciato libero dal copista perché il rubricatore non riuscì a portare a termine il lavoro su tutto il codice. Alla fine di ogni canto viene rubricata l'indicazione del canto appena terminato e di quello principiante.

Le iniziali sono filigranate con una bicromia tra il rosso della lettera vera e propria e il blu della rabescatura (con alcune eccezioni in cui i colori sono invertiti); la rabescatura, talvolta puramente geometrica e talvolta con motivi che paiono floreali, si stende lungo tutto il margine sinistro dell'ottava corrispondente.

Le illustrazioni¹⁴, complessivamente di notevole interesse artistico, compaiono generalmente in basso alla pagina, e sono quasi tutte colorate (a parte qualche eccezione dovuta alla mancanza di tempo del rubricista). Compaiono anche alcune ornature sia sul margine destro, sia sul margine alto sia anche tra una colonna e l'altra, senza alcuna funzione illustrativa.

Secondo l'indicazione contenuta in un foglietto custodito all'interno del codice e vergato dal rilegatore, la prima rilegatura moderna risale al 22 dicembre 1864 ed è in vacchetta su cartone. In seguito il codice è stato ulteriormente restaurato intorno alla metà del XX secolo presso la legatoria Giuseppe Masi di Firenze. Sul dorso con nervature compare in basso il tassello di carta recante la collocazione moderna.

Mancano incipit ed explicit originali.

¹⁴ Sulle illustrazioni di Ms. 1661 cfr.: M. Seidel – R. Silva, *Lucca città d'arte e i suoi archivi*, Marsilio 2001, pp. 173-210, e anche M. Paoli, *Arte e committenza privata a Lucca nel Trecento e nel Quattrocento*, Pacini Fazzi 1986. In particolare quest'ultimo sostiene che «un legame diretto con Lucca è invece accertabile per le già citate *Cronache* di Alessandro Stregghi, le cui vivaci illustrazioni costituiscono una valida fonte per lo studio del costume della classe dirigente lucchese del terzo quarto del Quattrocento» (p. 85).

LXXXV.

D altra gr. manba imbastato
 Xppist amiss giaco mo dappiano
 Xflamentari di quisi rnoy
 Di questato cotanto uillano
 Ofi in for torem gassalam traditor
 Xarem tal colt noi ci larditiamo
 Xquel mess faromo rpuose
 Con gram parole fuybet e co parole onto

alto martore di fure torose
 Xunto tutta sur confisagion
 Daltia martim y tempo soleda
 Daglar el capo santa taguagion
 Etta nouella apit si nabo
 Ondel signo dappiam cotalspion
 Xomneolo q fu gran lesparare
 Gubito missi modo al quubire

ombastatore allerca rtoomato
 In questo mente il gram ombastator
 Gulla piassa di turca fu amurato
 Xner da samignato dello
 Di quendur capitano atal mercato
 Xando per detto anda atalappello
 Ofi ombast atley ofi uolta parlar
 Quuy atla logge epuse uelbe andat

Omy turam of impist strouaur
 Bubbuto fe piglia co gram comore
 Xner dello fuzgo rogaur
 Xojm denaton y tal pometo pntore
 Xpist il gioro quesi du amuaur
 Xfor dixaur naur por latore
 Xonfido q iustur ruzgar
 In a stad ala amonbu umygonar

Ragionando co du amigruol
 Dalcuna cost etordine auo dato
 Quando amagauram fuson dype pnto
 Xdoffel atcum sero quigionato
 Xragionando insieme dotte dnto
 Xua ambec una fur daghe afflato
 Xndando q t logge ragionando
 In su in que lum co latro portando

Dlor fare quel of fatto par
 Xambua stormelli allugr y locato
 Et questo dio q t sur gram puto
 Xedue of atla ino pnto q tal mero
 Della innocente tiro indurto
 Al par delinquente sia sofferto
 Ofi si am punis etu signor del mondo
 Xolude atli affomat in tanto pondo

Ser Ner in tanto il tempo stochi
 Da daga vū uer luy indel uotai
 La man uy puosi su si com uolse
 Xque soldat il choro appigline
 Si ofe in quel modo il traditor stochi
 Xiffo atcum gra no potro fare
 Tanto fu pueto affagato ofuuto
 Xlla colta agdato o tymentio

Lquelone dato no uuel putare
 Daltia martim y tempo il die uotore
 Ambua stormelli si fece uenire
 Xre duntal pntente il duor putore
 Da condmagione lecta allo uer die
 Da testa da domburto atal pntore
 Xuy q dnta pntentia quely fnto
 Xonfuta piast allora q fu tagliat

Questo fue andrea stormelli y



Ms.1661

1.4.2. Ms. 2629 (B).

Italia, Biblioteca statale di Lucca, Fondo S. Romano, Ms. 2629, metà XV secolo.

Alla c. 2 troviamo la seguente scrizione, probabilmente per mano di chi studiò l'opera nel periodo di custodia a S. Romano, la stessa mano a cui dobbiamo anche le numerose glosse sparse per il codice.

Allessandro Stregghi o dello Streggho fioriva nel 1445 come si veda sotto (...) tal anno nel libro ms. memorie antiche di Lucca. Ma quest'opera non è sua è di Allessandro di ser Matteo da Barga ser Gio. di ser Matteo da Barga. Vedi qui in ultimo un foglietto scritto e attaccato nella coperta. Allessandro Stregghi era un cittadino diverso da Allessandro da Barga. (...) da Alle. di Matteo da Barga non Stregghi¹⁵.

Storie di Lucca composte in ottava rima d'Allessandro da Barga Stregghi nobile lucchese donate alla libreria di S. Romano di Lucca dal sig. Vincenzo Gregori nobile lucchese.

Questo libro che già fu composto in ottava rima dal sig. Allessandro Stregghi nobile lucchese per essere mancante non solo del titolo, ma di 75 fogli dal principio quattro canti intieri, e qualche parte del quinto, principiando, cioè, che (...) nell'anno 1144 quando i Romani chiamavano i Lucchesi in aiuto: non si sa dall'Autore fu intitolato Cronaca, òpure Storia di Lucca. Oltre ai già detti 75 fogli, che si è detto mancare da principio, si trova esser mancate anche degl'infrascritti, cioè 86.100.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120.121.122.146.164.165.166.171. 184.193.290., e dal foglio 299 in poi per non esservi altro, non si può haver certezza di quanto manchi, non perché (...) mancante nel 18. Canto, dove tratta di ciò, che seguiva il 1406, ed il specie del Sig. Paolo Guinigi, che in quel tempo era Sig. di Lucca, non pare, che possa mancarvi molto; già che l'Autore fiori circa il 1450. trovandosi nel registro de Collegi, che il Sig. Allessandro Stregghi dall'anno 1441. fino al 1458 fù sei volte Anziano. Lo stile per essere di quel secolo è assai facile, è plano, ancorche in qualche rima falza. Il carattere però è molto brutto, e poco intellegibile, non già per

¹⁵ Lettura poco chiara. Queste prime righe sono da ritenersi una glossa e una correzione a quanto segue.

esser male scritto (...) le molte abbreviature, che in quel secolo usavano aggrappare insieme.

Vi sono singolarmente alcune figure disegnate con la penna, di decapitati, appiccati, battaglie, trionfi, funerali, Piazze, e simili sparse in qua e là per il libro secondo l'occasione, et in specie nel fine di ogni canto vi è disegnato il poeta a sedere, che scrive, e legge, e nel principio pure di tutti i canti vi è disegnata la santissima Vergine a sedere con il Bambino in braccio, et il poeta inginocchiato (...) d'avanti che la prega del suo aiuto, dandosi principio a ogni cantare, ma addimandar aiuto alla detta santissima Vergine.

Non credo sia da dubitare per questo l'originale dell'Autore istesso, ché lo compuose, e cio per molte conietture, e (...) per vedervi le figure fatte a capriccio, e non già (...) di disegno, come si saria fatto, quando si fusse stato per copiare.

Cartaceo. Le condizioni del supporto di scrittura sono complessivamente molto buone, senza che compaiano particolari macchie né segni di usura. Il codice è composto da tre diversi tipi di carte; il testo è contenuto nelle carte originarie (78r.-98v.; 102r.-110v.; 124r.-146v.; 147r.-150v.; 152r.-161v.; 163r.-167v.; 172r.-175v.; 177r.-197v.; 199r.-304v.) che presentano – non sempre riconoscibile – una filigrana a forma di *fiore* (per esempio alla c. 106), misurante mm. 46x59, simile a Briquet 6654, Roma 1452-3. Il codice consta inoltre di un altro tipo di carta più moderna (1r.-77v e negli intervalli di cui sopra), che presenta una filigrana a forma di *croce che sormonta le lettere P e B*, misurante mm. 24x39. Infine il codice è composto da un terzo tipo di carta (cc. 99r.-101v.), che presenta una filigrana ben visibile ma che non sono riuscito a identificare. I filoni sono disposti in verticale; il formato è *l'in-folio*. Complessivamente si può ritenere che si trattasse di un codice di servizio, destinato a finalità pratica.

Il codice è composto da cc. I (moderne), 303 (tre diversi tipi di carta, v. sopra), I' (moderne). Vi sono due carte di guardia in principio e alla fine del codice, e in entrambi i casi vi sono stati successivamente incollati fogli di carta di misura inferiore contenenti informazioni utili sul codice e sul contenuto. La numerazione originale si trova in alto a

destra in inchiostro nero, ed è stata ribadita da un possessore successivo, verosimilmente secentesco. La numerazione moderna (secondo la quale mancano le carte da 3 a 78), a matita, si trova invece in basso a sinistra. Dall'intervento secentesco sembrerebbe logico dedurre una volontà restauratrice del codice da parte dello studioso: egli inserì nuove carte in base alla numerazione originale, forse con l'intenzione, poi disattesa, di ricopiare successivamente la parte mancante del testo.

Non sono stato in grado di risalire al numero esatto dei fascicoli.

Le carte misurano mm. 290x210; il testo è disposto a tutta pagina, in uno specchio di scrittura misurante mm. 182x101 (la rilevazione è stata eseguita alla c. 146). Il testo è disposto in una colonna da tre ottave, senza rigatura, per un totale di 24 versi a carta.

La copia è attribuibile quasi interamente a una mano α , con l'unica eccezione delle cc. 99r.-100v., palesemente attribuibili a un'altra mano β .

Le correzioni sono eseguite per depennatura e non c'è traccia di sistema interpuntivo.

Non compaiono rubriche e le iniziali, di mano del copista, sono semplici e in inchiostro nero.

Le illustrazioni, non colorate e a penna, compaiono generalmente al di sotto del riquadro di scrittura e sempre in principio e in fine di ogni canto, pur non mancando illustrazioni al di sopra dello spazio di scrittura (generalmente rappresentazioni della Vergine prima di ogni canto).

La legatura moderna è ottocentesca, in cartone rigido, con dorso e angoli pergamenacei; il dorso reca in alto l'iscrizione manoscritta del nome dell'autore e del titolo e in basso il tassello di carta con la collocazione moderna.

Alla carta 79 r. si legge: «Istorie di Lucca in ottava rima scritte da Alessandro Stregli nobile Lucchese. Donate alla Libreria di S. Romani di Lucca ad istanza del (...) f. Lodovico Serti dal sig.r Vincenzo Gregori N. L. 1681». Alla c. 1 è incollato un tassello di carta con il titolo dell'opera, e un'altro tassello è incollato nella carta di guardia finale, recante l'explicit

(c. 112 v.) di ms. 942. Sempre alla carta di guardia finale sono allegati alcuni foglietti con appunti di uno studioso successivo.

Mancano incipit ed explicit originali.

Ms. 942 (C).

Italia, Biblioteca Statale di Lucca, ms. 942¹⁶, metà XVIII secolo.

Il codice contiene tre opere diverse: dalla c. 1 alla c. 69v. le «Cronache di Lucca, scritte in ottava rima, Alessandro di ser Giovanni di ser Masseo da Barga»; dalla c. 70 alla c. 112v. il «Piccinino»; dalla c. 113 «La Guerra de' Fiorentini et assedio della Città di Lucca e sua liberazione fatta da Niccolò Piccinino descritta in ottava Rima da Autore Anonimo». Le carte da 127 a 134 provengono invece da un quadernetto su cui sono copiate alcune parti del VI canto delle *Cronache*¹⁷.

Alla c. 127 in basso è scritto:

Questo quadernetto copiato dal canto sesto delle Cronache o Storie di Lucca scritte in ottava rima da Alessandro Stregli Gentilomo Lucchese, che (...) mancanti del principio e nel fine, (...) moltissimi fogli, male in ordine, e scritte in foglio con carattere antico si trovano nella libreria de' (...) Domenicani di S. Romano di Lucca, può servire (...) tal qual saggio di quest'opera e dello stile dell'Autore (...) circa il 1450 (...) 1441 fino al 1458 fu sei volte Antiano.

Alla c. 112v., cioè al termine del Piccinino, compare la seguente nota, utile ai fini della datazione: «Ricopiato da me Bernardino Baroni da un esemplare scritto da Ruberto dal Portico e terminato questo dì 15 giugno 1750». Subito di seguito si legge:

Nella Ricoperta del libro in fine vi erano queste due ottave

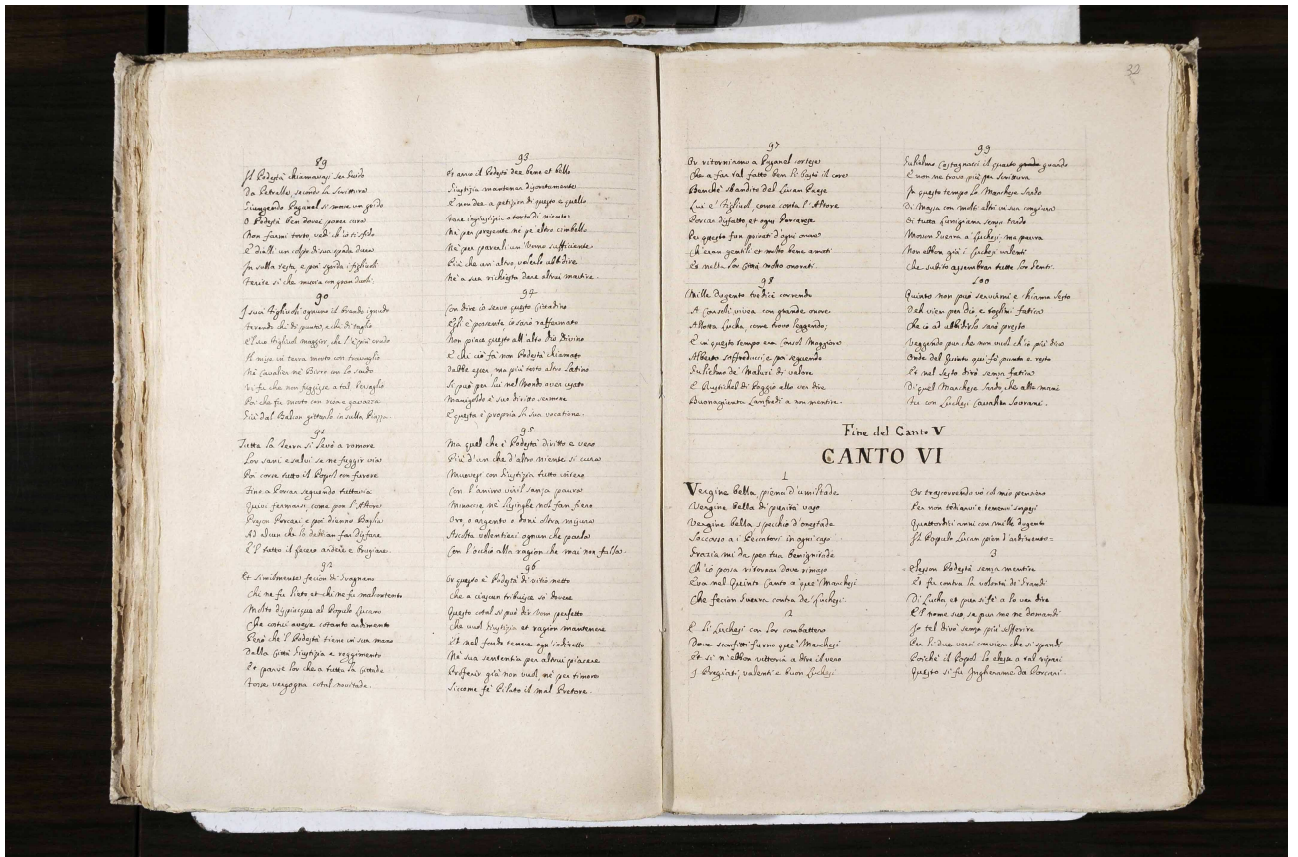
Donne e signor che di legger piacere
talor prendete a tempo riposato
priego non v'arrechiate a dispiacere
di poi che il libro avete adoperato
che il libro non dobbiate ritenere
ma sia a me Ruberto rimandato
Poiché elli è mio in verità l'accerto
tratta delle Croniche di Lucca per certo.

¹⁶ Trattandosi di un codice settecentesco non si è ritenuto di procedere all'analisi completa del manoscritto, ma semplicemente di evidenziare le informazioni utili ai fini del presente lavoro.

¹⁷ La grafia di queste carte pare essere la stessa di Ms. 2629 cc. 99-101.

E fu scritto nel mille quattrocento
e quarantanove l'anno corria.
Però pregare ognun vò stare attento
che a chi prestato fì per cortesia
di rimandarlo non mi faccia stento
che la sua fura una gran villania
non n'è mai peggio che l'essere ingrato
e sopra tutti gli altri è gran peccato.

Deo Gratias Amen.



Ms. 942 c. 32

1.5. Nota al testo¹⁸.

Poiché i tre codici sono mutili e lacunosi, pare utile riassumere la disposizione del testo sulla base delle porzioni a noi effettivamente pervenute:

Canto I:

1-14: C (trascrizione di altro manoscritto inserita in un secondo momento dopo l'ottava 19 del secondo canto)

14-96: C

97-104: A-C

105-110: A-B-C

111-112: A-C

113-120: C

Canto II:

1-16: C

17-32: A-C

33-95: C

Canto III:

1-33: C

34-75: A-C

Canto IV:

1-84: A-C

¹⁸ Per un quadro delle principali problematiche del filologo cfr. F. Agno, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, Antenore, 1984 e A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 2007. Per un'analisi delle questioni specifiche legate all'edizione di testi dalla tradizione complessa e da una spiccata fruizione orale cfr. De Robertis, *Problemi di metodo nell'edizione dei cantari*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1961. Per alcune indicazioni utili sugli accorgimenti da usare nella trascrizione dei testi cfr. A. Castellani, *Indagine sugli errori di trascrizione*, in *Studi e problemi di critica testuale*, cit. e A. Castellani, *Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza*, Roma, Salerno, 1980, pp. 951-74.

85-88: C

Canto V:

1-44: C

45-53: A-C

54-92: A-B-C

93-100: B-C

Canto VI:

1-5: B-C

6-11: C

12-40: B-C

41-72: A-B-C

73-88: B-C

Canto VII:

1-5: C

6-22: B-C

23: B

24-48: B-C

49-57: A-B-C

58-95: A-C

Canto VIII:

1-38: A-C

39-97: A-B-C

Canto IX:

1-10: A-B-C

11-26: B-C

27-33: A-B-C

34: B-C

35-81: A-B-C

82-96: A-B

Canto X:

1-11: A-B

12-34: A-B-C

35-40: A-C

41-82: A-B-C

83-88: A-C

89-94: C

95: B-C

Canto XI:

1-26: B-C

27-32: C

33-57: B-C

58-71: A-B-C

72-101: B-C

Canto XII:

1-21: B-C

22-70: B

71-86: A-B

87-91: B

Canto XIII:

1-24: B

25-40: A-B

41-72: B

73-95: A-B

Canto XIV:

1-32: B
33-42: A-B
43: A
44-48: A-B
49-98: B
99-101: A
102-106: A-B

Canto XV:

1-18: A-B
19: A
20-78: A-B
79-80: B
81-101: A-B

Canto XVI:

1-20: A-B
21-26: B
27-54: A-B
55-58: B
59-97: A-B

Canto XVII:

1-82: A-B

Canto XVIII:

1-16: A-B
17-22: B
23-72: A-B
73-78: A

Il testo è trasmesso dunque da tre testimoni: A, B e C. I due codici quattrocenteschi di area tosco-occidentale, A e B, differiscono per alcuni usi grafici (registrati puntualmente in apparato) e presentano diverse varianti significative. L'assenza di alcune ottave in B (XIV, 43; XIV, 99-101 e XV 19), permette di escludere che A sia *descriptus* di B. Alcuni errori congiuntivi, che non compaiono in C, sembrano accumunare A e B¹⁹ (ad es. *sechuro* V, 90, 3 e 5; *perché* VI, 41, 6; *che* VI, 63, 6; *perché* IX, 30, 5; *fier* IX, 35, 3; *in punto* X, 77, 2).

In alcuni casi B ha lezioni corrette laddove A è sicuramente erroneo. Ad es. *vil* per *settimo* (V, 61, 5)²⁰; *Savina* per *Savera* (VII, 53, 2); *corer* per *morir* (VIII, 55, 5: errore di ripetizione); *gridando* per *gridava* (VIII, 61, 1); *pregiati* per *armati* (VIII, 94, 8: errore di ripetizione); *poste* per *choste* (IX, 4, 5: errore di ripetizione); *prendìa* a per *perdeva* (X, 5, 8).

In altri casi A porta lezioni nettamente sfavorite (ma tollerate dal contesto). Ad es. *potea* per *potera* (V, 55, 3); *drento* per *dugiento* (V, 59, 7); *posa* per *potera* (V, 60, 6); *Simone* per *signore* (V, 67, 5); *Guidotto* per *ben dotto* (V, 67, 7); *v'andon* per *vadom* (VII, 49, 5); *mandorlli* per *mandoni* (VII, 49, 7); *andar* per *ardir* (VIII, 60, 5); *coromper* per *di romper* (VIII, 82, 4); *difeso* per *disteso* (VIII, 96, 5).

¹⁹ In questi casi non è facile stabilire se il copista di C abbia sanato gli errori per congettura o se invece disponesse di un antografo differente.

²⁰ Qui è chiara l'origine dell'errore: il copista ha confuso la parola *vil* per la cifra romana *vii*.

Ci sono poi una serie di varianti adiafore che coinvolgono in modo significativo la formulazione di interi sintagmi e che fanno pensare a varianti d'autore, o, più facilmente a rimaneggiamenti (o possibili interferenze della tradizione orale). Ad es.:

A

VII, 54, 1: *di Pisa ancor non parte*

XIV, 40, 8: *ognun di lor morìa*

XV, 4, 6: *il traditor è rubaldo Portuglo*

XV, 26, 7: *Ghalicam àn chonquistato*

XV, 71, 6: *di tutto fu risposto che*

XVI, 1:

*Vergine bella del seme d'Abraham,
Vergine bella ex gienere reghali,
Vergine bella, che 'l figliuol d'Adam
tu liberasti da pene infernali,
e 'l maladetto seme Canaam
te non cognobbe, onde gl'orendi mali
del supplisio infernale in sempiterno,
e chi te crede arà gloria in eterno:*

XVI, 2:

*o stella bella che 'l sol partoristi,
sine virile copula il tuo ventre
portò il figliuol di Dio, e parturisti,
Vergine romanendo, e poscia, mentre
che ste' nel mondo, illattasti e nutristi,
o madre santa reverenda sempre;
pregha per me, che possa seguitare
de' buon luchesi per rima cantare.*

B

a Pisa dimorando

ciaschun si rodìa

e col compagno chiamato Berttuglo

a Ghallican non à trovato

perduto fu onde e' dison

*Verggine bella spoza all'alto Iddio
Verggine bella se' madre dilectta
Verggine bella se' riposo mio
Verggine bella il tuo Allexandro spectta
Verggine bella per te suo dizio
Verggine bella se' in chui si dilectta
Verggine bella l'umana natura
Verggine bella ell'angelica e pura*

*Acte ricorro perché in te risiede
ogni speranssa di me pechatore
in te o dolce madre ogni mia fede
e per tte spero che 'l mio redentore
che tanta gratia e lume a' ladron diede
che si salvò e così per tuo amore
il tuo Allexandro per lli preghi tuoi
sarà col tuo figliuol per te de' suoi*

Il quadro, proprio per la presenza di varianti di questo tipo, non permette di stabilire se B discenda direttamente da A, ipotesi comunque poco probabile anche alla luce degli errori recati da A (vd. *supra*), o se i due codici abbiano avuto un antigrafo comune.

Altrettanto problematica è la collocazione di C nel quadro filologico, anche per via della presenza di possibili rimaneggiamenti rispetto ad A (in questi punti B è lacunoso):

A	C
I, 99, 2: <i>il soldan</i>	<i>Evilmondabiy</i>
I, 100, 1: <i>soldano</i>	<i>Evilmondabiy</i>
II, 28, 4: <i>Pelleo</i>	<i>e quei d'Alfea</i>
II, 29, 2: <i>que' di Pelleo</i>	<i>quegli Alfeani</i>
II, 29, 8: <i>que' di Pelleo</i>	<i>l'Alferna gente</i>
II, 30, 5: <i>Grecia minor</i>	<i>Alfea</i>
II, 31, 5: <i>que' di Pelleo</i>	<i>quelli d'Alfea</i>

In linea generale C riflette molto da vicino B e non ha errori di A. Ad es.:

A	B	C
V, 55, 3: <i>potera</i>	<i>potea</i>	<i>potea</i>
V, 59, 7: <i>dugiento</i>	<i>drento</i>	<i>drento</i>
V, 60, 6: <i>potera</i>	<i>potea</i>	<i>potea</i>
V, 61, 5: <i>settimo</i>	<i>vil</i>	<i>vil</i>

VI, 43, 1: <i>in</i>	<i>per</i>	<i>per</i>
VI, 48, 3: <i>fu gran senno</i>	<i>fu di gran senno</i>	<i>fu di gran senno</i>
VII, 53, 2: <i>savera</i>	<i>Savina</i>	<i>Savina</i>
VII, 54, 1: <i>di Pisa ancor non parte</i>	<i>a Pisa dimorando</i>	<i>a Pisa dimorando</i>
VII, 56, 1: <i>mercato</i>	<i>baractto</i>	<i>baratto</i>
VII, 57, 2: <i>partì</i>	<i>partte</i>	<i>parte</i>
VIII, 40, 8: <i>possenti</i>	<i>valenti</i>	<i>valenti</i>
VIII, 69, 6: <i>quel</i>	<i>buon</i>	<i>buon</i>

Alcuni errori congiuntivi tra B e C rispetto ad A lascerebbero pensare che B e C possano appartenere allo stesso ramo di tradizione. Ad es.: *poi venne per convenne* (IX, 30, 1); *s'eglera nocte per s'era nocte* (V, 81, 8); *e di battaglia per ed in battaglia* (IX, 33, 4).

In virtù di tutte queste considerazioni l'edizione è da ritenersi provvisoria: B, nella porzione di testo che trasmette, appare in generale più affidabile dal punto di vista delle lezioni, e pertanto è stato nella maggior parte dei casi preferito agli altri due manoscritti. Le parti in cui B è lacunoso sono basate prevalentemente su A (confrontato con C). Dove A e B mancano è stato naturalmente messo a testo C (in corpo minore), unico testimone disponibile; questo terzo codice è stato utile per sanare in alcuni casi errori congiuntivi (vd. *supra*) o lezioni sospette di A e B.

Dal punto di vista grafico il testo dell'edizione riflette sempre il testo di A nelle parti condivise con gli altri due testimoni; dove A è assente è stato seguito B; le parti in corpo minore trasmesse da solo C rispecchiano anche graficamente il testo di questo terzo testimone.

Nel corpo del testo si trovano in corsivo le abbreviazioni sciolte, tra parentesi quadre le ricostruzioni, tra parentesi tonde l'indicazione delle parti non leggibili, e in corpo minore i casi in cui la lezione di C è stata messa a testo. La separazione delle parole è regolata con criteri moderni; seguono l'uso moderno gli accenti, i segni diacritici, la punteggiatura e le maiuscole.

2. Testo.

CANTO I

1
Vergine santa, in cui ho mia speranza,
madre e figlia del tuo figliuolo e sposa,
donna di grazia piena e di possanza,
che nostri lacci sciogli, o gloriosa,
sempre mi specchio nella tua sembianza
e tutti i miei affanni quieta e posa;
alli miei prieghi, Madre, sì l'inchina
benché i' sia terra, e tu del Ciel Reina.

2
Dammi grazia che senza fallire,
ad onor di ciaschedun che m'ode,
che della città di Lucca io possa dire,
di suo principio e poi narra le frode
che ricevuto ella ha senza mentire;
et come si sono difesi, acciò che lode
di lor rimanga al mondo veramente
con luce, che mostra l'opera presente.

3
Il suo principio intendo di narrare
acciò che gli uditori n'abbian diletto,
quando fu fatta, e chi la fe' fondare:
intendo tutto mettere in effetto;
ante il venir di Cristo vo' contare,
et successive senza alcun difetto.
Tutto per ordine a voi conteroe
del suo principio, e come si fondoe.

4
Quando l'altezza troiana fu abbassata,
siccome volse e piacque a chi potea,
non era Lucca ancora edificata:
tutto intendo cantar e, come Enea
passò in Toscana con sua gente armata:
i Dei mostravan dove andar dovea;
et pria fe' capo nel terren romano
trovando il re Evandro, quel soprano.

5
Ora quando il superbo Ilion fu abbassato,
et tutta Troia guasta et distrutta,
con venti nave bene apparecchiato,
si partì Enea con la brigata tutta;
et per li solchi marini ha navicato,
insieme con suo padre hae condotta:
in Sicilia applicò con tutta l'armata,
con due figliuoli et sua gente ornata.

6
Anchise era vecchio, e molto infermato,
et morì in Sicilia, siccome si ragiona;
Enea con gran duol l'ha sotterrato
et poi si partì quel nobile barone;
con tutta l'armata si hae navicato
in verso Italia con Ascanio campione
et con Giulio suo figliol giovanetto,
et con Ascanio tanto perfetto.

7

Or navigando si levò la tempesta
per modo tal che credevano morire
nel mar Ligurio con gran podesta;
andando secondo il vento, al ver dire,
capitando in Africa senza resta,
alla città di Cartagine Enea sire
capitò, quel *signore* gradito Enea,
la qual di nuovo la Regina fatt'avea.

8

Essendo capitato là quel paladino,
come racconterò se tu ben leggerai,
- credo fusse voler di Dio divino,
dove da Didon con onore assai
fu ricevuto, perché d'amor fino
l'amava, come tu mi intenderai:
quella che sulla cener di Sicheo
giurò non far con altro uomo giubileo.

9

Poi ricevuto con grand'onore,
et più tempo giacque con lei in suo lido,
et acquistò da lei il dolce amore,
et poi per sospetto si partì senza grido,
navigando per mar con suo valore.
Vedendo questo la regina Dido,
abbandonata da Enea, sconsolata
se stessa uccise, e morì disperata.

10

Et navigando in Sicilia si affisse
quel franco guerrieri avventuroso,
et fece l'annoal del padre Anchise
con molto pianto e malinconioso
del danno ricevuto; inde partisse,
ebbe gran fortuna et poi riposo,
e Giulio suo figlio per fortuna annegoe
et poi alle piagge romane arrivoe.

11

Et come giunsen sul terren romano
in sogno gli fu detto: "Tu anderai
al re Latino, cavalier soprano,
che regna in sette monti, e troverai
che ti riceverà con viso umano
però che gli ha da far battaglia assai;
et finite le battaglie, senza doglie,
Lavina sua figlia sposerai per moglie,

12

la quale è figlia dello re Latino".
Et molti altri segni gli furno dati,
et vide in visione tutto il camino
che gli convien tener co' suoi soldati,
le gran battaglie per voler divino,
et le vittorie, donde poi meritati
saranno le fatiche e lor travaglie
all'ultimo del fin di lor battaglie.

13

Cari signori, non intendo tediare
delle battaglie di Enea sì soprano,
né del re Evandro, che non avea pare,
né di re Turno possente pagano,
né di Camilla vi voglio narrare,
né del buon Pallante, ch'era soprano,
ma di tutte le battaglie vincitore
rimase Enea, il buon combattitore.

14

Et la figlia della regina amata
del re Latino, suo caro sposo,
la qual per nome è Lavinia chiamata,
fu data per sposa a Enea gratioso
troiano, et per questo fu corrucciata
la sua madre, et ebbe il cuor doglioso:
se stessa uccise per non voler vedere
la figlia sua moglie d'uno straniera.

15

Dipoi lo re Latino moritte ancora,
unde Enea fu sol signor del regno,
bene obbedito infine all'ultima ora,
che per signor nissuno l'ebbe a sdegno;
et buona signoria dentro e di fuori
mantenea sempre con diritto segno:
dopo la morte del buon re Latino
tre anni visse Enea il palatino.

16

Questo Enea, d'ogni virtute ornato,
bello del corpo e feroce sembiante:
ora di sue arme voglio aver contato,
ched'e' portava un'aquila volante
nera nel campo d'oro, come ho trovato,
nella sua bandiera si fea portar avanti;
costui fu il primo, che quest'altra insegna
condusse in Italia che è d'imperio degna.

16/2

E rimase di Enea il bel figliuolo,
Ascanio ditto, che di Troia menoe:
ventinove anni governò suo stuolo
sì ben, ch'ognun se ne meraviglioe,
e poi morì; onde n'ebbe gran duolo
il popol tutto: e dopo lui regnoe
Silvio, figliuol di Lavinia sì bello,
che morto il padre nacque il bel donzello.

17

Questo figliuol, di cui fo' menzione,
morto che fu Enea, il suo buon padre,
d'inde a du' mesi nacque il bel garzone,
perché Enea lasciò grossa la madre;
Ascanio il governò con dolce amore,
ch'era fratel di lui da là del padre
ma non di madre, com'io t'ho contato:
dalla gran Troia Ascanio fu menato.

18

Silvio regnò trent'anni, al mio parere:
di lui rimase un figliuol diletto
il qual fu savio, e pien d'ogni potere,
et ebbe nome Enea, quel grazioso;
anni trentuno regnò con suo sapere,
e dopo di lui Chaio, quel sir valoroso,
anni quaranta regnò il baron dotto
e (...) dopo lui anni ventotto.

19

Di Capua costui fu fondatore,
e doppo lui Carpeno, il nobil sire,
ventitré anni con molto sudore.
E dopo lui Tiberio, pien d'ardire,
anni quarantacinque, e per suo amore
Tevere al fiume, con molto desire,
fu posto il nome; e poi dopo Tiberio
Agrippa venne, a voler dire il vero,

20

che quarant'anni regnò senza fallo;
e dopo lui Aventin ventitré anni,
e 'l suo figliol pertanto, in quello stallo,
ventitré anni regnò con affanni;
e Milvio poi regnò senza intervallo
anni quarantatré, e senza inganni
sua figlia, nome Rea, vergine bella,
alla Dea venne consacrata quella.

21

Essendo questa alla Dea consecrata,
di lei nacquer due figli valorosi,
ond'ella per la legge fue dannata,
viva sepulta in luoghi tenebrosi:
per tal peccato fu così straziata,
e' suoi figli belli e diletto
nel Tevere ambedue furon gittati:
ma dopo tal gittar sono scampati.

22

Così in sulla ripa l'andò a gittare,
onde che (...) allora di presente
ricolti gli ebbe, e tosto a portare
a Laurenza, sua donna, primamente
felli con gran diligenza allevare
finché fur' grandi, se mio dir non mente,
da portare armi ciaschedun fornito
fun di fortezza, e in arme pro' e ardito.

23

Ma Tittu Livio, con versi puliti,
scrive altrimenti di loro avventura:
da una lupa dice che fur' nudriti,
e anche in Roma a chi vi puon ben cura
molte sculture ven' a tal partiti
lattati dalla lupa, a tal misura:
tal cosa pare a me favoleggiare,
ma il sentimento suo vorrò narrare,

24

che allevati fur' que' due garzoni
da Laurenzia, sì bella e formosa,
meretrice era per tal non (...),
e questo è vero, e però fa la chiosa
al dir di Tittu Livio, e a' suoi sermoni:
che dice "lupa" donde che tal cosa
"lupa" a "lupanar" così si dice,
perocché fu solenne meretrice.

25

L'uno ebbe nome Romol, senza fallo,
e l'altro Remus, come mio dir suona,
gioiosi e belli e più chiar che cristallo,
gagliardi e forti ognun di lor persona:
volendo terminar qui senza fallo
la storia bella che di lor sermona,
come preseno il regno, e fur' signori
or udirete in dolci e bei tenori:

26

radunor' questi di tutte villate
pastori e rubatori e gran ladroni,
e fersi capi di quelle brigate
regnando Numitor co' suoi baroni;
lui a' suoi chiamati fuor di lor contrate,
e morti assai da que' due campioni,
di quel paese signor se ne fero
come conta la storia, a dir lo vero.

27

Egli erano anni quattrocen' cinquanta
ch'era distrutta Troia, a non mentire,
quando Romulus e Remus, non si canta,
edificaro Roma, allo ver dire,
qual fu poi capo della Chiesa santa,
siccome piacque a Cristo nostro sire.
Lasciar vo' qui, e tornare al troiano
Enea primo in sul terren romano.

28

E tal discorso io ho volsuto fare
perché veggiate con quanta ragione
lo scrittor si muove a volervi narrare
perfine a Remus e Romulo campione,
e del principio ch'io volsi pigliare
di Enea, che fu original cagione,
di gran triunfo alle romane genti,
com' veder puoi per li suoi discendenti.

29

Or morto il re Latino, Enea signore,
siccome detto v'ho, visse tre anni:
in questo tempo un baron di valore
- Artumon nome avea - che molti affanni
portò col buono Enea, suo car signore,
con lui partì da Troia senza inganni,
con duo fratelli valorosi e accorti,
nell'arme fieri, poderosi e forti.

30

E morti fur' tutt'e due quei fratelli
del pregiato Artumon, sì valoroso:
egli eran franchi, poderosi e snelli,
e in servizio di Enea, signor gioioso,
fur' morti questi franchi damigelli,
benché lor morte - ognun com'animoso -
vendesson cara alle nemiche genti
que' due fratei, che fur' tanto possenti.

31

Perché pensar dovete il gran dolore
ch'ebbe Artumon de' fratei valorosi,
e sopra i suoi nimici con furore
fe' tanto d'arme, che contar non puosi,
che voltar fe' con danno e disonore
i suoi nimici con morte angosciosi,
onde per suo valore ebbe vittoria
Enea, siccome piacque al re di gloria.

32

Or torniamo a Artumon, che la Toscana
tutta cercò, e per piani e per monti,
e quando fu appresso la fiumana
del nobil vecchio, con allegre fronti,
fermorsi e riguardò tutta la piana
co' suoi compagni insieme tutti pronti,
ragionando fra loro di dimandare
al buono Enea che li debba donare

33

da venti miglia d'intorno di terreno
per ogni verso del fiume gioioso,
sicché il baron di valor tanto pieno
a Enea il dimandò per suo riposo.
A tal dimanda Enea non venne meno
a quel baron, ma come generoso
a tutta sua dimanda satisfeo,
e ciò che volse sì li concedeo.

34

Ora il baron, come saggio e saputo,
appresso al Serchio una città fondoe,
et ebbe da Enea un grande ajuto,
e in breve tempo, siccome letto hoe,
in tutto suo lavoro ebbe compiuto:
la città bella Uria si chiamoe,
bene afforsata di fossi e di mura,
case e palazzi belli oltra misura.

35

Acciò che il bel paese si sboscasse
die' quel vantaggio alli lavoratori,
e poco tempo mostra che passasse
che apopolata fu dentro e di fuori;
non perciò genti di condizion basse
gli abitatori di dentro, a tal tinori:
molti troiani, per amor d'Artumone,
che fin da Troia venner col barone.

36

Nobili barbassori di grand'affare,
signori stati in delle terre loro,
cioè in Troia, intendi, senza errare,
marchesi e conti puliti com'oro:
di nobil gente si ebbe a popolare,
uomini arditi e ricchi di tesoro,
e simile il contado tutto affatto
di lavorier, ciascun gagliardo e adatto.

37

In pocho tempo il contado e la terra
era sì bel, che per finente a Roma
più bel gioiello, se la mente non erra,
trovato si sarìa, come 'l dir suona.
Per poco luogo che la città serra
per tutta Italia già se ne ragiona:
della città di Urilia, com'io spando,
la virtù d'Artumon ciascun lodando.

38

Or come l'alma dentro al nostro polve
non puote star più che sia terminato,
onde che il corpo da lei si dissolve,
così intervenne ad Artumon pregiato:
la morte verso lui i pie' rivolge,
di grave infirmità l'ha colpeggiato,
per modo tal che con pena infinita
quel bel barone abbandonò la vita.

39

Morto che fu questo baron sovrano
con libertà lassò suo popol franco;
figli non ebbe, siccome io vi spiano;
mentre che visse non si vide stanco
di consigliare il suo popol umano
che d'unione e di pace non sia manco,
e a' discendenti del nobile Enea
sempre fedeli, et così lor dicea.

40

Dopo sua morte quel popol pregiato
visson gran tempo con pace e riposo:
fama di lor correa in ogni lato,
tant'era il popol di virtù famoso,
e 'l viver lor tanto bene ordinato,
che i discendenti di quel greco ontoso
Pelleo, tal forma odiando, non potea
soffrir d'Urilia la pace che avea.

41

E sopra quelli d'Urilia cavalcata
fecer quei di Pelleo con gran vigore
con quanta gente poter' fare armata;
alla città d'Urilia con furore
fur' giunta, tutta la franca brigata:
assediar' la cittade di valore,
piena di cittadini che nessun pensa
far né ricever da null'omo offensa.

42

Essendo isprovveduti, e non pensando
che nessuno debba lor fare offensione,
e stando in pace, e non guerra cercando,
funno assediati, come il libro pone,
e sbigottiro li cittadin quando
vidden lo assedio senza lor cagione:
ma pur come baron prodi e gagliardi
alla difesa non funno codardi.

43

E più volte uscir' fuori in sul rivaggio,
armati di vantaggio in su' destrieri
da dumiglia baron di gran paraggio,
e di pedoni ben cinquemiglia arcieri;
e più volte affrontarsi, e con vantaggio
si ritornavan come buon guerrieri
dentro della città bene avvisati,
e i lor nemici feriti e tagliati.

44

E per lo grande assembro della gente
che ogni giorno nel campo arrivava,
ventimiglia cavalli veramente
con pedonaglia assai vi si trovava,
stringendo la città molto aspramente;
li uriliani allor deliberava
del tutto il campo voler assaltare,
o per morire o per lor liberare.

45

Prima volean di vita esser spenti
che sotto tal signoria suggiogati,
a questo tutti quanti fur' contenti,
e brevemente tra lor ordinati
capi ductori, che fussen sufficienti,
da cavallo e da pie' i più pregiati:
trovaronsi armati dentro alla terra
da ottomiglia, se 'l cantar non erra.

46

E nella terra, vegliardi e garzoni,
rimasen più di mille senza fallo;
e poi come pregiati e buon campioni
deliberaron il quando voler farlo,
e fu conchiuso con pochi sermoni:
di notte in sul mattin, siccome io parlo,
de' lor nimici il gran campo assaltare,
sicché nissun di lor possa scampare.

47

Preso il partito quella baronia,
d'inde una spia si partì senza resta:
subitamente nel campo s'invia.
Non so di qual paese o di qual gesta
fusse quella ribalda e mala spia,
che a que' d'Urania fece mala festa,
che tutto noto fece al capitano
dello affar l'ordin del popul sovrano.

48

E quando il capitan sentì il sermone,
siccome dovean essere assaltati
avanti giorno, come lo spione
avea lor tutti gli ordini narrati,
si strinse dentro del suo paviglione,
e per suoi conduttieri ebbe mandati:
e poi la spia davanti fe' venire,
e tutto il fatto fe' contare e dire.

49

Udito questo la franca brigata,
rispuosen: "Noi potrem pigliare la terra,
perché, essendo sì forte assediata,
che mai fu gente a così fatta serra,
se gli serriam di fuori sì gran brigata
non riman gente a difender la terra.
Mettiam gli aguati che, senza contesa,
doman sarà per noi la terra presa".

50

Subitamente il fatto si ordinava
in quella notte assai segretamente:
in più posti gli aguati si servava,
e quei di Urilia non sapevan niente,
né come il campo tutto in arme stava;
pensava ognun, come lion mordente,
trovarli disarmati e sprovveduti,
due ore avanti giorno fur' partuti.

51

Della città d'Urilia uscì il baronaggio:
pria cinquemigla cavalieri armati,
e de' pedon ciascun valente e saggio,
ben ottomigla e più furon trovati,
e francamente e ardito coraggio:
entrar' nel campo et ebbonli assaltati,
e certo il lor pensier fatto venìa
d'averli rotti, non fusse la spia.

52

Come usciti fur' fuor, undecimigla
chavalier funno intorno alla cittade,
e di pedoni una gran fantarigla
che a vederli parrebbe iscuritade;
d'aver la terra fra lor si bisbiglia:
"Femine e maschi al taglio delle spade,
quando dentro saranno, noi mettremo,
e la città del tutto disfaremo".

53

Intorno intorno l'aguato era posto:
come fur' fuor quella francha brigata,
le quali in campo furon giunte tosto,
e trovar' tutta la brigata armata,
onde a ciascun di lor fia caro gosto:
che quella gente cruda e dispietata
addosso a quei d'Urilia con ardire
si misson, sì che assai ne fer' morire

54

perché ciascuno in arme desto stava,
e de' baron sapea lor cavalcata;
in verso lor ciascun fiero brochava,
e ben si difendea quella brigata,
perché ciascun di lor più disiava
morir che lor città mai suggiogata
vedere ai lor nemici, onde per questa
ferian ognun di lor gagliarda e presta.

55

E non potendo più far loro offenza
ver' la città allor voltar' il freno,
quei dell'aguato, senza sofferenza,
con più romor che mai tuono e baleno,
tra la città e loro si misson, senza
aver di lor pietà: con gran veleno
feria ciascun come infiammato drago,
di quelli d'Urilia il sangue fece lago.

56

Ma pur si difeudean gagliardamente
con loro spade taglienti e affilate,
abbattendo i nimici crudelmente,
e vorrei, *signori*, che voi sappiate
che di Pelleo la valorosa gente,
veggendo sì come le disperate
genti d'Urilia non curavan morte,
temea di lor ciascun qual(...) più forte.

57

E de' nemici grande uccisione
fer' que' d'Urilia, come il libro conta,
ognun facendo come pro' campione,
lor difendendo ben con mente pronta:
o quanti ne mandonno morti al sabbione
di quelli di Pelleo, con duolo e onta!
Ma pure al fin que' di Pelleo forti
si ebben que' d'Urilia tutti morti.

58

Nissun di lor mai si rendé prigionie,
e de' nimici vinson due rotanti:
e fatto questo, senza restagione,
intorno alla città fur' tutti quanti;
gli uomini dentro poca defensione
poteron far, ché, come dissi avanti,
que' ch'era da difesa, a tale inciampo,
tutti uscir' fuor per assaltare il campo.

59

E morti e stesi in sulla prateria
eran rimasi i gagliardi campioni,
e i vecchi ch'eran dentro, in fede mia,
ben si aitaro con alquanti garzoni;
e delle donne ciascheduna salia
in sulla mura, a guisa di baroni,
gittando pietro e loro saettamenti,
facendo dei nemici assai dolenti.

60

Benché facesson lor difesa bella,
si eran rotte le mura già in più parte:
entrata dentro la brigata fella,
come crudeli usaron lor arte:
a sacco misson la città sì bella,
per la città le genti d'arme sparte;
uomini e donne, senza aver pietade,
mettevan tutti al taglio delle spade.

61

Piccioli e grandi, vecchiardi et garzoni,
femine e maschi, nessun può scampare,
ché chi venia a man di quei felloni
li convenia la vita abbandonare;
dapoi il fuoco per case e magioni,
e in breve tutta (...) brugiare:
di Troia mai tal crudeltà si udio
quanto di Urilia bella, al parer mio.

62

Senza aver fatto giamai mancamento
né a que' di Pelleo, né a lor distretto,
sol per invidia del buon reggimento,
dell'ordinato viver con diletto,
della città sì bella, com'io sento,
ben governato il paese e 'l distretto:
tanto che si dicea per tutto il mondo
di Urilia bella e il suo viver giocondo.

63

Disfatta fue insino ai fondamenti
Urilia, la città tanto pregiata;
dal fuoco e dalle spade tutti spenti
uomini e donne da morte isforzata,
che non si crede che campasser venti
di diecimiglia che facea in brigata;
pure una donna con due sui figliuoli,
grossa in altro campo con gran duoli.

64

E fu la donna moglie del sovrano
cavalier forte, saggio e virtuoso
ch'era chiam[at]o il buon conte Silvano,
figliol di Merion sì coraggioso,
del'arme fiero e (...) la spada in mano;
fratel cugino d'Artumon valoroso
e' fu di smisurata e gran possanza
quanto fusse Artumon per mia leanza.

65

Questa giovinetta bella e pura,
con que' du' figli e grossa, allo ver dire,
di sette mesi la donna sicura
fuggì campando prima di (...);
e tanto andò, che in una selva scura
entrò, fuggendo con grieve martire:
per paura che avea di quella gente
in quella selva entrò, se 'l dir non mente.

66

Passò la selva e prese suo camino
in verso Roma, la nobil donzella,
co' suoi figli che amava di cuor fino,
tanto che giunse a quella città bella;
poveramente, con ciascun fantino,
si sta la sventurata tapinella:
venendo al parto ne prese pietade
a una donna piena di bontade.

67

La damigella in casa sua ricolse
con que' fantini bene accostumati:
molto con lei la dama si condolse,
di sue sciagure i fatti li ha contati,
della città disfatta tutto le porse,
de' suoi ricchezze e dei suoi grandi stati
e della povertà dov'è venuta,
onde Madonna per pietà m'aiuta.

68

Gran duol n'apprese alla valente donna
udendo raccontar tante fortune,
e del marito di virtù colonna
(...)
della sua morte e dell'altra ruina,
e raccontando ciò tramortì quine;
poi risentita un gran sospir gittava
e 'l suo marito allor forte chiamava,

69

dicendo: "Ove ... tua corte, Silvano,
ove la tua città, dov'eri cive?
Morto sei stato da popul villano
di te non v'era già nessun più dive
et io tua donna tra 'l popul romano,
non so come per me al mondo si vive:
considerato nobiltà e ricchezza,
e ora esser condotta in tant'asprezza.

70

E quella donna sì la confortava
tanto quanto potea più confortare,
e in casa della donna sì si stava,
che vedova era, secundo il cantare;
un figlio avea, che ben signoreggiava:
nome avea Curio e non avea pare,
di senno e di virtù molto pregiato,
venticinque anni non avea passato.

71

Et era stato consol già una volta
per sua virtù e suo bene operare,
e possessioni e ricchezza avea molta,
e dalla donna assai mal ne li pare;
e poscia quando dalla madre ascolta
che a nome delli Dey vuole allevare
la detta donna con que' due fantini,
contento e allegro fu di tai latini.

72

Benignamente alla madre rispuose:
"Io sono contento con lieto visaggio,
e molto sono allegro di tal cosa
perché mi sembran di gentil lignaggio".
Così accettati fur' dalla pietosa
romana gente, e poi, di gran vantaggio,
Curio come figli li ammaestrava,
e alla scuola a imparare li mandava.

73

E 'l tempo s'appressò dell'infantare,
unde la donna partorì un bel figlio:
un angioletto quel bel fantin pare,
e bianco e biondo e gentil come figlio.
Curio li puose [il] nome, senza errare,
siccome piacque a lui e [suo] consiglio,
e per amor del padre (...) perfetto
(...) per nome al garzonetto.

74

Degli altri due fantini, il nome loro
voglio che ciaschedun di voi certano
ne sia, e sì della madre di loro:
Catulo l'uno e l'altro Vessillano,
Sempronia bella e pulita com'oro,
di gentil sangue, siccome io vi spiano,
di ... figlia diletta,
e del conte Silvan sua cara sposa.

75

Tutti disceson di sangue troiano
anticamente, il libro ne favella:
del nobile Artumon, signor sovrano,
che fondò Urelia, la città sì bella,
che i discendenti di Pelleo villano
sì la disfe'. Or, la mia storia bella
vuol ch'io torni al fantin ch'ho lassato
Vessillan, Catulis e ... pregiato.

76

Essendo già nella perfetta etade,
far fatti d'arme son desiderosi,
et il [buon] Curio, pien d'ogni bontade,
vedendoli cotanto coraggiosi,
die' lor cavalli, (...) lance e spade:
e ben pareano cavalier graziosi,
ben costumati e pien d'ogni virtue,
bontà di Curio che lor padre fue.

77

Poi detto Curio, sé consol trovando,
con Publio Antonio nobile barone
Curio, con Publio venia ragionando,
di questi giovanetti, ognun campione,
voler dare condotta al lor comando;
onde accordati fur', senza finzone,
che Marco Trenio, nobile romano,
con questi tre fratelli, com'io vi spiano,

78

con diecimila cavalieri armati
vadino a conquistar tutto il paese
di Bittinia; e così funno ordinati,
e tutti e tre i fratelli in quell'impresie
insieme andar' come guerrier pregiati,
per poter l'uno all'altro far difese;
e Merco Trenio, il vecchio capitano
riguardava i baroni, ognun sovrano.

79

"E' ben li sembran uomini di gran vaglia"
fra se stesso dicea "e mi dà il cuore
che costor sieno arditi alla battaglia,
perché ognun di lor mostra di gran valor".
Ma Vexillan li par che alla visaglia
debba degli altri pur esse 'l migliore,
e così era suo giudizio certo
di Marco Trenio, il capitano esperto.

80

L'ordine preso del dover partire,
e lor brigata era tutta in assetto:
del bel mese di maggio, allo ver dire,
ai quattro giorni del mese predetto,
usciti fur' di Roma con disire,
e in poco tempo ogni baron perfetto
in Bittinia fur' giunti, com'io spiano,
con lor brigate Marco e Vexillano.

81

Giunti che furno a Bittinia, correndo
in qua e in là come gente sicura,
i paesani alla città fuggendo,
che star di fuori nissun vi si assecura,
perché i romani gli andavano uccidendo,
dando lor colpi fieri oltre misura:
Marte non val chiamar, perché i romani
di loro avean pietà come di cani.

82

E 'l soldan che del paese è signore,
di quella gran provincia, com'io sento,
armossi con suo popul di valore:
alla battaglia uscì con ardimento,
siccome buon signor degno d'onore,
con ventimilia a suo seguitamento;
in verso de' roman con grande ardire
quel nobile soldano andò a ferire.

83

Addosso a lor si caccia con sua forza,
ferendo ben con suo tagliente brando:
a cui giungea non vale arme una scorza,
ché cui colpìa avea di vita bando,
perché non era il combatter sì sforza.
Romani indietro tutti rinculando,
vedendol qual dimonio maledetto,
ch'elmo non vale con lui né corsaletto.

84

E 'n qua e là, per lo campo correndo,
ripar non truova alla sua forza dura;
e i buon romani, indietro rifuggendo,
perché di lui ciascuno avea paura.
E Marco Trenio allor, questo veggendo,
sua gente isgrida in sulla gran pianura:
“Voltate qui!”, ma nessuno intendea,
tanto di quel soldan ciascun temeava,

85

salvo che i tre frate' fi' di Silvano,
che come combattean da pro' guerrieri:
molti uccidean del popul villano
di Bittania que' franchi cavalieri,
ma quello avventuroso e gran soldano
forte si adira di cotal mestieri,
vedendo del suo popul tanto affranco
dai tre baroni, ognun gagliardo e franco.

86

E come valoroso e prode e ardito
col brando in mano ver' dell'un sen giò,
e percosselo sì con tal colpo ardito
in sul cimiero, che tutto lo stordìo:
da caval cadde in terra tramortito,
per lo pesante brando ch'el ferìo;
l'elmo provato non li fece fallo,
ma tramortito cadde da cavallo.

87

Catulo è questo che abbattuto fue,
il qual disceso in sulla prateria;
ma, poco stando, con sua gran virtute
in pie' si leva e sua spada brandìa,
e difendendosi ne ferì piue;
e Marco Trenio questo vedìa:
per Catul vendicar sua spada alzava,
addosso a quel soldan sì si cacciaava.

88

Ben si credette abatterlo in sul campo,
tanto menò quel colpo con ardire,
siccome drago che menasse vampo;
sull'elmo lo colse, allo ver dire:
l'elmo provato non curò suo inciampo,
bene istorditte forte il nobil sire,
poi in sulla destra spalla discendea,
quant'arme prese in terra sì mettea.

89

Veggendosi il baron sì disarmato
da lato destro, di gran furia acceso,
in verso Marco Trenio ne fu andato,
e 'n sul cimieri un colpo gli ha disteso,
che sull'arcion per forza fu piegato,
e poscia in terra fu tutto disteso;
onde disse fra sé il baron giocondo:
“Questo è il baron miglior di tutto il mondo!”.

90

E poiché in terra fu il baron aitante,
rissersi in pie' siccome uom di valore,
e misse mano alla spada trinciante:
né parve già che gli mancasse il cuore,
né non fe' già d'arrendersi sembante,
siccome uom che sempre ha avuto onore.
Colla sua spada ben si difendea,
e molti de' nemici a pie' s'uccidea.

91

E quando Vexillano ebbe veduto
quel Marco Trenio che a pie' combattea,
e 'l suo fratello ancor vede abbattuto,
in fra i nimici fiero si mettea
per dare a Marco e al fratello ajuto;
e un baron di Bittinia uccidea
che avea sotto un possente ronzone,
e morto l'abbatté in sul sabbione.

92

E prese poi quel rozzonte destrieri:
a Marco Trenio subito il menava
dicendo: "O campion nobil guerrieri,
monta quà su!" ed e' su vi montava,
che a salirvi su parve un levrieri;
poscia ver' lui questo sermon parlava:
"Catulo mio fratel anch'è abbattuto
andiamo dove combatte e dianli aiuto!".

93

Insieme tutti e due fur' s' chiamati
in nel più folto stormo che qui v'era,
e de' nimici morti e scavallati
n'ebbono assai in su quella riviera;
e dove Catulo è fur' arrivati,
che combattendo ben difeso s'era:
e molti morti e feriti avea d'intorno
il nobile baron valente adorno;

94

ma non poteva già molto durare
quando a soccorso Marco e Vexillano
quivi fur' giunti per lui ajutare;
aveva Vexillano il brando in mano,
e de' nemici facean gran tagliare,
e vide un cavalier franco e sovrano
che sotto avea un caval corridore,
che in tutta l'oste non era il migliore.

95

Verso lui sprona Vexillan valente,
e in sulla testa un gran colpo li dava,
che il capo li partì infino al dente;
e 'l caval per le redini pigliava
dalla man manca, e poi il brando tagliente
dalla man destra, e gran colpi donava,
dividendo le schiere; onde al fratello
fu giunto, e 'l fe' montar in sul caval bello.

96

Essendo ognuno a caval rimontato,
la nuda spada lor facea far piazza,
e i lor baroni al campo ognun tornato
iva ferendo con brandi e con massa;
sicché lor campo assai ben rinfrancato,
ed il soldano di dolore impassa,
ferendo sopra lor come leone
morti ne abbatte molti in sul sabbione.

97

Diceva Marchio Ternio a Vixelano:
“Vedi colui che chombatte sì fiero?
Chi abbattesse lui a salva mano
vinto arà il campo e la ciptà *per* vero.
Egl’è di tanta possa e sì sovrano,
che a un sol corpo me chol mio destriero
mandò *per* terra sichom’ un fantino;
o quanti n’uccide chol brand’accarino!

98

Or chostui solo ci metterà *in* chacca,
per chostui solo noi sare*m* chonsumati”.
Rispuose Vexiliam chon lieta faccia:
“Insieme ancho *non* ci siam ritrovati,
onde a trovarlo la mia *mente* avacca:
io veggo ben suoi cholpi smisurati
e mai viddi baron chotanto fiero;
non dichò *questo* ch’i’ abbi pensiero!”.

99

Poi brocha il suo destrieri *per* ritrovare
Evilmondabiy, francho e forte saracino;
e quel soldam *che* non avea pare,
vedendolo venire a tal latino,
pensò: “Chostui vien ver’ me *per* giostrare”.
Tolse una lanca e chome paladino
in ver’ di Vexilam brochò il destrieri:
diensi duo colpi dispietati e fieri.

97, 1. a] C: aita 99, 2. Evilmondabiy] A: il soldam 99, 4. venire] C: correre

100

E quel *Evilmondabiy*, franco capitano,
 ruppe sua lancca e tronchon vola via;
 di sella *non* mutò il baron sovrano,
 ch'era cholonna e fior di ghaglardia.
 E un tal chorpo die' a lui Vexilano
 chon la sua lanca, che di retovia
 passò le reni, e 'n terra cadde morto
 quel *Evilmondabiy*, chavalieri achorto.

101

Vegiendo Marcho Ternio tal possansa,
 fra sé ghodendo, tal modo dicea:
 "Homo *non* a di tanta possansa,
 e questo giuro *per Venere* dea,
 d'ogni virtù pien e d'ogni leansa".
 Que' di Biptima ognun *mente* ponea
 al cholpo che fu tanto smisurato;
 in ver' della ciptà ognun è voltato.

102

E speronando forte i *lor* destrieri
 ver' la ciptà, quanto potean, fuggendo,
 ben li seguìa i romani chavalieri,
 e di *lor* molti givano occidendo;
 e Vexilam, sicome pro' guerrieri,
 davanti agl'altri chalcando e seguendo
 chon loro insieme fu giunto *in* sul ponte,
 e quivi si fermò chon lieta fronte.

100, 1. Evilmondabiy franco capitano] **A:** soldano si fiero capitano **100, 4.** Lombardia] *canc.* **100, 8.** Evilmondabiy] **A:** gran soldam **101, 3.** possansa] **C:** ismisuranza **102, 3.** seguìa] **C:** seguian

103

E la sua giente bel lo seguitava,
 siché *per* forse ebbero la porta *presa*,
 e poi nella ciptà subito entrava
 que' della terra allor sansa chontesa;
 in sula piassa ciaschun s' afforsava
 e Marcho Ternio *non* alla distesa
 volse *correr* la terra *per* tal sorta,
 ma fesi forte in sula *propria* porta;

104

ché se seguian la lor chorraria,
 drento alla porta egl' eran tutti morti,
 ché v'era drento buona baronia,
 palassi, torri e molti passi forti,
 siché stato sarebbe gran follia.
 Ma fecen chome pro' baroni achorti,
 siché venuta la notte *per* vero
 quivi afforsarsi e buona guardia fero.

105

E que' di dentro si afforsare la notte
 sbarrando la lor terra *per* ragione
 e nondimeno, sichome genti docte,
 chognoscendo lor fortuna e struzione,
 e senza far con fave o con pallocte
 subito preseno deliberazione
 di cento cittadini pregiati andare
 a Marcho Ternio e volersi accordare.

103, 7. *correr*] **A:** chor **104, 6.** fecen chome pro' baroni achorti] **C:** fun come prodi savi e accorti **104, 7.** venuta la notte per vero] **C:** la notte già era per vero **105, 1.** afforssare] **B:** forssare; notte] **B:** nocte **105, 2.** sbarrando] **B:** sbarando; ragione] **B:** razione **105, 3.** sichome] **B:** sicome **105, 4.** chognoscendo] **B:** cognoscean; struzione] **B:** struxione **105, 5.** senza] **B:** sanssa **105, 6.** preseno] **B:** preson; deliberazione] **B:** deliberatione **105, 8.** Ternio] **B:** ternnio; volersi] **B:** volerssi

106

E prestamente s'ì furono andati
 a Marcho Ternio, il francho capitano,
 e presen fidansa *in* prima, e poi, inviati,
 insieme trovar' Marcho e Vessillano
 e fursi avanti a llor inginocchiati,
 parlando reverenti, humile e piano,
 e con belle ragioni discretamente
 chome si debbe a cotal convenente:

107

“Signori romani, noi siamo molto *contenti*
esser soggetti a vostra signoria:
 chon tutte nostre terre appartenenti
 voglan che siano sotto vostra baylia;
 e lasserete qui di vostre genti
 a nostra guardia, che *in* piacer vi sia,
 e lle gravesse che voi ci imponete
 ora al *presente* e *per* avanti arete”.

108

Odendo lor parlar s'ì costumato,
 quel Marco Ternio e 'l nobil Vesillano
 fen lor risposta e dissen: “*Sempre* stato
 pietoso il francho populo romano,
 la fedeltà *non* gl'essendo manchato;
 sempre fu il lor governo dolce e *humano*.
 Chosì voi mantenendo fedeltade
 sempre sarete *in* vostra libertade:

106, 2. Ternio] **B:** ternnio **106, 3.** e presen] **B:** preson **106, 5.** fursi] **B:** furssi **106, 6.** parlando] **B:** parllando; humile] **B:** umili; piano] **A:** piani **106, 7.** ragioni] **B:** razoni **106, 8.** chome] **B:** come; debbe] **B:** debba **107, 2.** soggetti] **B:** suggietti **107, 3.** chon] **B:** con; tutte] **B:** tucte **107, 5.** genti] **B:** gienti **107, 6.** nostra] **C:** vostra **108, 1.** parlar] **B:** parllar **108, 2.** Marco] **B:** marchio; Vesillano] **B:** vexillano **108, 3.** dissen] **B:** dison **108, 5.** essendo manchato] **B:** esendo manccato **108, 7.** Chosì] **B:** cosi; fedeltade] **B:** fedelttade **108, 8.** in vostra] **B:** in buona **C:** come in

109

se altramente feste, il popul francho
di Roma tutto adosso lo aspettate,
che di possansa mai non venne mancho.
E la ciptà e le chase spianate
seran con fuocho e ferro: in tal vampo,
si trovarà voi e ciaschun, sappiate,
che non sarà fedele in ogni luocho
chon spade e lance e con ferro e con fuocho.

110

Ora al presente un consol lasseremo
con cinquecento chavalier armati
per guardia vostra e poi ce ne anderemo.
In nostre mani primamente giurati
sarete di giammai non venir meno
a quella fede che siete legati,
e in perpetuo volere per signore
il popul romano, pien di valore,

111

loro ufficiali ricevere e tenere,
sempre obbedienti a lor magnificenza,
senza mai fare a nessuno dispiacere;
e' circumstanti di vostra obbedienza
verranno qui però che gl'è dovere;
le chiavi, senza alchuna sofferensa,
di lor tenuta tutti recheranno
e quel medesimo che voi giureranno".

109, 1. popul] B: popol 109, 2. adosso] B: addoso 109, 3. possansa] B: posansa 109, 4. ciptà] B: citta; chase] B: case
109, 5. seran] B: saran; in] B: il 109, 7. luocho] B: luoco 109, 8. fuocho] B: fuoco 110, 1. presente] B: prezente;
lasseremo] B: laseremo 110, 3. guardia] B: guarddia 110, 4. primamente] C: prima tutti 110, 5. giammai] B: giamai
110, 6. legati] B: leghati

112

E tutto questo affare s'è fu fermato,
siccome voi avete udito dire;
poi pacificamente ognun entrato
nella bella città con *gran* disire,
- o quanto fu ciascheduno honorato!,
e tutto si adempio anzi il partire.
E 'l populo romano s'è fu signore
di tutta la *provincia* al *vostro* honore.

112, 8. al vostro honore] **C:** con suo onore

113

E staurno consol per romani
Fabij il quarto, secondo che io canto;
poi per partirsi i cavalier sovrani
presen cumiato, e i cittadini intanto,
com'io vi conterò con sermon piani,
fecer venire il don mirabil tanto:
d'oro massiccio un scudo an recato,
e questo presentarono al Senato.

114

Ben mille libre lo scudo pesava,
e poi ciascuno si misse per camino;
e tutto giorno e notte cavalcava
per monti e piani la sera e 'l mattino,
che presso a Roma i guerrier arrivava:
già v'eran le novelle, a tal latino,
del gran conquisto, onde, come saputi,
col bel triumpho l'ebbon ricevuti.

115

E gran festa si fece e bagordare,
e 'l carro col triumpho al modo usato
che in quel tempo si soleva fare;
e Marco Trenio e Vexillan pregiato,
con gli altri su' fratei di grand'affare,
al bel palagio fu ciascuno andato,
ai consoli davanti: et ivi era
dei nobili roman la grande schiera.

116

E per udir novelle il popul franco
si v'era tratto, e chi v'era invitato,
e tutto raccontava senza manco
delle battaglie, e come soggiogato
Bettania e la provincia tutta quanto;
e 'l bello scudo d'oro àn presentato,
che mille libre di fin or pesava,
e del bel don ciascun meravigliava.

117

Poi Marco Trenio del suo compagnone
disse, e contò la mirabil prodezza,
e come Evilmondabij quel barone
al primo colpo vinse con asprezza:
per la città e per ogni girone
de' tre fratelli si dicea la destrezza,
e come il bel paese àn conquistato,
bontà di Vexillan guerrier pregiato.

118

Onde il Senato offerse a quel barone
che dimandasse che grazia volea,
che fatta li saria senza tenzone;
e 'l nobil baron sì li rispondea:
"Che rifar possa mia città e magione,
Urilia, che disfatta fu d'Alfea.
Questa è la grazia, signor, ch'io vi dimando,
e quanto posso mi vi raccomando".

119

Ad una voce il popul senza tardo:
"Ciò che dimanda Vexillan sia fatto!".
E i consoli facendo a ciò riguardo
allegri fun, veggendo cotal atto;
con tutto il populo, ardito a gagliardo,
pel beneficio del barone adatto
eran contenti, e confermato fue
il detto di per li consoli ambedue.

120

Or non mi stendo voler raccontare
della lor madre l'allegrezza grande,
che mille volte credo, a non cianciare,
baciasse i figli, come il dire ispande.
Qui farò fine, e nell'altro cantare
dirò come si fe' la città grande,
e prestamente del popul romano,
siccome piacque al guerrier Vexillano.

Canto II

1

Vergine santa e di grazia piena,
a te ricorro, de' peccator madre,
perocché scese in te luce serena,
quello spirito santo figlio e padre,
e partoristi di letizia piena;
grazia mi da, che con rime leggiadre
a lalde di te, regina beata,
seguir io possa la storia cominciata.

2

Signor, nell'altro canto udito avete
le gran prodezze del buon Vexillano
e 'l gran conquisto, come voi sapete,
che poscia dimandò al popol romano
di sua città rifare; ora intendete
il modo e 'l come il popolo certano
al dir di Vexillano ben sodisfece,
sicché exaldite ben furon sue prece.

3

I consoli del buon popol romano
molti maestri fer' mettere in punto
di pietre e di legnami, com'io spiano;
ben tremilia maestri, com'io cunto,
fun que' che si partin con Vexillano,
e tanto caminar' ch'ognun fu giunto
alla città di Uroilia in terra isfatta,
la quale in breve tempo fu rifatta.

4

E que' maestri l'ebben ben fondate
palazzi e torri dentro in quantitate;
intorno intorno sì l'ebben murate:
tre castella fer' dentro alla cittade,
acciò che lor persone sian salvate.
In ognuna un frater con sue masnade,
sicché se alcuno inganno mai nascesse
che l'un fratello all'altro soccorresse,

5

e questo fer' *per* esser più temuti.
E fatta la cittade e le castella,
non eran gli edificj ancor compiuti,
che molta gente corre per vedella;
e poscia, siccome savj e saputi,
per fino a Roma, quella città bella,
e per tutta Toscana mandorno un bando,
come udirete, signori, ascoltando.

6

Chiunque vuol venire ad abitare
alla città de' tre castelli murata,
venti anni exenti son, senza fallare,
da ogni spesa, e in breve appopolata
fu la città, che non aveva pare,
di nobil gente, perché la contrada
cognosciuta era, fruttevole e bella:
chiamavasi città di tre castella.

7

In breve tempo bene appopulossi
di buona gente di fuori e di dentro,
di buoni artieri e mercadanti grossi,
e anche buon guerrier di valimento;
e molti gran baron si furon mossi
infin da Roma, secondo che io sento,
con Curio insieme per voler vedere
quella città, ché n'avean gran piacere.

8

L'onor che que' fratelli a Curio an fatto
il lasso stare alle grandi abbracciate,
e poscia Vexillan, gentil e adatto,
Curio nel suo castel ebbe menato,
il qual tutto provvisto, in nessun atto
non si trovò che vi fusse mancato;
ma con tutta ragion quel bel [castello]
era fondato che mai fu più bello.

9

E poscia a quel di Catul ne [fur'] giti,
e di Manli Torquato lor minore,
con gentilezza ben fatti e puliti,
con ogni buona e debita ragione;
poi, tornando alla città, son giti
intorno intorno per ogni girone:
grande allegrezza avea Curio romano
de' tre fratelli, ognun savio e sovrano.

10

Viddeno il tempio e vidden le magioni,
le belle case ed i bei palazzotti,
e le gran torri, e molti torrioni:
molto lodati furon i baron dotti
da Curio e da' suoi buon compagni,
e Vexillan dicea lor cotai motti:
"Per lo mio amor con Marco vi posate
almanco un anno pria che ve ne andiate!".

11

Rispose Curio nobile e pregiato:
"O Vexillano, certo esser mi pare
che ti saresti molto contentato
ch'io potessi con teo sempre stare,
pel grand'amor che sempre m'hai portato,
et io (...); ma déi considerare:
essendo a ufficio mi convien tornar presto,
et chi è meco desidera sì questo,

12

un settimana teo mi staroe".
Non potrei dire quanto funno serviti
da' tre fratelli, e poi s'accumiatoe
co' suoi compagni di valor fioriti;
e prestamente in del camino entroe,
cavalcando ver' Roma ne son giti;
e' tre fratelli ben l'accompagnaron
più di tre leghe, e indietro ritornaron.

13

Alla città di Roma Curio è giunto
colla sua franca e bella compagnia:
alli roman contava tutto appunto
de' tre fratelli e di lor valentia,
della bella città tutto e ben cunto,
de' tre castelli, in quanta leggiadria
egli eran fatti e puliti com'oro;
e 'l grande onor che ricevè da loro.

14

Per tutto Roma di lor si parlava
di lor virtù di lor senno cotanto,
che un cittadin di Roma ciò ascoltava:
Chamuy Silvio chiamossi, com'io canto,
della schiatta di Enea; si rallegrava
udendo raccontare il come il quando
di lor prodezze, e già dentro al suo cuore
a que' fratelli avea posto amore.

15

Chamuy fu franco e possente barone,
di gran ricchezze e bene imparentato;
giovane essendo, come il mio dir pone,
suo pari in guerra non ebbe trovato.
De' tre fratelli udendo tal sermone,
dentro il suo cuore sì fu deliberato
di una sua figlia vergine che avea
di darla a Vexillan se la volea.

16

E subito con Curio ebbe parlato,
et egli scrisse al nobil Vexillano;
e - la lettera avuta - fu inviato
in verso Roma il cavalier sovrano:
tosto la donna Curio l'ha mostrato,
la qual li piacque, siccome io vi spiano;
e poi, sentendo che di Enea è discesa,
tra lui e la donna non vi fu contesa.

17

Camuo era di Curio suo consorto,
onde *che* Churio quel bel parentado
ebbe fermato chol barone acchorto
e la donsella di sì alto grado;
quando il baron li fu mostrato schorto,
molto li piacque *però* che di rado
avria trovato sì bel bacillieri
chome era Vexillano, nobil guerrieri.

18

E d'un medesimo sangue eran discesi,
di Enea possente e nobile troiano;
e possa Churio suo' *sermoni* a stesi
in verso il nobil giovane Vexillano,
e della dote e sì delli altri arnesi
di accordo funno, e piglarsi *per* mano;
e Camuo radunò la sua brigata
e Vexillano sì l'ebbe sposata.

19

O quanta festa a *quel* baron facea
Camuo, *che non* si poteva sasiare
di basciar la sua fronte, e ppoi dicea:
"O quanta gratia, figlol, aver mi pare
ch'abbi mia figla, *però che* di Enea
tu e noi siamo discesi a tale affare!".
E Vexillano dolcemente sì ascoltava,
poi chome padre stretto lo abbracciava.

17, 7. avria] C: saria 18, 3. fec] canc. 19, 3. basciar] A: boscar] lettura incerta

20

Quanta alleghressa havea la bella sposa,
la quale era chiamata Laurentina,
che di alleghressa *non* trovava posa;
e poscia al desinare, l'altra mattina,
misse l'anello a quella grasiosa,
che ben pareva una rosa di spina;
non potre' dire quanto il desinare fu bello
che Chamuo fe' a suo giener novello.

21

E poscia Churio si ebbe ordinato
subbitamente uno altro parentado
per gl'altri du' fratelli, ognun pregiato,
figluole di baroni e di alto grado:
di Lenuo Caprio l'una, a tal merchato,
gran cittadino, *non* micha di contado;
l'altra di Gaio Labienuo fue,
gentil di sangue e possenti ambidue.

22

Brevemente mandar' per li fratelli
da Vexillano, e si ebben fermato
questi du' parentadi magni e belli;
a chasa Churio fu tutto ordinato
lo sponsalizio di tre baroni belli.
Ciaschuno di loro come figlo allevato
gli avea quel Curio e loro, com'obbedienti,
acciò che volse lui fun contenti.

21, 7. gentil di chiata] canc. 22, 4. ordinato] C: menato

23

A chasa Churio andaron a marito
a' tre fratelli le nobili donselle,
e quivi il matrimonio fu fornito
e, riposati quelle genti snelle
alquanti giorni, e Vexillano ardito
a' frate' suoi dicea cotal novelle:
“A Churio ce ne andiamo, e pigleremo da lui cumiato
e *in chamino* ci metteremo”.

24

E tutti e tre que' giovanetti sposi
dinanti a Churio *con* gran reverensia,
chon be' parlari dolci e grasiosi,
del dipartire domandarono licensia;
e benché que' *sermoni* fussen gravosi,
poi ch'ebbe facto un po' di resistensia
die' lor chomiato, benché con dolore,
tanto era il dolce e filiale amore.

25

Ma, cognoscendo ch'elli avean ragione,
sicome huom savio rimase contento;
gran baronaggio sì lo acchompagnone
e molte damigelle, sicome io sento;
tanto amati erano da ciaschun barone,
che della lor partensa aveano tormento,
e quando un pesso l'anno accompagnati
fermarsi, e insieme si sono abbracciati.

26

E l'uno all'altro, offrendosi assai,
presen cumiato, e fur' s' scieverati
chavalchando i baroni gioiosi e gai;
e Churio e Ili altri a Roma sono arrivati,
e tanto chaminano senza lai
che alla lor città fur' arrivati:
dell'allegressa con rime leggiadre
non potrei dire di Sempronia lor madre.

27

Perciò che non si potea sasiare
di abbracciare i suoi figli e le suoi nore
et tutti quanti abbracciare e baciare;
e tutta la città, *per* loro amore,
di giuochi e balli e di gran giostre fare
corte bandita un anno, al vostro honore,
mantenne; e poi a ciaschun giocholaro
oro e argento donar non fue avaro,

28

e molte cioppe di drappi di seta
e d'altri panni di vari colori,
onde ciaschuno fece partensa lieta;
(...)Pelleo, sentendo tal tinori,
del gran dispendio di tanta moneta,
maraviglarsi; e poi del grande honori
che avevan fatto a ciaschuna persona,
che far non potrà più re chon chorona.

26, 2. scieverati] C: scuorati 26, 4. arrivati] C: tornati 27, 3. tutti quanti] C: ugualmente 28, 4. (...) Pelleo] C: e quei d'Alfea

29

D'invidia sichome bodde gonfiati
stavàn que' di Pelleo, vedendo il fatto;
sichome egli erano da ciaschuno amati
parea a ciaschuno di loro *esser* disfatto,
pensando pure non *essere* oltraggiati
e non ricevere da loro mal baratto;
siché sospesi e con malanchonia
stavàn que' di Pelleo, *in* fede mia.

30

Signori, sappiate questo *per* certano:
che tre fratelli non ànno dimentichato
l'antica loro città gittata al piano
e già s'arebben forse vendichato;
ma che Grecia minor sotto il romano
popul vivea, et era soggiogato,
e non essendo *in* la lor libertade,
stennosi i tre fratelli pien di bontade

31

e poi, perché erano tutti sotto un *segno*,
siché a buon vivere intendea la gente;
ma que' fratelli, ciaschuno di onor *degno*,
tutti honoravano universalmente;
que' di Pelleo, chome di ogn'altro *regno*,
vivendo *in* pace *per* tal conveniente.
Ebbon molti figliuoli allo ver dire,
e invecchiar' assai, senza mentire.

29, 2. que' di Pelleo] C: quegli Alfeani 29, 8. stavàn que' di Pelleo] C: sta l'Alferna gente 30, 5. Grecia minor] C:
Alfea 31, 5. que' di Pelleo] C: quelli d'Alfea

32

Con gran pace mantennen lor cittade,
figli amoglati, sichome si conviene,
e figliuoli d'essi *in* loro anticha etade,
viddeno assai allegramente e bene;
e molto amati da tutte contrade
et, essendo ciaschuno anticho seme,
quando che piacque a chi gl'avea creati
morinno i tre fratelli franchi e *pregiati*.

33

Benché in diversi tempi fu lor morte
e varie infirmità, come si trova,
di morte violenta, per tal sorte,
nissun di lor non ne fe' la prova,
perché da infirmità fur' punti forte;
et ogni ajuto niente loro giova,
che morte li convenne separare
di questo mondo, e lor non perdonare.

34

Visson gran tempo poi i lor figliuoli,
molti e molti anni per successione,
senza patir di guerra mal né duoli
per fino al tempo del forte Scipione,
conquistator delli affricanti stuoli;
e in quel tempo un giovane garzone,
del sangue sceso de' tre buon' fratelli,
signor della città de' tre castelli

35

nel tempo che passò monte Appennino
Annibal, nobil franco capitano,
per forza a Roma con sua oste vicino,
e lo esercito suo, com'io vi spiano;
fur' pedon centomilia, a tal latino,
ventiquattro milia, ognun sovrano,
armati cavalier bene a cavallo,
e sessanta eleofanti senza fallo.

36

Allo scender che fe' Annibal de' monti
li fu all'incontro Flaminio romano
con venticinque milia baron pronti,
e combatté con Annibal al piano,
allo scender che fece a fronti a fronti:
e tutti morti fur', com'io vi spiano,
questi romani, et Annibal pregiato
verso Puglia suo stuolo ha dirizzato.

37

Tre consoli da Roma fu mandato:
l'uno Emilio e Paulo (...),
Tarentin Varo il terzo fu nomato,
con cinquanta migliaia, a tal latino,
di cavalier, e ciascun bene armato,
sicché ciascun pareva un paladino;
e trecento migliaia di pedoni,
tutti gagliardi e possenti campioni.

38

Presso una villa che Cannosa è detta
in Puglia le due oste si trovaro,
e come gente leale e diritta
alla battaglia insieme si sfidaro:
e tanti morti fur' nella sconfitta,
e tanti roman morti si trovaro,
che tre moggia d'anella trasson dita
ai morti baron, gente gradita.

39

E per testimonianza di vittoria
le ditte anella a Cartagin mandoe;
e certo è che non mente la mia storia
perché secondo Oriosio, che letto oe,
il qual conta de' morti e della gloria
d'Annibal fiero, che fu tanto proe,
di quella gente che vi andò cotanta

40

con cinquanta cavalli solamente,
e gli altri tutti fur' morti e prigionii.
Quando i roman sentir' della lor gente
esserne fatta tanta uccisione,
impauriti, se 'l cantar non mente,
i più volevan, per gran suspicione
d'Annibal fiero e di sua prigionia,
la città abbandonar e girne via.

41

Ma quel valente Scipione Affricano,
giovane essendo di venticinque anni,
su si levò colla sua spada in mano,
con grand'ardire e pien di molti affanni:
"Signor romani, voi parlate invano,
e la paura tanto non v'inganni!
Di parlar mai di Roma abbandonare,
ma del difender si vuol consigliare".

42

"E chi ne ragiona più, io lor dico,
che come patricida sia trattato,
e di sua patria e mio mortal nimico:
e mio poter sarà ben vendicato,
non riguardando parente né amico;
e solo io mi voglio esser vantato,
con questo resto di popul cortese
fare Annibal tornare in suo paese".

43

"Lassate fare a me il provvedimento".
Tutti gridaron tosto: "Fatto sia!".
E capitan fu fatto, com'io sento,
il giovanetto pien di gagliardia,
colla possanza del Senato attento
a lui attributa con ogni balia;
et odi ciò che fe', senza restare,
sol per potere Annibal contrastare.

44

Che tutti i servi che eran nella terra
che fussen tutti quanti liberati,
i sofficienti da poter far guerra;
e simile li schiavi comperati,
e i prigio' tutti, se 'l mio dir non erra;
e tutti in punto e molto bene armati,
e poi mandar' dove anno loro amistade
che ognun venisse a far lor volontade.

45

Chi fosse a portar arme sufficiente
appresentarsi debba infra uno mese:
liberi e soggiogati et altra gente
richiesti funno per ogni paese
dove amistà trovasson di niente;
al venir fu ciascun baron cortese,
e richiesto fu allor, per tale appella,
il sir della città di tre castella,

46

il quale avea nome Corsipione,
e quasi di schiatta di gigante,
di sua persona fier come lione,
e di una ismisurata e gran possanza:
tutti i baron non curava un bottone,
tant'era sua gran forza et arroganza.
Quando richiesto fu non volle andare,
rispuose: "La mia terra vo' guardare".

47

E Scipione con que' che poté avere,
schiavi e servi et altri scellerati,
miscidiali, ladron, tutte maniere
di gente e di ribelli isbandeggiati,
tutti ricolse il nobile guerriere:
in malfattori tutti eran changiati.
In questo mentre intorno a Roma fue
Annibal con sue forze e gran virtue.

48

Io non mi distendo alla difesa bella
dei nobili roman, guerrier pregiati,
contro di quella gente tanto fella;
et anco funno dal cielo ajutati:
grandine e piovà mista sopra quella.
Gente d'Annibal, sicché impaurati,
a gran fatica si potean coprire
sotto de' pavilion per non perire.

49

Tanta grandine grossa oltra misura,
che come pietre grosse percotea,
facendo lor della morte paura.
E Annibal, che cotal affar vedea,
scostorsi con sua gente dalle mura,
e la ricolta sua sonar faceva:
assai ne fur' di lor morti e distrutti
prima che a' pavilion fussen ridutti.

50

E poscia per consiglio fu ordinato
che Scipione a Cartagine s'andasse:
per lui il terren d'Annibal danneggiato
saria, pensando che lui si levasse
d'assedio, quando sentirà il mercato,
parve il vero che ogni roman pensasse:
bontà del giovinetto Scipione,
ché prestamente partì quel barone.

51

Al primo insulto Cartagine nuova
egli ebbe presa, e si prese il fratello
d'Annibal, che non valse già sua prova;
contra Scipion, baron gentile e bello,
oro et argento in gran quantità prova.
In quella terra andò il guerriero isnello:
tutto il tesoro a Roma ebbe mandato
col fratel d'Annibal preso e legato.

52

E fatto questo in Ispagna si spande
con sua brigata piena di valore;
poi assediò Cartagine la grande.
Al primo assalto fe' lor gran terrore:
di quindici miglaia, se 'l ver si spande,
degli avversarj fur' morti con furore;
vedendo i buon cartaginesi questo
mandar' per Annibale che vengna presto.

53

Però che al tutto non pon più durare
se non soccorre con sua armata gente,
unde d'Italia si conviene andare.
Annibal fiero, per tal conveniente,
volendo la sua terra liberare,
e' suoi fratelli e tutta la sua gente,
abbreviando qui il mio dittato,
fussi con Scipion a Cartagine trovato.

54

Funno a battaglia et ebbene il peggiore
Annibal fiero, e poscia tregua chiese;
e 'l giovanetto, pien d'ogni valore,
a tutta sua dimanda fu cortese,
e finita la tregua, a tal tinore,
funno a battaglia in sul Cartaginese,
dove Annibal perdé tutta sua gente
tra morti e presi, e poi lui solamente

55

campò con quattro cavalli e non piue:
con gran fatica scampò la sua vita.
E Scipion, pien d'ogni virtue,
Cartagin prese, e la guerra finita
a questo punto per sua mano fue,
quando che presa la città gradita;
cartaginesi lor medesimo uccideano,
perché servir romani non voleano;

56

con ferro e fuoco sostenean di morire,
ch'esser schiavi o servi dei romani:
or presa la città, allo ver dire,
quindicimiglia donne di sovrani
cartaginesi, baron pien d'ardire,
com'io vi conto con miei sermon piani,
furon mandate a Roma in servitue
del populo roman, pien di virtue;

57

e trenta migliaia di uomini servi andorno
di Cartagine a Roma veramente.
Con fuoco poi la città consumorno:
ridutta in cener fu, se 'l dir non mente,
le mura e pietre in polver si trovorno,
che della gran Cartagine niente
rimase che non fusse arsa e abbrugiata:
solo una casa v'aresti trovata.

58

Ora di Scipion voglio lassare,
e ritornare a Roma ai senatori,
delle gran feste ch'egli ebbero a fare,
che di perduti furon vincitori:
giostre e bighordi, giuochi e festeggiare,
per tutta la città, con gran romori;
e poscia, quando furon riposati,
a far consiglio furon radunati.

59

Parlando d'ogni città che ribella
lor fusse stata in del tempo passato,
trovò che la città di tre castella,
con lor signor Corsipione ingrato,
non ubbidir', siccome gente fella;
né di lor guerra già non s'è curato
Corsipion, né suo popul sovrano,
onde per questo il populo romano

60

diliberaron di volerla assediare,
ditta città, e disfarla del tutto;
e per duo capitani fero mandare:
Lentulo il primo avanti fu condotto,
e Marco Manlio che non avea pare.
Dai senator lor fu detto tutto:
che con venti migliar di cavalieri
fusseno in punto, come pro' guerrieri.

61

"E la città dei tre castei per certo
intorno intorno abbiate assediata.
Tutto il paese abbrugiato e diserto,
e se quella città vi vien pigliata
per forza non si rende per lo certo:
a fuoco a fiamma sia tutta cacciata,
e se ben si volesseno accordare
per nissun modo lo dobbiate fare!"

62

Partirsi questi capitan di vaglia
con quella gente che fu data loro,
e giunti fur' senza alcuna travaglia
al bel paese, pulito com'oro;
e come genti usate alla battaglia
lo fidamento fer', senza dimoro,
e fatto questo cominciorno a entrare
nel bel paese, e arder e brugiare.

63

E, pigliando prigionieri et uccidendo,
dall'altra parte quel Carsipione
uscì di fuor sua gente defendendo:
molti roman fe' cader dall'arcione,
feriti e morti pel campo abbattendo,
e non cura pigliar nessun prigioniero:
quanti ne scontra per terra mettea,
ciascun roman di lui forte temea.

64

Lentulo consul con lui fu scontrato:
Carsipione ver' lui non parve stanco,
la lancia abbassa e lo scudo imbracciato;
ferirsi insieme il baron, ciascun franco,
e quasi ognun del destrier trabuccato,
che parver draghi che menasser vampo:
ma la lancia di Lentulo si spezzò,
e pel gran colpo in terra trabocò.

65

Malamente ferito il baron bello,
(...) tal dolor non ebbe alla sua vita,
rizzossi in pie' sgridando suo drappello:
"Togliete tosto a quel ghiotton la vita,
prima che fugga alla città in castello:
morto costui nostra guerra è finita!".
Più di cinquanta li furono addosso,
e dall'arcione però non l'anno mosso.

66

Ma prestamente sua spada impugnava,
perché della lancia più mestier non v'era,
tanto tra loro stretto si trovava;
e ferì un cavalier di tal maniera
in sulla testa, che tutto il tagliava
per fino al petto, come fusse cera;
poscia gridava con sua voce bella:
"Or viva la città di tre castella!"

67

sempre guardando verso sua cittade,
ferendo come ardito leopardo,
e di roman serrate eran le strade;
credendol giungere, sicome musardo,
non cognoscendo la sua gran bontade,
e quanto egli era possente e gagliardo,
che colla spada il giovane sovrano
quanti ne giunge mette morti al piano.

68

Que' della terra non veggon lor sire,
e li romani li mettono a mal porto;
ver' la città cominciano a fuggire.
Veggendo questo, il giovinetto accorto
stringeva i denti, mettendo a martire:
qualunque giunge cade tosto morto,
ma era tanto trascorso nel campo
che d'uscirne giammai non vede scampo.

69

Dentro nell'elmo la franca persona
seco medesimo gravi sospir getta;
poscia il caval con grand'ira sprona,
facendo di sua gente gran vendetta,
e colla spada ignuda s'abbandona;
e 'l suo caval pareva una saetta:
da più migliara era già attorniato,
d'averlo preso nessun s'è vantato.

70

Quivi mostrò la sua gran gagliardia,
ché la sua spada ad ambe le man sì prese:
per fianco di sproni il suo destrier feria,
e in verso sua città il camin prese,
ferendo sopra quella baronia,
che avean le strade asserragliate e prese.
E in poco d'ora scavalcati e morti
fur' più di cento di que' baron forti.

71

E a malgrado di quell'aspra gente
tornò alla città di tre castella;
molti ne uccise il dì, se 'l dir non mente,
ma ben trovò de' suoi mala novella,
che più che mezzi fur' morti al presente,
di que' che uscir' con sua persona isnella,
che fur' duomilia, e mille tornar' dentro,
e gli altri presi e morti con istento.

72

E de romani ancor più d'altrettanti
morti ne fur', con dannaggio spietato;
e se non fusse il tanto andare avanti
di Carsipion, quel cavalier pregiato,
più assai roman vi rimaneano infranti;
sicché non c'era a rimproverar piato,
che ognuno avea ricevuto dannaggio.
Or ritorniamo a Carsipione saggio

73

il quale, insieme con suo' cittadini,
delberar' di stare alla difesa:
le mura fornir' ben, per tai latini,
di grosse pietre, senza altra contesa;
buone bumarde con maestri fini,
con balestre che traesse alla discesa,
in verso il campo per far lor gran danno,
e per ucciderne assai, se ciò potranno.

74

E poi Carsipion pien di valore,
in del cui cuor tanta possanza regna,
siccome quel che sempre amava onore,
comandò tosto che ciaschedun vegna
in sulla piazza; e lor con grand'amore
vi venner tutti, senza alcuna isdegna:
annumerati, come saper déi,
quindicimiglia fur' tra buoni e rei,

75

de' quali il giovanetto si avvisava
ottomilia pedoni trame per certo
da far battaglia, e questi gli ordinava
co' lor capi ductor, siccome experto;
e poi ancora fra sé immaginava,
come un che non voleva esser deserto,
vedere de' cittadin chi ha cavallo
subitamente debbia appresentarlo,

76

e chi non fusse in arme sufficiente
sì il desse a chi di guerra sia sicuro:
tutto assettando, il giovane prudente
trovò che dentro al cerchio del suo muro
quattromiglia cavalli, se 'l dir non mente,
onde li parve stare assai sicuro:
far gran paura se immaginava
a chi di fuori al campo lo aspettava.

77

E que' del campo, che avevan provato
di Carsipion quanta è la sua possanza,
per fino a Roma egli avean mandato
che mandin gente grosse per costanza;
così facendo, sì stretto e assediato,
e durar non potran senza fallanza:
e del possente Carsipion contaro,
che a sua possanza non v'avea riparo.

78

Onde per questo il populo romano,
per ispacciar la guerra, molta gente
mandò al campo, siccome io vi spiano;
in questo mentre il giovane valente,
Carsipion valoroso e sovrano,
non stette in ozio, se 'l cantar non mente:
a' suoi nimici ogni dì fa sentire
la sua possanza, con gran lor martire.

79

E ogni dì usciva fuori del muro
co' suoi baroni, e ben si combattieno:
Carsipion più che nullo sicuro
con sua brigata che ben lo seguieno
ferian sopra il popul roman duro;
d'arme e di morti spesso il campo è pieno,
sempre a vantaggio alla battaglia andava
Carsipione, e così si ritornava.

80

Molti ve ne morivan per lo certo
perché ognun combatteva con gran possa,
dandosi l'un l'altro allo scoperto,
che tutto si tagliavano arme ed ossa;
Carsipion se ne tenea diserto
de' suoi, che spesso la camicia rossa
gli era lor fatta dai romani arditi,
onde che gli eran mezzi isbigottiti.

81

E a ciascun lato assai ve ne morìa
di buon baroni e gentil cavalieri,
et ogni dì Carsipione uscìa
co' suoi compagni e nobili guerrieri,
e ben mostrava sua gran valentia;
e rinfrancava i suoi a tai mestieri,
et era al campo tanto ridottato,
che ogni roman di lui è impaurato.

82

Più tempi durò questa dura guerra,
onde que' dentro eran sì consumati
che quasi non potean tener la terra:
Carsipion che li vedea affamati,
e anche lui, se la mente non erra;
parlando si voltò a' suoi pregiati
baron, dicendo: "O cittadini arditì,
a noi bisogna d pigliar partiti".

83

"L'assedio è grande della gente fiera,
soccorso non abbiám di creatura;
d'intorno intorno la riviera
è piena di romani, ond'io paura
aver ciascun, veggendo lor schiera,
a vettoaglia, per nostra sciagura,
non c'è rimasa, sicché contrastare
più non possiam, né la terra guardare".

84

"Onde che a me parria, popul pregiato,
se a voi paresse che fusse da fare,
d'esser ciaschedun di noi bene armato,
e tutti ducento (...) abbiám a schierare;
poscia, secondo l'ordin che aren dato,
uscirem fuori senza punto tardare,
ferendo addosso lor senza pavento:
questo mi pare il nostro salvamento".

85

"Se la Fortuna ci farà vincenti,
che noi possiam tal gente disertare,
fuor noi sarem di cotanti tormenti;
se poi ne avvien che non possiam durare
firmian di far di lor tanti dolenti,
che più ne possin pianger che cantare:
ognun sua morte venda con asprezza,
che la vittoria lor non sia allegrezza".

86

Odendo i suoi baron questo consiglio
di buon voler tutti rispuosen ratto:
"Noi siamo in troppo malvagio periglio:
d'un parer siamo con voi, *signor* adatto;
or tosto, senza romore né pispiglio,
le schiere fatte siano a cotal pacto.
Meglio è morir colla sua spada in mano
che viver servi del popul romano!".

87

Poscia Carsipion pien di valore,
come un che vuol franchar ben sua insegna,
le schiere fe', e a capitan d'onore
le consegnò; e ciaschedun s'ingegna,
quanto può, d'ubbidirlo per amore
e per la tanta virtù che in lui regna
e poi, siccome capitan pregiato,
avanti a tutti gli altri fu inviato.

88

Senza stamenti sonare sono entrati
nella campagna, senza alcun dimoro;
e que' del campo, come spaventati,
vanno fuggendo, e questi contra loro:
a' pavilion fuggiano e sonsi raunati,
e pur nel campo son giunti costoro,
ferendo come cavalieri accorti,
gridando forte: "Tutti siete morti!".

89

E d'alta voce Carsipion gagliardo
dicea: "Roman, voi non ne scamperete!".
E a ripugnar sua lancia non fu tardo:
"Oggi, per vero, tutti morti sarete!".
E ferì un cavalier tanto di saldo
che morto lo abbatté, com'intendrete;
venti ne abbatté, siccome il dir suona,
prima che lancia rompa sua persona.

90

Rotta la lancia, siccome avisato,
trasse la spada il nobil cavalieri,
et un roman ferì, forte e pregiato,
che li levò la testa col cimieri;
veggendo il colpo ognun li dava lato,
e piazza li facean ben volentieri:
qual più sicuro v'era avea pavento,
veggendo i colpi di gran valimento.

91

Passò la prima schiera e la seconda,
e nella terza entrò con arroganza:
non trova cavalier che li risponda,
e tutti ridottavan sua possanza:
dall'altra parte sua virtù profonda
mostrava Marco Manlio, per certanza,
sopra la gente di Sarsipione ???
e Lentulo roman, suo compagno.

92

Molt'era periglioso la battaglia,
e molti morti si vedean cadere
dall'una parte e l'altra a tal visaglia:
ben si difende ognun con suo potere,
Charsipion dà lor molta travaglia,
che cui colpìa gittava dal destriere
morto e ferito sì villanamente,
che mai di rilevarsi era possente.

93

Carsipione, intendendo a sol ferire
arditamente sopra de' romani,
molto dentro era entrato, alo ver dire,
e riguardando in su que' verdi piani
vedeva i suoi che non puon soffrire
al campo, e che sono morti come cani;
ma ben si difendevan tutti quanti,
benché i roman di lor sian diece tanti.

94

Vo', nobili signor, che siate certi:
se come Carsipione ognun ferito
avesse, que' romani eran deserti,
e mai nessuno a sua casa redito
sarebbe, e di ciò vo' che siate certi:
ma non potevan lo valor fiorito
di lor signore a nulla conseguire,
ma ben si difendean con grande ardire.

95

E, perocché ogni cosa vuol misura,
far punto intendo del secondo canto;
poi dirò de' guerrier senza paura
che morto fu doppo il combatter tanto,
la città presa e disfatte le mura,
et arsa la città per ogni canto;
e conterovvi come fu rifatta
dittà citta, ch'era arsa e disfatta.

Canto III

1

Vergine bella, in cui è mia speranza,
madre e figliuola del tuo figlio e sposa,
donna di grazia piena e di possanza,
che i nostri lacci sciogli, o gloriosa,
sempre mi specchio in della tua sembianza,
e di tutti i miei affanni quivi è posa;
alli miei prieghi, o Madre, sì t'inchina,
benché io sia terra, e tu del Ciel Reina.

2

Vergine, a te ricorro, umile e pia,
che mi dij grazia, ch'io possa seguire
la morte del baron di gagliardia,
d'ogni virtù fontana e pien d'ardire,
e di sua donna Spinetta Giulia,
con due suoi figli presa, a non fallire;
e la città disfatta e messa a terra
all'ultimo finir della gran guerra.

3

Signor, io vi lassai come i romani
tagliavan que' del sir Sarzipione,
dando lor colpi crudeli e villani;
e ciò vedendo il nobile barone,
come i suoi eran morti come cani,
dentro nel cuor avea una gran passione:
perché vedea la sua gente mancare,
e 'l campo a poco a poco abbandonare.

4

Lentulo consul con sua baronia
ferìa sopra di lor come dragone:
quanti ne scontra a morte li ferìa.
Veggendo questo il buon Sarzipione
punse il destrieri, e d'inde sì partìa
le strette schiere siccome lione:
apriva a tutta volta giù ferendo,
a destra ed a sinistra combattendo

5

tanto che giunto fu quel giovinetto
dov'era Lentul tutto armato in sella:
andolli addosso il cavalier perfetto,
tenendo ad ambue man la spada bella;
un gran colpo menò, ben vi prometto,
a Lentulo in sull'elmo, a tale appella,
che parve tuon con balenar sovente:
l'elmo provato non li fallì niente.

3,3. crudeli] <terribili>

6

Ma giammai riceveo così gran botto
 giù del cavallo: non potendo aitarsi
 cader convenne e non potea far motto;
 Sarsipion con suoi pose avventarsi
 addosso a que' roman, siccome docto,
 onde per forza indietro rincularsi.
 Sarsipion i suoi forte isgridava
 con tal parlar sì gli rincoraggiava:

7

“Se perderem la pugna con costoro
 pensate che non fi' chi ci rattenga:
 dunque ferite senza alcun dimoro.
 Convien che ognun di voi forte si tegna,
 senza aver dotta o paura di loro,
 ma francare nostra terra e nostra insegna.
 Se voi fuggite, et e' vi seguiranno,
 così fuggendo la morte vi daranno”.

8

“Dunque è meglio morir qui con honore,
 secondo il nostro consiglio reciso
 che noi faremmo drento con amore;
 e combattendo forte ancor mi è aviso
 che dar potremmo lor molto dolore:
 da noi sarà questo popul conquiso.
 E con vittoria anchora scamperemo:
 sopra ogni gente pregio porteremo”.

9

Si incoraggiando andava sua brigata,
 per meglio che poteva, il nobil sire;
 poi disse loro: “O francha mia masnata,
 da voi non vo' dilungar né partire,
 vostra difesa sarò in ogni fiata;
 ognun sia francho e brighi di ferire”.
 E con sua gente a ferir si schieroe,
 quanti in quel punto la sella voteo!

10

Abbatteva l'un l'altro da cavallo,
 partendo teste e membra con cervella,
 Charisipion feriva, in quello stallo:
 molti romani abbattea della sella.
 Or qui si cominciava il crudo ballo
 di que' della città di tre castella:
 i destrier de' romani a sella vote,
 feriti i cavalier per fianchi e ghote.

11

Molti feria l'un l'altro alla scorta,
 e chi meglio sapea menar le mani
 avea vantaggio, questo è cosa certa:
 Oh Dio quanto i baroni eran sovrani
 d'arme! E di morte la terra coperta
 in ogni luocho *per* quei verdi piani:
 i romani eran tanti e sì possenti
 che Carsipion con suoi vi fur' dolenti.

8, 8, pregio] <prede>

12

Grand'ira avea quel cavalier drudo
perché sua gente non potea durare:
dirieto alle spalle gittossi lo scudo,
la spada stringea con gran gridare,
e ferì un cavalier d'un colpo crudo,
che morto in terra il fece trabuccare;
poscia a un altro cavalier fu rivolto:
la testa dall'ombusto gli ebbe tolto.

13

Lentulo già era a caval rimontato,
con Marco Malio ognun ferìa:
del popul di Sarsipion pregiato
avevan morto la più baronia.
A mezzogiorno il sole era appressato,
e ciaschedun fortemente combattea:
a Carsipion lo su' cavallo fu morto,
unde a pie' combattea il giovan accorto.

14

E ben si difendea francamente
con la sua spada tagliente affilata:
nissun baron v'avea, tanto possente,
che si accostasse quanto tien sua spata;
con dardi e con saette, quella gente,
da lungi lo ferian in quella strata,
et elli a quanti giugner ne potea
colla sua spada la vita togliea.

15

E la sua gente allor, vedendo questo,
per rinfrancare il lor caro signore
al ben ferir ciascun gagliardo e presto,
siccome cavalier degni d'onore,
per lor signor cavar di tal molesto
e porlo sun'un cavallo corridore;
ma poco valse lor forza et ardire
tanta gente era sopra lui al ferire

16

con dardi e lance e lor saettamento.
Ei molto sangue già perduto avea
per le ferite, onde con gran lamento
infra se stesso il cavalier dicea:
"Poiché di morte son giunto al tormento
non posso più". E' suoi denti stringea
e li roman dicean: "Non può durare!"
pel sangue che vedean di lui versare.

17

Tutti diceano: "Arrenditi prigion".
Et ei non rispondea, ma con angosta
con la sua spada, come per barone,
in sulla testa a un cavalier ???,
che tutto il fesse perfine all'arcione;
e poi di punta ferì in nella costa
un altro, sì che lui et il caval passoe,
e morti in terra amendue trabuccoe.

18

Poi in sulla spada il baron s'appoggiava,
che più non si reggeva ritto in piede;
e la sua gente ognun ben si portava:
con lance e spade chi può meglio fiede.
Ma un romano lo suo caval broccava
ver' Sarsipion, che più lume non vede
per molto sangue che perduto avea,
et quel baron romano il percotea,

19

che della lancia quella crudel punta
in della destra puppa gli ebbe posta:
passò indietro, e in terra fe' la giunta
quel griève colpo, senza posa o sosta;
e, 'nanti che da lui fosse disgiunta,
la fiera lancia che fu tanto tosta
si ruppe, e parte dell'asta col ferro
nel petto gli rimase, se io non erro.

20

Essendo in terra, il nobil cavalieri
preso fu presto e fatto disarmare
al paviglion da' gentili scudieri,
e provveduto ben di medicare
e da solenni medici e barbieri,
perché il volean prigion vivo menare:
ma come della lancia fu isferrato
morto cascò quel cavalier pregiato.

21

Ma prima che morisse con gran duoli
raccomandò la sua sposa Spinetta
a Marco Malio, e così i due figliuoli,
e simil sua baronia sì perfetta.
Poscia gridò: "Dove vi lascio soli,
figliuoli, senza retaggio in tanta stretta!
Donna, dove romani" dicea il guerriere
"Sarai in servizio di gente straniera".

22

"Di voi m'incresce, e di me non mi duole:
vado a riposo, e voi lasso in tormento;
(...) dea Venus non voler tal male
che miei figli sian servi con istento,
o figliuo' miei, dov'è il Padre reale!
O donna mia, in che gravoso stento
ti lasso, e veggio diserta mia schiatta
e mia città intiera esser disfatta".

23

E 'l suo figliuol maggior forte ha chiamato:
"O buono Enea, o figliuol mio piacente,
caro figliuol, che ho cotanto amato
più che la luce mia veracemente".
Polidamay, l'altro figliuol pregiato,
forte chiamava il cavalier valente,
e poi la lancia si cavò dalla ferita,
e con gran pena abbandonò la vita.

24

Tutta volta sinor si combattea,
e que' della città di tre castella
valentemente ognun si difendea,
[bench'egli] avesson così rìa novella
di lor signor, il qual morto giacea;
pur fanno quivi una difesa bella,
ma poco li valea lor defensioni:
feriti e morti votavan li arcioni.

25

Or brevemente ne fur' morti assai,
e molti si rendeteno prigionì;
alla terra n'andar', senz'altri lai,
combattendo una porta per ragioni:
sì l'ebbon presa con molti lor guai,
che vi morin più di mille baroni
da que' drento, e difenson lor terra
quanto potean, ch'eran pochi a far guerra.

26

Et anche eran que' pochi isbigottiti
veggendo la lor gente morta e presa;
pur nondimen, come baroni arditi,
quanto potean facean buona difesa,
benché di tal affar fussen puniti,
per que' che furon morti alla contesa:
e dentro alla città con gran furore
patir facendo lor mortal dolore.

27

La terra s' pigliaron tutta quanta,
e borghi e porte e fortezze e magione,
e molta gente vi fu drento affranta;
e 'l resto si rendeteno a prigione,
e poscia l'ebbono arsa tutta quanta,
e 'l bel palagio di Sarsipione,
che in tutto il mondo non era il più bello:
il secondo Ilion di Troia fu quello.

28

E preser qui Spinetta Giulia,
moglie di quel valente cavalieri,
che fu fontana e fior di gagliardia,
Polidamay et Enea, garzon fieri:
Enea venti anni, e già più non avea,
Polidamay diciotto n'ha quel fieri,
e benché fosson di tempo garzoni
sì fecer belle e magne defensioni.

29

Lingua non è che cantar lo potesse
di que' garzon la lor difesa bella:
cantoni e pietre gittavano giù spesse,
facendo de' nemici gran macella;
chi quell'Enea giovinetto vedesse,
a quanti fece in terra le cervella
chader per li gran sassi che gittava,
e capi e coscie e braccia fracassava.

30

Polidamay ben seguita lo fratello,
benché non fusse di tanta possanza:
neanche fu del corpo tanto bello,
perocché Enea ogni barone avanza.
Egli era grande (...) giovinetto e snello
grosso e ben fatto, e rendea somiglianza
a Sarsipion lo suo valente padre;
Polidamay gentil tien dalla madre,

31

ben fu gagliardo e non di tanta possa
quant'era Enea, che non avea il pare.
Or ritorniamo a quella gente grossa
intorno a quel palazzo a contrastare,
dov'eran que' garzon per lor riscossa,
e per volersi difender e aiutare;
la qual difesa tornò lor disagio
perché fu preso per forza il palagio.

32

La madre loro in sua sambra serrata
davanti la dea Venus ginocchioni,
sempre piangendo quella sconsolata
a lei raccomandava quei garzoni
che li difenda da quella brigata
che non sian morti. E que', come campioni,
a lustro della sambra s'accostaro
quando il palagio la gente pigliaro.

Canto III

33

Diceva Enea al suo fratel gradito:
“Da me *non* ti scostare, dolce fratello;
poiché noi siamo condoti a tal partito,
or difendianci molto bene e bello.
Fa’ *che* io ti veggia gaglardo e ardito!
Arrechatì a memoria, a tale appello,
chi il nostro padre fu e di chi discesi,
fa’ *che* di codardia *non* siamo ripresi”.

34

E ’n sul palagio ben mille baroni
eran saliti, armati di vantaggio,
gridando a que’ fratelli: “Gentil garzoni,
or v’arrendete!”. E con fiero visaggio
a ferir trassen senza più sermoni.
Enea lo schudo imbraccia, il guerrier saggio,
e ’l primo *che* si accosta *per* ferire,
dielli tal colpo, *che* elli il fe’ morire.

35

Polidamao ben lo seguìtava:
ad un altro baron tolse la vita
e al fratello stretto si accostava;
e ’n verso que’ baroni ciascuno si aita,
con masse e spade adosso lor crosciava
quella romana gente *pro’* e ardita,
e con li scudi i giovani garsoni,
ben si copriano da’ colpi de’ baroni.

36

Gridavan tutti: “Or v’arrendete avaccio!”.
E davanti d’Enea era un barone,
che più che li altri li donava impaccio;
alsò la spada e ferì quel campione,
che lli taglò la testa e ’l destro braccio;
e poi di punta il giovano garzone
ad un altro menò un colpo accorto,
che ’l petto li passò e cadde morto.

37

Un chavallier roman *con* grande ardire
con la sua lancia ferì sopra mano
a quel Polidamao, allo *ver* dire;
un fiero colpo asprissimo e villano,
che ’l braccio destro passò, a *non* mentire;
ritraendo la lancia il sir romano,
per terra corre il sangue furioso
di quel gentil garson sì gratioso.

38

Veggiendo Enea il suo frater *pregiato*
che *per* gran pena già venìa meno,
“*Non* temere, frater mio!” ebbe gridato,
ver’ lui guardando con volto sereno.
Adosso a quel romano si fu cacciato,
la spada alsò pien d’ira e di veleno
e sì gran colpo *in* sull’elmo gli dava,
che infine al mento la testa taglava.

37, 6. ritraendo] C: ritenendo

39

E poi gridò: “Tu non ti vanterai
d’avermi morto il mio caro fratello!”.
Ver’ lui si stringe *con* dolore assai,
e, confortando il gentil damigello,
queste parole usò, come odirai:
“Io non curo la morte un vil quadrello,
ma ben mi incresce di te, o frater charo,
ché di tuo scampo *non* veggio riparo”.

40

Lentulo e Marco Malio ivi fu giunto;
veggendo de’ fratelli la gran difesa
alto parlor’ loro, senza star punto:
“Or v’arrendete a me senza contesa!”.
Enea vede il fratello *che* par defunto,
et egli ancho è ferito a tal impresa
in molte parti della sua *persona*,
siché a risponder *presto* si abbandona:

41

“Or ditemi, se siete il chapitano
di questa gente, e dite *che* io mi renda”.
Marco Malio rispuose *per* certano:
“Eso sono io e vo’ *che* tu m’intenda,
che ’l mio compagno, *che* m’è *prossimano*,
è capitano come io a tal vicenda.
Or v’arrendete omai senza contesa,
e lla *persona* vostra *non* fi’ offesa”.

42

Rispuose Enea: “Benché grave mi sia,
o Marco Malio, a rendermi *prigione*,
fammi sicuro che la madre mia
non vegna *serva in* vostra regione;
et io mi rendo alla tua signoria
chol mio fratello senza tardagione,
e di noi come *prigioni* farete,
ma nostra madre voi ci salverete”.

43

Vedendo Marco Malio la bontade
del giovinetto, al tutto fu contento,
e sì li die' di ciò la fedeltade,
che la lor madre a ogni lor talento
libbera sia, e possa in veritade
andar dove che sia suo piacimento.
Avendo la promissa que' garsoni,
a Marco Malio rendersi *prigioni*.

44

E la loro madre fu molto honorata
e volse gire a Roma cho' figliuoli
e *per per* poterli vedere tal fiata,
per refrigerio de' suoi gravosi duoli.
Possa il palagio *in* terra ebben gittato
i valenti romani con loro stuoli
e volseno poi vedere quanti sono morti,
di loro brigate valorosi e forti.

45

Ben dieci mila roman furon trovati
distesi morti *in* quella cruda guerra;
quattordici miglaia, a tal merchatì,
trovati morti di que' della terra;
dicevano i romani guerrieri *pregiati*:
“Facensi soppellire a cotal serra”.
E così i corpi morti furon sopulti,
e possa li *pregioni* ebben raccolti.

46

Trovarsi mille dugento *prigioni*
e ben tremilia donne al mio pareri;
possa levar' trabacche e paviglioni
e 'n *verso* Roma preseno il sentieri.
Al giungere *ched'e'* feron que' baroni,
intorno a loro legato i prigionieri,
col gran trionfo loro apparecchiato
come i romani faceasi al modo usato.

47

Ma quando i romani seppen la novella
di tanti romani morti *in* quel paese
e d'altra gente ancor *per* tal appella
(ben eran fieri e forti alle difese
questi della città di tre chastella)
piangeano molti romani alla palese,
chi padre e figlo e fratel *con* aspressa,
di tal victoria ebben pocha allegressa.

46, 5. *ched'e'*] C: là 47, 4. *alle difese*] A: alla difesa

48

La prodessa mirabil fu contata
di Sarzipion e lla sua valentia,
de' du' figliuoli la forsa smisurata
essendo giovanetti; e ciò ^{vedìa}
quella romana gente qui ivi assembrata:
gran maravigla ognun di loro ^{faccia}
fra loro dicendo: “*In vista que' garsoni*
a vedere sembran du' franchi campioni.

49

Enea Polidamay *prodi* e ghaglardi
inprigionati furon senza resta;
già *non* parevan cavalieri codardi,
ansi sembravan reali e di *gran* giesta,
fieri e arditi come leopardi.
Era lor vista ^{di} mangna podesta,
e benché fusse ongnun lor gharzone
sembravano a veder ciascun barone.

50

Massime Enea, il qual *tutto* era 'l padre
e di grandessa e di fiero semiante;
Polidamay somigla dalla madre:
venìa donzello *gentile* ed *avenante*,
be' portamenti e com viste leggiadre.
Enea venìa di schiatta di *gighante*,
forte, bem facto, fier come *lione*,
né *micha* sembra fanciul né gharzone.

48, 4. vedìa] A: vedea 48, 6. faccia] A: facea 49, 6. di] A: e

51

Ai vincitor fu facto *grande honore*
come *in* quel tempo far si *convenìa*,
e tutti i presi fur' messi *in* prigione;
e della donna certo ciascum sia,
ster' *per* serventi *in* quella regione;
e con que' du' fratelli di vigoria
li altri prigioni fur' *tutti* impregonati:
mille dugento foro annomerati.

52

Molto eran visitati que' prigioni
da que' romani, caritativa gente,
e pane e vino e *altre* imbadigioni
che *non* lassavan loro *manchar* niente.
E lla madre di que' frate' garsoni
venìa a vedere i figli assai sovente,
e visitare li altri imprigionati
perfine al tempo che funno liberati.

53

In *questo* tempo in Talia pasare
volse Cinbros tedesco *con* sua giente,
per voler Roma *per* sé aquistare,
avendo dei romani *primamente*
morti ottanta miglaia; e chiaro appare,
com Marco Emilio, *consul* sì valente,
e' due figli *con* lui *insieme* morti
da Cinbros e d'Anbros, guerrieri forti.

51, 4. della donna] C: delle donne 53, 8. Ambros] C: ambronay

54

Con grande armata *infinita* pasarom
Anbrons e Cinbros sopra de' romani,
e presso a llor città si s'atendarom,
e stati egl'eram di prima alle mani.
E 'l soprascritto comquistarom
con due figliuoli valorosi e ssovrani
e de' romani circha miglaia octanta
da Cinbros morti furon, come si canta.

55

Ed ebbom Roma sì forte assediata,
consolo essendo allocta *Marco Quinto*,
che drento v'era la gente affamata,
siché i prigiom di *vermi* cinto,
nom proveduti essendo alla giornata,
meraviglarssi; e da grand'ira spinto
Enea sì domandò una pietosa
donna che *servirli* era bramosa:

56

“Che vuol dir *questo*? *Perché* da manggiare
nom è *provisto* come *per* lo passato?
Voglanci i *bbuon roman* morte far fare
tanto crudele che *casum* disperato
di *questa* vita *convengna* passare?”.
E *quella* donna risposta gl'a dato
con umiltà dicendo: “Frate' cari,
nostri tormenti *non* sapete amari!

55, 4. *siché i prigiom di vermi*] lettura incerta C: ognun di virtù

57

Voi non sapete chome intorno intorno
nostra cittade, *per* ogni girone,
assediate è da un barone adorno,
che a nome Cimbroe col fratello Ambrone,
e la città stringano ogni giorno;
et anno morti di nostra magione
più di ottanta miglaia di buon romani,
con Marco Emilio i suo' figliuo' sovrani.

58

E impaurati sono di questa guerra
nostri romani, ch'io no 'l *sapre'* contare,
e sono *per* fame conducti a tal serra,
ched'e' non sanno che partito piglare:
volendo stare a difendere la terra,
non si potrà, mancando da mangiare,
e non potendo vettovaglia avere,
di fare battaglia conviene provvedere.

59

Siché di ciò non vi maraviglate
se lla vivanda *non vien* come suole".
Dicea Enea: "Franca donna pregiata,
di tale affare *fortemente* mi duole!
Preghoti che mi *servi* questa fiata,
che *per* mio amore dichi *queste* parole
ai romani vostri: che se loro vorranno
trar noi di qui, noi li trarremo d'affanno".

60

La donna riguardò il barone ardito,
che chosì aldacemente avea parlato;
a chasa tornar' al suo fratello gradito,
e ciò che i' buono Enea gl'avea contato
tutto racchonta. Unde se ne fu ito
prestamente avanti al gran senato;
l'ambasciata contò *per* ragione
del buono Enea e d'ogni altro barone.

61

Onde tra loro s'accorderon a questo:
di trare Enea di prigione *con* sua gente,
e dar lor arme unde a battaglia *presto*
uscire possa fuori quel *campion* valente
(ché lla sua forza assai è manifesto),
se con lealtà farà guerra il possente.
Mandato fu alla pregione per loro
e al Senato andar' senza dinoro.

62

Disseno i consoli al guerrier aldace,
ciò fu: "Enea, baron pien d'ardimento,
di liberarvi a tutti quanti piace,
e darenvi armi con buono *guarnimento*.
Ma fate sì che nessuno sia fallace,
e ciaschun giuri *per* suo sacramento
la libertà di Roma *conservare*,
e lealmente difenderla e aiutare".

63

Quando ebben loro parlar *tutto* compiuto,
Enea rispuose senza dimorare,
e sì parlò come baron saputo:
“O populo roman di grande affare,
di nostra schiatta mai nessuno è suto
che traditore si possa nominare:
noi siamo discesi di schiatta troiana
di dirittura e lealtà fontana.

64

Onde io *prometto per me e per costoro,*
che sono prigioni e di mia compagnia,
davanti a tutto *questo* concestoro,
con lloro insieme la persona mia
con quanta forza arò *insieme con loro,*
a tutta nostra possansa e balia,
difendere vostro honore senza contesa
contra di cui volesse farvi offesa”.

65

Udendo il populo la lieta risposta,
con allegressa ciascheduno li afferra
abbracciando e baciando senza sosta.
Di Enea sapevan bene, se 'l dire *non* erra,
di sua fortessa *che* charo loro gusta;
ma *per* fornire se potean la loro guerra
subbitamente feceno duo capitani,
che amendue funno consoli romani”.

66

E Marco Quinto l'uno si fu chiamato,
e l'altro Catul, cavallieri sovrano,
e 'l populo *per* seguire costoro armato;
e contra Cimbroe furon, come io spiano,
dove *che* Enea, baron tanto pregiato,
ben si portò *con* la sua spada in mano,
e tutti suoi compagni arditamente,
ben si portò ognuno come valente.

67

Abreviando della gran battaglia,
ebbe victoria il populo romano:
a que' di Cimbroe, dando *gran* travaglia,
centosessantamilia, come io spiano,
ne furon *presi in* quella ria battaglia
di que' di Cimbroe cavallieri sovrano;
de' morti e de' feriti e innaverati
tanti, *che* apena si *sarebbero* contati.

68

Signori, *per non* volervi tediare
non canterò l'*ammirabil* prodessa
del valoroso Enea *che non* apare,
né canterò sua *ammirabil* prodessa,
né di Polidamao non vo' narrare,
né delli altri *prigion* la gran fortessa,
che como paladini fenno tutti quanti,
e de' inimici assai ebbero affranti.

67, 5. come] *canc.* 67, 7. innaverati] *C:* annegati 68, 4. prodessa] *C:* fortessa 68, 6. fortessa] *C:* arditezza

69

E ebbero la victoria chiara e bella
sol *per* bontà di quelli imprigionati;
Ambroe Cimbroe con loro gente fella
funno sconfitti, e que' romani pregiati
ebbero victoria come gente snella,
e de' inimici assai ebbero tagliati,
e più di cento miglaia di prigioni,
e gl'altri morti funo *per* tal' *sermoni*.

70

Auto li romani tanta victoria
feceno un tempio lo qual fu chiamato
Cimbri, e fu a *perpetua* memoria;
santa Maria Maggiore oggi è appellato
el detto tempio, come vuol mia storia.
E poi pel buon Enea ebbero mandato
e *per* i compagni *che* con lui restaron,
e in cotal guisa li romani parlaron:

71

“Veduto vostra fede e lealtade,
vostre *prodesse* e vostro grande ardire,
unde *per* merito di vostra bontade
liberi siate senza alcuno mentire
di prigionia e d'ogni altra rectade;
apresso a questo ci dobbiate dire:
se *grasia* alcuna volete noi siamo *presti*
a tutto quello *che* ci arete richiesti”.

72

Io non racchonto l'ornato parlare
della risposta di Enea, quel barone,
e de' compagni, *per* non tediare
le vostre menti *in* mio longo *sermone*;
e con tanta dolcessa e ringrasiare
che tutti fer' con debita ragione.
E poi apresso la domanda honesta
che feceno que' baroni di gran podesta:

73

“La grasia che chiediano, signor romani,
che la *nostra* città, qual fu disfatta,
meritamente *per* le vostre mani,
s'egl'è possibile, *ch'ella* sia rifatta;
e se gli Diy ci fanno salvi e sani,
non fi' nessuno *che per* voi non combatta,
per franchare vostro honore e *vostro* stato
di giorno e notte ognuno è apparecchiato!”.

74

Io vi *promissi che* in dicto cantare
direi della città; come rifatta
fu *per* romani e *per* ben operare
di que' pregioni, la brigata adatta.
Non o potuto *però* satisfare
(ma *in* questo seguente satisfatta
sarà) la mia *promessa*, e canteroe
come Lucca si fe' e chi la fondoe.

73, 5: fanno] lettura incerta. C: faccin

75

Signori, alquanto mi voglio restare
per cominciarvi poi nuovo canto:
del terso sono stanco *in* tale affare,
che voi ed io riposeronci alquanto
e in questo altro udirete narrare;
(che fi' più bel di questo du' cotanto!)
e seguirò di Lucca il bello tinore
compiuto il terso qui al *vostro* honore.

FINITO TERCIO CANTARE. INCIPIT QUARTO

75, 2: nuovo] C: quarto

Canto IV

1

Vergine bella *ch'è* d'umiltà cinta,
Vergine pura a' peccatori salute,
Vergine mai non *per* superbia vinta,
Vergine santa piena di vertute,
grasia mi dona con ragion distinta:
sottilizare lo *ingegno* e rime achute
come Lucca fondata fu *per* mani
di cinque nobili signori romani.

2

Signori, in altro chanto io vi lassai,
Enea, Polidamao e' *pregioni* ancho,
davanti a que' roman gioiosi e gai
per la vittoria, e libertà non mancho,
ché ricevetton grasia pur assai;
e di pregarli non si mostra stancho
niuno di loro: *che* loro città disfatta
per loro pietà al *tutto* sia rifatta.

3

Odendo il popul roman tal parlare,
onesto e giusto e tanto grasio,
tutti si incominciano a humiliare;
in ver' di loro ciascuno venne pietoso,
e tutti disseno: "Faccisi rifare,
acciò *che* questo popul valoroso
di loro domanda sì siano contentati,
e sempre come buon romani tractati".

1, 2. a' peccatori] C: ch'ai recato 1, 6. e C: in.2, 7. che loro] sopra una precedente scrizione

4

Poi *prestamente* egl'ebbero ordinato
consuli cinque del populo romano:
Lucio Bibolo l'uno era chiamato,
e Lucio Celio cavalieri sovrano,
e Marco Quinto nobile e pregiato,
Catulo il quarto, sicome io vi spiano,
Leo Emilio quinto *in* tal soggiorno,
che volentieri v'andò il baron adorno.

5

E radunati *insieme* fur' costoro:
poscia ordinaron ben mille maestri
esperti e bene usati a tal lavoro;
cinquemilia *serventi* forti e destri;
comandamento sì fu fatto loro:
che alla città di tre castella sian *presti*,
e fate quel *che* vi fi' comandato:
per obbedire ciaschuno sì fu inviato.

6

Contare *non* vi porei già l'allegressa
che avea la madre di que' du' *campioni*:
dal cuor chacciava via ogni tristessa
veggendosi figliuoli cotal baroni.
E non molto gravata di vecchiessa,
o quanto onor faceano i romani *buoni*
a quella graziosa e nobil donna,
di gentilezza e di onestà colonna!

4, 7. Emilio] lettura incerta. C: Emilioy

7

E lla allegressa li fu radoppiata
quando sentì *che* si dovea rifare
la sua città; e già non come ingrata
andò al Senato molto a ringrasiare.
Or ritorniamo alla francha brigata
con Lucio Celio *che* vuol caminare,
e ll'ordine dato del dovere partire:
in punto fenno *tutto* allo *ver* dire.

8

Partinno i consoli con Enea campione
e gl'altri di città di tre castella
con que' maestri *per* cotal sermone.
Tanto camina la brigata snella,
ch'ebben veduta quella regione
della città *che* già fu così bella;
e Lucio Celio, ponendo ben chura,
al nobile fiume e la bella pianura,

9

a' compangni dicea il sir gioioso:
"Quest'è bel luogho *per* lla fede mia,
con piccol piano bello e frottuoso";
e quanto più *verso* la città già,
più s'achostava al fiume gratioso,
o quanto il bel paeze gli ^{piacia!}
Quelle *montangne* e 'l piano ponea *mente*,
e 'l nobil fiume pulito e *corente*.

7, 6. con] A: cio 8, 8. al] A: el 9, 6. piacia] A: piace 9, 8. e 'l] C: al

10

Po' cho' maestri missesi a squadrare
dove decta città me' si fondasse,
ciaschum dicea dove meglo li pare;
parve *che* i ppiù a *questo* s'acordasse,
dov'era *prima* dovionsi rifare,
ma *che* la terra al *tutto* s'alarghasse.
Concluzo avendo l'ebbem chiminciata:
dove egl'è oggi allotta fu fondata.

11

E Luccio Celio, nobil senatore,
la prima pietra gittò senza fallo;
e Luscio Bibbolo, dengno d'ogni onore,
l'altra pietra gittò in quello stallo;
e Marco nobil Quinto di valore
l'altra gittò; il quarto a cotal ballo
Catulo fu; e 'l quinto Emiliuo Leo,
che gram faticha ancor durar li feo.

12

Tanto amor Leo avea posto al barone,
per sua prodessa e *per* suo grande ardire,
(acciò *che* intendi di Enea *quel* barone
a chui voleva tanto bem quel sire)
onde *che per* amor di quel campione
gram faticha durò, allo *ver* dire,
a ffar fondar *quella* nobil città,
gentile e bella *in* buona verità.

10, 5. dovionsi] lettura incerta. C: doversi 12, 8. quella nobil] canc.

13

Fondato ^{intorno} *tutto quanto* il muro,
 di fondamento forte e ssoficiente,
 che in *tutto* il mondo non a il più sighuro;
 tirar' poi su le mura *prestamente*:
 d'altessa venti bracci e ppiù vi giuro
 con octo porte mastre *veramente*;
 le ^{quali} ugnuna du' torrioni avea,
 che maraviglar fa chi li vedea.

14

Eram di tanta smizurata altessa,
 forti e bem facti *che* par non si trova
 le porti singnorili *che con* vaghessa
 chi liatamente le riguarda gova;
 poi hongni cento bracci *per* certessa
 un torrion d'una medezima *prova*;
 intorno intorno *tutta* la cittade
 pura a vedere era una dingnitade.

15

E drento *feron* gram quantità di torre
 di smizurata altessa tutte *quante*,
 e di bellezza a non potervi apporre,
 e di molti palagi a tal semblante,
 e belle case: ^{onde} *nium* distorre
 non si potre' dello abitar goiante;
 fatti i palassi, case e ttorri e mura,
 murati *siché* già non am paura

13, 1. intorno] A: intorre] lettura incerta 13, 2. ssoficiente] lettura incerta 13, 7. quali] A: quatro 14, 4. liatamente] C:
 veramente 15, 5. onde] A: hongni

16

di tutto il mondo *per* assedio tanto,
purché di drento vettovaglia avesse,
né *per* battaglia, purché il popul franco
vi fusse drento ch'ella difendesse.
E *quando* fu fornito *tutto quanto*,
non credo *che* in quel tempo si vedesse
la par città né chosì bem murata,
per piccola *che* gl'è fu mai trovata.

17

Maggior di cierchio *che* prima non era,
sicome *piacque* a chi la fe' fondare,
chiamar fen possa chon alegra cera
Enea, gientil baron e d'alto affare.
E 'n *ver'* di lui parlon *per* tal maniera:
"Questa città come farem chiamare?".
E 'l buono Enea rispuose dolcemente:
"Il nome toccha a voi, signor possente!".

18

Per Lucio Cielio, *quel* nobil romano,
per Lucio Bibol, quel gientil cavalieri,
per lor contenplassiom, com'io vi spiano,
trovarssi insieme *tutti quei* guerrieri,
e strectamente si *presom per* mano:
alla città dier' nome a tal mestieri,
Lucc'è *per* que' du' Luci sì *pregiati*,
che al mondo du' miglor no' sson trovati.

17, 8. possente] C: possenti 18, 7. Lucc'è] lettura incerta. C: Lucca

19

E *perché* Emiliuo Leo vi duroe
molta fatica *per* sua *complacensa*,
in sulla porti - e chiaro vi mosteroe -
due leoni puosen senza *sofferensa*
su ungni porta, e dipoi s'ordineo
di mandar bando com *gran provedensa*,
che chi vi vole venire ad abitare
arà franchigia grande, senza errare.

20

Prìa d'ogni *incarco* fi' dieci anni *ezente*,
e ccittadino oreginal si *intenda*
della città di Lucca *veramente*;
poi vi fermoron un punto *per* *amenda*
che lli roman *promissem* al *prezente*,
loro difesa *essere* ciaschuna *vicenda*,
che *bizongnasse* a chi lor fesse *offessa*
senpre saranno in della lor difesa.

21

In pocho tenpo, *secondo* l'altore,
bem diecimiglia nobili v'avea,
cittadini *mangni* e *dingni* d'ogni onore,
cavalieri e *baron* vi si vedea,
doctori *in* ongni *jure* senza errore,
e *veramente* un *trionfo* *parea*
decta città, e *merchanicha* *giente*
non vi abitava *drento* *per* niente.

22

Similmente ancor i contadini
non potean dentro una notte abergare;
mai fu città, con' dicon miei lattini,
di tanta gentilezza, a *non* errare:
eran temuti fuor di loro confini
per loro *prodessa* e loro bene operare.
A' consoli romani vo' senza schorno,
sicome a Roma voglon far ritorno.

23

Essendo facto e fornito ogni cosa
cumiato *preseno* senza far dimoro,
e fecen caricare ogni loro chosa
di loro arnesi e ogni loro tesoro.
E 'l forte Enea, *persona* grasiosa,
gli accompagnò fin fuor del territorio,
con lui Polidamao suo fratello charo,
e altre genti assai con loro andaro.

24

Partirsi poi con *grande abbracciamento*
i consoli e in *ver'* Roma anno cavalchato,
e quel *pregiato* Enea di valimento
con suoi baroni a Lucca s'è tornato.
Non parlo qui del raccomandamento
che disse *che* facessero al Senato,
né delle offerte grandi oltre misura
che l'uno all'altro fe' *con* mente pura.

25

E tanto *verso* Roma *anno* chavalcato,
che presso a Roma funno a salvamento;
e 'l populo romano, francho e pregiato,
mandarli incontro, secondo *che* io sento,
di molti cittadini *per* cotal mercato,
per onorarli *in* loro arrivamento,
ché gl'erano *per* vertù molto pregiati,
siché fur' nobilmente accompagnati.

26

E giunti a Roma poi al palagio giò,
quel Lucio Cellio *pien* di valimento
con suoi compagni, e dalla A infine al fio
tutto contò il barone *pien* d'ardimento,
che nulla cosa rimase *in* oblio,
unde *che* 'l populo fu molto contento.
Intendo far qui *punto* e narreroe
di Roma e Lucca quando si fondoe.

27

Dall'anno *che* fu condita secento
ventitré *anni*, come puon l'altore,
di Roma intendi mio *proponimento*,
quel Iulio Cesari primo imperadore
sì fu mandato con suo valimento
la Francia conquistare, *che* n'ebbe honore;
e poi lì triumphò dinegato,
ché più *che* chi 'l negò l'a meritato!

27, 7. lì] C: si; triumphò] C: triunfo

28

Certo sii tu: dal prencipio del mondo
infine *che* Roma pria condita fue,
quattromilia anni e quattrocento attondo,
con esso ottantaquattro e già *non* piue;
e dalla Roma condita rispondo,
infin *che* Cristo nacque intendi tue,
settecento anni e quindici raccolti,
e così troverai se bene ascolti.

29

E dopo la distrussion della gran Troia,
alla creassion di Roma intendi
quattrocento anni e quaranta *con* gioia
e quatro apresso, *siché* bem *comprendi*
della città di Lucha, senza noia,
quando fondata prima, - il *vero* sì prendi -
e Urilia chiamata da Artomone,
che fu del primo Enea suo *compagnone*.

30

E 'l quale Enea, nobile troiano,
in queste parti di Roma verissime
venne, quel nobil cavalier sovrano,
con molti buon troiani: e tien' certissime
di quel ch'io narro, ch'è *con sermon* piano.
Vergilio, quel poeta, lucidissime
narra di Enea e d' Anchize suo padre,
come partì di Troia com suo' squadre.

30, 4. certissime] C: rettyesimo

31

Se 'l primo nome ritenuto avesse,
Urilia, la città cotanto bella,
conprender puoi molto bem *per* te stesse
quanto sarebbe anticha. Ma *perch'* ella
disfatta fu prima che ss'arendesse,
poi rifacta città di tre castella,
quella disfacta e poi redifichata,
per colsolì romani Luc' è chiamata.

32

Sicché davanti che 'l figliuol di Dio
prendesse carne 'm della *Vergine* alma
(pe' peccatori salvare il padre pio
carcar si volse della *nostra* salma),
anni trecento venti, *con* disìo,
prima *che* l'angol portasse la palma
quagiù a Maria, *nostra* Madre beata,
fu Lucha, e nome Lucie edificata.

33

Come è piaciuto a Ddio padre divino
infine a oggi il decto nome porta,
né ffu mai più sfacta a tal latino:
della fatica n'anno auto molta.
Tal gratia domandò san Paulino,
nostro primo pastor: lucheze, scholta!
Quanto tenuti sete d'onorare
quel santo gloriozo, il quale orare

34

volve *per* noi, ne' tormenti affannato,
né vi dimentecò, in veritade,
e, benché fusse d' Antiocca nato,
non *per* lla sua ma *per nostra* cittade
fece oratione all'alto Iddio beato:
o smizurato amor di caritade,
tanto efficace fu sua oratione
che meritò da Dio rispoussione!

35

E ssì gli disse: "O Paulino beato,
ezaldita è la tua oratione!
Per gente d'arme e *per* nessun soldato
non fi' destructa Lucha, odi 'l *sermone*:
fatica molta arà il popul *pregiato*".
E così è stato, come libro pone,
di tutte pur ci a liberato Iddio
miracolosamente, al parer mio.

36

Non ti meravigliar, se 'l *ver* discerno,
perché tanta fatica ti promise.
Non t'a E' dato il sengno senpiterno
della sua crocie, dove su s'afisse,
o *santo segno*, o ghonfalone ecterno?
Considera, luchese, *che* Dio disse
a Paulim: "Civitas *non* dextrueretur,
ma veramente multa *però* pasietur".

37

Ritornar voglo al mio *proponimento*,
ch'io vi lassai di Lucha e ssuo tinore
per dichiarirvi bene, me ne *contento*,
sichome i *bbuon* luchesi di valore
facevan buono e giusto reggimento:
per ordim *tutto* dirò senza errore;
e voi dello ascoltare *pregho per* Dio,
che *intendiate* bene il ditto mio.

38

Socto il sengno del popul romano
viveva Lucha, come puon l'altore;
con pacie visse *quel* populo lucano
per *finché* Ciezar si fe' imperadore;
e morto Ciesar rengnò Ottaviano,
di Cezar nipote di valore.
E lla *vendetta* del valente sio
fece, né mica la puose *in* oblio:

39

contra di Marco *Antonio* e contra Bruto,
contra di Chassio e gli altri traditori,
e contra Lucio *Antonio* sù saputo,
di tutti ebbe vittoria a tal tinori:
ongnum *per* lui fu morto e ricredutto.
Poi ch'ebbe vendicati questi errori
prese la Spangna e Ppannonia e Ungharia,
e molte altre *provinde* *in* fede mia.

38, 3. paccie] canc.

40

D'opre e di *vertù* fu sì veracie,
il ditto *imperator* franco e *pregiato*,
che *tutto* il mondo puose in buona pacie.
E 'n *questo* tenpo il *savator* è nato,
di quella chiara fontana vivascie,
di virginità tenpio *consaclato*,
Maria, di Jezù madre e *vera* spoza,
socto il chui manto ongni *cristiam* si posa.

41

E *quando nacque* il *salvator* del mondo,
regnato avea *anni* *quarantadue*
il *sopraditto* *Ottavian* giocondo,
e *settecento* *quindici* *anni* fue
che condita era Roma, e no 'l nascondo;
e d'*anni* *cinquemilia* e *cento* piue
novantanove a questo *avenimento*
del *salvator* Giezù, sicom'io sento.

42

Settecento *anni* chon *ottantanove*
era *che* Roma era stata murata
quando *che* Giulio Ciezari si muove
per aver Francia bella conquistata;
ai *settecento* *dieci*, *con* miei prove,
morì, e *Ottavian* fece sua entrata;
ai *settece* *cinquatadu'* fu nato
il *savator* Gieso *Cristo* beato.

43

E quando Ciezare andò a conquistare
Francia, già era Lucha edificata
buon pesso avanti, sicome mi pare;
e, volendo tornar a mia pensata,
se rachoglando vorrai innumerare,
e saper quando fu facta e murata,
anni trecento venti colti insieme
prìa che venisse Giezù, nostra speme.

44

Rengnando imperador Ottaviano,
Gieso *Cristo* figliuol di Dio nasceo,
al tempo del suo imperio chom' i' spiano;
e 'n tempo di Tiberio riceveo
la passione *per* genus umano,
e quarantadu' anni sì chonpieo
Ottaviano *quando* fu il nascimento
del salvatore del mondo, chom'io sento.

45

E crocifisso fu a trentatré anni,
e lapidato Stefano poi lo ghosto
a giorni 3, intendi sansa inghanni.
Alla nattività voglo esser posto
del nascer di Iesù a trentotto anni,
acciò che intendi ogni mio *sermon* tosto,
passionato *Cristo* onnipotente,
chatedra di sam Piero *in* Oriente.

43, 7. molti] canc. 45, 1. trentatré] A: ventitre

46

Dai trentaquattro poi sopravvegneti
 fine a trentotto poi la Passione,
 chatedra tenne Pietro *in Oriente*:
 cielabrò messa chon divotione,
 e 'l paterno' dicea solamente,
 poi susseguente la chomunione;
 dapoi *in Antioca* fu venuto,
 quivi *anni sette* chatedra a tenuto.

47

Di quivi si partì e a Roma venne,
 venticinque *anni e sette mesi* steo
 e otto dì, sicome si chonvenne,
 chotanto tempo *in Roma* elli sedeo;
 due chanoniche scrisse, perché tenne
 Marcho chon secho e Vangieli scriveo,
 però che Marcho era suo alditore
 e figliuol di baptismo, sansa errore.

48

Sam Piero da Roma mandò Appolinaro
 a città di *Ravenna*, e Paulino
 alla ciptà di *Lucha* ebbe a mandare;
 e *in molte altre terre*, a suo dimino,
 mandò degl'altri *per la fe' predichare*.
 E chome piacque al'alto Dio divino,
 Paulino chonvertì *Lucha*, quel santo,
 al Padre e al Figlio e alo Spirito Santo.

47, 4. chotanto] C: che tanto 49, 1. di Roma] canc.

49

In questo tempo lo 'mperier Nerone
a Pisa era venuto a tal mestiero
e, presentendo di *Cristo* il campione,
Paulino, *esser presso* alla frontiere,
che *predichava* quel che in passione
morì *per* noi salvar sì volentieri,
e come avea *in tutto* battezzato
il popul luchano da Dio chiamato.

50

Usava il buon pastore di fuori uscire
dalla ciptà di Lucha, e, *predichando*,
chastella e ville alla fede redire
di Iesù *Cristo*; onde che, pogho stando,
Nerone il fe' piglare e a sé venire,
e molto lunghamente tormenta[n]do
Paulino glorioso, s'io *non erro*,
chom batiture di baston di ferro;

51

doppo molti torrmenti, al vero Dio,
l'anma rendeo quel santo e buon pastore,
e in sula morte il santo pio
orò quel popul suo chon grande honore,
che mai quella ciptà perda suo fio,
né mai disfata sia *per* traditore,
né *per* le mani d'armigiere giente
disfatta *non possa esser per niente*.

52

E dallo eterno Dio ebbe risposta
che oratione exaldita sarebbe,
e tal rispensione *non* fu naschosta,
che chi d'intorno v'era udito l'ebbe;
ma ben vi fu la giunta a tal risposta,
che la ciptà di molto male arebbe,
di gran battagle e di molta fortuna,
libera rimanendo di ciaschuna.

53

Morto quel buon pastore, l'alma beata
dal'angelicho choro fu ricevuta;
e lo romito Antonio *per* la ^{strata}
di notte tempo, sans'altra saputa,
al monte san Giuglano fe' sua arrivata,
che *propriamente* in su quella tenuta
Paulino santo fu martirisato,
e di molti altri ch'io *non* v'ò chontato.

54

Trovato il chorpo a Lucha sì 'l portoe,
e cholocato fu honorevolmente;
a quella chiesa il nome si mutoe
(quel chorpo ghiace or al presente):
Antonio e Paulino poi si chiamoe
la detta chiesa, se 'l dir mio non mente.
Dapoi morì Neron, onde i luchesi
stanno gran tempo che *non* funo offesi,

52, 2. che] A: quell 53, 3. strata] A: strada 53, 5. fe'] C: fu 54, 5. dove Antonio e] canc.

55

e chon gram pace e buona onione,
crescendo et ampliando la ciptade;
e di Giesuralem il ghonfalone
di santa croce, ove l'umanitade
di *Cristo* patì morte e passione,
mandato dalla divina bontade,
il volto santo, benigno e pietoso,
a tte, popul luchese glorioso.

56

Di molte chose poterebi narrare,
dicho dipoi dal tempo di Nerone,
per successione come si può trovare
per cuelli altori che fan di ciò *mentione*:
a me chonvien di molte cose lassare
per venire presto ov'è mia intensione,
e lasserò di que' *perseguitori*
del cristianesimo, e' funno imperadori;

57

ché s'io volessi narrare ogni chosa
che si potere' *sossequentemente*,
in migliaia di cantari *non* fare' posa;
ma vo' che fermi questo nella *mente*:
o vuoi *per* rima, o volessi *per* chioza,
non mi sentirei a questo sofficiente,
di narrare le gran cose del passato
dapoi che 'l verbo di Dio fu incarnato.

56, 6. e rive] canc. 56, 8. funno] A: fondo

58

Di gram battagle *non* vo' far *mentione*
che furon *per* li tempi, ma verroe
subito ai chavalieri della ragione
e d'altre cose *un* motto tocheroe;
fine a Chastrucco, il buon barone,
e tutte l'altre cose abrevieroe,
perché del Piccinino io vo' chantare,
di sua prudessa e del suo *bene* adoperare.

59

Di Nerone detto v'ò, *imperier* romano,
che al tempo di sam Piero sì si trovoe,
al tempo di Ruffin e Volusiano,
Melchiades papa, come trovato oe;
Manichei in Roma, *sichome* io vi spiano,
furono in venti, *sichome* lecto oe;
e molto affadichar' la *santa* Chieza,
pur nel fine da lor fu difesa.

60

Pur *brevemente* e purché tu *comprendi*
alchuna cosa, come vuol l'altore:
Giuglano *imperador* vo' che *chomprendi*,
che d'ogni *cristiano* fu *perseguitore*,
molti *cristiani* morir fe', or m'intendi;
papa Damaso poi, degno d'onore,
da Chalisto e Choncordio fu achusato,
e d'adulterio l'ebeno incolpato.

58, 5. buon] C: pro' 59, 6. furono in venti] C: furno già venti 60, 3. chomprendi] C: non prendi

61

Sinodo fatto purghò sua inocensa,
e Chonchordio e Chalisto fur' dannati
a pane e aqua *per* lor penitensa;
di questa vita im breve son passati,
e Terespolo poi, *per* mia credensa,
fu fatto papa, e poi Marciel Conati,
che al tempo si trovò di Massimiano,
persecutor crudel d'ogni cristiano.

62

Detto papa Marcello s'è fu constrecto
dal ditto imperador sacrificare,
e *per* paura il fe', ciò vi *prometto!*
Poi si party e penitentia fare
non volse, e avanti allo imperador detto
andò e disse: "Io vo' confessare
il nome di Giesù e offerire
l'anima mia al dolce padre e sire".

63

Papa Marcello avea facto fare
una gran chiesa, che era intitolata
la "Trinità", secondo *che* mi pare:
lo imperadore a stalla l'a rechata,
molti animal quivi entro faceva stare,
e 'l papa v'*imserrò* alla sfrenata,
e deputolo agli animal *servire*,
e 'n breve tempo quivi ebbe a morire.

61, 5. Terespolo] C: Thelespero 61, 7. Massiminiano] canc. 62, 4. party] C: pentì 62, 5: non volse e] C: non volse ire

64

Venne dipoi lo imperieri Adriano:
presto morì, sicome piacque a Dio;
electo fu imperador Martiano,
e papa Leo *in* quel tempo fiorì:
di nazione questo Leo fu toscano,
e Martiano, fidelissimo e pio,
con papa Leo intendendosi, fero
concilio *in* Calcedonia, a dire il *vero*.

65

Dove trovarssi bem mille dugiento
veschovi; e quivi allotta è *ben* dannato
e (...) e Nestoro, sicom'io sento,
e ogni loro seguacie a tal mercato:
cristianità mettevano *in* tormento
perché il parer di loro autenticato
pe' populi era, e ciascuno li seguìa,
e molta gente tenea loro resìa.

66

Dioclitiano, e Maximiano poi,
trovarsi imperadori, ognun pagano;
papa Gaio fuggisi il *vero*, non noi,
a nessun fidelissimo cristiano
per li orribili tormenti: il *vero*, a voi,
non posso dinegare, questo è certano!
Tanti ne fe' morire, *che* in un cantare
non vi potrebbi la metà narrare.

67

Di Lino e Sixto e Clemente e altri molti
pastor vi lasso de' martorizati
del crudele Decio: infra con li stolti
mettere si vuole, ma Lorenzo beato,
con paciensia e con suoi preghi molti,
fu di martir suo desio coronato
di gloria eterna, e simil fu Vincenzo
da Datiano, e molti, *che* io non penso

68

metterli qui, ma toccando androe
or questo or quello *per* fine *che* io sarò giunto
con loro insieme là dove io vorroe:
quel *che* promisso vo' non mancar punto,
ma con pulito dire ve lo atterroe,
abbreviando e restringendo cunto:
Dioclitiano crudele io vi cantai,
or vi ritorno al dire *che* io vi lassai.

69

Poi venne Tito con Vespasiano,
che fece la vendetta chiara e bella
del salvator Jesù, padre sovrano,
sopra giudaica gente tanto fella;
electo papa fu, sicome io spiano,
in questo tempo *per* mia storia bella;
electo *in* quel tempo sì fu imperadore
un altro Dioclitiano a tal sentore.

70

In questo tempo fu papa Urbano
 doppo di Cleto, e molto ornò la chiesa,
 e di santa Cecilia il suo sovrano
 marito batezò senza contesa,
 ch'era possente e nobile romano;
 Eleutterio papa a tal impresa
 venne dippo' costui, chome io canteroe,
 Lucio Brectionio rege battegioe.

71

Poscia si venne il re Teodorico,
 heretico con falsa oppinione,
 Giustino imperadore, come io vi dico,
 fu *in* questo tempo, come il libro pone:
 cristian fidele d'eretici inimico,
 Constantinopoli era sua magione.
 Papa Johanni *in* questo tempo fue,
 e santo e giusto e pien di ogni vertue.

72

Il sopradicto re, heretico tristo,
 tutta la Italia volea affocare,
 chi non volea con lui *esser provisto*
 con fuoco e ferro farlo consumare.
 E di terre d'Italia gran conquisto
 fece; Ravenna era il suo abitare;
 che *per* temensa ciascuno *confermava*,
 sua oppinione null'om *contrastava*.

70, 1. fu] C: ancora fu 71, 6. magione] C: ragione 72, 2. affocare] lettura incerta. C: afferrare 72,6. fu] canc. 72, 7. confermava] A: informava 72, 8. constrastava] A: adastava] lettura incerta

73

Volendo papa Janni tal resia
levare, *perché* contra fede *cristiana*,
subbitamente si fu misso in via;
e 'l buon Giustino *con* la mente sovrana
poscia indrieto a Roma si redia,
l'ordine data assai secreta e piana:
collo imperieri Giustino di casticare
Teodorico re e suo mal fare.

74

E prima li mandò imbasciaria
il padre santo, se si vuol levare
da quella prava e malvagia resia;
e Simaco e Boetio a tal affare
furono imbasciatori, in fede mia;
e 'l re li fece tutti du' piglare,
e taglare loro la testa di presente,
e dappoi *prese* il papa immantenente

75

con tradimento, *che* avea dentro in Roma,
e *in* carcere *in* Ravenna imprigionato,
e 'n brevi dì morì, chome si suona.
Teodorico re fu sì allegrato
della sua morte, ma Dio *non* perdona
a chi mal fa: unde *che* arrabbiato
subbito fue, e come un cane transìo
di questa vita, e al diavol sen giò.

73, 4. e 'l] C: al 73, 5. redia] C: rendia

76

Lo imperadore Teodato sovrano
doppo Iustino fue imperadore *verace*;
Silverio *in* questo tempo, com'io spiano,
trovosi papa, come a Dio piace;
Antemio, patriarcha tanto strano,
questo malvagio heretico *mendace*,
puose *in* Constantinopol sua resia,
e misse lo imperieri *per* mala via.

77

E tutto quel paese a sé ritrasse
lo eretico malvagio e maladetto,
onde *che* 'l papa mostra che 'l privasse,
e patriarcha fe' Meuna *perfetto*,
omo di Dio quanto allor si trovasse.
Quando all'orecchie allo imperier *predecto*
venne, *che* Antemio avea privatione,
al papa scrisse così suo *sermone*:

78

“O tu rimette Antemio patriarcha
overo davanti a me subito vegni!”.
E 'l papa, rispondendo, sì si scharcha,
del non potere andare *che* non si sdegni:
“O sacro imperio, tu sai *che* la barcha
di santa Chiesa sta con miei sostegni;
essendo Antemio eretico *provato*,
per bel concilio l'abbiamo damnato”.

79

E quando lo imperieri tal cosa intende
a Bellisar patritio s'ì scrivea:
che in ver' papa Silverio i lacci tenda
con qualche accusa, come li parea:
“Trova *che* modo vuoi, fa' s'ì *che* 'l penda!”.
E Bellisaro la lettera leggìea,
mal ne li pare, ma pure ebbe trovato
alcuno *che* avanti lui il papa a accusato.

80

Unde *che* Bellisario il fe' venire
davanti a sé al palagio ove stava,
e s'ì li disse: “Unde ai tu tanto ardire?
Che questo populo *che* tanto t'amava
a questo punto li vogli tradire,
che a re de' goti, che s'ì gli odiava,
tu gl'ài venduti? E s'ì te 'l vo' provare,
e per porta Asinaria debbi entrare”.

81

E 'l papa si scuzò con bel semblante,
che d'innociensa si trova figliolo;
e 'l populo roman, *ch'*era ivi avante,
aveam di ciò grand'ira e molto duolo,
nessuna cosa udir volevam più avante:
onde *che* adosso avea il papa lo stuolo
e ragionar' di prima ragione,
da chollo il palio presto li levone.

80, 4. Che questo populo che tanto t'amava] In **A** la disposizione è differente, e il verso 4 chiude l'ottava.

82

E poi dal chapo al pie' sì lo spoglava,
e vestirlo di veste monachina,
siché di papa monaco tornava,
e in exilio poi con gran ruina
in Epotiana, così si chiamava;
pan di dolore era la sua chucina,
e con aqua angosciosa era cibato,
e in poco tempo morto fu trovato.

83

E in *questo* tempo fu Roma assediata:
dai gotti riceven molto danno,
ché più d'uno anno durò tal brigata,
ardendo ed ibrugando sempre vanno.
Per Bellisario patritio liberata
fu Roma da que' gotti, senza *inganno*;
poi fu papa Vigilio senza motti,
allor fu Roma pur *presa* da' gotti.

84

Et Anarsia patritio, quel valente,
liberò Roma *per* suo grande ardire;
Totilla morto fu e molta gente,
onde romani fur' fuor di tal martire,
che mai tractati fur' sì crudelmente!
E convenir' tal nazione servire:
coloro *che* 'l mondo avean signoreggiati
eran de' gotti *servi* doventati.

82, 5. Epotiana] lettura incerta. C: Neposiano 83, 1. tempo] C: mezzo 84, 1. Anarsia] lettura incerta. C: Narsete

85

Dopo la incarnazione a cinquento
venticinque anni i gotti avevan presa
quella città di tanto valimento;
la tenner poco, e provon quanto pesa
l'ardir romano, e con distruggimento
si vendicaron ben di tale offesa,
poiché i romani ebbon cotal vittoria:
Africa ripiglion con somma gloria.

86 (F. 26 ms. 942)

Alli anni poi seicincquantanove
imperador fu lo retico Leo;
per tutto il suo paese fe' tal prove,
che ogni imagine che trovar poteo
tutte recar le fe' d'onde non muove
suoi pie' l'imperio, e odi poi che feo:
che in Constantinopol fe' brugiare
le dette imagin sol per ispegnare

87

il nome di Yhesù (...),
che dette imagin dipinte a disegno
di nostra Donna e Yhesù in Passione
o quel de' santi, ed e', con grand'isdegno,
arder le fe' quante se ne trovone
sotto suo imperio e per tutto suo regno.
Poi nel seicensessantanove appresso
papa Grighor paghò di tale eccesso.

88

Non posso più che la penna mi pesa;
anco la fantasia sì viene manco,
finirò il quarto qui alla distesa.
Nel quinto cantar non verrò manco,
e di papa Grigoro, senza contesa,
che contra l'imperier fu tanto franco,
e canterò di Carlo e paladini,
come in Italia passar' lor confini.

Canto V

1
Vergine bella, colla mente pura,
Vergine bella, ai peccator cortese,
Vergine bella, Regina sicura,
grazia mi dona ch'io faccia palese
la bella storia, et abbi di me cura
che io non manchi; e come in sé discese
quel nobil figlio et sua deità trina,
così m'ajuta tu, dolce Reina.

2
E dammi gratia che con chiara voce
del buon Grigorio papa possa dire,
et dello emperier Leo tanto feroce,
di Carlo Magno poi possa seguire,
qual passò piani e monti et ogni foce,
sol *per* volere in Italia venire;
e del re Desiderio di Pavia,
e di papa Adriano, in fede mia.

3
Signori, al mio parere io vi lassai
siccome lo emperir Leo fe' brugiare
del Salvator le imagin, ch'io contai,
di nostra Donna, e' Santi in tale affare;
papa Grigoro di ciò si dolse assai,
ch'era in quel tempo, e seppe tanto fare
che Italia tutta ribellare ei feo
dall'eretico e pravo imperier Leo.

4
Essendo papa il nobile Grigoro,
scomunicò il ditto imperadore,
e tutto Italia senza alcun dimoro
ribellar sì gli fe' con gran romore,
che mai più sotto tale imperio foro.
Lo imperier Leo arrabbia di dolore,
e di grand'ira e di superbia inflato,
morì scomunicato e disperato.

5
In questo tempo sì fu san Frediano,
che regnava Gregorio, e poi regnoe
Pelagio papa, il qual, siccome io spiano,
il glorioso Frediano tanto amoe,
che 'l fe' pastor del populo lucano;
del fiume il gran miracol dimostroe:
ventiocto pievi belle fe' murare
in quel di Lucha a poter battezzare.

6

E benché fusse d'Ibernia disceso,
di Utonia la città nobile e magna,
e del re Ultabiy, signor, vi paleso
tanto amò Lucha che mai si sparagna
far penitenza con pregare steso,
per la città che in perpetuo (...)
con libertà; e così credo ancora
che la divina bontà preghi ad ognora.

7

O populo luchese, non sij ingrato
contra del santo tuo, nobil pastore,
e non voler aver dimenticato
i benefici che lo Redentore,
mediante Fredian santo e beato,
alla sua Chiesa fa, che porti amore;
et al priore e' monaci sovvengni
et a sua Chiesa, che Dio vi mantengni.

8

Venner poi gli anni seicennovantasette,
e in questo tempo papa Adriano fu,
temente Iddio con opere perfette,
di buona vita e pien d'ogni virtù;
ventitré anni in del papato stette:
la Chiesa accrebbe, come udirai tu,
che si trovava in quel tempo spogliata
di suoi tenute, e di ciascuna entrata.

9

A questo tempo di papa Adriano,
e Carlo Magno, figliuol di Pipino,
passò in Italia, siccom'io vi spiano,
e assediò la città del Tesino,
cioè Pavia, e si prese il sovrano,
re Desiderio, il franco paladino,
con la sua donna e con più cavalieri,
conti e marchesi e baroni e scudieri.

10

E poscia Carlo in Francia ritornare
volse, e vittoria portò de' lumbardi:
re Desiderio e la moglie menare
volse in Francia i franceschi gagliardi,
e poi re Carlo l'ebbe a liberare,
e in del lor regno, come prima saldi,
li rimettea, da lui avendo fede
come a tal cosa far si richiede.

11

Or non pensate, signor, che in in giorno
re Carlo Magno avesse Lombardia,
che a Pavia assai ste' d'intorno,
che quivi era la corte, in fede mia;
e gran battaglia facean tutto giorno,
avendo Carlo il fior di gagliardia:
con seco Orlando, e 'l possente Ulivieri,
e similmente tutti gli altri Pieri.

12

E nondimen re Desider sovrano
uscia di fuori di persona a battaglia,
e fe' di gran paure a Carlo Mano
colla sua gente, ch'era di gran vaglia;
ma non potendo più, com'io vi spiano,
sostener contra loro alla vizaglia,
che da Orlando e Pieri tant'era offeso,
che rotti funno, e 'l re possente preso.

13

Sicché Pavia fu presa et anco il Rene,
sua gente rotta e più morta e tagliata,
e l'altre terre tutte sotto sene
re Carlo soggiogò per quella fiata
di Lombardia, il mio dir nota bene.
Poi tornò in Francia la franca brigata,
et, come detto v'ho, re Carlo Mano
riconfermò re Desider sovrano.

14

E poi al tempo del predetto Carlo,
essendo papa il glorioso Leo,
andando a procession, com'io vi parlo,
col chericato suo, e questo feo
per Santo Marco, come si suol farlo
d'andar le letanie, unde giunge
a Santo Pietro il papa sopradetto,
e quivi preso fu ben vi prometto.

15

Ambiduo gli occhi gli furon cavati
e tagliata la lingua immantinate:
lassorlo andar que' ribaldi isfrenati.
Ma no non piacque a Christo onnipotente
che li suoi membri gli ebbe ritornati,
e 'l vedere e 'l parlare incontinate,
onde di Roma parte, e in Francia andoe:
avanti a Carlo re si appresentoe.

16

Vedendolo il re Carlo si abbassava
divotamente, quel fedel christiano,
et a quel santo papa i pie' basciava;
e 'l papa li contò umile e piano
tutto l'affare, onde Carlo giurava
metterlo a Roma allegro e salvo e sano;
e raunò grand'oste e fece mossa
e in Italia passò con gente grossa.

17

E in Toscana passar' con gran battaglia,
e di tutta rimase vincitore,
patendo gran disagi e gran travaglia.
Giunseno a Lucha, come pon l'altore,
quine fermorsi l'oste di gran vaglia
perché il popul luchese di valore
teneva co' romani quella fiata,
dar non volendo il passo alla brigata.

18

Pur per la moltitudin delle genti,
e per li avvisi del buon Carlo Magno,
del passo conquistar furon vincenti,
e poscia a Roma passar' senza lagno;
e i roman' contra lui furon perdenti:
re Carlo e' suoi vi feron gran guadagno,
che 'l papa misson dentro (...)
e de' nemici il vendicaro allotta.

19

Onde che il papa ha Carlo incoronato,
e si fu fatto imperador romano
in prima re di Francia intitolato;
e poi imperier del populo cristiano.
Avendo il popul poi pacificato,
prese cumiato lo imperier sovrano,
agumentando ogni giurisdizione
di santa Chiesa, il franco re Carlone.

20

Poi si parti con suoi buon paladini
per ritornare in Francia, il bel paese,
e passato ebbe li roman confini:
giunse a Parigi con tutto suo arnese.
Or lassiam Carlo co' suoi baron fini,
e ritorniamo alla città luchese,
la qual di fedeltà porta corona:
un ordin fer' tra lor che si ragiona.

21

E ordinar', siccome l'altor pone,
ben mille cinquecento cavalieri:
e fur' chiamati, per tal condizione,
da tutta gente vicini e stranieri
da Lucha i "cavalier della ragione",
perché sentendo guerra, a tal mestieri,
in alcun luogo volenno sapere
chi ha ragione, e quella mantenere.

22

Et eran questi mille cinquecento
per sacramento ciaschedun tenuto
dove richiesti fussen, com'io sento,
da chi ragione avesse darli ajuto:
molte battaglie di gran valimento
fu per costor con vittoria ottenuto,
e per Toscana e per Italia bella,
per tutto il mondo di lor si favella.

23

E senza fallo fer' tal provigione,
e fu gran cosa, né mai fu sentita,
avendo l'occhio sempre alla ragione,
la quale Iddio difende e sempre ajta.
Drento della città, in lor magione,
le vedove e' pupilli a tal partita
erano ajtati che nessun peria,
né fatto loro oltraggio o villania.

24

Faceva Lucha allor dodici miglia
buon cittadin valorosi e arditi,
che di ben fare sempre ciascun consiglia,
cercando fama per cavalier arditi;
allor virtù quanto può s'assottiglia
a far gran fatti, et eran sì graditi
che tutta Italia facevan tremare,
e non lassavan niuno soprafare.

25

Tenean sì giusto e sì bel reggimento
che mai per rima si potrà contare:
diciotto risedean, siccome io sento,
ongi due mesi faceansi iscambiare;
tenevan residenza e parlamento
di tutto quel ch'egli avessino a fare;
ogni giorno una volta, a non mentire,
doveansi in del palagio convenire.

26

Durava sempre l'offizio due mesi,
com' ditto ho, de' diciotto guerrieri,
et perché i miei sermon fien ben palesi
quando accadeva a' ditti cavalieri
di fare impresa o essersi difesi
da altra gente, come fa mestieri,
tra que' diciotto metteasi il partito:
or udirete quel che anno eseguito.

27

(...) niente si parlava
più di tal cosa qual fosse proposta;
se si vinceva tosto si inviava
questa brigata, senza posa o sosta,
verso il palagio, et quivi si narrava
agli anzian, senza tener nascosta
alcuna cosa, ma liberamente
di quel partito vinto il conveniente.

28

E quando gli anziani aveano udito
facean chiamare i nobil cavalieri,
e tra loro si facea dare il partito,
il qual sempre era vinto volentieri,
che mai discorde fu, com' i' ho sentito;
per iscrittura che mai i cavalieri
vinson partito, come io narro a voi,
che tra gli anziani non fusse vinto poi.

29

E già non era alcuna signoria
per la Toscana tutta intorno intorno
che avesse a Lucha fatto villania,
né pur pensar di averli fatto scorno
sol d'un mal sguardo in che modo sì sia:
bontà del popol suo ch'è tanto adorno,
tementi Iddio, e perciò Dio gli atava,
perché Giustizia e Ragion si trovava.

30

Poi incominciario un poco a insuperbire
per la temenza ch'ognuno ha di loro,
e gli umili soggetti a infastidire.
Essi facevan dire, in tal tinoro,
i lor suggelli, senza niun mentire;
lettere sculte con sottil lavoro
in questo modo: LUCA POTENS STERNIT
OMNIAQUE CONTRARIA SIBI CERNIT.

31

De' cavalier lucchesi vo' lassare
perché visson gran tempo in buono stato;
per lor superbia vennon poi a mancare,
siccome piacque a Dio Padre beato,
et io vi voglio al mio stil ritornare;
et quando tempo fi' v'avrò narrato
de' cavalier siccome sé disfero
per lor medesmi, a voler dire il vero.

32

Udito avete del re Carlo Mano,
siccome misse in Roma papa Leo,
e similmente di papa Adriano,
e come Carlo imperador si feo
di tutto quanto il populo cristiano,
e molte grazie da Dio riceveo.
Ora di un altro imperador vo' dire,
eretico e pagano allo ver dire.

33

Costui si ebbe nome Aureliano,
in questo tempo Eutichio papa detto
della città di Luni, per certano,
che con suoi mani questo papa perfetto
trecenquarantadue, com'io vi spiano,
martiri seppelli con amor perfetto;
poi Oldorico re retto regnoe,
Felice papa allotta si troveo.

34

Di Constantinopoli si trova
Acatio patriarca, com'io sento,
il qual creato avea resia nuova,
onde punito fu con gran tormento;
(...) con vitali (...) prova
furon mandati a far tal privamento
per la Sedia apostolica costoro,
ma fur' corrotti per argento et oro.

35

E della privation non feron niente:
come Iddio volse ne fur' poi puniti.
Volutiano e Gallo, ognun valente,
regnaron poscia come franchi e arditi;
Zeffirin papa fu con lor presente,
Ylario papa poi a tal inviti
che di (...) il Concilio firmossi,
dove (...) e Nicolao trovossi.

36

Martin da Todi che fu papa eletto,
tempore Nerva e di Domitiano,
e in Constantinopoli sedette;
Paulo il patriarca, il mal cristiano,
che tutto quel paese misse in sette,
inflato di superbia il mal villano;
et Alessandro e Sergio e Piro sede
con lui contra la nostra santa fede.

37

Scommunicati costor tutti furo
da Santa Chiesa per papa Martino,
e dimandonno all'imper un guerrier duro
a distruggere Italia; il paladino
trovò la Chiesa in stato securo,
per forza non ci guadagnò un lupino.
E, ciò vedendo, fe' col papa pace
sol per tradirlo, siccom' uom fallace.

38

A nostra Donna andò una mattina
a cantar messa quel santo pastore,
et Olimpio ordinò 'na gran rovina
con lo spatario suo, com' pon l'altore:
che quando orasse alla Maestà trina
alla communion, che con furore
in sulla testa tal colpo li desse.
che insine al petto quel papa fendesse.

39

Ciò non sofferse l'alto Dio beato,
volendo far quel che commissò gli era,
alzando per colpire al tempo dato,
miracol grande apparve e cosa vera:
quello Spatar subito fu accecato
e ginocchiato; per cotal maniera
confessò il fallo, e Martin sì oroe
per lui, che lume sì li ritornoe.

40

Olimpio ancor li chiese perdonanza,
e a Constantinopoli tornare
già più non volse, abbiate per certanza;
in Cicilia si misse a caminare
addosso ai saracin, per mia leanza,
e fe' gran fatti il baron d'alto affare:
tanto fe' il patriarca grandi spese,
che 'l papa prigion ebbe con suo paese.

41

Et a (...) in exilio il mandoe,
et quivi presto finitte sua vita.
Trodo vico re dapoi regnoe
col buon Lenone Augusto, a tal partita;
Gelasio papa con lor si trovoe:
de' Manichei in Roma fu infinita
gente trovata, e fur' tutti pigliati,
e fuor di porta funno arsi e brugiati.

42

Al mille cenquarantaquattro andare
a me conviene, e lassar molte cose;
pur nondimen v'ò volsuto toccare
alcune belle storie, perché ascose
non sian le vostre menti; oltrepassare
cotanto tempo e di molte famose
lassate io ho, perché del Piccinino
cantar vorrei, quel franco paladino.

43

Questo fu mio pensieri al cominciare,
et così vo', signor', con buon effetto.
E molte cose ho volsuto lassare
e lasserò, non già per difetto
di non potermi d'esse ricordare:
ma vo' venir a quel ch'io mi diletto,
e che in de' giorni miei io ho veduto
del Piccinin, baron tanto saputo.

44

Quel ricordare ch'io dico sanamente,
intendi sol per le lette scritte:
quel che mi pare ho tocco, e 'l rimanente
ho volsuto lassar, perché mie cure
non sono state a tal cose contente;
ma vo' venir con mie rime secure
al Piccinin, che ditto v'ho cantando,
per fin che giunga, or qua or là toccando

CANTO V

45

di Lucha e del suo popul valoroso,
tanto che chon miei rime sarò giunto
al Piccinin gentile e grasioso.
In del cinquantaquatro e migle apunto,
di Lucha Anselmo, vescovo gioioso,
fu fatto papa e tal nome fu spunto,
inde Alezandro papa fu chiamato,
e non fu più Anselmo nomminato.

46

Di Santa Chieza essendo egli pastore,
il veschovado mai volse lasare:
contar non si potrebbe il gran amore
che in verso de' luchesi ebbe a mostrare
e di grandi indulgiensie e d'ogni honore,
Lucha quanto poteo volse exaltare:
secondo mio vedere e mia pensata,
perfino al cielo are' Lucha exaltata.

47

Il chorpo d'Allexamdro papa santo
a Lucha questo papa si mandoe,
lui e sua chorte stetten tanto,
che alchuna bella chieza edificoe.
Poi tornò a Roma e morì papa santo,
e nella morte sua egl'ordinoe
che il chorpo suo a Lucha sia arrechato,
et in santo Allexandoro è cholochato.

48

E chosì così fatto fu chome egli spuose,
et ebbe suo volere exechutione,
e 'l popul luchese si dispuose:
a farli honor ciaschun in chuor si dispuone,
grandi e solenni *prociession'* compuose
quel popul dover far, *perch'è ragione*,
pel grande amor che loro avea portato,
e fu in san Allexandro chollochato.

49

Miracholi fe' *in* vita e ancho *in* morte:
ciò *non* stenderò *per* mio cantare.
Il frontispitio bel *per* cotal
di San Martin questo papa fe' fare,
e quel di sam Michele *con* le suoi porte;
santo Allexandro fe' fare e fondare,
dove suo chorpo giace sans'errore,
e l'anima sua *in* ciel col rendetore.

50

Or di papa Allexandro più parlare
non vo', né d'altra cosa che d'e' furo,
ché io farei *un* miglaio di cantare!
Al cen quarantaquattro anderò seghuro
con mille, intendi mio dolce rimare!
E quivi parlerò non punto schuro,
di molte cose breviter loquendo,
perfin che al Piccinin sarò seguendo.

48, 4. si spuone] canc. 49, 1. in] A: a 50, 2. che d'e' furo] C: che inde furo

51

Al mille cenquarantaquattro gire
mi convien, *come* adrieto vi dissi,
fine a quel tempo, sens'alcun fallire,
sicome *in* questo libro arrieto scrissi,
cavalier di ragion, senza *mentire*,
lor residensia fanno ai tempi fissi
benché l'offitio assai fussi manchato,
ché 'l popul era assai già declinato.

52

Benché manchati fusse, pur vigieva
in Lucha i cavalieri della ragione;
residensia a l'usato si facea,
cinquecento eran *come* libro puone;
e *per* l'usato modo conducea
di loro diciotto *per* ogni stagione:
a' tempi si traeno ogni duo mesi
come i signori, que' chavalieri chortesi.

53

Per lor *superbia* già eran cerchiati
per li suggelli che ditto avanti,
non chognocendo i benefici dati
dal Salvatore e sua madre e suoi santi;
credean *per* lor virtù *esser* pregiati,
per lor *superbia*, onde che funo erranti,
perciò che Di' s'è resiste al *superbio*,
alli humili dà gratia, nota il verbo.

51, 5. cavalier] A: chavalcar 53, 2. che ditto avanti] C: che v'ho detto avanti

54

Ma pur egl'era Lucha *in* gran stato,
 facean gran chose et eran ben temuti;
 poi fu tra loro sì grande invidia entrato,
 simulationi chon odii eran venuti:
 ocholtamente ognun fa suo merchato,
 e *per* lli tempi *inanzi* mai veduti,
 chome i' ti conterò se legierai:
 maraviglar faroti se udirai!

55

Più l'uno al'altro non potea patire
 quel comun vitio d'*invidia* mortale;
 e non potea l'un l'altro soferire,
 ché come *piacque* al re celestiale,
 chorrendo gl'anni *domini* al ver dire,
 di mille cenquarantaquattro tale
 era allor Lucha, che signoregiava
 di Toschana gram parte e bem posava.

56

E temuti eran da' vicin d'intorno,
 e alssì da Longha anchor si ridottava
 quel francho popul di valor adorno,
 ognun di loro possansa dubitava.
 In dell'anno antedetto non ò il giorno
 che Federigho imperier assediava
 Roma, et ebbe i luchesi richiesti,
 li quali al suo aiuto furo presti.

54, 1. gran] B: grande 54, 2. chose] B: cose 54, 3. loro sì grande] B: loro grande 54, 5. ocholtamente] B: occultamente;
 merchato] B: mercato 54, 7. legierai] B: leggieray 54, 8. faroti] B: farocti 55, 1. al'] B: all' 55, 3. potea] A: potera 55,
 4. piacque] B: piaque 55, 5. chorrendo] B: correndo 55, 7. signoregiava] B: signoreggiava 56, 4. possansa] B:
 posanssa 56, 5. non] B: io non 56, 6. Federigho] B: Federico; assediava] B: asediava

57

Moltta comunità e signorie
 richiese il sopraditto imperadore,
 e contra de' roman prese sue vie;
 all'incontra di lui, *con gran valore*,
 usciro que' roman *per altrosie*;
 feron battagla e sì ebbe l'onore
 lo 'mperadore. Fur' de' roman morti
 miglaia, benché fussen *prodi e forti*.

58

I chavalieri di Lucha *in* questa guerra
 fen tanto d'arme che tutto l'onore
 a llor fu dato, se mia mente *non* erra.
 E quando drento entrò lo 'mperadore,
 poi ch'ebbe conquistato la *gran* terra,
 il ghonfalon di Lucha di valore,
 avanti a tutti gli altri *degnamente*,
 perché tal guerra *per* lor fu *vincente*.

59

E quel ch'io dichò *per* bella schrictura
 altenticha si puote anchor vedere:
 non era Lucha piena di paura
 chome egl'è oggi, ma facea temere
 le signorie d'atorno; e llei sichura
 sì stava *perché* avea molto potere:
 di cittadini armati facea drento
cinquemilla baron pien d'*ardimento*

57, 1. moltta] A: molti 57, 2. sopraditto] B: sopradicto 57, 6. e sì ebbe] A: si ebben 57, 7. fur'] B: fu; morti] B: morti
 57, 8. fussen] B: fosen; forti] B: fortii 58, 1. I chavalieri] B: E cavalieri 58, 2. tutto] B: tucto 58, 6. ghonfalon] B:
 gonfalon 58, 7. tutti] B: tucti 59, 2. altenticha] B: altentica 59, 4. chome] B: com 59, 5. e llei] B: e lei 59, 7. drento] A:
 dugiento 59, 8. cinquemilla] B: cinquemigla

60

a ogni guerra fornir, e sufficienti,
 e di pedoni *non* è da ragionare:
 era la ciptà e 'l chontado ben venti
 miglaia e più, come si può mostrare,
 dell'arme *pro*, poterosi e valenti,
 quanto nel mondo si posa trovare;
 e *non* paia incredibil mio dittato,
 ché gran contado avea signoregiato.

61

Romasi sian qualchun *per* centinaio,
 ma questi pochi che pur ci si trova
per scientia ognun merita il vaio,
 e *per* fortessa Cezar non fe' *prova*
 che appetto a llor valesse un vil denaio:
 difender la repubblica lor giova
 chon bel parlar, giurando *in* choscientia,
 che mai *per* noi *non* si fare' fallensa.

62

Io dico *per* quanto ò cara la vita:
 io *non* vorrei niente del comune,
 se *per* strada lorda over pulita
 venisse; tirerebbem senza fune
 e 'nsacherebbom cholle cinque dita,
 e molte chose ci passano *impune*
 siché ciaschum può far *quel che* lli piace,
 purch'abia Lucha a chi anneghare spiace.

60, 1. fornir] **C:** forti; e sufficienti **B:** soficienti **60, 3.** ciptà] **B:** città; chontado] **B:** contado **60, 5.** poterosi] **B:** poderosi
60, 6. quanto] **B:** quanto; posa] **A:** potera **60, 7.** dittato] **B:** dictato **60, 8.** signoregiato] **B:** signoreggiato **61, 4.** fortessa]
B: fortessa **61, 5.** appetto] **B:** apetto; vil] **A:** settimo **61, 6.** repubblica] **B:** republica **61, 7.** parlar] **B:** parllar;
choscientia] **B:** cosciensa **61, 8.** fallensa] **B:** fallenssa **62, 4.** sensa] **B:** senssa **62, 5.** cholle cinque] **B:** conlla cinqua **62,**
6. molte] **B:** mollte; passano] **B:** pasano **62, 8.** abia] **B:** abbia

63

Far vi vo' chiari, come vuol l'altore:
dal dicto tenpo *non* molto lontano
passar' pochi anni, *che* con poco amore
invidia entrò tra 'l popul lucano
di non far chavalieri più a tal tinore,
né ssovenire né vicino né lontano.
Sol *per* lla fama e gloria *che* restea
più al'un *che* all'altro la invidia rodea.

64

Nell'anno mille cemquarantanove
si inhominciò tra Pisa e Lucha guerra,
onde i luchesi *per* vincer lor pruove
in val di *Serchio* andar', se 'l dir non erra.
E *non* sapendo i contadini le nuove,
fune assai presi, *come* mio dir serra;
e di molto bestiame similmente
e tornar' salvi la lucana giente.

65

E lla villa di Chuozi arsa e brugiata
per lli luchesi, *come* mio dir suona;
e *in* quell'ano, *come* il ver si guata ,
Tancredi fi' d'Alberto, sì razona,
ch'è de' Vischonti, fe' far pensata:
di dare Angnam di Pisa, dico *in* dona ,
ai buon luchesi, e chosì seguitoe
che quel castello a' luchesi donoe.

63, 1. chiari] B: chiary 63, 3. passar] B: pasar 63, 5. chavalieri] B: cavalier; tal] B: ttal 63, 6. ssovenire] B: sovenir 63, 7. restea] B: crescea 63, 8. al'un] B: allun 64, 2. si inhominciò] B: si cominciò; tra Pisa e Lucha] B: tra Lucha e Pisa 64, 3. pruove] A: prova 64, 6. fune assai] B: furne asai 64, 7. molto] B: moltto 65, 1. arsa] B: arssa 65, 4. Alberto] B: albreto 65, 5. Vischonti] B: visconti; pensata] B: penssata 65, 6. Angnam] B: agnan 65, 7. chosì] B: così; seguitoe] B: seghuitoe

66

Posca ai settantatre mille con cento
 e 'l popul di Lucha, non codardo,
 sconfissono i pisani, sicom'io sento,
 e fu apunto il dì di sam Ricardo;
 e in sul poggio Donzzo *con* istento
 volevano i pisani, sansa riguardo,
 un bel castel edificare *per* certo,
per aver Lucha e 'l paeze dizerto.

67

E capitam della *giente* luchese
 tre cittadim di Lucha a tal mestieri:
 Turchio Malcera l'un, che bem difese
 la sua città, chome pro' cavalieri;
 l'altro Simone Orlandi, e *ben* si intese
 delle coperte vie, il pro' guerrieri;
 e 'l tersso fu delli Stregghi Guidotto,
 de l'arme prode e valoroso e dotto.

68

Non canterò della battaglia bella,
 quanto fem d'arme i valenti luchesi
 sopra i pisani, *quella giente* snella:
 fum vincitori e molti pisani presi,
 molti feriti ancor *per* tale apella.
 De' morti *v'era* assai *per* terra stesi,
 e, *concludendo*, i luchesi valenti
 ebom vittoria, e ssì furon vincenti.

66, 2. codardo] **B:** codarddo **66, 3.** sconfissono] **B:** sconfissono **66, 4.** Ricardo] **B:** riccarddo **66, 6.** riguardo] **B:** riguarddo **66, 7.** castel] castello; certo] **B:** certo **66, 8.** dizerto] **B:** dizertto **67, 3.** Malcera] lettura poco chiara; che] **canc. 67, 5.** Simone] **A:** singnor; Orlandi] **B:** orllandi **67, 7.** tersso] **B:** terzzo; Guidotto] **A:** ben dotto **67, 8.** de l'arme] **B:** dell'arme **68, 5.** molti] **B:** moltti **68, 6.** morti] **B:** mortti; assai] **B:** asai **68, 7.** concludendo] **B:** concludendo **68, 8.** ebom] **B:** ebbon; vittoria] **B:** victoria

69

E' pisam poi, *per* dispecto e dispregio,
facevano *in* Pisa batter la moneta
del popul luchese e ssuo coleggio;
lo 'mperador tal cosa ai pisani vieta,
e *per* sentensa lo imperier egregio
die' *che* tal cosa tacita e quieta
si riposasse, e che mai più il pisano
bacta moneta del popul lucano.

70

Al mille *centonovantacinque* anni
in Lucha fu discordia in tale stato,
che molti ne funno morti chon affanni,
e tra porta di Borgho e san Donato
e porta san Cervagi, con gram danni,
e por' sam Pieri ancor *per* tal mercato;
e alla fracta conbatesi aspramente
e fu porta di Borgho allor vincente.

71

Mille dugientotré anni corendo
di Lucha funo alor facti ribelli
Guido de' Borghongnoni e 'l figlo Anselmo,
Rodolfo l'altro suo figlol chom elli;
Pagam Ronsini *ancor*, *per* tale schelmo,
coi detti cittadini pregiati e snelli;
dal chastello Aghinolfi Bonifatio,
che di far guerra non si vede sasio.

69, 1. dispecto] **B:** dispetto **69, 2.** batter] **B:** bacter **69, 3.** coleggio] **B:** collegio **69, 4.** lo 'mperador] **B:** lo inperadore **69, 5.** sentensa] **B:** sentensa **69, 8.** del] **A:** di **70, 3.** molti] **B:** moltti; affanni] **B:** afanni **70, 4.** Cervagi] **B:** Cervagio **C:** Gervasio **70, 7.** conbatesi] **A:** chondarssi **71, 3.** Anselmo] **B:** Anselmo **71, 4.** Rodolfo] **B:** Rodolfo; figlol] **B:** figluol **71, 5.** Ronsini] **B:** Ronssini; schelmo] **A:** sciermo **71, 8.** sasio] **B:** satio

72

E decti usciti com molti altri ancora
 fem capo grosso 'm su Montecatino,
 radunando brighate d'ora in nora,
 tanto che funno dumilia a tal latino;
 e di Montechatino s' vi fu anchora
 il popul tutto, e poi Pagham Ronsino
 e Guido Borghongnoni, sicome arditì,
 capitam facti funo di fuorusciti.

73

E 'l popul di Luca, a ta' ripari,
 fen capitano un uom di gran prodessa,
 e chiamasi Ingharame da Porcari:
 par non avea di senno e di fortessa,
 pressava onor chostui più che denari,
 e, come capitam pien di franchessa,
 tuata lor giente presto fece armare,
 e 'm ver' Montechatini poi cavalcare.

74

Asediar voleam quel castel forte
 e prender quelli usciti; il paladino,
 con cinquemigla pedon per tal sorte,
 e con mille cavalli a suo dimino,
 uscir' di Lucha come giente accortte,
 e cavalcando ver' Montecatino,
 prima che fusser giunti a' pie' del monte,
 Pagam Ronsini s' gli fu lor a fronte

72, 1. decti] B: detti; molti] B: moltti 72, 2. grosso] B: goso 72, 3. brighate] B: brigate; d'ora in nora] B: d'ora in ora
 72, 4. dumilia] B: due migla 72, 6. tutto] B: tucto; Ronsino] B: Ronssino 72, 7. Guido] B: ghuido; arditì] B: ardditi 73,
 1. Luca] B: lucha 73, 2. uom] B: om 73, 5. onor] B: honor; chostui] B: costui 73, 8. Montechatini] B: montecatin 74, 1.
 forte] B: fortte 74, 5. accortte] A: acorta 74, 7. fusser] B: fosen 74, 8. Ronsini] B: Ronssin 74, 6. bataglia] B: battaglia

75

con sua giente schierata di vantagio,
che eram qualche tremilia buon guerrieri.
Dirovi come sta suo baronagio:
a caval cinqueciento cavalieri,
e tutto il resto fanti di paraggio,
alla batagla come draghi fieri;
sopra luchesi la franca masnata
conbatté come giente disperata!

76

Pagham Ronssin pungie il destrier corente
verso i luchesi, il cavalieri arghuto,
che bem pareva un mordente *serpente*;
prima che schontra il cavalieri saputo
ferilo, siché morto di presente
in piana terra i' luchese è chaduto.
Bem lo seguita Guido Borghongnone
faciendo de' luchesi uccizione.

77

Or chi vedesse quel barone ardito,
da castel Aghinolfi Bonifatio,
egl'era giovinetto pro' ardito,
del bem conbater *non* si vede sasio:
la lanca abassa, un luchese à ferito,
che morto l'abatté poi chon istratio;
il suo cavallo adosso gli speronava,
che tutto quanto il guerieri chaccitrava.

75, 3. baronagio] **B**: baronaggio 75, 8. conbatté] **B**: conbacten 76, 1. Ronssin] **A**: ronsi 76, 2. verso] **B**: versso 76, 4. schontra] **B**: scontra 76, 5. ferilo] **B**: ferillo; morto] **B**: mortto 76, 6. terra] **B**: tera 76, 7. seguita] **B**: seghuiva; Borghongnone] **B**: borgognone 76, 8. faciendo] **B**: faccendo; uccizione] **B**: uccisione 77, 2. Aghinolfi] **B**: aghinolffi 77, 3. pro' ardito] **B**: pro' e ardito 77, 4. conbater] **B**: conbacter; sasio] **B**: satio 77, 5. abassa] **B**: abasa 77, 6. morto] **B**: mortto; abatté] **B**: abacté 77, 7. adosso] **B**: addosso; speronava] **B**: spronava 77, 8. tutto] **B**: tucto; chaccitrava] **B**: calcitrava

78

E poi gittò la lancia il nobil fante,
 alla spada forbita man caccava:
 guai a cholui *che* li venìa davante!
 A un luchese un gram colpo menava,
 che 'l gittò morto giù dallo ferrante.
 E poi un altro forte *inaverava*
 e de' pedom faceva gram maciello,
 ched'era gram meravigla a vederllo.

79

Dalla parte di Lucha, con possansa,
 ferìa quel da Porcar *con* doglo assai;
 vedendo far de' suoi sì gram mancansa,
 quanti ne giungie abate con gram guai:
 aggiunto l'ira alla sua gran possansa
 sopra i nimici, *che non* fu giamai
 orso o liono, *per* rabbia di fame,
 facesse come faceva Ingherame.

80

De' fuoriusciti un cavalieri ferìo,
 che il buono sbergho niente il difese,
 che 'l corpo e 'l cuore *in tutto* gli partìo
 e morto *in* terra subito il distese;
 apresso a questo un altro ne ferìo
per modo tal *che* mai il bel paeze
 di Lucha non vedrà il guerieri acorto,
 che 'm piana terra si distese morto.

78, 2. caccava] **B:** cacciava **78, 3.** guai] **B:** ghuai; cholui] **B:** colui **78, 6.** inaverava] **C:** in atterava **79, 1.** possansa] **B:** posanssa **79, 2.** Porcar] **B:** porccar; doglo] **B:** dogla; assai] **B:** asai **79, 3.** mancansa] **B:** mancanssa **79, 4.** abate] **B:** abatte; guai] **B:** ghuai **79, 5.** aggiunto] **B:** aggiunto; possansa] **B:** posanssa **79, 7.** orso] **B:** orsso; rabbia] **A:** robbia **79, 8.** facesse] **B:** facese **80, 3.** tutto] **B:** tucto **80, 4.** morto] **B:** mortto; subito] **B:** subbito **80, 7.** acorto] **B:** accorto **80, 8.** morto] **B:** mortto

81

Guido de' Borghongnoni, come saeta,
 adosso a Ingherane si caccava,
 giurando a Ddio sopra lui far vendecta
 del cavalieri che 'm terra morto stava;
 e 'm sull'elmo gli die' un colpo con frecta
 che Ingherame *tutto* smemorava:
 per lo gram colpo quel baron adorno
 nom cognosciea *s'era* note o giorno.

82

Ben lo socchorse tutta la sua giente,
 or quivi comincò la gram battaglia;
 partir vedeansi teste *infine* a dente,
 da l'una parte all'altra di gram vagla;
 e 'mgherame alquanto si risente,
 e veggendo de' suoi far sì gram tagla
 con suoi brighate viensi ritraendo,
 e parte senpre *con* lor chonbattendo.

83

Così sen va fuggiendo *con* sua gente,
 ché al campo *non* potea più sofferire
 i ffuoriusciti, molto arditamente,
 sopra di loro faciando assai morire
 di quella giente, ognun come valente,
 Guido de' Borghognoni, quel gentil sire,
 subito fe' sonar la sua ritracta,
 e *non* vuol più che sua giente combatta.

81, 1. Guido de' Borghongnoni] **B:** Ghuido de' Borgognoni; saeta] **B:** saetta **81, 2.** adosso] **B:** addoso; caccava] **B:** cacciava **81, 4.** morto] **B:** mortto **81, 5.** gli] **B:** li; con frecta] **C:** per fretta **81, 6.** tutto] **B:** tucto **81, 8.** cognosciea] **B:** cognoscea; s'era note] **B:** se gl'era nocte **82, 1.** socchorse] **B:** sochorsse; tutta] **B:** tucta **82, 2.** comincò] **B:** comincio **82, 3.** partir vedeansi] **B:** parttir vedeasi **82, 4.** parte] **B:** partte **82, 7.** brighate viensi] **B:** brigate vienssi **82, 8.** parte] **B:** partte **83, 2.** sofferire] **B:** soferire **83, 3.** ffuoriusciti] **B:** fuoriusciti **83, 4.** gran] **B:** gran.; assai] **B:** asai **83, 7.** subito] **B:** subito **83, 8.** combatta] **B:** combacta

84

Gridando a' suoi: "Or più non li seguite,
lassategli *con* la mala ventura!
Se di Lucha altra giente fusse uscite
che cc'asalisse *in* su *questa* pianura,
paura i'ò, brighate mie gradite,
che se ccò fusse, sarìa troppo dura
nostra salvessa; or prendiamo il chamino
e ritornianci in ver' Montechatino".

85

Così si fu lo stormo dipartito,
a' fuoriusciti rimase l'onore;
Guido de Borghognoni, franco e ardito,
con sue brigate piene di valore
fu a Montecatin *presto* redito,
e 'mgherame cho' suoi, con gran dolore,
alla città di Lucha fu tornato,
di tal battaglia assai fu biasimato.

86

Mille dugientoquattro anni corendo,
li Buffadossi, di Luca sovrani,
si ribellon, *per* scrittura intendo
per ver, da' volontà de' capitani
di Luca; onde i luchesi, ciò vedendo,
corseno ad arme i valenti lucani,
e conbatterom come *genti* docte,
dalla mattina infine a mezzanocte.

84, 1. li seguite] **B:** lli seghuite **84, 2.** lassategli] **B:** lasatelgli **C:** lassate gire **84, 3.** altra] **B:** alltra; fusse] **B:** fuse **84, 4.** cc'asalisse] **B:** cci'asalisse **84, 5.** brighate] **B:** brigate **84, 6.** ccò] **B:** ccio; fusse] **B:** fose **84, 7.** chamino] **B:** camino **84, 8.** Montechatino] **B:** Montecatino **85, 1.** dipartito] **B:** dipartito **85, 3.** Borghognoni] **B:** Borgognoni; ardito] **B:** arddito **85, 4.** brigate] **B:** brighate **85, 5.** fu] **C:** fece; Montecatin] **B:** montecadino **85, 6.** cho] **B:** co **85, 8.** assai] **B:** asai **86, 1.** dugientoquattro] **B:** dugientoquattro **86, 2.** Buffadossi] **B:** Bufadossi; Luca] **B:** lucha **86, 3.** si ribellon] **A:** ribellom; scrittura] **B:** schriatura **86, 5.** Luca] **B:** lucha **86, 6.** corseno] **B:** corssono

87

Sicché *perciò* Lucha romoregioe,
 e 'm quel tenpo, *come* avete *inteso*,
 de' morti e de' feriti assai vi fue,
 e di *vendecta ongnun* ha 'l cuore acceso,
 e queste cose *non* si *meten* giue
 poi chosì tosto; e chi si vede offeso
 cerca *vendecta* e gli animi son *pregni*,
 e ongni giorno più crescon gli sdegni.

88

E poi nel mille dugentonove anni
 Paghanello da Porccari *con* due *figluoli*,
 avendo ricevuto alcuni inghanni
 dal podestà di Lucha, onde gram duoli
 gl'era a portare così gravosi affanni,
 onde *che* lui e' *figluoli insieme* soli
 in sul palagio al podestà son giti,
 avendo lor sotto li brandi forbiti.

89

Il podestà chiamavasi ser Guido
 da Petrolla, *secondo* la scrittura;
 giungendo Paganello s'è mosse un grido:
 "O podestà, bem dovei poner cura,
 non farmi torto: vedi ch'io ti sfido!"
 E dieli un colpo di sua spada dura
 in sulla testa, e poi sgrida i figluoli:
 "Ferite s'è che muoia *con* gran duoli".

87, 1. sicché] **B:** siché; **perciò]** **B:** percciò; romoregioe] **B:** romoreggioe **87, 3.** morti] **B:** mortti; assai] **B:** asai **87, 4.** vendecta] **B:** vendetta; ongnun] **B:** ognuno **87, 5.** meten] **B:** metton **C:** mandon **87, 6.** offeso] **B:** ofeso **87, 7.** cerca vendecta] **B:** ciercha vendetta **87, 8.** ongni] **B:** ogni; sdegni] **A:** desgni **88, 1.** dugentonove] **B:** dugientonove **88, 3.** inghanni] **B:** inganni **88, 5.** portare] **B:** porttare; affanni] **B:** afanni **88, 8.** forbiti] **A:** puliti **89, 1.** Guido] **B:** Ghuido **89, 2.** scrittura] **B:** sricitura **89, 3.** giungendo] **A:** giugendo; mosse] **B:** mose **89, 6.** dieli] **B:** dielli

90

I suoi figliuoli, ongnuno il brando nudo,
ferendo chi di punta e chi di taglo,
e 'l suo figliuol maggior, ch'è più *crudo*
il misse in terra morto con travaglio;
né cavalier, né birro *con lo scudo*,
vi fu *che non* fuggisse a tal *bersaglio*
poi *che* fu morto *con* risa e ghavassa
giù da' balconi gittarlo in sulla piassa.

91

Tutta la terra si levò a romore
lor salvi e sani sene fuggir' via,
poi corse il popul *tutto* con furore
fine a Porcari, seguendo tutta via;
quivi fermarsi, *come pon* l'altore,
presom Porcari e poi dienno Balia
ad alcun che llo debbia far diffare,
e *tutto* il feceno ardere e brugiare.

92

E similmente fecem di Grangnano,
chi ne fu lieto, e chi ne fu malcontento:
molto dispiaque al popul lucano
che chostui avesse cotanto ardimento,
però che il podestà tiene *in* sua mano
della città giustitia e reggimento,
e parve lor *che* a tucta la cittade
fusse *vergongna* cotal novitade.

90, 1. ongnuno] B: ognuno 90, 3. più crudo] A: più sechuro B: più sicuro 90, 4. misse] B: mise 90, 5. né birro con lo scudo] A: né baron sì sechuro B: né birro sì sicuro 90, 6. bersaglio] B: bersaglio 90, 7. morto] B: mortto; risa] B: rissa 90, 8. gittarlo] B: gittarlo 91, 1. tutta] B: tucta 91, 2. salvi e sani] B: sani e salvi; fuggir'] A: fugim 91, 3. corse il popul tutto] B: corsse tucto il popul 91, 4. Porcari] B: porccare; seguendo] B: seghuendo 91, 5. fermarsi] B: fermarssi 91, 6. Porcari] B: porccari; Balia] B: baylia 91, 7. debbia] B: debbian 91, 8. tutto] B: tucto 92, 1. Grangnano] B: gragnano 92, 4. chostui avesse] B: costui avese 92, 5. e] canc. 92, 6. giustitia e reggimento] A: giustia e regimento 92, 7. a tucta] A: tutta 92, 8. fusse vergongna] B: fosse vergogna

93

E ancho il podestà de' bene e bello
giustitia mantenere discretamente,
e non de' a petition di questo e quello
fare *ingiustitia* o tortto di niente,
né *per* presente né altro cinbello,
né *per* parerlli un om soficiente
più che un altro volerllo ubidire
né a sua richiesta dare altrui martire,

94

con dire: "Io *servo* questo cittadino,
egl'è posente, io sarò rafermato".
Non piace questo all'alto Dio divino,
e chi ciò fa *non* podestà chiamato
debb'esser, ma piutosto altro latino
si può *per* lui nel mondo aver uzato:
manigholdo è suo diricto sermone
e questa è propria sua vocatione.

95

Ma quel ch'è podestà diricto e vero
più d'un che d'altro niente si cura;
muovesi con giustitia ttucto intero
con ll'animo viril senssa paura;
minanccie né luzinghe nol fio fiero,
oro o argiento o doni oltra mizura;
ascolta volontieri ognun che parlla,
con l'ochio alla razon che mai *non* falla.

96

Or questo è podestà di vitio netto,
che a cciaschun tribuisce so dovere;
questo cotal, si può dir, hom *perfetto*,
che vuol giustitia e razon mantenere
e nel fondo tenere ogni *indirecto*;
né sua sententia *per* altrui piacere
proferir già *non* vuol, né *per* timore,
sicome fe' Pilato il mal pretore.

97

Or ritorniamo a Paganel corteze,
che a far tal facto ben gli vastò il core,
benché sbandito da lucan paeze
lui e' figliuoli, come *conta* l'altore;
Porcari diffatto e ogni porcarese
per questo fun privati d'ogn'onore,
ch'eran gientili e molto bene armati,
e 'n della lor città molto honorati.

98

Mille dugientotredici corendo,
a' consoli vivea *con* grande honore
allocta Lucha, *come* trovo leggiendo;
e 'n questo tempo era consol maggiore
Albertto Sofreducci, e, po' seghuendo,
Ghuglelmo da Maluzi di valore,
e Rustichello di Poggio allo *ver* dire,
Buonagiunta Lanfredi a *non* mentire,

96, 4. razon] lettura incerta 97, 2. core] lettura incerta

99

Ghuglelmo Castagnacci il quarto guarddo,
e *non* ne trovo più *per* scittura.
In questo tenpo lo marcheze Sarddo
di Masa, *con* moltti altri *in* sua congiura
di tucta Lunigiana, *senssa* tarddo
moson ghuerra a' luchesi; ma paura
non ebbon già i luchesi valenti,
che subito asenbron tucte lor gienti.

100

Quinto non può *servirmi* e chiama sesto:
“De! Vien, *per* Ddio, e toglimi fatica!”
et io a ubidirlo sarò *presto*,
veggiendo purché *non* vuol ch'ì' più dica;
onde del quinto qui fo *punto* e resto,
e nel sesto dirò *sanssa* fatica
di quel marcheze Sardo *che* alle mani
fu con luchesi cavalier sovrani.

FINITO QUINTO INCIPIT SEXTUM

CANTO VI

1

Vergine bella, piena di umiltade,
Vergine bella, di purità vazo,
Vergine bella, spechio d'onestade,
soccorsso ai peccatori in ogni cazo,
gratia mi da', *per* tua benignitade,
ch'i' posa ritornar dove romazo
era nel quinto canto, a' que' marchezi
che fecen guerra *contra* de' lucezi.

2

E gli luchesi *con* lor conbattero,
dove sconficti furon que' marchesi,
e sì ebbon victoria, a ddir il vero,
i pregiati, valenti e buon luchesi;
or *transcorendo* vo' con miei penssieri,
per non tediarvi e tenervi sospesi,
quattordici anni *con* mille e dugiento,
il populo lucan, pien d'ardimento,

3

eleson podestà sanssa mentire,
e fu *contra* la volontà de' grandi
di Luccha; e pur si fe', allo *ver* dire.
E 'l nome suo, se pur me ne domandi,
io te 'l dirò sanssa più soferire:
per lli due *verssi* *convien* che si spandi,
poiché 'l popul lo elese a ttal ripari,
questo sì fu Ingherame da Porccari.

4

Onde *per* questo sucitò romore
nella città di Lucha, a ttal partito,
che della terra se ne fuggì fuore
il vechio podestà savio e sentito
e cavalier' di Lucha *con* furore;
e saviamente ognun sì fu fuggito:
a Ccastel Pasarino e Librafracta,
andonno i cavalieri *per* quella tracta.

5

Negl'anni poi mille dugiemdiciotto,
romani gli luchesi ebbon richiesti
sol *per* far un'armata, il popul docto,
sopra de' saracini; onde fur' *presti*
i buon luchesi e mandarvi di bocto
moltti buon cavalieri *experti* e desti,
e 'l veschovo di Lucha di valore
de' suoi luchesi fu *conducitore*,

6

che si chiamava il vescovo Ruberto,
buon di persona e zelator di Dio,
se bisognasse in arme prode experto:
volentier givvi quel vescovo pio,
per l'alma sua voler acquistar merto,
sempre in honore e non mica in oblio
di Cristo il suo sepolcro, che tra' cani,
per voglia sua, cavarlo di lor mani.

7

Or brevemente fe' una bella armata:
sol di luchesi fu una grossa nave,
tutta di cavalier, gente pregiata;
partì l'armata con vento soave
da Roma, e misson campo a Damiatà,
la qual si prese con fatica grave;
ed in quest'anno i malvagi pisani
si ruppon guerra contra de' lucani.

8

Mandar' gran gente di ver' Garfagnana,
volendo intorno la terra assediare,
pigliando i papi e per monte e *per* piana
dicendo: "E' non si potranno aitare!".
Ma come piacque alla Madre soprana
i buon luchesi, vedendo l'affare,
della città s'armò il miglioramento
che da caval vi fu mille dugento.

9

Or tremilia pedon prodi e valenti,
abbreviando, furono alle mani:
con l'ajuto di Dio feron dolenti
con loro spade di molti pisani,
e gran battaglie feron queste genti,
che d'ogni parte li baron sovrani
forte ferian *per* acquistare onore,
e 'l popul lucan fu vincitore.

10

E gli pisan fuggiro in isconfitta,
dando i luchesi sempre lor travaglia:
de' pisan non rimase insegna ritta,
e molti ne fur' morti alla battaglia;
e prigioni e feritti, in tal trafitta,
vi furo assai di que' pisan di vaglia:
fu questa rotta alla rocha a Mozzano,
siccome piacque allo Dio sovrano.

11

Ne li anni mille dugentoventidue,
i pisan sì servinno i saracini
di gran quantità d'oglio, e questo fue
cagion che lor passar' nostre confini,
e per venir per esso e' pisan' giue
alla marina l'oglio sì portaron,
e' buon luchesi Sisto guadagnaron.
e (...)

12

Questo medezimo anno un bel castello
si fondò, e fu *per* llo popul lucano;
e questo si chiamò Castigluncello,
e ogni cittadin pro' e sovrano
vi fu a farllo, e, facto *presto* e bello,
tucto signoreggiava il pian pisano;
e non potea di Pisa uscire scortta
che d'*inde* non vedesse entro la porta.

13

Per sua potenssa non potè obviare
il populo pisano a ttal fortessa,
che a llor dispetto s'è la feron fare
i buon luchesi, pien di gientilessa;
e gli pisani un'altra ne fer' fare
in su Monte Moreccio, *per* salvessa:
Castel del Bosco l'avean nominato.
Non ssi livrò *perché* 'l popul pregiato

14

di Lucha gli fu *incontro* arditamente,
e gran battaglia fer' con eso loro;
morivvi molti *per* tal *convenente*,
ché fu crudel battaglia fra costoro.
E 'l populo di Lucha fu *vincente*,
onde i pisan non *compien* lor lavoro,
ma tucti quanti furon *isconficti*,
come vedete *per* lli *verssi* sccrietti

15

All'anno mille dugienventitré,
i pisan dai luchesi malmenati
fur', come *per* scricto anchor si ve',
a Ccerasomma alle man son trovati:
alla battaglia, come far si de',
vincitor funno i luchesi pregiati,
et in quest'anno i lucan, popul gaio,
fondonno e fenno il castel di Rotaio.

16

Poscia, nel mille dugientovensei,
i luchesi sì arsson Castiglioni
di Garfagnana, come saper déi,
e fu questo *per* certte ofenssioni;
pur la fortessa romase *in* piei,
arsson le case e loro abitagioni
exeptto la fortessa, com'io dico,
chon la rocha del castello antico.

17

E poi nel mille dugienquaratuno,
lo 'nperador Federigho *per* forssa
prese Firensse, e questo sa ciaschuno,
se lla scrictura bene il vero amorssa;
d'april fu questo, così sappia ognuno,
e loro avizi *non* valsse una scorssa,
né lor tezero, né poter, né valore
contra di Federigho inperadore.

18

In del quarantadue, com'ò trovato,
e duegiento mill'anni che lla pianta
si venne in terra del *verbo* incarnato,
i luchesi fondaron Pietrasanta;
et in quel tenpo un podestà pregiato,
con be' costumi e con *vertù*, s'ammanta:
in Lucha si trovò, s'io ben riguardo,
da Pietrasanta fu messer Ghuiscardo.

16, 5. romaso] lettura incerta

19

Dico da Pietrasanta in Lonbardia,
 era disceso il podestà valente,
 che sempre ebbe sua mente tanto pia,
 che tucto il popul lucan *veramente*
 l'amaron; siché ciaschedun dizìa
 far cosa grata al gientilom piacente,
 per sua *contteplation*, come si canta,
 al castel puoson nome Pietrasanta.

20

Anni dugienquarantacinque e mille
 corendo, Lucha disfece Corssena,
 e similmente arsono alcune ville;
 e se peccato fer' ne portton pena
 d'accender *contra* i luchesi faville
 che fuoro grandi sucesive mena,
 onde purgati fur' di loro erore
 se volssono ai luchesi far disnore.

21

Negl'anni mille dugienquarantasette,
 cacciati fur' li guelfi fiorentini
 da Firensse per lor malvagie sette,
 e loro refugio fu, per tal latini,
 quella città di Lucha; e quivi stecte
 con lor famigle grandi e piccolini,
 e fu loro abitare, sicom'io spiano,
 in del più bel di Lucha a san Frediano.

22

Dugienquantaquattro e mille serra,
 i fiorentin, con gran seghuridade,
 preson per loro la città di Voltterra,
 e soggiogaron la lor libertade;
 nel cinquansei, se 'l mio cantar non erra,
 presono Arezzo, la nobil cittade,
 e ll'anno sopraschricto i buon luchesi
 fer' ghuerra con pisani, poi pace fesi.

20, 6. grandi sucesive mena] C: e si giunseno a Siena 22, 1. dugienquantaquattro] B: dugien quarantaquattro

23

Negl'anni poi mille dugiensesanta,
d'accordio i fiorentini e' buon luchesi
per piglar Siena, come già si canta,
gran gente radunar' di lor paezi;
su *Monteaperti* giunta tucta quanta
l'oste si fu in quel de' senesi
di là dalla (...) campagna piena
preso di uno miglio alla città di Siena.

24

Cinque migla luchesi, ora m'intende,
vi si trovò tucta gente pregiata,
de' quali, secondo le nostre leggiende,
nesun ne fece a casa ritornata,
ché morte e prigionia tucti comprende
in quella gran battaglia smizurata;
per non tedarvi in de' miei longhi dicti,
i fiorentini e' luchesi sconficti

25

fur' dai senezi, come mio dir prova;
ma i luchesi furono ingannati
dai fiorentin - ma questo, a ddir, che giova?
che a questa volta furon malmenati,
talché scampato nesun se ne trova;
perché fur' primi feritor mandati
e poi furon lasati in della pesta
sensa dar lor soccorssso, or nota questa.

26

I fiorentini intesono a fuggire,
con *messer Farinata* il capitano,
e gli luchesi pien di grande arddire
si difendevon con lla spada in mano,
faccendo de' senesi asai morire;
ma tanto fu il *soperchio*, com'io spiano,
luchesi mortti e presi sansa resta:
di cinque migla non ne campò testa.

27

Sicome *avanti* avete udito dire,
esendo a Lucha i guelfi di Firensa,
le tere di Toscana, a *non* mentire,
insieme tucte *con* lor gran potenssa,
asediaron Lucha, allo *ver* ddire;
e' buon luchesi feron resistenssa,
perché tucta Toscana allor vivea
che partte ghibellina mantenea.

28

Vo' che sappiate chi furon gli usciti,
i quali a Lucha venneno abitare,
e nel dugiensesanta son partiti:
dopo la rocta ch'i' ebbi a nmarare,
della victoria de' senesi ardditi,
allora i guelfi, sansa più indugiare,
di Firensse parttirssi e girssen via,
e 'n *versso* Lucha ciaschun ne venìa,

29

perché temevan de' baron sentiti
che da Siena venian *con* lor brigate:
giente todesca e ghibellini ardditi.
Et in Firensse son le gienti entrate,
onde che i guelfi, tucti sbigottiti,
di Firensse partir' *con* lor masnate:
de' ghibellini avendo gran temenssa,
a Lucha vennon con gran providenssa.

30

Quivi seghuri stanno sanssa *incciampo*,
ché dai luchesi egl'eran molto amati,
e gran battagle per llo loro scampo
e moltti afanni *per* loro an portati,
di guardi, asedi e battagle di canpo
sol *per* averlli *in* lor città salvati;
e cantar vo' di tucte le casate
che di Firensse a Lucha sono andate:

31

del sesto prà d'Oltrarno Rossi e Nerli,
Balddi *con* Frescobaldi e popolani,
Mozzi vi furon e ancho i Manuelli
della notabil casa Ravignani,
Ranucci, Agloni, Magli e' Belfredelli,
Barbadoro, Cocciolini e' Battimani,
di questo sesto ancora i Sodorini,
Machiavelli, Canurati et Arbbigini.

32

Del sesto poi di san Piero Scheraggio,
i nobili vi furo e i Gherardini,
Cavalccanti e Bagnesi di *vantaggio*,
e' Pulcci e Ghuidolotti e Lucardini;
Mallispin Foraboschi *in* sul rivaggio,
Manieri, e que' da Cona tanto fini,
Sachetti *con* Piombesi, dice il testo,
e nobil popolan del detto sesto.

33

E Magalotti, Manccini e Bucelli,
e furvi asai di que' della Vitella,
nobil del sexto del Borgo con elli;
i Buondelmonti Scali a ttale appella,
di Spini e Gianfiglassi due fratelli,
e' buon Bostichi vi furon *in* quella,
e' Giandonati furvi e popolani,
e' Cianpoli e Alttoviti sì sovrani;

34

Baldovinetti e di molti altri asai
di san Brancasio, il sesto gratioso,
nobili Tornaquincci, e poi vedrai
Vechietti e Minerbbetti *con* riposo,
e' Pigli e' Bechamugi *con* lor guai:
si dipartir' ognun *maninconoso*.
Bordoni e altri più vien ch'io dipinghi,
e di Portta del Duomo i be' Tosinghi.

35

Arighucci, Agli, Sittii e *ser* Brunetto
ch'è de' Latini, e Marignuoli co' suoi
di Portta di san Piero, *con* gran suspecto;
Adimari, Passi e Visdomini poi,
e de' Donati parte *in* tale effetto,
e di molti altri, ch'io *non* dico a voi;
di settenbre a dì sedici il sovrano,
giunsse in Firensse, il buon conte Giordano,

36

con fuoriusciti e ghibellina partte
di tucte terre di tucta Toscana;
e fe' giurare a ttucte quante l'arte,
la fedeltà la *persona* sovrana
del re Manfredi, *com'* dicon le carte,
e per pacti *promesi*, ancor si spiana,
cinque castella di Firensa, e fesi
per pacto facto tra loro e sanesi.

37

Eran questa castella alla *frontiera*
e poteano il sanese danneggiare,
siché spianate fur alla primiera;
e quel conte Giordan, che non à pare,
rissò *in* Firensa del re la bandiera:
capitan, podestà, a suo modo fare
volsse, e si fece de' suoi *confidenti*
per distrugger i guelffi e far dolenti.

38

Conte Giordano s'è fu di Lonbardia,
di quella bella terra del Piamonte,
e tanto fe' *per* sua gran gaglardia
che capitan fu facto, il gientil conte:
gieneral di Toscana *con* baylya
dal re Manfredi, e da sua lieta *fronte*
a ogni ghibellino faceva honore,
e fu di tucti i guelffi struggitore.

39

Per simil modo il quale io v'ò contato,
 che guelffi di Firensse ebbono a uscire,
 il simil di Pistoia, e anchor di Prato,
 Voltterra e san Miniato allo *ver* dire:
 alla città di Lucha ognuno è andato;
 e dette terre poi, sanssa mentire,
 a parte ghibellina ognuno tenea:
 tucta Toschana il simile facea,

40

salvo che Lucha, città gratiosa,
 solo de' guelffi refugio e riposo
 fu *per* gran tempo, come qui si chiosa;
 onde che 'l re Manfredi glorioso
 mandò pel conte, sanssa sosta o posa,
 dico pel conte Giordan sì famoso,
peroché in Pugla avea asai da fare,
 a ubidir fu *preso* il conte e andare.

41

Lassò in suo luoco il franco paladino
 conte Guido Novel de' conti Guidi,
 il quale era di que' da Cazentino,
 e dise: "Vedi, fa' che non ti fidi
 di nesum guelfo, intendi mio latino,
 benché dinansi alla tua faccia ridi,
 benivolensa *ver'* di te mostrando.
 Fa' ch'ubidisci *quel* ch'io ti comando!".

41, 1. lassò] **B:** lasò 41, 5. guelfo] **B:** guelffo 41, 6. benché] **A e B:** perché; dinansi] **B:** dinanssi 41, 7. benivolensa] **B:** benivolenssa

42

E questo conte Guido sì fu *quello*
 il qual *per* parte tanto conbacteo
 in Modigliana, quel *gentil* castello,
 che con suoi mani tanti guelfi uccideo;
 e di certo Simone, il suo fratello,
 a un altro Guido guelfo guerra feo:
 disposto era chostui di dizertare
 i guelfi, e di Toschana via chaccare.

43

Romase *questo per* luoghotenente
 posa la *partita* del conte Giordano,
 e chostui fe' radunare molta *gente*
 dalle città vicini, com'io spiano,
 pur ghibellini *per* tal *convenente*:
 i conti Guidi, di valor sovrano,
 e conti Alberti, e que' di santo Fiore
 e gl'Ubalдини, come conta l'altore.

44

E poi *che* gl'ebbe chosì radunati
 il conte Guido subito *propuose*:
 “Cari fratelli e ghibellin *pregiati*,
 a me parebbe, senza sosta o pose,
 le mura e torion siano spianati
 di *questa* gram città; e cotal cose
 darà ai ghibellin *gran* sigurtade
 rechisi a' borghi ormai *questa* cittade”.

42, 2. parte] **B**: partte; conbacteo] **B**: combatteo 42, 3. gentil] **B**: gientil 42, 4. guelfi] **B**: guelffi 45, 5. certo] **B**: certto
 42, 7. chostui] **B**: costui; dizertare] **B**: dizerttare 42, 8. guelfi] **B**: guelffi; Toschana] **B**: Toscana; chaccare] **B**: ccacciare
 43, 1. per] **A**: in; luoghotenente] **B**: luocotenente 43, 2. partita] **B**: parttita 43, 3. chostui] **B**: costui; molta] **B**: moltta 43,
 3. vicini] **B**: vicine 43, 7. Alberti] **B**: albertti; santo] **B**: santa 44, 1. ebbe] **B**: ebe; chosì] **B**: così 44, 2. Guido] **B**:
 ghuido; subito] **B**: subito 44, 4. senza] **B**: senssa; pose] **A**: posa 44, 6. cose] **A**: cosa 44, 7. sigurtade] **B**: sigurtade 44,
 8. rechisi] **B**: reghisi

45

Quegli altri conti, ongnun dicea: “Sia fatto!”,
 accò che di Firenze più non fosse
 nel mondo nome, e venìa facto il tratto;
 ma messer Farinata sì si mosse,
 ch’è delli Uberti il cavalieri adacto,
 dicendo: “Avete le menti sì grosse
 che tal affar per noi sia consentito,
 rimovete dal cuor cotal partito!

46

Perch’io sia ghibellino giuro, per certo,
 che con ciascuno che mi vorrà seguire
 io la difenderò con vizo aperto”.
 Veggendo i conti di chostui l’ardire,
 dissem fra loro: “Ognun di noi dizerto
 ne potrebbe esser con dogla e martire,
 ché ghibellini e guelfi ongnun sarebbe
 con esso lui, e ssì la difenderebbe”.

47

De’ scitadini, intendi mio parlare,
 i quali chon esso lui seranno stati
 per non veder la lor città disfare,
 pocho manchò che non seguir’ tal piati;
 chè se quel cittadin senza parlare
 si fusse stato, egl’erano spianati,
 e a villa rioducta tal cittade:
 non piacque a quello che di noi a pietade.

45, 1. ongnun] B: ognun; fatto] B: facto 45, 2. accò] B: accio; Firenze] B: firensse; fusse] B: fosse 45, 3. tratto] B: tracto 45, 5. Uberti] B: uberti; adacto] B: adacto 45, 7. affar] B: afar 46, 1. certo] B: certo 46, 2. ciascuno] B: ciaschuno; vorrà] B: vora; seguire] B: seghuire 46, 3. aperto] B: apertto 46, 4. veggendo] B: veggiendo; chostui] B: costui 46, 5. dissem] B: dison 46, 7. guelfi] B: guelffi 46, 8. esso] B: eso 47, 1. parlare] B: parllare 47, 2. chon] B: con; esso] B: eso 47, 4. pocho] B: poco; seguir] B: seghuir 47, 5. senza parlare] B: sanssa parllare 47, 6. fusse] B: fosse 47, 7. rioducta] A: rducta 47, 8. piacque] B: piaaque

48

Onde che *per quel* nobil cavaliere
 la nobile città canpò il furore:
 fu di gran senno e pregiato gueriero,
 et in bataglia fu buon feritore;
 di sua città fu zelator *per* vero,
 fu ghibellino, chome conta l'altore,
 questo *messer* Farinata pregiato
 fu delli Uberti, e fu molto onorato.

49

L'anno del mille dugientosesantuno,
 il conte Guido Novello valoroso,
 in Firense vicario, *com'* sa ognuno,
 per lo buon re Manfredi gratioso
 de' ghibellini fe' radunar ognuno
 dalla Toscana, e poi senza riposo,
 radunato su' oste senza incianpo,
 sopra luchi fe' muover il canpo.

50

Santa Maria a Monte sì *prende*a,
 Monte Calvoli e Posso a tal mercato:
 per li luchi prima si tenea;
 poi a Fucechio ànno canpo fermato,
 e 'n breve tempo star nom vi potea
 pe' ll'aquassion che v'à tutto allaghato,
 onde fu forssa lor di dipartire,
 come conta la storia, allo *ver* dire.

48, 3. fu di gran senno] A: fu gram senno 48, 4. d] canc.; bataglia] B: battaglia 48, 6. chome] B: come 48, 8 onorato] B: honorato 49, 1. dugientosesantuno] B: dugien sesantuno 49, 2. Novello] B: novel 49, 3. Firense] B: firensse 49, 6. senza] B: sanssa 49, 7. incianpo] B: incciampo 50, 1. Monte] B: montte 50, 6. v'a] A: nam 50, 7. di dipartire] B: di lì partire

51

E siate certi che a Fucecchio v'era
 molti nobili guelfi, venuti ivi
 con gran ricchezza, per cotal maniera,
 che 'l castello era buon per star quivi,
 e lluogo grasso con bella riviera;
 ma que' soldati, assai vili e cchattivi,
 non sepper ben uzare lor ferramenti,
 e però del castel non fur' vincenti.

52

E fuvi la masnata de' tedeschi,
 e 'l conte Guido capitano Novello,
 de' ghibelim la forssa, e tutti freschi
 di guerra, e non ottener' il castello:
 bem si portar' allor que' da Fucecchi
 defendendosi lor molto ben e bello;
 partisi l'oste e a Firense torneoe
 e pocho onor per lor si conquistoe.

53

L'anno seguente del sesantadue,
 li usciti guelfi, ongnun prode e valente,
 in Luca radunato ciaschum fue,
 ed un trattato avean segretamente
 dentro da Singna, onde senza star piue
 si furom mossi, e giunsem di presente,
 dentro da Singna e lla terra piglarom,
 ma molto poco li vi dimorarom,

51, 1. siate] **A:** siamo; certi] **B:** certti; Fucecchio] **B:** fucechio **51, 1.** molti] **B:** moltti; guelfi] **B:** guelffi **51, 3.** gran] **B:** tal **51, 5.** lluogo] **B:** lluogho; grasso] **B:** graso **51, 6.** soldati] **B:** solddati; assai] **B:** asai; cchattivi] **B:** cattivii **51, 7.** sepper] **B:** seppor; ferramenti] **B:** feramenti **52, 1.** masnata] **B:** masnada; tedeschi] **B:** todeschi **52, 3.** tutti] **B:** tucti **52, 5.** Fucecchi] **B:** fucechi **52, 6.** defendendosi lor] **B:** difendendosi **52, 7.** partisi] **B:** partissi; Firense] **B:** firensse **52, 8** pocho] **B:** poco **53, 2.** guelfi] **B:** guelffi; ongnun] **B:** ognun **53, 3.** Luca] **B:** lucha **53, 4.** trattato] **B:** tractato; segretamente] **B:** secretamente **53, 5.** dentro] **B:** drento; Singna] **B:** signa; senza] **B:** senssa **53, 6.** mossi] **B:** mosi; giunsem] **B:** giunsson **53, 7.** dentro] **B:** drento; Singna] **B:** signa

54

perché sentim della gram radunata
 che ghibellina legha allor facea,
 di Siena e Pisa e Volterra pregiata,
 Arresso e tutta Toscana intendea
 a parte ghibellina prenomata:
 salvo che Lucha, la qual ritenea
 i fiorentini; e lli altri guelfi usciti
 di tucti le altre terre lì son giti.

55

Non parve loro in Singna star sighuri,
 onde *per questo* se n'uscino fuora,
 e tanto cavalcar', che presso a' muri
 di Lucha fu la giente in poca d'ora;
 e più *non v'è* nesum che s'asighuri,
 ma drento dalla terra, fermi ongnora,
 tutto *quel verno* i ghibelim valenti
 fer' gram raum, *quanto poter'*, di gienti.

56

La state poi, come giente di vagla,
 radunar' tutte quante lor brighate:
 de' ghibellim vi fu tutta la tagla
 delle città di Toscana giurate,
 e poi che insieme fu *quest'asenbragla*,
 sopra il terem di Lucha sono andate,
 e presom Castiglion; e fu sconfitto
 i' lucham popul, chom'io trovo scritto.

54, 3. Volterra] **B**: volttera 54, 4. Arresso] **B**: aresso; tutta] **B**: tucta 54, 5. parte] **B**: partte 54, 7. guelfi] **B**: guelffi 54, 8. tucti] **B**: tucte 55, 1. Singna] **B**: signa; sighuri] **B**: sicuri 55, 2. uscino] **B**: uscinno 55, 3. cavalcar'] **B**: cavalccar; presso] **B**: preso 55, 5. asighuri] **B**: asicuri 55, 7. tutto] **B**: tucto 56, 2. tutte] **B**: tucte; brighate] **B**: brigate 56, 3. tutta] **B**: tucta 56, 7. sconfitto] **B**: sconfictto 56, 8. lucham] **B**: lucan; chom'] **B**: com; scritto] **B**: schriccto

57

E gran bataglia *prima*, allo *ver* dire,
fe' il popul luchese *pro'* e arditi,
sopra dei ghibellim fen *gran* ferire:
non valse loro i be' brandi puliti,
ma molti morti fur', senza mentire,
da l'una parte all'altra, e anche feriti;
e *messer Cere*, chom'io aggio *inteso*,
da Buondalmonti allotta vi fu preso.

58

E 'l buon *messer Farinata pregiato*
se 'l misse in groppa sol per scamparlo;
ma 'l suo fratello, con um baston ferato,
a *messer Ciere die'*, sichom'io parlo,
in sulla testa, onde il barom *pregiato*
in terra cadde morto senza fallo;
e, 'n groppa del fratello con *gran* furore,
uccise il cavalieri dengno d'onore.

59

E' duo fratelli molto ne fum biasmati
di far tal fallo, e fu lor poco onore.
A questa volta i luchesi *pregiati*
furom pur rocti, *secondo* l'altore,
e molti ve ne fur' morti e tagliati;
e ghibelini aquistar' molto onore:
Castiglion preseno e ancho Nossano,
il ponte a *Serchio*, Rotaio e Sarezano.

57, 1. bataglia] **B:** battaglia 57, 4. valse] **B:** valsse 57, 5. molti morti] **B:** moltti morti 58, 2. misse] **B:** mise; groppa] **B:** gropa 58, 4. Ciere] **B:** cere 59, 3. volta] **B:** voltta 59, 5. molti] **B:** moltti; morti] **B:** morti 59, 6. ghibelini] **B:** ghibellini 59, 8. Sarezano] **B:** saressano

60

Vedendosi i luchesi consumare,
 e *perder* tucte lor terre e *persone*
 per voler parte guelfa rifrancare,
 e aiuto da loro d'un sol bottone
 non n'ebor mai, e volendosi aiutare,
 in segreto fermar' *concluzione*
 col *conte* Guido, achumiatar volendo
 di Luca i guelfi, se il *ver ben comprendo*.

61

De' guelfi fiorentini or imtendiate,
 non punto de' luchesi in *verum modo*:
 e vo', cari singnor, che voi sappiate,
 che *quando* tale affar fu posto in sodo
 niente ne sentim *quelle* brighate
 ch'erano in Luca; e poi, fermato il nodo,
 i fiorentini fum tutti achumiatati
 dalla città di Luca, e via mandati.

62

Non potendo altro, fer' tal *convenente*
 i buon luchesi, e *perché* eram dizerti,
 che d'egli aveam *perduto primamente*
 cinquemilia luchesi a *Monteaperti*:
 di Luccha fur' costor la miglor giente,
 cavalieri e *baron* in arme sperti;
 poi du' schonfitte aute e più castella
perduto aveam, come libro favella.

60, 1. consumare] **B:** conssumare **60, 2.** persone] **B:** perssone **60, 3.** rifrancare] **B:** rinfrancare **60, 4.** bottone] **B:** boctone **60, 5.** ebor] **B:** ebbor; aiutare] **B:** aitare **60, 6.** concluzione] **B:** conchluzione **60, 7.** Guido] **B:** ghuido; achumiatar] **B:** accumiatar **60, 8.** Luca] **B:** lucha; guelfi] **B:** guelffi **61, 1.** guelfi] **B:** ghuelffi **61, 3.** singnor] **B:** signor **61, 4.** affar] **B:** afar **61, 5.** brighate] **B:** brigate **61, 6.** Luca] **B:** lucha **61, 7.** fum] **B:** fur; tutti achumiatati] **B:** tucti accumiatati **61, 8.** Luca] **B:** lucha **62, 1.** fer'] **B:** fer far **62, 2.** dizerti] **B:** dizertti **62, 4.** milia] **B:** migla; Monteaperti] **B:** monteperti **62, 6.** sperti] **B:** spertti **62, 7.** schonfitte] **B:** sconfitte **62, 8.** libro] **B:** libbro

63

Per detto acordio s'è fu restituito
 a' buon luchesi ciaschum lor prigione,
 ed ongni loro fortessa lor renduto,
 romanendo con pacce e unione;
 ma *ben* fu il popul luchese tenuto
 a tagla ghibellina, *con* ragione,
 sicome gli altri di tucta Toschana,
 cos'è fermossi la città lucana.

64

In del mille dugiento e poi sesanta
 aggiunto quatro, i luchesi fer' mossa
 adosso de' pisam, come si canta:
 cavalier e pedon, tutta lor possa,
 ver' Pisa va la giente tutta quanta;
 in val di *Serchio* giunse l'oste grossa
 e poi *per* fine al bel muro pisano,
 e *per* forssa piglar il castel d'Asciano.

65

Per ricordansa ancora, fece i' luchese
 batter moneta *presso* alla cittade
 di Pisa, e cotal tal cosa è bem paleze
per tutto: e commendando la bontade
 de' buon luchesi, e molte giente *prese*
 fur de' pisani, e *con* umanidade
 tractati fur', ma di *vergogna* di morte
 fu il bater la moneta *in* sulle porte.

63, 1. Per] **B:** pel; acordio] **B:** accordo **63, 2.** ciaschum] **B:** ciascun **63, 3.** ongni] **B:** ogni; fortessa] **B:** fortessa **63, 4.** pacce] **B:** pace **63, 6.** con] **A** e **B:** che **63, 7.** Toschana] **B:** toscana **64, 2.** quatro] **B:** quatro; mossa] **B:** mosa **64, 3.** adosso] **B:** adoso **64, 4.** possa] **B:** posa **64, 5.** tutta] **B:** tucta **64, 6.** grossa] **B:** grosa **65, 1.** ancora] **B:** anchor **65, 2.** presso alla] **B:** apreso la **65, 3.** cotal] **A:** però tal; paleze] **B:** palese **65, 4.** tutto] **B:** tucto; commendando] **B:** comendando **C:** comandando **65, 5.** giente] **B:** gienti **65, 6.** umanidade] **B:** humanidade **65, 6.** tractati fur, ma] **A:** ma trattati e **65, 8.** bater] **B:** bacter

66

E poi mille dugiento anni pasato,
 e *con settantacinque* al mio parere,
 conte Ughulino de' Ghilardeschi, nato
 di Pisa, *come* potete vedere,
 con alcun altro buon guelfo pregiato,
 di Pisa fur' chaccati a tal mestiere:
 in questo tempo i' luchese tenea
 di parte guelfa e *quella* mantenea.

67

E fer' tagla di guelfi *per* Toschana
 fiorentini e luchesi; e guelfi assai,
 di tutte altre città giente sovrana
 a Lucha si raunar', *come* udito ài;
 e poi di luglo, *come* 'l dire spiana,
 fenno oste a Pisa e dienli molti guai:
 Vico Pisano e molte altre castella
 preseno i guelfi, la brigata bella.

68

Dal Santo Padre fu schomunicata
 ditt'oste, *perché* contra voluntade
 di lui aveam Pisa asediata;
 e intradicte fur' dette cittade
 che funno a tagla, e lle forte brighate
 non si partì, ma venne novitade
 in Pisa, siché fu abbassamento
 del popul pisam, *come* 'l *ver* sento.

66, 1. pasato] A: passati 66, 3. Ughulino] B: ugolino; Ghilardeschi] B: gherardeschi 66, 5. guelfo] B: ghuelffo 66, 6. chaccati] A: cacciati 66, 8. parte] B: partte 67, 1. guelfi] B: guelffi; Toschana] B: toscana 67, 2. guelfi] B: guelffi; assai] B: asai 67, 3. tutte] B: tucte 67, 5. poi] B: po 67, 6. dienli] B: dielli 67, 8. guelfi] B: ghuelffi 68, 1. schomunicata] B: scomunicata 68, 2. voluntade] B: voluntade 68, 3. aveam] B: avevon 68, 4. intradicte] A: ditraditte; dette] B: dicte 68, 5. brighate] B: brigate 68, 6. partì] B: partì 68, 7. abbassamento] B: abasamento

69

Il giudici Giovanni di Ghallura,
grande e posente cittadim di Pisa
con seghuito di guelfi in grande altura
penssò montar, ma la via fu reciza
che a' suoi facti il popul si procura,
che di Pisa il cacciaron per tal guiza
et e' con guelffi di Luca e Firense
sì s'accordò con certe convenense.

70

E ferllo capitano a tal mercato,
e con su' oste fu tosto partito:
a Monte Topol sì fu cavalcato,
a patti ebbe il castel, sicome ò sentito,
e 'l maggio poi vengnente, a sam Minato,
moritte il ditto giudici sì ardito;
pure nel settantacinque, com'io spiano,
i fuoriusciti assedioron Asciano.

71

Conte Ughulino con tutti gli altri usciti,
e con luchesi e con altri soldati,
e di Firense i guelfi forti ed arditi,
col vicario del re Carlo a tal mercati,
che è vicario in Toschana a tal partiti,
ed essendo chostoro così ingrossati,
alla città di Pisa puosono oste
e ruppeno i pisani per quelle choste.

69, 3. guelfi] **B:** guelffi **69, 4.** reciza] **B:** recisa **69, 6.** guiza] **B:** ghuisa **69, 7.** Luca] **B:** lucha; Firense] **B:** firensse **69, 8.** certe] **B:** ciertte; convenense] **B:** convenensse **70, 1.** mercato] **B:** merccato **70, 2.** partito] **B:** parttito **70, 4.** patti] **B:** pacti **70, 5.** Minato] **A:** mignato **70, 6.** ditto] **B:** dicto; ardito] **B:** arddito **70, 8.** assedioron] **B:** asedionno **71, 1.** Ughulino] **B:** ugolino **71, 2.** soldati] **B:** solddati **71, 2.** Firense] **B:** firensse; guelfi] **B:** guelffi; forti] **B:** fortti; arditi] **B:** ardditi **71, 4.** Carlo] **B:** carllo; mercati] **B:** merccati **71, 5.** Toschana] **B:** toscana; partiti] **B:** parttiti **71, 6.** chostoro] **B:** costoro; ingrossati] **B:** ingrosati **71, 7.** puosono] **B:** puose **71, 8.** ruppeno] **B:** ruppono; per] **A:** in

72

Ed Ascian presom *per* tal convenienti,
onde *che* fu di botto stabilito
che fusse de' luchesi pro' e valenti;
e così fu tra lor vinto il partito,
onde i pisani molto ne fur' dolenti,
così i luchesi Asciano ebbon fornito:
poi asediar' Pisa in *verso* il Pontedera,
la sopradetta *giente* franca e fiera.

73

Tucto fu avizo del conte Ugolino;
e' pisan fenno un foso a maravigla:
el ssi stendea *per* diricto camino
al Pontedera, e lungho cinque migla,
e aforssalo bene a llor dimino:
con beltresche e stechati s'asottigla.
Quella pisana *giente* farssi forti
per battaglia sicome savy e accorti.

74

E 'l saggio conte Ugolino avizato
delle suoi armi fu tosto guarnnito,
e 'n poca d'octa il campo ttucto armato:
luchesi e fiorentini, a ttal partito,
con brigate todesche, ognun solddato,
asaltonno i pisan' sans'altro invito,
alle beltresche *in* sul foso a battaglia,
e' pisan si difendon con gran vagla.

72, 3. fusse] **B:** fosse 72, 6. così] **A:** e chosì 72, 7. in verso] **B:** versso 72, 8. sopradetta] **B:** sopradicta

75

E molti ne moriron de' miglori,
di que' pisan che al difender si sforssa,
e facean ben come buon feritori;
conte Ugolino mostrava ben sua forssa
sopra i pisani, e morte con dolore
lor dava, e non valea arme sua scorssa
a' suoi gran colpi, e ben lo seghuitava
sua fiera gente, onde per forssa entrava

76

drento al seraglio del foso e stechato:
o quanti ne moriron in quel punto,
dall'una parte e l'altra a ttal mercato!
Intanto de' todeschi vi fu giunto
la loro schiera, ognun franco e pregiato,
a chui colpivan sì chiamava il giunto,
in fugha gli pisan sì si voltaron
le spalle dando e 'l foso abandonaron.

77

Furno i lucchesi il dì tanto possenti,
che 'l populo pisan voltar' per forsa
col conte e con todeschi e con lor gienti;
e non restavon, ma ciaschun si sforsa
di seguir sempre i miseri fuggienti,
e come draghi sopra loro ammorsa,
dando lor colpi di punta e di taglio,
mettendoli fuggiendo allo sbaraglio.

78

Infine a Pisa uccidendo e tagliando,
e molti morti fu, s'Iddio mi vaglia,
e preson de' prigionii a llor comando;
veggiendosi i pisani a ttal travaglia,
sì s'acchordaro, pochi giorni stando,
promettendo ubbidire, ogni taglia
pagare, e fare ogni comandamento
de' fiorentini e lucchesi, com'io sento.

76, 1. drento al seraglio del foso e stechato] C: dentro al del fosso, e dentro allo steccato 78, 8. com'] C: ciò

79

E rimisson con pace in Pisa anchora
conte Ugolino de' Gherardeschi nato
con tutti i guelfi, senza altra dimora,
che avean di Pisa davanti schacciato;
nel dugientootantuno e mille anchora
i luchani, populo valente e pregiato,
corsono a Pescia e, per abbreviare,
preserla e fecenla ardere e brugiare.

80

Del mese di settembre, com'io sento,
pure nel mille dugientoottantuno,
i lucchesi fermar' proponimento
d'assediar Pisa, e richiesono ognuno
che di lor volontà fosse, o ttalento:
fiorentini e senesi e ciascheduno,
san Gimignano, volterani e pratesi,
e simil pistoresi e gienovesi.

81

Giurar' l'assedio a Pisa in tal maniera
le dette signorie, ch'io v'ò contate,
con l'altre giente d'arme e l'lor bandiera:
ponevon campo le gentile brigate,
e gienovesi, come giente fiera,
aver dovean settanta galee armate,
e combatter dovean porto pisano,
per mare, il popul valente e sovrano.

82

Lucchesi e fiorentini ognun dovea,
con volterani insieme e pistoresi,
san Gimignano e pratesi v'avea,
con le lor gienti, tutti d'ira accesi,
combatter Pisa; e così si prendea
questo partito, onde i buon gienovesi,
al tempo dato, con lor gienti armati,
con settanta galee funno arrivati:

79, 7. abbreviare] C: altre viare

83

porto pisano guastarono a quel tratto;
dall' altra parte i valenti lucchesi
molte chastella conquistar' di fatto:
se 'l fiorentino i patti avesse attesi,
Pisa era presa per contal baratto.
Ma i fiorentini segreti funno intesi
con que' pisani e con il conte Ugolino,
tocchando in fiaschi duchati e non vino.

84

E non guardando a niun sacramento
che avesson fatto col populo luchano,
né al gienovese pien di valimento,
ma drento in Pisa, sicom'io vi spiano,
mandar' lor gente: onde il tradimento
per questo si schoperse a mmano a mmano,
perché il conte Ugolino si fe' signore
con ghuelfi suoi, com' huom pien di valore.

85

E molti ghibellini funno cacciati,
e, schoperto il trattato, i gienovesi
con lor naviglio indrieto son tornati;
a Lluca ritornaro gli lucchesi,
dai fiorentini vedendosi ingannati
e ancho duramente essere offesi,
e di stare a veder di liberarsi,
e lor città e tenute guardarsi.

86

Mille dugientoottantotto passato,
in del mese di luglio a ttal mestieri,
in Pisa fu schoperto un gran trattato.
Conte Ugolino e 'l veschovo Ruggieri
insieme s'acchordaro, com' i' ò trovato:
tradir' giudice Nino per tal mestieri,
ch'era nipote del conte Ugolino,
e volserlo pigliar per tal latino.

87

Di Pisa si fuggì co' suoi baroni,
e partigian con seco d'un talento:
a Cchalci suo castel co' suoi campioni,
giudice Nino sen giù, pien d'ardimento;
lodando Cristo con grandi sermoni
ch'era schampato dal gran tradimento
che 'l issio conte Ugolino li volse fare:
non si potran di pigliarlo vantare.

88

Perché la penna è stanca finiroe
questo sesto chantare, a ttal mestieri;
al settimo, signor, m'ingegneroe
dir del giudice Nino, pro' chavalieri,
e del conte Ugolino vi canteroe:
come con suoi figliuoli morì il guerrieri,
e canteroe de' valenti luchani
che assediar' Pistoia, Pisa e' pisani.

FINITO SESXTO INCIPIT SETTIMO

Canto VII

1

Vergine immacolata e gloriosa,
tempio di Dio (...) eterno ordinato,
Regina Celi Mater alma pietosa,
a te ricorro, che lo ingegno usato
mi presti, sì che con rima gioiosa
possa per rima dir, com' ingannato
sì fu il conte Ugolin, per tal mestieri,
da quel falso arcivescovo Ruggieri.

2

E di sua morte e di due suo' figliuoli,
e della morte del giudici Nino,
et di molti altri con gravosi duoli;
e poi come i lucchesi, a tal latino,
Pistoia e Pisa assediâr' non soli,
che fu con loro il popolo fiorentino,
e altri più di taglia di Toscana,
com' udirai per la mia storia piana.

3

Signor, io vi lassai nell'altro dire
giudici Nino cacciato fuor di Pisa,
e come a Calci lui se n'ebbe a gire;
e radunava gente per tal guisa
che in brevi giorni egli ebbe al suo servire
de' fanti cinquecento in quel di Pisa,
de l'arme prodi e valenti guerrieri,
al mal far presti, e ben pronti e leggieri.

4

Dapoi il giudici Nino si collegoe
con fiorentini e con lucchesi forti,
e di far guerra a Pisa s'ingegnoe.
Fiorentini e lucchesi, savi e accorti,
le lor brigate insieme radunoe
col sopradetto giudici, a tal porti,
per fine a Asciano e correndo e tagliando,
e di molti pisani prigion pigliando.

5

Anti che fusse ditta correria,
veggendo conte Ugolin ch'è fuggito,
il giudici e' di Pisa è gito via,
ad una villa sua se ne fu ito,
per suo diporto; e poi a Pisa venìa
con animo crudele infellonito,
parendo egli esser al tutto signore
di Pisa, poichè il Giudici era fuore,

6

e stando in gran diletto sua *persona*.
Ma poco dimorò in tale stato:
ché suoi *parenti*, come si *razona*,
perché un suo nipote asai *pregiato*,
il conte Anselmo dicto da Caprona,
avelenar lo fe', com'i' ò trovato;
e 'l Giudici cacciato con pavento,
onde i pisan gl'ordinar' *tradimento*,

7

ché il veschovo Ruggieri *con* suoi seguaci,
ch'eran brigata molto ardita e *francha*,
con furia, sicome lupi rapaci,
corsson, non mica come *giente stanca*,
a casa il conte, i cavalier mordaci:
“Alla mortte” gridar', “quivi non *mancha!*”,
e 'l popul tucto *con* gran furia accesi,
ebbono il conte e due suoi figli *presi*.

8

E un figliuol *bastarddo* vi fu morto,
del sopradetto conte *in* quella *suffa*,
e ttucto il popul gridava: “Sia morto!”;
e poi che fu fornita la *baruffa*
due figli e tre nipoti il conte accorto,
questi cinque fur' *presi*, a *non* dir *buffa*;
veggiendosi *prigioni in* fede mia
piaggiendo il conte ai *cittadin* *dicia*

9

che *per* Dio li doveson *perdonare*,
e se volevan pur di lui *vendetta*,
ch'ella piglason *sansa* dimorare;
e suo' figli e nipoti di sua *setta*,
come innocenti lasasono *andare*.
E 'l popul tucto gridava *con* *frecta*:
“Sian tucti *imprigionati!*”; allo *ver* dire
così fu *facto*, *sans'* alcun *mentire*.

10

E ccacciaron di Pisa sua famigla,
e' suoi *conssorti* Obbezinghi e Gaetani;
tucte altre case guelffe, a ttal bisbigla,
non vi romase grandi né mezzani,
che lor *penssieri in tucto* s'asottigla;
dopo questo far' lor come di cani,
dico del conte e di que' suoi figliuoli,
e de' nipoti far' morir *con* duoli.

11

Et ordinar' che di fame perisse,
lui e' suoi figli e nipoti *pregiati*:
tal crudelttà di popul mai si scrisse!
Così *morinno in prigione* afamati
quelli innocenti, e *non* fu chi gli disse
che se 'l conte Ugolin l'avea *ingannati*,
di lui sì si dovevon vendicare,
ma *non* quelli innocenti stratiare.

12

In del detto anno fenno elezione
i pisan d'um valente capitano,
mastro di guerra e nobile *campione*:
il conte Ghuido cavalier *sovrano*
da Montefeltro; quel nobil *barone*
confinato era, sicom'io vi spiano,
da santa Chieza lagiù *in* del Piemonte,
e *confim* ruppe il valoroso *conte*.

13

E giunse in Pisa come lor soldato
per questo, lui e' figliuoli e sua *giente*;
da santa Chiesa fu scomunicato,
e ciaschedun che fose suo *parente*,
e ttucta sua famigla a ttal mercato;
lui niente curò tal *convenente*.
In questo tempo *fiorentini* e *lucani*
fecer gran d'oste *sopra* dei pisani.

13, 6. niente] C: nulla 13, 7. pisani] canc.

14

Al primo asaltto s'è *preson* Caprona
come valenti, *per* lor grande sforssso,
e lla valle di Calcci, com' si suona,
che *non* ebbono aiuto né soccorssso
perché di Pisa non uscìo *persona*;
e ancho a Pisa fenno lor trascorssso,
diervi battaglia e *non* lla *conquistaron*,
e sani e salvi a Lucha s'è tornaron.

15

E nel detto anno di sette[m]bre il mese,
il populo di Lucha e 'l fiorentino
insieme s'è ordinar' col gienovese
oste sopra i pisani, *per* tal latino:
con quaranta galee a llo ro spese,
il gienovese popul paladino
venire a ccanpo *in* sul porto pisano,
e *preson* tucto *per* ver, com'io spiano.

16

Le quattro torri s'è ebbon taglate,
ch'erano *in* mare alla guardia del portto;
e 'l fanal di Melloria, anche sappiate,
feron rader *per* forssa, e fuvì mortto
gl'uomini drento che ll'avean guardate;
arsson Livorna e guastar' tucto il portto,
e 'n Gienova tornarssi salvi e sani.
Or vi ritorno al dir de' buon lucani,

17

che *in* questo mentre menar' gran tenpesta
sopra i pisani, ardendo ed ibruigiando
fine alle portti a Pisa, sanssa resta,
moltti prigion pel paeze piglando;
e' pisan non uscìano alla foresta,
ma drento la città gian ben guardando.
Poscia sentì il fiorentino e luchese
come parttito s'era il gienovese.

18

Brigarssi al tucto di voler partire,
e ttal parttito misono ad efetto;
e 'n *versso* Lucha ognuno ebbe a redire,
che non fu lor niun paso disdetto,
e sani e salvi fu il lor rivenire.
Nel mille trecenttuno poi, com'è scricto,
l'Interminelli di Lucha e' lor seguaci
morde castelli e dal fondo veraci.

19

E altri di lor setta e lor famigla,
gaglardo ognuno e valoroso e fortte,
insieme l'un *con* ll'altro si *consigla*
di dare a *messer* Oppiso la mortte,
delli Oppisi era la nobil famigla:
così *fermaron* con parole scortte
e detto *messer* Oppiso, ciò parme,
uccison, siché Lucha corsse ad arme.

20

Conbattendo cacciar' l'Interminelli,
e furvi pur de' mortti e de' feriti;
e lor seguaci ne cacciar' con elli,
et arsson le lor case a ttal parttiti,
e mison fuoco que' luchesi snelli
in fondo a san Cervagio, com' *uditi*;
e tanto venne il fuoco ivi *spandendo*
che cento case v'arsse, com'io *intendo*.

21

Nel mille trecentuno, ancora intendo,
fiorentini e luchesi fer' lor oste
sopra Pistoia, et *in* quel tempo esendo
Pistoia a pparte bianca, et a llor coste
l'Interminelli usciti, e lor *seguendo*,
drento in Pistoia *fermaron* lor poste:
per difender Pistoia e parte bianca
contra i luchesi, la brigata francha.

22

Di Lucha fur' secento cavalieri
 con diecimigla franchi e buon pedoni,
 e di Firensse mille buon guerrieri
 a ccaval tucti armati e pro' baroni;
 e secento pedoni e ttal mestieri,
 asediar' Pistoia, i pro' campioni:
 a ddifention de' pistoresi expertti
 era messer Tosolan delli Uberti.

23

Trecento cavalieri avea conquero,
 e ben difese la nobil cittade,
 con pistoresi d'un voler corsero,
 e que' luchesi pien di gran bontade,
 non come popul di prudentia nero,
 non conquistando, in buona veritade,
 parttironsi da campo e a Seravalle
 fermar' lor campo a quella stretta valle.

24

In Seravalle, com'io trovo scricitto,
 di pistoresi v'eran quattrocento,
 ognuno al suo comun prode e diricto,
 a ben difender ciaschun pro' e attento;
 ma non potendo più il populo afflicto,
 venendo mancho loro ogni fermento,
 renderon lo castello a ddisertione,
 e de' luchesi ciaschun fu prigionie,

25

e ricevucto in buona compagnia;
 poi una fortte rocha i buon luchesi
 vi feron dalla parte che venìa
 di versso Lucha, onde che pistoresi
 di socchorosso era serata ogni via;
 e' fiorentini di invidia e d'ira accesi,
 de' luchesi veggiendo il gran conquisto,
 ciaschun ne stava doloroso e tristo.

22. Ottava assente in C 23, 1. conquero] lettura incerta; C: Di Lucha fur seicento cavaliero 24, 3. prode] C: fedele

26

Poi i fiorentin, con loro secreto ingiegno,
pratica feron con quel dal Montale,
un castel preso a Pistoia, com'io tegno;
a quattro migla il praticar fu tale,
per tradimento dato un certo segno,
ebono il fortte castel trionfale:
forttissimo era di rocha e di mura
né mica avea di campo mai paura.

27

Per tradimento e denari fu tal facto,
e, come gl'ebbon la forttesa avuta,
abbatterlla e disferlla al primo tracto;
quando la bella rocha fu caduta,
e 'l castel tucto brugiato e disfacto,
una campana, che sempre tenuta
fu in sulla rocha, mandar' a Firensa,
e anche v'è per mia ferma credenssa,

28

la qual si chiama anchor la Montanina,
per campana de' Messi, il ver vi parlo;
su al podestà la sera e lla mattina
suona detta campana, sanssa fallo,
e di buon suono, che mai fu la più fina;
et esendo Pistoia in tale stallo
con l'aiuto d'Aresso e parte biancha,
pisani e 'nterminelli, brigata francha.

29

Temendo i fiorentini che al favore
del'aretin, pisani e 'nterminelli
a' pistoresi non cresca valore,
eleson capitano a ttal cinbelli
Rubertto di Calavria, pien d'onore,
del re Carlo secondo figlo, e elli
primogienito suo, come 'l ver senti,
con cavalieri trecento pro' e valentti.

30

Et onorevolmente ricevuto
dai fiorentin, come re fosse stato,
poi, riposato il giovano saputo,
bandir fe' l'oste il capitan pregiato
sopra Pistoia, e 'l bando fu temuto,
che 'n punto fu tal oste sanssa piato:
trovarssi ben da piedi e da cavallo
dodici migla e più, sanss'alcum fallo.

31

Et ordinò, e fece ben, suoi schiere,
le quali die' tucte a' suoi baroni egregi;
inargientate suoi targgie e bandiere,
covertte, sopraveste a perlle e fregi,
e 'n ver Pistoia prese suo' sentiere;
dall'altra partte que' luchesì egregi
con questo capitan si ritrovaron,
e lla città d'intorno asediaron

32

E fervi intorno beltresche e ^{steccato,}
e battifolli e fosi, siché intrare
non poteva in Pistoia hom che sia nato;
siché comincciar drento a sghomentare,
e messer Tozolano, homo pregiato,
ch'è degl'Ubertti, asai gl'à a cconfortare:
de' pistoresi egl'era capitano,
hom valoroso e d'arme pro' e sovrano.

33

Questo messer Tozolan degli Ubertti
trecento cavalieri à in sua conducta,
dell'arme fieri, valorosi, expertti;
e ttanto fe' la sua persona allocta,
che inbasciatori mandò sacreti e certti
al papa, e rispost' ebbe in poca d'octa.
Poi disse a' pistoresi: "In brievi giorni
provedrà il papa sanssa alcuni scorni".

31, 8. d'intorno] B: di ritorno 32, 1. steccato] B: stechati

34

Ed inde a poco tempo s' mandoe
il papa due cardinali a Firenssa:
Napoleon cardinal detto fue,
di casa Orssini piena di potenssa,
e 'l cardinal da Prato s' adobboe.
Per gir corseno sanssa soferenssa,
e questi furon due savi legati,
dal papa all'oste fiorentin mandati;

35

e simile ai luchesi di podesta,
che, soctto pena di scomunicatione,
da Pistoia levin campo sanssa resta;
e al duca Ruberto, buon campione,
non parve tal comandamento festa:
partisi e in sue terre ritornone,
e' fiorentin fer' capitan di facta
il nobil messer Degho della Racta:

36

mariscarcho era del ducha Rubertto,
ed era un valoroso catelano;
e gli luchesi allocta per llo certto
lor campo ringrosar', com'io vi spiano;
et una inposta fer - ciascun s'è oferto:
fessi e chiamosi, come noi troviano,
la 'nposta della segha, e poi ciaschuno
pagò sua rata, sansa mancho alcuno.

37

Durante questo asedio inanti diccto,
il qual fu posto in del mille trecento
cinque con eso, com'io trovo scriccto,
(fine in dell'occto durò con tormento),
fiorentini e luchesi lo 'ntradiccto
ebbon da papa: el dizubidimento
fer', non curandol mai partir d'asedio,
siché que' drento non an più remedio:

37, 5. lo 'ntradiccto] C: contra detto 37, 7. curandol] C: cercando

38

venuto meno ogni lor vectovaglia,
sì s'arendenno a salve le persone
a' fiorentini e luchesi di vagla;
onde entrar' drento e poi fer' partigione
pria del contado, per cotal bersaglia,
versso levante, come il libro pone:
mezzo il contado a' fiorentin fu dato,
dalla lor parte ver' Firesnsse e Prato.

39

E' luchesi ebbon di versso ponente,
l'altra metà in versso Seravalle;
e Seravalle, se 'l mio dir non mente,
l'aforssar' gli luchesi in ogni calle,
e lla città non divizon niente:
ma come savi lor cose francharlle,
che i fiorentin vi mandin capitano,
e' buon luchesi il podestà sovrano.

40

E poi scanbbiar' seguendo di anno in anno,
che capitan vi mandi il buon luchese
e 'l fiorentin podestà col bon anno;
gl'altri offitiali, anchor vi fo palese,
in simil modo sanssa briga o afanno,
or dell'uno o dell'altro sanssa ofese;
così l'entrate parttir' per metade,
e similmente il tenervi masnade.

41

Nel mille trecentocto fu tal cosa,
che lla città di Pistoia si renddeo;
all'undici e trecento, mio dir chiosa,
per lle potenssie ch'io dirò, si feo
un gran conssiglio, il qual poi, sansa posa,
bolognesi e luchesi e ancho il reo
fiorentin popul con sanesi insieme
e voltterani, sicome mio dir preme.

38, 2. s'arendenno] C: s'accordonn'

42

Tucte le terre guelffe di Toscana
 parllamentar', e llega ebon fermato:
 giurarssi insieme la *giente* sovrana
 di *non* lasar lo 'nperador *pregiato*
 in Toscana pasar la lor fiumana,
 ché presentian *che* già era inviato;
 e tagla fer' di moltti cavalieri
per contastare il paso allo 'nperieri.

43

Lo 'nperador dipoi, a Gienova giunto,
 ciò sentendo, la lega alle *frontiere*
 mison lor *giente*, ciascun ben *in* punto,
 e maxime i luchesi a ttal *mestiere*;
ver' Lunigiana fornir' molto *apunto*,
 ma venne lor fallito ogni *penssiere*,
 perché *per* mare lo 'nperador *andoe*
 e sanssa alcun conteso *in* Pisa entroe.

44

E nel trecentododici di marsso,
 in Pisa entro fu lo 'nperadore,
 e 'l populo pisan già *non* fu scarssso
 a farlli don *con* grandissimo honore:
 d'oro e d'argiento sì l'ebbon rincalsso,
 e ccidò vedendo sì gl'alegrò il cuore,
 penssando *sempre* pur voler pasare
 a Roma, e llà doverssi *incoronare*.

45

In Pisa avea lo 'nperio compagnia
 di suoi pregiati e nomati baroni
 - s'io nol dicesi farebbi follia:
 l'arcivescovo (...) a ttal *sermoni*,
 e 'l vescovo di leggie e sua baronia,
 e 'l duca di Baviera e' suoi *campioni*,
 e 'l conte di Savoia a ttal *latino*,
 e *messer* Guido fratel del dalffino;

42, 6. presentian] C: presentir 43, 4. mestiere] B: mestieri 43, 6. pensiere] B: penssiere 44, 6. sì gl'] C: segli

46

e del conte di Fiandra il suo fratello
vi si trovò col conte di Lavagna,
e 'l conte di Forese francho e snello,
e Lupo Mastro ch'era della Magna,
con lor brigate ciaschun signor bello:
ai bella baronia, e quanto magna!,
che ciascheduno un paladin senbrava,
dell'arme expertti ciaschun dimostrava.

47

Al ttucto i pisan dier' la signoria
allo 'nperier della città di Pisa;
e *per* mettere in punto sua baronia
oro e argento donarlli *in* tal ghuisa,
che ben potria sua mente star giolia;
lo 'nperador, come mio dir divisa,
avea *con* seco in Pisa di sovrani
cavalier ben duemigla oltramo[n]tani.

48

Sentendo donqua l'alto re Ruberto
che llo re della Magna fe' arivata,
a Ppisa con sua gente, *per* llo certo,
e quivi tucto giorno fa raunata
di sue brigate, come savio *experto*,
per gire a Roma a far sua *incoronata*,
lo 'nperador cerccava ogni sua via
per gire a Roma, e facto gli venia,

49

perché *chon* lui teneano i cholonnesi,
 col seguito *che* aveano della lor parte,
 e re Ruberto richiese i luchesi:
 trecento chavalier, *dichon* le carte,
 v'andon di Lucha, *pregiati* e cortezi,
 e mille *buon* pedom destri a tal arte;
 e fiorentim mandorlli, a tal mestieri,
 mille pedom e trecento cavalieri.

50

I senesi mandom guerier dugiento,
 omini saggi e con discreSSIONE,
 e di pedom mandaron mille ciento
 e molte terre fer' tal provigione
per re Ruberto aiutare, *sichom'* io sento,
 e 'mpedir la 'mcoronassione.
 Mille trecientododici di maggio
 trovarsi a Rroma ciascum baron saggio,

51

e re Ruberto e sua cavallaria,
 insieme secho tutta casa Orsini,
 col seguito *che* ognun di lor avia
 di *buon* romani e franchi cittadini,
 sì presem Canpidoglo, in fede mia,
 come *pregiati* e franchi paladini;
 messer Luizo cacciar' da Savoia:
 senator era, e con *gran* danno e noia.

49, 1. *chon*] **B**: con; cholonnesi] **B**: colonnesi 49, 2. *seguito*] **B**: seghuito; parte] **B**: partte 49, 3. Ruberto] **B**: Ruberto
 49, 4. chavalier] **B**: cavalier; *dichon*] **B**: dicon; *carte*] **B**: cartte 49, 5. v'andon] **A**: vandom; cortezi] **B**: cortesi 49, 6. arte]
B: arte 49, 7. mandorlli] **A**: mandoni 50, 1. senesi] **B**: sanesi 50, 2. omini] **B**: homini; discreSSIONE] **B**: discretione 50,
 3. ciento] **B**: cento 50, 4. molte] **B**: moltte 50, 5. Ruberto] **B**: Ruberto; aiutare] **B**: aitare; *sichom'*] **B**: sicom 50, 6.
 'mcoronassione] **B**: incoronatione 50, 7. treciento] **B**: trecento 50, 8. trovarsi] **B**: trovarssi; ciascum] **B**: ciaschun;
 saggio] **B**: saggio 51, 1. Ruberto] **B**: Ruberto 51, 2. secho] **B**: seco; tutta] **B**: tucta; Orsini] **B**: orssini 51, 3. seguito] **B**:
 seghuito; avia] **A**: avea 51, 5. presem] **B**: preson 51, 7. Luizo] **B**: luyzo; cacciar'] **C**: chiamar; Savoia] **B**: savoya 51, 8.
 noia] **B**: noya

52

E poscia *presom* castello Adriano,
 che oggidì è Sant'angelo detto;
 la chieza di sam Pier, come troviano,
 bem mezzo Roma, *per* cotale effetto,
 avevan preso, chome noi leggiano;
 e' cholonesi ugnun fu sì ristretto,
 che tenean parte dello inperadore,
 et ebom *preso* santa Maria Maggiore,

53

santa Maria Ritonda e 'l Chulizeo,
 e lle militie *con* santa Savina,
 e Llaterano ancor sì si prendeo
 pe' colonnesi; e poi, con gran ruina,
 fer' gram *serragli*, e poi ciascum si steo,
 spettando che lo 'nperier s'aviscina,
 le lor fortesse guardando chon arte:
 lo 'nperador di Pisa ancor non parte.

54

Lo 'nperador, a Pisa dimorando,
 messer Arigho a sé fecie chiamare:
 di Fiandra fu e gî a suo comando,
 e chomandò che s'abbia aparechiare
 con sue brighate; e egli, pocho stando,
 fu meso in punto sol *per* voler fare
 quel che lo inperador vorrà che faccia,
 bem volentieri e *con* alegra faccia.

52, 2. angelo] B: agnolo; detto] A: ditto B: dicto 52, 5. avevan] B: avevon; leggiano] B: leggiamo 52, 6. cholonesi] B: colonnesi; ognun] A: ugnun 52, 7. parte] B: partte 52, 8. ebom] B: ebbon 53, 1. Chulizeo] B: culizeo 53, 2. militie] A: milisia; Savina] A: savera 53, 5. ciascum] B: ciaschun 53, 6. aviscina] B: avicina 53, 7. fortesse] B: forttesse; chon] B: con; arte] B: artte 53, 8. parte] A: pate 54, 1. a Pisa dimorando] A: di Pisa ancor non parte 54, 2. Arigho] B: arigo; a sé] A: ancor; fecie] B: fece 54, 4. chomandò] B: comandò 54, 5. brighate] B: brigate; pocho] B: poco 54, 6. fu meso in punto sol] A: fu messo sol 54, 8. volentieri] B: volontieri; alegra] B: allegra

55

Lo 'nperieri comandò che *prestamente*
 fusse a caval con mille cavalieri,
 e semigla pedom di franca *giente*;
 ver' Lunigiana tengha suo sentieri
 sopra le tterre, se 'l mio dir *non mente*,
 de' buon luchesi, e, chome lion fieri,
 al primo asalto presom Pietrasanta
per forsa, sicome mio cantar canta.

56

E Sarezzana, veggiendo il baractto
 che era di Lucha, alor come si trova,
 a Malaspim Marchezi diesi affatto,
 che di batagla far a lor *non* giova;
 e que' Marchezi veggiendo il bel tratto
 li presom senza far d'arme altra prova.
 Detti Marchesi sì eram fedeltieri
 del gratioso e nobile inperieri.

57

E dopo questo lo 'nperier possente
 partì di Pisa, e 'n *verso* Siena già;
 e giunto a Siena con sua bella *giente*
 di fuor passò, e 'n sul Arbia venìa:
 a Monteperto, come mio dir sente,
 i sanesi asaltar sua baronia,
 benché di tal asalto fu *pentuti*,
perché romasem morti e ricreduti.

55, 2. fusse] **B:** fosse 55, 6. lion] **B:** leon 55, 7. asalto] **B:** asaltto 55, 8. forsa] **B:** forssa 56, 1. baractto] **A:** mercato 56,
 2. alor] **B:** allor 56, 3. affatto] **B:** afacto 56, 4. batagla] **B:** battaglia 56, 5. tratto] **B:** tracto 56, 6. senza] **B:** sanssa 56, 7.
 fedeltieri] **B:** fedelttieri 57, 2. partì] **B:** partte; 'n verso] **B:** enversso 57, 4. passò] **B:** pasò 57, 7. asalto] **B:** asaltto 57, 8.
 romasem] **B:** romason; morti] **B:** mortti; ricreduti] **C:** receduti

58

D'inde partisi e andone a *Buonconvento*
molto malato, *come* mi' dir suona;
al bagno a Macerato, chom'io sento,
vi si *bangnò* la franca chorona,
e tanto 'l male li fece *asaltamento*,
che al borgho a *Buonconvento*, sì ragiona,
che a *ventiquattro* d'agosto, al vero,
morì *quel* sacro e nobile *inperiero*.

59

E suo' baroni il corpo ne portaron
a Pisa, sicome la storia canta,
dove *che buon* pisam ne lagrimaron,
e llor *brighate* *come* *giente* *afranta*;
que' della legha se ne *ralegraron*,
che d'aver vinta lor guerra si *vanta*.
Sepulto in Pisa *gra[n]*dissimo onore
fu *questo* sacro Arrigho *inperadore*.

60

Mille *trecentotredici* chorendo,
i fiorentini sì *dienno* a re Ruberto,
la singnoria ot'anni, chom'io *intendo*,
così l'ebbe *quel* franco re sperto;
simil *fecen* i luchesi, *convenendo*
pistoresi, pratesi *per* llo certo:
tutti si *dienno* a *quella* singnoria
de' re Ruberto, piem di vighoria.

61

In nel ditt'anno, essendo il pro' Ughuccione
in Pisa, dopo la veloce morte
del sacro re Arigho *inperadore*,
non *come* *sbighottito* a cotal *sorte*,
ma *vighorosamente*, il pro' barone,
chom' i ccavalieri e suo' *masnate* *acorte*,
saglino i luchesi, *non* istando,
fine alle porte *ardendo* e *brugiando*.

61, 7. saglino] C: assaligno

62

Singnor, far vo' qui punto, a ddire il *vero*,
perché la penna è corsa con difetto,
 sol *per* voler cantar delo *'nperiero*;
 a dirieto vo' tornar, chom'io ò detto,
 e rracontar i *tempi* a tal mestiero,
 che funno molte cose chon effetto;
 al mille trecentoquattro vo' tornare,
 e poi il trecentotredici trovare.

63

Alchune chose dengne di memoria
 non vo' *lassar*, che *per* lli tenpi è stato;
 nel mille trecientoquattro, la mia storia
 mette che 'l cardinal di Prato, sì pregiato,
 venne a Firenze con festa e con *gloria*,
 e fu ricevuto, *quel* sacro prelado,
perché dicea di venir *per* acordare
 li guelfi choi ghibellini, e pasce fare.

64

Per tal ragiom grad'onor li fu fatto,
 e lui mostrava durar molto affano
 a tal acordio far, il fasso ghatto;
 e ssocto *questo* ricercava il gram danno,
 e distrution de' guelfi a tal baratto;
 ma fu scoperto *questo* grande inghanno:
 voleva il cardinal, *per* tal latini,
 prender Firense *per* lli ghibellini.

65

Onde che i guelfi bene e saviamente,
 non sentendosi forte a rriparare
 al cardinal e a tutta la sua giente,
 a' ghibellini ancor, *per* tal affare,
 mandonno a Lucha asai segretamente,
 con *quanto* sforssò può, che vengnino aiutare:
 mandonvi i luchesi a tal mestieri,
 armati in punto mille chavalieri,

63, 5. gloria] A: gioia 64, 3. fasso] C: falso 65, 1. i guelfi] assente in A 65, 8. e bem] canc.

66

e *cinquemigla* pedoni bem uzati
giunti a *Firense*; e' guelfi vi dien drento,
e 'l cardinal e' ghibellim chacciati
furom con morte e con danno e tormento;
e' guelfi misem fuoco a cas' Abati,
ed arsem quivi, in poco tenimento,
mille dugiento case con furore,
poi chiamaron i luchesi di valore.

67

Per *tutto* il popul v'è dato balia,
per riformar *Firense*, come vi pare;
e li luchesi *pien* di vighoria
feron le tasche, secondo l'uzare
di Lucha, lor città senza follia;
e podestà vi *misson*, senza errare,
e capitano: e luchese *ongnum* fue,
podestà e *capitam per anni* due.

68

Poi s'è partir' li luchesi valenti,
com'ebom riformata la cittade:
l'onor lasiamo e lli ringratiamenti,
le grandi offerte che gl'ebbeno a ffare;
bem si vedea pe' tenpi succiedenti
il *guigliardon* di chotanto *ben* fare:
come d'ingratitude fur' paghati
i buon luchesi, valenti e pregiati.

69

Mille *trecentosette* i buon luchesi
a castel Fosdinuovo *missom* canpo,
a pacti l'ebon che non fer' contese
da altra giente né lor dato incianpo.
Mille *trecentonove* i pistoresi,
da' fiorentini *soducti*, chom'io chanto,
si ribellono a' luchesi valenti,
e' luchesi *assebron* tutte lor gienti.

69, 3. fer' contese] C: fur contesi

70

Ed ebom la città tosto asediata,
e chondutti gli aveano a mala *serra*;
ma i fiorentini colla lor giente arrotata
sì gli socchorsem, se 'l cantar non erra:
scoprìsi il tradimento a *quella* fiata,
siché i luchesi sani della guerra
partinsim, e alla lor città fur' ritornati,
benché di tal affar forte adirati.

71

Mille treciento anni *passare*,
Lucha romoreggiò, chom' i' o saputo,
perché i grandi voleam singnoreggiare;
onde *che* si levò il popul minuto,
e Bontur Dati fu *capo* acciò fare,
e Pichio Chacaiuolo, sì proveduto,
Ciacco dell'Erro piem di vighoria:
tolseno ai grandi alor la singnoria.

72

Pocho durò *questo* minuto stato:
poi nel trecentododoci Spineta,
marcheze in Lunigiana, omo *pregiato*,
Verruchola *con* Buozi a cotal detta,
la Ghulla *con* san Stefano ha piglato,
e Barbassano e Fosdinuovo in frecta;
queste castella al *buon comun* luchese
tolse il marchese dicto, e *per sé* prese.

73

Ad Ughuccion, là dov'io vi lassai,
mille trecientotredici cantando,
come *per* dare ai luchesi guai,
fino alle porti ardendo e ibrugiando,
e campo fermo puose, *per* tal lai,
e, senza *sfidamento* o altro bando,
questo proprio anno, come il libro pone,
singnor di Pisa era facto Ughuccione.

70, 5. scoprìsi] C: scoprirsi 70, 7. partinsim] C: partirsi 71, 5. capo] assente in A

74

Della Faggiuola Ughuccion fu chiamato,
singnor di Pisa al tucto *quel* barone;
quando morì lo 'nperador pregiato,
con sue masnate *con* tedeschi il campione
si portò, sich'ognun l'à ridoctato,
e singnor facto, come libro pone;
a Lucha puose canpo, in fede mia,
quel singnor franco e pien di ghaglardia:

75

Sì forte la città avea asediata,
e fortemente sì lla stringie e *serra*.
D'Interminelli avea secho brighata,
ghibelim fuorusciti della terra:
divizion ancor drento era nata.
Mai ebbon li luchesi peggior guerra,
forniti mal di gente a chontastare,
diliberon voler pacie fare.

76

Dirò de' chapi di lor divizione:
messer Luto delli Oppisi, una parte
lui era capo; e l'altro, il libro pone,
messer Arrigho Berardini, e l'arte
del bel parlar con piacevol *sermone*;
avea chon secho la virtù di Marte,
anche operava *quando* bizongnasse
quant'om *che* a Lucha allotta si trovase.

77

A' fiorentini e' mandoron *per* gente,
e mal *serviti* funno in fede mia;
e parlamento fum, se 'l dir *non* mente,
e concluziva pacie si stringgìa
intra i luchesi e Ughuccio possente;
e *questa* pacie fatta si intendìa,
rimissi i ghibellini e 'nterminelli,
levarssi poi da canpo i baron belli.

77, 6. fatta] assente in A

78

I bem de' ghibelin che posseduto
era dai guelfi, e i guelfi *non* volendo
restituire, lo sdengno fu cresciuto:
più volte a Lucha Ughuccion scrivendo,
che fusse ai ghibellini lor *renduto*;
i guelfi di ciò nulla ancor facciedo,
Ughuccione ordinò un tractamento
con *quelli* Interminelli pieni d'ardimento,

79

più cittadini e miglori e sovrani
di Lucha funno; al trattato sì fiero
romore levosi in Lucha, sichome cani,
quattordici dì di giungno, a ddir lo vero,
ambe le parti cittadini lucani:
tutta la terra in arme a tal ^{mestiero,}
de' guelfi e ghibellini a ttal baratto,
e Ughuccione vi fu *giunto* di tracto

80

con tre migla todeschi bene armati,
e da dumigla buon pisani arditi,
e da tremiglia fanti sperti e uzati;
drento conbaten li luchesi arditi:
Ughuccione e sua *giente* già arrivati
sono alle porte, i cavalieri graditi;
delle due parti l'una s'achostoe
col pro' Ughuccione e fe' *che* drento ^{entroe}

81

per la Posterlla: el fu di quivi entrato,
il nobil singnor forte Ughuccione,
con suo' tedeschi ciascheduno armato,
e que' pisam, ch'ognun pare un lione:
adosso ali luchesi s'è chacciato,
Ughuccione e sua *giente* a tal *sermone*:
morti e feriti assai fum de' luchesi,
donne afforsate, e molti *prigion* presi.

78, 7. tractamento] C: tradimento 79, 6. mestiero] A: misterio] 80, 8. entroe] A: entrone

82

A saccho missom la nobil cittade
e guelfi e ghibellin furon distrutti,
molti n'andonno al taglo delle spade:
per la partialità fum sì chondutti
in sam Frediano, vi giuro in veritade,
che molti gram tezori v'eram dilutti
di santa Chieza, e quivi in san Frediano
il papa metter fe', così leggiamo.

83

Però che 'l cardinal di santo Fiore
a petitiom del papa l'avea tratto
di Roma e di chanpangna, sass'errore,
questo tezero fu rubbato di facto;
poi Ughuccione sì se ne fe' singnore:
ogni luchese allotta fu disfacto,
chi dello aver e chi della persona,
perché pietà per lor non vi si suona.

84

Con sue masnate todesche Ughuccione
singnor di Pisa e di Lucha si trova,
e voi luchesi, per vostra cagione,
di vostra invidia - ma mio dir non giova -
suggietti fuste; e non è nassione
in tutto il mondo, né ancho si trova:
peggio contenti di felicitade
che l'um dell'altro 'm della tua cittade,

85

Il non patir l'um l'altro v'ha chondotto
a tanto danno e a tanto sterminio!
Poscia Ughuccione, sichome baron docto,
intorno a campo fu a Montecatino,
e proveduto il trovò, senza motto,
fornito per llo popul fiorentino;
d'altra parte i fiorentim prudenti
per riparar Ughuccion e suo' gienti.

82, 6. dilutti] C: ridutti 83, 2. petition] lettura incerta 83, 3 sass'] C: sans' 85, 4. campo] A: capo

86

I fiorentini, *per* mezzo il re Ruberto,
 di Taranto Filippo, il prinsi ardito,
 ebbero i fiorentini al soldo cierto;
 a undici di luglo il sir gradito
 entrò in Firense, il barom savio *experto*,
 com mille chavalier chom'or pulito,
 e *con* suo figlo, *messer* Carllo bello:
venticinque anni avea quel donzello.

87

Tal provizion fe' il popul fiorentino
per riparar alla rabbia pisana,
 e al fiero Ughuccion, quel paladino;
 il prinse *non* restò, *ché* alla Ghusciana
 si fu dirissato, e poi a Montecatino;
 l'un oste e l'altro, chome 'l dire spiana,
 furssi afrontati giù nel piam di sotto,
 e 'l canpo fiorentim fu allocta rotto.

88

Questa sì fu una grande schonfitta:
 morto fu *messer* Carllo il giovinetto
 figlol del prinsi, e 'l prinsi con traficta
 fu preso, e asai baron' ciaschum *perfetto*;
 ben da dumigla furon a tal *ditta*,
 prigioni, e ancho di morti, *in effecto*,
 altri dumilia vi si trovarom:
 o quanto fu lo stormo duro e amaro!

89

Quivi fu preso il pr[i]nsi e Carllo morto,
messer Brascco da Roma di valore,
messer Carroccio, il cavalieri achorto,
 di Battifolle Carlo, conte d'onore;
 e *messer* Pier, frate de' re, a tal *ser* ti porto,
 e di Firense guerrieri di valore
 assai vi furom morti, e, chome è detto,
 morti e prigioni quatromigla in efecto.

88, 5. *ditta*] A: *decta* 89, 1. *prnsi*] C: Prince 89, 5. *frate*] C: *fratel*; a tal *ser* ti porto] lettura incerta C: a tal porto

90

Il castel bello di Montecatino
 sì s'arende a Ughuccion sovrano,
 e dopoi prese il franco paladino
 il castel forte di Monte Sonmano;
 e di Firense fu alcun cittadino
 riberlar' lor castella, chom'io spiano,
 e achostarsi chol detto Ughuccione,
 de' fiorentini a morte e distruzione.

91

Con gram trionfo a Pisa ritornava
 el possente Ughuccione, singnor pregiato:
 il figliuol suo per stansa mandava
 a Lucha, molto bene accompagnato;
 la singnoria di Lucha sì lli dava,
 singnor di Lucha fu sens'altro piato,
 ben ubidito dal popul luchano,
 così Ughuccione dal popul pisano.

92

Mille trecientosedici anni omai
 eram traschorssi quando il pro' canpione
 Castruccio Interminelli, con ira assai,
 in Lunigiana, chome libro pone,
 certi marchezi prese e genti assai:
 rubbò contra il voler del pro' Ughuccione;
 onde il fi' d'Ughuccion vi mandò giente,
 e prese il pro' Chastruccio sì valente.

93

Trovandosi Chastruccio prigioniere,
 el figliuol d'Ughuccion fe' aparechiare
 sua giente, e ordim dava, a tal mestiere,
 fare a Chastruccio la testa tagliare;
 e dubitando per molte maniere,
 prima pe' suoi chonserti in tal fare,
 poi degli altri congiunti e suoi parenti,
 in Lucha principali e sufficienti.

90, 2. si s'] C: vi si 90, 8. distruzione] A: istrusione 93, 4. Chastruccio] C: ciascuno

94

Non potendo seguire il suo pensiero,
sechuro a Pisa inviava un messaggio:
al padre raccontò tutto 'l mestiero
del dubbio grande, onde che 'l padre saggio
subbitamente montava a dextriero,
con cinqueciento baron di paragio:
di Pisa si partì *quel* bel drappello,
per far morir Chastruccio baron bello.

95

Il settimo cantar s'ì mi minaccia
e *non* vuol che più oltra debbia dire:
onde chonvien che qui fine si faccia.
Nell'ottavo dirò, sansa mentire,
del buon Castruccio, e chon alegra faccia
come schampò, e poi fu facto sire;
e chome il pro' canpio la singnoria,
Ughuccion, perdde per lla fede mia.

FINITO SEPTIMO CANTARE INCIPIT OCTAVO.

Canto VIII

1

Vergine santa, virgho immacolata,
Vergine se', di vergini corona,
Vergine, sopra gli a[n]gioli ezaltata,
Vergine madre, gr[a]tia tu mi dona,
ch'io tornar possa alla storia lassata:
come Ughuccion con sua brighata buona,
con cinquecento cavalieri armati,
a Lucha cavalcar' sono inviati.

2

Come di Pisa fu fuor delle porte,
e Choscietto dal Colle, il buon pisano,
levò i' rromore in Pisa, e gridò forte,
sichome nobile e franco populano:
"Su, su pisani! Alla morte, alla morte
Ughuccion traditor e sir villano!".
Con arme e fuoco al palagio sen giù,
e quazi tucto il popul lo seguìo

3

gridando: "Muoia il tiranno Ughuccione!".
Giunti al palagio vi stava sua famigla,
uomini e donne e fanti a tal *sermone*;
d'uccider tutti *per* lor sì consiglia,
e chosì fecen senza dimoragione:
per lor veruna difesa si pigla
di quanti che Ughuccion n'avea lassati,
femmine e maschi *per* pessi àn tagliati.

4

Non era giunto al Monte san Giuglano
il pro' Ughuccion, *quando* sentì il romore:
non potè riparar questo certano.
Ciaschum pensi s'egl'ebbe dolore!
Forte cavalca a Lucha il sir sovrano
con gram sospetto, chome *pon* l'altore,
e drento in Lucha già sì si sapea,
onde *che* al arme ciaschidum chorea.

1, 4. dona] A: doni 2, 8. lo] C: il 3, 6. veruna] C: niuna

5

Partisi allotta, *per* lla gram paura,
 d'Ughuccione il figlol con *baron* forti,
 e dello scanpo egl'ebbe gram ventura:
 col padre si schontrò fuor delle porti,
 e 'n Lonbardia cavalcar' con *gran* cura,
 pensando vendicar tucti que' torti:
 al singnor ^{Can} Della Scala a *Verona*
 fu giunto, e a lamentarssi s'abbandona

6

de' tradimenti, e chom'è discacciato
 di singnoria, e che 'l vogla aiutare,
 che ancor ritornerà in su' primo stato,
 e' traditori farà tucti scuartare.
 Col singnor Chane insieme riposato
 fusi più tenpo, e io vo' ritornare
 a dir di Pisa, e di Lucha poi dire,
 come Castruccio se ne fecie sire.

7

Quando achetato in Pisa fu il romore,
 de' Gerardeschi il conte Ghaddo ardito
 subbitamente fu fatto singnore:
 era savio homo e di *vertù* fiorito,
 di gram potere, chome conta l'altore;
 e questo fu il popul tutto unito.
 A Pisa il singnor Gaddo sì llo lasso,
 a Lucha vo' tornar *con* lento passo,

8

che partito Ughuccion, subbitamente,
 con gram romor il popul lucano
 di prigion trasem Chastruccio possente,
 e fecierlo di popul capitano;
 poi singnor lui si fecie di *prezente*,
 sichome ardito cavalier sovrano:
 mille trecientosedici, e di due
 di maggio, il buon Chastruccio singnor fue.

5, 2. d'Ughuccion] C: d'ognun 5, 5. cura] A: furia 5, 7. signor Can Della Scala] A: singnor Della Scala 7, 2.
 Gerardeschi] C: Gherardeschi

9

E l'ano mille trecemdisette,
e del mese d'april pacie fu fatta
dal re; e' pisani e' luchesi si mette
in questa pacie, per chotal baratta,
fiorentino e' luchesi a chotal decte,
e' pistoresi funno a questa tracta:
la legha a parte guelfa, per llo certo,
a pacie far condusse i' re Ruberto

10

co' ghibellini, insieme, come piaque
alla maestà del franco re Ruberto;
a parte guelfa molto ne dispiaque,
e' ghibelim contenti fum, per cierto:
pacie fu fatta e ciaschedum si taque,
e volse il re che li pisan, per merto
de' morti al bel castel Montechatino,
e a la lode di Dio padre divino,

11

faccino una cappella in Pisa drento,
dove s'ufitii chontinualmente
per l'anima di que' che con tormento
morinno a quella rotta, e nobil giente;
ciascum pisan di ciò fu ben contento,
e tal promissa fecien francamente:
a diciesette dì d'aprile si spiana
la pacie universal per lla Toscana.

12

E poscia il mese d'aghosto vengnente,
Dalla Faggiuola il possente Ughuccione
in Lunigiana venne, il sir potente,
e Spinetta marcheze, il libro pone,
li die' ricietto, e poi ne fu dolente:
però che fu la sua strusione;
e 'l singnor Della Scala veronese
prestogli giente assai di suo paeze.

9, 1. v'era] canc. 9, 5. luchesi] C: sanesi

13

Sicché passò di qua con giente grossa,
 e 'm Pisa fermo avea un *gran* trattato
 con *que'* Lanfranchi, *onde che* fe' sua possa
 di venire *con* gram giente, e bene armato;
 scoperto fu il trattato di tal mossa,
 ché Choscietto dal Colle, homo pregiato,
 con *que'* del conte Ghaddo e di sua setta,
 funno a casa Lanfranchi *con gran* fretta.

14

E bene armati, sol *per* dar martire
 a tutti *que'* Lanfranchi, e come giunto
 fu, quatro maggior di lor fecie morire
 tagliati a pessi, e poi, sansa star punto,
 quanti ve n'era a *confim* fece gire,
 e di parenti e d'ongni lor congiunto;
 ed essendo schoperto tal trattato,
 fusi Ughucciono arrieto ritornato.

15

Alor Castruccio fece sua *pensata*:
 col conte Ghaddo sì si *conleghoe*,
 poi di sua giente fecie radunata;
 mille cavagli, e da seimigla e piue
 pedom trovarssi, e poi fem cavalcata
ver' Lunigiana, e, chome giunto fue,
 abbreviando qui il mio dittato,
 Fosdinuovo ebbe in più tempo piglato.

16

Verruchola ebbe e prese al suo talento,
 e Buozi, e altre assai ch'i' non diroe,
 siché Spinetta misse in *gran* tormento,
 e di tutte suo' terre il dizertoe:
 a Verona fuggì con gram pavento,
 nè micha il buon Castruccio egli aspettoe:
 al singnor Cam della Schala fu andato,
 Castruccio in *verso* Lucha è ritornato.

13, 3. con que'] A: con che que 14, 3. maggior] assente in A 14, 4. star] C: far 15, 1. Castruccio] C: ciascuno

17

Mille trecentoventi, com' i' cierno,
singnor di Lucha a parte ghibellina
era Chastruccio chol suo buon ghoverno;
papa Ihanni, chome 'l ver si stima,
rengnava papa alor, se 'l ver discierno;
co' rre Ruberto, come pon mia rima:
trovarssi insieme, ed *ordinar'* la via,
come di Francia vengna in Lonbardia

18

messer Filippo di Valois, figliuolo
di messer Carllo, fratello del re di Francia,
per mettere in tormento e greve duolo
messer Maffeo Vischonti, a non dir ciancia,
e lla lor legha e 'l ghibellino stuolo;
onde Castruccio, *quella* franca lancia,
ciò intendendo il franco paladino,
ruppe contra del popul fiorentino;

19

ed ebbe preso il castel di Chapiano,
e 'l ponte che era sopra la Ghusciana,
Moltefalchoni, come i' nel dir vi spiano,
e poi, schorendo per monte e per piana,
per fine a Enpoli il guerrieri sovrano
gran danno fe', sichome il libro spiana;
e Monsonmano alla tornata prese,
il nobile Chastruccio, sir chorteze.

20

Di Lonbardia la 'npresa disturbò molto,
che per lla Chieza e per llo re Ruberto
praticat'era, secondo ch'io ascolto;
ora il buon Chastruccio, savio *experto*,
tornato a Lucha, e non stando *multo*,
sì si partì chon sua giente di certo:
i' nella riviera andò del gienovese,
per conquistar se potea lor paeze.

17, 7. *ordinar'*] A: ornar] 20, 3. *praticat'era*] C: *pratic'h'era* 20, 5. *multo*] A: muto

21

La legha ghibellina in Lonbardia
in questo tenpo a Gienova avea canpo,
e llegha fenno, a non dirvi bugia,
col grande inperador, *per* llo ro scanpo;
di Chostantinopoli ti dicho, in fede mia,
e corre di Cicilia senza incianpo:
e 'l buon singnor Chastruccio fu *con* loro
per dare a parte guelfa gram martoro.

22

Sicché quel buon Chastruccio fe' suo sforssso,
di tremilia cavali *pon* l'altore,
e diecimigla pedom *per* tal morsso;
poi, chome franco e nobil chonduttore,
ver' Gienova sen giù, chome fier orssso:
Archola, Lerici e Xspetia *con* romore
egl'ebbe *preso*, e poi in pocha d'ora
Porto Venori ebbe *chon* la Mannaruola.

23

Per la riviera più oltra *non* giò
perché li fiorentini *con* la lor giente
il bel paeze di Lucha asaglio,
ardendo ed ibrugiano crudelmente:
funno alle porti, secondo il dir mio,
onde Chastruccio mosse *inmantenente*.
A Lucha *con* sua giente ritornoe,
e ll'andate da Gienova lassoe.

24

E' fiorentini, *sentendo* sua tornata,
da canpo subbitamente levarssi;
ritrassensi a Fuciechio *quella* fiata,
e Chastruccio valente, senza starssi,
gli andò a trovar con sua brighata armata,
tanto *che* apresso *quei* due osti affrontarssi;
ma 'l buon Chastruccio, *capitan* sovrano,
in sulla Ghusciana puose hoste a Chappiano.

23, 6. inmantenente] C: incontenente 24, 6. que'] lettura incerta

25

Di qua dal fiume era Castruccio il fiero,
della Ghusciana, intendi mio parlare;
di là dal fiume si trova *per* vero
il campo fiorentino, *per* tal affare;
Castruccio non avea di lor pensiero,
ancho cierchava volersi afrontare;
e 'l verno venne, a Firense sem già
il campo fiorentino, in fede mia,

26

con gran *verghongna* e con loro pocho onore,
ché di *que'* di Castruccio eram tre ttanti;
e 'l buon Castruccio, gentil feritore,
a Lucha con sua giente e con suo' fanti,
e, *per* l'aquassion grande, *quel* singnore,
essendo il verno, non può gire avanti;
e *questo* anno morì *per* cotal guiza
il conte Ghaddo, quel singnor di Pisa.

27

Fenno singnore il conte Nier suo sio,
e tutti *quelli che* fur' chon Ughuccione
gli fecie grandi, e ssì puose in oblio
chi della singnoria gli ^{die'} il bastone;
e peggio fece, sechondo il dir mio,
sicome ingrato singnore e ffellone,
che a *quelli che* Ughuccion cacciaron via,
tolse ongni stato e ongni singnoria.

28

Negli anni mille trecentoventuno,
il fiorentim volendo guereggiare
Castruccio il fiero, chome sa ciaschuno,
il marcheze Spinetta fem tornare
in Lunigiana, e poi fenno rauno
di trecento soldati in tale affare,
e mille fanti, e al ditto Spinetta
marcheze li mandava *con gran* fretta.

27, 1. Nier] C: Neri 27, 4. die'] A: de

29

Per via di Lonbardia furon mandati
i' Lunigiana, chome mio dir suona;
a Spinetta marcheze aprezentati
si fur' di botto, e la francha persona
ne fe' dugiento de' suo' soggiogati;
dipoi *con questa* baronia s'ì buona
tutte suo' terre ripreze il marcheze,
perché Castruccio niente il contese,

30

perché li fiorentini àn cavalcato
in sul teren di Lucha *con gran giente*,
e 'l campo loro s'ì avevan formato
a Monte Vettorim, se 'l dir *non mente*;
onde Chastruccio, capitan *pregiato*,
fece rauno di *tutta* la sua giente,
e 'l campo fiorentino andò a trovare,
ma e' nol vosseno niente aspettare.

31

Allor disfe' Fuciechio e Santa Crocie
il buon Castruccio, valente singnore,
e Castelfrancho mai più *non* li nuoce,
e MonteTopol, come puon l'altore,
Vinni e Cerreto disfecie in *quella* focie;
possa a Lucha tornò *con grand'* onore,
e Lunigiana *presto* à cavalcato,
e dette suo' castella à ripiglato.

32

E Spinetta marcheze fuggì via,
che fiorentini mandar' *per* la lor giente;
e 'l buon Chastruccio, *pien* di vighoria,
in *questa* cavalcata, se 'l dir *non mente*,
Pontremoli ebbe e tutta sua balia,
e s'ì ne fu singnor, il sir possente;
fugiendo va Spinetta, s'ì ragiona,
al singnor Cam Della Scala a Verona.

33

L'anno trecentoventuno non già passato,
 i fiorentini mandoron per cavalieri
 in Fricholi, e anche ebon mandato
 per todeschi in la Mangna buon' guerieri;
 e 'n pocho tenpo egl'ebon radunato
 dumilia fanti e mille cavalieri:
 Iacopo di Fontana, castellano
 di Fricholi, di costor fu chapitano.

34

Mille trecientoventitré d'aprile,
 Pistoia gravata con assai ^{molesto}
 per guerra di Castruccio singnorile,
 e 'l popul fiorentim, ch'era acciò desto,
 dubitando di lor che, chon chuor vile,
 col buon Chastruccio non si acordim presto,
 allor mandaron cierti i[m]basciatori,
 confortandoli sempre a tal tinori.

35

Pur con Chastruccio achordarssi - ciò sento,
 che ogni anno li dano per tributo
 quatomigla fiorini d'or, s'io non mento;
 poi i' nel detto anno, chom'i' ò saputo,
 Pisa romoreggiò, e, con tormento,
 messer Corbino de' Llanfranchi arghuto
 uccise messer Guido da Caprona,
 onde fu preso, come si ragiona,

36

poi il fratello acora appreso lui;
 e a romor di popul tan' tosto
 il capo fu tagliato ad abbodui,
 onde il conte Ranieri fu sansa tosto
 armato, e lle masnate eran chon lui;
 tre altri ne fun morti in quel trambosto,
 pur popolani, e cercavansi in fretta
 di Choscietto dal Colle e di sua setta.

34, 2. molesto] A: molesta 36, 7. pur popolani] A: purpolani

37

E, non trovando in Pisa il buon Choscietto,
fecen di Pisa quindici rubelli,
ed arsem le lor case, vi prometto;
Coscieto, ch'era fuor, sì si misse elli
a volere drento e[n]trare con gram sospetto:
or udirete tradimenti felli,
ch'a ca' d'un suo compar la notte posa,
per la mattina entrar, come il dir chioza.

38

E sse Choscietto la mattina entrava,
conte Ranieri di singnoria era fuora,
e Pisa come volea rivoltava;
ma *quel* buon suo compar, sansa dimora,
di subito intendi, e ssì ll'avvisava:
intorniato e preso fu in malora,
e senza altro inditio istracinare
fu fatto poscia, e per pessi tagliare.

39

E 'n qua e 'n là per l'Arno l'àn gittato,
a pessi e a bocchom, come a lor pare:
non si può dire *quanto* fu stratiato,
chi volse si potè *ben* vendicare!
Ora a Chastruccio voglo *esser* tornato,
che nel ditt'anno, sansa dimorare,
in Lucha fe' un castel con sua grand'arte,
che di Lucha tenea la quinta parte.

37, 5. sospetto] A: chospetto] lettura incerta 38, 5. avvisava] A: acchuzava 39, 1. gittato] B: gictato 39, 2. bocchom] B: boccon 39, 4. volse] B: volsse 39, 5. *esser* tornato] A: *esser* ben ritornato 39, 6. ditt'anno] B: dict'anno; sansa] B: sanssa 39, 7. in Lucha] A: che in Lucha; arte] B: artte 39, 8. parte] B: partte

40

E dal mese di giungno comincioe
 il bel castello, che si chiamò l'Aghosta;
 e 'n breve tempo si fornì e livroe.
 I fiorentini, senza posa o sosta,
 armata grande per lor s'asenbroe,
 tremilia cavalieri a cotal posta,
 e quindici miglaia di buon pedoni,
 e bene armati e possenti canpioni.

41

Dicevasi che a Lucha avean trattato,
 e nel suo territor, ma fu schoperto,
 per quel che sempre ste' dexto e svegliato:
 ciò fu Castruccio, in senno e in arme sperto.
 Nel castello di Buggiano ebbe trovato
 trattato, e ben si vendicò, per certo:
 uomini dodici erano al trattare,
 che tutti quanti li fecie inpicchare.

42

I fiorentini aveam trattati assai
 in delle terre di que' buon luchesi,
 ma tutti si ritrasseno per tal lai;
 aveam segreto ancora con genovesi:
 per mar mandar dovean gente assai,
 e gente ancor v'avean de' senesi,
 e cercavano al tutto dizertare
 il buon Castruccio, e dal mondo chacciare.

40, 1. giungno] **B:** giugno; comincioe] **B:** comincioe 40, 2. Aghosta] **B:** agosta 40, 3. senza] **B:** sanssa 40, 5. asenbroe]
B: asenbbroe 40, 6. tremilia] **B:** tremigla 40, 8. possenti] **B:** valenti 41, 1. trattato] **B:** tractato 41, 2. schoperto] **B:**
 sccoperto 41, 3. dexto] **B:** desto 41, 4. sperto] **B:** sperto 41, 6. trattato] **B:** tractato; certo] **B:** certo 41, 7. uomini] **B:**
 huomi; trattare] **B:** tractare 41, 8. tutti] **B:** tucti; li fecie] **B:** gli fece; inpicchare] **B:** inpiccare 42, 1. trattati assai] **B:**
 tractati asai 42, 2. di que' buon luchesi] **A:** di quel buon luchese 42, 3. tutti] **B:** tucti; ritrasseno] **B:** ritrason 42, 4.
 genovesi] **B:** gienovesi 42, 5. dovean] **B:** dovevon; gente] **B:** giente; assai] **B:** asai 42, 6. gente] **B:** giente; ancor] **B:**
 anchor; avean] **B:** avevon 42, 7. cercavano] **B:** cerccavano; tutto] **B:** tucto; dizertare] **B:** dizerttare 42, 8. chacciare] **B:**
 cacciare

43

Onde Castruccio, tale afar veggiendo,
 de' fiorentini conruppe un capitano,
 il miglor ch'egli aveson, chom'io intendo:
 e da lor sì fuggì, chom'io vi spiano,
 con cinquecento chavalieri a bando
 sem venne a Lucha, il cavalier sovrano;
 di tal partita i fiorentini turbati,
 di lor impresa tutti schonfortati:

44

quel che fuggì dalla giente furtana
 egl'era capitan mastro di guerra.
 Castruccio poi, la persona sovrana,
 colla sua gente uscì fuor della terra,
 e 'nfino a Prato, chome il dir ispiana,
 là puose canpo, se 'l mio dir non erra,
 alla villa d'Amolo suo canpo à posto
 che da Prato non era un miglo schosto.

45

Quando a Firense giunse la novella
 di botto ognun le boteghe a serrate,
 e tuto 'l popul sì fu armato in quella,
 e lor soldati e tutte le masnate;
 poi mandar' bando per lor città bella,
 che tute le persone sbandegiate,
 che a Prato contra Castruccio trovare
 si voglan siam rimissi in tal affare.

43, 2. conruppe] **B:** coruppe 43, 3. chom'] **B:** com 43, 4. chom'] **B:** com 43, 5. chavalieri] **B:** cavalieri 43, 7. partita] **B:** partita 43, 8. tutti] **B:** in tutto; schonfortati] **B:** sconfortati 44, 1. furtana] **B:** furtana **C:** furlana 44, 5. chome] **B:** com; ispiana] **B:** spiana 44, 6. là] **B:** li 44, 8. schosto] **B:** scosto 45, 1. Firense] **B:** firensse; giunse] **B:** giunse 45, 2. botto] **B:** bocto; boteghe] **B:** botteghe 45, 3. tuto] **B:** tucto 45, 4. tutte] **B:** tucte 45, 5. città] **B:** ccitta 45, 6. tute] **B:** tucte; sbandegiate] **B:** sbandeggiate 45, 8. rimissi] **B:** rimese; affare] **B:** afare

46

Trovarsi ventimigla cavalieri,
 e com molti pedon di valimento,
 quatomigla sbanditi *pro'* guerrieri;
 poi di Firense fecen partimento,
 col buon conte Novello in sul dextrieri,
 che capitam lo fem di queste gienti:
 sentendo il buon Castruccio tale intoppo,
 indiriato si ritrasse di gualoppo.

47

Di gente dubitò e di tradimento,
 onde *per questo* nom volse aspettare:
 quando sentì sì grande assenbramento
 partisi colla preda che può fare:
 a Serravalle giunse a salvamento.
 La gente fiorentina, al ver narrare,
 giunseno a Prato, e fra lor fu tinccione,
 chi seguir vuol Castruccio, altri none.

48

A Firense mandar' subbitamente,
 se dovesen seguir questa tal mossa,
 onde i signor, col consiglio prezente,
 per consiglar, non come giente grossa,
 per lla città sentendo il convenente.
 Il popul minuto con lor possa
 in sulla piassa sì fu radunato,
 gridando, chome populo arabiato,

46, 1. trovarsi] **B:** trovarssi 46, 2. molti] **B:** moltti 46, 3. quatomigla] **B:** quattromigla; guerrieri] **B:** guerieri 46, 4. Firense] **B:** firensse; partimento] **B:** partimento 46, 7. intoppo] **B:** intoppo 46, 8. ritrasse] **B:** ritrase 47, 1. gente] **B:** giente 47, 2. volse] **B:** volsse 47, 3. assenbramento] **B:** asenbramento 47, 4. partisi] **B:** partisi 47, 5. giunse] **B:** giunse 47, 6. gente] **B:** giente 47, 7. giunseno] **B:** giunssono; tinccione] **B:** tenccione 47, 8. seguir] **B:** seghuir 48, 1. Firense] **B:** firensse; subbitamente] **B:** subitamente 48, 2. dovesen] **B:** doveson; seguir] **B:** seghuire 48, 3. consiglio] **B:** conssiglio 48, 4. consiglar] **B:** conssiglar 48, 8. chome] **B:** come; arabiato] **B:** arabiato

49

che lla inpresa si segua a tal *sermoni*,
 e chi *non* vuol s'è sia messo alla morte
 traendo molte pietre su a' balconi,
 di quel palasso su gridando forte:
 "Noi dubitiam chostì di tradigioni:
 se *non* si manda *presto per* tal sorte,
 trattato ci debb'essere in palagio,
 poiché le *nostre* chose van s'è adagio".

50

Onde *per* achetar tanto romore
 fu forse lor mandar a dir di botto,
 che si seguischa com molto valore
 sopra luchesi e di Castruccio dotto;
 e chosì si seguì, *per* tal tinore,
 fin' a Fucechio, e lì fermar' lor trotto,
 che più avanti *non* volseno andare;
 ma poi a Firense fu lor ritornare.

51

I' nel dicto anno ai ventiquattro agosto,
 di Montetopoli uscì giente grossa,
 ed armati n'andar' chorendo tosto,
 e quivi fem gran preda in quella mossa,
 e ritornarsi arieto senza sosto;
 onde i pisam richiesem *chon* sua possa
 Castruccio, *che* li volesse *servire*,
 di trecento cavalli, allo *ver* dire.

49, 1. segua] B: seghua 49, 3. molte] B: moltte 49, 4. forte] B: fortte 49, 5. chostì] B: costi 49, 6. sorte] B: sortte 49, 7. trattato] B: tractato 49, 8. chose] B: cose 50, 2. forse] B: forssa; botto] B: bocto 50, 3. seguischa] B: seghuiscca 50, 4. luchesi] B: i luchesi; dotto] B: docto 50, 5. chosì] B: così; segui] B: seghui 50, 6. fin'] C: lì; trotto] B: trocto 50, 7. volseno] B: volssono 50, 8. Firense] B: firensse 51, 1. I' nel dicto anno] A: Q nel ditto; ventiquattro] B: ventiquattro 51, 2. grossa] B: grosa 51, 3. armati] B: amartti C: avanti; chorendo] B: corendo 51, 4. fem] B: fer; mossa] B: mosa 51, 5. ritornarsi] B: ritornarssi; arieto] B: adrieto; senza] B: sanssa 51, 6. richiesem] B: richieson; possa] B: posa 51, 7. volesse] B: volese 51, 8. allo ver dire] A: allor servire

52

Castruccio li *servì ben volentieri*:
trecento cavalier lor sì mandava.
A Montetopol ginno i buon guerieri
e diervi il guasto, e poi ognun tornava
a lor singnor Castruccio, a tal mestieri,
il qual di buono amor tutti gli amava,
e racontavan del gran guasto dato,
e poi caschuno a disarmar s'è andato.

53

D'ottobre, a dì ventiquattro certano
del *presente anno*, bene e saviamente,
il buon Castruccio, cavalier sovrano,
un trattato ordinava sottilmente
dentro da Pisa chon un gran pisano,
che chiamat'era da tutta la gente,
quel *messer*, Betto Lapa paladino,
e 'n Pisa uno onorato cittadino.

54

Ed era de' Llanfranchi aspro e sighuro,
e *inteliensi* avea il baron sperto,
col buon Castruccio; e poi, drento dal muro
di Pisa, choi todeschi *per lo certo*,
bem quatrocento, ognun franco e sighuro;
e questi a *messer* Betto avean offerto
esser a' suo' bizongni ognun sellato,
e *messer* Betto avea tutto ordinato:

52, 1. Castruccio] C: Ciascuno; li] B: gli 52, 4. diervi] B: dienli 52, 5. singnor] B: signor 52, 6. tutti] B: tucti 52, 7. racontavan] B: raccontavan 52, 8. caschuno] B: ciaschuno; disarmar] B: dizarmar 53, 1. ottobre] B: ottobbre; ventiquattro] B: ventiquattro; certano] B: certano 53, 2. presente anno] B: prezenttanno 53, 4. trattato] B: tractato; ordinava] B: orddinaba 53, 5. dentro] B: drento; chon] B: con 53, 6. tutta] B: tucta; gente] B: giente 53, 7. Betto] B: becto 54, 1. sighuro] B: sicuro 54, 2. inteliensi] B: intelligentia; sperto] B: esperto 54, 3. col] A: il 54, 4. certo] B: cierto 54, 5. quatrocento] B: quattrocento; franco] B: francho; sighuro] B: sicuro 54, 6. avean] B: avieno] lettura incerta; offerto] B: ofertto 54, 7. bizongni] B: bizogni 54, 8. tutto] B: tucto; ordinato] B: orddinato

55

primo uccider de' il conte Ranieri,
 e *ssusequentemente* il suo figlolo
 e più altri regenti, a tal mestieri:
 farli morir *con* pena e greve duolo;
 e corer poi, pel buon Castruccio il fieri,
 con *que'* todeschi armati, e lor stuolo
 quella città, e Castruccio venire
 con suoi baroni in Pisa, e farsem sire.

56

Scopersesi il tratato in tale affare,
 che *messer* Betto Lapa ne fu preso:
 la testa in piassa fattogli tagliare,
 che *non* vi fu acciò niun conteso;
 e *que'* tedeschi fatti achumiatare,
 e altri cittadim, ch'io *non* palezo,
 si fugir' via, e alcuni *confinati*
 funno alor facti, come fam li stati.

57

Da inde innanti le gienti pisane
 per capital nimicho reputaron
 il nobil Castruccio Castracane:
 e un consiglio fer', dove ordinaron,
 con secreto scructinio e voce piane,
 poter spender, e così fermaron,
 diecimigla duchati a chi uccidesse
 Castruccio, over chi vivo lor il desse.

55, 2. *ssusequentemente*] **B**: *subsequentemente*; figlolo] **B**: *figluolo* 55, 3. *regenti*] **B**: *reggienti* 55, 4. *farli*] **B**: *farlli*; greve] **B**: *grieve* 55, 5. *corer*] **A**: *morir*; pel] **A**: *per* 55, 8. *farsem*] **B**: *farssen* 56, 1. *scopersesi*] **B**: *scoperssesi*; tratato] **B**: *tractato*; in] **A**: *al* 56, 3. *fattogli*] **B**: *fattoli* 56, 5. *tedeschi*] **B**: *todesci*; fatti] **B**: *facti*; achumiatare] **B**: *accumiatare* 56, 6. *palezo*] **B**: *paleso* 56, 7. *fugir*] **B**: *fuggir* 56, 8. *li*] **B**: *gli* 57, 1. *innanti*] **B**: *inanti* 57, 2. *nimicho*] **B**: *nimico* 57, 4. *fer'*] **B**: *fen*; ordinaron] **B**: *orddinaron* 57, 5. *con*] **A**: *consa*] poco chiaro 57, 7. *duchati*] **B**: *ducati*; uccidesse] **B**: *uccidese*

58

E di dicembre a giorni ventinove,
suo sforso Castruccio ebbe radunato:
dalla città *con* sua gente si muove,
perché in Fucechio egli avea trattato;
tuoni e lusnei e tutta notte piove,
un sì terribil tempo avanti stato
non era di gram tempo, qual fu *quello*,
a mezanocte giunse il *baron* bello.

59

Ebbe l'entrata i' cavalieri ghaglaro
per una cierta rottura del muro,
con sua brighata a pie' con tal riguardo;
quando fu drento il cavalieri seghuro,
bizognonli *esser* più fier *che* leopardo:
per ognun venti drento, bem ti giuro,
delli nimici armati e bene in punto,
credendoli aver posto nome il giunto.

60

Gram giente adosso a Castruccio broccava
con lance e spade, e ancho fieri arcieri:
lui *con* sua giente stretto si *serrava*,
e difendeansi come *pro'* guerrieri;
fino alla piassa su' andar si lassava,
dove atorniato fu di cavalieri
e da pedoni e molta altra giente,
e non vedea di sé scanpo niente.

58, 4. trattato] **B:** tractato 58, 5. tutta notte] **B:** tucta nocte 58, 6. terribil] **B:** teribil 58, 8. mezanocte] **B:** mezzanocte; giunse] **B:** giunse 59, 1. ghaglaro] **B:** gaglaro 59, 2. cierta] **B:** certa; rottura] **B:** roctura 59, 3. brighata] **B:** brigata; con] **B:** per 59, 4. seghuro] **B:** sicuro 59, 5. bizognonli] **B:** bizognolli; leopardo] **B:** liopardo 59, 7. nimici] **B:** inimici 59, 8. credendoli] **B:** credendogli 60, 1. adosso] **B:** addoso 60, 2. arcieri] **B:** arccieri 60, 3. stretto] **B:** strecto 60, 4. difendeansi] **B:** difendeasi; guerrieri] **B:** guerieri 60, 5. su' andar] **A:** su ardir; lassava] **B:** lasava 60, 6. atorniato] **B:** attorniato; di] **B:** da 60, 8. scanpo] **B:** sscanpo

61

Ad alta vocie Castruccio gridando:
“D’esta batagla ancora schanperoe
non romarrò chome vile o muzardo,
e s’i’ pur muoio car la venderoe!”.
E missesi in *ver’* loro presto e ghaglardo
con suo’ brigate, *che* bem l’aiutoe,
quanti ne giungie *con* sua spada forte,
tutti li mette a pericol di morte.

62

Molto era il bataglar aspro e scuro:
i baron di gran vagla combattieno
Castruccio, il cavalier *prode* e sighuro,
con sue brighate, *che* bem lo seghuèno:
mai non si vidde stormo chosì duro!
D’armi e di morti *que’* luogho era pieno:
due ferite in del volto ebbe il valente
Castruccio, cavalier tanto possente.

63

[T]utto *que’* luogho d’arme era coperto,
ché baron chombatteam *con* gran possa,
dando spesso l’un l’altro allo scoperto,
e tucto sì taglavan carne e ossa;
cognoscer non ssi potea, *per* llo certo,
l’arma gialla dalla nera e rossa;
Castruccio *per* miglor prese partito,
da luogho d’onde entrò *esser* fugito.

61, 1. alta] **B:** altta; vocie] **B:** voce; gridando] **A:** gridava 61, 2. batagla] **B:** battaglia; ancora] **B:** anchora; schanperoe] **B:** scchanperoe 61, 5. missesi] **B:** misesi; ghaglardo] **B:** gaglardo 61, 6. suo’ brigate] **B:** sue brighate 61, 7. mai non si vidde stormo chosì duro] **A:** can. 61, 8. tutti li mette] **B:** tucti gli mecte 62, 1. molto] **B:** moltto; bataglar] **B:** battaglar 62, 2. gran] **B:** gran; combattieno] **A:** combatteano 62, 3. sighuro] **B:** sicuro 62, 4. brighate] **B:** brigate; seghuieno] **A:** seguiano 62, 5. chosì] **B:** cosi 62, 6. morti] **B:** mortti; luogho] **B:** luoco 63, 1. tutto] **B:** tucto; coperto] **B:** coperto 63, 3. altro] **B:** alttro; scoperto] **B:** scoperto 63, 5. cognoscer non ssi potea per llo certo / l’arma gialla dalla nera e rossa] **A:** le arme gialle del ner tornan rossa / e tutte si taglavan per lo certo 63, 7. partito] **B:** partito 63, 8. luogho] **B:** luoco; d’onde] **A:** dove; fugito] **B:** fuggito

64

Prima pel dubbio del chiarir del giorno,
 secondo ch'egli avea poca brighata,
 e stando drento riceveva schorno,
 ché sua giente era ferita e affanata,
 e non volendo più li far soggiorno,
 rinculando sen gî du' fu l'entrata,
 e di quinde schanpò, e gisem via:
 lasovi morto assai di sua baronia.

65

A dì ventuno d'april l'anno seguente,
 conte Novel, capitam fiorentino,
 Carmignan prese, se 'l mio dir non mente,
 ma non la roccha per cotal latino;
 e' fiorentim mandoron subbitamente
 a dire al conte, nobil paladino,
 che si levasse - e questo, perché fero?
 Per zelo de' pistoresi, a ddire il vero:

66

ebom de' pistoresi gran paura,
 che con Castruccio non siano acordati
 sol per disdengno di cotal presura;
 perciò fecem ritrarre i llor soldati,
 e a' pistoresi scrison tal fattura,
 non chon lor volontà esservi andati;
 così per questa volta sî passoe,
 conte Novello a Firense torneoe.

64, 2. brighata] **B:** brigata 64, 3. schorno] **B:** scorno 64, 4. affanata] **B:** afannata 64, 6. rinculando] **B:** rincculando 64, 7. schanpò] **B:** sccanpo 64, 8. morto] **B:** mortto; assai] **B:** asai; baronia] **A:** baria 65, 3. Carmignan] **A:** carmigna 65, 4. roccha] **B:** rocha 65, 5. mandoron] **B:** mandon; subbitamente] **B:** subitamente 65, 7. levasse] **B:** levase 65, 8. il] **B:** lo 66, 1. ebom] **B:** ebbon 66, 2. acordati] **B:** accordati 66, 3. disdengno] **B:** disdegno 66, 4. fecem] **B:** fecion; soldati] **B:** solddati 66, 5. fattura] **B:** facctura 66, 6. chon] **B:** con; volontà] **B:** volonta 66, 7. volta] **B:** voltta; passoe] **B:** pasoe 66, 8. Firense] **B:** firensse

67

A dì 12 maggio nel ditto anno,
 di Castruccio dugento cavalieri
 corseno a Castelfranco, senza inghanno:
 al'incontra uscì lor molti guerieri,
 e un bel fatto d'arme, chon afanno,
 fero no insieme que' paladim fieri:
 durò quatr'ore, e molti ne fum morti,
 e rocti funno que' di Castruccio accorti.

68

In del detto anno ventiquattro e mille
 trecento apresso, com'udir potrai,
 di luglo ai ventitré, come sortille
 piacque a cholui che non falli giamai,
 messer Filippo acciese suo' faville,
 da Pistoia de' Tedici intenderai:
 levò quella città tutta a romore,
 e fece sì, che se ne fe' singnore.

69

Tolse la singnoria a quello abate
 da Pacciana, suo sio, come 'l dir pone;
 i fiorentim, sentendo tal ballata,
 mandonvi giente, per questa ragione,
 offerendo al Tedici lor masnata;
 ma 'l buon messer Filippo, pro' barone,
 non li lassò nella città entrare,
 ringrasiolli e felli achumiatare.

67, 1. 12] A: docì; ditto] B: dicto 67, 2. dugento] B: dugiento 67, 3. corseno] B: corssono; Castelfranco] B: ccastelfrancho; senza] B: sanssa; inghanno] B: inganno 67, 4. molti] B: moltti 67, 5. fatto] B: factò; chon] B: con 67, 7. quatr'] B: quattro; morti] B: mortti 67, 8. rocti] B: roctti; accorti] B: accortti 68, 1. ventiquattro] B: ventiquattro 68, 2. apresso] B: apreso 68, 3. sortille] B: sortille 68, 4. cholui] B: ccolui 68, 5. acciese] B: accese 68, 6. intenderai] B: inttendderai 68, 7. tutta] B: tucta 68, 8. singnore] B: signore 69, 1. tolse] B: tolsse; singnoria] B: signoria 69, 2. sio] B: ssio 69, 4. ragione] B: cazione] lettura incerta 69, 5. offerendo] B: oferendo 69, 6. buon] A: quel 69, 7. li] B: gli; lassò] B: laso; nella] B: in della 69, 8. ringrasiolli] B: ringrassiolli; achumiatare] B: accumiatare

70

Poi riformò la terra alla sua guisa,
 e con Chastruccio nobile singnore
 fermò una tregua *con sua mente fiza*,
 e di choncordia *con lui*, in tal tinore,
per levar ogni guerra alla ricisa,
 d'esser su' tributario e farlli onore:
 tremigla fiorim d'oro di tributo
 dava l'anno a Castruccio, sir saputo.

71

Nel ditto anno a dì trentum d'agosto,
 Castruccio sir di Lucha, *con sua gente*,
 venne in *quel* di Pistoia armato e tosto,
per lo castel rifar veraciemente
 di Brandeglo, e chosì fu senza sosto:
 facto l'ebbe rifar *quel* sir possente,
 e ssì lli puose nome Belisguardo:
 vede Pistoia e Firense in *un* guardo.

72

Messer Filippo di ciò mal contento:
 mandò *per* le brighate fiorentine,
per voler dare a Castruccio tormento,
 le qual furon mandate *in* lor chonfine;
 giunto alla porta *questo* asembramento,
 messer Filippo vede suo' ruine:
 di lor *non* si fidò in nullo modo
 di *non* lassarle intrar fu posto in sodo.

70, 1. guisa] **B:** ghuiza **70, 2.** singnore] **B:** signore **70, 3.** tregua] **B:** treghua; fiza] **A:** fissa **70, 4.** choncordia] **B:** concordia **70, 5.** guerra] **B:** ghuerra; ricisa] **B:** riciza **71, 1.** ditto] **B:** dicto **71, 2.** gente] **B:** giente **71, 4.** veraciemente] **B:** veracemente **71, 5.** Brandeglo] **A:** bradeglo; chosì] **B:** cosi; senza] **B:** sanssa **71, 6.** possente] **B:** posente **71, 7.** lli] **B:** gli; Belisguardo] **B:** bellosguardo **71, 8.** Firense] **B:** firensse **72, 2.** brighate] **B:** brigade **72, 4.** le qual] **B:** le; chonfine] **B:** confine **72, 6.** porta] **B:** portta **72, 8.** lassarle] **B:** lasarlli; intrar] **B:** entrar

73

Ma disse loro: “Andate e conbactete
 col buon Castruccio chome pro’ guerrieri!
 Se lla vittoria contra lui arete,
 l’entrata sempre arete volentieri:
 drento ci è giente asai, come vedete,
 per guardia della terra a tal mestieri”.
 Onde sdengnati i fiorentin per questo,
 tornarsi a Firense bene e presto.

74

La treghua i pistoresi rafermaron
 con Castruccio, singnor franco esperto,
 ver’ che ’l tributo primo sì passaron,
 che più moneta bizognò per cierto:
 crebbon tributo e così s’accordaron;
 e ’l popul fiorentim, per render merto,
 coll’abate Pacciana ebon cercato
 di far, se d’e’ poteanno, un gram trattato.

75

E chon un chonistabile guascone,
 che era in Pistoia a guardia della terra,
 e dar dovea sansa dimoragione
 a’ fiorentini, come mio cantar serra,
 una porta lor, per tal chondissione,
 far lo poteva ben, se ’l dir non erra;
 scopersesi il trattato e fu piglato
 l’abate, e quel guascom se ne fu andato.

73, 1. Andate e conbactete] A: andate cobattete 73, 2. chome] B: come 73, 3. vittoria] B: victoria 73, 4. volentieri] B: voluntieri 73, 6. guardia] B: guarddia 73, 7. sdengnati] B: sdegnati 73, 8. tornarsi] B: tornaronsi 74, 1. rafermaron] B: raffermaron 74, 2. singnor] B: signor 74, 3. tributo] B: trebutto; passaron] B: pasaron 74, 4. cierto] B: certto 74, 5. tributo] B: trebutto 74, 6. merto] B: mertto 74, 7. Pacciana] A: pacciano; ebon] B: ebbon 74, 8. trattato] B: tractato 75, 1. chon] B: con; chonistabile] B: conestabile; guascone] B: guasccone 75, 2. guardia] B: guarddia 75, 3. sansa] B: sanssa 75, 5. porta] B: portta; chondissione] B: conditione 75, 6. far lo] A: farlla 75, 7. scopersesi] B: scoperssesi; trattato] B: tractato

76

Giente de' fiorentini venner assai,
 penssando che lla cosa avesse efetto:
 romoreggiò la terra *per* tal lai,
 tutta fu in arme, chome *pon* mio detto;
 ripososi il romor, *non* sansa guai,
 d'alcunché si trovò *per* suo difetto
 d'esservi morto, e 'l romor achetato,
 e' fiorentini idiriето ognun tornato.

77

Dipoi a dì *venticinque* ferraio,
 tutta *quella* montangna pistorese
 Castruccio cavalchò, il cavalier ghaio,
 e lla Sanbucha brevemente prese;
 e' fiorentini, sentendo tale abbaio,
 a Pistoia mandar' senza chontesa,
 e chon messer Filippo achordamento
 egl'ebbom fatto, *secondo* ch'io sento.

78

I ffiorentini *promison* della guerra
 contra Castruccio a llor spese fare,
 ma che voleam tener drento alla terra
 cento provigionati, senza errare,
 con capitam *che* sia acto di guerra;
 e' pistoresi tale elizion fare
 possam de' fiorentini, qual parrà loro,
per capitam paghando li denar loro.

76, 1. assai] **B:** asai 76, 2. penssando] **A:** pessando; avesse] **B:** avese 76, 3. tutta] **B:** tucta 76, 7. morto] **B:** mortto;
 achetato] **B:** achettato 77, 2. montangna] **B:** montagna 77, 3. ghaio] **B:** gaio **C:** chiaro 77, 4. Sanbucha] **B:** sanbuca 77,
 5. abbaio] **C:** abaro 77, 6. senza] **B:** sanssa; chontesa] **B:** contesa 77, 7. chon] **B:** con; achordamento] **B:** accordamento
 77, 8. fatto] **B:** facto 78, 1. ffiorentini] **B:** fiorentini 78, 4. provigionati] **B:** provizonati; senza] **B:** sanss 78, 5. acto] **B:**
 accto 78, 7. possam] **B:** posan; parrà] **B:** para 78, 8. paghando] **B:** pagando

79

Spedito voglon rendere Carmignano
 a' pistoresi, come mio dir suona;
 veschovo di Pistoia, a mano a mano,
 faram che 'l papa, *per* lor opra buona,
per transmutassiom lo cambierano,
 nimicho del Tedici, sì ragiona;
 or brevemente furono acordati,
 e già in Pistoia i fiorentini soldati.

80

A dì venti marzo, il buon singnore
 Castruccio sì mandò certi asassini,
 pel conte Nieri far morir a dolore
 e altri reggienti, *per* cotal latini:
 funno schoperti, come *pon* l'altore,
 e presi e morti i miseri meschini
 in Pisa dreto, onde che crescom l'onte
 tra 'l buon Castruccio e Nieri, di Pisa conte.

81

Dì *venticinque* april il mese *serra*,
 singnor di Lucha Chastruccio, sentendo
 fiorentini apuntarssi a farlli guerra,
 cercò trattati far, sichom'io intendo:
 Pistoia in Prato in Firense s'inserra,
per romper l'ordim lor, s'io bem *comprendo*;
 a Firense mandò, chon' si ragiona,
 un molto famiglar di sua *persona*.

79, 3. veschovo] **B:** vescovo **79, 5.** transmutassiom] **B:** transmutation; cambierano] **B:** canbbierano **79, 6.** nimicho] **B:** nimico **79, 7.** acordati] **B:** accordati **79, 8.** soldati] **B:** solddati **80, 1.** marzo] **B:** marzzo; singnore] **B:** signore **80, 2.** certi] **B:** certti; asassini] **B:** asasini **80, 5.** schoperti] **B:** sccoperti **80, 6.** morti] **B:** mortti **80, 7.** crescom] **B:** crescchon **80, 8.** di Pisa] **B:** il pisan **81, 2.** singnor] **B:** signor **81, 4.** cercò] **B:** cercho; trattati] **B:** tractati; sichom'] **B:** sicom **81, 5.** Firense] **B:** firenssa; s'inserra] **A:** sanserra **81, 6.** ordim] **B** orddin **81, 7.** Firense] **B:** firenssa **81, 8.** molto] **B:** moltto

82

Tomazo di Lippacco era *congnato*
 di *messer Lambertuccio Freschobaldi*;
 questo Tomazo, a *Firense* arrivato,
 cerchò *coromper per vero* e *per saldo*
 le *masnade francesche*, a tal *mercato*,
 e *messer Casciam monacho*, s'io *guardo*,
penetensieri dato dal *papa santo*
 ale *masnate francesche*, il *ver canto*.

83

Tomazo fa *promisse sterminate*
 al *monaco* e a *messer Ghuglelmo Oddone*,
 a *messer Miles cholle suo' masnate*,
per parte di *Castruccio il gram barone*;
 ancho Tomazo *dovea - che sappiate*,
Capraia rubellar al suo *chomune*,
 e *Montelupo*, *sichome io discierno*:
scoperto fu dal *diavol dell'imferno*.

84

E 'l *monacho* fu *prezo di prezente*,
 e *condannato a perpetua prigione*;
 tagliato fu la *testa inmantenente*
 al *gentil cavalier nobil barone*;
messer Ghuglelmo scuzò *saviamente*,
 che *mai nulla sentì di tal cagione*,
 ed era *infine di morte malato*,
 e lla *furia passò*, e fu *scampato*.

82, 1. Lippacco] B: lippaccio 82, 2. Lambertuccio Fraschobaldi] B: lamberttuccio frescobaldi 82, 3. Firense] B: firensse; arrivato] B: arivato 82, 4. coromper] A: di ronper; saldo] B: salddo 82, 6. guardo] B: guarddo 82, 7. penetensieri] B: penettentieri 83, 1. promisse] B: promesse 83, 3. Miles] A: Minesi; cholle] B: con lle 83, 4. parte] B: partte 83, 5. ancho] B: anco 83, 6. chomune] B: comune 83, 7. sichome] B: sicom; discierno] B: discerno 83, 8. scoperto] B: scopertto 84, 1. monacho] B: monaco; prezo] B: preso 84, 4. gentil] B: gientil 84, 6. cagione] B: cazione 84, 8. passò] B: paso; scampato] B: sccampato

85

Tomazo da Firense sì fuggìa:
 tornò a Lucha al suo gram Castracane.
 Messer Castruccio tenea tuttavia
 praticata stretta, e poi *conchiudevane*,
 col suo messer Filippo, in fede mia,
 ch'è de' Tedici da Pistoia, et àne
 tanto già praticato suo *arghomento*,
 che a dì cinque di maggio vi fu drento.

86

Dicho in Pistoia, *perché* chosì volle
 il buon messer Filippo de' Tedeci;
 messer Castruccio, già *non come folle*,
 corse la terra *per tutte pendici*,
 e *quella* singnoria *per sé* si tolle:
 soldati fiorentini e altri nimici
 al taglo delle spade gli mettea,
 e brevemente tutti gli ucidea.

87

Sentendosi in Firense la novella,
 e *non però che* in tutto sia spacciata,
 et una festa molto alegra e bella
 la mattina in Firense era ordinata:
 farssi duo cavalieri, *per tale appella*,
 Pietro Landolfi, *persona onorata*,
 e Urlinbac, conestabil tedesco:
 ciaschum cavalier fatto alegro e fresco.

85, 1. Firense] B: firensse 85, 3. tuttavia] B: tuctavia 85, 4. stretta] B: strecta 85, 7. arghomento] B: argomento 86, 1. Dicho] B: dico; chosì] B: cosi 86, 2. Tedeci] B: tedici 86, 4. tutte] B: tucte 86, 5. singnoria] B: signoria 86, 6. soldati] B: solddati 86, 7. gli] B: li 86, 8. tutti] B: tucti; ucidea] B: uccidea 87, 1. Firense] B: firensse 87, 2. tutto] B: tucto; spacciata] C: spianata 87, 3. molto] B: moltto; alegra] B: allegra 87, 4. Firense] B: firensse 87, 6. Landolfi] B: landolffi 87, 7. Urlinbac] B: urllinbac; conestabil] B: conestabol; tedesco] B: todescco 87, 7. ciaschum] B: ciascun; fatto] B: factu; alegro] B: alegro

88

Ed essendo i priori, ciaschedum saggio,
 a onorar i detti cavalieri,
 col popul *tutto* a Sam Piero Scaraggio,
 giungendo la novella a tal mestieri,
 come Castruccio, nobil baron saggio,
 di Pistoia è singnor il buon guerieri,
 tutte le genti si furon armate,
 e di Firense usciron gram brighate,

89

non credendo che tutta chorsa sia,
 ma si credeano al *tutto* richovrare;
 non furon a Prato che fuor di rezzia
 funno di loro icciochevol pensare,
 di lor soldati e di lor baronia,
 tutto sentin chome stava l'affare:
 come per pessi furon tutti tagliati,
 e altri guelfi morti e via cacciati.

90

Tornarsi *ver'* Firenze a gram dolore;
 sentim dipoi *che* fu per trattamento
 di quel *messer* Filippo, a tal tinore,
 che de' Tedici è signor, s'io non mento,
 trovavasi in Pistoia a tal tinore;
 ed a Castruccio pien di valimento,
 d'oro tocchò diecimilia fiorini,
 secondo *che* dispongon mie' latini.

88, 1. essendo] **B:** esendo **88, 3.** tutto] **B:** tucto; Scaraggio] **B:** scheraggio **88, 6.** singnor] **B:** signor; guerieri] **B:** ghuerieri **88, 7.** tutte] **B:** tucte; genti] **B:** gienti **88, 8.** Firense] **B:** firensse; brighate] **B:** brigate **89, 1.** tutta] **B:** tucta; chorsa] **B:** corssa **89, 2.** tutto] **B:** tucto; richovrare] **B:** ricovrare **89, 3.** furon] **B:** fur **89, 4.** icciochevol] **B:** sciochevol; pensare] **B:** pensare **89, 5.** soldati] **B:** solddati **89, 6.** tutto] **B:** tucto; affare] **B:** afare **89, 7.** furon] **B:** fur; tutti] **B:** tucti **89, 8.** guelfi] **B:** guelffi **90, 1.** Tornarsi] **B:** Tornarssi; Firenze] **B:** firensse **90, 2.** trattamento] **B:** tractamento **90, 4.** s'io non mento] **A:** sicom'io sento **90, 5.** trovavasi] **A:** trovarssi **90, 7.** tocchò] **B:** tocho; diecimilia] **B:** decimiglia **C:** semiglia

91

Et oltra ciò Castruccio, il bel barone,
 ancho a messer Filippo ebbe spozato
 la sua figliuola, che pareva un paone:
 legiadra e bella e 'l vizo angelicato.
 Nosse *con* festa grande, a tal *sermone*,
 di tanto sponsalitio è sì onorato!
 Non intendo parlar, ma seguiteroe
 come Castruccio singnor si portoe.

92

A dì sette di giungno i fiorentini,
 sopra Pistoia ordinar' far oste
 contra Castruccio, come paladini;
 Castruccio, ciò *sentendo*, senza soste
 uscite di Pistoia e suo' *chonfine*:
 al Castelar del Montal fa sua poste,
 e *quello con* istudio fa riporre
 con far teatri e una grossa torre.

93

La giente di quel popul fiorentino
 aveam le 'nsengne a sam Piero Monticello;
 vedendo *quel* che faceva il paladino,
 tosto a Ffirense notificar' di *quello*,
 e sonar' le canpane di chuur fino:
 dicho la grossa, e dell'altra a *martello*;
 e 'l popul *tutto* si corse ad armare,
 sol *per* voler Castruccio dizertare.

91, 4. legiadra] **B:** leggiadra; angelicato] **B:** angelicato 91, 6. sponsalitio] **B:** sponssalitio; onorato] **B:** honorato 91, 7. parlar] **B:** parllar; seguiteroe] **B:** seghuiteroe 91, 8. singnor] **B:** signor; portoe] **B:** portoe 92, 1. giungno] **B:** giugno 92, 2. ordinar'] **B:** ordinaron 92, 4. senza] **B:** sanssa 92, 5. chonfine] **B:** confine 93, 2. 'nsengne] **B:** 'nssegne 93, 4. Ffirense] **B:** firensse; di quello] **B:** quello 93, 5. chuur] **B:** cuor 93, 6. dicho] **B:** dico; grossa] **B:** grosa; martello] **B:** martello 93, 7. tutto] **B:** tucto; corse] **B:** corse 93, 8. dizertare] **B:** dizerttare

94

Octocento cavalieri *ben* ordinati,
 ed eram de' miglor de la cittade,
 tremilia cavalier tutti soldati,
 franceschi e borgognoni e altre masnade,
 e catelani duomilia, *ben* paghati,
 dumilia 'talia *pien* di bontade,
 fuor di Firense a pie' e a cavali armati,
 quindicimigla buon baron *pregiati*.

95

Messer Ramondo era lor capitano,
 e messer Bornio il francho borghongnone,
 e' fiorentim fem di trovar toscano;
 trentamigla fiorim, *per* tal *sermone*,
 forniron l'oste e paghar' di mano in mano,
 poi fem lor mossa, e ciaschum s'invione
verso Pistoia, *per* porvi l'asedio:
 non so come Castruccio arà rimedio.

96

In su' destrieri cavalcano a steso,
 spronando que' guerieri schorti:
 Pistoia in lor concepto avevan preso,
 Castruccio e tutti i ssuoi cavalier morti;
 or rinforsa il *cantar* come difeso
 si fu Castruccio e suo' barom acorti,
 niente guadagnar' di *contastarlo*:
 Dio vi dia vita e pace, *che* può farlo.

94, 1. Octocento] **B**: ottocento; ordinati] **B**: orddinati 94, 3. tremilia] **B**: tremigla; tutti] **B**: tucti; soldati] **B**: solddati 94, 4. borgognoni] **A**: borghongnone 94, 5. duomilia] **B**: duemigla; paghati] **B**: pagati 94, 6. dumilia] **B**: dumigla 94, 7. Firense] **B**: firensse; a cavali] **A**: cavallo 94, 8. pregiati] **A**: armati 95, 2. francho borghongnone] **B**: franco borgognone 95, 5. forniron] **B**: fornir; paghar'] **B**: pagar 95, 6. fem] **B**: fer; ciaschum] **B**: cciascun; invione] **A**: invioe 95, 7. verso] **B**: versso 95, 8. so] **B**: sso 96, 2. schorti] **B**: sccorti 96, 3. concepto] **B**: conceptto; avevan] **B**: avevon 96, 4. tutti] **B**: ttucti; morti] **B**: mortti 96, 5. rinforsa] **B**: rinforssa; difeso; **A**: disteso 96, 6. acorti] **B**: accorti 96, 7. guadagnar'] **B**: guadagnar

97

Nono cantar mi chiama *con gran vagla*,
et all'ottavo dice: "Lassa stare,
pon giù la *penna*, scrittor di *gram vagla*,
e, *per* mio amor, ti vogli riposare!
Acciò *che* noi posiam la *gran battaglia*,
che fe' Castruccio con gloria cantare".
La pengna riposai *per* ubidire,
nel nono canto udirai mio bel dire.

**FINITO OCTAVO CANTARE:
INCIPIT NONO:**

97, 2. lassa stare] A: las'andare 97, 3. scrittor] B: scrictor; gram C: poca 97, 5. posiam] B: possian 97, 7. ubidire] B: ubbidire

Canto IX

1

Vergine bella, tempio santo eletta,
Vergine, *che per* te ongni discordia
tra Dio e l'uomo si levò *con* fretta,
e *per* te fatta fu pacie e concordia;
il tuo Allezandro tuo riposo aspetta,
per te fontana di misericordia,
e dammi gratia ch'io possa seguire
di *quel* singnor Castruccio, *pien* d'ardire,

2

e della rotta grande *che* fu fatta
sotto Altopascio, *come* intenderai:
la fiorentina gente vinta e matta
fu da Chastruccio, *chome* sentirai,
rotta e spessata e del tutto disfatta.
E di molte altre chose leggerai
dingna di fama a' nostri discendenti,
che prendam cuore e *siam* *prodi* e *valenti*.

3

Singnori, io vi lassai nell'altro dire:
la fiorentina gente armata in sella,
e speronando vam con *gran* dizire
versso Pistoia, la brigata bella,
per volere a Castruccio dar martire:
piglar Pistoia, se potranno *aver*lla,
e cavalcando *furon* arrivati
sul pistorese, i fiorentini soldati.

1, 1. Vergine] **B:** Verggine; eletta] **B:** electa 1, 2. Vergine] **B:** verggine; discordia] **B:** disccorddia 1, 3. fretta] **B:** frecta 1, 4. fatta] **B:** facta; pacie] **B:** pace 1, 5. Allezandro] **B:** Allexanddro; aspetta] **B:** aspecta 1, 7. posa] **B:** possa; seguire] **B:** seghuire 1, 8. singnor] **B:** signor 2, 1. rotta] **B:** roctta; fatta] **B:** facta 1, 2. sotto] **B:** soctto; Altopascio] **B:** altopascio 2, 3. matta] **B:** macta 2, 4. Chastruccio] **B:** Castruccio; chome] **B:** come 2, 5. tutto] **B:** tucto 2, 6. molte] **B:** moltte; chose] **B:** cose 2, 7. dingna] **B:** degna 3, 1. lassai] **B:** lasai 3, 2. gente] **B:** giente; armata] **A:** armati 3, 3. e speronando] **A:** speronando 3, 5. Castruccio] **B:** ccastruccio 3, 7. cavalcando] **B:** cavaleccando; arrivati] **B:** arivati 3, 8. sul pistorese] **A:** isul pistoresi; soldati] **B:** solddati

4

A dì sedici giungno il nobil oste,
 in su *quel* di Pistoia campo ad Aglana,
 guastando intorno intorno da più coste,
 molte fortesse *per* terra sì spiana;
 e molti aguati *misseron in* più poste:
 gram prede fem, *questa* è cosa certana.
 Il dì di sam Giovanni, sansa noia,
 corseno un palio a la porta di Pistoia:

5

Castruccio *non* churò di fuor uscire
perché pensava d'altro avizamento.
 Ora a *messer* Ramondi vo' redire,
 che a Tissana andò, sicom'io sento,
 e parte di lor gente, allo *ver* dire,
 mandò a Fucechio sansa restamento;
 fuoriusciti di Lucha si trovaron
 quivi a Fucechio, e *con* lor si mischiaron.

6

Aparechiosi di lengname un ponte
 il qual si puose lì *in* sulla Gusciana,
 siché *passar* potea *con* lieta fronte
 la gente fiorentina, salva e sana;
 sentendo ciò Castruccio, il nobil conte,
 sua giente radunò, chome si spiana,
 e lasando Pistoia *ben* fornita,
 partì di notte *con* sua gente ardita.

4, 3. intorno] **B:** inttorno 4, 4. molte] **B:** molte; fortesse] **B:** fortesse 4, 5. poste] **A:** choste 4, 6. certana] **B:** certana 4, 7. Giovanni] **B:** Iohani; sansa] **B:** sanssa 4, 8. corseno] **B:** corssono 5, 1. churò] **B:** curo 5, 3. Ramondi] **B:** Ramondo 5, 4. Tissana] **B:** ttissana 5, 5. parte] **B:** partte; gente] **B:** giente 5, 6. sansa] **B:** sanssa 5, 8. lor] **B:** llor 6, 1. lengname] **B:** legname 6, 2. Gusciana] **B:** ghuisciana 6, 6. chome] **B:** come 6, 7. fornita] **B:** fornita 6, 8. partì] **B:** partti; notte] **B:** nocte; gente] **B:** giente

7

In Valdinevol, in sulla Vivinaia,
si puose il buon Castruccio, sir possente,
e radunando giente d'ogni raia
da Lucha, Aresso e Pisa; e d'ogni giente
richieze il valent'uom, con mente ghaia,
conti di santo Fior, se 'l di nom mente:
al Ceruglo u' si dice Montechiaro
s'aforsò, e fece li rifar Porcaro

8

con istecchati e fossi oltra mizura,
li s'aforsò *quel* franco paladino
in *questo* tempo, come pom la scrittura:
presom Canpiano, il popul fiorentino,
e Monfalcon s'arende per paura,
e poi Altopascio, per vero latino;
Castruccio fa con arte, il sir sovrano,
cercha coromper qualche capitano:

9

e messer Miles con lui fu acordato.
Con una ischuada di franceschi andare
dovea dal buon Castruccio, sir pregiato;
or fu schoperto e, per non voler fare
che lla francescha giente sia sdegnato,
dienlli chunmiato e lassoronllo andare:
disse che a re Ruberto volev' ire,
e chosì si partì *quel* nobil sire.

7, 1. Valdinevol] B: valdinievol; in sulla] B: sulla; Vivinaia] B: vivinaya 7, 2. possente] B: posente 7, 3. ongni] B: ogni; raia] B: raya 7, 4. ongni] B: ogni 7, 5. richieze] B: richiese; gaia] B: ghaia 7, 6. conti] B: contti; santo] B: santa 7, 8. aforsò] B: aforsso; Porcaro] B: porccaro 8, 1. istecchati] B: istechati 8, 2. franco] B: francho 8, 3. scrittura] B: scriittura 8, 4 Canpiano] B: cappiano 8, 5. Monfalcon] B: monfalcoon 8, 6. Altopascio] B: alttopascio 8, 7. arte] B: arte 9, 1. acordato] B: accorddato 9, 2. ischuada] B: squadra 9, 4. schoperto] B: sccopertto 9, 5. sdengnato] A: sdengnata 9, 6. chunmiato] B: cumiato; lassoronllo] B: lasaronllo 9, 7. a] B: a 9, 8. chosì] B: cosi; si partì] A: parti

10

Prese il camino *ver'* Montepulccano
per gire a Napoli, il nobil guerieri;
e d'inde a pochi dì, chom'io vi spiano,
trovosi con Castruccio il cavalieri,
e contra i fiorentim Ector troiano
non fe' tra i greci come il bacigleri,
che messer Miles si facea chiamare,
com' *per avanti* udirete cantare.

11

E 'l buon Castruccio, ancor sanssa temere,
da Pistoia sì fe' muover avaccio,
il buon luchese pien di gran podere,
solo *per fare a'* fiorentini *inpaccio*:
con trecento cavalli il cavaliere
e tremigla pedoni *in* uno spaccio,
sì cavalccò il sul contado di Prato,
andando ed ibrugando in ogni lato.

12

Gran preda fen di bestiame e prigionì:
a salvamento tornon que' guerieri;
e *perché* veggio le tuoi suspiccioni,
con volontà di saper volontieri
chi fosse que' luchese campione,
capo di que' pedoni e cavalieri,
per farti chiaro *in* questa rima spiegho,
che fu il posente Vanni dello Streggho.

10, 1. Montepulccano] **B:** montepulcciano **10, 2.** Napoli] **A:** nopoli; guerieri] **B:** guerrieri **10, 3.** chom'] **B:** com **10, 5.** i] **B:** y; troiano] **B:** troyano **10, 6.** i] **B:** y; bacigleri] **B:** baccigleri

13

Di *donna* Pina era fratel carnale,
moghe del buon Castruccio, sir pregiato,
che ben fu real *donna* imperiale:
ogni gran sir sare' stato honorato
di così savia *donna* e liberale.
Mentre che visse *mantenne* suo stato,
e non maraviglar ch'io qui l'alloghi,
perché fu pregio e honor di casa Stregghi.

14

E quattro figli posenti baroni
ebbe di lei Castruccio, il ssir gaglarddo;
qui *non* mi stendo più di lor *sermoni*:
tractrò di loro a ttenpo, s'io ben ghuarddo;
per llo mio scriver, *con ver'* ragioni,
tornar voglo a Ccastruccio e suo stendardo,
in sul Cerugllo ov'io quivi i llasai,
che dapoi *in* qua *non* sene partì mai.

15

E ll'oste fiorentina, sanssa sosta,
si trasmutò e gè nel pian di Sesto,
alla badia a Pozzevol fu posta;
perccosi fur' d'infirmità e *presto*
di malatia, *che* dicon mal di costa:
e moltta *giente* vi morì di questo.
Castruccio, stando a Ceruglo sul monte,
mandò a messer Galeasso Visconte

13, 7. l'alloghi] C: la legghi 14, 4. tractrò] C: dirò

16

e prestamente, sanssa tardar punto,
che gli mandi Asso, il nobil feritore;
al signor Galeasso apena giunto,
che al figliuolo scrisse con amore
del soccorer Castruccio presto e pronto,
al borgho san Donnino, com' pon l'altore.
Il signor Asso e' suoi era attendato,
per ubbidir il padre fu inviato

17

con cavalieri dumigla cinquecento,
e giunse a Lucha il franco giovinetto,
né mica soggiornò, sicom'io sento;
in questo mentre Castruccio perfetto
con fiorentin fece abarufamento,
d'una battaglia bella per dilecto,
dove che i fiorentini fum malmenati,
e asai presi e asai mortti e tagliati.

18

Levaronssi da campo prestamente,
ad Altopascio furon ritornati:
vedendo ciò Castruccio, sir posente,
aveva i sensi tucti travagliati,
di paura ch'egl' a che veramente
a Firensse costor non ssian tornati,
e prestamente a Lucha ne fu andato,
pel signor Asso ch'era già arivato.

19

Ma non volea di Lucha punto uscire,
perché al tucto lui volea denari
per lle brigate suoi, allo vver dire;
e avizando voi, be' signor rari,
che 'l valente Castruccio, nobil sire,
diecimigla fiorini a tal ripari
mandò a Milano, e alttanti dovea
dar come a Lucha il sir Asso giungea.

19, 7. dovea] C: volea

20

Molto il preghò Castruccio, franco sire,
e, benché fosse di *vertù* colonna,
non lli valea niente suo bel dire:
egli nel fe' *preghare* alla sua donna,
e altre damigielle *con* dizire,
perch'era giovinetto; *in* ccìò la sonna
pur di denari li diede una partita,
sol per levar la brigata fiorita.

21

Del romanente il fece ben sicuro:
promese de' privati merccadanti,
siché di Lucha il mise fuor del muro,
che mai v'entrasse, mai più *non* ssi vanti;
funno al Ceruglo *con* quel guerier duro,
e tucta nocte ordinare fe' suoi fanti,
e simile i cavalli, a ttal mestiero,
per esser alle mani, a ddir lo vero.

22

Le squadre funno facte *in* sul mactino
- o quanto avea Castruccio il cuor contento,
ronper credendo il campo fiorentino!
Et ancho lor fer' loro asembramento,
che ciaschedun pareva un paladino;
le squadre facte e ciascheduno actento,
a ccondur date a' cavalier pregiati,
dico de' fiorentini, come ordinati:

23

messer Ramondo, franco capitano,
volsse che conducese la primiera;
messer Bornio, gientil ^{baron} sovrano,
niun v'è arddito quanto costui era,
la schiera sua ghuidava *in* su quel piano;
e poi veniva la seconda schiera,
e questo fu del capitano il figlo,
pellegrim d'arme *però* più bel che giglo.

24

La terssa fu di Urrlinbacho todescho,
ch'era valente e gientil feritore;
e Ghuglelmo inglese, chiaro e fresco,
ghuidò la quartta, il nobil conduttore,
e con costui messer Piero Brunelescho,
ch'era valente e degno d'ogni honore;
inssieme con Ghuglelmo fu costuy,
fur due posenti baroni amenduy.

25

La quinta poi Alfonsso catelano
ferocemente, come mio dir chioza,
conduse al campo, non come villano,
gioya nell'arme come fa la roza,
e 'n compagnia di lui, in su quel piano,
Giovan di messer Rosso della Toza;
la sesta poi Filippo il borgognone,
che d'arme mai non ebbe compagnone.

26

La settima ghuidò un nobil ghuerieri,
Federigho d'Irlanda nominato:
era gaglardo e francho baccigleri,
quanto in quel tempo si fose trovato;
alla battaglia andava volontieri,
col suo stendardo gl'altri a seghuitato;
l'octava Anton di Provenssa gientile
condduse, il francho baron signorile;

24, 1. fu di] **B**: fu 25, 4. gioya] **C**: gioian

27

messer Ramondo, franco chapitano,
 col buon Guido di Fiandra il romanente,
 messer Pietro Alberigho, sì sovrano,
 de' Soldanieri Bartolomeo valente,
 e di molti altri, che 'l nome non ispiano:
 con chostui fu il popul e lla giente,
 cinquecento cavalli hongni squadriero,
 con dumilia buon fanti, a dir il vero.

28

Sich'ongni squadra bene acompangnato
 era di fantaria, chome tu 'l vedi,
 e ongni squadra assai ben rassettato;
 e prima che nessun muova suo' piedi,
 il capitan a lor parlamentato,
 come valente e pregiato guerrieri,
 confortandoli tucti al bem ferire,
 e morir voglim prima che fuggire.

29

Dall'altra parte il nobile singnore
 Castruccio fa suo' squadre inmantenente,
 e della prima esser vuol conductore:
 con secho tenne il cungnato valente,
 al qual portava singular amore,
 quel Vanni dello Streggho sì possente;
 e messer Milesi la seconda schiera,
 - ai quanto egl'era a veder cosa fiera!

27, 1. franco] **B:** francho; chapitano] **B:** capitano 27, 2. Guido] **B:** ghuido 27, 3. Alberigho] **B:** alberighi 27, 5. molti] **B:** moltti; ispiano] **B:** spiano 27, 6. chostui] **B:** costui 27, 7. hongni] **B:** ogni 27, 8. dumilia] **B:** dumigla; il] **B:** lo 28, 1. acompangnato] **B:** acconpagnato 28, 2. tu 'l vedi] **B:** tu vedi 28, 3. ongni] **B:** ogni; assai] **B:** asai; rassettato] **B:** rasetato 28, 4. nessun] **B:** nesum 28, 5. parlamentato] **B:** parllamentato 28, 6. guerrieri] **B:** guerieri 28, 7. confortandoli] **B:** confortandogli; tutti] **B:** tucti 29, 1. Dall'altra] **A:** Dall'atra; singnore] **B:** signore 29, 2. suo'] **B:** sue; squadre] **B:** squadre 29, 3. esser vuol] **A:** vule esser] lettura incerta 29, 4. secho] **B:** seco; cungnato] **B:** cugnato 29, 6. possente] **B:** posente 29, 7. Milesi] **B:** miles

30

La tersa schiera *convenne* che avesse
messer Leonello, il nobile guaschone:
volse che con costui si conducesse
quel messer Lando, nobile barone,
fratel di messer Singna; e, benché avesse
govana età, pur come *pro'* canpione
con gran maturità si conducea:
che maravigla n'avea ch'il vedea!

31

Lodovicho da Mantova, sì adorno,
ghuidò la quarta senza incianpo;
messer Giovanni Onesti in *questo* torno,
con Lodovicho fu in *questo* canpo;
la quinta sì guidò sansa soggiorno
colui che mai fuggitte *per* suo schanpo:
il *buon* conte Ubaldino da santo Fiore,
gram ghibellino e dengno d'ongni onore.

32

De' Malizardi il *buon* messer Brunetto
fu chon chostui, il gentil cavaliere;
molti altri cittadim, *per* tale effetto,
con *questo* conte furon, a ddire il vero,
ghaglardi e poderosi, e con diletto
uzavan facti d'arme, ciaschum fiero
era in bataglia, come vuol tal arte,
a che li sprona il cielo e 'l forte Marte.

30, 1. tersa] **B**: terssa; convenne] **B**: poi venne; avesse] **B**: avese 30, 3. volse] **B**: volsse; che con costui] **A**: che chostui; conducesse] **B**: conducese 30, 5. Singna] **B**: signa; benché] **A**: perché **B**: perché 30, 6. govana] **B**: giovana 31, 1. Lodovicho] **B**: Lodovico 31, 2. ghuidò] **B**: guidò; quarta] **B**: quartta; senza] **B**: sanssa; incianpo] **B**: inccianpo 31, 3. Onesti] **B**: honesti 31, 4. Lodovicho] **B**: lodovico 31, 5. sansa] **B**: sanssa 31, 6. schanpo] **B**: scanpo 31, 7. Ubaldino] **B**: ubalddino; santo] **B**: santa 31, 8. dengno] **B**: degno; ongni] **B**: ogn 32, 1. Malizardi] **B**: malizarddi 32, 2. chon chostui] **B**: con costui; gentil] **B**: gientil 32, 3. molti] **B**: moltti; effetto] **B**: efectto 32, 4. furon] **B**: funno; ddire] **B**: dir; il] **B**: lo 32, 5. ghaglardi] **B**: gagnarddi 32, 7. bataglia] **B**: battaglia; arte] **B**: arte 32, 8. li] **B**: gli; forte] **B**: fortte; Marte] **B**: martte

33

La sesta schiera guidò in *que'* confini
il singnor Asso, nobil de' Vischonti,
che paream tutti quanti paladini,
fieri e arditi ed in battaglia pronti;
cittadim molti, e di gram ghibellini,
in *questa* squadra fum, *chon* liete fronti;
poscia Castruccio, *con* parole schorte,
pregò ciaschum *che* al combatter sia forte.

34

Secento cavalieri era ogni schiera,
con secento buon fanti di paraggio:
Castruccio avanti entrò alla frontiera,
con Vanni suo cognato, *baron* saggio;
dall'altra partte venne alla viziera
quel *messer* Bornio, *con* fiero vizaggio:
allor fu di trombetta il gran sonare,
l'arie e lla terra pareva tremare.

35

Messer Castruccio, *che* di guerra è dotto,
la lancia in sulla resta sì chacciava,
adosso a *messer* Bornio *fe'* tal bocto,
che tutto fuor della sella il gittava;
e 'l cavallo ancho al padron fecie motto,
che tutto *quanto* diriето schoscciava,
sich' e 'l cavallo e lui fer' conpangnia,
distesi in terra in sulla prataria.

33, 1. guidò] B: ghuido 33, 2. singnor] B: signor; Vischonti] B: visconti 33, 3. tutti] B: tucti 33, 4. arditi] B: ardditi; ed in battaglia] B: e di battaglia; pronti] B: pronti 33, 5. molti] B: moltti 33, 6. chon] B: con 33, 7. schorte] B: sccorte 33, 8. forte] B: forte 34, 7. trombetta] C: trambotti 35, 1. guerra] B: ghuerra; dotto] B: docto 35, 2. chacciava] B: cacciava 35, 3. adosso] B: addoso; fe'] A: fier B: fier 35, 4. tutto] B: tucto 35, 5. fecie] B: fece; motto] B: mocto 35, 6. tutto] B: ttucto; quanto] B: quantto; schoscciava] B: scosciava 35, 7. conpangnia] B: conpangnia

36

Fatti que' colpi si levar' le grida
da l'una parte e l'altra, con romore:
l'um fier l'altro con gravose strida,
perché ciaschun vuol esser vincitore;
molti in quel punto a tterra si rannida,
da l'una parte all'altra, con furore:
più di dugiento in questo punto, nota,
destrieri vi si vedea a ssella vota.

37

De' fanti a ppie' si faceva tal macello,
che non è lingua che 'l potesse dire:
con lance e spade e masse a tal cinbello,
feriti e morti assai, allo ver dire;
ognun si difendea bene e bello,
da ongni parte assai vedi morire,
e ciaschiduno al canpo saldo stava
al bem difender, e ciaschum s'aytava.

38

E 'l sir Chastruccio rinpugnò sua lancia,
secondo, terso e quarto schavalcava:
non eram migha i ssuo' colpi da ciancia,
e 'l quinto e 'l sexto per terra mandava;
a um passò lo sbergho cola panccia,
e 'n terra morto disteso il gittava:
e Vanni dello Streggho ben seguìa
con tutta quanta l'altra conpangnia.

36, 1. Fatti] **B**: facti; colpi] **B**: colppi; levar'] **A**: levaron 36, 2. parte] **B**: partte; dolore] **canc.** 36, 3. fier] **B**: fiere **C**: ferir 36, 4. vincitore] **B**: vinccitore 36, 5. molti] **B**: moltti; rannida] **A**: ranida 36, 6. parte] **B**: partte 36, 8. ssella] **B**: sella 37, 2. lingua] **B**: linghua; potesse] **B**: potese 37, 3. lance] **B**: lancee 37, 4. morti] **B**: mortti; assai] **B**: asai 37, 5. difendea] **B**: difendeva 37, 6. ongni] **B**: ogni; parte] **B**: partte; assai] **B**: asai 37, 7. ciaschiduno] **B**: ciascheduno; saldo] **B**: salddo 37, 8. e] **B**: se; aytava] **A**: aita 38, 1. rinpugnò] **lettura incerta C**: impugnò; lancia] **B**: lanccia 38, 2. terso] **B**: terzzo; quarto] **B**: quartto; schavalcava] **B**: sccavalcava 38, 3. da] **A**: di 38, 4. sexto] **B**: sesto 38, 5. passò] **B**: paso; cola] **B**: conlla 38, 7. seguìa] **B**: seghuia 38, 8. tutta] **B**: tucta; conpangnia] **B**: conpangnia

39

E que' di messer Bornio, fieramente,
 ciaschum si difendeva bene e bello:
 adosso al buon Castruccio, sir valente,
 intorno già l'avean fatto il drapello,
 con dardi e lance il ferivan sovente,
 e stato sare' preso a quel cinbello,
 se d'e' non fusse Vanni suo cugnato,
 che giunse dov'egl'era atorniato,

40

perché vantaggio avea della bataglia.
 E sopra de' nimici preso ardire,
 con lor gran colpi davan lor travaglia,
 e chonbatendo ove Castruccio il sire,
 s'abbacté Vanni, il cavalier di vagla,
 e con sua giente assai ne fe' morire;
 Castruccio allor, vedendo la sua gente,
 riprese cuore, e ferìa francamente.

41

Or chi vedesse Castruccio il singnore
 con la sua spada, i colpi che menava,
 non v'è nessun baron di tanto cuore,
 che non li desse via dond'egli andava:
 perch'eram colpi di tanto valore,
 che quanti ne colpìa in terra mandava,
 feriti o morti, onde ciaschum fuggìa
 davanti a llui, e davangli la via.

39, 1. fieramente] **B:** francamente **39, 3.** adosso] **B:** addoso **39, 4.** fatto] **B:** facto; drapello] **B:** drappello **39, 5.** dardi] **B:** darddi; lance] **B:** lance **39, 6.** a] **C:** in **39, 7.** fusse] **B:** fose **39, 8.** giunse] **B:** giunsse; atorniato] **B:** attorniato **40, 1.** avea] **A:** avean; bataglia] **B:** battaglia **40, 2.** ardire] **B:** arddire **40, 4.** chonbatendo] **B:** combattendo **40, 5.** abbacté] **B:** abbatté **40, 6.** assai] **B:** asai **40, 7.** gente] **B:** giente **40, 8.** riprese] **A:** prese; cuore] **B:** cuore **41, 1.** vedesse] **B:** vedese; singnore] **B:** signore **41, 3.** nessun] **B:** nesun; cuore] **B:** cuore **41, 5.** li] **B:** lli **41, 5.** colpi] **B:** colppi **41, 6.** colpìa] **B:** colppia **41, 7.** morti] **B:** mortti **41, 8.** davangli] **C:** davagli

42

E Vanni, conbattendo, si scontrava
 col buon *messer* Tomazo della Pera,
 che di sua *giente* molto dannegiava;
 Vanni sua lancia *inpugna* alla *primiera*,
 contra *messer* Tomazo speronava:
messer Tomazo, con *alegra* *ciera*,
 una lancia *impugnò*, come 'l dir suona,
 e 'n *versso* Vanni il *destrieri* sperona;

43

al giunger delle lance que' baroni,
per mezzo il petto, i cavalier di *vagla*
 ognun si resse fermo in sugli arcioni:
 le lance si spessar' con *gran* *travagla*.
 Mison mani alle spade, a tal *sermoni*:
 Vanni colla sua spada *che ben* taglia,
 al buon *messer* Tomazo un colpo dava,
 in sulla testa e ongni arme taglava.

44

E ssì gli fecie una *schoncia* ferita,
 siché *per* pena votava gl'arcioni,
 e cadde in terra siché della vita
 fu quazi in bando, e pur i ssuo' baroni
 fecer *gram* *pugna*, la gente fiorita,
per riaverlo, chome *pro'* canpioni,
 e tanto ferom di forssa in *quello* stallo,
 che lo rimissom in su n'un buon cavallo.

42, 3. molto] B: moltto; dannegiava] B: danneggiava 42, 4. inpugna] B: inpugna 42, 6. alegra] B: allegra; ciera] B: cera 43, 1. Al] A: El; giunger] B: giugner 43, 4. si spessar'] A: si ruppen 43, 5. mison] A: e missem 43, 6. colla] B: conlla 43, 8. e] A: che; ongni] B: ogn 44, 1. fecie] B: fece; schoncia] B: sconccia 44, 2. arcioni] B: arccioni 44, 3. terra] B: tera 44, 5. fecer] A: fecie; pugna] B: pugna; gente] B: giente 44, 6. riaverlo] B: riaver C: rimettere; canpioni] B: canppioni 44, 7. ferom] B: fen 44, 8. rimissom] B: rimison; in su n'un] B: sunum

45

Ma molto caro chostò tal latino
perché di moltta gente vi fu morto;
 colla sua schiera mosse Pellegrino,
 figliuol del capitan, giovano acorto,
 messer Francesco Brunelleschi fino,
 con *questa* squadra il cavaliere schorto,
per socchorer la squadra che fuggìa,
 dinanti al buon Castruccio, in fede mia.

46

Urlimbacho tedesco dopo *questo*,
 e furiosamente vien brocchando
 colla sua schiera, molto ardito e presto;
 Ghuglelmo Baroncini, a ssuo chomando,
 con chostui mosse, allegro, ghaio e fresco,
 e Ghuglelmo inglese, non istando
 col suo compangno, vien pur di gualoppo,
 credendo farssi onor al primo intoppo.

47

Castruccio, ciò vedendo, in uno spaccio
 fe' muover messer Milesi *chon* sua schiera:
 contra de' ffiorentini si mosse avaccio,
 costui animoso più che nessun v'era;
 la lancia in sulla resta, senza inpaccio,
 quel messer Miles puose alla primera,
 e contra Pellegrim, giovan campione,
 la lanccia al pecto li puose il barone

45, 1. molto] **B:** moltto; chostò] **B:** costo 45, 2. moltta] **A:** molte; gente] **B:** gente; morto] **B:** mortto 45, 3. colla] **B:** conlla 45, 4. acorto] **B:** accortto 45, 5. Francesco] **B:** francescho 45, 6. schorto] **B:** scortto 45, 7. socchorer] **B:** soccorer 46, 1. Urlimbacho] **B:** Urllimbacho; tedesco] **B:** todescho; dopo] **B:** doppo 46, 2. brocchando] **B:** broccando 46, 3. colla] **B:** conlla; molto] **B:** moltto; ardito] **B:** arddito; 46, 4. Baroncini] **B:** baronccini 46, 5. chostui] **B:** costui; mosse] **A:** mosso; ghaio] **B:** gaio 46, 6. istando] **B:** stando 46, 7. compangno] **B:** compagno; gualoppo] **B:** gualoppo 46, 8. credendo farssi] **A:** credendosi far; onor] **B:** honor; intoppo] **B:** intoppo 47, 2. Milesi] **B:** miles; *chon*] **B:** con 47, 3. mosse] **B:** mose 47, 4. nessun] **B:** nesun 47, 5. lancia] **B:** lanccia; senza] **B:** sanssa 47, 6. primera] **B:** primiera 47, 8. pecto] **B:** petto; li] **B:** gli

48

siché *per* forssa *in* terra l'abbatteo,
 benché di botto fu levato *in* piede;
 un cavalieri castruccin giungieo,
 versso Giuglam Barucci forte fiede,
 che al primo colpo *in* terra il *percoteo*;
 Castruccio fermato era, e *tutto* vede,
 vedendo i ssuoi, chome ciaschidun ferìa,
in sé medezimo tutto rinbalddìa.

49

Poi chiamò Vanni e 'msieme sù *son* giti
ver' la batagla sù ferocemente,
 che parean propri draghi inveleniti;
 e Ghuglelmo inglese, sù possente,
 da Castruccio abatuto sansa inviti;
 simil fe' Vanni a un guerieri piacente,
 che della lancia un colpo li porgea,
 che *in* piana terra morto l'abbattea.

50

E 'l buon Castruccio *con* sua lancia arghuta
 ferì il sicondo, come si ragiona:
 Vanni dirieto mai da lui si muta,
 quel che Castruccio ferì non tincciona,
 voler più guerra né pace rifiuta,
 però che 'l mondo a *quel* colpo abandona:
 così ferendo e' nimici incalcando,
 e: "Lucha, Lucha" Castruccio gridando.

48, 2. botto] **B:** bocto 48, 3. giungieo] **B:** vi giungeo 48, 4. forte] **B:** fortte 48, 5. terra] **B:** tera 48, 6. tutto] **B:** tucto 48,
 7. ciaschidun] **B:** ciaschun 48, 8. medezimo] **B:** medesimo; tutto] **B:** ttucto; rinbalddìa] **A:** inghaglardia 49, 1. 'msieme]
B: 'nsieme 49, 2. batagla] **B:** battaglia 49, 3. parean propri] **B:** propio paream 49, 4. possente] **B:** posente 49, 5. abatuto]
B: abbattuto; sansa] **B:** sanssa 49, 7. lancia] **B:** lanccia; porgea] **B:** porggiea 49, 8. morto] **B:** mortto; abbattea] **B:**
 abattea 50, 1. arghuta] **A:** aguta 50, 2. sicondo] **B:** secondo; ragiona] **B:** ragiona 50, 5. guerra né pace] **A:** guerra e
 pacie 50, 7. incalcando] **B:** inccalccando

51

E Guido Ravingnan qui fu abattuto.
Le schiere a drieto andavan rinchulando,
e il capitano, avendo ciò veduto,
tucte le schiere mosse, pocho stando;
il singnor Asso, il cavalier saputo,
questo schorgiando, sens'altro comando
tutte le schiere muover fe' di botto,
or si vedrà di lor qual fi' più docto.

52

Alla batagla Alfonso il catelano
ferìa ghaglardo il franco paladino,
quel Dalla Toza, il cavalier sovrano;
Filippo Borghognon, il guerrieri fino,
col buon *messer* Ghuicardo a mano a mano;
Federigho d'Irlanda in *quel* camino,
messer Giovanni Ormanni, sansa incianpo,
ferociemente entrò questi nel canpo.

53

E Anton di Provensa, sir ghaglardo,
com *messer* Nicholò della Sannella,
Guido di Fiandra, *non* come muzardo,
e 'l capitano valente mosse in *quella*
colla sua giente, *non* come chodardo,
entrati sono alla batagla bella;
dall'altra parte il sir Asso Vischonte
colla sua squadra vien con lieta fronte.

51, 1. Guido Ravingnan] **B:** ghuido ravingnan; abattuto] **B:** abbattuto 51, 2. a drieto] **B:** indiriecto 51, 4. pocho] **B:** poco 51, 5. singnor] **B:** signor 51, 6. schorgiando] **B:** scorggiendo; sens'] **B:** sanss 51, 7. tutte] **B:** tucte; botto] **B:** bocto 52, 1. batagla] **B:** battaglia; Alfonso] **B:** Alffonso 52, 2. ghaglardo] **B:** gaglardo 52, 4. Borghognon] **B:** borgognone; il] **A:** quel 52, 5. Guicardo] **B:** ghuicciardo 52, 6. Irlanda] **B:** irlanda 52, 7. sansa] **A:** in quello; incianpo] **B:** inccianpo 52, 8. ferociemente] **B:** ferocemente 53, 1. Provensa] **B:** provenssa; ghaglardo] **B:** gagnarddo 53, 2. Nicholò] **B:** nicolo 53, 3. Guido] **B:** ghuido; Fiandra] **B:** fiandra 53, 5. colla] **B:** conlla; chodardo] **B:** codarddo 53, 6. batagla] **B:** battaglia 53, 7. parte] **B:** partte; Vischonte] **B:** visconte 53, 8. colla] **B:** conlla

54

Messer Leonello, il nobile guaschone,
 com messer Lando, nobile guerieri,
 Lodovico da Mantova, il pro' barone,
 messer Giovanni Onesti a tal mestieri,
 e *quel* conte Ubaldim da santo Fiore,
 col buon messer Brunello il baccigleri,
 e 'l singnor Asso, e *tutto* i' romanente,
 alla bataglia entrò *tutta* la giente.

55

Quel messer Milesi, nobile guerieri,
 feriva francho *con tutta* la sua possa
 contra Urrlinbacho, ch'era tanto fieri,
 "Lucha" gridando, diegli una percossa
 il cavalieri a llui, *per* tal mestieri;
 forte voltosi *con* sua lancia grossa,
 e ferinsi *amendu' con* tal tempesta,
 che caden de' destrieri alla foresta.

56

Allor si inhominciò la fiera suffa,
 e l'una parte *con* l'altra s'arischa,
 e l'altro a l'uno *fortemente* attuffa:
 che tristo quel che quiv'entro si ficcha,
 con brandi e lance l'un l'altro s'abaruffa!
 E Vanni un cavalier di sella spiccha,
 e a messer Milesi *quel* caval donoe,
 ched'era a piedi, e lui su vi montoe.

54, 1. guaschone] B: guasccone 54, 3. il pro' barone] B: il barone 54, 4. Giovanni] B: iohani 54, 5. Ubaldim] B: ubalddin; santo] B: santa 54, 6. il baccigleri] A: i cavalieri 54, 7. tutto] B: ttucto 54, 8. bataglia] B: battaglia; tutta] B: tucta 55, 1. Milesi] B: Miles 55, 2. francho] B: franco; tutta] B: tucta 55, 3. Urrlinbacho] A: Linbacho 55, 4. diegli] B: dielli 55, 6. forte] B: fortte; voltosi] B: volttsosi; con sua] A: colla sua; lancia] B: lanccia 55, 7. ferinsi] B: ferinssi 55, 8. caden] B: caddon 56, 1. inhominciò] B: incominccio 56, 2. parte] B: partte; s'arischa] A: si s'arischa 56, 3. attuffa] A: s'asuffa 56, 4. ficcha] B: ficha 56, 5. lance] B: lancie; s'abaruffa] B: abbaruffa 56, 6. spiccha] B: spicha 56, 8. a piedi] B: a' ppie'

57

E, montato a caval *tutto* turbato,
 la gnuda spada li facea far piassa
 sopra de' fiorentim, come arabiato;
 la spada i' ne' lor sangue speso inguassa,
 che non fu giamai porco sì achaneggiato.
 Or *questo* or *quello* per terra tramassa:
 dir non potrei sichome il *campion* vagho
 del sangue fiorentim faceva lagho.

58

Lì combatteva il buono Asso Vischonte
 - che meraviglia è a veder sua possansa!
 A um taglava l'elmo cholla fronte,
 secondo e tersso seguiva sua dansa;
 bem venti n'abbaté con lieta fronte,
 e la batagla a llui par una dansa;
 conte di santo Fiore, franca *persona*,
 n'abaté molti, come 'l mio dir suona.

59

Ver'è che la sua lancia sì fu rotta:
 misse mam alla spada che *ben* tagla,
 e ferìa forte, sicché in pocha d'otta
 cognosciuto era il *baron* di gram vagla;
 messer Brunetto, ch'era in sua conducta,
 la lancia abassa il cavalier di vagla,
 e un *gran* soldaneri ebbe ferito,
 che in terra sì distese stramorttito.

57, 1. tutto] **B:** tucto; turbato **B:** turbbato 57, 3. arabiato] **B:** arabiato 57, 4. i' ne' lor] **A:** nel lor; sangue] **B:** sanghue
 57, 5. giamai] **A:** mai; achaneggiato] **B:** accaneggiato 57, 7. sichome] **B:** sicome 57, 8. sangue] **B:** sanghue 58, 1.
 combatteva] **B:** conbactea; Vischonte] **B:** visconte 58, 2. possansa] **B:** posanssa 58, 3. cholla] **B:** conlla 58, 4. secondo]
A: al secondo; seguiva] **B:** seghuiva; dansa] **B:** danssa **C (verso intero):** e la Battaglia a lui pare una danza 58, 6.
 batagla] **B:** battaglia; dansa] **B:** danssa **C (verso intero):** Secondo e terzo seguita sua danza 58, 7. santo] **B:** santa;
 franca] **B:** francca; persona] **B:** perssona 58, 8. abaté] **B:** abbatte; molti] **B:** moltti; 'l mio] **B:** mio 59, 1. lancia] **B:**
 lancia; rotta] **B:** roctta 59, 2. misse] **A:** e misse 59, 3. forte] **B:** fortte; sicché] **B:** siche; pocha] **B:** poca; d'otta] **B:**
 d'otta 59, 4. cognosciuto era] **A:** fu cognosciuto 59, 5. conducta] **A:** condotta 59, 6. lancia] **B:** lancia; abassa] **B:**
 abasa 59, 7. soldaneri] **B:** solddanieri 59, 8. sì distese] **A:** lo distese; stramorttito] **A:** tramorttito

60

Poi si chaccava tra *quell'altra giente*,
 quanti ne scontra giva scavalcando;
 Lodovico da Mantova valente,
 la lancia in resta, e venìa speronando:
 un cavalier *percosse* sì fortemente,
 che morto *in terra* cadde trabucchando;
 a *questo* colpo la lancia spessava,
 alla spada forbita *man* cacciava.

61

Messer Giovanni Onesto, il baron visto,
 un ferio colla lancia e dielli spacco,
 e poi *per* far sopra di lor acquisto,
 trasse la spada e l'elmo *chon un* braccio:
 a um taglò, *che 'l fe'* di vita tristo;
 e Leonel Guascom s'abbatteo avaccio,
 colla sua lancia in resta il paladino,
percosse a un soldato fiorentino,

62

che lli passò lo sbergho, e 'l petto e 'l cuore,
 e 'n terra cadde morto *quel* soldato;
 secondo e terso *con* molto romore,
 e quarto e quinto e sexto à schavalcato,
 messe mano alla spada *con* furore,
 che bem pareva un dragho scatenato:
 poi *messer* Lando, il cavalier sovrano,
 di *messer* Singna il fiero borghigiano,

60, 1. chaccava] B: cacciava C: caccia 60, 3. Lodovico] A: e lodovico; valente] A: il valente 60, 4. lancia] B: lancia;
 venìa] A: viene 60, 5. percosse] B: perccose; sì fortemente] B: forttemente 60, 6. morto] B: mortto; trabucchando] B:
 trabuccando 60, 7. colpo] B: colpo; lancia] B: lanccia 60, 8. forbita] B: forbbita; man] A: la man; cacciava] A:
 chaccava 61, 1. Giovanni] B: iohani; Onesto] B: onesti 61, 2. ferio] C: fiero; lancia] B: lanccia; spacco] B: spaccio 61,
 3. acquisto] B: acquisto 61, 4. chon] B: con; braccio] B: braccio 61, 6. Guascom] B: guascon; abbateo] B: abbatte 61,
 7. colla] B: conlla; lancia] B: lanccia 61, 8. percosse] B: perccose; soldato] B: solddato 62, 1. passò] B: paso; petto] B:
 corpo 62, 2. morto] B: mortto 62, 3. terso] B: tersso; molto] B: moltto 62, 4. quarto] B: quartto; sexto] B: sesto;
 schavalcato] B: sccavalcato 62, 5. messe] A: e misse

63

giovinnett'era il franco cavalieri;
 colla sua lancia in resta s'è fu mosso,
 e Ghuglelmo Inghilese conduttieri,
 d'un aspro e ffiero colpo l'è percosso,
 che innaverato cadde del destrieri;
 e lui delli arcioni niente s'è mosso,
 ma colla lancia n'abatté più d'octo,
 poi alla spada man chacciò di botto.

64

Un soldanieri ferì con ardimento,
 che 'l capo fino al mento gl'è taglato,
 e fferì un altro senza restamento,
 che gli taglò la choscia a tal mercato;
 un altro ne ferìo, non come lento,
 che ll'elmo e 'l capo 'n terra ebbe mandato;
 Castruccio, che fermato era a vedere,
 fra ssé molto lodava il cavaliere.

65

Non crediate, signor, che l'altra parte
 dormisse punto il franco baronaggio:
 ciaschuno uzando la virtù di Marte,
 ferendo ciaschidun, prode e ardito e ssaggio:
 quel capitano Ramondo, con sua arte,
 contra i luchesi vendica l'oltraggio,
 con suoi arditi e possenti baroni,
 de' nimici facendo uccigioni.

63, 1. franco] **B:** francho **63, 2.** colla] **B:** conlla; lancia] **B:** lanccia; mosso] **B:** moso **C:** si fu messo **63, 3.** conduttieri] **B:** conductieri **63, 4.** ffiero] **B:** fiero; l'a percosso] **B:** l'a percoso **C:** lo percosse **63, 5.** destrieri] **B:** dextrieri **63, 6.** lui] **B:** elli; s'è moso] **B:** moso **C:** si mosse **63, 7.** colla] **B:** conlla; lancia] **B:** lanccia; abbatté] **B:** abbatte **63, 8.** poi] **A:** e poi, an] **A:** la man; chacciò] **B:** caccia; botto] **B:** bocto **64, 1.** soldanieri] **B:** soldanieri; ardimento] **B:** arddimento **64, 2.** fino] **B:** insine **64, 3.** fferì] **B:** ferì; senza] **B:** sanssa **64, 4.** choscia] **B:** coscia **64, 5.** ferìo] **B:** ferì **64, 6.** ll'elmo] **B:** lelmo **64, 8.** ssé] **B:** se; molto] **B:** moltto **65, 1.** Non] **A:** E non **C:** Né; parte] **B:** partte **65, 2.** francho] **B:** franco **65, 3.** ciaschuno] **A:** ma ciascheduno; Marte] **B:** martte **65, 4.** ciaschidun] **B:** ciaschun; prode e ardito] **A:** ardito; ssaggio] **B:** saggio **65, 5.** arte] **B:** artte **65, 6.** vendica] **A:** vendicar; oltraggio] **B:** oltraggio **65, 7.** arditi] **B:** ardditi; possenti] **B:** posenti **65, 8.** de' nimici] **A:** de suoi nimici; facendo] **B:** faccendo; uccigioni] **B:** uccisioni

66

E *messer* Bornio a caval rimontoe,
 e ssimil Pelegrim, franco barone,
 che de' suo' nimici molti n'atteroe;
 ongnun ferìa come *pro'* campione.
Messer Tomazo al padiglone andoe
 ferito, come intendeste il *sermone*,
 e *quel messer* Francesco Brunescho,
 con quel feroce Urlimbacho tedesco

67

colle lor lance molti n'abbattero,
 poi con lle spade ognun mostra sua possa;
 e Ghuglelmo inglese, in sul dextriero
 già risalito, e con sua gente grossa,
 molti luchesi abacté, a dir lo vero;
 Ghuglelmo Baroncini fecie sua mossa,
 e Guido Ravignan, ongnun possente,
 fer' con lor brandi assai gente dolente.

68

Or chi vedesse Alfonso il chatelano
 quanti n'abbatte con sua spada dura,
 perché nell'arme era *prode* e sovrano!
 Giovanni di *messer* Rosso, chon sua chura,
 molti ne mandò schavalchati al piano;
 Filippo Borghognon, sansa paura,
 chol buon *messer* Guicciarddo Cattellini,
 ferivan come franchi paladini.

66, 2. ssimil] **B:** simil 66, 3. molti] **B:** moltti; atteroe] **B:** acteroe 66, 4. ongnun] **B:** ognun; ferìa] **B:** feriva 66, 7. Brunescho] **B:** brunellesco 66, 8. Urlimbacho] **B:** urllimbacho; tedesco] **B:** todescho 67, 1. colle] **B:** conlle; lance] **B:** lance; molti] **B:** moltti 67, 2. con lle spade] **B:** colla spada 67, 3. in sul dextriero] **A:** a tal mestiero 67, 4. risalito] **B:** risallito 67, 5. molti] **B:** moltti; abacté] **B:** abbatte 67, 6. Baroncini] **B:** baronccini; fecie] **B:** fece 67, 7. ongnun] **B:** ognun 67, 8. assai] **B:** asai; gente dolente] **B:** gienti dolenti 68, 1. vedesse] **B:** vedese; chatelano] **B:** catelano 68, 5. Rosso] **B:** roso; chon] **B:** con; chura] **B:** cura 68, 6. molti] **B:** moltti; schavalchati] **B:** sccavalccati 68, 7. Borghognon] **B:** borgognon; sansa] **B:** sanssa 68, 7. Guicciarddo Cattellini] **A:** Guiccardo chatelano

69

Federigho d'Olanda, il sir *pregiato*,
 quivi mostrava ben suo *ardimento*;
 messer Giovanni Ormanni, a tal *merchato*,
 a molti fe' della morte *pavento*,
 e dato gl'era luogho *in* ogni lato,
 perché era *pro'* baron di *valimento*;
 e Anton di *Provensa*, il baron bello,
 della luchese giente fa *mascello*.

70

Messer *Bartolomeo* del soldaniero,
 e messer *Nicolò*, fiero campione,
 della *Sanella*, che ben sa il mestiero,
 forte feriva ognun, come *draghone*;
 Guido di *Fiandra*, quel nobil guerriero,
 molti n'abbatté morti *in* sul *sabbione*;
 e 'l *capitan* Ramondo assai si *sforza*,
 contra di lui *non* vale arme una *schorsa*.

71

La *batagla* era forte e *periglosa*,
 de' buon luchesi *con* que' *fiorentini*,
 ognun mostra sua possa *valorosa*,
 che bem *paream* franchi *paladini*;
 il buon *Castruccio* *non* trovava *posa*,
 sempre *sgridando* suoi cavalier *fini*
 del bem *combatter*, *con sermoni* umani,
 dicendo: "La *vittoria* è in nostre *mani*".

69, 1. Olanda] B: ollanda 69, 2. ben suo] A: il suo; ardimento] B: arddimento 69, 3. merchato] B: merccato 69, 4. molti] B: moltti; morte] B: mortte 69, 7. Provensa] B: provenssa 69, 8. mascello] B: macello 70, 1. Bartolomeo] B: bartholomeo; soldaniero] B: solddaniero 70, 2. campione] B: canpione 70, 3. Sanella] B: sannella 70, 4. forte] B: fortte; draghone] B: dragone 70, 5. Guido] B: ghuido; guerriero] B: gueriero 70, 5. molti] B: moltti; abbatté] B: abbacte; morti] B: mortti 70, 7. assai] B: asai; sforza] B: sforssa 70, 8. schorsa] B: scorssa 71, 1. batagla] B: battagla; forte] B: fortte 71, 4. paream] B: parevon 71, 7. umani] B: humani 71, 8. dicendo] B: dicendo; vittoria] B: victoria

72

E poi prese una lancia e puose *in* resta,
 la spada pria nel fodor chaccava:
 nel campo entrò, menando tal tempesta,
 guai a cholui che al campo l'aspectava!
 A molti die' di morte mala festa,
 e con Guido di Fiandra si schontrava:
 sì grande il cholpo al pecto li donoe,
 che *per* le reni il ferro valichoe

73

e ritrar *non* poteo sua buona lancia:
 misse mano alla spada, che ben tagla,
 a quel Della Sanella die' la mancia:
 quant'arme prende *per* terra frastagla,
 fine al cervello scese, a *non* dir ciancia,
 il colpo sì possente e di gran vagla
 della taglente spada, sì forbita,
 che 'l buon Sannella abbandonò la vita.

74

A chi un colpo dà, l'ultimo giorno
 di questa vita avea il privamento,
 così ferendo quel baron adorno,
 ched'era pien di tanto valimento;
 Federigho d'Irlanda, sansa schorno,
 con Lodovico, ch'è pien d'ardimento,
 da Mantova quel nobil barone,
 insieme si ferion, come il dir puone.

72, 1. lancia] B: lanccia 72, 2. chaccava] B: cacciava 72, 3. campo] B: canpo; menando] A: mando 72, 4. guai] B: ghuai; cholui] B: ccolui; campo] B: ccanpo 72, 5. molti] B: moltti; morte] B: mortte 72, 6. Guido] B: ghuido; schontrava] B: secontrava 72, 7. cholpo] B: colpo 72, 8. valichoe] B: valicoe 73, 1. lancia] B: lanccia 73, 3. Sannella] A: sanella; mancia] B: manccia 73, 5. ciancia] B: ccianccia 73, 6. colpo] B: colppo; possente] B: posente 73, 7. forbita] B: forbbita 73, 8. Sannella] A: sanella; abandonò] B: abandono 74, 1. colpo] B: collpo; ultimo] B: ulltimo 74, 2. avea] B: aveva 74, 4. tanto] A: tutto 74, 5. Irlanda] B: irllanda; sansa] B: sanssa; schorno] B: sccorno 74, 6. ch'è pien] A: di pien; ardimento] B: arddimento 74, 8. ferion] B: ferin; puone] B: pone

75

Ma Federigho un colpo gl'a menato
 chon la sua spada, ch'era griève tanto,
 che morto del destriero l'ebbe chaccato;
 Chastruccio il vidde e giura al Padre santo,
 che mai di *questo* si sarà vantato:
 la spada *in* aria allsava il baron francho,
 e sì gran cholpo a Federigho dava,
 l'elmo e la testa *per* mezo taglava.

76

Veggendo il colpo ciaschidun fuggìa,
 tanto eran *fortemente* inpaurati,
 e la luchese giente li seguìa
 dando lor colpi forti e dispietati;
 e 'l capitan, che questo sì vedìa,
 si misse *in* fugha, onde e' funo malmenati,
 ché i nostri li seguìan *con* grand'ardire,
 prigion piglando e faccendoli morire.

77

E Vanni dello Streggho si scchontrava
 com messer Bornio, franco maliscarco,
 e 'm piana terra sì llo scavalcava,
 e prigion fu *quel* baron d'onor carco;
 e messer Lando, che *ben* lo seguitava,
 al figlol di Ramondo, in su *quel* varcho,
 percosse d'una lanccia *quel* barone,
 che in terra cadde e rendesi *per* prigione.

75, 1. chon la] **B:** conlla 75, 3. morto] **B:** mortto; destriero] **B:** dextrieri; chaccato] **B:** cacciato 75, 4. Chastruccio] **B:** Castruccio 75, 5. sarà] **C:** saria; vantato] **B:** vantato 75, 6. aria] **A:** arie; allsava] **A:** lassava; francho] **B:** franco 75, 8. mezo] **B:** mezzo 76, 1. veggendo] **B:** veggiendo; colpo] **B:** colpo; fuggìa] **A:** fuggiva 76, 2. fortemente] **B:** forttemente; inpaurati] **A:** impauriti 76, 3. seguìa] **B:** seghuia 76, 4. colpi] **B:** colppi; forti] **B:** fortti 76, 5. capitan] **B:** ccapitano; vedìa] **A** e **B:** vedea 76, 6. misse] **B:** mise 76, 7. li] **B:** gli; seguian] **B:** seghuian 76, 8. faccendoli] **B:** faccendo 77, 2. maliscarco] **A:** manischalco 77, 8. rendesi] **A:** rendensi

78

Messer Brunetto sì s'è schontrato
 col valente Filippo Borghognone:
 in piana terra l'ebbe schavalcato,
 e preso l'ebbe di botto per prigione;
 messer Giovanni Honesti, a tal merchato,
 adosso al Brunelescho di Rondone,
 in piana terra sì lo schavalchava,
 e per prigione il prese, e via 'l menava.

79

Giovanni di messer Rosso, a tal mestieri,
 sì s'arende a Castruccio perfetto,
 perché ebbe uno cholpo che andò sul stratieri:
 messer Guiccardo il simil, vi prometto;
 così molti altri nobil cavalieri,
 e 'l signor Asso, baron perfetto,
 in Anton di Provensa sì schontrava,
 e 'm piana terra sì lo schavalchava:

80

per prigion s'arrendeva subitano,
 e poi sperona il suo forte cavallo
 adosso al forte Alfonso catelano;
 e dieli un colpo, sì com'io vi parlo,
 che il pecto li ppassò, il colpo villano,
 e morto chadde in terra in quello stallo;
 e' fiorentini attendono a fuggire,
 e i buon luchesi disposti al seguire,

78, 1. Brunetto] C: Giovan Garzoni; s'è] C: fu 78, 4. per] C: a 78, 8. via 'l] A: via nel 79, 1. mestieri] A: mestiero 79, 2. Castruccio] B: castruccio 79, 3. sul stratieri] A: in sul destrieri 79, 4. Guiccardo] B: guicciardo 79, 6. baron] C: cavalier 79, 8. sì lo] A: lo 80, 1. arrendeva] B: arendeva; subitano] B: subbitano 80, 2. forte] B: fortte 80, 3. adosso] B: addoso; forte] B: fortte; Alfonso] B: alffonso; catelano] B: catalano 80, 4. dieli] B: dielli; parlo] B: parlo 80, 5. pecto] B: petto; li] B: gli; ppassò] B: paso; il] A: quel 80, 6. morto chadde in terra] B: ccadde mortto quivi 80, 8. buon'] A: buol; seguire] B: seghuire

81

e piglando prigioni et uccidendo,
 e lor fugian sansa far difesa,
 e' nostri fortemente lor seguendo;
 Castruccio speronava alla distesa,
 e quanti ne giungie per terra mettendo.
 La mente sua avea d'ira accesa,
 perché volea piglar il capitano,
 che quanto può fugia per quel piano.

82

Cambiò cavallo il paladin ghaglardo,
 e forte con li speroni sì lo stringiea;
 e giunto il capitano, senza alcun tardo,
 gridando verso lui, così dicea:
 “Se tu non vuoi morir come codardo,
 voltati a me, se non la morte rea
 io ti darò fuggiendo in questo piano”.
 Allor si volse il francho capitano,

83

e in verso di Castruccio vien chorrendo,
 e Castruccio in verso lui, che nol churava,
 e delle lance si ferian giungiendo:
 quella del capitan sì si spessava,
 Castruccio un forte colpo, com'io intendo,
 li die', che del distriero il trabuchava;
 dappoi ritorna adosso quel campione,
 dicendo: “Vuoti arrender per prigionie!”.

81, 1. fugian] **B:** fuggivan; sansa] **B:** sanssa **81, 3.** fortemente] **B:** forttemente **81, 4.** Castruccio] **B:** castruccio **81, 5.** e quanti] **B:** quanti **81, 6.** avea] **B:** aveva **81, 8.** quanto può] **A:** quanto; fugia] **B:** fuggiva **82, 1.** cambiò] **B:** canbbio; ghaglardo] **B:** gaglardo **82, 2.** con li] **B:** delli **82, 3.** giunto] **A:** giunse; senza] **B:** sanssa **82, 4.** verso] **B:** versso **82, 6.** voltati] **B:** volttati; morte] **B:** mortte **82, 8.** volse] **B:** volsse; francho] **B:** franco **83, 1.** in verso] **B:** inversso; Castruccio] **B:** castruccio; chorrendo] **B:** corendo **83, 2.** Castruccio] **B:** castruccio; in verso] **B:** ver lui; churava] **B:** curava **83, 3.** lance] **B:** lance; ferian] **B:** ferir **83, 5.** Castruccio] **B:** e castruccio; forte] **B:** forte **83, 6.** distriero] **B:** dextrieri **83, 7.** adosso] **B:** addoso; campione] **B:** canpione **83, 8.** arrender] **B:** arender

84

E *non* vegiando il capitano scampo,
 prigion al buon Castruccio si *rendeo*,
 oltraggio *non* ricevette né inciampo;
 gram giente de' luchesi ivi giungieo,
 perché era rotto tutto quanto il campo,
 e de' prigion miglaia ne *prendeo*:
 di quindici miglaia di baroni
 la maggior parte fur' morti e prigion.

85

Il campo di Castruccio, *per* certessa,
 preson trabache, tende e paviglioni,
 e tucto radoppiosi di richessa:
 contar non si potea tanti prigion,
 ma *non* si vidde cotanta allegressa
 quanto faceano i luchesi campioni;
 Castruccio fe' sonare la sua ritracta,
 che più *non* si segua, né più si combatta.

86

I fiorentin fuggendo andavan forte
 quanto potean, *per* piano e *per* coste;
 chi rimaneva ferito, e tal che morte
 in del fuggir s'è ghustava, sansa soste;
 molti mor'ian d'affanno *per* tal sorte,
 e molti s'appiatavam in più poste,
per non morire nelle man de' luchesi,
 ché da loro eran crudelmente offesi.

84, 1. vegiando] **B:** veggiendo; scampo] **B:** scanppo **84, 2.** prigion] **B:** pregione; Castruccio] **B:** castruccio; si rendeo] **A:** sarrendeo **84, 3.** oltraggio] **B:** oltraggio; inciampo] **B:** incciampo **84, 4.** de'] **A:** di; ivi] **A:** vi **84, 5.** rotto] **B:** rocto; tutto] **B:** tucto; tutto quanto il] **A:** tutto quel **84, 6.** ne] **B:** sì si **84, 8.** parte] **B:** partte **85, 1.** campo] **B:** canpo; Castruccio] **B:** castruccio; certessa] **B:** certtessa **85, 2.** paviglioni] **B:** padiglioni **85, 3.** tucto raddoppiosi] **B:** tutti raddopionsi **85, 4.** potea] **A:** potere **85, 6.** campioni] **B:** canpioni **85, 7.** Castruccio] **B:** castruccio; fe'] **B:** fa **85, 8.** combatta] **B:** combacta **86, 1.** fuggendo] **B:** fuggiando; forte] **B:** fortte **86, 2.** potean] **B:** potevon **86, 3.** rimaneva] **B:** rimanea **86, 4.** ghustava] **B:** gustava; sansa] **B:** sanssa **86, 5.** molti] **B:** moltti; sorte] **B:** sortte **86, 6.** molti] **B:** moltti; poste] **A:** coste **86, 7.** nelle] **B:** dalle **86, 8.** offesi] **B:** ofesi

87

Chi s'aschondeva *in* boschi *con* su' arte,
 chi in grotte, in spilonche o in fossato,
per non voler morir, *dicon* le carte;
 im breve ognun avea sbaratato,
 e di lor campo né segno né parte
 più *non* vi si vedea *in* nessun lato;
 di que' fugienti a Fiorense fu giunto
 un cavalieri ferito e male in punto.

88

La rotta grande contava e dicìa:
 che questo fusse *non* gl'era creduto.
 Giurava lui: "Signori, *in* fede mia,
 io viddi il campo sconficto e *perduto*,
 e presa tucta la più baronia,
 e del capitano lo stendardo abbattuto!".
 I fiorentini *non* potean *creder* mai
 di tanta rotta, ma *vien* giente assai,

89

i qua' dicean della rotta *ongni* cosa,
 e come *preso* era il francho capitano,
 e 'l suo figliuol, come conta la chiosa,
 e de' prigion miglaia, com'io spiano;
 di duolo i fiorentani *non* trovan posa,
 e de' lor ciptadini, ognun sovrano,
 sentim sicome tucti eran prigionì,
 e tutti i conduttieri e buon baroni.

87, 1. aschondeva] B: ascondeva; arte] B: arte 87, 2. grotte] B: grocte; spilonche] B: spelonche; fossato] B: fosato 87, 3. carte] B: cartte 87, 4. sbaratato] B: sbaractato 87, 5. campo] B: canpo; parte] B: partte 87, 6. vedea] B: vedeva; nessun] B: nesun 87,7. fugienti] B: fuggienti; Fiorense] B: firensse 88, 1. rotta] B: rocta; dicìa] A: diceva 88, 2. fusse] B: fose 88, 4. campo] B: canpo; sconficto] B: scsconficto 88, 5. presa tucta] A: presi tutti 88, 7. potean] A: potea 88, 8. rotta] B: rocta; assai] B: asai 89, 1. rotta] B: rocta; ongni] B: ogni 89, 2. preso era] B: preso; francho] B: franco 89, 3. chiosa] A: cosa 89, 5. fiorentani] B: fiorentin 89, 6. ciptadini] B: cittadini 89, 7. tucti] A: piu 89, 8. tutti] B: tucti; conduttieri] B: conductieri

90

De' nobili baroni v'è morti assai,
 e di fantaria un numero infinito,
 che certo *non* ssi crederebbe mai;
 udendo il populo fiorentino ardito
 sì gran frachasso, avean dolore e guai:
 chi potea credere *questo* rio partito,
 di tanti morti e di tanti prigioni,
 chavalieri, conti e nobili baroni?

91

Trabache, paviglioni e le bandiere,
 stendardi, charriaggi e armamento,
chon molti arnesi e di moltte argientiere,
 tutto romase; onde *pien* di spavento
 erano, udendo *dir* tal cose nere:
 mille trecentoventicinque, io sento,
 e di settembre fu a ventitre dì,
 questa così *gran* rotta fu *in* lunedì.

92

La nocte *in* arme il campo fece stare
 il buon Castruccio, e poi, il giorno venuto,
 tutti i prigioni sì fece *appresentare*;
 l'altro guadagno tutto distributo
 fu a ccaschiduno, seghondo il *meritare*,
 chome mastro di guerre pro' e saputo
 che non vi fu *baron* di *valimento*,
 che *non* fusse di ciò più che chontento.

90, 1. morti] **B:** mortti; assai] **B:** asay 90, 2. un numero] **B:** numero 90, 3. non ssi crederebbe] **A:** non si crederebena 90, 4. ardito] **B:** arddito 90, 5. frachasso] **B:** fracasso; guai] **B:** ghuai 90, 6. chi potea] **A:** chi potere; partito] **B:** partito 90, 7. morti] **B:** mortti 90, 8. chavalieri] **B:** cavalier; baroni] **A:** signori 91, 1. paviglioni] **B:** padiglioni 91, 2. stendardi] **B:** sttendarddi; charriaggi] **B:** carraggio 91, 3. *chon*] **B:** con; molti] **B:** moltti; moltte] **A:** molti 91, 4. tutto] **B:** tucto 91, 7. settembre] **B:** settenbbre 91, 8. rotta] **B:** roctta 92, 2. Castruccio] **B:** castruccio 92, 3. tutti] **B:** tucti; appresentare] **B:** prezentare 92, 4. tutto] **B:** tucto 92, 5. ccaschidun] **A:** cciaschun; seghondo] **B:** secondo 92, 6. mastro] **B:** maestro; guerre] **B:** ghuerra; pro' e saputo] **B:** saputo 92, 8. fosse] **B:** fosse; chontento] **B:** contento

93

E possa un chonduttori de' suoi sì chiama,
 chon esso grande e bella compagnia,
 come cholui che d'aver honor brama;
 e chon costui i prigion manda via,
 a Lucha, la sua chara e gientil dama,
 che chome veri prigion ciaschiduno stia
 fine alla sua tornata, e poi mandava
 ogni altra cosa che lor non bisognava.

94

Non volse a Lucha gir Castruccio il fieri,
 né di sua giemte vuol che nessun vada;
 e comandò a cciaschidun cavalieri,
 che sì rassetti lancie, arma e spada,
 che l'altro dì vuol che ciaschidun guerrieri
 si metti in punto, ognun chon la sua squadra,
 e similmente quella fantaria,
 che ciaschidun d'allegressa rimbaldia.

95

O l'arme a que' guerrieri lassiam chonciare,
 chi pansiera e chi sbergho rachonciava,
 e chi il destrieri facea ghovernare:
 il me' che può, ciaschiduno si rassetava.
 Or vi dirò in quest'altro chantare
 chome Castruccio Firense assediava,
 e di molte chastella i prigionieri
 che prese quel signor, francho guerrieri.

93, 1. chonduttori] **B:** conductieri **93, 2.** chon esso] **B:** con eso; compagnia] **B:** compagnia **93, 3.** cholui] **B:** colui **93, 4.** chon] **B:** con; manda] **B:** mandava **93, 5.** chara] **B:** cara **93, 6.** ciaschiduno] **B:** ciaschuno **93, 8.** altra] **B:** altra; che lor] **B:** qual; bisognava] **B:** bizognava **94, 1.** volse] **B:** volsse; Castruccio] **B:** castruccio; fieri] **B:** fiere **94, 2.** nessun] **B:** nesun **94, 3.** cciaschidun] **B:** cciaschun; cavaliere] **B:** cavaliere **94, 4.** lancie] **B:** lance **94, 5.** ciaschidun] **B:** cciaschun; guerrieri] **B:** gueriere **94, 6.** metti] **B:** metta; chon] **B:** con; spada] **B:** can. **94, 8.** ciaschidun] **B:** cciaschun; rimbaldia] **B:** rimbaldia **95, 1.** l'arme] **A:** per l'arme; lassiam] **B:** lasian; chonciare] **B:** conciare **95, 2.** pansiera] **B:** panssiera; rachonciava] **B:** racconciava **95, 3.** destrieri] **B:** dextrieri; facea] **B:** faceva; ghovernare] **B:** governare **95, 4.** ciaschiduno] **B:** ciaschun; rassetava] **B:** rasettava **95, 5.** chantare] **B:** canttare **95, 6.** chome] **B:** come; Castruccio] **B:** castruccio; Firense] **B:** firensse; assediava] **B:** asediava **95, 7.** molte] **B:** moltte; chastella] **B:** castella **95, 8.** guerrieri] **B:** guerieri

96

Nono, chiamando, molto s'affaticha,
al decimo *preghando* che 'l sochorra,
perché qui vuol finire sua rima anticha,
e *non* vuol che sua *penna* avanti chorra;
la fantasia, *chon* l'intelletto amicha,
vo' *chonservare*, accò che non schorra:
al decimo dirò *con* gran potensa,
chome Castruccio assediò Fiorenza

FINITO NONO CANTARE.

INCIPIT DECIMO.

96, 1. molto] **B:** moltto; s'affaticha] **B:** s'afatica **96, 2.** sochorra] **B:** soccorra **96, 3.** anticha] **B:** antica **96, 4.** chorra] **B:** corra **96, 5.** intelletto] **B:** ntellecto; amicha] **B:** amica **96, 6.** accò] **B:** accio; schorra] **B:** scorra **96, 7.** potensa] **B:** potenssa **96, 8.** chome] **B:** come; Castruccio] **B:** castruccio; assediò] **B:** asedio; Fiorenza] **B:** firensa

Canto X

1

Vergine bella, d'umiltà vestita,
Vergine, in te disciese il Verbo eterno,
Vergine, se' di noi speransa e vita,
Vergine, i preghi tuoi ci tran d'inferno,
Vergine, acte ricorro e tu m'aita;
che quel che vuoi tu puoi, s'io ben discerno,
suplico acte, per gratia, alta reina,
ch'io possa seguitar, con mia doctrina,

2

del buon Castruccio, cavalier reale,
che dopo quella rotta ditta avanti,
come franco barone imperiale,
choaudunò suo' chavalieri e fanti:
facte le squadre, il guerrier naturale,
in del nome di Dio e de' suoi santi,
verso Altopascio su' brighate invia,
quel singnor pieno di ongni chortezia.

3

Vero è che prima sì prese Chappiano,
e Monfalcom ancor, se 'l dir non erra,
e ad Altopascio fun giunti tostano
non più che dato batagla alla terra,
sì l'ebbem preso, sichom'io vi spiano;
e mille buon prigion per trartti d'erra,
vi presem drento. A Lucha mandati
gl'ebon di bocto, e sì siate avizati

1, 1, Vergine] B: Verggine; vestita] B: vestita 1, 2. Vergine] B: Verggine; disciese] B: discese; eterno] B: eterno 1, 3. Vergine] B: verggine; speransa] B: speranssa 1, 4. Vergine] B: verggine; inferno] A: infero 1, 5. Vergine] B: verggine; acte] B: acte 1, 7. suplico] B: suplico; acte] B: atte; reina] B: reyna 1, 8. seguitar] B: seghuitar 2, 1. rotta] B: roctta; ditta] B: dictta 2, 3. franco] B: franco 2, 4. coaudunò] B: coaduno; chavalieri] B: cavalieri 2, 5. guerrier] B: guerier 2, 6. santi] B: santi 2, 7. verso] B: versso; Altopascio] B: altopascio; su' brighate] B: sua brigata 2, 8. singnor] B: signor; ongni] B: tanta; chortezia] B: cortezia 3, 1. Chappiano] B: cappiano 3, 2. Monfalcom] B: monfalcone; ancor] B: anchor 3, 3. Altopascio] B: altopascio; fun] B: fur; tostano] A: tostato 3, 4. batagla] B: battaglia 3, 5. ebem] B: ebbon; sichom'] B: sicom 3, 6. trartti] A: tratti 3, 7. presem] B: preson 3, 8. ebon] B: ebbon

4

che vettovaglia v'era per du' anni:
 mai si trovò più chodarda brighata.
 Poi il buon Castruccio a Pistoia mandò Vanni,
 il suo caro cungnato, chon buona masnata;
 e 'l buon messer Filippo, senza inghanni,
 intese tucta quanta sua pensata
 con quanto sforssò può: a Charmignano
 subito ad oste v'andò il baron sovrano.

5

E in Pistoia Vanni, suo chungnato,
 lassò alla guardia con que' cavalieri,
 che a llui parve e poi fu sì inviato,
 così fu facto che con suo' guerieri
 e messer Filippo a Carmignan fu andato;
 e i fiorentini fuggivan chome levrieri,
 e simile i soldati fuggivan via,
 e messer Filippo la terra prendìa

6

salvo la rocha, come il mio dir pone,
 messer Filippo e ssuo' l'asediava,
 e messer Castruccio, il nobile canpione,
 in versso Firense forte cavalcava,
 e di settembre, come libro pone,
 a dì ventiotto il guerieri arrivava
 alle chore con suo bello stendardo,
 e poi a Singna, il cavalier ghaglardo,

4, 2. chodarda brighata] **B:** codardda brigata 4, 4. caro cungnato] **B:** cognato; chon] **B:** con 4, 5. senza] **B:** sanssa; inghanni] **B:** inganni 4, 6. pensata] **B:** pensata 4, 7. Charmignano] **B:** ccarmignano 4, 8. subito] **B:** subito; v'andò] **B:** andò 5, 1. chungnato] **B:** cognato 5, 2. lassò] **B:** laso 5, 4. che con] **A:** chon li suo' 5, 5. Charmignan] **B:** ccarmignan 5, 6. fuggivan] **B:** fuggir; chome] **B:** come 5, 7. soldati] **B:** soldati; fuggivan] **B:** fuggir 5, 8. e messer] **B:** messer; prendìa] **A:** perdeva 6, 1. la rocha] **A:** che lla roccha; il mio dir] **B:** mio dir 6, 2. ssuo'] **B:** suoi 6, 3. e messer] **B:** messer 6, 4. Firense] **B:** firensse; forte] **B:** fortte; cavalcava] **B:** cavalccava 6, 5. settembre] **B:** settenbbre; libro] **B:** il libro 6, 6. ventiotto] **B:** ventiocto; arrivava] **B:** arivava 6, 7. chore] **B:** core; stendardo] **B:** stendarddo; 6, 8. Singna] **B:** signa; ghaglardo] **B:** ghaglardo

7

i fiorentin soldati, al bem fuggire,
sensa voler ferir tanto né quanto,
e' presen Singna, e po' d'inde partire,
fine a sam Molo, e quivi puosen canpo,
ardendo ed ibrugando, allo *ver* dire,
e quelle ville rubbando, senza incanpo:
Canpi, Brozzi, Quarrachi e ville assai,
tutto 'l paeze pien di pianti e guai.

8

A dì du' d'ottobre del *prezente* anno,
a Pparetola corse con sua *giente*:
non si potrebbe dire il *griev* danno
di fuocho e rubbaria, se 'l dir non *mente*;
e 'ncominciando fim dal fiume d'Arno,
perfine a' piedi di Chareggi si sente,
dove il più bel paeze è più acasato,
e il più dilectoso e meglo agiardinato.

9

A dì quatro d'*ottobbre* il mese dicto,
il nobile Chastruccio, buon guerieri,
de' fiorentini in *verghongna* e dispetto,
tre paliy correr fe' *per* tal mestieri;
dalle lor mosse uzate, ti prometto,
fin'a Paretola *per que'* piam sentieri,
il dì di sam Francesco, in fede mia,
si fecie questa bella corraria.

7, 1. soldati] **B**: solddati 7, 2. sensa] **B**: senssa 7, 3. presen] **B**: preson; Singna] **B**: signa; partire] **B**: parttire 7, 4. Molo] **B**: moro; puosen] **B**: puoson 7, 6. sensa] **B**: sanssa; incanpo] **B**: inccianpo 7, 7. canpi] **B**: canppi; assai] **B**: asay 7, 8. tutto] **B**: tucto 8, 1. ottobre] **B**: octobbre; del] **B**: il 8, 2. Pparetola] **B**: paretola; corse] **B**: corsse 8, 4. fuocho] **B**: fuoco 8, 5. 'ncominciando] **B**: comincciando 8, 6. Chareggi] **B**: careggi 8, 7. acasato] **B**: accasato 8, 8. dilectoso] **B**: diletto; meglo] **B**: bene; agiardinato] **B**: aggiarddinato 9, 1. quatro] **B**: quattro; ottobbre] **B**: octobbre; dicto] **B**: decto 9, 2. Chastruccio] **B**: castruccio 9, 3. verghongna] **B**: vergogna; dispetto] **B**: dispecto 9, 4. correr] **B**: corer 9, 8. fecie] **B**: fece; corraria] **B**: coraria

10

L'un palio s'è fu giente da cavallo,
 e l'altro a pie', chome pone il cantare,
 di meretrici il terso sansa fallo:
 del rider non ti dichò il ghavassare.
 E di Firense, per dar intervallo,
 mai uscì homo - il ver' ti vo' narrare,
 che stavan drento intronati e storditi,
 con gram paura e del tutto inviliti.

11

Guardavan la città con grande affanno,
 tutto il contado drento sghomborava;
 a dì cinque d'ottobre, con gram danno,
 in sabbato mattina si levava
 da chanpo il buon Chastruccio, sansa inghanno,
 da Paretola e prima la brughiava,
 e di Rapalle arseno il castello,
 e quel di Chalensam, ch'era s'è bello.

12

A Ssingna il buon Chastruccio fu tornato
 con la sua oste, d'ottobre a dì sei;
 di là da l'Arno egl'ebbe cavalcato,
 Ghanghalandi arse, come saper dèi,
 San Martino e la Palma anno brughiato,
 Castel di Puccio settimo, e più di sei
 altre villate per tutto quel piano,
 andò schorendo il franco capitano.

10, 2. chome] B: come 10, 3. terso] B: tersso; sansa] B: sanssa 10, 4. dichò] B: dico 10, 5. Firense] B: firensse 10, 7. storditi] B: stordditi 10, 8. del] A: di; tutto] B: ttucto 11, 2. tutto] B: tucto 11, 3. ottobre] B: ottobre 11, 5. chanpo] B: canpo; sansa] B: sanssa; inghanno] B: inganno 11, 7. Rapalle] A: ranpalle; arseno] B: arsono 11, 8. Chalensam] B: calensano 12, 1. Ssingna] B: signa 12, 2. ottobre] B: ottobre 12, 3. cavalcato] B: cavalccato 12, 4. Ghanghalandi] C: Chanchalandi; arse] B: arsse 12, 5. Martino] B: martino C: San Martino della Palma 12, 7. altre] B: alttre; villate] C: vallate; tutto] B: ttucto 12, 8. andò] B: anddo; schorendo] B: sccorendo

13

A otto dì, cho' suo' cavalier belli,
insine a Grieve se n'andò schorendo,
fine alla chieza san Pier Monticelli;
sallir' a Maringnula, chom'io intendo,
a Cholonbaia asay rubbaron elli,
gran preda fecem, sichom'io comprendo,
senza contrasto, per la fede mia,
che di Firense omo non uscìa.

14

Chonchiudendo, per non tediare,
tutto quel ch'era delle porti fuore,
prigion, prede e bestiamе piglare,
perfine a Ttori, come vuol l'altore;
Giogholi e val di Pesa, senza stare,
perfine a Montelupo, sansa errore,
e lla villa di Quarantola e Pontormo,
e di molte altre assai, ch'io non v'informo.

15

In questo mentre il cavalieri sovrano,
messer Filippo Tedeci, il pro' barone,
ebbe la rocha bella a Carmignano,
che s'arenderon a salve le persone,
e 'l castel delli Strossi, chom'i' vi spiano,
chiamato Toribechi; e poi il campione
andò chon suo' brigate, dischorendo,
perfino a Prato, il bell'oste venendo.

13, 1. otto] **B:** octto; cho'] **B:** con 13, 2. insine] **B:** inssine; schorendo] **B:** sccorendo 13, 3. fine] **A:** insine 13, 4. sallir'] **A:** sali; Maringnula] **B:** marignuola; intendo] **B:** intendo 13, 5. Cholonbaia] **B:** Ccolonbaya; asay] **A:** assai assai 13, 6. fecem] **B:** feron; sichom'] **B:** sicom 13, 7. senza] **B:** sanssa 13, 8. Firense] **B:** firensse; omo] **B:** homo 14, 1. chonchiudendo] **B:** concludendo 14, 2. tutto] **B:** tucto; porti] **B:** portti; fuore] **A:** fuori 14, 4. Ttori] **B:** ttorri 14, 5. senza] **B:** sanssa 14, 6. sansa] **B:** sanss; errore] **B:** erore 14, 7. e lla villa] **B:** la villa 14, 8. molte] **B:** moltte; assai] **B:** asay 15, 2. Tedeci] **B:** Tedici; il pro' barone] **B:** il barone 15, 3. Carmignano] **B:** ccarmignano 15, 4. arenderon] **B:** arendenno 15, 5. castel] **B:** ccastel; Strossi] **A:** intoschi; vi spiano] **B:** spiano 15, 6. chiamato] **A:** chiamo; Toribechi] **B:** tottibechi 15, 7. chon] **B:** con; brigate] **B:** brighate; dischorendo] **B:** discorendo

16

Il singnor Asso vischonte partìo,
dal buon Castruccio chon suo' baron fini:
versso Lucha n'andò, al parer mio,
ché venticinque miglar di fiorini
voleva, e non vuol metterli in obliò,
che alla rotta, dicon mie' latini,
Castruccio li promise per sua rata,
del bottino e de' prigion, quella fiata.

17

Veduto questo Castruccio scrivea
a Lucha, che i denari piglino a ghosto
di fuoriusciti di Gienova; avea
allora a Pisa molti sansa sosto:
questi denari da chostor s'è prenea,
e dierli a messer Asso, e 'ndirieto tossto
al buon Castruccio l'ebbom rimandato,
e tanto cavalcò che fu arrivato.

18

A Singna il singnur Asso con sua gente
fu giunto, e prestamente à cavalcato
in su l'izola d'Arno, il dir non mente,
fine a Rrifredi, chom'ò trovato;
e quivi fecie chorrer di presente
un palio bello di sciamito fodrato:
se prima egl'ebbom d'octansa e paura,
questa seconda fu di maggior cura,

16, 1. singnor] B: signor; vischonte] B: visconte; partio] B: partio 16, 2. chon] B: con 16, 4. che] A: e 16, 5. metterli] B: metterli 16, 6. rotta] B: roctta; dicon] A: dicho 16, 7. promise] B: promise 16, 8. bottino] B: boctino 17, 4. molti] B: moltti; sansa] B: sanssa 17, 5. chostor] B: costor 17, 6. tossto] A: tosto 17, 8. cavalcò] B: chavalco; arrivato] B: arivato 18, 1. Singna] B: signa; singnur] B: signor; gente] B: giente 18, 2. cavalcato] B: ccavalccato 18, 4. Rrifredi] B: rifredi; chom'] B: com 18, 5. fecie] B: fece; chorrer] B: corer 18, 7. octansa] B: ottanssa

19

perché in Firenze stavan chon sospetto
de' parenti de' cittadini prigioni:
che novità non faccim per rispetto
di rriaver i llor franchi canpioni,
la guardia grande fan, senza difecto,
e stando lor con questa aflissioni,
e venne lor ancor mortalitade,
sì grande ched' e' fu una schuritade.

20

Vedendosi così fortte afannati
richiesom molti amici intorno intorno,
e pochi ve n'andar', per tal mercati:
San Miniato, quel castello adorno,
ottanta cavalier v'ebon mandati,
cavalier venticinque a tal soggiorno
vi mandò Cholle, e ancho cento fanti:
drento alla guardia posti tutti quanti.

21

E chosì si stanno i ffiorentini perduti,
di senno e d'aiutorio e di consiglio,
e 'm del tutto furssi proveduti,
di guardar lor città per lo lor meglo,
con que' soldati e fanti ricevuti,
e degli altri di lor, sansa bisbiglo;
di Fiozele la rocha rafforsaron,
fortificando ciaschun lor riparo.

19, 1. Firenze] **B:** firensse; chon] **B:** con 19, 3. novità] **A:** novitam 19, 4. rriaver] **B:** riavere; llor] **B:** lor 19, 5. guardia] **B:** guarddia; senza] **B:** sanssa; difecto] **B:** difetto 19, 6. aflissioni] **B:** aflitioni **C:** riflessioni 19, 7. ancor] **B:** anchor; mortalitade] **B:** morttalitade 19, 8. schuritade] **B:** scuritade 20, 2. molti] **B:** moltti 20, 3. tal] **C:** far 20, 4. castello] **C:** castruccio 20, 5. ottanta] **B:** octanta 20, 6. venticinque] **C:** vestimenti; a] **B:** in 20, 7. Cholle] **B:** colle 20, 8. drento] **C:** trenta; tutti] **B:** tucti 21, 1. chosì] **B:** cosi; ffiorentini] **B:** fiorentini 21, 2. consiglio] **B:** conssiglio 21, 3. tutto] **B:** ttucto 21, 4. guardar] **A:** ghuadar 21, 6. sansa] **B:** sanssa 21, 7. Fiozele] **B:** fiezole; rafforsaron] **B:** raforssaron 21, 8. fortificando] **B:** forttificando

22

E possa un bando ancor ferom andare,
 che tornar possa ciaschuno sbandito,
 salvo i ribelli, *per* cotale affare;
 e molti ne tornar' a tal ^{partito}:
 un capitān di giente fer' chiamare,
 di guerra savio, prudente, ardito,
 e da Perugia messer Oddo fue,
 bem chostumato e pien d'ongni vertue.

23

Poi alla guardia della lor cittade
 un altro capitam ordinar' drento:
 di Radichofoni era in veritade,
 messer Ghuasta chiamato, chom'io sento,
 omo savio e arddito, e pien d'ongni bontade;
 or, chome inteso avete ongni mio intento,
 con *questi* capitani e con lor giente,
 guardavan la lor terra fieramente.

24

D'aghosto poi a giorni dicennove,
 Castruccio, con su' oste intorno a Prato,
 dove che stete bem de' giorni nove,
 ardendo ed ibrugiendo in ongni lato,
 da Campo Sileno, *per* lle gram prove,
 e 'n *ver'* Firense egl'ebbe cavalcato.
 Val di Marina giù *questo* faciendo,
 i mugelesi, tal affar vedendo,

22, 1. ancor] **B:** anchor 22, 2. possa] **B:** posa 22, 3. affare] **B:** afare 22, 4. molti] **B:** moltti; partito] **A:** partiti **B:** partiti
 22, 5. ardito] **B:** arddito 22, 8. chostumato] **B:** costumato; ongni] **B:** ogni 23, 1. guardia] **B:** guarddia 23, 2. altro] **B:**
 alttro 23, 3. Radichofoni] **B:** radicofani 23, 4. chom] **B:** com 23, 5. omo] **B:** hom; e arddito] **A:** ardito; e pien] **A:** pien;
 ongni] **B:** ogni 23, 6. chome] **B:** come; inteso avete] **A:** avete; ongni] **B:** ogni 23, 8. fieramente] **B:** francamente 24, 1.
 aghosto] **B:** agosto; giorni] **A:** gorni; dicennove] **B:** dicenove 24, 3. stete] **B:** stecte 24, 4. ardendo] **B:** arddendo; ongni]
B: ogni 24, 8. Firense] **B:** firensse 21, 7. faciendo] **B:** facendo 24, 8. mugelesi] **B:** mugiellesi; affar] **B:** afar

25

tostamente si misseno a riparo,
 però ch'egli era entrato *in* passo forte;
 e da Firense ancho vi chavalcaro
 dugiento chavalieri, chon mente achorte,
 chon lor dumigla fanti si trovaro,
 alla croce a Ccambiati *per* tal sorte,
 dinanti dalla pieve a Calensano;
 ma il buon Castruccio, cavalier sovrano,

26

s'achorse ben del luogho perigloso,
 e 'ndrieto ritornò *con* suoi baroni,
 e 'n verso Signa il sire aventuroso
 ne menò centotrenta buon prigionì,
 e quivi stette un pocho a suo riposo.
Per non tediarvi i miei lunghi *sermoni*,
per far ai fiorentini viepiù dispecto,
 batter vi fe' moneta a suo dilecto:

27

e chon la impronta d'Otto imperadore,
 e questi si chiamaron castruccini;
 e poi Castruccio, valente signore,
 avendo arsi e brugiati lor chonfini,
 fornita Signa, sicome pon l'altore,
 di chavalieri e fanti paladini,
 e di novembre a dieci dì partìo,
 e chon su'oste a Lucha se ne giò.

25, 1. misseno] **B:** miseno 25, 2. forte] **B:** fortte 25, 3. Firense] **B:** firensse; chavalcaro] **A:** cavalchoron 25, 4. achorte] **B:** accortte 25, 5. chon] **B:** con 25, 6. sorte] **B:** sortte 25, 7. Calensano] **B:** calensano 25, 8. Castruccio] **B:** castruccio 26, 1. achorse] **B:** accorsse 26, 3. 'n verso] **B:** 'nversso; aventuroso] **A:** aventurato 26, 5. stette] **B:** stette; pocho] **B:** poco 26, 8. lunghi] **B:** longhi 26, 8. batter] **B:** baxter; dilecto] **B:** dillecto 27, 1. impronta] **B:** inpronta; Otto] **B:** octo 27, 2. chiamaron] **B:** chiamavan; castruccini] **A:** i chastruccini 27, 4. arsi] **B:** arssi; chonfini] **B:** confini 27, 5. sicome] **B:** come 27, 6. chavalieri] **B:** cavalieri 27, 7. novembre] **B:** novembbre 27, 8. chon] **B:** con

28

D'arnesi e di prigiom molto richissima;
e 'l dì di san Martino, a Lucha giunto
fu questa baronia sì nobilissima;
posò al palagio, senza restar punto,
chon abbraccar la sua donna amantissima
e suo' figliuoli, ognun di veder pronto:
gran festa fu nella ciptà luchese,
del signor, de' baron, prigionì e arnese.

29

Di san Martino la festa con disìo
gloriosa si fe' con processione:
huomini e donne furvi con disìo,
lodando Idio con gran divotione;
e 'l buon Castruccio, secondo il dir mio,
fe' far un charro per cotal sermone,
come udirai, per dispecto e dispregio
de' fiorentini, il pro' barone egregio.

30

Prima era il carro molto bene ornato
con la campana che tolse nell'oste:
coperti i buoi d'ulivi, a tal merchato,
l'arme de' fiorentini in molte poste
intorno al charro, chom'era ordinato,
volte a ritroso funno, sansa soste;
a capo fitto e poscia i pregionieri
drieto al carro, ognun col suo doppiieri.

28, 1. molto] **B:** moltto; richissima] **B:** richisima 28, 2. Martino] **B:** martino 28, 3. nobilissima] **B:** nobilisima 28, 4. senza] **B:** senssa 28, 5. chon] **B:** con; abbraccar] **B:** abbracciar; amantissima] **B:** amantisima 28, 7. ciptà] **B:** citta 29, 1. Martino] **B:** martin; disìo] **B:** dizio 29, 2. processione] **B:** procesione 29, 3. disìo] **B:** dizio 29, 4. Idio] **B:** Iddio 29, 5. Castruccio] **B:** castruccio 29, 6. charro] **B:** carro 29, 7. dispecto] **B:** dispetto 30, 1. Prima era] **B:** Prima; molto] **B:** moltto 30, 2. campana] **B:** canpana; tolse] **B:** tolsse 30, 3. coperti] **B:** copertti; merchato] **B:** mercato 30, 4. molte] **B:** moltte 30, 5. charro] **B:** carro; chom'] **B:** com; ordinato] **B:** orddinato 30, 6. volte] **B:** voltte; sansa] **B:** sanssa 30, 7. fitto] **B:** ficto 30, 8. drieto] **B:** dirieto

31

Del *chomun* di Firense le reale
insegne stanno in sul carro a ritroso,
poi s' venìa il capitan gienerale,
messer Ramondo, col figliuol ontoso,
con molti conduttieri e chaporale;
appresso i ciptadini, com'io vi chiozo,
ch'eran prigioni e da cinquanta avanti,
pur de' maggiori seguendo tutti quanti.

32

Fatta l'offerta, un richo desinare
fe' lor Castruccio, il nobil barone,
e posca tutti il fe' ritornare,
come si conta, ov'erano, *in* prigione,
che le tagle loro debbino paghare:
chosì si fe' sansa dimoragione,
centomigla fiorini, *per* tal mestieri,
trasse Chastruccio di que' prigionieri.

33

Siché ben può omai il guerier ardito
gran guerra far al *comun* fiorentino;
dì ventiquattro *novembre* partito,
sì fu Castruccio, il francho paladino,
e *con* su'oste a Signa fu redito;
poi a Montenurlo, *com'* vuol mio latino,
misse il suo canpo il cavalier di vagla,
la torre a Paluziano ebbe a batagla,

31, 1. *chomun*] **B:** comun; Firense] **B:** firensse 31, 5. molti conduttieri] **B:** molti conductieri 31, 6. appresso] **B:** apreso; chiozo] **B:** chioso 31, 8. seguendo] **B:** seghuendo; tutti] **B:** tucti 32, 1. Fatta] **B:** Facta; offerta] **B:** ofertta; desinare] **B:** dezinare 32, 2. Castruccio] **B:** castruccio 32, 3. posca] **B:** poscia 32, 5. paghare] **B:** pagare 32, 6. chosì] **B:** così; sansa] **B:** sanssa 32, 8. trasse] **B:** trase; Chastruccio] **B:** chastruccio 33, 1. ardito] **B:** arddito 33, 2. guerra] **B:** ghuerra 33, 2. ventiquatro] **B:** ventiquattro; partito] **B:** partito 33, 4. Castruccio] **B:** castruccio; francho] **B:** franco 33, 6. Montenurlo] **B:** monte murlo 33, 7. misse] **B:** mise; il suo canpo] **B:** suo canpo 33, 8. Paluziano] **B:** palugiano; batagla] **B:** battagla

34

ch'era de' Passi, e s'ì vi morì drento
 trent'uomini ghaglardi e pien d'ardire;
 quella disfece infine al fondamento,
 l'assedio a Montemurlo vuol seguire:
 tutto stechato l'ebbe, com'io sento,
 con più edificiy che fe', allo *ver* dire,
 con gittar drento ogni carogna bructa,
 la giente drento s'ì tené distructta.

35

Messer Tedici Adimar drento v'era,
 de' Passi neri di messer Passino,
 con ben dugento fanti, in tal maniera,
 fornita ben di pane, acqua e vino.
 Castruccio sta di fuori alla frontiera,
 combattendo da vespro e da mattino;
 abbreviando qui il mio dictato,
 a salve le persone l'ebbon dato.

36

In questo *mentre* i signor fiorentini
 nove ghabelle puosen subitano:
 fur centoottanta miglaia di fiorini,
 per contastar a Castruccio sovrano;
 e nella Magna, dicon miei latini,
 mandar' per giente, e 'n altro luogho strano;
 poi giente di Castruccio cavalcoe
 fine a Firense, com'elli ordinoe.

34, 1. Passi] **B:** pazzi **34, 2.** uomini] **B:** homini; ghaglardi] **B:** gagnarddi **34, 3.** disfece] **A:** disfar **34, 4.** assedio] **B:** asedio; Montemurlo] **B:** monte murlo; seguire] **B:** seghuire **34, 5.** tutto] **B:** tucto **34, 8.** tené] **B:** tenne; distructta] **A:** disfatta **35, 3.** a non mentire] *canc.* **35, 5.** Castruccio] **B:** castruccio **35, 7.** latino] *canc.* **36, 4.** Castruccio] **B:** castruccio **36, 7.** Castruccio] **B:** castruccio

37

A' fiorentini parendo pocha giente,
usciron fuori e missonsi a baratta,
combatendo e cavalcando *fortemente*:
a questa volta fur' giunti alla tracta.
Gran quantità prigion, se 'l dir *non mente*,
Castruccio guadagnò a tal baratta,
e ritornosi a Ssigna a *ssalvamento*,
con grande honor, il sir pien d'ardimento.

38

In del ditto anno, *com'* dicon le carte,
di dicembre a quattordici di, certo,
i fiorentini, *con lor gran senno* e arte,
ebeno eletto il fi' del re Ruberto,
che Carlo si chiamava *in ogni parte*,
e ducha di Calavria, *in arme isperto*;
per dieci anni li danno la signoria
di Fiorenza *con ogni lor baylia*.

39

E ogni anno obrighonsogli di dare
fiorin dugientomigla d'or, *per vero*;
in Fiorenza *in persona* fermo stare
debbia la sua *persona*, a tal mestiero,
e mille cavalieri seco menare,
debbia *ciascun valente* e pro' guerriero,
e questi den tener durante guerra
chol buon Castruccio, come il cantar serra.

40

Onorevole e bella imbasciaria
fenno, e mandaron tale elezione:
bene accettata fu in fede mia,
e im punto *presto* si mette il barone;
in questo mentre a Firense giungia
un *messer Piero Danarsi*, pro' campione:
i fiorentini sì 'l *feron capitano*
di tutta la lor giente, com'io spiano:

37, 3. cavalcando] C: incalzando 37, 8. sir] A: suo 39, 6. guerriero] A: giurare 40, 8. di] C: e

41

e questo fu di calende giennaio
 dell'anno mille trecentovensei.
 Della contea di Bari il baron ghaio
 preso il baston, sicome saper dèi,
 appunto di giennaio il dì primaio,
 mostrando sempre aver di piombo i piei,
 contra Castruccio si resse temendo
 per suo gran senno che non già scorendo.

42

E nel suo campo il buon Castruccio avea
 di sue brighati molti cognoscenti,
 del ditto capitano, in fede mia,
 onde somossi furon di suo' gienti,
 e gran tractati avea in sua baronia;
 ma si scoperse, e fune assai dolenti:
 que' che poté cognoscer e carpire,
 a mala morte li fece morire.

43

Tre chonostabol prima piglaro,
 due borghognon ch'eron di grand'affare,
 uno inghilese ancor, sansa riparo,
 e sei todeschi funo a tal tractare;
 questi, del buon Castruccio ognun più caro
 di quanti ve n'avea, sansa fallare,
 veduto questo, sansa sosta o resta,
 a tutti quanti fe' taglar la testa.

41, 1. di calende] A: calende 41, 2. vensei] B: venssei 41, 3. contea] C: contrà; ghaio] B: gaio C: caro 41, 5. appunto] B: apunto 41, 7. Castruccio] B: castruccio 41, 8. scorendo] B: scorendo 42, 1. campo] B: canpo; Castruccio] B: castruccio 42, 2. brighati] B: brigate; molti] B: molli 42, 3. ditto] B: dicto 42, 4. somossi] B: somose 42, 5. in] A: di 42, 6. scoperse] B: scopersse; assai] B: asai; dolenti] A: dolente 42, 7. carpire] B: carppire 42, 8. morte] B: mortte 43, 1. chonostabol] B: conestabol 43, 2. borghognon'] B: borgognon; eron] B: eran; affare] B: afare 43, 3. ancor] B: anchor; sansa] B: sanssa 43, 5. Castruccio] B: castruccio 43, 6. sansa] B: sanssa 43, 7. sansa] B: sanssa 43, 8. tutti] B: ttucti

44

E 'l capitan fiorentin, con arddire,
 a Ssigna cavalcò, e sansa inciampo,
 con suo' brighate, e presto fu i' redire;
 Castruccio, ciò udendo, tutto 'l campo
 radunar fe', quel gratioso sire,
 e 'n val di Pesa andò quel guerrier francho,
 e ville e chase ardendo ed ibruggiando,
 e con gran preda a Ssigna ritornando.

45

Poi una cavalcata, com'io spiano,
 il buon Castruccio fe', pien d'ardimento,
 andando *per* infine a San Casciano:
 e 'l borgho egl'arsson con fier tormento;
 a Paretola poi gè il sir sovrano,
 a Ssigna ritornonsi a ssalvamento;
 che di Firense mai uscì persona,
 secondo che la storia e libro suona.

46

E giunto a Ssigna il ponte fe' tagliare,
 sicome saggio e maestro di guerra,
 e Signa fece ardere e brugiare,
 siché in tutto abbandonò la terra;
 a Ccarmignano con sua giente allogare
 si volse il buon Castruccio in quella sera,
 e non steo con suoi baron secreti,
 prese la castellina di Rieti,

44, 1. con arddire] A: con grand ardire 44, 2. cavalcò] B: cavalcho; sansa] B: sanssa; inciampo] B: inccianpo 44, 3. brighate] B: brigate; e presto fu i' redire] C: e questo fue ver dire 44, 4. Castruccio] B: castruccio; udendo] B: vedendo; tutto] B: tucto; campo] B: canpo 44, 7. ardendo] B: arddendo 44, 8. e con] A: chon; Ssigna] B: signa 45, 2. Castruccio] B: castruccio 45, 4. egl'arsson] A: glarson; fier] A: far 45, 6. ritornonsi] B: ritornonssi 45, 7. Firense] B: firensse; persona] B: perssona 46, 4. tutto] B: ttucto; abandonò] B: abandono 46, 5. allogare] B: alloggiare 46, 6. volse] B: volsse; Castruccio] B: castruccio 46, 7. steo] B: isteo

47

che un de' Fresccoballdi cittadino,
 che ll'avea in guardia, gl'el die' per denari:
 Cierreto, Vinci e anche Victolino,
 corse Castruccio con suoi baron chari.
 Il castel di Petroio, a suo dimino,
 egl'ebbe il buon Castruccio a ttal ripari,
 e quel diffece quel signor pregiato,
 e possa a Prato gl'ebbe cavalcato.

48

Un battifolle fe' in val di Bisenso,
 Serravallino per nome fu chiamato,
 un altro preso all'Ombbron, com'io penso,
 un altro al ponte Aglano, a tal merchato;
 onde che Prato è da lui molto ofensso.
 Messer Pier Danarsi fa un tractato
 chon certi borghognoni a mano a mano,
 che dar denno il chastel di Carmignano.

49

Onde che messer Piero, prode e valente,
 con quantità di cavalieri e fanti
 di Firense partì segretamente:
 ver' Carmignano cavalcam tutti quanti,
 e 'n degli aguati fum, se 'l dir non mente,
 che posto avea Castruccio a tal senbianti,
 ché 'l trattato fu doppio, allo ver dire,
 siché a ciascum bizongnò ben ferire.

47, 1. Fresccoballdi] A: freschobadi 47, 3. Cierreto] B: ciereto C: credo; Vinci] B: vincci 47, 4. corse] B: corsse; Castruccio] B: castruccio; chari] B: cari 47, 5. dimino] A: diminio 47, 6. Castruccio] B: castruccio 48, 1. Bisenso] B: bizensso 48, 3. Ombbron] B: onbbron; penso] B: pensso 48, 4. Aglano] B: aglana; merchato] B: mercato 48, 5. ofensso] A: offesso 48, 6. Danarsi] B: danarssi 48, 7. chon] B: con; certi] B: certti; borghognoni] B: borgognoni 48, 8. chastel] B: castel 49, 3. Firense] B: firensse; partì] B: partti 49, 4. Carmignano] B: carmignan; tutti] B: ttucti 49, 5. aguati] B: aghuati 49, 6. senbianti] A: sembiente 49, 7. trattato] B: tractato; dire] B: ddire 49, 8. ciascum] B: ciaschun; bizongnò] B: bizogno

50

Or chi vedesse la difesa bella
 del capitam pregiato fiorentino,
 quanti in *quel* giorno ne mandò di sella,
 e' ssuo' baroni ognun par paladino:
 mai giente d'armi fu pro' *quanto quella*,
 e que' franceschi, *per* cotal latino,
 ch'eram *con secho*, ciaschun *ben ferà*,
 molti de' castrucim quivi morìa.

51

Dall'altra parte Castruccio il barone
 sopra di lor feriva franchamente
 con suo' compagni, c'ognun par lione;
 così conbattendo, *quella giente*,
 pel *gran soperchio* il nobil canpione,
 quel *messer Piero Danarssi*, sì valente,
 de' fiorentini general capitano,
 prigion fu *preso* il cavalier sovrano.

52

De' fanti furon morti *ben dugiento*,
 e *prigioner* ne fur' *gran quantitate*,
 morti e feriti assai, sichom'io sento,
 cavalier molti di *quelle masnade*,
messer Ramondo con messer Ghinberto:
 du' capisquadre *pien d'ogni bontade*,
 con bem dodici nobil cavalieri,
 e de' franceschi quaranta schudieri.

50, 1. vedesse] **B**: vedese 50, 2. del] **B**: dell 50, 4. ssuo'] **B**: suoi 50, 7. secho] **B**: seco 50, 8. molti] **B**: moltti;
 castrucim] **B**: castruccin; quivi] **A**: molti 51, 2. parte] **B**: partte 51, 2. sopra di lor] **A**: sopra; feriva] **A**: ferivan 51, 3.
 ongnun] **B**: ognun 51, 4. conbattendo] **B**: conbactendo 51, 7. general] **B**: gieneral 52, 1. morti] **B**: mortti 52, 2.
 prigioner] **B**: prigionier; fur'] **B**: fu 52, 3. morti] **B**: mortti; assai] **B**: asai; sichom'] **B**: sicom 52, 4. molti] **B**: moltti 52,
 5. Ghinberto] **B**: ghinbbertto 52, 6. ongni] **B**: ogni 52, 8. schudieri] **B**: scudieri

53

Prigion fur' tutti *questi*, a dir lo *vero*:
 quando a Firenze fu tal cosa sento,
 piem di dolore ciaschuno e di *pensiero*;
 e 'l buon Castruccio, sansa alcun *pavento*,
 a Pistoia torna *per* cotal mestiero,
 con *quei* prigioni, e, sansa *tardamento*,
 a *messer* Piero capitan, sansa resta,
 in sulla piassa fe' taglar la testa.

54

Mille *trecenvensei*, chom'io ò udito,
 a di trenta di luglo a ponto a ponto,
 il ducha Carlo di Calavria ardito,
 gienito *primo*, chome dice il conto,
 del re Ruberto nobile e gradito,
 re di *Jeruzalem*, con *vertù* pronto,
 e di *Cicilia*, chom' il *vero* udì,
 entrò in Firenze, e entrò in mercoledì,

55

con lla duchessa sua mogle, e figliuola
 di *messer* Carullo di Valois di Francia,
 leggiadra e bella *qual* una viola,
 com molte *chameriere*, a *non* dir *cianccia*;
 non fu di *compangnia* tal donna sola
 del re Ruberto, il fratel, *per* tal *mancia*:
per compangnia della valente donna
 dimorea il prinsì di *vertù* cholonna,

53, 1. tutti] B: tucti 53, 2. Firenze] B: firensse 53, 3. pensiero] B: pensiero 53, 4. sansa] B: sanssa 53, 6. sansa] B: sanssa 53, 7. sansa] B: sanssa 54, 2. a ponto a ponto] A: a punto a punto 54, 3. Carlo] B: carullo 54, 4. chome] B: come 54, 5. Ruberto] B: Ruberto 54, 6. Jerusalem] B: yheruzalem 54, 8. Firenze] B: firensse 55, 2. Valois] B: valois; Francia] B: franchia 55, 3. qual] B: quant; viola] B: viuola 55, 4. molte] B: moltte; cianccia] B: ccianccia C: anno di rancia 55, 5. compangnia] B: compagnia 55, 6. Ruberto] B: Rubertto; mancia] B: manccia 55, 8. dimorea] B: dimorrea; prinsì] B: prinzzi; cholonna] B: colonna

56

messer Filippo, di Romania il figlo
 de' principi di Taranto, e un nipote;
 il conte d'Aquillari, più bel che 'l giglo;
 messer Tomazo Marsani con suo' note;
 conte san Severin con gran consiglo;
 il conte di Chiaramonte con suoi dote;
 quel di Chalavria il conte d'Artiano,
 conte di Fondi, e 'l buon conte romano.

57

Fuvi il conte gentil di Minerbino,
 messer Ghuglelmo porta lo stendardo,
 messer Aniel Del Balso, guerier fino,
 singnor di Bari, ch'era pro' e ghaglardo;
 messer Bernardo, singnor d'Acquino,
 messer Antonio da Roma, quel vegliardo:
 a speron d'oro dumilia cavalieri,
 con altri chonti nobili schudieri.

58

Per rima mai non si potre' contare
 come funno ricevuti a grand'onore,
 chon tanta festa e con tanto armeggiare,
 che dir non vi potrei tutto 'l tinore,
 in del palaggio comun, sans'erare;
 posò, sicome conta qui l'altore,
 riposato più di richieder fene,
 tutta amistà vedrà chi tien con sene.

56, 1. il] **B:** el **56, 2.** principi] **B:** principi **56, 4.** Marsani] **B:** marssan **56, 5.** Severin] **A:** serim **56, 7.** Chalavria] **B:** calavria **57, 1.** Fuvi] **C:** fino; gentil] **B:** gientil; Minerbino] **B:** minerbbino **57, 2.** porta] **B:** portta; stendardo] **B:** stendarddo **57, 3.** Aniel] **C:** Aurel; Balso] **B:** balsso **57, 4.** singnor] **B:** signor; ghaglardo] **B:** gaglarddo **57, 5.** Bernardo] **B:** bernarddo; singnor] **B:** de signor **57, 6.** vegliardo] **B:** veglarddo **57, 7.** a speron d'oro] **C:** appresso lor; dumilia] **B:** dumigla **57, 8.** con altri] **B:** con altri con altri; chonti] **B:** conti; schudieri] **B:** scudieri **58, 1.** Per rima mai] **C:** Prima mai **58, 2.** onore] **B:** honore **58, 4.** tutto] **B:** tucto **58, 5.** palaggio] **B:** palagio **58, 6.** altore] **B:** alttore **58, 8.** tutta] **B:** tucta; tutta amistà vedrà chi tien con sene] **C:** Tutti amistà ver li cristian consente

59

Prima richiese il popul senese:
 cavalieri vi mandoron trecentocinquanta;
 i pperugini ancor, senza contese,
 trecento cavalieri, come il dir canta;
 dugiento cavalieri il bolognese,
 e lli orvetani fem lor forssa tanta,
 che cento cavalieri ebbom mandati,
 cavalieri cento francezi pregiati.

60

Conte Ruggieri mandò treciento fanti,
 e 'l buon conte Ugho vi venne in persona
 con trenta cavalieri e cento fanti;
 la cerna del contado, sì ragiona,
 che sotto di chostui siam tutti quanti,
 e poi il duca, la franca persona,
 sesanta miglaia fiorim d'oro impuose
 questi pagharssi senza soste o pose.

61

Mille trecenvenssei, e ffu d'aghosto
 a trenta dì, che 'l cardinal leghato
 del papa publicò, sansa alcun sosto,
 Castruccio e tutti i ssuoi schomunicato,
 in piassa Santa Crocie e non nascosto:
 ove fu il ducha e ongni baron pregiato,
 e 'l veschovo d'Aresso ancora chon llui,
 scomunicati furon amendui.

59, 2. vi mandoron] **B:** vi mandon **C:** ven'andon **59, 3.** pperugini] **B:** perugini; sensa] **B:** sansa **59, 5.** il bolognese] **A:** i bolongnesi **59, 6.** orvetani] **A:** aretani **59, 8.** cento] **A:** centotre; francezi] **A:** farnessin **60, 1.** treciento] **B:** trecento **60, 4.** cerna] **B:** cierna **C:** le terre **60, 5.** sotto] **B:** socto; chostui] **B:** costui; tutti] **B:** tucti; quanti] **B:** quanti **60, 6.** franca] **B:** francha; persona] **B:** perssona **60, 7.** miglaia] **B:** migla **60, 8.** sensa] **B:** sanssa **61, 1.** trecenvenssei] **A:** trecennessei; aghosto] **B:** agosto **61, 3.** sansa] **B:** sanss **61, 4.** tutti] **B:** tucti; i ssuoi] **B:** suoi; schomunicato] **B:** scomunicato **61, 5.** Crocie] **B:** croce; nascosto] **A:** in naschosto **61, 6.** ducha] **B:** duca; ongni] **B:** ogni **61, 7.** veschovo] **B:** vesccovo; ancora] **B:** anchor; chon] **B:** con

62

In nel ditt'ano il buon ducha e ssingnore
 di Firense ordinò con Ispinetta,
 marchese in Lunigiana a tal sentore,
 che chon Chastrucco a ffar guerra si mecta:
 da lui arà ogni aiuto e favore,
 e 'm Lombardia soldo, giente con fretta;
 ancho il leghato di Lombardia avizato,
 ched' e' soldasse giente a tal merchato.

63

Siché Spinetta, ch'era in Lombardia,
 im pochi dì s'ebbe radunati
 trecento chavalieri, in fede mia,
 e tutti fun de' fiorentin soldati;
 ed il leghato dugiento n'avea,
 e messer Cam trecento glen' a dati
 e mille fanti, onde il baron ghaglardo
 ver' Lunigiana mosse suo stendardo.

64

E di Verrucha Buozi il bel chastello
 al primo assalto egl'ebbe assediato;
 in questo tempo, alchum cittadin fello
 di Pistoia a Castrucco à rubellato,
 a pitition del ducha, ti favello;
 nell'alpe di Pistoia, com'ò trovato,
 Carmignan, Mamiccian date si furo
 al ducha sir di Fiorense sicuro.

62, 1. ano] **B:** anno; ducha] **B:** duca; ssingnore] **B:** signore 62, 2. Firense] **B:** firensse 62, 3. marchese] **B:** marcheze 62, 4. chon] **B:** con; Chastrucco] **B:** castruccio; ffar] **B:** far 62, 6. Lombardia] **B:** lunbarddia; soldo] **B:** solddo; fretta] **B:** frecta 62, 7. Lombardia] **B:** lonbardia 62, 8. soldasse] **B:** solddase; merchato] **B:** merccato 63, 1. Lombardia] **B:** lonbardia 63, 3. chavalieri] **B:** cavalieri 63, 4. tutti] **B:** ttucti; soldati] **B:** solddati 63, 5. leghato] **B:** llegato 63, 6. Cam] **B:** can 63, 7. ghaglardo] **B:** gaglardo 64, 1. Verrucha] **B:** veruca; chastello] **B:** castello 64, 2. assalto] **B:** asaltto; assediato] **B:** asediato 64, 3. tempo] **B:** tenpo; alchum] **B:** alcun 64, 4. Pistoia] **B:** pistoya; Castrucco] **B:** ccastruccio 64, 5. pitition] **B:** petission; ducha] **B:** duca 64, 6. alpe] **B:** alppe; com'ò trovato] **B:** com'i' o trovato 64, 7. Mamiccian] **B:** mammiccian; furon] **A:** furo 64, 8. ducha] **B:** duca; Fiorense] **B:** firensse

65

E Castruccio d'una ghamba era malato:
 pur, chome *prode* e valente signore,
 del lecto fusi di botto levato,
 e *con* tutta sua oste di valore
 in ver' Pistoia egl'ebbe cavalcato;
 possa nell'alpe, come pon l'altore:
 e a que' du chastelli *promesso* avìa
 il ducha suo sochorso, in fede mia.

66

E di Firense sì fece partire
 messer Tomazo, conte da Squillare;
 trecento cavalier, senza *mentire*,
 e mille fanti, ciò dice il cantare;
 e messer Amerigho, allo *ver* dire,
 de' Donati ebbe *con* costui ad andare,
 e 'l buon messer Gianosso Cavalcanti:
 nel'alpe funo entrati tutti quanti.

67

Altro *provedimento* anchor facea
 il ducha, come savio homo di guerra:
 duemilia cavalieri tosto mettea,
 correndo *ver'* Pistoia *per* tal serra;
 e chosì fece, ma nulla valea,
 che 'l buon Castruccio, mastro di guerra,
 dall'alpe *non* si mosse *per* niente,
 quivi spettando del ducha su' *giente*.

65, 1. Castruccio] **B:** castruccio; ghamba] **B:** ganbba 65, 3. lecto] **B:** lectto; botto] **B:** boctto 65, 4. tutta] **B:** tucta 65, 5. cavalcato] **B:** cavalccato 65, 6. altore] **B:** alttore 65, 7. chastelli] **B:** castelli; promesso] **B:** promeso; avìa] **A** e **B:** avea 65, 8. ducha] **B:** duca; sochorso] **B:** soccorso 66, 1. Firense] **B:** firensse; partire] **B:** parttire 66, 3. senza] **B:** sanssa 66, 7. Cavalcanti] **B:** cavalccanti 66, 8. alpe] **B:** alppe; funo] **B:** funno; tutti] **B:** tucti 67, 1. facea] **A:** faceva 67, 2. ducha] **B:** duca 67, 3. duemilia] **B:** duemigla 67, 4. correndo] **B:** corendo; Pistoia] **B:** pistoya 67, 5. chosì] **B:** cosi 67, 7. mosse] **B:** mose 67, 8. spettando] **B:** specttando; ducha] **B:** duca

68

Quando in nell'alpe fu messer Gianotto,
 e da Squillari il buon messer Tomazo,
 sentendo di Castruccio il guerrieri docto,
 com'era fermo ai passi, intendi il cazo,
 lor brighate voltar ferom di botto,
 d'ongni baldansa avendo il ciglo raso,
 e da Bolongna convenon voltare,
 se a Ffirenze volsem ritornare.

69

E molti in quella nieve ne moriro,
 perché furon nievaie con gram venti:
 con gram fatica a Firenze rediro,
 Carmignan, Manicciam furon perdenti,
 non avendo soccorso a tal rimiro,
 si missono a ffuggir come dolenti:
 di lor la maggior parte fum piglati,
 e di morti crudeli strassati.

70

Aute le castella, il buon singnore
 Castruccio la montangna atraverssava,
 ver' Lunigiana il nobil feritore;
 e 'l marcheze Spinecta non spettava:
 da canpo si levò con gram romore,
 e ppassò l'alpe, e 'm Lonbardia tornava;
 Castruccio in Lunigiana, sansa stare,
 molte fortesse fe' in terra spianare.

68, 1. alpe] A: appe 68, 3. guerrieri] B: guerier 68, 4. passi] B: pazi 68, 5. brighate] B: brigate; voltar] B: volttar; feron] B: fero; botto] B: bocto 68, 6. ongni] B: ogni; baldansa] B: baldanssa; raso] B: razo 68, 7. Bolongna] B: bologna; voltare] B: voltare 68, 8. Ffirenze] B: firensse; volsem] B: volsson 69, 1. molti] B: molti 69, 3. Ffirenze] B: firensse 69, 4. Manicciam] B: manniccian 69, 5. soccorso] B: soccorso 69, 6. missono] B: misono; ffuggir] B: fuggir 69, 7. parte] B: parte 69, 8. morti] B: morti 70, 1. singnore] B: signore 70, 2. montangna] B: montagna 70, 4. Spinecta] B: spinetta 70, 6. ppassò] B: passo; alpe] B: alpe 70, 7. sansa] B: sanssa 70, 8. molte] B: moltte; fortesse] B: fortesse

71

Con gram trionffo a Lucha ritornava
 quel nobile singnor di *vertù* pieno,
 sulla Ghusciana *presto* se n'andava,
 che *giunto non l'are'* tuom né baleno;
 e Monfalcom di botto egl'abrugiava,
 e 'l mortal di Pistoia con *gran* veleno:
 e facto questo a Lucha ritornoe
 con suo' *brighate*, e quivi si posoe.

72

In *questo* mentre il franco re Ruberto
 scrisse ai fiorentini *ched'e'* volea
 che *aggiungesseno* al *figlol*, *per* certo,
 ducati trentamilia, e sì scrivea:
perché volea che 'l *figlol*, *in* arme *experto*,
 faccia venir todeschi, *in* fede mia.
 Onde fra *questi* e gli altri, fa' tuo conto,
 migliaia *quattrocentocinquanta* aponto

73

di ducati *aven* dati al nobil sire,
 ducha e singnor di Firense *pregiato*.
 Di gram dolor pensavan di morire:
 il popul fiorentim, com'arabbiato,
 lor ansiani *avean* fatto invilire,
 ongni lor pacto *per* terra mandato,
 e non *ozavan* niente parllare,
perché il ducha volea *singnoreggiare*.

71, 2. singnor] B: signor 71, 5. Monfalcom] B: monfalcone; botto] B: bocto 71, 8. suo' brighate] B: sue brigate 72, 2. Ruberto] B: Ruberto 72, 3. aggiungesseno] B: aggiungieseno; certo] B: certto 72, 4. milia] B: migla; scrivea] B: schrivea 72, 5. experto] B: experto 72, 6. faccia venir todeschi in fede mia] A: onde fra questi e gli altri fa' tuo conto 72, 7. onde fra questi e gli altri fa' tuo conto] A: faceam venir todeschi in fede mia 72, 8. aponto] A: apunto 73, 1. Di ducati] A: Duchati 73, 2. ducha] B: duca; singnor] B: signor; Firense] B: firensse 73, 3. pensavan] B: pensavan 73, 5. ansiani] B: antiani; fatto] B: facto; invilire] A: ilvilire 73, 6. ongni] B: ogni 73, 7. parllare] A: pallare 73, 8. ducha] B: duca; singnoreggiare] B: signoreggiare

74

Mille trecemvensette di gienaio,
singnor Castruccio, il possente,
un trattato ebbe *quel* paladim ghaio
in Vicho *con* pisani, se 'l dir non *mente*;
e doppio fu, *bemché non* fu il primaio:
mandovi il buon Castruccio di sua *giente*,
con *un* pisam fuoruscito canpione,
fu *messer* Benedetto Machaione.

75

Vera cosa è *che* in Vico sì fu entrato;
ma *que'* di Vicho in sull'arme fum presti,
e *quella* giente vi fu malmenato,
e con ispade e lanciae fum richiesti:
più di *cinquanta* morti, a tal mercato,
fur di *que'* di Castruccio *in que'* rimesti,
e ancho molti prigionì inpichati,
e romanente a Lucha som tornati.

76

E in del'anno e mese sopra detto,
i ssingnor di Toscana e Lonbardia,
insieme facto lor consiglio stretto,
al Bavaro mandar' inbasciaria,
che di Baviera Lodovico è decto,
re de' romani, *per ongnun* si tenìa:
e tanto fem *con* lor parlamentare,
che 'l Bavero promise di *passare*:

74, 1. trecemvensette] **B:** trecenvenssette; gienaio] **B:** giannaio 74, 2. singnor] **B:** signor; possente] **B:** posente 74, 3. trattato] **B:** tractato 74, 4. Vicho] **B:** vico 75, 1. sì fu] **A:** fu 75, 2. Vicho] **B:** vico 75, 4. lanciae] **B:** lance 75, 5. morti] **B:** mortti; mercato] **B:** merccato 75, 7. ancho] **B:** anche; molti] **B:** moltti; inpichati] **B:** inpiccati 76, 1. detto] **B:** dectto 76, 2. ssingnor'] **B:** signor; Lonbardia] **B:** lonbarddia 76, 3. insieme] **B:** inssieme; stretto] **B:** strecto 76, 5. decto] **A:** dicto 76, 6. ongnun] **B:** ognun 76, 7. parlamentare] **B:** parllamentare 76, 8. promise] **B:** promise; passare] **B:** pasare

77

secemcinquanta miglaia di fiorini
avesse *per* sua giente far *impronto*,
tucto gli fu promisso a tal latini.
Que' che *inpromisseno*, *come* dice il conto,
sì *fenno* i soctoscritti paladini,
messer Cam della Scala, *baron* pronto,
di Chiarentana il pro' duca leale,
e quel singnor di Mantova reale;

78

quel messer Passarim, nobile singnore,
di Mantova, e 'l marcheze anco da Esti,
messer Asso, nobile feritore,
e messer Marco *con suo'* *baron* presti,
questi due de' Vischonti, al nostro onore;
fuvì Ghuido Tarlati anco *com questi*,
che vescova d'Aresso si chiamava,
con castrucini e altri si trovava;

79

e lli usciti di Gienova e' pisani,
e di Cicilia il buon don Federigho,
e tucti *questi* gibellini sovrani,
ongnun si trova a *parlamento* segho,
dove *concluzo*, *con sermon* piani,
che 'l Bavaro pasar de' senza negho,
e a stantia di ditti gibellini
passar dovea *italiam* confini.

77, 2. avesse] B: avese; impronto] A: in punto B: in punto 77, 3. promisso] B: promiso 77, 4. inpromisseno] B; inpromison 77, 5. fenno] C: funno; soctoscritti] B: soctoschriccti 77, 6. pronto] B: prontto 77, 8. singnor] B: signor 78, 1. Passarim] B: pasarin; singnore] B: signore 78, 2. anco] B: ancho; da Esti] C: dicesti 78, 4. Marco] B: marchio 78, 5. Vischonti] B: visconti; onore] B: honore 78, 6. Tarlati] B: tarllati; anco] B: ancho 78, 8. castrucini] B: castruccini 79, 2. don Federigho] A: federigho C: Re Federigho 79, 3. tucti] B: tuctti 79, 4. ongnun] B: ognun; parlamento] B: parllamento 79, 5. concluzo] B: conchluzo 79, 6. pasar de'] A: passar 79, 7. ditti] B: detti 79, 8. dovea] B: doveva

80

Centocinquantamigla fiorim d'oro
 il Bavaro tochar dovea a Milano
 da' decti ghibellini, e, con costoro,
 non fu a prometter lo mandatar pisano;
 ma da parte promisse gran tezero
 al Bavaro, secretamente e piano,
 onde per fermo egl'ebbe pacteggiato,
 passar a Roma, e così à giurato.

81

E prima che niuno, or intendiate,
 si parta, quindi egl'ebe pubblicato,
 papa Giovanni, vo' che voi sappiate,
 non esser vero papa né ordinato;
 come di ragione si de', or guardate,
 quel che cerchò quest'omo indiavolato:
 sedici artticol contra gl'à fermati,
 con consiglio di vescovi e prelati.

82

E, per dilezione, Giovanni prete
 e non papa il chiamavan, com'io trovo:
 or partì il Bavar, non alle secrete,
 a Como venne, secondo ch'io provo,
 possa a Milano, come intender potete;
 d'aprile nel vensette, com'io trovo,
 aggiunto insieme mille con trecento,
 che 'l Bavar a Milano fe' arrivamento.

80, 1. centocinquanta migla] A: centocinquanta 80, 2. tochar] B: tochar 80, 3. decti] B: detti 80, 4. mandatar] C: mandato 80, 5. parte] B: partte; promisse] B: promise; tezero] C: ristoro 80, 7. pacteggiato] B: patteggiato 81, 2. parta] B: partta; ebe] B: ebbe 81, 3. Giovanni] B: Iohanni 81, 4. non] C: ad; ordinato] B: orddinato 81, 5. di] B: che di; ragione] B: razione; si de'] C: fue 81, 6. omo] A: mi 82, 1. dilezione] C: derision 82, 3. partì] B: partti 82, 5. possa] B: poscia 82, 8. arrivamento] B: arivamento C: armamento

83

A l'entrata di giugno la novella
a Pisa venne, come l'altor pone,
e l'ulivo portar' per tale appella,
e per molti gridosi per tal *sermone*:
“El Bavar viva, e sua brighata bella,
e di Giovanni papa sia sentione,
de' fiorentini e del gran re Ruberto!”
in Pisa si gridava per lo certo.

84

Contra la volontà de' maggiorenti
che reggem Pisa *questo* si gridava,
benché di ciò assai fun malcontenti,
lor convenìa a tal fatto sopportare;
e que' maggior e più sufficienti,
di Castruccio nimici, sansa errare,
lo stato lor tenean con gran sospetto,
vedendo 'l popul tucti gridar questo.

85

Alor tracton col papa e 'l re Ruberto
secreto accordio per riparassione
di loro stato, e mandon fuor di certo
usciti fiorentini, per tal cagione,
e alcun pisan confinan, che dizerto
vennone a rimaner, come il dir puone;
e' soldati tedeschi mandan via,
per franchar loro stato e signoria.

83, 4. per tal] C: tal 83, 5. bella] C: buona 84, 3. di ciò] C: dicon; fun] C: sian 85, 1. tracton] C: fenno 85, 3. di] C: a
85, 5. che] lettura incerta

86

In del ditto anno pure in del vensette,
lo ducha di Calavria, che signore
di Fiorense si trova, *non* restette,
che un tractato fe', *com'* puon l'altore,
in Lucha, e *in* tal tractato mette
buon ciptadini, e degni d'ogni onore,
*com'*udirai successive seguendo,
l'ordine del tractato dire, intendo.

87

La giente sua doveva cavalcare
a ccolpo in sul bel terren pistorese,
con quanto sforso seco può menare;
e Castruccio, il gentil signor cortese,
con tutta sua possansa vuole andare
a sochorrer Pistoia, questo è palese:
come partito fu con sua brighata,
Lucha sarà di botto ribellata.

88

E a Fucechio aveon misso giente:
correr doveno a Lucha al signo dato,
perché 'l tractato lor fusse vincente.
Se pur alchum bisogno fusse stato,
per aiutar bizognando niente
a quelli che menavan tal mercato;
e certo tal trattato avea efetto
*perch'*eram de' maggior, *com'*i' v'ò detto.

87, 5. vuol] C: vorria 87, 7. fu] A: fe 88, 2. signo] C: signor

89

E, scoperto il trattato subitano,
Castruccio tutte porte fe' serrare,
e tutta Luccha corse a mano a mano,
gridando: "Viva, viva!", sans'errare;
Castruccio, buon signor franco e sovrano,
nessun contrario mai s'ebbe a levare
(...)
(...)

90

Messer Guerruccio Quartigian predeo
con tre figliuoli e feceli impiccare;
ventidue altri in simil modo feo,
(...) per cotale affare:
e le bandiere al lor collo appendeo
del duca di Firenze, sanz'errare;
a ritroso sì stan colà impiccati,
e poi ducento e più n'ha confinati.

91

(...)

92

E tutti cittadin', ciascun pregiato,
che pochi a Lucca mai ne ritornaro;
et, avendo fermato ben suo stato,
in sul Ceruglio andoe il baron caro
con sua brigata, e (...) bene afforzato
(...) duca fiorentin sì radunaro
tutte le lor brigate, in quello stallo:
duemilia fur' cinquecento a cavallo,

93

ottomilia pedoni armati e in ponto.
Conte Novello da monte Schegioso
fatto fu capitan, con' dire il conto;
rimase il duca a Firenze a riposo,
di Bologna il legato molto pronto
messer (...) d'Irlanda, com' io chioso,
mandò con cinquecento cavalieri,
e mille fanti tutti arditi e fieri.

94

D'altre parti vi viene gente assai:
dodicimilia trovarsi pedoni,
tremilia cavalier, pregiati e gai.
Fuor di Firenze uscìro que' baroni
col franco capitano, che udito hai,
e verso Lucca vanno i pro' campioni;
a Santa Maria a Monte fu posato
quel nobil oste, e campo v'han fermato.

95

Signori, il decimo canto forte grida
perché *non* vede più poter durare:
l'undecimo, chiamando ad alte grida,
perché in quello intendo di narare
come si prese, con dolore e strida,
santa Maria a Monte, sanss'erare;
come in Toscana il Bavaro pasoe,
e come Pisa *prese* e a Roma andoe.

FINITO DECIMO INCIPIT UNDECIMO

95, 5. si prese] C: riprese

Canto XI

1

Verggine bella, di salute fonte,
Verggine bella, fonte di pietate,
Verggine bella, di letitia ponte,
Verggine bella, piena d'onestate,
Verggine bella, con preghiere pronte
acte ricorre, e non con tardditate,
il tuo Allezanddro che gratia li doni,
che possa dir con puliti sermoni

2

di santa Maria a Monte la presura,
dov'io lasai, in dell'altro cantare,
il campo fermo d'intorno alle mura;
e quello strectamente battaglare,
e con bonbardde groze oltra mizura,
con balestrieri asai, a non cciancciare,
con grandi asalti e sì feroci e fortti
che di que' drento asai ne furon morti.

3 (F. 84 ms. 2629)

E 'l castello ebbon preso in pochi giornni,
huomini e donne al taglo delle spade,
piccioli e grandi tucti, a ttal ritorni:
or qui non ssi ragiona d'amistade.
Il capitano e' suoi ghuerieri adornni
subbito si parttir' con lor masnade,
poi che 'l castello ebbono arssso e brugiato,
versso il Ceruglo si fu dirissato.

2, 6. a non cciancciare] C: atteson stancare 2, 7. sì feroci] C: essi ferono 3, 6. parttir] C: portor

4

Appreso Vivinaia et a Ghallena,
tronbando e richieggendo, il sir ardito
Castruccio il qual, *con* lla faccia serena,
eli riguarddava, quel signor gradito;
e comandato avea, soetto gran pena,
che di sua giente niun tanto arddito
sia che si muova, e lasili pur fare:
quando fi' tempo io li saprò trovare.

5

Qualche tre giorni steno a ttal riparo
sotto il Ceruglo andando quivi intorno
e pedeggiando sotto Montechiaro,
e mai Castruccio, il cavalier adorno,
non uscì *contra* loro, com'io dischiaro;
onde *che* in *ver'* Firensse fer' ritorno
a salvamento con trionfo asai
di quel che preso avean come 'dit'ài.

6

Or ritorniamo al Bavaro a Milano,
che a Ghaleasso Visconte signore
fiorin cento miglaia, *per* certtano,
li domandò; et egli *con* amore
rispuose *non* averlli così a mano,
ma quando tempo fi', *per* tal sentore,
eli li darebbe pur *con* paso agiato.
Il Bavaro, di ciò fortte adirato,

7

certti *buon* conductieri a sé venire
fece di que' di Galasso Visconte,
che tucti eran todeschi, a *non* mentire;
e fecegli giurar, *con* lieta fronte,
sua fedeltà secreto allo *ver* dire,
e facto questo, con sue forsse *pronte*,
detto signor Galeasso piglava
e de' Visconti quanti ne trovava.

8

A Monccia il sir Galasso s' mandoe
in iscura prigionie e, molto forte,
Marcho Visconti possa liberoe,
perché colpevil non è *per* tal sorte.
Luchino e Asso costui condannoe,
come raconta le miei rime storte,
in fra tre dì pagar, *per* tal latini,
d'or *venticinque* miglaia di fiorini.

9

Li altri *consortti* ciaschun fu scacciato:
un suo vicario fe' baron sovrano,
prima *consiglio* avendo radunato,
che venticinque miglor di Milano,
i quali *incontenente* gl'ebben dato
sesantamigla fiorin, com'io spiano;
alli ortti poi *in bresciana*, com' i' sento,
il detto Bavar fece *parllamento*.

10

A detto *parllamento* fu il signore
messer Can Dalla Scala da Verona;
Castruccio vi mandò suo *inbasciadore*,
che fu il cognato la franca *perssona*,
delli Stregghi il buon Vanni, a ttal tinore;
e messer Pasarino, il dir ragiona,
di Mantova signor, quel guerier salddo;
e da Esti il marcheze *pro'* Rinalddo.

11

Il vescovo disposto de' Tarllati
d'Aresso, Guido, ancor fu *con* costoro,
e 'l Bavaro a ttucti àe *pubbricati*
li *inganni* grandi *che*, sanssa dimoro,
dovea ricever, *per* cotal merccati,
da que' Visconti, e nesun di coloro
non *contradisen* né parola porsse,
chi cheto stecte e chi niente dir volsse.

11, 5. dovea] C: dovrà

12

A ventitrè d'agosto, a san Donnino
al borgho fu il Bavaro arrivato,
e *non riste'* niente suo camino,
che in versso di Pontremol fu inviato.
Castruccio gl'andò incontra, il paladino,
come franco signor bene addobbato,
fine a Pontremol *con sua compagnia*,
quel signor pien di tanta cortezia.

13

E prezentolli asai rinfrescamento,
come a sì facto re si convenìa,
e molto ste' *con lui* a pparlamento:
ver' Pietrasanta si metton *per via*,
e giunti fur' sanssa rincrescimento
a Lulcha que' baroni, *in fede mia*;
la donna sua, figliuola del gran conte
da Naldo, *non entrò drento dal ponte*.

14

Al Bavar disse ch'ella avea giurato
che in Lucha non enterebbe giamay
se prima Pisa ella non à piglato:
chi reggia Pisa, sicom'udiray,
al Bavar *non vuol esser* suggiugato,
che di Castruccio aveam paura asai.
Molte scuze trovando, *con errore*,
dicendo che non era inperadore

15

né con alttorità di Santa Chiesa,
anssi scomunicato era piutosto.
Or, concludendo, e' *non volean* la spesa,
e' todeschi solddati, sanssa sosto,
cacciaron via *per non avere* offesa.
Allocta s'ebbe il Bavaro in cuor posto
di *non andar* più avanti, com'io sento,
se non à Pisa a suo comandamento.

14, 3. a] C: vi sia 14, 5. suggiugato] C: segregato

16

Ghuïdo Tarllati, vesccovo disposto
d' Aresso, allor si misse *per* mezzano:
a Librafacta ne fu gito tosto,
da Pisa anbasciador vi fu toscano,
per veder se poteson, *con* llor costo
di borssa, far *ver'* lor il re humano,
che sanssa entrare *in* Pisa oltra sen gisse,
non pare che loro avizo ben seghuize.

17

Messer Lemmo Sismondi anbasciatore,
da Vico messer Albbiso pregiato,
da Calcci fuvì il nobil dicitore,
ser Giacomo *per* suo nome chiamato,
a Librafacta giunse *con* valore.
Col vesccovo aretin parllamentato:
sesantamigla fiorin d'oro s' aviza
gli danno, ma *non* voglon che entri *in* Piza.

18

E 'l Bavar ciò *non* volsse già acceptare,
onde che *in* rocta andò cotal tractato:
li inbasciatori partirssi *per* tornare
a Pisa, ma trovon l'uscio serato,
che 'l buon Castruccio, *presto* a ccavalccare,
e questi inbasciadori ebbe piglato;
poi alla città di Pisa s' inviaron
e quella strectamente asediaron.

19

Vedendosi i pisani incontenente
di loro anbasciadori *esser* privati,
et in un colpo veder tanta *giente*
intorno *intorno* a llor ccittà atendati,
a Firensse mandar' *subitamente*.
Ma già *non* ebbon di quivy solddati,
ebbon balestra e armi da difesa,
benché poco durò cotal contesa.

17, 5. giunse] B: giunso 17, 8. gli] C: segli 19, 3. veder] C: perder

20

A' ccittadin non volean poner mano
 a far pagar denari, *perché* sarebbe
 cotal *provedimento* è suto invano,
perché la terra romoreggierebbe;
 alla guarddia attendean, com'io vi spiano,
 benché tal cosa lor tosto rincrebbe,
 che come piauque a Ddio, pe' lor peccati,
 moltte disertioni tra loro son nati;

21

che 'l conte Fassio, fi' del conte Gaddo,
 e Vanni di Landuccio del buon conte,
 tractato fecien da vero e da salddo
 col Bavaro il qual, *con mente* pronte,
 ciò che chieson *promise*, se 'l ver guarddo;
 (...) sarà un altro ponte,
 lasar li debba in lor giuriditione
 dopo sua entrata, come il libro pone.

22

E così ebbon tal cosa a fermare
 con dar sesanta miglaia di fiorini:
 Castruccio drento *non* vi de' entrare,
 né fuorusciti lor, *per* tal latini,
 ched'eran con Castruccio, al ver *contare*.
 Fatto l'acordio, que' pisan meschini,
 d'ottobre a giorni dodici, ciò soe,
 il Bavaro e sua donna *in* Pisa entroe

23

con lla sua giente pacificamente
 e sanssa alcuna novitade fare.
 Il tersso giorno poi, se 'l dir *non mente*,
 il populo minuto, sanssa stare,
 le schricture de' pacti *immantenente*
 egl'ebbono arsse sanssa più *indugiare*:
 libera signoria al Bavaro àn dato,
 e voglon che Castruccio ancor sia entrato,

20, 3. che tal] B: cotal 21, 6. (...) C: alle terre 22, 3. vi de'] C: vide 22, 5. ched'eran] C: che dovren

24

che entri drento e ogni fuoruscito.
Così fu facto e, 'n Pisa drento entrato
un conestabol gaglardo e ardito,
a *ser* Guglelmo un colpo ebbe menato,
da Colonnara Barigiel fiorito.
Del populo di Pisa egl'era stato
e 'n sulla piassa l'uccise a furore,
prezente il Bavar, nobil signore.

25

Quel conestabol, pien di vigoria,
fu tosto preso e taglato la testa,
poi si posaron quella baronia
e bando sì fe' andar, sanssa più resta,
c'ogni *perssona* e chi vuol *esser* sia
salvo e securo vengha a sua richiesta;
e merccadanti *con* lor merccatia,
pagando la gabella tuctavia.

26

Esendosi più giorni riposato,
e di denari esendo bezognoso,
ebbe una coltta posta il re *pregiato*:
sesantamigla fiorin, com'io chioso,
in quattro giorni ebbe *ciaschun* pagato,
e ccidò vedendo, sanss'altro riposo,
ne puose un'altra, fiorin *centomigla*:
ebbon di ciò i pisani *gran* meravigla,

24, 7. l'uccise] C: luchese

27

e tenendosi morti e consumati,
e pur convenne lor ber col fiaschetto:
in pochi giorni s'è furon pagati.
In questo mentre, che di sopra è detto,
vescovo Guido ch'era de' Tarlati
benché disposto, com'io trovo scritto,
ebbe col buon Castruccio assai parole,
partissi, e di Castruccio assai si duole,

28

ché Castruccio li disse: "O traditore!",
presente il Bavaro, ch'el volse dire;
e non rispuose né punto né fuore
il Bavaro a Castruccio, allo ver dire,
onde partissi con questo dolore.
E *per* Maremma lui si misse a gire,
e infermo, in camino a Montenero,
passò di questa vita, a dir lo vero.

29

Il corpo fu ad Arezzo portato
per li suoi ghibellin, franchi campioni,
perché in Arezzo egli era molto amato;
le sue brigate, dicon miei sermoni,
al Mon San Maria era attendato,
che facean guerra come pro' leoni
contra de' fiorentin, ma *per* tal cosa
partissi, e Arezzo ognun su' arme posa.

30

D'Arezzo gli aretin fenno signore
per un anno, siccome il libro conta,
il buon Rodolfo, e anco Pier Sacchone
da Pietramala: e con la voglia pronta
s'è accettar', con ditta condizione,
sol per fare a' nemici danno e onta.
Poscia Castruccio il Bavaro menoe
fino a Pistoia, e tutto li mostroe

31

e della guerra che poteva fare
al duca, ch'era signor fiorentino;
e poi a Lucca fu il lor ritornare,
apunto il dì di messer san Martino.
Il Bavaro, volendo meritare
il buon Castruccio, franco paladino,
quel giorno con gran festa e armeggiare,
duca di Lucca il fece intitolare,

32

e simil del distretto, con gran gioia;
del vescovato di Luni, *per* certo,
del vescovato et città di Pistoia,
e di Volterra ancora *per* cotal merto;
e l'arme sua donogli sansa noia,
fello salir a cavallo, come esperto,
coverto di bandiere come duca,
sicché sua fama dopo lui riluca.

33

Col canpo a d'oro atraversso una banda,
 schachi pendenti azzuri e d'ariento,
 sicome l'arme *propria* si inghirllanda
 di Baviera il ducato d'arddimento;
 e 'l mezzo can di sua casa e sua banda
 non portta più, ma *per* acrescimento,
 d'onor portta gli schachi del ducato,
 quel di Baviera ch'è tanto onorato.

34

Facto Castruccio duca *con* gran festa,
 sicome chiaramente udito avete,
 il Bavaro sì partte sanssa resta,
 col buon Castruccio, com'udir potete.
 A Pisa se n'andar' *con* lla lor giesta
 di cavalieri e fanti, or intendete,
 e giunto in Pisa il Bavar fe' gridare,
 che debba ognun le suoi tagle pagare

35

in fra tre giorni, sanssa remisione,
 e factu fu udito il bando ^{loro}
 tra di lor e d'inposte, il ver si pone,
 centocinquantamigla fiorin d'oro;
 a' chierici di quella regione
 venti miglaia e poi, sanssa dimoro,
 a dì tre di dicembre à comandato
 che a Ccastruccio i pisani abbin dato,

36

per merito di fatiche e ghuidarddone,
 il castel Sarezana di *Verssigla*
 e quel di Rotina, come il libro pone;
 e Monte Calvoli, sanssa più pispigla,
 e Pietracassa *per* cotal ragione;
 i pisani àn di ciò gran meravigla,
 tenendosi di ciò ciaschun gravato,
 e a Castruccio le forttesse àn dato.

34, 5. lla lor giesta] C: altre gesta 35, 2. loro] B: lir 35, 7. a comandato] C: a Roma andato 36, 6. an di ciò] C: andorno

37

Di dicembre a dì quindici il dect'anno,
il Bavaro di Pisa s'è partìo,
lasando que' pisan *con* molto afanno.
Abadia san Remedio se ne giò,
e quivi si fermò col suo buon anno
presso tre migla a Pisa, al parer mio,
con tremigla guerieri che seco avea,
e bestie asai da soma che tenea.

38

Per lla via di Maremma inanssi manda
il mariscalco suo, pien di valore,
con conti santa Fiore sotto sua banda,
con settecento cavalier da honore,
e con mille pedoni a llor comanda,
per lli pasi piglar a ttal senttore,
di vectovagla fornendo il camino
pel suo pasaggio, d'aver pane e vino.

39

Partiti questi sei giorni aspecttare
convenne il buon Castruccio, franco sire,
che *non* curava in nesum modo *andare*
per temenssa di Lucha, allo *ver* dire,
che *non* ssi rubellase a ttale afare;
pur guarnìo, avanti suo partire,
di gienti d'armi e d'uomini *soficienti*,
a francar l'onor suo' amici e parenti.

40

E di dicembre possa a dì ventiuno
partì Castruccio, e pasqua di Natale
a Ccastiglon Pescaia, con digiuno,
fece il signor Castruccio inperiale;
d'Onbbrone il fiume pasò *con* ciaschuno,
a foce di Groseto moltto male
pasar si può, ma pur *con* grande afanno
passò, sicome il ver molti ne sanno,

37, 4. Remedio] C: reccardo] lettura incerta 39, 7. soficienti] C: sofferenti 40, 6. foce] C: Ponte

41

che a Pposaccio fece fare un ponte
con grande sforssò di que' maremmani,
che molto l'aiuttar' con lieta fronte:
gran fatica duraron que' villani,
tanto che pur pasar poson sanss'onte
cavalli asai e cavalier sovrani,
pur v'annegaron sanssa alcun rimedio;
e poi Castruccio, per non stare a ttedio,

42

volse pasar a foce di marina,
d'aver fe' due galee con barche asai,
dal signor di Piombbin, sanssa ruina,
che 'l servì volentier per cotal lay.
Pasato la brigata paladina,
e con maltenpo e con afanno asay,
e con disagio asai di vectovagla,
giunse a Viterbbo il cavalier di vagla.

43

E di giennar mille trecenventioctto,
dai viterbbesi il Bavar ricevuto
fu come sacro inperador e doctto,
con grande onor e molto ben veduto,
e de' disagi ristorar' lo scotto.
Salvestro Gattillor, savio e saputo,
di Viterbbo era in quel tenpo signore,
il qual li ricevè con grande honore.

44

In del detto anno di giennaio a duo giorni,
il Bavaro e Castruccio fenno entrata
in Viterbbo ladove, sanssa scorni,
loro e lor gente fu molto honorata:
qui riposarssi que' baroni adorni,
che gran mestier faceva a ttal brigata.
Lasar vo' qui e tornar sanss'ofenssa
al duca di Calavria, ch'è in Firensse,

41, 6. e cavalier] C: di carri

45

che veduto del Bavar la parttita
della città di Pisa, e poi entrato
nella Maremma *con* sua *giente* arddita,
e col duca Castruccio, il sir nomato,
come a Viterbbo fur' n'ebbe *sentita*,
e come fu richamente honorato.
Subbitamente il duca calavrese
parllamento fe' far, chiaro e palese,

46

in sul palagio dov'egli abitava,
ladove si trovar' tucti i priori,
e col gonfalonier, che non lli grava,
e coi collegi degni degl'onori;
di partte ghuelffa i' capitan v'andava
et altri cittadin, *per* tal senttori,
e molтта populana e buona *giente*
trovarssi al *parllamento* *incontenente*,

47

dove la sua parttita propaloe,
la qual era di gran necessitade
per guarddare lo suo regno, e qui chiozoe:
“Contra del Bavaro e sua nimistade
riparar vo' sue forsse, s'io potroe,
e voi *intanto* priegho *in* caritade,
che costanti e fedeli, sanssa contesa,
siate del padre mio e Santa Chiesa.

48

E qui vi laserò mio capitano
messer Filippo, il pro' da san Ginete,
ch'è del conte gientil da Catanssano;
e *per* suo consigler farò che arete
messer Gian Giovannasso, com'io spiano,
e messer Gian di civita di Chiete,
i quali son savi in pratica e razione,
e *giente* d'arme ancor vi laserone:

49

Mille pregiati e nobil cavalieri,
pagando dugiento miglar di fiorini
come s'io fosi qui, a ttal mestieri;
et io prometto *con* miei baron fini,
quando bizogno fi' qui *in* sul sentieri
sarò ben presto *in* su' vostri *confini*,
con mia *persona* e *con* mia baronia,
alla difesa vostra tuctavia”.

50

Fornito ch'ebbe su' ornato parllare,
pe' fiorentin risposto fu mostrando
che molto lor pesase del suo *andare*,
la lor ccittà a lui raccomandando;
e ll'altro giorno fe' un bel disnare
di moltti cittadini, e festeggiando
con allegressa e canti e ballatelle,
facevon le brigate liete e belle.

51

Ventiocto dì di dicembre parttito
fu da Firensse il buon duca saputo,
e giunsse a Siena quel signor arddito:
benignamente fuvì ricevuto,
alquanto soggiornar' dreto quel sito,
e poi a Perugia il duca fu venuto.
A Rieti a giorni sedici giennaio,
con sue brigate giunsse allegro e ghaio:

49, 5. fi'] C: sia 50, 5. disnare] C: degnare

52

lasiamo a Rieti quel duca *gientile*.
Al Bavar, che *in Viterbbo* s'è fu giunto,
vo' ritornar con mio ingiegno sottile,
perché da Roma stimolato e punto
fu moltto di su' andata, il sir virile,
però *che* in Roma, come dice il conto,
quistion ben grande v'è nata al *prezente*
tra 'l populo e reggenti, il dir *non mente*.

53

Cinquanttadue buon omini avea Roma,
et al governo electi spetialmente
d'ogni gravesse porttavan la soma;
partte di loro volean liberamente
la venuta del Bavar, s'è razona,
partte di lor *non* ne vuol far niente:
possa diliberar' di patteggiare
prima *che* in Roma giamai possa entrare;

54

e mandonno sollempi inbasciadori
per dover tanto e tal cosa tractare:
della lor terra furono i miglori,
al Bavaro costor s'anno a 'nviare!
Lasian costor andar per tal tinori,
perché d'alcun roman vorrò tractare,
che fu Sciarra Colonna o Iacopone
ch'è de Savelli, il nobile barone.

55

Trovandosi di populo ^{capitani},
secretamente il Bavaro avizaro
di quelli inbasciador, *con sermon* piani,
e con parole asai lo speronaro
al venir *presto* *con* guerier sovrani,
che l'entrata egl'arà sanssa riparo:
disimulando il populo tuctavia,
che tal venuta già lor *non* piacìa.

54, 4. 'nviare] C: arrivare 55, 1. capitani] B: capitano

56

E tuuttavia tractavan sua venuta,
se potean re de' romani il faranno:
il papa s'ì partì sanssa saputa
secretamente, e moltti con lui vanno;
quando Sciarra Colonna ebbe veduta
scopertta sua faccendda, allor con danno
degl'Orssini che asai ne cacciar' via,
e anche un suo parente, in fede mia,

57

messer Stefan Colonna chiamato,
perch'era cavalier del re Rubertto,
e per suspetto l'ebbe via mandato;
e agl'Orssini Sciarra, savio expertto,
ebbe caste sant'Agnolo rubbato,
di Roma le forttesse, chiaro e apertto,
a' Savelli e Colonna date furo,
overo a' llor seguaci, il ver vi giuro.

58

Or ritorniamo a *quella* inbasca^{ria}
che giunse al Bavaro sansa posa o sosta,
drento *in* Viterbo, *per* la fede mia:
cortesemente l'ambasciata esposta,
secondo che da Roma avuto avia,
e 'l Bavaro chomisse la risposta
al buon Castruccio, c'era li *presente*,
la qual ben fece loro *inmantenente*,

59

dicendo: "Alquanto um po' vi poserete".
Da l'altro lato mandò ischorridori,
dicendo loro: "Tutti i passi *prendete*,
ogni giente piglate, a tal tinori,
che in *verso* Roma voi andar vedete;
spetialmente questi imbasciadori!".
Trombecte e trombe poi *feron* sonare,
ognuno armato fu *per* cavalcare.

60

A quelli imbasciadori die' poi comiato
chon una assai piacevol risposta,
e doppo lor partita ànno schontrato
lo streghonecco *per* la data posta,
onde che lor viaggio fu stroppiato;
il Bavaro e Castruccio, sansa sosta,
a spron battutti *ver'* Roma camina
con lor brighata d'arme pellegrina.

58, 2. giunse] B: giunse; sansa] B: sanssa 58, 3. Viterbo] B: viterbbo 58, 4. ambasciata] B: anbasciata; esposta] B: exposta 58, 5. avia] A: avea 58, 6. chomisse] B: commise 58, 7. Chastruccio] B: chastruccio; presente] B: prezente 59, 2. da l'] B: dall; ischorridori] B: iscorridori 59, 3. tutti] B: ttuti; passi] B: pasi 59, 5. verso] B: versso 59, 6. imbasciadori] B: inbasciatori 59, 7. trombecte e trombe] B: tronbbette e tronbbe 59, 8. cavalcare] B: cavalccare 60, 1. imbasciadori] B: inbasciador; comiato] B: commiato; A quelli imbasciadori die' poi comiato] C: Fu quell'imbasciador dipoi chiamato 60, 2. chon] B: con; assai] B: asai; risposta] B: rispostta 60, 3. doppo] B: dopo; partita] B: parttita; schontrato] B: scontrato 60, 4. streghonecco] B: streghoneccio 60, 6. Castruccio] B: castruccio; sansa] B: sanssa 60, 7. battutti] B: bactuti 60, 8. brighata] B: brigata

61

A dì sette giennaio in del ventiotto,
 mille trecento poi con esso aggiunto,
 a Roma giunse il Bavar, signor docto,
 con quattromigla cavalieri im punto,
 che da nessun non gli fu dato intoppo:
 entrono drento e trovaron apunto
 bene ordinato, e gratiosamente
 fun ricevuti da romana giente,

62

come per chapitani era ordinato,
 e dismantò im piassa di Sam Piero,
 e posato alcun giorno in tale stato,
 il Tevero passò, il baron leggiero,
 contentandosi d'essere allogato
 santa Maria Maggior, a dir lo vero;
 in Campidoglo in lunedì vegnante
 um parlamento fe', se 'l dir non mente.

63

Di Roma tutto 'l popul vi fue,
 e le parole per lui ebbe decto
 un veschovo il qual secho menoe:
 delli Aghustini chostui fu, vi prometto,
 e al popul di Roma dirissoe
 le suoi parole con sì dolce efetto,
 che chon piacer ciaschun porggie l'auddito
 al parlar bello e nitido e pulito,

61, 1. ventiotto] **B:** ventiocto **61, 2.** con esso] **B:** coneso **61, 3.** giunse] **B:** giunse **61, 5.** nessun] **B:** nesum; intoppo] **B:** intoppo **61, 7.** ordinato] **B:** orddinato **62, 1.** per] **B:** pe; chapitani] **B:** capitani; ordinato] **B:** orddinato **62, 4.** passò] **B:** paso **62, 5.** allogato] **B:** alloggiato **62, 7.** Campidoglo] **B:** canpidoglo **62, 8.** parlamento] **B:** parllamento **63.** Da qui e per sette ottave la lettura di A è largamente compromessa da uno strappo della carta. **63, 1.** tutto] **B:** tucto **63, 3.** veschovo] **B:** vescovo; secho] **B:** seco **63, 4.** Aghustini] **B:** agustini; chostui] **B:** costui **63, 7.** chon] **B:** con **63, 8.** parlar] **B:** parllar

64

dicendo: “Egl’è del Bavar intentione
 di mantenervy e di exalrtarvi asai!”.
 Com’ebbe livro il frate suo sermone,
 cotante grida non s’udiron may,
 gridando: “Viva il re nostro canpione,
 viva il re de’ romani!” per cotal lay;
 e ’n dicto parllamento fu orddinato,
 che al tucto il Bavar s’i sia coronato;

65

e questo sia domenica vegnente,
 e adenpiuto fu con buono effetto.
 Di Roma s’i part’i di molta gente,
 di chierici, ora intendi ben mio detto,
 ch’eran con papa Iohanni, il dir non mente;
 e ’l papa avea i romani intradecto,
 e ’l Bavaro à da sé sua chieric’ia,
 cantar facea l’offitio tuctavia.

66

Il sudario di *Cristo* fu naschoso
 da un nobil canonico a Sam Piero
 che l’avè in guardia, sechondo ch’i’ chiozo:
 di ciò vi fu tribulation, *per* vero,
 di questo il Bavar ne fu forte ontoso;
 poi ordinò col popul e suo clero,
 il modo a dovere *esser* coronato,
 or udirete il modo che à trovato.

64, 7. dicto] A: ditto 66, 1. naschoso] B: nascoso 66, 3. guardia] B: guarddia; sechondo] B: secondo 66, 5. forte] B: fortte 66, 6. ordinò] B: orddino 66, 7. coronato] A: ordinato

67

A dicesette dì, *per* tal maniera,
mille trecenventiotto di giennaro,
il Bavar Lodovico di Baviera
si coronò, come apresso dichiaro:
da santa Maria Maggior parte rè vèra,
venendone a san Piero a ttal riparo:
quattro romani per onorarllo avanti,
senpre armeggiando li givano inanti

68

con banddiere e coverte di senddado,
loro e i cavalli e poi moltt'altra giente;
la strada piena, che forsse di rado
si vidde già buon pesso il conveniente,
e quanto questo al Bavaro era a grado!
Le strade piene, se 'l cantar non mente,
di morttella e d'alloro, e poi a' balchoni
drappi di seta di molte razoni.

69

Giunsse a san Piero e lì fu coronato,
per man di chi ve 'l dirò volontieri:
Sciarra Colonna, nobile e pregiato,
di popul capitan quel baccigleri;
e Buccio di Processo, homo honorato,
e Orssin delli Orssin per tal mestieri:
stati senatori e di gran pregio
eran costoro del buon roman collegio;

67, 2. giennaro] A: gennaio 67, 4. apresso] B: appresso 67, 5. parte] B: partte 67, 8. inanti] A: avanti 68, 1. senddado]
A: sendando 68, 7. balchoni] B: balcconi

70

e Piero, *buon* cavalieri da Montenero,
 vestiti tucti questi a drappi d'oro,
 e gli cinquantadu' vi fun *per* vero,
 che lla baylia del popul àn costoro,
 e adestrato egl'era, a tal mestiero,
perfin che giunti a Sanpiero costor foro:
 e quivi ritto sì fu coronato,
 re de' romani il Bavaro *pregiato*.

71

Sciarra Colonna, *con* quelli antedetti,
felicemente l'anno choronato:
 fuvì il *per*fetto onde senza difetto
 fu tal coronansa del sir *pregiato*,
 ma il mio cantar trarracti di sospetto,
 che 'l papa già *non* l'ebbe confermato:
 neanche *non* vi fu il baron sovrano,
 il conte di palasso Laterrano,

72

il qual doveva, quel signor gradito,
 al crezimare il Bavaro tenere:
 a ttucto questo facto ebbe supplito,
 che conte fe' Castruccio, il *buon* gueriere;
 del dicto tictol sì l'ebbe investito,
 e cavalier lo fece a ttal mestiere,
 et *in* luogo del papa un suo legato
 de' suoi fe' papa, e fu sì confermato.

70, 2. tucti questi] A: tutti 70, 3. vi fun per vero] A: da montenero 70, 4. àn] A: con 70, 5. adestrato] B: addestrato 70, 6. foro] A: furon 70, 7. ritto] B: ricto 71, 1. antedetti] B: anttedectti 71, 2. choronato] B: coronato 71, 3. senza] B: sanssa 71, 4. coronansa] B: coronassion 71, 5. trarracti] B: traracti 71, 6. confermato] C: rafferamato 71, 8. conte] B: contte; Laterrano] B: laterano 72, 2. crezimare] C: reggimento 72, 6. mestiere] B: mestieri

73

Per simil modo coronata fue
la donna sua, e dicta inperadrice,
la qual fue piena di *senno* e *vertue*,
onde tal tictol già *non* lli disdice.
Lasar vo' la corona e *non* dir piue,
et a *Firensse* ritornar me lice,
e di messer Filippo capitano
da san Gineto, il cavalier sovrano.

74

Il quale aveva un tractato secreto
dentro in Pistoia, il qual era ghuidato
per due pistoresi di Richeto;
e Balddo Cechi uno era chiamato,
Iacopo messer Lemmi moltto lieto,
fuorusciti *amendue per* ttal mercato;
cheto messer Filippo fa sua mosa,
versso Pistoia *con* sua giente grosa.

75

In Prato questi aveva facto fare
sccale e balccioni da conbacter la terra,
e ponti di legname, sanssa errare;
mille cento guerieri, uzi di guerra,
menò *con* secho, e volsse ancho menare
il Roso della Tosa *in* quella serra;
e altri fiorentin seco *non* volsse,
dumigla fanti *buon con* seco tolsse,

76

io dico tra pratesi e altri solddati;
e caricato questa salmmaria
con carri e *con* cavalli e muli pregiati
mandati da *Firensse*, *in* fede mia,
inanti giorno si sono apresati
a Pistoia, la nobil baronia;
a portta di san Marcho s'è fermato,
più solitario luoco e men guardato.

76, 7. s'è] C: fè 76, 8. men] C: più

77

Balddo antedicto e Iacopo pasaron
il ffoſſo, e puoſon le ſcale alle mura,
e poſcia in ſulla mura sì montaron:
la bandiera del duca *con gran cura*
e di Firenſſe ſuſo vi fermaron;
trecento fanti, con mente ſicura,
ſcieseno in terra dalle mura drento,
e con gran cuore e ben pien d'ardimento.

78

E mai ſentiti *non fur'* da *perſſona*,
ma l'offitiale *che va intorno cercando*
con coſtoro ſi ſcontrò, come 'l dir ſuona:
levò il romor, *con gran voce gridando*,
ſiché la terra ad arme s'abbandona.
Le guarddie tucte *vannoſſi ſvegliando*,
messenger Filippo e' ſuoi s'aprezentoe,
e buon peſſo del mur ruppe e ſpeſſoe:

79

misse aſai drento di ſua giente buona,
e llui in *perſona* entrò, ſe 'l dir *non erra*;
tribboli ſeminar', con' ſſi razona,
come fum drento *per tucta la tterra*,
di ferro, intendi, il ver sì testimona,
e ſeminati *per lla via ſanſſ'erra*,
donde i nimici lor poſon venire,
addoſo lor *per donar lor marttire*.

80

E di ſan Marcho conbatton la portta,
e anche fuoco miſono *in del ponte*,
la giente di Caſtruccio, ſavia e accortta,
armati tucti *con allegra fronte*;
caval dugiento v'eran *per tal ſortta*,
e mille buon pedon *con mente* pronte,
ſanſſa gli cittadin *che francamente*
s'armaron *come populo valente*.

78, 2. offitiale] C: Final 79, 3. con' ſſi] C: coſì 80, 6. pronte] B: pronta

81

Partte alla piassa e partte sono andati
contra i nimici valorosi e ardditi,
quando che inssieme si fur' afrontati.
Nel primo asaltto asai mortti e feriti
que' di Pistoia, come baron pregiati
tanto fer' d'arme, per cotal inviti,
che inffine alla roctura di quel muro
rimison gli nimici ognun sicuro.

82

Ma di messer Filippo i suoi guerieri,
ch'eran di fuori a colppo drento entrati,
né draghi né leon mai così fieri
fun come questi, e asai n'àn tagliati
de' pistoresi, benché i buon ghuerieri
di Castruccio, non punto spaventati,
sì sostenean la pugna i pro' baroni,
sicome franchi e ardditi canppioni.

83

E' due figliuoli di Castruccio posente,
di poco tempo giovani fanttini,
l'un chiamato era da tucta la giente
Arrigho, e Valleran, per tal latini,
era chiamato l'altro, il dir non mente.
Drento alla cittadella i paladini
sì funno messi da que' buon soldati
del buon Castruccio, e ben accompagnati:

84

livra la cittadella anccor non era,
pure era forte e asai meraviglosa,
e quella si chiamava "bella spera";
or combattendo la giente gioiosa,
la giente di Castruccio, in tal maniera,
conbactton che più voltte, sanssa posa,
i llor nimici fenno rinchulare,
moltti feriti e mortti scavallare.

85

E, conbattendo, il giorno fu schiarato:
 la gente fiorentina asai ingrosava,
 e 'l popul di Pistoia inpaurato
 e a difesa più niun *non* stava,
 fuggiendo e sghomborando, *per* tal piato,
 il me' che può ciaschuno il suo salvava,
 benché poco lor valsse tal afare,
 che ttucti a sacho *convennero* andare.

86

Que' di Castruccio, squadrandò lor facto,
 abandonar' la terra e fuggir' via,
 e lli figliuoli di Castruccio di facto
 li trason fuori, e sù lli menar' via
ver' Serravalle, ma fughon via racto;
 poi *versso* Lucha ognun, quanto potìa,
 que' di messer Filippo e' fiorentini,
 rubbaron la città, *per* tal latini.

87

A sacho la città tuata mandaro
 e ghuelffi e ghibellini a una tagla,
 che *non* vi fu né poté aver riparo,
 e dieci dì durrò, se ddir mi vagla,
 la rubbaria, con pianto e duolo amaro;
 la ccittà *prese*, come 'l dir frascagla,
 a dì vensette giennaio nel ventiocto
 fu facto questo sacho e berttoloccto.

88

Là fermato la tera pel comune
 di Firensse, con lli offitiali discreti,
 messer Filippo, capitan canpione,
 con suoi baroni tucti allegri e lieti;
 furono armati e montati *in* arccione,
 e di Pistoia parttir', *non* già secreti,
 e 'n *ver'* Firensse con sua baronia
 cavalcca il sir di tanta gaglardìa.

85, 8. sacho] lettura incerta C: fuoco; convennero] C: convennergli 88, 1. Là fermato] lettura incerta C: Castruccio

89

Et in Firensse avevon già ordinato
con grande honore il trionfo reale
col palio, ch'era al modo antico uzato;
con cavalier ciaschun prode e leale,
che armeggiando sia ciaschuno andato
davanti al nobil carro trionfale,
e 'l ghonfalon di sopra la sua testa
porttato sia al baron di podesta.

90

Vero è che cciò non volsse acconsentire,
digho del ghonfalone, il ghuerier saggio,
dell'altre cosse dico, a non mentire,
sostenne e fu contento in quel rivaggio.
Menò moltti prigionii, allo *ver* dire,
intorno al ccarro, ch'eran di lignaggio,
e fra gl'altri un figliuol di quel barone,
messer Filippo Tedici, il canpione;

91

e ancho un suo nipote prigionieri
e di moltti altri nobil, ch'io non parlo;
e concludendo qui miei sermon veri
con grande honor, che non potrei contarlo,
entrò in Firensse il nobil cavaliere,
dove ciaschidun corre a riguardarlo,
e 'ncontra tucto il populo gl'andoe,
e con gran festa al palagio smontoe.

92

Lasian costoro con grande gioia e festa
e a Ccastruccio, nobil feritore,
a Roma tornerò, che manifesta
li fu cotal novella con dolore;
al Bavar se n'andò con gran tenpesta,
e commiato li chiese con amore:
sanssa spectare risposta fu parttito
con lla sua giente, il cavalier arddito.

89, 7. di sopra] C: dinanzi

93

E tanto fu la vogla che 'l porttava
 che lla sua giente tucta roman drieto
 con dodici cavalli, e lì arivava
 a Lucha quel signor ghaglaro e lieto;
 né micha già a Lucha s'è restava
 che a Ppisa fu la notte, il sir discreto,
 e quella corsse e fesene signore,
 quel nobile baron, degno d'onore.

94

E, stando in Pisa, un tractato facea
 in Montetopol, ma non venne facto,
 e di sua giente alcun vi romanea,
 onde li venne fallito quel tracto.
 I fiorentini in quel mezzo predea
 Castel di Posso, in su Ghusciana adacto;
 Castruccio Monte Massi rubellare
 fe' in quel di Siena, e per ssé il fe' guardare.

95

Onde i senesi fenno inbasciaria
 e mandarlla a Ccastruccio inmantenente,
 e tanto caminar' per lla lor via
 che a Ccastruccio giunsson di prezente;
 e ll'anbasciata alla sua signoria
 ebbon disposta reverentemente,
 con bello exordio e con dolce preghare,
 che di lor terre non s'abbia a 'npacciare.

96

Udito ciò Castruccio, il sir gaglarddo,
 a quelli inbasciador, sanssa più sosta,
 una lettera fe', s'io bene sguarddo.
 Dice: "Porttate questa per risposta!".
 Tuct'era netta dentro, com'io guardo,
 con tre parole la lettera inposta;
 vi si leggiea in un sol colonnello,
 dicea: "Levate chello, levate chello!".

93, 2. roman] C: Roma 94, 6. Ghusciana] C: guistava] lettura incerta 96, 2. inmantenente] C: in montravente 95, 8.
 'npacciare] C: impicciare

97

E partiti da lui l'inbasciadori,
 e lla lettera a firma àn *prezentato*:
 aperta e letta davanti a' signori,
 parve loro *esser* da lui dileggiato.
 Molto turbati fur di tal tinori,
 ma il buon Castruccio, cavalier *pregiato*,
 ad arte fe' la lettora il barone,
 che d'arme mai *non* ebbe *compagnone*.

98

Perché *sempre* l'avean contrariato,
 e 'l battifolle volea che levase,
 però dicea la lettora tal piato,
 "Leva via chello", che llo abandonase;
 e gli sanesi, ciaschum disenssato,
 pareva che fosse con lla cigla base,
 di tal risposta disdegnati asai,
 benché tal cosa non *inteser* mai.

99

Ma come giente di duolo afannati
 di tal risposta molto odio *formaro*
 contra di lui, e stanno con lli aghuati
 di danneggiarlo, sanssa nul dinaro,
 tenendosi da lui fortte befati,
 e di vendetta accesi, a ttal riparo:
 quando vedranno il taglo e ancho il modo,
 e questo ne' lor cuori àn posto in sodo.

100

In questo mentre i pisani àn mandato
 al Bavaro secreta inbasciaria,
 de' facti di Castruccio anno avizato
 ch'egl' à preso *per* ssé la signoria,
 e denari moltti ancor l'anno mandato.
 La 'nperadrice tal afare udia:
 d'Ottingha il conte mandò *per* vicaro,
 ma il ritornare adrieto gli fu caro.

98, 3. dicea] C: darà 99, 2. formaro] B: fermaro

101

L'undecimo cantar, *con* sua posanssa,
fortte mi sprona ch'il debba finire,
ond'io *non* posso *contra* sua aroganssa.
Far *punto* intendo qui, sanssa mentire:
nell'altro *canto* della francca lansa,
che par *non* ebbe di forssa e d'arddire,
ciò fu Castruccio, il nobil feritore,
come morì il baron degno d'onore.

FINITO UNDECIMO
INCIPIT DUODECIMO

Canto XII

1

Vergine bella, o frutto savoroso,
Vergine, se' speranza a' peccatori
Vergine, sei d'ogni affanno riposo,
che per me preghi il Signor de' signori,
a te ricorro con cuor lagrimoso,
che mi dà grazia, ch'io possa seguire,
sicché fallo nissun sia nel mio dire.

2

Signori, io vi lasciai nell'altro canto,
che, per l'imperadrice, sì fu eletto
d'Ottingha il duca nobil baron franco
vicario in Pisa, e messosi in assetto,
di cavalcar ver' Pisa, senza inciampo,
e tanto cavalcò il guerrier perfetto,
che giunse in Pisa, dove grand'honore
da' pisani ebbe il baron di valore.

3

Conte d'Ottingha, essendo in Pisa giunto,
Castruccio presto, senza sosta o posa,
a Pisa fu con sue brigate in punto:
due volte corse la città gioiosa,
siccome il ver di lui qui parla il conto,
che niun contra lui mostrar non s'osa.
Immantinente ebbe dato comiato
a quel d'Ottingha, e via l'ebbe mandato.

4

Da Gobbio prese poi *messer* Buzzone,
che per llo Bavar vicario era stato,
ancho *messer* Filippo da Caprone
e altri cittadini a ttal merccato,
populan grandi di reputatione;
signor possa volsse *esser* confermato
dal popolo, che 'l so volere empieo
sanssa tinccione, ognun *contento* steo.

1, 4 In C i versi 4 e 5 sono invertiti 4, 6. confermato] C: costumanto 4, 8. tinccione] C: timore

5

In questo tempo il cavalier discreto,
messer Filippo, pel duca in Firensse
lor capitan, ch'era da san Gineto,
con fiorentini alcune diferensse;
questo a Ccastruccio già non fu sacreto,
onde che sanssa far più soferensse,
come signore ardito e valoroso
e di victoria aver desideroso,

6

tucta sua giente a Pistora mandava
e più pisani e, contra lor volere,
a dì tredici maggio si arivava
la giente di Castruccio, a tal mestiere.
A dì trenta di maggio poi v'andava
il buon Castruccio, nobile gueriere,
e quel giorno medesimo fu arivato,
e moltto popul seco menato.

7

E di Pisa e di Lucha, com'io cerno,
chi per temenssa e chi per grande amore,
giunto che fu pareva esser lo 'nferno
drento nel campo, tanto fu il romore,
ché mai si vidde tal nonché squaderno
faccia nesun, ma con allegro cuore
riceveon lor signor quella brigata,
con festa e suon di tronbe e armeggiata.

8

Posato poi Castruccio fece fare
più battifolli alla città d'intorno,
siché nesun vi puote drento entrare,
neanco uscire, onde il populo adorno
necesità patiano, al ver narare;
la città cintta avean d'intorno intorno
con lla sua giente facendo fosati
maraviglosi e di moltti stechati

5, 3. ch'era] C: Gian 6, 2. contra lor volere] C: incontra al lor volere

9

che i fiorentini non posino impedire
 da nulla parte di fuor la su' oste,
 ched'e' non posin corer né asaglire
 sanssa lor gran dannaggio e sansa soste;
 alla sua giente comincciava a dire
 che ciascheduno atenda alle sue poste,
 sovente gran battagle alla cittade
 dava ogni giorno, il sir pien di bontade,

10

con ttorri e grilli e di legname gactti
 armati e bene *in punto*, a ttal mestiero,
 con guerieri *in su'* quelle spintti e adacti,
 e davan gran battagle, a ddir lo vero.
 Trecento cavalieri drento da factti
 e mille buon pedon, ciaschidun fiero,
 da' fiorentin solddati aveva drento
 che ben la difendean *con arddimento*.

11

Or *mancamento avean* di vectovaglia,
 e' fiorentin, di ciò il ver sapenddo,
 soccorer pur la volean *con* lor vagla,
 quella nobil città, se 'l ver *comprendo*;
 e tal soccorso sanssa gran battagla
esser non può, *per* quel che di ciò *intendo*,
 e convenisse lor, moltto posenti,
 volendo porggier lor *rinfrescamenti*.

12

Allor diliberaron di mandare
 alle loro amistà *che* soccoresse
 con quanta giente più poteson fare:
 di Lonbardia il legato par *che* desse
 cavalier mille e llor li den pagare,
 dal comun di Bologna par *che* avese
 cavalier *quattrocento* ognun *pregiato*,
 trecento cavalier Siena à mandato.

9, 2. da nulla parte di fuor] C: da mille parti di far 10, 3. spintti] C: sparsi 11, 7. convenisse] B: convincesser

13

Voltterra possa con san Gimignano
trecento cavalier, se 'l dir *non* erra,
ciascun dell' arme *valente* e sovrano;
e Colle e Prato, quella *gentil* terra,
dugiento cavalieri, com'io vi spiano;
e' conti Ghuidi *ghuelffi*, acti a far *ghuerra*,
e altri amici *che* menar' *con* lloro,
trecento cavalier *buon con* costoro.

14

Messer Filippo, quel da san Gineto,
mille cavalli, com'era sua *conducta*;
quattrocentocinquanta di Richeto
i fiorentin *solddaron*, sansa d'octa;
messer Giovani Buonville, *guerier* lieto,
di questi capitan er'egli *allocta*:
quattromigla secento cavalieri
armati si trovar' sopra i *dextrieri*.

15

E di pedon ben dodici miglaia,
e possa il gonfalone di Santa Chiesa
preson, quella brigata allegra e ghaia;
e della croce, sanss'altra contesa,
l'arme del cardinal *voglon che* appaia.
Parttirssi di Firensse alla distesa,
l'oste de' fiorentini, e *giunsse* a Prato,
e quivi il popul tucto s'è schierato.

16

E cavalccando *furonssi* attendati
dove al Ponte alla Burra si chiamava,
strectti strecti e ben bene schierati.
Al ppoggio di Ripalta ognun s'ì stava,
presso a Ccastruccio egl'erano *accanpati*
ed egli, *che* di lor nulla curava,
accanpar gli lasò il sir d'ardimento,
sanssa dar loro alcun *rinfrescamento*.

14, 5. *guerier*] C: garzon 15, 6. *distesa*] C: difesa 16, 6. *curava*] C: cercava

17

E octto giorni stanno, baluchando
 alccuna voltta *con* que' castruccini:
 secento giva Castruccio, orddinando
 con eso alcun todeschi, guerier fini:
 alccun tractato, del qual, poco stando,
 accorti se ne fur' quei fiorentini,
 e levarssi da oste, e 'n *ver'* Firenssa
 n'andò quel canpo e tucta lor potenssa,

18

et orddinaron di far corarìa
 su quel di Pisa, *per* poter levare
 Castruccio da Pistoia, *in* fede mia;
 così come ordinonno ebbono a fare:
 su quel di Pisa tennon la lor via,
 presono e arssonno a llor primo entrare
 il ponte Adera, secondo ch'io cronico,
 e ancho ebbon poi presso il fosso Arllonico.

19

E 'n quella pressa uccisor' moltta giente,
 e simil preson Cascia e san Savino
 fine al borgho san Marcco; strectamente,
 correndo va quel canpo fiorentino:
 moltti prigion piglar', se 'l dir *non* mente,
 e preda di bestiame, a ttal latino;
 corsson poi *in* quel di Lucha a ttal mestiero
 e quivi fen gran danno, a dir lo vero.

20

E molte crudelttà ebbono a fare
con gran guadagno, sicome il dir suona:
 credean Castruccio da canpo levare
 da quello asedio, e la francca *pers*sona,
 quando *che* di costor sentì l'afare
 a stringier ben Pistoia s'abbandona
 e que' di *drento*, ond'era capitano
 messer Simon della Toza sovrano,

18, 5. la lor] C: l'altra **18, 7.** Adera] C: Ardea **18, 8.** Arllonico] C: Ardonico **19, 2.** Cascia] C: Castro **19, 3.** borgho] C:
 bosco; strectamente] C: segretamente **20, 3.** credean] C: cercan

21

vedendo l'oste fiorentin partito,
d'accorddio sì cerccò subito e racto,
perché di vectovagla è mal fornito,
e con Castruccio egl'à fermato pacto
di renderlli la terra a ttal partito,
a salve la perssona, intendi il facto,
e che chiuncha sen volse andare
né posa seco ciò che vuol portare:

22

chi romaner voleva sia sicuro.
Così fermato fu, sanssa sosto,
di Pistoia funno entrati drento al muro
in merccordì mattina, e fu d'ogosto
a giorni tre, questa metto e sicuro,
mille trecenventiocto inanti posto.
Castruccio n'è signor, com' trovo scriccto,
il mese e giorno e anno inanti diccto.

23

Come Castruccio l'ebbe raquistata,
come tu ve' per suo senno e prodesa,
tucta la rifornì di sua masnata:
i ghibellini rimisse con prestessa
di vettovagla asai, se 'l ver si guata;
l'ebbe fornita per più sua salvessa,
a Llucha poi tornò con gloria e honore
sicome trionfante imperadore.

24

Trovossi al colmo di esser ridocctato
e ben temuto, il bene aventureoso
Castruccio, il qual di sopra abbiam narato,
dell'arme fiero e fortte e poderoso,
e di gran senno e' fu molto avizato,
leggiadro e bel del corpo e gratioso,
sollicito in battaglia e in ogn'afare,
disfe' molte forttesse e fenne fare.

21, 2. si cerccò] C: si recò 24, 2. bene] lettura incerta

25

E gran fatiche ell'alor comincciava
con lle suoi mani a' ripari e taglate:
di noctte e giorno armato cavalcava,
più voltte rifranchò le suoi brigate,
e gran perigli il baron si cacciava,
che meravigla n'aven sue masnate:
tucto *per* acquistar fama e honore,
questo real gientil nobil signore.

26

Or, giunto a Lucha quel signor pregiato
con tanta festa che *non* ssi può dire,
apena fu del dextrieri smontato,
che travaglato el ssi sentìa finire,
e forttemente si sente gravato,
e 'n pochi giorni il valoroso sire
si cognove morttale: e sì chiamava
suo figliuol primo Arigho, e sì parllava:

27

“Quando sarò del secol trapasato,
o figliuol mio, a Pisa n'anderai
e quella torre, e rafferma tuo stato,
e possa a Lucha tu ritornerai:
allor provveder all'esser sotterato.
Secreto fine allor tu mi triai,
di chi nostro nimico adrieto è stato,
giamai nesum di voi sì sia fidato”.

28

E poi di Lucha Arigho fece duca
e, cognoscendo sé al tucto morire,
disse: “Figluol, che Dio ben ti conduca,
non ti increscca fatica né marttire
se vuoi che fama dopo te riluca.
Vogli ogn'afanno e penna soffrire,
codarddo e vil *non* ssia - *pregoti* amore!
Ma vogli *avanti* morir *con* honore.

29

Di nostra casa siy spechio e colonna
e sopratucto, ancor ti racomando,
la madre tua e mia dilecta donna,
che l'ubidisci e honori a suo comando.
Il tempo è breve, figliuol, che m'asonna,
che vuol di questa vita darmi bando".
Alli amici e parenti ebbe a parllare,
dicendo loro: "Vedrete mondo andare!".

30

Gl'altri figliuoli li raccomandava,
poi li pregava che steseno uniti:
così dicendo tuctavia manchava,
con gran sospiri e senssi à già finiti;
poi una voce penosa gictava,
la spada chiese, onde i figli graditi
subitamente glela presentaro,
la qual prese con mano, il guerier caro.

31

E quella puose dal suo destro braccio,
bench'egl'avese perduta la lena,
dicendo: "Spada mia, merccié ti faccio,
che scanpato m'ày già da mortal pena;
et or per mia follia da te mi spaccio,
che mi vien meno i polssi e ogni vena".
E poi in su quella iclinava la testa,
siché ogni giente facea piangier presta;

32

e possa stato un poco in sé il barone,
richiese di volerssi confesare,
e facto fu sansa dimoragione,
con lagrime con pianti e songhiossare:
si confessò quel valente canpione,
e ponitenssa prese del suo errare,
e lla comunione divotamente
prese il gentil signor, prode e valente.

31, 1. già] lettura incerta 31, 7. iclinava] lettura incerta

33

E ll'oglo santo possa addomandava
con gran divotione e con gran pianto:
subbitamente quivy si recava,
e dictto possa quell' ofitio santo
al quale il gran baron divoto stava,
dictto che fu l' offittio tucto quanto,
e altri offitij poi s'ò cominccioe,
e que' dicendo il barone spiroe.

34

A dì tre di settenbbre il baron docto
l'anima sua rende all'alto Iddio,
nell'anno fu mille trecenventiocto,
perfine a dieci dì, al parer mio;
si ste' che mai non se ne seppe morto,
tanto che 'l buono Arigho a Pisa giò,
e corsse là due voltte il ssir pregiato,
poi tornò a Lluca e s'ò ebbe orddinato

35

che soppellito sia con grandi honori
il padre, e fe' s'ò solenne lamento,
ciaschun vestito a ner con gran dolori,
piccioli e grandi di suo casamentto.
Posto fu in chiesa di frati minori,
a san Francescho, quel nobil convento:
l'onor fu grande come d'èi penssare,
che si conviene a ttanto signor fare.

36

Dieci cavalli ttucti coverttati
con be' drappi di seta, allo ver ddire,
e con dieci banddiere a nero armati;
dieci baron vi fun, sanssa mentire,
e questi dieci, che siate avizati,
all'arme d'Olinperio con dizire;
e poi due ve ne furon del ducato:
di sua propria arme due n'eran da lato.

37

E del comun di Pisa una vi fue,
e una del comun di Lucha anchora,
di Luni e di Pistoia quest' *anbedue*
veniano *apreso*, sanssa far dimora;
or di bandiere *non ve ne fu piue*,
secondo che si trova schricto *ancora*:
settembre a dì quattorddici l' arddito
Castruccio *in san Francescho* è seppellito.

38

Questo Castruccio fu huom valoroso,
magnanimo, gentil, savio et accorto,
sollicito, pro' *in arme* e coraggioso,
ben *proveduto* in ghuerra, *spertto* e *scortto*,
afadigante e moltto *aventuroso*;
tuctte sue inprese *conduse* a buon portto,
al ssuo tenpo temuto e ridoctato
quanto baron *che avanti* a llui sia stato.

39

Questi donoe la *superbbia* maggiore
che fosse al mondo: il popul fiorentino,
Pistoia e Pisa, com' dice l' altore
e tuctta Lunigiana a suo dimino;
e gienovesi *tenne con* tremore.
Tremar facea Tosccana il paladino,
Siena di lui in gran paura stava,
infine a Roma di lui dubitava.

40

Senpre si resse a pparte ghibellina,
perch'era ghibellino *per* sua natura:
de' *guelffi* fu struggimento e ruina,
che gran sospetto n'aveano e paura.
La mente sua gioiosa e pellegrina
senpre a gran facti pospuose sua cura:
signoreggiar Firensa, il dir ispiana,
voleva, e farssi re della Tosccana.

41

Fragiel fu grande de' suoi cittadini,
e similmente alla gente pisana;
molto tormento diede a' fiorentini,
a' pistoresi e a tutta Toscana;
molto si fece largo di confini
con la sua gente d'arme, *pro'* e sovrana,
e asai fu crudele in far morire
i suoi nimici, e metterli al martire.

42

Grande fu asai e di forma venante,
schietto e *non* grasso, destro a maravigla;
ben fatto egl'era dirieto e danante,
gratioso vizo che angiel somigla,
di palido colore al biancheggiante,
i cape' dritti lunghi e belle cigla;
l'ochio suo bianco et azzurin, *per* vero,
e 'n del suo guardo era leggiadro e fiero.

43

Il naso bel gentile e afilato,
sue labbra belle né sottile né grossa,
pendenti i suoi capelli a l'or filato,
la faccia e 'l capo bel, quant'esser possa;
con busto e corpo ben proporcionato,
e cosce e gambe ben formato d'ossa,
le braccia rispondenti al corpo dextro
siccome piacquero fare al buon Maestro.

44

Così le mani e pie' di sua persona,
tutte le membra ben corrispondenti:
bella presentia, come 'l cantar suona,
era la sua con costumi piacenti;
sua eloquentia par, *non* ssi ragiona,
fosse al suo tempo, e voglio che tu senti
che di simulatori fue gran nimico,
non finto lui parlava, il ver tti dico.

45

Or ssì riposa in questo mondo erante
il corppo, e 'n poca polver s'è solvuto
come tu ài udito dir davante;
di sue factesse dir, pur m'è piaciuto.
Pregho lo Eterno Princci trionfante
che in santa pace l'abbia ricevuto,
l'anima sua e noi al nostro fine
degni ci faccia di gratie divine.

46

Quando i sanesi sentin la novella,
come Castruccio è del mondo pasato,
lor giente d'arme fen montare *in sella*;
a Montemassi il popul fu *inviato*,
la fiorentina giente fu con quella,
e quello strectamente *anno*.
La giente di Castruccio il castel diede,
a salve la *perssona in buona fede*.

47

In questo mentre a Ppistoia morì
il buon messer Galasso de' Visconti,
signor fu di Milano, al parer mio.
Poi di Castruccio, *com' dicono miei conti*,
solddato si trovò quel signor pio,
cossì convien che 'l *montato* dismonti,
e Vanni dello Stregho era malato,
anchor di questo mondo fu pasato.

48²¹

Dieci settenbre partì da Corneto
del Bavaro il maestro e *conductore*,
messer Marssilio che aveva il secreto
del Bavaro, et era sanssa errore;
da Padova e da Possa venìa drieto
il Bavar *con sua giente* di valore:
di settenbbre a dì sedici è arivato
l'oste a Groseto, e s'è intorniato.

²¹ Probabile lacuna del testo.

49

Don Piero s'arsse e prese Talamone,
e a Groseto, col Bavaro insieme,
istese e campo puoson, *per* ragione,
con balestrieri asai, come 'l dir prieme;
strecta battaglia dice, il libro pone,
siché di moltto sanghue *in* terra gieme:
più volte *in* sulle mura fun montati,
ma *per* forssa ne fun senpre sccacciati.

50

E più di quattrocento de' miglori
a ttal battaglia convenne morire;
in questo fun venuti inbasciatori
pisani al Bavaro, dandoli a sentire
la mortte di Castruccio, a ttal tinori,
e come i suoi figliuoli, *con* grande ardire,
corsson Pisa *per* loro e drento sono,
siché al (...) si metta *in* abbandono.

51

Lasò Groseto e, a Pisa e 'nviato,
il Bavaro s' fu *con* sua brigata,
e non restò, che a Ppisa fu arivato,
e figluo' di Castuccio, lor penssata,
non fu già d'aspectar, ma, ognuno armato,
in *versso* Lucha fen lor cavalccata;
e gli pisani al Bavar fenno honore,
e riceverllo come inperadore.

52

E subito li dien la signoria
con alleghessa e *con* sollasso e festa:
la terra riformò, in fede mia,
il gran Bavaro a ttucta sua richiesta;
possa *in* suo luoco un vicar vi ponea,
et era ghibellin di francha giesta,
Tarllato de' Tarllati, il baccigleri,
e fe 'l quella mattina cavalieri.

53

E del popul gli diede il gonfalone,
onde i pisani di ciò fun ben *contenti*.
A ddon Pier ritorniam, franco *campione*,
il quale a Ppisa giunse *con sue gienti*;
più giorni ripososi quel barone,
col Bavaro ebbe moltti *parllamenti*:
poscia di Pisa alfine si parttìo
con lla sua armata, e 'n Cicilia ne giò.

54

Li usciti ancor di Gienova n'andaro,
ma a don Pier ne volsse moltto male
perché s'egli levò vento contraro
con *forttuna grandissima* di mare;
alla piaggia di Roma si spessaro
quindici suoi galee, al ver narare;
queste *perinno* con tucta lor *giente*,
che uno non ne sccanpava solamente.

55

L'altra *giente* s'anddonno sciorinando
in qua e in là *per* più luoghi *diverssi*,
con gran *forttuna*, ronpendo e spessando:
molto fu loro il mare e *venti* averssi.
Don Pier, *con gran fortuna* *navicando*,
con *marinar* ched'eran *mezzi perssi*,
a Mesina arivò don Pier *valente*,
quattro galee *con seco* solamente.

56

E dal mar riceve grande *sconficta*,
che in tucto si trovò *rocto* e spessato:
lasiam don Pier con lla sua *giente* *aflicta*,
e a Firense voglio *esser* tornato,
però che quivi il mio *penssieri* si gitta.
Dir *che messer* Filippo a radunato
tucte le *gienti* d'arme, com'io spiano,
per cavalccar in *versso* Carmignano.

57

E giunti diervi una stretta battaglia:
al primo asalto conquistar' la terra,
poscia alla rocha dieron *gran* travaglia;
e que' di *drento*, essendo a mala serra,
a salve le *perssone*, a ttal *berssagla*,
sì s'arrendeon *per* uscir di guerra;
ed i buoni offitiali sì riformaron
la terra, e poi a *Firensse* tornarón.

58

Il Bavaro preditto, a Pisa essendo,
i pisan moltto l'anno abominato
di Castruccio i figliuoli, sicom'intendo,
tanto che 'l Bavar fortte era sdegnato
contra di lor, com'io trovo leggendo,
per ll'aver corsso Pisa a tal merccato;
e di sua *giente* non volea lasare
che alcuno in *Lucha* ne potese entrare.

59

Onde giurò la loro distrutione,
condannò e con *vergogna* a que' figliuoli:
la madre loro e donna del campione
Castruccio, ciò sentendo, ebbe *gran* duoli.
Subbitamente, come il libro pone,
montò a ccaval *con* tre de' suoi figliuoli:
al Bavaro davanti aprezentata
fu quella regia *donna*, sì pregiata,

60

con que' figliuol che paion paladini,
e *per* placarlo gli donò contanti
dieci miglaia e più di be' fiorini;
di belle gioie li donò duotanti,
onde che 'l Bavar, *per* cotal latini,
posò sua ira e, *con* dolci senbianti,
la *donna* e que' figliuoli tucti abbracciava,
con dolcissimo amor poi li basciava.

61

Veggiendo questo, i malvagi pisani
non restavano il Bavaro d'infocare.
Anche vi fur' de' cittadin lucani,
che andon da Lucha il Bavaro a ttentare,
onde che 'l Bavar, per que' sermon piani,
a Lucha s'invio', dice il canttare.
A di cinque d'ottobre si fu giunto
in Lucha il Bavar, moltto bene in punto.

62

E ricevuto fu con grande honore
da figluo' di Castruccio paladini,
e dalla madre lor con lieto amore;
a di sette d'ottobre, a ttal latini,
dico che lla città levò romore,
e questo fenno i franchi cittadini
per non voler signor' de' discendenti
di Castruccio figliuoli, né suoi parenti.

63

E lla città in più partte sbarosi,
e maxime al canton versso gli Onesti,
che quivi ricto fortte aserraglosi;
e' todeschi del Bavar furon presti:
armati come baron poderosi,
corsson la terra, come fun richiesti
pel Bavaro, la francha compagnia,
e di Lucha ebbe allor la signoria.

64

E in suo luoco il Bavaro sovrano
constitucite per lui un signore,
che si chiamava il conte castellano,
et una inposta puose, a ttal tinore
a que' luchesi il Bavar, com'io spiano,
che gli fe' fortte mutar di colore:
centtomigla fiorini, a ttal merccati,
che infra quindici di feson pagati.

65

E così sì pagar'. Ver che promise
che questa tagla sia *per* ttucto l'anno,
ancho di farlli franchi, questo dise
delle parole che fructo non fanno:
molte ne die' purché denari venisse.
I buon luchesi pagar' con afanno,
che macerati stati eran di guerra:
questa fu grande strecta a nostra terra.

66

Di prigion trasse poi messer Ramondo
di Carddona, e costui fu capitano
de' fiorentini, e 'l suo figliuol giocondo,
Pellegrin nome avea il donzzel sovrano;
cavati questi di prigione e fondo,
vero è che 'l Bavaro, come 'l vero spiano,
quattromigla fiorin, *per* redentione,
paghò *per* lui e pel figliuol garzzone.

67

Poi seco li conduse, e cento lance
di conducta die' loro *immantenente*:
giurar li fece prima, a non dir *cciancce*,
sua fedelttà quel Bavaro valente;
poi tornò a Pisa con sue franche lance,
et una inposta puose *incontenente*
di centtoventimigla fiorin d'oro,
i qua' pagati fur' sanssa dimoro.

68

Torniamo a Lucha al conte castellano,
che mantenea la partte chastruccini:
rimecteli in istato, com'io spiano,
certti luchesi mandava a' confini.
La signoria tenea con saldda mano
con figluo' di Castruccio paladini:
que' cittadin, che fuor di Lucha à tratti,
sospetti alla corona l'avea fatti.

69

A dì octto novenbbre fu tornato
 a Lucha il Bavar, nobile signore;
 di signoria di bocto ebbe cavato
 il conte castellan, degno d'onore,
 e' figluo' di Castruccio ebbe privato
 del ticttol del ducato, *con* furore;
 a' cconfini a Pontremol li mandava,
 e 'l conte castellan via se n'andava.

70

Riformato la terra d'un barone
 in luogho di quel conte castellano,
 a Pisa ritornò sanssa tinccione;
 e, stando in Pisa, sicom'io vi spiano,
 si fece giura e *conspiratione*
 tra lle *giente* del Bavaro sovrano,
 e della basa Magna fur' todeschi,
 ben mille cavalier gaglarddi e freschi.

71

E di sua *gente* eram pur i miglori,
 seguendoli più altri *gentilotti*,
 ch'eram romasi a pie' *per* tal tinori:
 di lor paezi barom forti e docti,
per le guerre passate, a tal sentori,
 erano a pie' rimasi, a *non* dir motti,
 e mai denari *non* potean avere,
 onde brigharssi al *tutto* di partire.

71, 1. gente] **B:** giente **71, 2.** seguendoli] **B:** seghuendoli; gentilotti] **B:** gientiolectti **71, 4.** forti] **B:** fortti; docti] **B:** doccti **71, 5.** guerre] **B:** ghuerre; passate] **B:** pasate **71, 6.** motti] **B:** moctti **71, 8.** brigharssi] **B:** brigarssi; tutto] **B:** tucto; partire] **B:** partire

72

Bem si credeam costor Lucha piglare,
 e *quella* presa tenerlla *per* lloro:
 al Bavaro la volevan rubellare.
 Misso ad efetto ebena il pensier loro,
 vennero a Lucha e non poterono entrare;
 in de' borghi allogion tutti costoro,
 che fum mille trecento cavalieri
 con altri gentilotti a pie' guerrieri.

73

D'ogni sustansia que' borghi rubaro:
 così di Lucha costor aren fatto,
 ma il Bavar, che cognobbe il facto chiaro,
 isperonando i cavalli *per* via ratto,
 si mandò a Lucha, e percciò non v'entraro;
 la pena ne patì i borghi a quel tratto,
 e al Ceruglo poi sì sono andati,
 e quivi forti si sono aforssati.

74

Dar si faceam vetovaglia e trebuta
 a quelle terre vicine d'intorno;
 trattato cercam poi, com'ò saputo,
 con fiorentini onde, sansa soggiorno,
 un cavalier di lor molto saputo,
 di que' baron lor capitam adorno,
 di casa di san Songna il pro' barone,
 ghaglaro saggio e fier com'un liono,

72, 3. volevan] **B:** volenno 72, 4. ebena] **B:** ebbono; pensier] **B:** pensier 72, 6. allogion] **B:** alloggion; tutti] **B:** tucti 72, 8. gentilotti] **B:** gientilotti 73, 1. sustansia] **B:** sustantia; rubaron] **B:** rubbaron 73, 2. fatto] **B:** factto 73, 4. isperonando] **A:** sperando; ratto] **B:** raccto 73, 6. tratto] **B:** tracto 73, 7. poi sì] **B:** posa 73, 8. forti] **B:** forte; aforssati] **B:** afforssati 74, 2. cercam] **B:** cierccam 74, 4. sansa] **B:** sanssa 74, 5. molto] **B:** moltto 74, 8. ghaglaro] **B:** ghaglarddo; com'un] **B:** come

75

andò a Firenze e non si fu acordato,
 onde addirieto tornò prestamente;
 il Bavaro v'ebbe tan' tosto mandato
 messer Marcho Vischonti, pro' e valente,
 dicendo: "Fa' come vuoi, fa' pur mercato,
 promette ciò che voglon larghamente!".
 Messer Marcho promise e fue acordato,
 fra tanto tempo il denaio sarà dato

76

dal Bavar sansa nessuna excetione:
 fatto l'acordio volse tor chommiato;
 messer Arnaldo, nobile barone,
 disse: "Chon esso noi sii riposato,
 perfim che spira la promissione;
 come il denaio sarà qui rechato,
 insieme ce n'andremo alla corona",
 e messer Marco a questo non tinciona.

77

Al Bavaro tan' tosto ebbe avizato
 di quello acordio, e che lui metta in punto,
 che al tempo sia questo denaio paghato,
 perché così o fermato e conggiunto,
 e stanco son qui al tempo dato;
 l'altor qui dice che ebbe nome il giunto,
 e 'l tempo sì passò, e nulla si fecie,
 al Bavaro paghar questi non lecie.

75, 1. andò] A: adando; Firenze] B: firensse; acordato] B: accorddato 75, 2. addirieto] B: adirieto 75, 4. Vischonti] B: visconti 75, 5. mercato] B: merccato 75, 6. Promette] B: promecte; voglon] A: voglam 75, 7. promise] B: promisse; acordato] B: accordato 76, 1. sansa] B: sanssa; nessuna] B: nulla 76, 2. fatto] B: facto; acordio] B: accorddio; volse] B: volsse; chommiato] B: commiato 76, 3. Arnaldo] B: arnalddo 76, 4. chon esso] B: coneso 76, 5. promissione] B: promesione 76, 6. rechato] B: recato 76, 7. insieme] B: inssieme 76, 8. tinciona] B: tincciona 77, 1. Al] B: El 77, 2. acordio] B: accorddio 77, 3. paghato] B: pagato 77, 5. stanco] lettura incerta B: stanco 77, 6. altor] B: alttor 77, 7. fece] B: fecie 77, 8. paghar] B: pagar; lecie] B: lece

78

Veggiendosi i todeschi in cciò ingannati,
 ritenon messer Marcho per prigionie:
 sesantamigla fiorim d'oro paghati
 prima ch'egl'esca de la lor magione,
 perché chosì i pacti eram fermati;
 or messer Marcho sta a ria condissione:
 lassar vo' qui e ritornar per certo
 al valoroso e francho re Ruberto,

79

che non potendo il suo figliuol mandare,
 il ducha di Calavria sir gientile,
 a' fiorentini volendo sadisfare,
 chavalier mille mandò, allo ver dire;
 gran festa i fiorentin n'ebono a ffare,
 da questa baronia, a non mentire:
 vero è che 'l ducha, ch'era lor signore,
 non potendolo aver n'ebbon dolore.

80

Poi di novembre ebbon la novella
 del ducha di Calavria, ch'era morto:
 l'assequio se ne fe' in Firensa bella,
 a die' di dicembre chiaro e schorto,
 a cha' de' fra' minori, per tal appella;
 honorevole e magno il ver v'ò porto.
 Di cera sì vi fu gran quantitate,
 l'artti tucte vi fur' della ciptade,

78, 3. sesantamigla] A: sesanta; paghati] B: pagati 78, 4. esca] B: escha 78, 5. chosì] B: cosi 78, 6. condissione] B: conditione 78, 7. lassar] B: lasar; certo] B: certto 78, 8. Ruberto] B: Rubertto 79, 2. ducha] B: duca 79, 3. sadisfare] B: saddisfare 79, 4. mille mandò] A: mille 79, 5. ebono] B: ebbono 79, 6. mentire] B: mentire 80, 2. ducha] B: duca; morto] B: mortto 80, 3. assequio] B: asequio; Firensa] B: firensse 80, 4. schorto] B: sccortto 80, 5. cha'] B: cca; appella] B: apella 80, 6. porto] B: portto 80, 7. cera] B: cerra; quantitate] B: quanttade 80, 8. l'artti tucte] A: l'arte tutte; fur'] A: fu; ciptade] B: cittade

81

e *per* la parte guelfa e *per* lo comuno,
 e tutte l'arte, como v'ò narrato;
 e fuvi di Firense ciaschiduno
 a honorar i' lor signor pregiato,
 femine e maschi conchorre ciaschuno,
 e poi a chasa fu ciaschun tornato,
 e 'l giorno appresso voglon consigliare
 come debbon lor terra governare:

82

e consiglar', sicom' i'ò trovato,
 di viver a' prior con libertà,
 e da 30 anni in su sia 'l priorato,
 che de' prior possi esser chiunche gl'à;
 e lli ghonfaloneri àno ordinato
 di compagnia, sicome ciaschun sa,
 passato debba aver venticinque anni,
 chi vuol portar del ghonfalon gli affanni;

83

di parte guelfa ordinaron capitani
 le sette capitadini dell'arte
 maggor, intendi ben miei *sermoni* piani;
 e due consoli avea ciaschidun'arte.
 Poi feno di trecento huomini popolani
 un bel consiglio, como dicon me' carte,
 d'uomini scolti ben savi e prudenti,
 e approvati guelfi e sofficianti.

81, 1. parte] **B:** partte; guelfa] **B:** guelfffa; per lo] **B:** pel **81, 2.** tutte l'arte] **B:** tucte l'artti; narrato] **B:** narato **81, 3.** Firense] **B:** firensse **81, 4.** honorar] **B:** onorar **81, 5.** femine] **B:** femmine; choncorre] **B:** conccorre **81, 6.** chasa] **B:** ccasa **81, 7.** appresso] **B:** apresso; consigliare] **B:** conssigliare **82, 1.** consiglar] **B:** conssigliar **82, 2.** libertà] **B:** libertta **82, 3.** 30] **B:** trenta **82, 4.** possi] **B:** posa **82, 5.** ghonfaloneri] **B:** gonfalonieri **82, 6.** compagnia] **B:** conpagnia **82, 7.** passato] **B:** pasato **82, 8.** affanni] **B:** afanni **83, 1.** parte guelfa] **B:** partte guelfffa: ordinaron] **B:** ordinar **83, 2.** le sette] **A:** e lle sette; arte] **B:** arte **83, 3.** maggor] **B:** maggiori **83, 4.** consoli] **B:** conssoli; arte] **B:** arte **83, 5.** feno] **B:** fer; huomini] **B:** homin **83, 6.** consiglio] **B:** conssiglio; carte] **B:** cartte **83, 7.** scolti] **B:** sciolti **83, 8.** approvati] **B:** aprovat; guelfi] **B:** ghuelfi; sofficianti] **B:** soficienti

84

In questo modo riformar' lor terra
per fuggir ogni gravessa e spesa,
 e *con* l'entrate ripararsi a guerra;
 ogni odio mandar' giuso et ogni offesa,
 secondo le parole, il punto afferra,
 che successive vederai lor contesa.
 Lassar vo' qui e al Bavaro tornare,
 il qual lassai a Pisa a riposare;

85

e quivi congreghò un *gran parlamento*,
 ove di Pisa vi funno i maggiori,
 e tutti suoi baroni di valimento,
 e preti e frati *per* cotal tinori,
 e quivi fatto un *gran ragionamento*,
 e posto poi silentio, a tal sentori,
 fra' Michelino da Cezena è montato
 in su un bel (...), ed ebbe *predicato*

86

contra di papa Iohanni il suo *sermone*:
 non *esser* degno papa lui *provava*,
 e *per* più e molti articholi che *oppuone*,
 contra di lui, onde forte il gravava;
 e dice *esser* degno di privassione,
 e 'l Bavaro in quel *mentre* si parava,
 e come *imperador* sententia diede,
 contra di papa Iohanni e chi lo crede.

84, 3. ripararsi] **B:** ripararssi; ghuerra] **B:** ghuerra **84, 4.** offesa] **B:** ofesa **84, 5.** afferra] **B:** aferra **84, 6.** successive] **B:** succesive **84, 7.** lassar] **B:** lasar **84, 8.** lassai] **B:** lasai; a riposare] **A:** riposare **85, 1.** congreghò] **B:** congreco; parlamento] **B:** parllamento **85, 2.** vi funno] **B:** furonvi **85, 3.** tutti] **B:** ttucti **85, 5.** fatto] **B:** facto; ragionamento] **B:** rasonamento **85, 7.** Cezena] **B:** Cizena **85, 8.** su un] **B:** sul **86, 3.** molti] **B:** moltti; articholi] **B:** artticoli; oppuone] **B:** oppone **86, 4.** forte] **B:** fortte **86, 5.** privassione] **B:** privatione **86, 7.** imperador] **B:** inperador **86, 8.** contra di] **B:** contra; lo] **B:** gli

87

E del papato s'è ebbe privato,
secondo sua posansa e altoritate:
a papa *Iohanni* tucto fu narato
del Bavaro la sua gran pravitate,
onde di bocto lui s'è fu parato,
e privò il Bavar d'ogni dignitate;
e s'comunicar fe' ciaschuno scorto
che lli dà aiuto favor o confortto.

88

A dì tre di giennaio nel ventinove,
fra' Piero della Corvara, ch'era factto
papa *per* man del Bavar, *con* sue *prove*,
con sette carddinali giunse di factto
a Ppisa come papa e, queste nuove
sentendo il popul pisan, ciò di factto
gl'andar' *incontra con* gran gioia e festa,
e 'l Bavar simil *con* tucta sua giesta.

89

A piedi e a chavallo ognuno andava
incontra al papa di nuovo creato,
e bene in punto ciaschum si sforssava;
andovi tucto *quanto* il chiericato,
e gran *procesion* far si sforssava
e, questa facta e la mesa cantato,
al popul predicò pur conforttando
lor, *contra* papa *Iohanni* confermando.

90

E *perdon* diede di colpa e di pena
a chi papa *Iohanni* rinnegase:
vuol pur che sian *con* seco, *per* tal mena.
Poi dise che ciaschun si confesase
drento octo dì, e lla *indulgentia* piena
sarà a cciaschum, che 'l tempo *non* pasase;
di molta gente s'è fu confesato,
or vo' a messer Beltramo *esser* tornato.

91

Egl'è *buon* pesso ch'io sentì gridare
duodecimo chantar, vagho e pulito,
e dice: “Omai fa' fine e *non* andare
più avanti, acciò che tu *non* sij (...)”.
E io, disposto al tucto qui fermare,
in *tredecimo* canto arò seghuito
del *buon messer* Beltramo capitano,
del *popul fiorentin* guerier sovrano.

FINIT DUODECIMO INCIPIT TREDECIMO

Canto XIII

1

Verggine bella, ch'è di sol vestita,
Verggine bella, a cchui ciascum ricorre,
Verggine bella, a nnoi speranssa e vita,
Verggine bella, che senpre soccorre,
Verggine bella, il tuo Allezandro aita,
Verggine bella, al domando precorre,
Verggine bella, gratia tu mi dona,
che del Bavaro canti e sua corona

2

come partì di Pisa e di Toscana,
e come se ne giò in Lonbardia;
come i todeschi, la gente sovrana,
sì preson Lucha, per lla fede mia,
e come apreso la gente pisana
si liberò dalla sua singnoria,
e d'altre cose asai, com' vuol mia storia,
degne di fama e perpetua memoria.

3

Nell'altro canto vi lasai l'arddito
messer Beltram Dal Balsso capitano,
del francho re Ruberto sir gradito,
con gente fiorentina, com'io spiano;
a san Miniato il cavalier fiorito
mille cavalli con seco, il sir sovrano,
e ttremigla pedoni, e cavalccava
tanto che al ponte Sacho egl'arivava.

4

E fe' gran preda di bestiame e gente,
arddendo ed ibrugiendo il bel paeze
di Pisa; e sten due dì, se 'l dir non mente,
e ggiamai non uscìo alle difese
il Bavar né nesun della sua gente;
ma il Bavar ver' di loro a parllar prese,
che se non à denari la sua brigata
non difendran né faran cavalccata.

5

Nell'anno mille trecenventinove,
di marzzo fu ai sedici die,
in Lucha cominciarossi sette nuove
tra la chasa Poggingha e altre sie;
l'Interminelli *contra* di lor si muove:
sbarrosi Lucha e ciascheduno aiiie
de' suoi seghuaci, onde a Lucha fu *giunto*
il Bavar *con* sua *giente* bene *in punto*.

6

La tera corsse *con* suoi cavalieri:
fen que' di Poggio *gran purgha* e battaglia
del Bavar; corsse al fuoco i soldanieri.
Nelle lor case il fuoco, onde *in* travaglia
romason, siché *ciaschun* fu leggieri:
non valsse lor *superbbia*, a ttal bersaglia,
ché ne fun *presi* e mortti e via cacciati,
e moltti ancor di lor fun confinati.

7

“Tucte le case allor di que' Pogginghi,
dalle lor case e piasse giù al cantone
di *versso* san Michel convien ch'io stringhi,
perfine a luglo, intendi mia ragione,
poi fine al cantoni Brectti, vo' *che* pinghi”,
tuct'arse, *com'* dichiara mio *sermone*;
poi suo vicario in Lucha sì fe' elli
messer Francescho delli Interminelli,

8

de' figluo' di Castruccio ssio carnale,
benché tra lloro *non* fosse troppo amore,
e sol *per* colppa di invidia morttale,
c'ognun di loro volev'esser signore.
Messer Francescho ben seppe aprir l'ale
della sua borssa, come vuol l'altore,
che ventiduemigla fiorin donoe
al Bavaro, e vicario suo i' llasoe,

9

e possa a Pisa il Bavar ne fu ito.
In questo i figli del guerrier *pregiato*,
messer Filippo Tedici sì arddito,
con figluo' di Castruccio, a ttal merchato,
entrarono *in* Pistoia *per* tal parttito,
con un *ser* Zarri de' Saggina nomato;
e questi d'Altopascio era signore,
omo *pregiato* e degno d'ogni onore.

10

Con llor seghuaci e *con* lle lor masnade
di loro amici e todeschi a cavallo,
e di Pistoia corendo le strade,
gridando: "I dughin vivano a ttal ballo!",
con ogni loro sforssso e amistade,
credevanssi aver *vinto* sanssa fallo.
Pancciaticchi Guelfreducci e *Vergiollesi*
all'incontra di loro si sono stesi,

11

e 'l vicar *che* pel Bavaro quiv'era
con loro amici e *con* armata mano,
con loro avendo del popul la schiera.
Funno a battaglia, ognun *prode* e *sovrano*,
e *feron* ghuerra *insieme* sì crudele
che moltti ne morir', com'io vi spiano,
da l'una parte all'altra, a ttal tinori,
ma pur que' drento *furon* vinccitori.

12

Que' di Castruccio, *per* forssa cacciati,
con grave danno e anche molta spesa
in tucto quivi fun roctti e spessati;
nondimancho mostra ben quanto pesa
la lor *prodessa*, i cavalier *pregiati*;
pure il *soperchio* non può la contesa,
siché sconficti furono i Tedici
e' figluo' di Castruccio e lloro amici.

13

In del trecenventinove d'aprile
a undici dì, il Bavar s'è partia,
e suo vicario in Pisa il signorile,
savio, prudente e pien di gaglardia,
messer Tarllato, nobile e gientile,
de' Tarllati d'Aresso, in fede mia;
co' mille cavalieri, ognuno armato,
suo luoco lasa quel guerier pregiato.

14

E possa Llucha venne l'altro mane,
e suo vicario in Lucha à confermato
messer Francescho, il nobil Castracane;
e caval quattrocento gl'è lasato,
poi s'è partì con sue gienti sovrane,
e 'n Lonbardia fu di bocto arivato;
et a Marghara fe' far parllamento
de' signor, ch'io dirò, di valimento:

15

al parllamento fur' questi signori:
Dalla Sccala fu il primo messer Cane,
di Mantova il signor per tal sentori;
di Como e di Cremona, ciaschun sane,
vi funno e di moltti altri, a ttal tinori;
Visconti di Milan quivi non àne,
perché teneano accordio con lla Chieza,
e volsson contra il Bavar far difeza.

16

Onde orddinar' in detto parllamento
di por del tucto lo asedio a Milano,
e 'l campo puose a Monccia, com'io sento,
e guastando il paeze, com'io spiano,
più tenpo stetton dando lor tormento;
nulla aquistar' di Milano in quel piano,
salvo di giugno che, all'uscita via,
per pacti e per tractati ebbon Pavia.

17

Quindici dì d'aprile, al *ventinove*
e mille con trecento, intenderai,
todeschi dal Ceruglo, *con lor prove*
di mille cento cavalier, *che say*,
con fiorentini a far tractato muove:
i tractatori fur', come intenderai,
vescovo di Firensse fiorentino,
con eso alcun secreto cittadino.

18

Messer Pin Dalla Toza caporale
era con questi a fare il gran tractato,
in della Gosta avea chi vuol far male,
e pur todeschi, com'i'ò trovato,
che al tempo di Castruccio, sir leale,
era ciaschun con lui *per* suo solddato;
rimesi *in* della Gosta si intendiano,
a ttal tractato e Lucha sì tradiano.

19

E *per* lla Gosta ebon dato la entrata
a quelli dal Ceruglo, e capitano
messer Marcho Visconti, *quella* fiata,
ch'era prigion di lor, com'io vi spiano;
quando pel Bavar fece l'ambasciata,
a ttal tractato, lui fu il primerano:
veggiendol pur giocar di *buon* suggiello,
il fecen capitan di lor drappello.

20

Esendo in della Agosta questi entrati,
per figluo' di Castruccio ebon mandato,
che a Monttegor s'eran riparati.
A Llucha *in* della Ghosta fu arivato
ciaschun di que' figluo', franchi e pregiati:
corer volsson la terra a ttal mercato,
e' *buon* luchesi, *per non* essere arssi,
né rubbati ancho, volssono accordarssi.

21

A messer Marcho Visconti arenduti
si fur'; a' suoi seghuaci dal Ceruglo
parve loro *esser* savi e *proveduti*.
Di mal *consiglio* e *senssa* più borbbuglo
dien lor la terra, e sì gl'àn ricevuti:
penttuti ne saranno *avanti* luglo,
del doloroso lor tristo *consiglio*,
benché parese lor piglare il meglo.

22

Anchor messer Francesco, che vicaro
era pel Bavaro e più che signore,
mostrò tal cosa molto *esser* caro:
le tempie si pelò poi *per* dolore.
Le chiavi della terra sì recaro,
e messer Marcho se ne fe signore;
e facto questo le brighate stese
si son *per* tucto il paeze luchese.

23

Chi *non* faceva i llor comandamenti
rubbavam, sicome giente salvaggia;
ver' Camaior si steson come senti,
e' Terassani sicome giente saggia.
Gl'oltraggi soferir *non* fur' *contenti*,
l'orghoglo lor sopra lor par che caggia,
difendendosi fur' arssi e brugiati,
e quattrocento e più mortti e tagliati,

24

dico de' Terassani di Camaiore,
onde che molto mal *per* loro è andato.
E a dì sei di maggio, *con* valore,
su quel di Pescia egl'ebbon cavalcato
guastando intorno, con' dice l'altore,
e gran preda menar', com' i'ò trovato.
In questo messer Marcho e' suo' seghuaci
inbasciatori mandar', moltto *veraci*,

25

A Firense, com' dichono i miei latini,
richieggendo che attenghin loro i pacti
d'ottantaquattro miglaia di fiorini,
che altra voltta fum fermati e facti,
dando lor Lucha que' tedeschi fini,
e chosì gl'el daram sansa baracti;
Lucha spedita conferma ciertessa
col castel dell'Aghosta e ongni altra fortessa.

26

Ben voglon che promettin perdonare
a' figliuoli di Castruccio, a tal mercato,
e che promettin lor questi lassare
in Lucha chon cittadinescho stato;
e a Firense egl'ebono arrivare,
fem l'ambasciata mostrando il mandato,
onde in Firense si fe' più consigli:
chi dice: "Non piglar!", e chi: "E' si pigli!".

27

Fu poi concluzo al tutto non volere
far tale impresa, per lla fede mia;
lo eterno Iddio mostrò qui ogni suo potere,
per non volere che cotal singnoria
avessom que' luchesi, al mio parere;
il molto santo non vuol la follia
di que' luchesi punir a quel tratto,
che a ddar la lor città fu ciaschun matto.

25, 1. Firense] **B**: firensse; dichono] **B**: dicon 25, 2. attenghin] **A**: atenghi 25, 3. ottantaquattro] **B**: ottantaquattro 25, 4. altra voltta] **A**: altra; facti] **B**: facti 25, 5. tedeschi] **B**: todeschi 25, 6. chosì] **B**: cosi; sansa] **B**: sanssa; baracti] **B**: baracti 25, 7. ciertessa] **B**: certtessa 25, 8. ongni] **B**: ogni; fortessa] **B**: fortessa 26, 2. mercato] **B**: merccato 26, 3. promettin] **B**: promecttin; lassare] **B**: lasare 26, 4. chon] **B**: con 26, 5. Firense] **B**: firensse; ebono] **B**: ebbono; arrivare] **B**: arivare 26, 6. fem] **B**: fer 26, 7. Firense] **B**: firensse; consigli] **B**: conssigli 27, 1. tutto] **B**: tucto 27, 3. eterno] **B**: etterno 27, 4. singnoria] **B**: signoria 27, 5. avessom] **B**: aveson 27, 6. molto] **B**: moltto 27, 7. tratto] **B**: tracto 27, 8. matto] **B**: mactto

28

Il principal che fu contastatore,
che tal trattato non n'avesse efetto,
dicho in Firense, intendi mio tinore,
messer Simon dela Toza fu detto,
con molti suoi seguaci a tal sentore;
con cholorate ragiom, ti prometto,
e alli inbasciador dato chommiato,
più non s'atese sopra tal trattato.

29

In questo tenpo ancor molto gravava
del Bavaro a' pisan suo reggimento:
a messer Marcho Vischonti mandava
alcum gran cidadim di sentimento,
secretamente con lor s'achordava:
al tenpo dato a Pisa, chom'io sento,
fu messer Marcho con tutta sua giente,
ebbe l'entrata il cavalier valente.

30

La terra cominciò a rromoreggiare:
“A casa il conte Fasio di certano!”
Il popul tutto s'ebbe a rradunare,
ora era questi un valente pisano;
il ponte della Spina, sansa stare,
ebbom taglato, sichom'io vi spiano,
e fuocho misso al nuovo e 'l vechio ponte,
ched'era sotto la casa del conte.

28, 1. principal] B: principial 28, 2. trattato] B: tractato; avesse] B: avese 28, 3. dicho] B: dico; Firense] B: firensse 28, 4. dela] B: della; detto] B: dectto 28, 5. molti] B: moltti; seguaci] B: seghuaci 28, 6. cholorate ragiom] B: colorate razon 28, 7. chommiato] B: commiato 28, 8. atese] B: attese; trattato] B: tractato 29, 1. molto] B: moltto 29, 3. Vischonti] B: visconti 29, 4. alcum] B: alccun 29, 5. achordava] B: accorddava 29, 6. chom] B: com; sento] B: sentto 29, 7. Marcho] B: marccho; tutta] B: tuctta 31, 1. rromoreggiare] B: romoreggiare 30, 2. Fasio] B: fassio; certano] B: certano 30, 3. tutto] B: tucto; rradunare] B: radunare 30, 5. sansa] B: sanssa 30, 6. sichom] B: sicom 30, 7. fuocho] B: fuoco; misso] B: miso

31

Il conte ed alta voscie s'è dicea:
"Del Bavar morto sia ogni barone".
E messer Marcho, che l'afar vedea,
chon sua brighata, il nobil campione,
per apresentarsi no' lli rincrescea;
e messer Attarlatino a tal *sermone*,
ch'era vichar del Bavaro in tal guiza,
chon suo' brighate si fuggì di Pisa:

32

d'in verso Aresso suo camin piglava.
Rubbato fu il palasso, il dir *non* erra,
di tutti arnesi che vi si trovava:
chi miglor bracca avea più n'afferra,
sue forse al ben rubbar ciaschun mostrava;
posati poi riformaron lor terra,
di podestà per viver con ragione,
e altri offitii, come il libro pone.

33

Essendo a libertà, com'è dovere,
Pisa chon le suo' forse e vighoria
meritar' messer Marcho a llor potere;
e lui a Lucha tornar *non* volia
che de' todeschi avea assai temere
che per lor voglin Lucha, in fede mia;
e per salvocondutto s'ebbe mandato
a Firense, e tan' tosto fu arrechato.

31, 1. alta] **B**: alitta; voscie] **B**: voce 31, 2. morto] **B**: mortto; barone] **A**: persone 31, 4. brighata] **B**: brigata 31, 5. apresentarsi] **B**: aprezentarssi 31, 6. Attarlatino] **B**: Tarlatino 31, 7. vichar] **B**: vicar; guiza] **B**: ghuisa 31, 8. suo'] **B**: sue 32, 1. in verso] **B**: 'nversso 32, 3. tutti] **B**: tucti; vi] **B**: ivi 32, 4. bracca] **B**: braccia; avea] **B**: aveva; afferra] **B**: aferra 32, 5. forsse] **A**: sforce; rubbar] **B**: rubar; ciaschun] **B**: ciaschun 32, 8. offitii] **B**: ofitii 33, 1. Essendo] **B**: Esendo; libertà] **B**: libertta 33, 2. chon] **B**: con; forse] **B**: forsse; vighoria] **B**: vigoria 33, 3. Marcho] **B**: marcco 33, 5. assai] **B**: asai 33, 7. condotto] **B**: conductto 33, 8. Firense] **B**: firensse; arrechato] **B**: arecato

34

Montò a cavallo, a Firense giungiea,
 e un tractato fa, chome 'l dir suona:
 voler dar Lucha, e 'l comun v'attendea,
 ma poi facto consiglio sì ragiona,
 siché chonclusion non si surgiea;
 ottantamigla fiorin, sì *sermona*,
 che *messer* Marcho choi tedeschi insieme
 volean, dando lor Lucha, il *ver* sì preme.

35

Molti todeschi andarón *in gra'* *frecta*
 a Firense, credendo tale affare
 avesse luocho, ma pur non s'assetta,
 onde che a Lucha fu lor ritornare;
messer Marcho, vedendo la stretta
 pratica sua del tutto dischornare,
 stante in Firense pocho sì partìa
 dai fiorentini, e comiato predea,

36

e partesi *con* trenta suoi baroni,
 e 'n *verso* Lombardia va il sir possente;
 è *ver* che fiorentini *con* be' *sermoni*
 donar' mille duchati al sir valente,
 siché *in* camino *chon* li suoi compagni
 spender possa molto *allegramente*.
 A Milan giunse, ove *con* grande honore
 fu ricevuto il baron di valore.

34, 1. Firense] **B:** firensse 34, 2. tractato] **B:** tracttato; chome] **B:** come 34, 3. attendea] **B:** actendea 34, 4. consiglio] **B:** conssiglio 34, 5. chonclusion] **B:** conchluzion 34, 7. choi] **B:** coi 34, 8. dando] **B:** danddo; preme] **B:** prieme 35, 1. molti] **B:** moltti; *frecta*] **B:** *frectta* 35, 2. Firense] **B:** firensse; affare] **B:** *afare* 35, 3. avesse] **B:** *avese*; luocho] **B:** luoco; assetta] **B:** *asetta* 35, 5. stretta] **B:** *strectta* 35, 6. tutto] **B:** *tucto*; dischornare] **B:** *discornnare* 35, 7. stante] **B:** *sttante*; Firense] **B:** firensse; pocho] **B:** poco; partìa] **B:** *parttia* 35, 8. comiato] **B:** *commiato* 36, 1. partesi] **B:** *parttisi* 36, 2. 'n verso] **B:** 'nversso; Lombardia] **B:** lonbarddia; possente] **B:** posente 36, 4. duchati] **B:** ducati 36, 5. chon] **B:** con 36, 6. molto] **B:** moltto 36, 7. giunse] **B:** giunssse; ove con grande] **A:** con grande; honore] **B:** onore

37

Onde il signor *messer* Asso Visconte
 di tanto honor molto mal ne li pare,
 benché mostrasse pur, *chon* lieta fronte,
esser allegro di suo ritornare;
messer Luchim, con suo' parole *pronte*,
 istrettamente lo corse abbraccare,
 simil *messer* Giovanni anchor *con* loro,
 che de' Vischonti è ciaschun di costoro;

38

e, ripossato *messer* Marcho alquanto,
 il signor Asso fe' un bel desinare;
 tutto il suo parentado, com'io canto,
 veramente vi fu sansa fallare,
 dove honorati - non poterei dir quanto.
 Poi s'ebbon dal signor accumiare:
 partita tucta la gentil brighata
 a *messer* Marcho venne un'imbascata,

39

che tostamente il francho paladino
 adrieto torni, *per* la fede mia,
 che 'l signor Asso il vuol; onde in camino
 tosto si misse a tornar *per* la via.
 D'onde partito s'era il guerrier fino,
 giunto che fu il baron di vighoria,
 mostrando il signor Asso a llui parlare
 in una sambia sì l'ebbe a menare.

37, 2. molto] **B:** moltto 37, 3. mostrasse] **B:** mostrase; *chon*] **B:** con 37, 4. ritornare] **B:** ritornare 37, 5. istrettamente] **B:** istrectamente; *corse*] **B:** corsse; abbraccare] **B:** abbracciare 37, 7. anchor] **B:** ancor 37, 8. Vischonti] **B:** visconti 38, 1. ripossato] **B:** riposato 38, 2. desinare] **B:** dezinare 38, 3. tutto] **B:** tucto; *canto*] **A:** sento 38, 4. sansa] **B:** sanssa 38, 7. partita] **B:** partita; *tutta*] **B:** tucta; *brighata*] **B:** brigata 38, 8. imbascata] **B:** ambasciata 39, 2. torni] **B:** tornni 39, 4. misse] **B:** mise 39, 5. partito] **B:** partito 39, 6. vighoria] **B:** vigoria 39, 7. parlare] **B:** parllare 39, 8. sambia] **B:** sanbbia

40

Quivi è *messer Luchino*, il campione,
messer Giovanni con sua spada a llato,
fratelli del signor Asso, a tal *sermone*;
con lor brigata sì l'ebor piglato
sansa colpo di spada, quel barone:
subbitamente l'anno strangholato.
Così morì il baron, *chom'* si dichiara,
di così crudel morte e tanto amara.

41

In questo tempo tucte le castella
di ValdiNievol, prima Monsommano,
Montecatini e ancho Pescia bella,
il colle del Cossile e Conuzzano,
e Monteventurin, *per* tale appella,
vedendo il male stato, *per* certtano,
di Lucha s'accordar' con fiorentini,
per salvar lor castella e lor confini.

42

E' fiorentin tucto lor perdonaro
che al tempo di Castruccio fose stato,
tucte le 'ngiurie *per* terra gittaro:
capitan fiorentino ebbon chiamato
in sopradette terre, com'io schiaro,
siché *con* pace ognun s'è riposato.
In questo tempo i pisan, *per non* stare,
dai todeschi cerccan Lucha comprare:

40, 1. campione] B: canpione 40, 4. ebor] B: ebbor 40, 5. sansa] B: sanssa; colpo] B: colppo 40, 6. strangholato] B: strangolato 40, 7. chom'] B: com

43

L'accorddio fen seghuendo questa traccia:
sesantamigla fiorin d'or dovea
dare ai pisani et, *aperto* le braccia
al pagamento quella *giente* rea,
tredicimigla fiorin d'or s'avaccia
dar *per* caparra, e tanta *frecta* avea,
che sicurttà *non* chieson, e *perduti*
fun que' denari, *onde* ne fun pentuti.

44

E' fiorentin, *che* sentinno il parttito,
moltto funno adirati nella *mente*
per quel Dal Balsso, cavalier arddito,
che a san Miniato alloggiava il *valente*.
Mandar' *per* lui, e quel baron gradito
con mille cavalier *subitamente*
s'aprezentò, e' fiorentin *con* festa
l'inpuoson, *che* corsse sanssa resta

45

in sul teren di Pisa e de' pisani,
a cconsumar tucto 'l paeze loro.
E facto fu *che* i cavalier sovrani
per fine a Ppisa andar', sanssa dimoro,
e de' prigion facean come di cani,
con bastonate come *parea* loro;
et ebbon di moltto bestiame e piglare
con preda, e *gran* triumffo fu il tornare.

46

Vedendosi i pisani a ttanto strectto
fer' pace, *per* stringier mio *sermone*,
con fiorentini, e giurar, ti prometto,
del Bavaro e de' suoi la distrutione;
a' giorni ventidue, *com'* vuol mio detto,
d'ogosto *facta* pace e unione
tra i fiorentini e' pisan, *per* llo certo,
poco durò *che* un tractato è scoperto.

47

Alccun pisan ghibellin, com'io sento,
che avean di questa pratica gran duolo,
co' figliuoli di Castruccio intendimento
ebbon di tradir Pisa, onde lo stuolo
de' figluo' di Castruccio, ognuno attento,
fin preso a Ppisa vanno di rivolo;
ma non s'è tosto che scopertto non sia
il gran tractato, per lla fede mia,

48

onde che molti ciptadini pisani
ne furon morti e moltti, con afanno,
a' confini mandati fur' lontani.
In questo tempo e questo medesimo ànno
i figluo' di Castruccio, s'è sovrani,
Montecatin con tractato preso anno,
onde vi trase il popul fiorentino
e forte asediar' Montecatino.

49

Lasiam Montecatini ora asediato
mentre che sono a ccampo que' guerrieri.
E' todeschi di Lucha fer' tractato
coi fiorentini, i franchi solddanieri,
d'averli Lucha in delle lor man dato,
avendo la pecunia a ttal mestieri;
che altra volta ne fu parlamento
fiorini ottantamigla, com'io sento.

50

Fessi consiglio e con certe ragioni
ben colorate fu che non si faccia:
alquanti merccadanti, a ttal razione,
si volssono asettare in questa traccia,
et ebbon facto lor conchluzioni
di comprarlla per loro, il dir procaccia,
credendo della inceptta guadagnare,
e tale accordio anchor non s'ebbe a fare.

51

Esendo in tucto roctto tal tractato,
un gienovese ditto Gherardino,
da Gienova di Spinola chiamato,
homo animoso, *com'* vuol miei latini,
con que' todeschi sì si fu accordato,
dandoli Lucha a tucto suo dimino
che elli di contanti darà loro
ducati trentamigla di fin oro;

52

con questo che luy seco ritenea
partte di quelle todesche masnade,
et al suo soldo sì lle conducea.
Preso la signoria della cittade,
sanssa contasto, sicome volea,
alchun *che* malcontenti *in veritate*
eran di tal signor, fen rubellare
Collodi, e fu d'ottobbre *in* sul'entrare.

53

E messer Gherardin con vigoria,
delli Spinola detto, tosto mosse
con tucta quanta sua cavallaria
et a Ccolodi fu *con* tucte posse;
pochi giorni vi ste' sua baronia,
che 'l castel si rende, come si fosse
a salvo loro avere e lor *perssona*,
et ubidir la sua signoria buona.

54

E nel dicto anno di Natale la festa
e ventinove *con* mille trecento,
i figluo' di Castruccio, *con* tenpesta,
con lle masnade vechie, com'io sento,
di que' todeschi corsson, sanssa resta,
di Lucha la città con arddimento,
gridando forte: "Viva i castruccini,
que' valorosi e franchi paladini!"

55

Perfine a (...) ebbon romoreggiato,
che nesum cittadin giamai si mose,
e messer Gherardin, savio e pregiato,
in dell'Agosta *con* tucte suoi pose
si strinsse e poi, un po' rasicurato,
contra i figlioli di Castruccio si mose:
infine a sera durò la battaglia,
e' figluo' di Castruccio, *con* travagla,

56

furono expulssi fuor della cittade,
e sì si ritornar' a llor castella.
Moltti luchesi, *in* buona *veritade*,
di setta castruccina, il dir favella,
fur' *confinati* e ancho le masnade;
vechie casate furon tucte *in* quella,
di Lonbardia fe' venir molte gienti,
e da Saona moltti suoi parenti.

57

Montecatin vi lasai asediato
a dicesette di feraio nel trenta,
con mille e poi trecento *accompagnato*:
de' fiorentin quell'oste, *sempre* *attenta*,
ebbon un certto trattato *orddinato*
con que' di drento, onde al *montar* s'*attenta*
in sulle mura la brigata arddita.
Que' di Montecatin, giente gradita,

58

ben si difese e moltti n'atteraro
giù dalle mura *con* pena di morte,
e moltti *in* sulle mura n'amassaro,
e que' *che* sceson drento, *per* tal sorte,
tagliati a pessi fur' sanssa riparo;
e messer Gherardin, saputo e forte,
sentendo il facto sicom'era andato,
volsse Montecatin *avere* aitato.

59

Diliberato avea il castel fornire
e piglarlo *per* ssé, quel buon signore;
con lla sua *giente* andovi, allo *ver* dire:
entrar non vi poteo, *per* tal tinore,
che i fiorentin *con* lor molto potere
fur' all'incontra, onde n'ebbe il piggioire,
e *messer* Ghirardin, se 'l vero abrancho,
poi *con* più *giente* vi si rimise ancho.

60

Se *in* prima volta n'ebbe poco honore
e lla seconda vi fu malmenato,
la *giente* fiorentina di valore
avean sì forte il castello asediato
ai dicenove luglo, pon lo alttore;
il bel Montecatin sì fu accorddato
con comun di Firensa, al mio parere,
a salve le *perssone* e loro avere.

61

In questo tenpo i valenti lucani,
col gieneroso *messer* Gherardino,
rimisse in Lucha casa Quarttigiani,
Pogginghi e gl' Avorati, a ttal latino,
che *per* Castruccio e suoi figluo' sovrani
fur' discacciati, ma quel signor fino,
degli Spinoli arddito, gli rimise:
tosto se ne pentì, *per* cotal *ghuise*,

62

che *non* più che rimissi un che Pagano
de' Quarttigiani si faceva dire,
certo tractato fece a mano a mano:
a' fiorentin dar Lucha, allo *ver* dire.
Scoperto fu, onde 'l signor sovrano,
quel *messer* Gherardino, nobile sire,
due volte corse Lucha, a ddir llo vero,
per gielozia che aveva e gran penssiero,

63

e non trovò nesun contradicttore.
Subbitamente poi fece piglare
quel Pagan Quarttigan, *con* gran furore,
un suo nipote anchor, *per* tale afare:
a ttucti e due, come *conta* l'altore,
la testa *in* sulla piassa fe' tagliare.
In questo tempo il castel di Buggiano
diesi a *messer* Gherardin, com'io spiano;

64

i fiorentini allocta s'ò orddinava
tucta la giente, *quantuncha* n'avea,
di ponere oste a Lucha si giurava.
Coadunata la lor baronia
in versso Lucha ciaschun cavalcava:
in sul Ceruglo giunti, *in* fede mia,
a battaglia di mano avuto l'anno,
a salve le *perssone*, sanssa danno.

65

Di Vivinaia presono il castello,
e san Marttin *con* colle e anchor Porccari,
e a Lunata accanpa il popul bello:
beltresche, ponti e sbarre *con* ripari,
asai s'ò fe' di questo drappello:
capitan fu, a ddir *con sermon* chiari,
degl'Oppisi un luchese valoroso,
quel *messer* Alamanno coraggioso,

66

di Lucha il gientiluomo fuoruscito.
A dì dodici d'ottobbre corer fero
tre palij, l'oste fiorentin gradito,
in ssulle portti a Lucha, a ddir lo vero,
per vendicar quando Castruccio arddito
corer li fe' a Firensse, il pro' ghueriero,
onde la soma volsson pareggiare,
perché più non ssi possa rinprocciare.

67

Il primo palio di que' da cavallo,
una melgrana ficta *in* una lanccia:
ducati venticinque, sanssa fallo,
in detta melingrana, sanssa cianccia;
e di panno sanghuigno, *in* quello stallo,
de' fanti a ppie' *questa* seconda manccia,
il tersso baracano, il ver v'ò dicto,
delle puctane, com'io trovo scricto.

68

E mandar' bando c'ognun possa uscire
salvo e sicuro *per* tucto quel giorno;
poca giente n'uscìo, a *non* mentire.
Uscivi alcun solddato sanssa scorno,
e corsso il palio poi, sanssa fallire,
del qual s'ì preson piacere e soggiorno,
e ll'altro, il capitan valente,
liantia die' al contado *veramente*,

69

che ciascheduno attenda a seminare,
che sano e salvo ognun fi' riguardato.
Molto dispiaque a' fiorentin l'afare,
e ttanto fu di tal cosa parllato
che *messer* Alamanno, sanssa stare,
di capitanaria fu spodestato,
e fu electo capitan novello,
messer Cantuccio di fin Gabriello:

70

era da Gobbio e giovano scudieri,
bene animoso e *non* molto uzo *in* guerra,
ma *governossi* con *buon* consigleri,
e masime che usciro della terra
di Lucha; da dugiento *buon* ghuerieri
todeschi e fier solddati, *in* quella serra,
andor' dai fiorentin, sicom'io spiano,
di questi il Gobbola era capitano.

71

Messer Cantuccio asai *conssiglio* avea
 dal Gobbola *predicto*, *in* tale afare,
 perché di Lucha ogni cosa sapea:
 la città tucta fenno attorniare,
 ché da Firensse asai *gienti* giungiea,
 e tanto *strecto* fu quello asediare
 che alcun segreto e nobil cittadino
 pratica ebbon *con* alcun fiorentino;

72

e manchò poco *che non* ebbe effetto,
 e messer Gherardino anche tramava
 con fiorentini, onde *che* gran sospetto
 ànno i luchesi; e così dubitava
 quel messer Ghirardin, *com'* trovo schricto,
 onde *che* presto *in* Lunbardia mandava
 al re Giovanni e Lucha li vendea
 secretamente, il meglo *che* potea.

73

I' rre Giovanni mandò inbasciadori
 a' fiorentini *che* si levin da campo,
 perch'egl'è sua la città a tal tinori;
 i ffiorentini rispuosom senza incampo:
 "La *giente* ched'è in Lucha, a tal sentori,
 v'è pper la Chieza, e *non per* noi, a ccampo".
 Il re Giovanni, veduto tal motto,
 duemilia cavalier mandò di botto

73, 1. inbasciadori] **B:** inbasciatori 73, 4. senza] **B:** sanssa; incampo] **B:** inccianpo 73, 7. motto] **B:** mocto 73, 8. duemilia] **B:** duemigla; botto] **B:** bocto

74

a Lucha e, cciò sentendo, i fiorentini
 preseno al soldo lor un buon canpione,
 che chiamat'era da que' cittadini
 il valoroso *messer* Beltramone
 Dal Balsso, come dicon miei latini,
 capitam general sansa tinccione;
 fatto sì fu della giente de l'arme:
 ognun contento fu, chome 'l ver parme.

75

De' rre Giovanni sua cavallaria
 in Lucha il primo dì di marsso intraro,
 e *messer* Beltramon, che ciò vedea,
 l'oste levò da Lucha, il guerier caro;
 a Vivinaia sì si riducea,
 e a Firense poi sì se n'andaro,
 e *messer* Ghirardim, in veritade,
 sì consengnò la nobil cittade

76

al manischalcho del buon re Giovanni,
 e poscia in Lonbardia se ne fu andato;
 a' rre si lamentava de' suo' danni
 che alla città di Lucha avea portato,
 che mantenuta l'avea chon affanni:
 cento migla fiorini e più, chostato
 disse che gl'era la città e 'l paeze,
 soddisfasiom chiedendo delle spese.

74, 2. preseno] **B**: presono 74, 5. In **A** 4 e 5 sono invertiti; generale] **B**: gieneral; sansa] **B**: sanssa 74, 5. Dal Balsso] **A**: dal basso; come dicon] **A**: chome 74, 7. fatto] **B**: facto 75, 1. De' rre] **B**: del re 75, 2. marsso] **B**: marzzo; intraron] **B**: entrarono 75, 4. guerier] **B**: ghuerier 75, 5. Vivinaia] **A**: viulinaia 75, 6. Firense] **B**: firensse 75, 8. consengnò] **B**: conssegno 76, 1. Al] **B**: Il 76, 2. Lonbardia] **B**: lunbardia; se ne fu] **A**: se fu 76, 3. a' rre] **B**: al re; danni] **A**: denari 76, 5. chon affanni] **B**: con afanni 76, 6. chostato] **B**: ghostato 76, 8. soddisfasiom] **B**: soddisfassung; chiedendo] **B**: chieggendo

77

Quivi in sul voltto gli fu rimprovorato
 ch'egli era stato un falso traditore,
 e 'n sul volto la *lettora* mostrato,
 come con fiorentini fu tramatore
 di vender Lucha, ma non fu achordato
 di tanto *quanto* volea il suo cuore;
 e *per questo* romase il tradimento,
 udendo ciò e' partisi malcontento.

78

I fiorentini, veduto la venuta
 di *questa* gente d'arme subbitana,
 sì misom fuocho in alcuna tenuta,
 e 'l primo fu il castel di Buggiana,
 e 'l castel del Chossile, *per* mia veduta,
 quel della costa il Ccolle sì si spiana:
 de' rre Giovanni il suo gram manischalcho,
 da Lucha parte il guerir d'onor charcho:

79

cavalli *ben* dumilia veramente,
 e quatomilia i franchi buon pedoni,
 in *ver'* Firense chavalcò *questa* gente;
 sotto Buggiano giunsono i canpioni,
 a Montevetturim, se 'l dir non mente,
 venner (...) i valenti baroni
 in sul contado nobil di Firenssa
 senza chontasto e senza nulla ofenssa.

77, 1. voltto] A: voto; rimprovorato] B: rinprocciato 77, 2. falso] B: falsso 77, 4. come con] A: cho 77, 5. achordato] B: accordato 77, 6. volea] B: voleva; cuore] B: cuore 77, 8. partisi] B: parttisi 78, 2. subbitana] B: subitana 78, 3. fuocho] B: fuoco 78, 4. Buggiana] A: buggiano 78, 5. Chossile] B: cossile 78, 6. spiana] A: chiama 78, 7. Giovanni] B: Iohanni; manischalcho] B: marischarcho 78, 8. guerir] B: ghuerier; charcho] B: carcho 79, 1. dumilia] B: duemigla 79, 2. quatomilia] B: quattromigla 79, 3. in ver'] B: ver; Firense] B: firensse; chavalcò] B: cavalcca 79, 5. vetturim] B: vecturin 79, 8. senza] B: sanssa; chontasto] B: contasto; nulla ofenssa] A: nullo offesa

80

Per tre giorni arssom *tutto quel paeze*,
 e chonsumar', sichome i' libro suona;
 menarne *preda* assai - *quest'è paleze*,
 e di molti prigion, chome 'l dir suona,
 e a Lucha tornar presto si intese,
 e sani e salvi la brighata buona;
 e rre Giovanni si volse partire
 di Lonbardia, e *ver'* Francchia volse gire;

81

e ssuo vichario in Lucha ebbe lassato,
 messer Simon Filippo, il cavaliere,
 che di Pistoia fu, chom'io ò trovato;
 e oste puose a Barcha il buon guerieri,
 e ala fortemente asediato.
 Dall'altra parte que' fiorentim' fieri
 Barcha socchorer volsem chon lor giente,
 e' luchi, sentendo il conveniente,

82

al'incontra mandaron giente assai
 per la via *propria* onde venon elli;
 e rischontrati fur', com'udirai,
 sotto Montecatini, i guerieri belli;
 trovarssi alle mani, dove con guai
 fum rotti i fflorentini, a tal cinbelli:
 prigion e morti asai fum quivi ritta,
 che di lor non rimase bandiera ricta.

80, 1. tutto] **B:** tucto **80, 2.** chonsumar'] **B:** consumar; sichome] **B:** sicome **80, 3.** assai] **B:** asai **80, 4.** molti] **B:** moltti **80, 5.** intese] **B:** inteze **80, 6.** brighata] **B:** brigata **80, 7.** rre] **B:** el re; Giovanni] **B:** Iohanni; volse] **B:** volsse; partire] **B:** partire **80, 8.** Lonbardia] **B:** lonbarddia; volse] **B:** volsse **81, 1.** ssuo] **B:** suo; vichario] **B:** vicario; lassato] **B:** lasato **81, 3.** chom'] **B:** com **81, 4.** puose] **A:** ebbe; Barcha] **B:** bargha **81, 4.** ala] **B:** alla; fortemente] **B:** forttemente **81, 6.** fieri] **A:** fini **81, 7.** Barcha] **B:** bargha; socchorer] **B:** soccorer; volsem] **B:** volsson; chon] **B:** con **82, 1.** assai] **B:** asay **82, 3.** rischontrati] **B:** riscontrati **82, 4.** guerieri] **B:** ghuerier **82, 5.** trovarssi] **B:** trovaronssi; guai] **B:** ghuay **82, 6.** rotti] **B:** rocti **82, 7.** morti] **B:** mortti; ritta] **B:** ricta **82, 8.** rimase] **B:** romase; bandiera] **B:** insegna; ricta] **B:** rictta

83

Dipoi uscì di Lucha il gram barone,
 messer Filippo Tedici chiamato,
 alla roccha a Popiglio cavalcone:
 quella fortessa lor debb'esser dato;
 or qui ci fu una gram tradigione,
 che fu pur doppio menato il trattato,
 onde messer Filippo chon sua gente
 funno schonfitti, se 'l cantar non mente.

84

In del dett'anno, il popul luchese
 forte Bargha assediar', per piano e monte:
 il fiorentim si misse alle contese,
 sol per socchorer chon lor genti pronte,
 ma non poter', questo vero e paleze;
 onde a quindici dì, mie rime pronte,
 d'ottobre il mese i luchesi aquistaro
 il bel castel di Barcha, com'io schiaro.

85

E di gennaio poi nel trentadue,
 Carlo, figlol del franco re Giovanni,
 a Lucha venne, e ricevuto fue
 con grande onor - di ciò nesum s'inganni!
 Sesantamigla fiorin d'oro e piue
 paghar fece ai luchesi chon affanni,
 poi s'ì partì, e s'ì fu ritornato
 al padre in Lonbardia, il baron pregiato.

83, 3. roccha] **B:** rocha; cavalcone] **B:** cavalcone **83, 6.** trattato] **B:** tractato **83, 7.** chon] **B:** con **83, 8.** schonfitti] **B:** scconficti **84, 1.** dett'] **B:** dect; luchese] **A:** lucano **84, 2.** forte] **B:** fortte; assediar'] **B:** asediar **84, 3.** misse] **B:** mise **84, 4.** socchorer] **B:** sochorer; chon] **B:** con; genti] **B:** gienti **84, 7.** aquistaro] **B:** acquistaro **84, 8.** Barcha] **B:** bargha **85, 1.** gennaio] **B:** gienaio **85, 2.** Carlo] **B:** carllo; figlol] **B:** figluol; franco] **B:** francho; Giovanni] **B:** iohanni **85, 4.** onor] **B:** honor; inganni] **B:** inghanni **85, 6.** paghar] **B:** pagar; chon] **B:** con; affanni] **B:** afanni **85, 7.** partì] **B:** partti **85, 8.** Lonbardia] **B:** lunbarddia

86

Il re Giovanni volea dipartire
 d'Italia, *in* della Francia vuol tornare:
 con fiorentini tractò, alo *ver* dire,
 di vender Lucha, e manchò l'acordare;
 né con pisani *non* potea *convenire*
 che lla conprason per cotale afare;
 due figli di Castruccio eram *con* lui,
 che *con* sospetto li tiene amendui.

87

Sentendo *questo* fatto sì partiro,
 giunseno *in* Gharffagnana e radunaron
 molte brighate: a Lucha ne giro,
 e lla città *per* lor chostor piglaron.
 Le brighate de' re tutte fuggiro
 drento la chosta, e quivi si *serraron*:
 due giorni furon di Lucha singnori
 i figli di Castruccio, a tal tinori,

88

e poi usciron fuori *quelle* brighate,
 e chon molti luchesi alla battaglia:
 e gram battaglia fem, vo' che sappiate:
 e' figlol di Castruccio, a tal *bersaglia*,
 furon *perdenti* colle lor masnate;
 cacciati furon fuori, se Dio mi vagla:
 al re Giovanni fu scritto la mena,
 a Lucha venne sansa posa o lena.

86, 1. Il re Giovanni] **B:** Il re iohanni **86, 2.** Francia] **B:** franchia **86, 3.** tractò] **A:** tanto; alo] **B:** allo **86, 4.** acordare] **B:** accordare **86, 6.** conprason per cotale afare] **A:** comprasse sansa tal affare **86, 7.** figli] **B:** figliuoli **87, 1.** fatto] **B:** facto; partiro] **A:** partino **87, 2.** giunseno] **B:** giunssono; Gharffagnana] **B:** garfagnana **87, 3.** molte] **B:** moltte **87, 4.** lor] **A:** ver; chostor] **B:** costoro **87, 5.** tutte] **B:** tucti **87, 6.** chosta] **B:** gosta **87, 7.** singnori] **B:** signori **87, 8.** figli] **B:** figluo **88, 2.** chon] **B:** con; molti] **B:** moltti **88, 4.** figlol] **B:** figluo; bersaglia] **B:** berzzaglia **88, 7.** scritto] **B:** schriccto **88, 8.** sansa] **B:** sanssa

89

E giunto in Lucha sì fece sbandire
 di Castruccio i ffigluoli *per* traditori
 con lor seguaci, dico allo *ver* dire;
 poi una inposta fe' sansa tinori:
 fiorini quarantamilia, a *non* mentire,
 rischossi fum *presto*, com gran dolore
 di chi gl'ebbe a ppaghare, *com'* vuol mio detto,
 poi si partì di Lucha i' rre *perfecto*.

90

A Parma ritornò e quivi vendeo
 a' Rrossi Lucha, come 'l dire abbaia:
 la quantità *che* chostui riceveo
 funno fiorini trentacinque miglaia
 contanti poi; e suo partito *prendeo*
 col figlol Carlo, e, *perché* 'l vero appaia,
 a dì quindici d'ottobre fur' partito
 con suo figluol e ssuo *esercito* ardito.

91

Lassando Parma a Rossi e Lucha ancora,
 in della Mangna *con* suoi fu tornato,
 e poi a Parigi andò sansa dimora:
 a rre di Francia Lucha ebbe donato,
 colle ragioni *che* lui possede ancora,
 onde che 'l re di botto ebbe mandato
 sua inbasciaria a Firense *che* *proveggi*,
 che Lucha è ssua e nesum la guerreggi.

89, 1. sbandire] **B:** sbanddire **89, 2.** ffigluoli] **B:** figluo; per traditori] **A:** alla batta per traditori] ultime due parole nell'interlinea **89, 3.** seguaci] **B:** seghuaci **89, 4.** sansa] **B:** sanssa **89, 5.** milia] **B:** migla **89, 6.** rischossi] **B:** riscossi; fum presto] **B:** presto fun **89, 7.** ppaghare] **B:** ppagar **89, 8.** partì] **B:** partiti; rre perfectò] **B:** re perfetto **90, 1.** ritornò] **B:** rittorno **90, 2.** chostui] **B:** costui **90, 7.** partito] **B:** partito **90, 8.** ssuo esercito] **B:** suo eserccito; ardito] **B:** arddito **91, 1.** Lassando] **B:** Lasando; ancora] **B:** anchora **91, 2.** Mangna] **B:** magna; tornato] **B:** tornnato **91, 3.** sansa] **B:** sanssa **91, 4.** Francia] **B:** franccia **91, 5.** ragioni] **B:** rason; possede] **B:** posiede; ancora] **B:** anchora **91, 6.** botto] **B:** bocto **91, 7.** Firense] **B:** fiorensa; proveggi] **A:** proveghi **91, 8.** ssua] **B:** sua; nesum] **B:** niun; guerreggi] **B:** guereggi

92

E quando il re Iohanni a Lucha venne,
 Pietrasanta inpegnò a un cittadino
 luchese, onde molto mal n'avenne:
 Nicholao de' Pogginghi, a tal latino.
 Diecimigla fiorini chostui sovvenne,
 il re Iohanni a lui, di buon cor fino,
 per li detti dinari, chome si canta,
 inpegnoli il castello di Pietrasantta.

93

Il decto Nicholao per suo potere,
 non vede modo a guardare detta terra,
 da darla ai fiorentini li fu in piacere,
 la rocha per sé tenne, il dir non erra;
 i fiorentini, sichome buon gueriere,
 trecento cavalier ben acti in guera
 v'ebon mandato, e dugiento pedoni,
 onde i luchesi, come pro' baroni,

94

fem radunar la lor cavallaria,
 armati e 'n punto con ferocie ardire,
 e similmente ancor lor fantaria,
 sol per voler tal presa impedire;
 per lo pericol loro, 'm fede mia,
 aveano in della mente gran martire,
 essendo armati i valenti guerieri,
 speronando van per que' sentieri.

92, 1. quando] A: quanto 92, 3. onde] B: donde 92, 4. Nicholao Pogginghi] B: nicolao poginghi 92, 5. chostui] B: costui; sovvenne] B: sovenne 92, 6. cor] B: cuor 92, 8. inpegnoli] B: inpegnoli 93, 1. decto Nicholao] B: detto Nicolao 93, 2. guardare] B: guarddar 93, 3. darla] B: darlla 93, 5. sichome] B: sicome 93, 6. guera] B: ghuera 93, 7. ebon] B: ebbon 94, 2. ferocie] B: feroce 94, 4. presa] B: inpresa 94, 6. martire] B: martire 94, 7. essendo] B: esendo; guerieri] B: ghuerieri

95

Tredecimo cantar suo fine a fatto,
e villama forte ingiuria tu mi fai:
tu *non mantien né promessa né pacto*,
io *che far torto non pensa' giamai!*
Ubbidirò il suo parlare adatto,
e farò fine. In dell'altro udirai
come i luchesi, cavalier valenti,
con nimici afrontarssi, e fum vincenti.

FINITO TREDECIMO CANTARE.
INCIPIT QUATUORDECIMO.

95, 1. fatto] **B:** factto **95, 2.** villama] lettura incerta; forte] **B:** fortte **95, 3.** mantien] **B:** mattien; promessa] **B:** promesa
95, 4. torto] **B:** tortto; pensa'] **B:** penssai **95, 5.** ubbidirò] **B:** ubidiro; parlare] **B:** parllare; adatto] **B:** adactto **95, 8.**
vincenti] **B:** vincenti

Canto XIV

1

Verggine bella, scala al Paradizo,
Vergine bella, del ciel tu se' portta,
Verggine bella, *per* tte fu conquizo,
la potentia infernale *per* te mortta,
senpre nel tuo figliuol col guardo fizo
riposi, o dolce madre: ora *confortta*
il tuo Allexadro, o Verggine beata,
sopra de' cori degl'angioli exalttata,

2

e *dammi gratia che con* rima honesta
possa de' franchi luchesi cantare,
sicome ruppon fiorentina giesta,
et ultra ciò possa anchor seghuitare,
come *messer Mastin*, di gran podesta,
conperò Lucha e di lor liberare,
e *con* ll'aiuto tuo posa finire
la storia *comincciata con* bel dire.

3

Signori, nell'altro dir, *con* gran romore,
i buon luchesi, pien di vighoria,
armati vi lasai *per* tal tinory,
e come s'eran messi *per* lla via;
e, speronando, i ghuerrier di valore,
con tucta lor *pregiata* fanttaria,
acciò che i fiorentini né llor brigata
di Pietrasanta *non* abbin l'entrata.

4

E misonssi all'incontra ardditamente,
e *preson* moltti di quella brigata:
dicciotto ne 'npicar', se 'l dir *non* mente,
de' Pogginghi fur' due *in* tal masnata:
funno inpichati, onde gran dolor sente
quel Nicolao Pogginghi *quella* fiata,
e a *messer Mastino* ebbe vendduta
Pietrasanta *con* ogni sua tenuta.

5

[E] Dalla Sccala fu *messer Mastino*,
e fu posente signor di Verona:
costolli Pietrasanta, a tal distino,
quindicimigla fiorini, il dir suona;
poscia si stese il signor tanto fino,
e conprò Lucha, come si ragiona,
da que' Rossi di Parma, e fu arivato
a Llucha et à la signoria piglato.

6

Non truovo quanto si fosse il tezero
che ghostò Lucha al buon *messer Mastino*:
in Lucha entrato fu sanssa dimoro
come signore, il francho paladino;
la città ebbe e tucto il teritorio,
e Nicolao di Poggio, a ttal latino,
a Llucha il ccittadin fu ritornato,
credendo in Lucha avere grande stato.

7

Non compieo l'anno in Lucha che piglare
il fe' *messer Mastin*, *prode* e valente,
opponendoli che 'l faceva tractare
con fiorentin moltto sacretamente,
di dar loro Lucha, e lui voler cacciare
di quella signoria certtanamente:
pagar li fe' ventimigla fiorini,
e poscia l'ebbe mandato a' cconfini .

8

Era in tal tenpo Pisa in divizione:
da l'una partte Fatio, il nobil conte,
con populani, sicome mio dir pone,
che reggiean Pissa allor *con lieta fronte*;
gl'altri eran *non reggienti* a ttal *sermone*,
che *non potevon sostener tantt'onte*,
de' quali capo fu, il ver' ti *prometto*,
un *messer Cito* e *messer Benedectto*.

9

Questi eran de' Gualandi certtamente,
e' Lanfranchi tenean questa parttita,
et asaglinno moltto francamente
il conte Fatio, la brigata arddita,
e gl'antiani e llor partte pendente,
e col difender ben ciaschun s'aita:
que' di messer Benedetto piglaron
il podestà, e 'l palagio afocarun,

10

et arsson tucte le schricture e piati,
e quel palagio sanssa alcun ritegno;
e ruppon le prigioni, e liberati
fur' que' che v'eran drento con disdegno:
a piassa di san Sisto ivi afronttati
fur' l'una parte e ll'altra, a ttal convegno,
e ttucto il giorno ivi si combattea,
ciascuna parte ben si difendea.

11

Al ponte della Spina per riparo
ritrasesi quel francho paladino,
quel messer Benedetto, guerier caro,
con suoi seghuaci ciaschun ccittadino:
di sbarre moltto ben s'aserraglaro,
aspectando da Lucha il paladino,
messer Mastin con (...) praticato
di Pisa averlli la signoria dato.

12

Messer Mastino vi mandò quattrociento
cavalieri con gran giente di pedoni,
ma troppo tarddi fu suo avvenimento,
che per forssa eran già rocti i canpioni,
e fuor di Pisa usciti con tormento,
e confiscate fur' case e magioni,
di loro e loro parenti facto stratio,
fer' capitan di ghuerra il conte Fatio.

13

E solddar' moltte gienti e cavalieri
soctto conducta del conte predetto,
e que' *perdenti*, *per* cotal mestieri,
a Lucha si riduson, vi *prometto*,
(...) ricevuti fur' ben *volontieri*;
messer Mastino allor tolsse di nectto,
sanssa contasto, a' pisan Saressana,
onde gran dogla alla *giente* pisana.

14

Poi il Mastin signor, sanssa paura,
tractò *con* fiorentin sanssa dimoro,
di dar lor Lucha, e così gli seghura,
dando trecento miglaia di fiorini d'oro;
a Verona mandar', sanssa paura,
i fiorentini li inbasciador loro,
e dar denari e fornir' questa *inchiesta*,
ma il prudente Mastin fe' altra richiesta:

15

che prima lor gl'aitason riavere
Bologna, quella nobile cittade,
e poi di Lucha far a lor volere,
l'inbasciadori partirssi, *in veritade*.
Ben cognosciuto fu suo antivedere
drento in Firensse e sua malignitade,
che avuto Bologna *aver* vorrebbe
Firensse, e re *in* Tosccana si farebbe.

16

La cosa s'ebbe del tucto a stornare,
onde messer Mastin, *per* tal tinori,
sanssa voler fiorentin diffidare,
mandò a Lucha suoi cavalccatori,
con lettora *che* sanssa punto stare
sopra de' fiorentin, *con* gran romori,
tucti suoi cavalieri e pedonagla
fine a *Firensse* lor faccin battaglia.

14, 5. pavento] canc.

17

Tucta la giente allor si mise *in punto*
e 'n su quel di Firensse cavalcava,
preda e pregioni asai egl'ebbon giunto:
a Lucha *con trionfo* sì tornnava.
I fiorentini, veggiendosi a *ttal punto*,
per ripararssi subito orddinava
quattorddici popolani *con gran baylia*,
per far denari asai in fede mia.

18

E in più luoghi *mandonno per giente*,
et ebbon *quantità* di pro' baroni,
perché cognoschon com'era posente
Mastin signor, secondo i miei *sermoni*:
signore era di Padova *piacente*,
e di Verona, *per tal condissioni*,
di Vicenssa e (...) e Brecia grande,
civita (...), come 'l *ver* si spande.

19

Di Parma era signor al suo dimino,
di Modona altresì, come 'l *ver* sento,
di Lucha la città quel guerieri fino
e, se al mio dir se' stato attento,
dieci città son d'onde il paladino
signor si trova, onde *che gran tormento*
a' fiorentin poteva costui dare,
l'entrata àe grande a poter guereggiare.

20

Settecento miglaia di fiorim d'oro
pur d'orddinario ricogleva ogn'anno.
Poi i fiorentin *mandon* sanssa dimoro
a Vinegia, sicome moltti sanno,
inbasciadori: de' maggior fur' costoro,
e breve egl'ebbon la legha fermata,
con venetiani e poi fu publicata

21

Di venticinque luglo la schriatura
di dicca legha sì si pubbricava,
mille trecen (...), pon' ben cura,
per ttucto si bandiva e propalava.
In del dicto anno uscì sanssa paura
giente di Lucha, e fortte cavalcava
fine a Ccereto Ghuidi, senpre ardendo,
tucto il paeze piglando e uccidendo.

22

Moltte battagle vo' lasare stare,
al mille vo con trecenquarantuno,
che di messer Mastino ebbe a pasare
in Lonbardia, le suoi brigate ognuno,
che venetian l'avevono a ddisfare;
a' fiorentin, com' può saper ciaschuno,
vendette Lucha e tutti suoi confini,
sol per 40 miglaia di fiorini;

23

e, benché 'l nome fosse di trecento
miglaia, non fu già la cosa vera:
quarantamigla funno il pagamento.
I ghibellini luchesi, a ttal maniera,
a Ppisa tucti n'andar', com'io sento,
al duca di Milano alla primiera:
scrisono e' pisan con loro insieme,
onde il duca a servirlli pon sua speme;

24

e duemigla cavalli ebbe mandato,
e' pisan feron tucto loro sforsso,
et ebbon Lucha fortte asediato,
e quella presono et ebbon per forssa.
Fenssi i pisani signori, a ttal mercato,
la giente d'arme, come 'l vero ammorssa,
da Lucha sì partì e gisen via,
ver' Pietrasanta, per lla fede mia.

25

Messer Luchin Pietrasanta vendeo
a que' pisan, ma già *non* trovo schricto
quanto la somma fu *che* riceveo;
et al *cinquantacinque* vuol mio dicto,
mille trecento appreso *concedeo*
l'altor, *perché* tu trovi l'anno dritto,
a dì sei di feraio s'è fu arivato
lo 'nperadore e a Lucha posato.

26

E quivi ricevette grande honore:
partì di Lucha possa il dì *seghuente*,
andò a Pisa questo inperadore:
fu ricevuto magnificamente.
La 'nperadrice poi, *per* tal tinore,
a Lucha *giunsse*, se 'l mio dir *non mente*,
e tanto dai luchesì fu honorata
che non ssi contere' *in* una giornata.

27

E 'l marischarcho lasò *in* della Ghosta
con quaranta di que' buon solddati,
e poscia s'è partiva sanssa sosta:
con suoi baroni a Ppisa fe' arivata;
lo 'nperador partì alla sua posta,
con suoi baroni e cavalieri armati,
e *giunsse* a Roma e s'è fu coronato
lo 'nperador valente e s'è *pregiato*.

28

Promeso avea costui a' buon lucani
al tucto di volerlli liberare,
e trar di man de' malvagi pisani:
e 'l marischarcho, il qual ebbe a restare,
dove far l'opra onde *con sermon* piani,
mandò agl'antiani a domandare
che gli mandason qualche ccittadino,
perché vuol *con* lor dire alcun latino.

29

Li antiani, ricevuto l'anbasciata
secreta e *con* un grande amore,
mandarvi tosto sanssa più tardata
tre ccittadin pregiati d'ogn'onori:
il primo fu, secondo mia nomata,
Mingho ch'è delli Spada, a ttal tinori;
Giovanni anchor, ch'è di messer Franceschino,
fu degl'Onesti il francho paladino;

30

de' Bochasonchi Nuccio, homo pregiato.
Questi tre ccittadini a parllamento,
e 'l mariscarcho di sopra conttato,
et egli dise lor, sanssa pavento,
più cittadin voler a ttal merccato.
Onde costor tornar', come 'l ver sento,
agl'antian la risposta àno factta,
e ventiquattro cittadin di tracta

31

v'ebbon mandato, et entrar' *in* castello,
et ebbon *con* lui *in* secreto a parllare
di Lucha liberar, *per* tale appello,
e dato il modo a questo voler fare.
Per lli pisani sì v'era, a tal cinbello,
messer Giovanni Marsiglo, sanss'erare,
capo de' suoi solddati pe' pisani:
già *non* sospetta di que' *sermon* piani.

32

Ma de' Guarzzon sì v'è *ser* Buonagiunta,
e *ser* Barddino da Pescia capitano,
secondo che lla storia e libbro conta;
e questi v'eran pel popul pisano.
Del parllamento allor grand'ira monta,
e gran sospetto *in* lor mente ch'egl'ano:
messer Giovanni Marssiglo ebbon chiamato
dicendo e' vi verrà stare (...)

33

“Noi ci veggiama trattato, in fede mia,
del manischalco *con* lucana giente;
ora qui bizongna la tua vigoria,
e noi ti *promettiamo*, certanamente,
per li pisani, sansa alcuna follia,
la pagha doppia, se 'l cantar *non mente*,
e tremigla fiorini ch'io sì ti mecto
nelle tuo' mani, *per* salvar mio decto.

34

E *per* staticho ancho ti vo' dare
Bartholomeo mio dolce figliuolo”.
E tanto seppe *ben* dire e parllare,
che armar lo fece *con* tutto suo stuolo:
egli'era casso e doveasene andare,
e pur rimase *per* dover dar duolo
a' poveri luchezi, *per* cagione
del buon *messer* Buonagiunta gharzzone.

35

Tucta la nocte il populo luchese
in arme *ben* si mison, *questo* è certo;
que' della Ghosta fem *sengno* paleze,
perché il trattato aveano *schoperto*:
a Pisa la novella si distese,
onde il popul pisano, in arme *sperto*,
v'andar' *con* più di mille buon baroni,
e com tremigla armati e buon pedoni.

33, 1. trattato] **B**: tractato 33, 2. manischalco] **B**: mariscarcho 33, 3. bizongna] **B**: bizogna; vigoria] **A**: singnoria 33, 4. certanamente] **B**: certtanamente 33, 5. sansa] **B**: sanssa 33, 7. ti] lettura incerta; mecto] **B**: mectto 33, 8. mio] **B**: il mio; decto] **B**: detto 34, 1. staticho] **B**: statico; ancho ti vo'] **B**: anchora io vi vo' 34, 4. tutto] **B**: tucto; suo] **B**: lo suo 34, 5. casso] **B**: caso 34, 6. rimase] **B**: romase 34, 7. luchezi] **B**: luchesi; cagione] **B**: cazone 35, 1. il populo luchese] **A**: i valenti luchesi 35, 2. certo] **B**: certo 35, 3. Ghosta] **B**: gosta; fem] **B**: fer; sengno] **B**: segno 35, 4. trattato] **B**: tractato; aveano] **B**: avevono; schoperto] **B**: sccoperto 35, 5. distese] **B**: disstese 35, 6. sperto] **B**: spertto

36

E nella Ghosta costor funno entrati,
e in du'ore, come dicon mie carte,
funno i' Lucha i guerieri armati;
i buon luchesi, armati in altra parte,
sì si schopersom li baron pregiati,
e bem mostraron la virtù di Marte
al gram bizongno, non sapendo il fatto
de' pisam giunti, ongnun ghaglardo e adacto.

37

Quella lucana gente tanto ardità,
armato ognun che pare un paladino
levò romore e a gridar s'aita:
"Popul e libertà" per tal latino;
corsom la terra, la gente gradita,
verso la Ghosta presom lor camino,
la quale avere sì credeam per vero,
mai i buon brandi farà lor mestiero.

38

Di fuori uscì la pisana brighata,
che non fu mai brighata così bella,
a piedi e a cavallo, giente pregiata;
i buon luchesi allor, veggiendo quella
giente cotanta, o Vergine beata,
ora ci aiuta santa Maria bella;
e poi ghaglardamente i buon lucani
funno alle mani con cavalieri pisani.

36, 1. nella] **B:** 'n della; Ghosta] **B:** Gosta 36, 2. carte] **B:** cartte 36, 3. funno] **B:** furono; guerieri] **B:** ghuerieri; armati] **B:** armati 36, 4. in altra] **B:** d'altra; parte] **B:** partte 36, 5. schopersom] **B:** sccopersson; li baron] **B:** gli lucan 36, 6. Marte] **B:** martte 36, 7. bizongno] **B:** bizogno; fatto] **B:** factto 36, 8. ghaglardo] **B:** gaglardo 37, 1. tanto] **A:** tanta; ardità] **B:** arddita 37, 2. pare] **B:** para 37, 4. libertà] **B:** libertta 37, 5. corsom] **B:** corsson; gente] **B:** giente 37, 6. verso] **B:** versso; Ghosta] **B:** gosta; presom] **B:** prendon 37, 7. credeam] **B:** credetton 37, 8. i buon brandi] **B:** spade e lance 38, 1. la pisana brighata] **B:** quella pisana giente 38, 2. brighata] **B:** brigata 38, 3. giente pregiata] **A:** la brighata bella 38, 5. beata] **A:** maria 38, 7. ghaglardamente] **B:** gaglardamente

39

Una battaglia fiera, or *intendete*,
fu de' luchesi e de' pisani arditì:
vedendosi i luchesi in della rete,
molti pisani avean morti e fferiti
a questo *primo* asalto *che* vedete;
i ppisam, di balestra *ben* guarniti,
quella luchese giente *innaverava*,
siché assai morti *per* terra mandava;

40

e lli luchesi chon ardità faccia
50 pisam ferivan *con* grand'ira e onte,
assai feriti e morti *in* terra achaccia
di que' pisani *con* lle lor forsse pronte;
e 'm pocha d'ora assai di lor si spaccia,
onde i pisani, *con* turbata fronte,
veggiendo ai buon luchesi tal vigoria,
d'ira e di rabbia ognun di lor morìa.

41

Fur' sì possenti il giorno i bbuon lucani,
alla bataglia fer' tal reggimento,
c'uccisem gram quantità di pisani,
senpre uccidendo e mettendo a tormento,
e facendo di lor chome di chani.
Siché i ppisani alquanto ebbon pavento,
perché i luchesi al *tutto* som disperati,
che morti si vedeano e dizertati.

39, 2. arditì] **B:** ardditi 39, 4. molti] **B:** moltti; avean] **B:** ebbon; morti] **B:** mortti 39, 5. asalto] **B:** asaltto 39, 6. ppisam] **B:** pisani 39, 7. innaverava] lettura incerta 39, 8. morti] **B:** mortti 40, 1. lli] **B:** gli; chon] **B:** con; ardità] **B:** arddita 40, 2. 50] **B:** sopra i; ferivan] **B:** ferian; con grand'] **B:** pien; onte] **A:** onta 40, 4. con lle lor forsse pronte] **A:** cholla lor forssa pronti 40, 5. pocha] **B:** poca; assai] **B:** asai 40, 7. luchesi] **B:** lucani; vigoria] **A:** vighore 40, 8. ognun di lor morìa] **B:** ciaschun si rodìa 41, 1. possenti] **B:** posenti; bbuon] **B:** buon 41, 2. bataglia] **B:** battaglia; fer'] **B:** fen 41, 3. uccisem] **B:** uccison 41, 4. uccidendo] **B:** ferendo 41, 5. facendo] **B:** faccendo; chome] **B:** come; chani] **B:** cani 41, 6. ppisani] **B:** pisani 41, 7. al tutto] **B:** in ttucto 41, 8. morti] **B:** mortti: dizertati] **B:** dizertati

42

Della bataglia egli avevan l'onore:
non fusse alcun cittadim disleale
 che alla sua patria alor fu traditore,
 che *chon* pisani s'achostar' per far male,
 per aver la loro gratia a tal tinore;
 di questi al mondo lor memoria, *quale*
 ella s'è sia, io ne farò richordo,
 acciò che in me *non* sia alcun rimordo.

43²²

Il primo de' pregiati conpangnoni,
 di Poggio il nobil Churrado di Chollo,
 Nuccio Barleccia ancor, per tal sermoni,
 Nicolao Orbicciani a ttale appello,
 e Delli Onesti, per tal condissioni,
 fu messer Franceschino a tal cinbello;
 Choluccim Pieri con Fredi Martini,
 e (...) Muggia con questi fini.

44

Francescho (...) il guerrieri
 e molti altri seguiron questa gente,
 donde i pisani ne divennero più fieri,
 e combatteron vighorosamente;
 i bbuon luchesi, vedendo il mestieri,
 si sgomentaron forte 'm della mente,
 pur chombatteno senza sosta o posa,
 mostrando lor possansa vighorosa.

42, 1. bataglia] B: battaglia; avevan] B: avevon 42, 2. fusse] B: fose 42, 4. chon] B: con; achostar'] B: accostar 42, 7. io ne farò richordo] B: altro no io ricorddo 42, 8. rimordo] B: rimorddo 44, 1. B: Gran forssa crebbe alli pisan guerrieri 44, 2. e molti altri seguiron questa] B: vedendosi da loro luchese 44, 3. i pisani] B: che; divennero] B: divennon; più] B: molitto 44, 4. combatteron] B: combattenon; vighorosamente] B: vigorosamente 44, 5. vedendo] B: veggendo 44, 6. forte] B: fortte 44, 7. chombatteno] B: combattenon; senza] B: sanssa 44, 8. possanssa] B: posanssa; vighorosa] B: vigorosa

²² Ottava mancante in B.

45

Ultimamente fum rotti e spessati,
 benché di *que'* pisani fer' malmenare,
 e di loro morti assai ne furon e tagliati;
 e fuor di Lucha chi poté canpare
 sì si fuggì di *que'* lucani pregiati:
 a Segromingno s'ebbeno a forssare,
 cavalcarvi i pisam *in* pocha d'otta,
 e achordio fra lor si fece allotta,

46

che ongnun salvo e sigur possa tornare,
 ubidendo ai pisam, *per* tal tinore,
 e ongni cosa (...)
 da l'una parte a l'altra, sansa errore;
 morti choi morti s'abbino a trovare,
 e vivi *con* vivi sansa alcun dolore,
 ognuno attenda a *ben* fare ubidendo
 il populo pisam, sichom'io intendo.

47

A Lucha è ogni luchese assai pensoso,
 tornò sotto tal fede, a mio parere,
 del popul pisam sì coraggioso,
 e *non* fu facto a nesum dispiacere,
 essendo a Pisa alor, *con* suo riposo,
 lo 'nperador, chome tu dèi sapere;
 messer Francesco Castracam valente
 col suo figlol Iacopo possente

45, 1. rotti] **B:** rocti 45, 2. fer'] **B:** fen 45, 3. morti] **B:** mortti; assai] **B:** asai; ne furon] **B:** funno 45, 5. fuggì] **B:** fuggio
 45, 6. ebbeno] **B:** ebbono 45, 7. cavalcarvi] **B:** cavalccarvi; pocha] **B:** poca 45, 8. achordio] **B:** accorddio 46, 1. ongnun]
B: ognun; sigur] **B:** sicuro; possa] **B:** posa 46, 3. ongni] **B:** ogni 46, 4. parte] **B:** partte; sansa] **B:** sanssa 46, 5. morti]
B: mortti; choi] **B:** con 46, 6. e vivi] **B:** vivi; sansa] **B:** sanss 46, 7. attenda] **A:** atendi 46, 8. sichom'] **B:** sicom 47, 1.
 assai] **B:** asai; pensoso] **B:** pensoso 47, 5. essendo] **B:** esendo 47, 8. possente] **B:** posente

48

sì cierchavan col detto *imperadore*
 in Pisa d'esser a Lucha i maggiori.
 Veduto ciò i Raspanti di valore
 tucti li castruccini, *per* tal tinori,
 a' chonfini mandar', dice l'altore,
 in Lonbardia a Milano, a tal sentori,
 messer Francesco e Iacopo suo figlo,
 e messer Valeram sansa pispiglo;

49

simile Arigho, di Valleran fratello,
 di Castruccio figluoli questi *ambbedue*;
 giunti a Masa pisana ciaschun dello,
 messer Francescho, che sapea le sue,
 a Vallerano e Arigho dicev'ello:
 "In Lunbardia andrete tucti e due
 et io romarò *qui*, *per* tal mestiero,
 ad alccuna facenda, a ddir il vero".

50

Sentendo ciò Arigho e Vallerano
 dison tra loro: "El ssi farà signore!".
 Recarssi allor, le loro spade *in* mano,
 dicendo: "Mortto se', o traditore!".
 Un colpò li menò *non* mica *invano*
 quel messer Valleran, pien di valore,
 e 'l colpo fu di tal furia e impresta
 che due partti li fece della testa.

51

Mortto messer Francescho, al suo figlo
 addoso si cacciò Arigho valente,
 e dielli una ferita sopra il ciglo,
 della qual poi morì, se 'l dir *non* mente.
 Messer Altin, che sentì tal bisbiglo,
 di questo facto, il cavalier valente,
 che di messer Castruccio naturale
 figluol quest'era, posente e reale,

48, 1. cierchavan] B: cerccavan; detto] B: dicto 48, 2. a] B: di 48, 4. li] B: gli 48, 6. a] B: in 48, 8. Valeram] B: valleran; sansa] B: sanssa

52

trovandosi di *versso* Pietrasanta,
(...) ribello al comun di Pisa:
puoson oste i pisan, come 'l dir *canta*,
e a ccierchiarllo *intorno per* tal *ghuisa*,
che di sochorosso aver già *non ssi vanta*,
onde tractò d'acordio alla ricisa:
l'avere e le *perssone* salvo sia,
e posa die' il castello *in* lor baylia.

53

A questo tracto *uzonno* la loro arte
i pisan traditori, e 'l vitio uzato,
che, avuto il bel castel, dall'altra parte
ebbon *messer Altin* possa piglato;
e brevemente, *com'* dicon le cartte,
l'ebbon dal busto il bel capo tagliato:
così morì quel giovinetto ardito,
del corpo bello e di *vertù* fiorito.

54

La madre lor, sentendo cotal cosa,
come i figliuoli aveano ucciso e morto,
messer Francescho, come 'l cantar chiosa,
e Iacopo, il figliuolo cotanto accorto,
ferito a morte molto dolorosa,
fu questa regia *donna* e di sconfortto
sì *prese* asai, e poi anchor sentio
di *messer Antinello*, come morìo.

55

Onde di gran dolor la vedovella
in su il lecto n'andò *per* suo riposo,
con gran dolor afflicta e tapinella,
chiamando senpre Dio col cuor pietoso,
perché cognosce la mala novella:
drento da sé faceva pianto *angoscioso*
per gran dolore, e vechiessa morìo,
e 'n san *Francescho* sì si sopellìo.

56

E pregho il buon Francescho *ancho che* preghi
per ll'alma della sua cara devota,
egregia donna Pina Delli Stregghi,
dell'onor grande in parte faro; nota
perché nel mio cantar vo' che si spieghi
di questa cara donna a Dio divota:
di casa Stregghi venti huomini, *per* vero,
dirieto al corpo suo vestiti a nero,

57

e della casa del signor gaglarddo
Castruccio ve ne fun ben ventidue;
di casa Stregghi, se io ben riguarddo,
donne ventiocto a nero vestite e piue;
dal canto di Castruccio, se io sguardo,
vi funno donne asai, *intendi* tue,
perché vi furon donne trentasei
a nero vestite, come *saper* dèi.

58

Quivi s'è fu tucta la chieric'ia
di preti e frati, ché niun romase
a ccasa e possa, *per* lla fede mia,
tucti li cittadini *in* questo caso
a onorarlla fun sanssa bugia.
La donna, anchora avendo ochi e naso
coperti a nero, e di gran tenpo *avante*,
non fu tal funerario e s'è *triumphante*,

59

portata fu da cittadini egregi
come si conven'ia a s'è facta donna:
tantta cera vi fu *che* pure i pregi
non ssi potre' (...), onde ritorna
la penna mia a lasar questi fregi,
di questi honori, e *però* che m'asonna
il tenpo di dover da lor parttire,
per farlla *in* san Francescho soppellire.

60

Molto ripianta fu la gratiosa
madonna Pina dal popul lucano;
la parentela sua tutta doglosa
fu di sua mortte, come il vero spiano,
però che donna fu molto pietosa,
libera e lieta e con parllare umano,
magnanima e gientil, vagha e costante,
di suoi vertù non ti potrei dir tante.

61

Di questo funerario vo' far fine,
preghando Iddio che, per lla sua pietate,
dega la faccia di gratie divine,
acciò che insieme con sua trinitate
ghoder posiam quelle cose sublime,
che non si intendon se non son ghustate:
e 'l corppo in san Francescho sotterata
di questa regia donna sì pregiata.

62

Nell'anno poi *cinquantacinque* e mille
e con trecento aggiunto, sì partie
lo 'nperador di Pisa a ttal sintille,
e 'n della Magna tenne le sue vie,
e tale parole uzerò pur di dirle:
che nesun ben non fe', se non bugie
diede ai luchesi che promeso avea,
liberi farlli e ciaschum il credea.

63

I (...) al modo di Spagna
sen va quello 'nperieri ben addobbato,
tanto che fu arivato in della Magna
con di moltti fiorini che avea tirato:
e Lucha sì lasò che ognun si lagna.
In questo tempo a Bologna è arivato
i figluo' di Castruccio, com'io spiano,
messer Arigho e messer Vallerano.

64

E messer Vallerano a Milan giò,
messer Arigho a Bologna romase,
e *non* moltto vi stecte, al parer mio,
che *per* sospetto mostrar' che 'l trovase
che lui face' tractato a suo dizio:
queste son cosse che alle menti base
dar si potrebbe a intender, com'io spiano,
ma *non* a chi lo 'ntelletto abbia sano.

65

Onde che 'l fer' piglar, sanssa mentire,
per quel tractato apposto di presente,
e questo fecen *per* farlo morire,
e messer Arigho, di ciò innocente,
pur come piauque loro, allo *ver* dire,
li fen taglar la testa inmantenente:
il cinquansei e mille *con* trecento
ebbe messer Arigho tal tormento.

66

Era costui del padre somiglante,
grande e ben facto il gientil giovinetto,
il vizo bel d'un angiòl fa senbiante,
ben facto egl'era d'onbusto e di pectto,
di cosce e ghanbbe e di *persona* aitante;
suoi braccia e 'l capo sanss'alcun difetto,
magnanimo, gientil, costante e arddito,
con tal suplitio è di vita transsito.

67

E in del dicto anno, sicom'io vi spiano,
sì fu in Lucha gran morttalitade,
onde di lì fuggiva ogni pisano,
e' buon luchesi allora, in *veritade*,
preson penssieri di far, sed'e' poteano,
di *servitù* uscir *con* llor bontade:
col braccio fiorentino ciò sì cerchava,
e *con* efetto tale afare andava.

68

E di questo era capo quell'arghuto
Nuccino Sornachi, nobil cittadino;
fuvì Giovanni Diverssi, *pro'* e saputo,
Nicolao suo figluol, quel paladino;
e, dato il tenpo bene antiveduto
di Lucha liberar a llor dimino,
alquanti cittadin di Lucha strani
scopersson questo ad *alquanti* pisani.

69

E 'nfine a Pisa andar' questi malnati
luchesi indiavolati, a *non* mentire:
a que' pisani egl'ebbon propalati
gl'antedicti tractati, allo *ver* dire.
Giente pisana a Lucha sono andati,
e moltti cittadin, *per* dar martire,
egl'ebbon presi e strassati moltto:
aiuta santa Sita e 'l santo voltto.

70

Parte di loro *in* fra quindici giorni
pagaron diecimigla be' fiorini,
et alcuni altri, sanss'alcun soggiorni,
in sulla piassa, *per* cotal latini,
dico di Lucha e, *perché non* fastorni
il numero di questi cittadini,
a undici di loro, sanssa più resta,
fu una mattina taglata la testa.

71

Que' che paghon, come dice l'altore,
di Lucha ognun di lor s'è fu scacciato,
e dato bando lor *con* gran furore:
ben fu dal diavol ciaschun *consigliato*
di quelli che *commison* tanto errore,
d'aver tal cosa a' pisan pallezzato,
che della lor città la liberttà
non volsson questi *in* buona *verità*.

72

Male a vostro (...) aveste tanto ardire,
di pallegzare alla pisana giente
cotal tractato, onde tanti morire
cittadin venne, onde gran duol ne sente
nostra città, ch'è piena di martire
perfine a ogni (...), se 'l dir non mente:
in dello 'nferno, con'eso Antenore,
vi troverete a farlli grande honore.

73

Mille trecensesatatre fu facto
dogie di Pisa il buon messer Giovanni,
intendi Dell'Agnello a ogni pacto,
e perché tu non credi ch'io t'inghanni
in del sesantaquattro, a ttal baractto,
cerchè far pace, e fella con afanni,
con fiorentin, messer Giovanni arddito:
la pace fu in tal modo stabilito,

74

che i fiorentin chieson voler tre giorni
brugiare e arddire lo teren luchese,
e con aspre battagle in tal soggiorni:
e' arssonno e brugiar' tucto il paeze.
Fermata fu poi pace sanssa sccorni
tra dicte partti, come il ver paleze,
e nel trecensesantoocto, vi parllo,
a Lucha venne lo 'nperador Carllo.

75

Prìa in Lonbardia e poi venne in Toscana,
e 'l patriarcha messer Marcovalddo
prima mandò con sua giente sovrana:
a Lucha venne e lì posò di salddo.
Messer Giovanni, come 'l dir spiana,
a Lucha si trovava, se 'l ver ghuardo,
e fece un magno e richo dezinare
in san Romano, secondo che mi pare.

76

E quando il patriarcha à dezinato
mostra che a domandar *presto* si scenda;
di cittadella le chiavi à recato:
li sian *prezente* e, sanssa più vicenda,
furlli le dette chiavi *aprezentate*,
e 'n *ver'* la Gosta par che 'l camin prenda;
et entrò drento, e 'l castello à fornito
di gente inperiale, il sir gradito.

77

E poi, come signor pien d'ardimento,
i pisan fuori tucti ssì ne traeva
messer Giovanni Agnel, sicom'io sento:
quando tal facto vidde si dolea,
della larghessa facta ne fu pento,
e a ccìò rimediar *non* vi potea.
Montò a ccavallo e a Ppisa n'*andava*,
e' luchesi ciaschum che desto stava.

78

Allo 'nperieri screson la lor vogla,
ched'era a Pparma, onde sanssa *contesa*
a Llucha venne sanssa pena e dogla
e, dismantato il populo luchese,
gridavan tucti d'una buona vogla:
"Viva lo 'nperador, chiaro e paleze!".
E giunse *in* piassa *con* questo clamore:
"Viva, viva" dicean "lo 'nperadore".

79

Messer Iohanni Agnello ebbe a ttornare
a Llucha avanti allo 'nperier *verace*;
lo 'nperadore volsse parllamentare
a san Michele, secondo che lli piace,
e tucto il populo vi fece radunare,
e comincciò *con* bel parllare aldace,
e poi messer Iohanni Agnello adacto
un palcco di legname avea far facto

80

in sulla grada, *per* cotal tinore,
di san Michele, e lì su volsse stare;
in del palagio sta lo 'nperadore,
e quinde al popul fa il parllamentare
parllamentando. E quel pisan signore,
messer Iohanni Agnello, sanssa errare,
di su quel palccho il signor avenante
cadde e fiachosi la coscia in istante:

81

grande allegressa a la giente lucana,
messer Giovanni allora ebbe chiamato
Gherardo suo nipote a voce piana:
“Ccollo 'nperieri farai d'esser andato
a Pisa, e qualche afar, *con* mente sana,
farai di far come abbiamo ordinato”.
Dicto gl'avea che giunto, sanssa resta,
a ccertti cittadin tagli la testa.

82

Lo 'nperador *per* allor non v'andava;
il patriarcha, sanssa alcun dimoro,
col buon messer Gualtieri tosto mandava
a ppigliar Pisa, e mandò *con* costoro
detto Gherardo, *con* lor s'inviava.
Messer Giovanni sta *con* gran marttore
in san Romano *con* lla coscia fiachata,
e a Ppisa camina la brigata.

83

Giunto che fu il patriarcha gradito,
con lla lor giente e 'l buon messer Gualtieri
sì corse Pisa *con* sua giente arddito,
gridando senpre: “Viva lo 'nperieri!”,
onde Gherardo fu mezzo (...)orddito
con suoi adherenti, *per* cotal mestieri,
perché i pisani volontarosamente
giurarón fedeltà *inmantenente*.

84

Versso *messer Giovanni* ognun si sbrama,
rubbando tucte lor case e magioni:
Gherardo, che di morir non à brama,
a ccaval monta e dà delli speroni,
e giunse a Lucha, come 'l dire spiana;
in san Romano scende degl'arccioni,
e a *messer Giovanni* à raconttato
come di Pisa l'afare era andato.

85

Ad alta voce gridava e dicea:
“Io sono disfacto!”, e, con questi *sermoni*,
al tucto disperar pur si volea.
“Tradito son da' malvagi ghioctoni”,
pur di pisani il suo dir intendea,
vedesi quivi *con rie conditioni*,
e 'n Lucha non avea più reggimento,
onde di duol moriva *con tormento*.

86

Moltti pisan Raspanti, allo *ver* ddire,
ch'erano a Lucha l'ebbon vizitato
in san Romano, e cominciarlli a ddire
che senpre fu un passo e smemorato,
e molta villania ebbe quel sire
da que' vizitatori, a ttal merchato,
tucto patìo e poi disse: “Intendete
alquante mie parole, se volete”.

87

Ma il buon marcheze, sir di Monferato,
trase alla sufa il valente campione,
e' pisan del palagio ebbe cacciato,
e dei luchesi allor fu defensione.
E ll'altro giorno il ccittadin pregiato,
ch'è delle Interminelli il pro' barone,
Alderigho chiamato sì paghoe
detti denari, e al comun li prestoe.

88

e 'n della (...) poi a suo tempo e luoco
sì gli riebbe il nobil cittadino,
e Lucha trasse allocta di *gran* fuoco:
mal meritato ne fu il paladino,
se sucesive leggierai suo giuoco:
quando fia tempo saprai suo destino.
Di ingritudin senpre fu pagato
chi della patria zelatore è stato!

89

E a dì due d'ottobre lo 'nperiero
se n'andò a Roma, come il libro pone;
la 'nperadrice sua lassò, *per* vero,
in della Ghosta *con* molte *perssone*,
in Lucha drento e poi, sanssa penssiero,
fe' suo viaggio e a Roma arivone.
Ivi si coronò e poi die' volctta
per fare a Lluca sua bella rivoltta.

90

Dopo la sua parttita alcun pisano
(...) drento fuoco lavorato,
io dico in della Ghosta *per* certtano,
per voler il castello *aver* brugiato
con quella *in*peradrice, com'io spiano,
e ttucta sua brigata, a ttal mercato;
poi *per* sochorer al castel s'apresaro
credendo ch'ella aprise, il ver dichiaro.

91

La 'nperadrice, vedendo lo afare,
sicome donna uzata di battaglia,
tucta sua *giente* fe' subito armare:
al fuoco riparò, se Iddio mi vagla,
sicome donna savia e d'alto afare:
rifrancò sua brigata di gran vagla,
vedendo de' pisani il tradimento,
riparrò *contra* loro ordinamento.

92

Ciaschun luchese a pruova la lodava,
dicendo ciaschedun: “Questa si (...)”.
In questo tempo lo ’nperier tornava
subitamente, la novella sente,
in della mente asai forte li grava,
e poi di Pisa sentiva altramente
che messer Piero Ganbacorta è il maggiore
e ribellata l’ à allo inperadore.

93

E lle parole, qual’io vi diraggio,
abbiate a mente chi ve ne domanda,
d’onde l’aveste col chiaro vizaggio:
risponderete quello che inghirllanda
di passia grande in sul pisan rivaggio,
che fece grandi quelli della sua banda,
per lla qual cosa mal glen’è incontrato,
ché si trova diffacto e fuor di stato,

94

e dico sopra (...) savore.
Or vo’ seghuire appreso l’altro detto,
non è sopra (...) alcun valore,
e ’l terzzo voglo contare àno dispetto.
“Sopra pisan non fu’ mai traditore,
or questo ognun ne porti nel suo pectto”,
queste parole di gran dispiacere
fur’ a ccolor che ll’andar’ a vedere.

95

E, per dispetto allor di quel parllare,
un bel mantello di palio rozato
che aveva addoso gl’ebbono a llevare,
ch’era di vaio tucto fodorato;
e poi, con dizonesto e mal parllare,
da lui si fu ciaschuno accumiatato,
e ’l mantel ne portar’ (...) tal morto,
or dove che tu mectti sia conductto.

96

Mille trecensesantoocto venendo,
di Monferato il marcheze fu giunto
a Lucha con sua giente (...),
che quel baron vi venne molto *in punto*
per vizitar lo 'nperieri, com'io intendo,
e fu spozato, come dice il conto,
in del palagio quivi a san Michele,
quel nobile marcheze, sir fodele.

97

E lla giente pisana, in questo tanto,
quattromigla fiorin voglon *per* vero
dagli luchesi, sicome il ver canto;
dicean volerli dare allo 'nperiero,
e consiglio si fe' di questo tanto,
ma non ssi vinsse, onde con gran penssiero
uscinno di conssiglo, e que' pisani
asalttar' sul palagio i buon lucani.

98

E questo fue a due ore di nocte,
ché in su quell'ora usciron di conssiglo,
et assagliati esendo *per* tal doctte
in sul palagio con feroce piglo,
tocharon da' pisani di moltte doctte;
moltti ne fun feriti, onde a periglo
eran quivi i luchesi dizarmati,
e certto a pessi tutti eran tagliati.

99

Di marzzo nel trecensesantanove
a ventincinque dì, sì fu partito
di Lucha *que'* pisam', pien' d'ogni frode;
poscia lo 'nperador sì fu parato
e Lucha liberò, come 'l ver s'ode;
quelo sacro inperador sa' Carlo pregiato,
e *per* altorità ciezarria espone
ciaschun pisano d'ogni giuridissione,

100

che avese in Lucha sua forssa e (...),
e di ciò nel bel *previleggio* pieno
dentro in palogio in Lucha, il ver v'ò detto,
con bolla d'oro mai è venuto meno
al giorno d'oggi, ch'è l'or *non perfetto*,
di buona legha manca sansa freno;
un cidadim luchese il fe' mancare,
dicendo ch'era strutto al troppo stare.

101

Dipoi a Pisa si sbandì l'oste,
e cavalchovi il francho *inperadore*
con tutte suo' brichate alle suo' choste
e, col popul di Lucha di valore,
e 'l guasto dienna a Pisa sansa soste;
po' ver' (...) *voltar' con gran romore*,
che drento v'era per li pisani, al tucto,
ducha di Camaior si chiamò il Bertto.

102

Decta fortessa subito lor dava,
per secento duchati d'oro paghati
pel bancho, come il pacto si fermava;
Ranier Del Car, banchier, gli gl'ebbe dati,
buon cidadim luchese, e *non* li grava
pagarli presto a Lucha, senza lite o piati;
e poi a Lucha tornò lo 'nperieri
con *buon* luchesi e sua gente e schudieri;

100, 4. bolla] lettura incerta **102, 1.** fortessa] **B:** fortessa **102, 2.** duchati] **B:** ducati **102, 3.** il] **A:** pello **102, 4.** gli gl'ebbe dati] **B:** l'ebbe paghati **102, 8.** gente] **B:** giente; schudieri] **B:** scudieri

103

poscia di giungno sì volse partire:
 lo 'nperador in piassa à radunato
 il populo luchese, pien d'ardire;
 confortandoli molto ebbe parlato,
 che lla lor libertà, sansa mentire,
 mantener voglim con felice stato;
 poi in del fin choncluze suo' latini
 che vuol dugientomigla di fiorini.

104

E per rimaner liberi i luchesi
 richiesom tutte le loro amistade,
 e fum *serviti*: *convien* ch'io palezi
 alcun di *que' serventi*, in veritade,
 acciò che que' che di lor son disciesi
 galdio ne senttan con tranquillitade:
 cinquantamigla fiorini, ò distinto,
 prestò a' luchesi alor papa Urban quinto.

105

Venticinque miglaia il fiorentino
 chomun, ched'è magnifico e possente;
 di Padova il singnor, *quel* paladino,
 fiorini quindicimigla, il dir *non mente*;
ventincinque miglaia a tal latino
 marcheze di Ferrara *pro' valente*;
venticinque miglaia il bolognese,
 e 'l resto fece il populo luchese.

103, 1. Poscia] **B:** Possa; giungno] **B:** giugno; volse] **B:** volsse; partire] **B:** partire **103, 2.** in] **B:** en **103, 3.** ardire] **B:** arddire **103, 4.** confortandoli] **B:** conforttandoli; molto] **B:** moltto; parlato] **B:** parllato **103, 5.** libertà] **B:** libertta; sansa] **B:** sanssa **103, 8.** migla] **B:** miglaia **104, 2.** tutte] **B:** tucte **104, 3.** palezi] **B:** palesi **104, 4.** alcun] **B:** alcun **104, 6.** galdio] **B:** gaudio; senttan] **A:** senta **104, 7.** cinquantamigla] **A:** cinquanta **105, 2.** chomun] **B:** comun; possente] **B:** posente **105, 3.** singnor] **B:** signor; paladino] **A:** padalino **105, 7.** bolognese] **B:** bolognese

106

Quatordici cantar *non* vuol più dire,
la bocha à chiusa *per* tal forma e modo
che Sansom forte *non* la potre' aprire,
c'al fier liom l'aperse, se 'l *ver* odo;
e, cciò veggiendo, a me *chonvien* finire,
poiché di *non* parlar s'è posto *in* sodo.
Al quindici cantar, a honor di Ddio,
dirò dello *inperier*, chome si partìo.

FINITO QUATUORDECIMO CANTARE
INCIPIIT QUINTODECIMO

106, 1. Quatordici] **B:** Quattorrdici; cantar] **B:** canttar **106, 3.** Sansom] **B:** sansson **106, 4.** liom] **B:** leon; aperse] **B:** apersse **106, 5.** chonvien] **B:** convien **106, 6.** parlar] **B:** parllar **106, 8.** chome] **B:** che; partìo] **B:** parttio

Canto XV

1

Vergine bella, di gratia fontana,
Vergine bella, di lalde dingnissima,
genitrice di Dio, Vergine umana,
Vergine bella, senpre pudiscissima,
Vergine bella, se' stella diana,
Vergine bella, al tuo figlo amantissima,
per lo tuo Allezandro. *chon* tuo' *preghi* visti,
adora mater dulcissima Cristi.

2

E dammi gratia ch'io possa seguire
la bella storia dengna, e ssia *con fructo*
di que' che dipo' noi debbem venire.
I' vi lassai che llo 'nperieri al *tutto*
di Lucha e di Toschana vuol partire,
del tezor ch'è toccho udiste tucto:
molto i luchesi s'ebbeno affannare
per la lor libertà richuperare.

3

La liberttà di Lucha ghostò allora
trecentomigla buon duchati d'oro:
lo 'nperador partì sansa dimora,
avendo ricevuto il *gran tezoro*,
lassò vicario in Lucha, a tal dimora,
messer Guidone, più pulito che oro,
ched'era cardinale, allo *ver* dire,
poi in *ver'* la Mangna ne va il franco sire.

1, 2. Vergine] **B:** verggine; lalde] **B:** laldde; dingnissima] **B:** dignisima 1, 3. genitrice] **B:** gienitrice; vergine] **B:** verggine: umana] **B:** humana 1, 4. Vergine] **B:** verggine; pudiscissima] **B:** pudicisima 1, 5. Vergine] **B:** verggine 1, 6. Vergine] **B:** verggine; amantissima] **B:** amantisima 1, 7. per lo tuo] **B:** pel tuo; Allezandro] **B:** allexandro; *chon*] **B:** con 1, 8. dulcissima] **B:** dulccisima 2, 1. possa] **B:** posa; seguire] **B:** seghuire 2, 2. dengna] **B:** degna; ssia] **B:** sia 2, 3. dipo'] **B:** dopo; debbem] **B:** debbon 2, 4. lassai] **B:** lasai; tutto] **B:** ttucto 2, 5. Toschana] **B:** toscana; partire] **B:** partire 2, 6. toccho] **B:** tocho 2, 7. molto] **B:** moltto; ebbeno] **B:** ebbono; affannare] **B:** afannare 2, 8. liberttà] **B:** libertta; richuperare] **B:** recuperare 3, 2. duchati] **B:** ducati 3, 3. partì] **B:** partti; sansa] **B:** sanssa 3, 5. lassò] **B:** laso 3, 6. Guidone] **B:** ghuidone 3, 7. cardinale] **B:** cardinale 3, 8. in *ver'*] **B:** ver

4

Mille trecesesantanove parte
 lo 'nperador di Lucha, e fu di luglo;
 e lli pisani, uzando pur lor arte,
 a Motron fer' trattato con Ceruglo,
 castellan di Motron, dicon le carte;
 e col compagno chiamato Berttuglo,
 e Jacopo Cinegli da Pietrasanta,
 per altro nome Ceruglo si canta,

5

e, brevemente, tra lor fu acordato;
 e, per fornir la fortessa, i pisani
 a Motrone ebon lor gente mandato;
 e' buon luchesi, que' guerieri sovrani,
 furssi con questi insieme rischontrati,
 e fieramente furon alle mani,
 e de' pisam, sicome il libro conta,
 quaranta ne piglar' con danno e onta,

6

e tutti quanti li feron inpiccare.
 E 'n questo tenpo Alderigho perfetto
 d'Interminelli, baron d'alto affare,
 vischonte in Lunigiana, ti prometto,
 con suoi lunigianesi, al ver contare,
 e con molti lonbardi a tale effetto,
 a por' sam Pieri a Lucha fu venuto,
 quel nobile baron, prode e saputo,

4, 1. parte] **B:** partte 4, 3. uzando] **B:** usando 4, 4. Ceruglo] **A:** bisbiglo 4, 5. castellan di Motron dicon le carte] **A:** col castelam chome dichom le carte 4, 6. e col compagno chiamato Berttuglo] **A:** il traditor è rubaldo Portuglo 4, 7. e Jacopo] **A:** Jacopo 4, 8. per altro nome Ceruglo si] **A:** aveva nome chome mio dire 5, 1. tra] **A:** con; acordato] **B:** accordato 5, 2. e per] **A:** per; i] **A:** que 5, 3. ebon] **B:** ebbon; gente] **B:** giente 5, 5. furssi] **B:** funssi; rischontrati] **B:** riscontrati 6, 1. tutti] **B:** tucti; feron] **B:** fenno; inpiccare] **B:** inpichare 6, 3. alto] **B:** altto; affare] **B:** afare 6, 4. vischonte] **B:** visconte 6, 6. molti] **B:** moltti

7

raprezentandosi avanti al cardinale,
e ssubbito il mandò a san Mignato,
perché quiv'era assai romoreggiare;
e giunto ebbe acordato ongni lor piato,
e ongni lor dischordia sanss'erare,
e poscia a Lucha il baron, ritornato,
in della Ghosta egli voleva entrare,
sol per voler al cardinal parlare.

8

E, dala porta *ch'è* fuor, rispondea
quel bel baron far voleva l'entrata;
il cardinal, *che* far non si sapea,
e Francescho Guinigi, *quella* fiata,
ed altri cittadini *che* secho avea
al cardinale dissom di lor pensata,
che per porta san Pieri doveson ire,
ma *in* della Ghosta non pasi quel sire.

9

Così fu fatto molto *prestamente*:
per por' sam Pieri andò il baron toscano,
et entrò dentro quel baron valente
con suoi lombardi, *come* il vero spiano,
e con lla 'nsegna del signor possente,
di messer Bernabò ducha di Milano.
E' cittadin, vedendo tale affare,
tucta la lor ciptà s'ebbe a sbarrare.

7, 1. raprezentandosi] **B**: raprezentosi 7, 3. assai] **B**: asai 7, 4. acordato] **B**: accordato; ongni] **B**: ogni 7, 5. ongni] **B**: ogni; dischordia] **B**: disccordia; sanss'erare] **A**: ebbe achor(...) 7, 6. ritornato] **B**: è tornato 7, 7. Ghosta] **B**: gosta; egli voleva] **B**: voleva egli 7, 8. parlare] **B**: parlare 8, 1. dala] **B**: dalla; porta] **B**: portta 8, 4. Guinigi] **B**: ghuinigi 8, 5. secho] **B**: seco 8, 6. dissom] **B**: dison; pensata] **B**: pensata 8, 8. Ghosta] **B**: gosta; pasi] **A**: metta 9, 1. fatto] **B**: facto; molto] **B**: molto 9, 3. baron] **B**: ghuerier 9, 4. lombardi] **B**: lonbarddi 9, 5. 'nsegna] **B**: inssegna; possente] **B**: posente 9, 6. ducha] **B**: duca; di] **B**: a 9, 7. affare] **B**: afare 9, 8. ciptà] **B**: citta; sbarrare] **B**: sbarare

10

Pocho valeo loro sbarramento,
sed'e' non fusse che prese pietade
di loro a quel baron pien d'ardimento,
ched'era ciptadino di sua ciptade;
a sacho andava con gran rubbamento
Lucha in quel tempo, ma con suo' masnade
ben la difese Alderigho pregiato,
che chol suo ghonfalone im piassa è andato,

11

e con sua giente all'incontra si puose
di que' lombardi, come il cantar suona;
e tanto fe' con opere virtuose,
che nium mal non ne sentì persona,
et achetò le lor vogle bramose,
e im pace puose, come il dir ragiona,
la sua ciptà sì com'era davanti
con li lor reggimenti tutti quanti.

12

Rechetati i romori, l'arme posata,
fu per li buon luchesi, a quella volta
giente lombarda male edificata
contra Alderigho, che si vede tolta
la lor ventura per quella fiata;
e 'l cardinale uscì con giente molta
fuor di chastello, il manischalcho anchora,
perché il romore era possato allora.

10, 1. valeo] **B:** valeva; sbarramento] **B:** sbarramento 10, 2. fusse] **B:** fose 10, 4. ciptadino] **B:** cittadin; ciptade] **B:** ciptade 10, 6. masnade] **A:** masnate 10, 8. chol] **B:** col; ghonfalone] **B:** gonfalone 11, 1. incontra] **B:** incontro 11, 2. lombardi] **B:** lonbardi 11, 3. opere] **B:** opre 11, 4. persona] **B:** perssona 11, 7. ciptà] **B:** citta 11, 8. tutti] **B:** tucti 12, 2. volta] **B:** voltta 12, 3. lombarda] **B:** lonbardda 12, 4. tolta] **B:** tolta 12, 6. cardinale] **B:** carddinale; molta] **B:** moltta 12, 7. chastello] **B:** castello; manischalcho] **B:** mariscarcho; anchora] **B:** ancora 12, 8. possato] **B:** posato

13

Messer Giovanni delli Oppisi ancho v'era
col cardinale, sicome i' libro compta;
al palagio n'andar' per tal maniera,
e Alderigho fessi loro incontra,
arditamente e con allegra cera;
e 'n sul palagio insieme con lor monta:
con false risa il cardinal tenea
per man quello Alderigho, e sì dicea:

14

“Lucca per te sia stata salvata,
se tu non fussi a ssacco potea andare!”.
Et ordinato avea con sua brighata
a ccerto amicho ch'el debbin piglare;
fatto l'amicco sua francha masnata
sì l'ebbon preso, che difesa fare
già non poteo quel francho paladino,
onde prigion romase, per tal latino.

15

Messer Giovanni delli Oppisi il primaio
fu a ppigliarlo, e poi subbitamente
imprigionato fu il cavagler ghaio
in una torre, se 'l dir mio non mente,
ched'e' in cortile, e' fuli misso un paio
di ferri gravi, onde il baron possente
forte si lagna, e poi sua baronia
accumiatata fu, e poi mandata via.

13, 2. col] A: e 'l 13, 2. compta] B: conta 13, 3. palagio] A: palgio 13, 4. fessi] A: fece 13, 5. arditamente] B: ardditamente 13, 7. false] B: falsse 14, 1. Lucca] B: Lucha 14, 2. fussi] B: fusi; ssacco] B: sacho 14, 3. brighata] B: brigata 14, 4. ccerto] B: ccertto; amicho] B: ammicho 14, 5. fatto] B: factio; amicco] B: amicho 14, 7. poteo] B: potea; francho] B: franco 14, 8. per] B: a 15, 1. Giovanni] B: iohanni 15, 2. ppigliarlo] B: ppigliarillo; subbitamente] B: subitamente 15, 3. imprigionato] B: inprigionato; cavagler] B: cavalier 15, 5. cortile] B: corttile; misso] B: meso 15, 6. possente] B: posente 15, 7. forte] B: fortte 15, 8. accumiatata] A: accumitata; e poi] B: e

16

E d'inde a pocho tempo a gran preghiere
sì ne fu tracto il baron choraggoso:
alcun buon ciptadino fe' suo potere
col cardinale, per modo gratioso,
tanto che 'l trason fuori, al mio parere;
a lui non fu né sua borsa riposo,
che diecimilla fiorin à paghato
al cardinale, e poi fu spregonato.

17

E dopo questo il cardinal partì
di Lucha, quella libera lassando,
e 'n suo paeze cavalcando gio,
e' cittadim luchesi consiglando
susò in palagio, in del nome di Dio,
dar forma al viver lor, e ordinando
gli ansiani per tersieri, in tre intende,
e un ghonfalonier sempre si prende.

18

San Paulino in prima per onore,
perché fu il primo che ci die' la fede,
e di Lucha sì fu il primo pastore;
e non per popul che nel tersier sede,
ma per lo santo, dengno d'ogni onore.
San Salvatore il secondo richiede,
e qui di Lucha sta l'onore e 'l pregio,
e ciaschum cittadim qui trovi egregio.

16, 1. E] A: A; pocho] B: poco; tempo] B: tenpo; preghiere] A: preghieri 16, 2. choraggoso] B: coraggioso 16, 3. ciptadino] B: cittadin 16, 4. cardinale] B: cardinale 16, 5. che 'l trason] A: che trasson 16, 6. borsa] B: borssa 16, 7. diecimilla] B: diecimigla; à] B: ae 16, 8. cardinale] B: cardinale 17, 1. cardinal] B: cardinale; partìo] B: parttio 17, 2. lassando] B: lasando 17, 7. ansiani] B: anzian; tersieri] B: terzzieri 18, 4. per] B: pel; tersier] B: terzzier; sede] B: siede 18, 5. dengno] B: degno; ongni] B: ogn

19

In *questo* bel terssier sempre àe stato
omini di gram fama e di gran lodo,
i qqual di molto affanno àn (...)
la lor città, come il ver cantado odo;
con l'arme e colla borssa àn dimostrato,
e 'l zelo della lor patria, ond'io ne ghodo,
perché in detto terssier, com'io latino,
ciaschum senpre v'è stato un paladino.

20

E sam Martim sia il terso tersieri,
sichome pone il libro e lla scrittura:
detti antiani con ghonfalonieri
ongni due mesi, se ssi puon ben cura,
montano, e schanbiam gli altri volentieri:
per circol d'anni va *questa* mizura.
Ghonfalonier di contrada àn poi fatto
con pennonier, ciaschum ghaglardo e adacto.

21

Ed equalmente dovean dispensare
la dingnità e lli onor del palaggio,
se l'avessem volsuto seguitare
Lucha con suo' luchesi (...) ben aggio:
ma incominciar' l'un l'altro a invidiare,
e ffar dispetto, onde *che* gran dizagio
ne vener a di molti cittadini,
che chi fu morto e chi andò a' chonfini.

20, 1. Martim] **B:** martin; terso] **B:** terzzo; tersieri] **B:** terzzieri 20, 2. sichome] **B:** sicome; scrittura] **B:** scriptione 20, 3. ghonfalonieri] **B:** gonfalonieri 20, 4. ongni] **B:** ogni; ssi puon] **B:** si pon 20, 5. schanbiam] **B:** scannbian; volentieri] **B:** volontieri 20, 6. circol] **B:** circcul 20, 7. ghonfalonier] **B:** gonfalonier; fatto] **B:** facto 20, 8. ciaschum] **B:** ciascun; ghaglardo] **B:** gaglardo 21, 2. dingnità] **B:** degnità; lli] **B:** gl 21, 3. avessem] **B:** aveson; volsuto] **B:** volssuto; seguitare] **B:** seghuitare 21, 4. ben aggio] **B:** benagio 21, 5. incominciar'] **B:** comincciar 21, 6. ffar dispetto] **B:** far dispetto 21, 7. vener] **B:** venner; molti] **B:** moltti 21, 8. morto] **B:** mortto; chonfini] **B:** confini

22

Poscia, nel mille trecensettantuno,
nacque dischordia in Lucha in questo modo,
 che di *que'* cidadim voleva alcuno
 che *chomun* si dicesse e, posto in sodo,
 che *popul* *nomminar* non debbia alcuno,
comun sansa nomar *popul*, com'odo:
 capo *messer Giovanni Oppisi* fue
 di trovar *questo* con molti altri *piue*;

23

e 'n del consiglio si fe' *gran* romore
 di *questo* facto, e ssi *funno* in sull'armi
 i *ccitadim*, come conta l'altore;
 e 'l *podestà*, secondo che 'l ver parmi,
 secreto fe' piglar, sansa sentore,
 gli sottoscritti *citadim* sens'armi:
 Stefano da Quarto e 'l buon Nuccino,
 ch'è de' *Sornaghi* il francho cittadino;

24

Nicholao Lippi e quel francho Pieretto,
 ch'era testore, chome dice il cantare.
 Pocho li *tenne* 'm *prigion*, vi *prometto*:
 questi eram *guelfi*, come 'l ver mi pare.
Messer Giovanni delli *Oppisi* *perfecto*,
 né altro *cittadin* gli poté aiutare,
perché *quel* *podestà*, con *gram* *tempesta*,
 a ttutti e quattro fe' taglar la testa

22, 1. Poscia] B: Possa 22, 2. nacque] B: naqqe; dischordia] B: discordia 22, 4. chomun] B: comun; dicesse] B: dicese
 22, 5. nomminar] B: nominar; debbia] B: debba 22, 6. sansa] B: sanssa 23, 1. 'n del] B: nel; consiglio] B: conssiglio 23,
 2. questo] A: questi; ssi] B: si 23, 4. che 'l ver] A: che allor 23, 5. sansa sentore] B: sanssa romore 23, 6. sottoscritti] B:
 sottoschRICTI; sens'] B: sanss 23, 7. Stefano] B: istefano; Quarto] B: quartto 23, 8. il francho] A: franchi 24, 1.
 Nicholao] B: Nicolao 24, 2. chome] B: come 24, 3. pocho] B: poco; li] B: gli 24, 5. perfecto] B: anttedectto 24, 6.
 aiutare] B: aitare 24, 8. ttutti] B: ttucti

25

in sulla piassa, onde grande sdengno
 ne nacque in Lucha, e 'ntanto vien novella
 che Ghalichano avea mutato singno:
 che dato s'era, e libro ne favella,
 ad Alderigho con sua forssa e 'ngiengno,
 ch'è delli Interminelli, per tal appella;
 onde, per riaverlo, ebbe ordinato
 il populo di Lucha aver mandato

26

messer Giovan delli Oppisi sovrano,
 colla masnata che Lucha avea allora,
 e con lo sforssò del popul lucano.
 Così fu facto e 'n punto, in pocha d'ora,
 messer Giovanni, eletto capitano,
 ver' Ghalicam ne va sansa dimora,
 e 'n breve Ghalicam àn chonquistato
 a' ppacti, e 'n versso Lucha è ritornato

27

messer Giovanni delli Oppisi giochondo.
 Quando fu giunto di Lucha alla porta
 s'è gli fu detto: "Baron d'alto pondo,
 entrar non puoi, ma s'è tutta tua schorta"
 Forte adirato fu, non ve 'l naschondo,
 e pur rimase fuor per quella volta:
 a Ghalicam tornò quel cavalieri,
 tanto che eletto fu ghonfalonieri.

25, 1. grande] **B:** naqqe; sdengno] **B:** sdegno 25, 2. ne nacque in Lucha] **B:** in Lucha; e 'ntanto] **B:** et in quel tanto 25, 3. Ghalichano] **B:** gallicano; singno] **B:** segno 25, 4. libro] **B:** libbro 25, 5. 'ngiengno] **B:** 'ngiegno 25, 7. riaverlo] **B:** riaverllo; ebbe] **B:** anno; ordinato] **B:** orddinato 26, 1. delli] **B:** degli; Oppisi] **A:** opisi 26, 4. pocha] **B:** poca 26, 5. eletto] **B:** electo 26, 6. Ghalicam] **B:** gallican; sansa] **B:** sanssa 26, 7. Ghalicam àn chonquistato] **B:** a gallican non a trovato 26, 8. a ppacti e 'n versso Lucha è ritornato] **B:** che altro sia e a Lucha è tornato 27, 1. giochondo] **B:** giocondo 27, 2. porta] **B:** portta 27, 3. detto] **B:** dicto 27, 4. tutta tua schorta] **B:** tua giente accortta 27, 5. forte] **B:** fortte; naschondo] **B:** nascondo 27, 6. rimase] **B:** romase 27, 7. Ghalicam] **B:** gallican 27, 8. eletto] **B:** tracto; ghonfalonieri] **B:** gonfalonieri

28

Maestro Federigho, ch'è de' trenta,
medico e ccittadim s' fa chiamare:
auto la novella el s' *intalenta*
volere al *tutto* a Lucha ritornare;
traschongnosciuto venir s' *arghomenta*,
tanto *che* fino a Lucha ebbe arrivare,
e *per* por' san Cervagi *quel* sovrano
entrò armato cholla lancia in mano;

29

e, cciò sentendo, il popul, *prestamente*,
con *gran* romor si corseno ad armare:
messer lo podestà *inmantenente*
messer Giovanni ebbe fatto piglare,
e paghator li die', se 'l dir *non mente*,
di diecimigla fiorini, sansa errare;
suoi paghatori *funno*, chom'io dischiario,
Nicholao di Rossini e Rranieri del Caro.

30

Questi paghar' diecimigla fiorini
perché messer Giovanni, baron *pregiato*,
ebbe di tratta rotto le confini,
i ppagator ciaschum fu *disertato*;
messer Giovanni andò a Montecatini,
nel contado di Lucha a radunato
di molta *giente*, ed ancho s' credia,
che *ffiorentini* li prestim baronia.

28, 1. trenta] B: trentta 28, 3. auto] B: avuto 28, 4. tutto] B: tucto 28, 5. traschongnosciuto] B: transcognosciuto;
arghomenta] B: argomenta 28, 6. arrivare] B: arivare 28, 7. Cervagi] B: cervagio 28, 8. cholla] B: conlla 29, 2. corseno]
B: corssono 29, 4. Giovanni] B: Iohanni; fatto] B: factio 29, 5. paghator'] B: pagator; li] B: lui 29, 6. sansa] B: sanss 29,
7. paghatori] B: pagatori; funno] B: fun; chom] B: com 29, 8. Nicholao] B: nicolao; Rossini] B: ronssin; Rranieri] B:
ranier 30, 1. paghar'] B: pagar 30, 3. tratta] B: tracta; rotto] B: rocto 30, 4. ppagator] B: pagator; disertato] B: dizertato
30, 6. nel] B: del 30, 7. ancho] B: anche 30, 8. ffiorentini] B: fiorentini

31

Mille trecensettantadu', venendo
messer Giovanni delli Oppisi e sua gente,
tutto 'l paeze di Lucha schorrendo,
a bbandiere spieghate virilmente,
bandiere del comun, pur chom'intendo,
a Morian fu giunto con sua giente:
senza colpo di spada ebbe il castello
di Moriam, ch'era sì forte e bello,

32

del quale allor si trovò castellano.
De' Barssellotti un nome Barsello
con suo' sergenti il dieno, a mano a mano;
per traditori furon dipinti di botto
alla loggia di piassa, chom'io spiano:
dipinti sonvi col capo di sotto
lui e' sergenti suoi, s'io bene avizo,
veder li può chi ben vi guarda fizo.

33

Poscia i luchesi v'andar' con lor giente:
il bel castello sì richonquistaron,
e tutto lo spianar' subbitamente.
Que' ch'eram drento a fatica canparon;
fuggiti s'eran via segretamente,
e 'l bel castel del tutto abbandonaron,
onde fu preso e del tutto disfatto,
e 'm piana terra ruinato racto.

31, 2. gente] B: giente 31, 3. tutto] B: tucto; schorrendo] B: scorendo 31, 5. chom'] B: com 31, 7. senza] B: sanssa 32, 2. Barssellotti] B: barzzellocti; Barsello] B: barzellotto 32, 3. sergenti] B: sergienti; il dieno] B: e diello 32, 4. furon] B: fur; botto] B: boctto 32, 5. chom'] B: com 32, 7. sergenti] B: sergienti 32, 8. vi] A: li 33, 1. Poscia] B: Possa 33, 2. richonquistaron] B: riconquistaron 33, 3. tutto] B: tucto; subbitamente] B: subitamente 33, 5. segretamente] B: secretamente 33, 6. tutto] B: tucto 33, 7. tutto] B: tucto; disfatto] B: disfacto 33, 8. racto] B: ractto

34

In *questo* tempo di murar chonpiuto
fu il pulito castel di Camaiore:
in del settanta suo principio auto
e nel settantadue, dice l'altore,
che del *tutto* libro e poi veduto,
ch'era sì utile, vi puoseno amore,
e ffenevi una nobil rocchetta,
che a rrisguardalla ungnun forte diletta.

35

Prima era i' luogho assai pericoloso
per lle compagne che giano schorrendo;
di rubbaria non avevon riposo:
poi pur salvati som, chom'io intendo,
fine al dì oggi, e d'ongni fortunoso
tempo ch'è stato, se 'l ver *ben* comprendo,
ne sono usciti senpre a salvamento,
di lor *persona* e d'ongni fornimento.

36

Ottantaquattro e mille *con* trecento,
sì fur' i borghi di Lucha murati;
e 'n questo tempo, sansa alcun pavento,
conte Alberigho e tutti suo' soldati
su quel di Lucha fenno schorrimento;
furssi i lluchesi di botto achordati,
che gli donar' *cinquemigla* fiorini,
non daneggiando lor terra e *confini*.

34, 1. chonpiuto] B: conpiuto 34, 3. auto] B: ae auto 34, 4. e nel settantadue, dice l'altore] mancante in A 34, 5. tutto] B: tucto 34, 6. puoseno] B: puosono 34, 7. ffenevi] B: feronvi: nobil] B: leggiadra; rocchetta] B: rochetta 34, 8. rrisguardalla] B: righuardarlla; ungnun] B: ognun; forte] B: fortte 35, 1. i' luogho] B: luoco; assai] B: asai 35, 2. lle compagne] A: lla compangna; schorrendo] B: sccorendo 35, 4. chom'] B: come 35, 5. ongni] B: ogni 35, 8. persona] B: perssona; ongni] B: ogni 36, 3. sansa] B: sanssa 36, 4. Alberigho] B: alberico; tutti] B: ttucti 36, 5. schorrimento] B: sccorimento 36, 6. lluchesi] B: luchesi; botto] B: bocto; achordati] B: accordati 36, 8. daneggiando] B: danneggiando

37

In quest'ano morì il buon cittadino
che fu della sua patria zelatore,
e, senpre *quella* amando di chur fino,
fu eloquente e nobil parlatore;
forse che Tulio ne sare' al dichlino,
e ll'um de' du' avrebbe auto onore,
se in un tempo ciaschum fosse stato:
Francescho di Lazzari chostui chiamato.

38

E de' Guinigi, casa gieneroza,
fu questo cittadin *prode* e valente,
e tutta la città, chome 'l dir chioza,
fu della morte sua ciaschun dolente:
credo che in Dio sua anima riposa,
e se non è già non vi do mente.
E nello ottantacinque poi e trecento
e mille di giennaio, come il ver' sento,

39

alquanti ciptadin, per lor rimiro,
volendo casa Guinigi abbassare,
e anche *per* voler dar lor martiro,
consiglio giennerale fen radunare,
dodici di Balìa, come il ver miro,
ebbon disposto; ma, *per non* errare,
Nicolao Ghiova era ghonfalonieri,
con altri cittadini fen tal mestieri.

37, 3. chur] B: cuor 37, 5. forse] B: forse; al dichlino] A: aldichino 37, 6. auto] B: avuto; onore] B: honore 37, 7. fosse] B: fose 37, 8. chostui] B: costui 38, 1. gieneroza] B: gienerosa 38, 3. tutta] B: ttucta; chioza] B: chiosa 38, 4. morte] B: mortte 38, 5. riposa] A: si posa 38, 6. e se non è già non vi do mente] B: e questo è mio penssieri certamente 38, 7. nello] B: ndello 39, 1. ciptadin] B: cittadin 39, 2. abbassare] B: abasare 39, 4. consiglio] B: conssiglio; giennerale] B: gieneral; fen] A: fe 39, 5. Balìa] B: baylia 39, 6. disposto] B: disposti 39, 7. ghonfalonieri] B: gonfalonieri

40

Mille trecentoottantasei, arrivava
 papa Urban sesto cho' suoi cardinali:
 alla foce a Motrone egli spozava,
 e venne a Lucha, e' luchesi reali
 Sua Santità magnifica onorava,
 e lla sua comitiva tali e quali:
 bene allogato è provisto sua giente,
 siché chontento ognun fu certamente.

41

Trovosi a Llucha allor ghonfalonieri
 quel che chiamato fu il buon Forteguerra,
 de' Forteguerra per cotal mestieri:
 bene honorò allotta la sua terra,
 l'aldacia buona avea, sansa pensieri:
 tal ricevuta fe', come 'l dir serra,
 quando andò incontra al papa e inginochiato,
 quel francho ciptadin tanto pregiato;

42

con suoi bei giesti e nitido parlare,
 pulita voce e molto consonante,
 che 'l papa e' cardinali meravigliare
 fece, e ciaschum che quivi è davante;
 a san Martino poi l'ebbe accompagnare,
 dove sposò quel papa trionphante,
 e di dicembre ai venticinque dì,
 cantò la messa il papa in lunedì.

40, 1. ottantasei] **B:** ottansei; arrivava] **B:** arivava 40, 2. cho'] **B:** con 40, 3. egli] **B:** eli 40, 5. onorava] **B:** honorava 40, 7. allogato] **B:** alloggiato 40, 8. chontento] **B:** contento; certamente] **B:** certtamente 41, 1. ghonfalonieri] **B:** gonfalonieri 41, 2. Forteguerra] **B:** fortteghuerra 41, 3. Forteguerra] **B:** fortteghuerra 41, 4. honorò] **B:** onoro; allotta] **B:** allocta 41, 5. piena] **B:** sansa] **B:** sanssa; pensieri] **B:** penssieri 41, 7. quando andò] **A:** quando 41, 8. ciptadin] **B:** cittedin 42, 1. parlare] **B:** parllare 42, 2. molto] **B:** moltto 42, 3. meravigliare] **A:** maraguigliare 42, 4. davante] **A:** davanti 42, 5. Martino] **B:** marttin; accompagnare] **B:** acconpagnare 42, 6. trionphante] **B:** triunpfante 42, 7. dicembre] **B:** dicenbre 42, 8. cantò] **B:** cantto; messa] **B:** mesa; in lunedì] **A:** intendi qui

43

In San Martino, dove fu molta *giente*,
e Forteguerra allor gonfaloniero,
la pistola cantò, se 'l dir *non* mente;
livrò la messa, a voler di lo vero,
un capelletto di (...) presente
di vaio fodorato, a tal mestiero;
un'aquila di *perle* rachamata
sì v'era su, come vuol mia pensata,

44

e una spada d'argiento dorata,
il pomo e l'elsa, con' dice il cantare;
guaina di vegluto era adornata,
vermiglio, *per* voler tutto contare,
et una fetta grande covertata,
tutta coperta, *per* lo *vero* narrare,
d'aquile tutte belle d'ariento
dorate, come il ver leggendo sento.

45

Di queste il papa fece donagione
a quel ghonfalonier francho e pregiato:
fornito il ghonfalon, *per* tal sermone,
ciò di du' mesi, com'era ordinato,
dette cose portò a sua magione;
e forte il popul di ciò fu torbato
che respecto l'ofitio il don fu fatto,
e lui a ssé l'appropriò quel tracto.

43, 1. Martino] **B**: martin; molta] **B**: molta 43, 2. Forteguerra] **B**: fortteghuerra; gonfaloniero] **A**: ghonfalonieri 43, 4. messa] **B**: mesa 43, 5. capeletto] **B**: cappelletto 43, 7. perle] **B**: perlle 43, 8. su] **B**: suso; come vuol] **B**: e così e; pensata] **B**: pensata 44, 1. argiento] **B**: arggiento 44, 2. elsa] **B**: elssa 44, 3. guaina] **B**: ghuaina 44, 4. tutto] **B**: tucto 44, 5. fetta] **B**: fecta; covertata] **B**: covertata 44, 6. coperta] **B**: copertta 44, 7. tutte] **B**: tucte 44, 8. leggendo] **B**: leggendo 45, 1. il papa] **A**: cose 45, 2. ghonfalonier] **B**: gonfaloniero; francho] **B**: franco 45, 3. fornito] **B**: fornito; ghonfalon] **B**: gonfalone 45, 4. ordinato] **B**: orddinato 45, 5. portò] **B**: portto 45, 6. forte] **B**: fortte; torbato] **B**: turbato 45, 7. respecto] **B**: respetto; ofitio] **B**: offitio; fatto] **B**: factto 45, 8. ssé] **B**: se; appropriò] **B**: aproprio; tracto] **B**: tractto

46

Di Chandellassio poscia, di ferraio,
 anche disse la messa il papa santo,
 dov'ongni cittadino alegro e ghaio
 vi fu ornato ognun di richo amanto,
 sechondo lor poter per lor denaio;
 dicta la messa al popul tutto quanto
 die' le candelle, come il vero spiano,
 non dichò a tutti chon sua propria mano:

47

che dal porticho su in, verso la roza,
 le candelle gittava a quel divoto
 popul luchese, giente gratiosa,
 siché nessun di tal perdom fu voto;
 e d'inde a pochi giorni la vessosa
 sorella di quel papa, chom'io noto,
 moritte, e fu in venerdì mattina,
 e ssopelita fu a santa Giustina.

48

La mattina di Lazzaro vegnente
 la messa cantò il papa a sam Martino,
 dove vi fu e gram baroni e giente,
 e poscia livrò l'offitio divino;
 il papa diede la roza inmantenente
 al più alto baron e al più fino
 che quivi fusse dello 'nperadore,
 e quella ricevé chon grande onore.

46, 1. Chandellassio] **B:** candellassio; poscia] **B:** possa **46, 2.** anche] **B:** ancor; messa] **B:** mesa **46, 3.** ongni] **B:** ogni; alegro] **B:** allegro; ghaio] **A:** chiaro **46, 5.** sechondo] **B:** secondo; per lor] **B:** chera] lettura incerta **46, 6.** dicta] **B:** ditta; messa] **B:** mesa; al] **B:** il; tutto] **B:** ttucto **46, 7.** die'] **B:** preson da lui; come il vero] **B:** cio **46, 8.** tutti] **B:** ttucti; chon] **B:** con **47, 1.** porticho] **B:** portico; in verso] **B:** versso **47, 2.** gittava] **B:** gictava; divoto] **B:** devoto **47, 3.** gratiosa] **B:** gratioza **47, 4.** nessun] **B:** nesun **47, 5.** vessosa] **B:** vessoza **47, 6.** chom'] **B:** com **47, 7.** moritte] **B:** moricte **47, 8.** ssopelita] **B:** soppelita **48, 2.** messa] **B:** mesa; Martino] martino **49, 7.** fusse] **B:** fose **48, 8.** chon] **B:** con; onore] **B:** honore

49

E poi a Santa Maria Roza andoe
 com cuor divoto il popul lucano:
 il santo padre ognuno achonpagnoe,
 donde che 'l papa con sua santa mano
 la benedisce, e poi s'achummiatoe;
 bem mille cittadini, se 'l vero spiano,
 l'achonpangnar' fuori di Lucha gran pessa,
 e questo già non gl'era lor gravessa.

50

Ma pur il papa comanda che indiriato
 ciaschum ritorni a llor nobil cittade,
 e benedetti gl'è con vizo lieto;
 achumiatosi, e poi seguì suo' strade,
 e 'n versso Roma fa suo camin cheto
 con cardinali e cholle suo' masnade;
 e sano e salvo suo camim facea,
 e Lucha bella senpre in cuor avea,

51

perché vi ricevette grande onore.
 Né mai dimentichò quella città,
 quel glorioso santo e buon pastore:
 ongni luchese, chon umanità,
 senpre in sua chorte, chon beningno chuore,
 fu riceuto in buona verità:
 lassar vo' il papa e seguir mio proposto.
 Novanta e mille trecento di ogosto,

49, 2. divoto] **B:** devoto 49, 3. achonpagnoe] **B:** acconpagnoe 49, 5. benedisce] **B:** benedise; achummiatoe] **B:** accomiatoe 49, 7. achonpangnar'] **B:** acconpangnar 49, 8. non gl'era] **B:** non era 50, 1. comanda] **B:** comando; indiriato] **B:** diriato 50, 2. ciaschum] **B:** ciascum 50, 4. achumiatosi] **B:** accomiatossi; seguì] **B:** seghue 50, 6. cardinali] **B:** carddinali; cholle] **B:** conlle; suo'] **B:** sue 51, 1. onore] **B:** honore 51, 2. dimentichò] **B:** dimentico 51, 3. santo] **B:** papa 51, 4. ongni] **B:** ogni 51, 5. chorte] **B:** cortte; chon] **B:** con; beningno] **B:** benigno; chuore] **B:** cuore 51, 6. riceuto] **B:** ricevuto 51, 7. lassar] **B:** lasar; il papa] **B:** qui; seguir] **B:** seghuir

52

si fe' la tascha a Lucha delli antiani,
 e per du' anni questa fu servita:
 alcuni asortitori, non buon lucani,
 i quali Iddio puniscie in dell'altra vita;
 un nobil cidadim de' più sovrani,
 che avesse Lucha la città gradita,
 Ispiccinato il sir, se 'l dir non erra,
 messer Bartolomeo de' Forteguerra,

53

il qual di ciò assai certificato
 per alcun cenno d'uno asortitore,
 che Buonagiunta Schezza era chiamato,
 perché il savio di raro prende errore,
 intese ben suo facto, e paliato
 fosse quant'esser volse, a tal sentore;
 e grande sdengno di ciò sì piglava,
 e con suo' amici assai ne ragionava:

54

e in fra gli altri a chui s'è lamentato
 de' Maulini il buon messer Giovanni,
 messer Ghuglelmo Franni, homo pregiato,
 Nicolao Gienovardi, sansa inghanni,
 e 'l buon messer Lodovigho Mercato;
 Matteo Nutini, che ne portava affanni,
 e da Choregla maestro Michele,
 e Orlandin Volppelli, homo fidele;

52, 1. delli] B: degl 52, 2. servita] B: sortita 52, 3. asortitori] B: asortitori 52, 4. puniscie] B: punisce; in dell'] B: in ll' 52, 6. avesse] B: avese 52, 7. ispiccinato il sir] B: sortirlo spiccinato 52, 8. Forteguerra] B: fortteghuerra 53, 1. assai] B: asai; certificato] B: ciertificato 53, 2. asortitore] B: asortitore 53, 4. errore] B: erore 53, 5. intese] B: entese; fatto] B: facto 53, 6. volse] B: volsse 53, 7. sdengno] B: sdegno 53, 8. assai] B: asai; ragionava] B: razonava 54, 1. lamentato] B: lamentato 54, 3. Franni] lettura incerta 54, 4. Gienovardi] B: gienovarddi; sansa] B: sanssa 54, 5. Lodovigho Mercato] B: lodovico merccato 54, 6. ne portava] A: na molti 54, 7. Choregla] B: coregla 54, 8. Orlandin Volppelli] B: orllandin volpelli;

55

ser Nicolao Donbellinchi e poi Betto,
 ch'è delli Schiatta, e poi Giovanni Rapondi
 e altri cittadini, bem ti *prometto*,
 li quali *innanmati* di tal *pondi*
 patir *non* possom *questo* tal difetto;
 e, chome cittadini franchi e giochondi,
 ordine dien tra llor, se 'l vero stimo,
 che *quando* egl'escie il ghonfalonieri *primo*

56

che uscirà, *che* si debbia disfare
per ongni modo tal tascha malfatta.
 Ai ventidu' d'oghosto, sansa errare,
 funno cavati i ssingnor a *quella* tracta,
 di settenbre e di ottobre, al ver narrare,
 uscì ghonfalonieri, a tal baracta,
 Simon delli Alberti, a ta' latino,
 ched'era del terzzieri di sam Paulino.

57

Molte parole strane sì gictaron,
 e ciaschiduno sta coll'arco teso,
 e in palagio asai di ciò parlaron,
 ma *non* giovò, *perché* vi fu *conteso*,
 e molto cotal cosa contradiaron;
 ma pur fu fermo, s'i'ò *ben compreso*,
 che pur la tascha stia, e *per* tal detti,
 e stava ciaschedun *pien* di sospetti.

55, 2. Schiatta] **B**: schiactta; Giovanni] **B**: iohanni 55, 4. di tal] **A**: cotal 55, 5. possom] **B**: poson; questo tal] **B**: cotanto
 55, 6. l'intero verso è assente in **B** 55, 7. dien] **A**: die; llor] **B**: loro 55, 8. egl'escie] **B**: escira; ghonfalonieri] **B**:
 gonfalon 56, 1. che uscirà che si debbia] **B**: cioè il gonfalonieri allor 56, 2. ongni] **B**: ogni; malfatta] **B**: malfactta 56, 3.
 oghosto] **B**: ogosto; sansa] **B**: sanss 56, 4. ssingnor] **B**: signor 56, 5. ottobre] **B**: ottobbre; narrare] **B**: narare 56, 6.
 ghonfalonieri] **B**: gonfalonieri; baracta] **B**: baratta 56, 7. delli Alberti] **B**: degl'alberti; a ta' latino] **B**: cittadino 56, 8.
 terzzieri] **A**: risieri 57, 1. Molte] **B**: Moltte; gictaron] **B**: gittaron 57, 2. arco] **B**: archo 57, 3. parlaron] **B**: parllaron 57,
 5. molto] **B**: moltto 57, 7. tal] **B**: cotal

58

Passò il choleggio e poi trovosi ansiano
 Michel Guinigi, e una tascha a voscie
 per tre anni ordinò, chom'io vi spiano;
 livra la prima, e questo fu che chuoccie,
 a molti perché veggam, per certano,
 che riparar non puonno in quella foscie
 al fatto di messer Bartholomeo,
 e detta tascha a tre anni si feo.

59

Quando, l'altra conpiuta, chomincciava
 a vocie facta, fu poi confermata
 pel ghenneral chonsiglio, e così andava
 la cosa a Lucha: or ve' chome guidata
 era quella città dove manchava
 ongni buon viver, se nel ver si cuata,
 e, di marzo e d'april poscia venendo,
 ghonfalonieri uscì, s'io bene intendo,

60

Ghilardo Burlamachi, homo pregiato;
 la mezzirima santa fer' consiglio,
 per librar un ch'era inprigionato,
 come è uzanza, e poi, sansa pispiglo,
 seguir dall'altra cosa a tal mercato:
 e fatta la richiesta del consiglio,
 e drento ognuno asettato a ssedere,
 e chiuzo l'uscio, chom'era dovere.

58, 1. choleggio] **B:** collegio; ansiano] **B:** antiano **58, 2.** voscie] **B:** voce **58, 3.** chom'] **B:** com **58, 4.** chuoccie] **B:** cuoce **58, 5.** molti] **B:** moltti; veggam] **B:** veghon; certano] **B:** certano **58, 6.** foscie] **B:** foce **58, 7.** fatto] **B:** facto; Bartholomeo] **B:** bartolomeo **59, 2.** a vocie facta] **B:** la facta a voce **59, 3.** chonsiglio] **B:** conssiglo **59, 4.** chome] **B:** come; guidata] **B:** ghuidata **59, 6.** nel] **B:** in del; cuata] **B:** ghuata **59, 7.** marzo] **B:** marsso; poscia] **B:** possa **59, 8.** ghonfalonieri] **B:** gonfalonieri; uscì] **B:** entro **60, 1.** Burlamachi] **B:** burllamachi **60, 2.** mezzirima] **B:** mezzedima; fer'] **B:** fen; consiglio] **B:** conssiglo **60, 4.** uzanza] **B:** uzanssa; sansa] **B:** sanssa **60, 5.** seguir] **B:** seghuir **60, 6.** fatta] **B:** facta; consiglio] **B:** conssiglo **60, 7.** ssedere] **B:** sedere **60, 8.** chiuzo] **B:** chiuso

61

Aspettando i franchi consiglieri
 che 'l ghonfalonieri facea la proposta,
 intanto giunse a l'uscio, a tal mestieri,
 messer Bartolomeo, sansa più sosta,
 de' Forteguerra, e' suoi conpangni fieri:
 Lando de' Morichoni alla sua chosta,
 de' Maulini il pro' messer Giovanni,
 apresso a lui messer Ghuglelmo Franni;

62

messer Giovan Gienovardi, e de' Micheli
 Bartolomeo, *quel* nobil cittadino,
 e Orlandin Volpelli, suo fedeli,
 e Piero Rapondi chom *un* suo chuzino,
 maestro Michele da Coregla chon eli;
 Nicolao Gienovardi, il paladino,
 ser Iacopo Domaschi a tal trattati,
 e 'l buon messer Lodovigho Mercati;

63

ser Nicolao Donbellinghi *con* loro,
 ser Iacopo Serangnoli *fu con* questi,
 e altri che nomar *non cur* di loro:
 a l'uscio giunti s'achostaron presti
 per entrar drento sansa alcun dimoro,
 senza *esser* a chonsiglio lor richiesti,
 e faciendo parole a tal affare,
 perché il portieri *non* li lassava entrare.

61, 1. consiglieri] B: conssiglieri 61, 2. ghonfalonieri] B: gonfalonier; facea] B: faccia 61, 3. giunse] B: giunse 61, 4. sansa] B: sansa 61, 5. Forteguerra] B: fortteghuerra; conpangni] B: conpagni 61, 6. Morichoni] B: moriconi; chosta] B: costa 61, 8. appresso] B: appreso 62, 1. Gienovardi] B: gienovarddo 62, 3. Orlandin] B: orllandin 62, 4. chom] B: con; chuzino] B: cuzino 62, 5. maestro] B: mastro; chon] B: con; eli] A: egli 62, 6. Gienovardi] B: gienovarddi 62, 7. Iacopo] B: giacomo; trattati] B: tractati 62, 8. Lodovigho] B: lodovico; Mercati] B: merccati 63, 2. Iacopo] B: giacomo; Serangnoli] B: seragnol; fu] B: fue 63, 4. achostaron] B: acostaron 63, 5. sansa] B: sansa 63, 6. a chonsiglio lor] B: punto a consiglio 63, 7. faciendo] B: faccendo; affare] B: afare 63, 8. portieri] B: porttier; lassava] B: lasava

64

Que' di drento sentendo tal romore,
 i consigleri e simile li antiani,
 comincciar' a gridar: "Questo è dizonore
 di questa singnoria, che lli lucani
 non richiesti entrar voglim con furore,
 vorebbonsi punir tal modi strani!".
 Allor parlò il ghonfalonier diciendo
 ch'entrin drento, per llo certo intendo,

65

però che 'l buon comandator e io
 metter posiam qua drento chi ci piace;
 comandò forte, sì c'ognun l'udìo,
 che drento entrasseno e ognun tace,
 o potessesi o no, a lor dizìo;
 funno messi drento, e a molti dispiace,
 messer Bartolomeo prese a parlare,
 che al tutto debbim la tascha disfare:

66

che alquanti cittadim sì siano eletti,
 un'altra tascha rifar di presente,
 ché quell'era malfatta e, questi decti,
 agiunse di casar subitamente;
 tutti soldati e' cittadin perfecti
 feciom la guardia, ma incontenente
 contradittor assai sì si furon levati,
 niente fesi e funno achumiatati.

64, 1. consigleri] **B:** consiglieri **64, 3.** comincciar'] **A:** comincar; gridar] **B:** parllar; dizonore] **B:** dizonore **64, 4.** singnoria] **B:** signoria; lli] **B:** i **64, 6.** vorebbonsi] **B:** vorebbonssi **64, 7.** parlò] **B:** parllo; diciendo] **B:** dicendo **64, 8.** entrin] **A:** egli'entri; certo] **B:** certto **65, 3.** forte] **B:** fortte **65, 4.** entrasseno] **B:** fuson mesi; ognun tace] **A:** chosi si fece **65, 5.** potessesi] **B:** potesesi **65, 6.** funno messi] **B:** fur mesi; molti] **B:** moltti **65, 7.** prese] **B:** presse; parlare] **B:** parllare **65, 8.** tutto] **B:** tucto; debbim] **B:** s'abbia; disfare] **B:** a disfare **66, 3.** ché] **A:** e; decti] **B:** dectti **66, 4.** agiunse] **B:** agiunssse **66, 5.** tutti] **B:** tucti; soldati] **B:** i solddati; perfecti] **B:** perfetti **66, 6.** feciom] **B:** fesom **66, 7.** contradittor] **B:** contradictori; assai] **B:** asai; sì si furon] **B:** furssi **66, 8.** fesi] **B:** fessi; achumiatati] **B:** accumiatati

67

Multiplicando la divizione,
 maestro Stefano di santo Agustino
 d'Aresso fu, sichome il mio dir pone:
 volse che l'um col'altro cittadino
 faccresse pascie, chome libro pone.
 Molto s'afaticò quell'uom divino,
 in far tal opra misse ogni pensieri,
 e Lando moriron ghonfalonieri.

68

Era in *quel* tempo gienaio e fferraio
 l'anno mille trecenovantadue:
 maestro Stefano, valoroso e ghaio,
 a palagio n'andò sansa star piue;
 quel glorioso frate, al'inprimaio,
 una predica fe' che mai non fue
 la pari udità, e tutto il popul v'era,
 grandi e mezani e d'ongni altra maniera;

69

dove trattò che, volendo anpliare,
 la republica vuol concordia e amore
 tra' ccittadini, e ffe' gran confortare
 con molte altorità, senza errore:
 un crocifisso loro ebbe a mostrare,
 che secho lo rechò il frate d'onore,
 e quivi i cittadini ebbon giurato
 lasar ogni odio, e l'un l'altro à basciato.

67, 1. Multiplicando] **B:** Multplicando; la] **B:** tal 67, 3. sichome] **B:** sicome 67, 4. volse] **B:** volsse 67, 5. faccresse pascie] **B:** faceson pace; chome] **B:** come; libro] **B:** ilibro 67, 6. molto] **B:** moltto; afaticò] **B:** afatico; quell'uom] **B:** quel buon 67, 7. misse] **B:** mise; pensieri] **B:** penssieri 67, 8. ghonfalonieri] **B:** gonfalonieri 68, 1. gienaio] **B:** di giennaio; fferraio] **B:** ferraio 68, 4. sansa] **B:** sanssa; induggiare] **B:** canc. 68, 5. al'inprimaio] **B:** all'inpromaio 68, 7. tutto] **B:** tucto 68, 8. mezani] **B:** mezzani; ongni] **B:** ogni; maniera] **B:** mainiera 69, 1. trattò] **B:** tracto 69, 2. republica] **B:** repubrica 69, 3. ccittadini] **B:** cittadini; e ffe'] **B:** el fe; confortare] **A:** fortare 69, 4. molte] **B:** moltte; altorità] **B:** altoritadi; senza errore] **B:** sanss'erore 69, 5. crocifisso] **B:** crocifiso; ebbe a mostrare] **B:** fece baciare 69, 6. secho] **B:** seco; rechò] **B:** porto

70

E fatto *questo* doventar piggiori:
 messer Bartolomeo vuol principiare
 la tascha a voce, *per* cotal tinori,
 che si fe' avanti; ma dovean livrare
 quella di prima, e poi *per* tal sentori
 cominciar' quella a voce, sanss'erare;
 e lli sei conductieri ridurre a tre:
 nessuna n'ebbe luogho *in* buona fe'.

71

Poscia voleva *che* dieci cittadini
 fonson eletti a star senpre *in* palagio,
 e cogli altri singnori *in que'* confini
 mangiare e bbere e ssedere a lor agio,
 partiti pallottar choi ssignor fini;
 di *tutto* fu risposto *che per* agio
 s'achonciare tal cosa a' buon pensieri,
 intanto uscì nuovo ghonfalonieri,

72

de' Forteguerra Forteguerra ardito;
 di maggio e giungno *per* san Salvatore,
 ch'era di *quel* tersier, com'io o sentito,
 a dì dodici di maggio fu il romore,
 domenicha mattina, a tal partito:
 Ghuinigi si levar' *con gran* furore
 contra Rapondi e' seguaci offendendo,
 Rapondi *contra* lor loro difendendo.

70, 1. fatto] **B:** factio 70, 2. principiare] **B:** principiare 70, 6. cominciar] **B:** comincciar; quella a voce sanss'erare] **A:** questa sansa alcuno errore 70, 7. ridurre] **B:** ridure 70, 8. nessuna n'ebbe luogho] **B:** nesuna cosa a luoco 71, 1. Poscia] **B:** Possa; voleva] **B:** volean 71, 2. fonson eletti] **B:** foston electi 71, 4. mangiare] **B:** manggiare; bbere] **B:** bere; ssedere] **B:** sedere 71, 5. partiti pallottar choi] **B:** palloctar parttito i 71, 6. di tutto fu risposto che] **B:** perduto fu onde e' dison 71, 7. s'achonciare tal cosa a'] **B:** tal cosa acconccierasi a'] lettura incerta; pensieri] **B:** penssieri 71, 8. ghonfalonieri] **B:** gonfalonieri 72, 1. Forteguerra] **B:** fortteghuerra 72, 2. giungno] **B:** giugno 72, 3. tersier] **B:** terzzieri 72, 5. domenicha] **B:** domenica; a] **B:** in; partito] **B:** parttito 72, 6. Ghuinigi] **B:** guinigi 72, 7. seguaci] **B:** seghuaci; offendendo] **B:** ofendendo

73

Dalla parte di Rapondi vi fu morto
ser Nicholao Donbellinghi, il barone;
 molti vi fur' feriti *per* tal porto,
 e alchum morti, chome libro pone,
 non churo di lor nome dire schorto.
 Ma i Guinigi colle lor *persone*,
 e, col seguito lor, furon *vincenti*,
 e gli Rapondi schonfitti e dolenti.

74

Poi corseno al palagio arditi e ffieri
 e, volendo Lazzari il ghonfalone
 del popul, sì com'era suo *pensieri*,
 non potendolo aver *in* tal *sermone*,
 Andrea Stornelli ch'era de' più fieri,
 partigiam di Lazzari, a tal tinore,
 cacciò fuoco alle porti del palaggio,
 quel cativo homo, *che* avea di mal far aggio.

75

Chon alchuni altri tristi Bacchanelli
 fenno cotal *insulto* al gram palasso:
 il tenpo buono aveano i ladroncelli,
 ongni cattivo e rubaldo e raghasso
 sostenuto era a far cotal cimbelli;
 con grande ardire sì traevan solasso
 di far tanta *verghongna* al'ansianato,
 andava bem poich'era chonportato.

73, 1. parte] **B:** parte; Rapondi] **B:** di Rapondi; vi] **B:** si; morto] **B:** morto 73, 2. Nicholao] **B:** nicolo 73, 3. molti] **B:** moltti; porto] **B:** portto 73, 4. alchum] **B:** alcun; morti] **B:** mortti; libro] **B:** il libro 73, 5. schorto] **B:** scorto 73, 6. persone] **B:** perssone 73, 7. seguito] **B:** seghuito; vincenti] **B:** vincenti 73, 8. schonfitti] **B:** sconfitti 74, 1. corseno] **B:** corssono; ffieri] **B:** fieri 74, 2. ghonfalone] **B:** gonfalone 74, 3. pensieri] **B:** penssieri 74, 4. potendolo] **A:** lettura incerta 74, 6. partigiam] **B:** partigian 74, 7. alle porti] **B:** alla portta; palaggio] **B:** palagio 74, 8. cativo] **B:** cattiv; aggio] **B:** agio 75, 1. Chon] **B:** Con; alchuni] **B:** alcuni; Bacchanelli] **B:** bachanelli 75, 2. fenno] **B:** fecen; insulto] **B:** insultto 75, 4. ongni] **B:** ogni; cattivo] **A:** cittadino; raghasso] **B:** ragasso 75, 6. ardire] **B:** arddire; traevan] **B:** traevon; solasso] **B:** sollasso 75, 7. verghongna] **B:** vergogna; ansianato] **B:** antianato

76

Or egli entrar' al palaggio maggiore,
 questi rubaldi chattivi e dolenti;
 Andrea Stornelli era chapo e maggiore
 di que' rubaldi tristi e miscredenti:
 puose sua mano, e con ardito cuore,
 adosso al cittadim, che de' prudenti
 uomini fu che Lucha avesse mai,
 del ghonfalone parlo or intenderai.

77

A quel ghonfalonier s'è puose mano
 Andrea Stornelli, e s'è l'ebbe ferito,
 e poscia, chome malvagio scharano,
 giù dai balconi *quel* cittadim fiorito,
 ghonfalonier, con la sua *propia* mano
 giù dai balconi gittò, *per* tal invito,
 dalla finestra della sanbia ad alto,
 e del cortile trovò il grande smalto.

78

Su alto stava del ghonfalonieri
 la nobil sanbia, e così è oggi die:
 gittandol giuso, *per* cotal mestieri,
 du' in su n'un ferro, e ancho il vedi tue,
 sopra la scala dove i cchonduttieri
 scrivon lor giente, e pieghato s'è fue
 il detto ferro, e anchor vi si vede,
 chosì pieghato, e domandò mercede.

76, 1. al] **B:** nel; palaggio] **B:** palasso **76, 2. rubaldi]** **B:** rubalddi; chattivi] **B:** cattivi **76, 3. chapo]** **B:** capo **76, 4. tristi]** **B:** e tristi; miscredenti] **B:** miscredenti **76, 5. cuore]** **B:** cuore **76, 6. adosso]** **B:** addoso **76, 7. uomini]** **B:** homini **76, 8. ghonfalone]** **B:** gonfalone; parlo] **B:** parlo **77, 1. ghonfalonier]** **B:** gonffalonieri **77, 2. s'è]** **B:** si; l'ebbe] **A:** ebbe **77, 3. chome]** **B:** come; scharano] **B:** scarano **77, 5. ghonfalonier]** **B:** gonffalonieri **77, 6. balconi]** **B:** balcon **77, 7. sanbia]** **B:** sanbbia **77, 8. cortile]** **B:** cortile **78, 1. ghonfalonieri]** **B:** gonfalonieri **78, 2. oggi]** **A:** ongni **78, 3. gittandol]** **B:** gictandol **78, 4. du']** **B:** die **78, 5. scala]** **B:** sccala; cchonduttieri] **B:** conductieri **78, 6. pieghato]** **B:** pregato **78, 7. detto]** **B:** dicto; anchor] **B:** ancor **78, 8. chosì]** **B:** così; domandò] **B:** domanda

79

Mortto il gonfalonier, com'ài sentito,
 Andrea Stornelli, *con* alcun ladroncello,
 a san Frediano corendo se n'è gito,
 e quinde trase il nobile fratello
 di quel gonfalonier, *per* tal parttito;
 e 'n piassa menam quel cittadin bello,
 messer Barttolomeo era chiamato,
 de' Fortteghuerra doctor s'è pregiato;

80

e 'ncontenente, come furon giunti
 in sulla piassa, questi rubaldoni,
 dal diavol senpre stimolati e punti,
 s'è l'ebbon facto cader ginochioni,
 e 'l ceppo e la mannaia subito *in* punti;
 né prete *non* vi fu né confesioni,
 subbitamente, sanssa sosta o piato,
 il capo dallo 'nbusto l'àn tagliato.

81

Non vastò *questo* a quel malvaggio Andrea
 delli Stornelli, et Andrea cantatore
 con altri sattaliti s'è movea
 a chasa Giovanni Minghogi *con* furore;
 di detta casa *per* forsa traea
ser Iacopo e Francescho, pien d'onore,
 di *ser* Angiolo, che chos'è eram chiamati,
 e 'n piassa ad amendui il chapo ànno tagliati.

81, 3. sattaliti] **B:** satelliti **81, 4.** casa] **B:** cca; Giovanni] **B:** iohanni **81, 5.** forsa] **B:** forssa **81, 6.** Iacopo] **B:** giacomo **81, 7.** chos'è] **B:** cosi **81, 8.** amendui] **B:** amendue

82

Mille trecentonovantadue essendo,
 a dì dodici maggio fu tagliato
 il capo ai detti due, non quivi finendo,
 il *sopraschricto* Andrea indiavolato,
 a dì sedici di maggio, poi seguendo,
 Lucha romoregiò, chom'ò trovato;
 or pur Lazzar Guinigi fe' posare,
 come a llui piaque, tal romoreggiare.

83

A dicesette dì si fe' consiglio,
 e ferssi ventiquattro di balia,
 dando intendenti in consigliare il meglo
per la città di tenere cotal via,
 l'onor, la dengnità, farem pareglo,
 eleverem ciaschidum di rezzia;
 que' del consiglio ognun vi fu credente,
 e vinsom quel partito *inmantenente*.

84

Vinto 'l partito, *per* cotal latini,
 subbitamente egl'ebbon chonfinato
 il buon messer Giovanni de' Maulini
 a Roma, tosto che l'ebbom mandato;
 Giovan Rapondi seguitò i confini,
 e *Avingnon* chostui fu dirissato;
 e Nicolao Gienovarddi a Toloza,
 Matheo Nutini a Milam si riposa.

82, 1. essendo] B: esendo 82, 3. detti due] A: detti; non quivi finendo] B: non finendo 82, 5. a dì] B: dì; seguendo] B: seghuendo 82, 6. romoregiò] B: romoreggio; chom'] B: com 82, 7. Guinigi] B: ghuinigi 82, 8. piaque] B: piaque 83, 1. dicesette] B: ventiquattro; consiglio] B: conssiglio 83, 2. ferssi] B: fenssi; ventiquattro] B: ventiquattro; Balia] B: baylia 83, 3. in consigliare il meglo] A: i consiglier che 'l meglo 83, 5. dengnità] B: degnita 83, 6. ciaschidum] B: ciaschedun 83, 7. consiglio] B: conssiglio; vi fu] B: fuvy 83, 8. vinsom] B: vinsson; partito] B: parttito 84, 1. partito] B: parttito 84, 2. chonfinato] B: confinato 84, 5. seguitò] B: seghuita 84, 6. chostui] B: costui 84, 7. Gienovarddi] A: gielovardi 84, 8. Matheo] A: Bartholomeo

85

Il Burlamacho Ghirardo a Vinegia,
 Perugia *ser Antonio* da Chamaiore,
 Marcho del Grano ad Ascholi si fregia,
 e quivi ricevette molto onore;
 e a Vinegia, *quella città* egregia,
 Ghirardo ricevetton *con amore*,
 massime *alcum parente* che vi stava:
 detta brighata a' confini si posava.

86

E poi ebon di subito ordinato
 che Pier Raponi e Orlandin Volpelli,
 e Lando Morighoni, omo *pregiato*,
 e Betto Schiatta ancor fusse *con quelli*:
 dell'esser antiano, ciaschun privato
 sian di chostoro figli e fratelli,
 e tutti *quanti* i discendenti loro,
 e, 'n lloro scanbbio, rimissi s'è foro

87

di Poggio tuta *quanta* lor casata,
 che *prima* nesuno *esser* ne potea.
 La tascha fu *per terra* allor mandata,
 un'altra a voce s'è se ne facea,
 e chosì, a bene placito ordinata,
 du' *anni* e mezzo ella durar dovea:
 un capitano di balia ordinato,
 e chosì si posò allor *quello* stato.

85, 1. Burlamacho] B: burllamacho 85, 2. Chamaiore] B: camaiore 85, 3. Marcho] B: marccho; Ascholi] B: ascoli 85, 4. molto onore] B: moltto honore 85, 6. ricevetton] B: fu veduto 85, 7. massime] B: maxime 85, 8. brighata] B: brigata 86, 1. ebon] B: ebbon; ordinato] B: orddinato 86, 2. Orlandin Volpelli] B: orllandin volppelli 86, 3. Morighoni] B: moriconi 86, 4. fusse] B: fosse 86, 6. sian] A: sia; chostoro] B: costoro 86, 7. tutti] B: tucti 86, 8. 'n lloro scanbbio] A: 'n quello; rimissi] B: rimessi; s'è foro] A: si fero 87, 1. tuta] B: tucta 87, 5. chosì] B: cosi; ordinata] B: orddinata 87, 7. balia] B: baylia; ordinato] B: s'è orddinato 87, 8. chosì] B: cosi

88

In quest'anno messer Piero Ghanbacorta,
singnor di Pisa, al tutto ebbe schoperto
un trattato, che sua persona morta
sarebbe stato, e quest'era per certo;
la testa a due taglar fece a ttal sortta,
e altri di pechunia ebbe dizerto;
Vanni di ser Iacopo d'Appiano
uccise in Pisa un cavalier sovrano:

89

messer Giovanni Rosso era chiamato,
e similmente gl'uccise i figliuoli,
e dopo questo fe' suo radunato:
di versso Lucha volse aver stuolo
un ser Giovanni da Castiglon chiamato;
Andrea delli Stornelli fu in questo volo,
e moltti garfagnin menaron chon loro,
e giunti a Pisa, sansa alcun dimoro,

90

messer Piero Ghanbacorta egl'ebbon morto
e 'l suo figlol, sansa tardaggione;
Andrea e ser Giovanni, ognuno achorto,
trovarssi a chosì facta uccizione,
ser Iacopo d'Apiano, a suo diporto,
sì si fe' cavalier quella stagione,
e maggior on di Pisa si trovava,
e chome a llui pareva la ghovernava.

88, 1. Ghanbacorta] **B:** ganbacortta **88, 2.** singnor] **B:** signor; tutto] **B:** tucto; schoperto] **B:** scoperto **88, 3.** trattato] **B:** tractato; persona] **B:** perssona; morta] **B:** mortta **88, 4.** certo] **B:** certto **88, 5.** fece a ttal sortta] **A:** fe la testa **88, 6.** pechunia] **B:** pecunia; dizerto] **B:** dizertto **89, 2.** figliuoli] **A:** ffigli **89, 4.** volse] **B:** volsse **89, 6.** Andrea delli Stornelli] **B:** delli stornelli andrea; volo] **A:** stuolo **89, 7.** e moltti garfagnin] **A:** molte brighate; chon] **B:** con **89, 8.** sansa] **B:** sanssa **90, 1.** Ghanbacorta] **B:** ganbacortta; morto] **B:** mortto **90, 2.** sansa] **B:** sanssa; tardaggione] **B:** tarddagione **90, 3.** Giovanni] **B:** iohanni; achorto] **B:** accortto **90, 4.** chosì] **B:** cosi; uccizione] **B:** uccisione **90, 5.** Iacopo] **B:** giacomo; Apiano] **B:** appiano; diporto] **B:** diportto **90, 6.** stagione] **B:** sttagione **90, 7.** on] **B:** hom; si trovava] **A:** si si trova **90, 8.** chome] **B:** come; pareva] **B:** piaceva; ghovernava] **B:** governava

91

E in quest'ano di Lucha il comune
della sua gente fece radunata,
e per far oste, com' vuol mio volume,
contra d'Opiso, intendi mia pensata,
che da Montecharugli è longho il fiume,
nell'alpigian paeze situata.
Al primo asaltto i luchesi sì predea
Appelacho, la pieve e santo Andrea

92

e Fumingnato alocta ancor fu preso.
Quest'anno morì il veschovo Giovanni,
e fatto fu sansa niun chonteso
della casa Guinigi, sansa inghanni,
veschovo Nicholao, se 'l vero ò 'mteso,
figlolo fu di Lazzari e di venti anni:
giovano egl'era, e pur vi fu chiamato,
e per llo santo papa chonfermato.

93

E di novembre in del trecennovanta
mille con tre, i luchesi aquistarón
Appelacho la roccha, il ver si canta;
e poi il castel di Vaglo sì piglarón.
La giente a Lucha tornò tutta quanta,
né micha in paccie i luchesi posaron,
che presom quatro nobili cittadini,
e 'l primo fu Nichola de' Ronsini;

91, 1. ano] B: anno 91, 2. gente] B: giente 91, 4. Opiso] B: oppiso; pensata] B: pensata 91, 5. è longho] A: longo 91, 6. alpigian] B: alppigian 91, 7. asaltto] A: insulto; sì predea] A: perdea 91, 8. Appelacho] B: apelacho 92, 1. Fumingnato] B: fumignano; alocta] B: allocta; ancor] B: anchor 92, 2. veschovo] B: vescovo 92, 3. fatto] B: facto; sansa] B: sanssa; chonteso] B: conteso 92, 4. sansa inghanni] B: sanssa inganni 92, 5. veschovo Nicholao] B: vesccovo nicolao; ò] B: oe 92, 6. figlolo] B: figliuol 92, 8. chonfermato] B: confermato 93, 3. Appelacho] B: apelacho; roccha] B: rocha 93, 5. tutta] B: tucta 93, 6. micha] B: mica; paccie] B: pace 93, 7. presom] B: preso; quatro] B: quatro 93, 8. Nichola] B: nicolao; Ronsini] B: Ronssini

94

Orlando Simonetti apresso a llui,
 poscia *Bartholomeo* da Tassingnano,
 Michel Leoni anchor fu chon chostui,
 e *Nicolao Serdini*, omo sovrano;
 mille *trecennovantaquattro* a ddui
 di lor taglato fu il capo tostano:
 eran buon cittadini savi e perfetti,
 Michele Leoni e Orlando Simonetti.

95

E gl'altri due sù furon confinati,
 e questo fu perché fu apposto loro
 ched'e' volevon rivolgier li stati:
 or voi intendete come concì foro
 - per sua pietà Dio gl'abbia chonvochati
 in paradizo, in suo beato choro!
 Questo fu di giennaio, sopra scritt'ano,
 di morte i detti due ebbono affano.

96

Guaspar da Montechuchol, quel barone,
 quest'anno dai luchesi sù fu preso,
 e 'mprigionato, dice mio *sermone*,
 però che chontra a Llucha avea offeso;
 poi i luchesi buon il trason di prigione,
 da lui avendo sol la fede preso.
 Ora al *treciennovantacinque* e mille
 mi convien gire, e mie rime sortille:

94, 1. Orlando] B: orllando; apresso] B: appreso; llui] B: luj 94, 2. poscia] B: possa; Tassingnano] B: tasignano 94, 3. chon chostui] B: con costui 94, 4. omo] B: homo 94, 5. quatro] B: quattro 94, 8. Orlando] B: orllando 95, 3. li] B: gli 95, 4. intendete] A: intede; concì] B: concci; foro] A: furo 95, 5. chonvochati] B: convocati 95, 6. in suo] A: suo; choro] B: coro 95, 7. scrittano] lettura incerta 95, 8. morte] B: mortte; affano] B: affanno 96, 1. Montechuchol] B: montecuchol 96, 4. chontra] B: contra; a Llucha] B: lucha; avea] B: aveva; offeso] B: ofeso 96, 5. trason di prigione] A: trassen fuori 96, 8. sortille] B: sortille

97

Di giennaio e ferraio *sopraschritt'* anno,
 (...) Guinigi sì fu ghonfalonieri,
 Andrea Stornelli, come molti sanno,
 a ppitition di chui il fe' volentieri;
 con certi al pon' sam Pieri chostor sen vanno,
 naschostamente, come lion fieri,
 e per messer Iacopo d' Apiano,
 et a sua posta Andrea Stornelli villano.

98

Quivi ritto si fu posto *in* aguato,
 perché di verso Gienova venire
 dovea messer Federigho chiamato,
 ch'è da Ghonzagho, quel buon chavalier;
 e chosì venne, e da lor fu assaltato,
 e preso a salvamano il buon ghueriere,
 e a messer Iacopo d' Appiano
 fen donagione del chavalier sovrano.

99

Messer Giachomo, avendo in sua baylia
 il cavalier che da Ghonzagho fu,
 accompagnato bene il mandò via;
 e sì 'l donò al conte di virtù
 e duca di Milano e di Pavia,
 suo capital nimico, intendi tu,
 del qual quel che sì fu mai udito
 fu per nessuno, e di vita è transsito.

97, 1. ferraio] **B:** feraio **97, 2.** Guinigi] **B:** ghuinigi; ghonfalonieri] **B:** gonfalonieri **97, 3.** molti] **B:** moltti **97, 4.** ppitition] **B:** petition; chui] **B:** cui; volentieri] **B:** volontieri **97, 5.** certi] **B:** certti; chostor] **B:** costor **97, 6.** naschostamente] **B:** nascchosamente **97, 7.** Apiano] **B:** appiano **98, 1.** ritto] **B:** ricto; aguato] **B:** aghuato **98, 2.** verso] **B:** versso **98, 4.** Ghonzagho] **B:** ghonzzagho **98, 5.** chosì] **B:** cosi; assaltato] **B:** asaltrato **98, 6.** ghueriere] **A:** guerriero **98, 8.** chavalier] **B:** cavalier **99, 1.** Giachomo] **B:** giacomo **99, 2.** Ghonzagho] **B:** gonzzago **99, 3.** accompagnato] **B:** accopagnato **99, 7.** fu] **B:** fose **99, 8.** nessuno] **B:** nesuno; è transsito] **A:** transito

100

Decimo quinto canto vuol far posa,
e veggo anchora gli uditori affannati,
la penna allo scrittor molto gravosa.
Nel sedecimo canto ristorati
sarete, e udirete la morte penosa
del capo e guida delli scellerati,
Andrea Stornelli, che tanto mal fece:
poco manchò che Lucha non disfece;

101

e come a Pisa fu preso diroe
ser Nicolao dello Stregho valente,
e Iohanni Ugholini, com'odito òe,
e dello scampo loro il conveniente,
e di molte altre cose canteroe;
e come a Llucha corse molta giente
del signor *messer* Giacomo d'Appiano
per vendicar Andrea Stornel villano.

FINITO QUINTO DECIMO CANTARE
INCIPIT SEXTO DECIMO.

100, 2. veggo] **B:** veggio; anchora] **B:** ancor; affannati] **B:** afannati **100, 3.** scrittor] **B:** sctor; molto] **B:** moltto **100, 4.** sedecimo] **A:** decimo **100, 6.** guida] **B:** ghuida; scellerati] **B:** scelerati **100, 7.** Stornelli] **B:** stornelli **101, 3.** Ugholini] **B:** benettoni; odito] **B:** udit **101, 4.** scampo] **B:** scanpo **101, 5.** molte] **B:** molte **101, 6.** corse] **B:** corse; molta] **B:** moltta

Canto XVI

1

Vergine bella del seme d'Abraham,
Vergine bella ex genere reghali,
Vergine bella, che 'l figliuol d'Adam
tu liberasti da pene infernali,
e 'l maladetto seme Canaam
te non cognobbe, onde gl'orendi mali
del supplisio infernale in sempiterno,
e chi te crede arà gloria in eterno:

2

o stella bella che 'l sol partoristi,
sine virile copula il tuo ventre
portò il figliuol di Dio, e parturisti,
Vergine romanendo, e poscia, mentre
che ste' nel mondo, illattasti e nutristi,
o madre santa reverenda sempre;
pregha *per* me, che possa seguitare
de' buon luchesi *per* rima cantare.

3

Nell'altro cantar, signor, vi lissai
quel da Ghonzagho, messer Federico,
il qual fu preso con tormenti e guai,
e misso *in* man del suo fiero nimico
per quel d'Appiano, sì com'udito ài;
e morto fu, e di ciò il ver ti dichò:
Andrea Stornelli di lui fu piglatore,
in sul terren di Lucha il traditore.

1, 1-8: l'ottava è completamente diversa in **B:** Verggine bella spoza all'alto Iddio / Verggine bella se' madre dilectta / Verggine bella se' riposo mio / Verggien bella il tuo Allexandro specta / Verggine bella per te suo dizio / Verggine bella se' in chui si dilecta / Verggine bella l'umana natura / Verggine bella ell'angelica e pura **2, 1-8.** l'ottava è completamente diversa in **B:** Acte ricorro perché in te risiede / ogni speransa di me pechatore / in te o dolce madre ogni mia fede / e per tte spero che 'l mio redentore / che tanta gratia e lume a' ladron diede / che si salvò e così per tuo amore / il tuo Allexandro per lli preghi tuoi / sarà col tuo figliuol per te de' suoi **3, 1.** cantar] **B:** canto; lissai] **B:** lasai **3, 2.** Ghonzagho] **B:** ghonzzagho; Federico] **A:** federigho **3, 3.** tormenti] **B:** tormento; guai] **B:** ghuai **3, 4.** misso] **B:** miso **3, 5.** per] **A:** di **3, 6.** morto] **B:** mortto; dichò] **B:** dico **3, 8.** terren] **B:** teren

4

Al popul lucano *gran dispiacere*
 fu che tal cosa *in* sul lor terreno
 si fusse fatto, e son di mal volere:
 pensor' al tutto voler poner freno
 al ditto Andrea, a tutto lor potere;
 et un colloquio secreto che feno,
per non patir tal vitopero e onta,
 di far piglar Andrea quivi si conta.

5

Da altra *parte* mandar' imbasciatori
 a Ppisa a messer Giacomo d'Appiano,
 a llamentarsi di questi tinori,
 di quest'acto contanto villano,
 che in lor terem gl'assasim traditori
 faccim tal cosa noi ci lamentiamo;
 e quel messer Iacomo rispuose
 con gram *superbia* e con parole ontose,

6

lo 'mbasciatore a Lucca ritornato.
 In questo mentre il grande Andrea Stornello
 sulla piassa di Lucca fu arrivato,
ser Nicolo da sa'Mignato bello,
 di guardia capitano a tal merchato,
 mandò pel detto Andrea, a tal appello,
 che andasse a llui che lli volea parlare,
 quivi alla logga, e preso v'ebbe andare.

4, 1. Al] **B**: Il 4, 2. in sul lor] **B**: in su llo lor; terreno] **B**: tereno 4, 3. fusse fatto] **B**: fose facto; e son di mal volere] **A**: e con tanto tradire 4, 4. pensor'] **B**: pensonno; tutto] **B**: tucto; voler] **B**: dover 4, 5. ditto] **B**: dicto; a tutto] **B**: con tucto 4, 6. colloquio] **B**: connloquio 4, 7. vitopero] **B**: vituperio 5, 1. Da altra parte mandar'] **B**: E non di meno mandonno; imbasciatori] **B**: inbasciadori 5, 2. Ppisa] **B**: pisa 5, 3. llamentarsi] **B**: lamentarssi 5, 4. di] **B**: e di 5, 5. terem] **B**: teren; assasim] **B**: asasin 5, 7. Iacomo] **B**: iacopo 5, 8. superbia] **B**: superbbia 6, 1. 'mbasciatore] **B**: 'nbasciatore; Lucca] **B**: lucha 6, 4. bello] **B**: snello 6, 5. guardia] **B**: guarddia 6, 6. detto] **B**: dicto 6, 7. andasse] **B**: andase; parlare] **B**: parllare 6, 8. logga] **B**: loggia

7

Ragionando *con* lui amichevolmente
d'alcuna cosa, e ll'ordine avea dato:
quando ammichavam, fusson di presente
adossoli alcun suo provigionato;
e, ragionando insieme dolcemente,
avea Andrea una sua dagha allato,
andando *per* la logga ragionando,
in su in giù l'um *con* l'altro parlando.

8

Ser *Nicolo* intanto il tempo sciolse:
la dagha vien ver' lui in del voltare,
la man vi puose su sicome volse,
e que' soldati il chorseno a ppigliare,
siché in quel modo il traditor sì colse:
difesa alcuna già non poteo fare,
tanto fu presto asserraglato e stretto,
alla colla leghato, io ti *prometto*.

9

Molto martorio di fune tochoe:
avuto tucta sua confessagione,
l'altra mattim, *per* tempo, s'ordinoe
taglarli il capo sansa tardagione;
e lla novella a Pisa se n'andoe,
onde 'l signor d'Appiam, cotal *sermone*
sentendolo, li fu gran dispiacere:
subbito misse modo al *provedere*.

7, 3. fusson] **B:** fosse 7, 4. provigionato] **B:** provizonato 7, 5. ragionando] **B:** razonando 7, 7. logga] **B:** loggia;
ragionando] **B:** razonando 7, 8. parlando] **B:** parlando 8, 1. sciolse] **B:** sciolsse 8, 3. volse] **B:** volsse 8, 4. soldati] **B:**
solddati; chorseno] **B:** corssono 8, 5. colse] **B:** colsse 8, 6. alcuna] **B:** alccuna 8, 7. stretto] **B:** strecto 9, 1. Molto
martorio] **B:** moltto marttorio 9, 2. confessagione] **B:** confesagione 9, 3. ordinoe] **B:** orddinoe 9, 4. taglarli] **B:** taglarlli;
sansa tardagione] **B:** sanssa tarddagione 9, 8. misse] **B:** mise

10

Ogni lucam che im Pisa si trovava
subbito fe' piglar *con* gran romore:
ser Nicolao dello Streggho tochava,
e Iohanni Benetton, *per* tal sentore;
a Ppisa il giorno questi du' arrivava
per lor dizaventura, pon l'altore:
in fondo di iustitia *rinserrati*,
in cittadella amendu' *imprigionati*.

11

“Di lor farò quel che fatto sarà
d' Andrea Stornelli a Llucha, *per* lo certo!”
E 'l giusto Dio, *per* la sua gram pietà,
provegha alli *innoscenti*, che tal merto
della *innocentia* loro, in verità,
al par del delinquente sia sofferto:
che *siam* puniti, e tu, signor del mondo,
provede alli *affannati* in tanto pondo.

12

L'ordine dato *non* vuol preterire:
l'altra mattim, *per* tempo, il buon rectore
Andrea Stornelli s'è fece venire,
per tribunal sedente il buon pretore,
la *condannagione lecta*, allo ver dire.
La testa dallo 'mbusto, a tal sentore,
fu *per* detta *sententia promulghata*,
e 'n sulla piassa allor li fu taglata

10, 4. Iohanni Benetton] B: giovan benecton 10, 5. Ppisa] B: pisa 10, 7. iustitia] B: giustitia 11, 1. fatto] B: facto 11, 2.
certo] B: certto 11, 3. Dio] B: Iddio 11, 4. innoscenti] B: innocenti 11, 6. del delinquente] A: delinquente; sofferto] B:
soferto 11, 8. affannati] B: afannati 12, 2. tempo] B: tenpo 12, 4. pretore] B: prectore 12, 7. promulghata] B:
promulgata

13

dov'era tutto 'l populo lucano,
 contento fu chi *ben* viver volea;
 di biancho fessi vestir, *per* certano,
 quando a giustitia andò detto Andrea:
per purità *quello* ardito villano,
 che d'innoscensia figlol si tenea,
 or pur taglata la testa li fue:
 non sso se ll'alma sua ebbe Giezue.

14

Quando messer Iacopo a sentito
 del suo Andrea *quella* mortte penosa,
 fu di grand'ira *tutto* invelenito,
 e, cholla faccia tutta furioza,
 far vuol provare ai *prigion* tal partito,
 far lor taglar la testa sansa posa:
 il ceppo e lla mannaia fe' portare,
 in cittadella a ffar dicapitare

15

ser Nicolao Stregghi e 'l Benettone.
 Ma cciò non piaque a *Cristo onnipotente*,
 perché a pparlar si mosse alcun barone,
 dicendo: "Questo è grande *inchonvenente*,
 e biasimo vi fi' assai, signor campione,
 che facciate morir l'uomo *innosciente!*".
 Queste parole a Vanni suo figlolo
 anche fun dette, onde n'ebbe gran duolo.

13, 1. tutto] **B:** tucto **13, 3.** fessi] **A:** fusi; certano] **B:** certano **13, 4.** detto] **B:** il dicto **13, 5.** ardito] **B:** arddito **13, 6.** innoscensia] **B:** innocentia; figlol] **B:** figluol **13, 7.** taglata la testa] **B:** la testa taglata **13, 8.** ll'] **B:** l **14, 1.** sentito] **B:** senttito **14, 2.** mortte] **A:** mente **14, 3.** tutto] **B:** tucto **14, 4.** cholla] **B:** conlla; tutta] **B:** tucta; furioza] **B:** furiosa **14, 5.** partito] **B:** parttito **14, 6.** sansa] **B:** sanssa **14, 7.** portare] **B:** porttare **14, 8.** ffar] **B:** far **15, 1.** Stregghi] **B:** di stregghi **15, 2.** cciò] **B:** cio; piaque] **B:** piaqque **15, 3.** pparlar] **B:** pparllar; mosse] **B:** mose **15, 4.** inchonvenente] **B:** inconveniente **15, 5.** assai] **B:** asai; signor campione] **A:** nobil singnore **15, 6.** innosciente] **B:** innocente **15, 7.** figlolo] **B:** figliuolo **15, 8.** dette] **B:** dicte

16

I frati già eran iti a chonfessare,
e' soprascritti *prigion* nomminati
confessarsi con molto lagrimare
di tutte *quante* l'offese e' pecchati;
in questo mentre chominciò a mancare
la furia al sir, e que' *baron* pregiati
diceam: "Singnor, de *non* sia tanto oltragio!":
già era un po' chiarito suo vizaggio.

17

Vedendo Vanni il padre un po' schiarito,
sì prese cuore alor *con grande* ardire,
il ceppo e lla *mannaia*, il *baron* fiorito,
in Arno fe' gittar, sansa mentire;
e 'l singnor al palagio fu redito
onde i *prigion*, con affanni e martire,
romasono in *prigion*, e passò il *ponto*:
a Dio si raccomandam chol cuor *pronto*.

18

Stenno più d'un mese *in quella* prigione,
e poscia al *tutto* pur *fun* liberati:
con alegressa a Lucha ognun tornone,
che poson dire *esser* risusitati,
e quando giunti funno a llor magione,
o *quant'*erano basciati e abbracciati!
Le lor famigle a casa, dèi *pensare*,
che allegressa e gaudio ebbeno a ffare.

16, 1. iti] **B**: drento; chonfessare] **B**: confesare 16, 2. soprascritti] **B**: soprascrici 16, 3. confessarsi] **B**: confesarssi; molto] **B**: moltto 16, 4. tutte] **B**: tucte; offese] **B**: ofese; pecchati] **B**: pechati 16, 5. chominciò] **B**: cominccio; mancare] **B**: manchare 16, 7. oltragio] **B**: oltraggio 17, 2. cuore] **B**: cuore; alor] **B**: allor 17, 4. sansa] **B**: sanssa 17, 5. singnor] **B**: signor 17, 6. prigion] **B**: pregioni; affanni] **B**: affanno; martire] **B**: martire 17, 7. passò] **B**: paso; ponto] **A**: punto 17, 8. raccomandam] **A**: rachomanda 18, 1. Stenno più d'un mese in quella prigione] **B**: E più di un mese sì stenno in prigione 18, 2. tutto] **B**: tucto 18, 3. alegressa] **B**: allegressa; tornone] **A**: redia 18, 4. poson] **A**: possam; risusitati] **B**: risucitati 18, 5. e quando giunti funno a llor magione] **A**: quando alla lor città ciaschum giungea 18, 6. abbracciati] **B**: abbracciati 18, 7. a] **B**: in: pensare] **B**: pensare 18, 8. gaudio] **B**: ghauddio; ebbeno] **B**: ebbono; ffare] **B**: fare

19

E in *quest'*anno quel singnor d'Appiano
adosso a Lucha e' sì ebbe mandato
un franco e valoroso capitano:
è *messer* Broilo chostui chiamato,
con Brandolino, suo conpangno sovrano,
cho' dumigla ghuerrieri ciaschun armato;
e di pisana giente anchora assai
seguir' chostor, *per* dare a Lucha guai.

20

Sopra il teren di Lucha chorraria
fem *questa* giente, ardendo e brugiando
tutto 'l paeze con lor fantaria,
e uccidendo e assai prigion piglando,
fino alle porti, *questa* baronia,
perché i luchesi, l'affar non pensando,
sproveduti fur' giunti a tal tratto,
onde 'l *contado* fu quazi disfatto.

21

I' luchese richiese il fiorentino:
centocinquanta lance li mandava,
e 'l comun di Bologna, tanto fino,
cento lance di bocto licentiava:
mandarlle a Lucha a ttucto lor dimino,
e giente d'arme asai ben si trovava,
e rifranchanssi que' luchesi ardditi,
tra questi e altri lor ghuerier fioriti

19, 1. singnor] **B:** signor 19, 2. adosso] **B:** addoso; e' sì] **B:** si 19, 3. franco] **B:** francho 19, 4. Broilo] **B:** broyl; chostui] **B:** costui; chiamato] **B:** fu chiamato 19, 5. conpangno] **B:** compagno 19, 6. cho'] **B:** con 19, 7. assai] **B:** asay 19, 8. seguir] **B:** seghuir; chostor] **B:** costoro; guai] **B:** ghuai 20, 1. chorraria] **B:** coraria 20, 2. fem] **B:** fer; ardendo] **B:** arddendo 20, 3. tutto] **B:** tucto 20, 4. assai] **B:** asai 20, 5. porti] **B:** portte 20, 6. affar] **B:** afar; pensando] **A:** sapendo 20, 7. tratto] **B:** tractto 20, 8. disfatto] **B:** disfacto

22

Tornonssi a Pisa, facto quel *gran danno*,
messer Broyl e 'l francho Brandolino:
subbito i *buon luchesi* fermat'anno
legha con franco *popul fiorentino*,
e (...) fermata s' l'anno,
e poi bandita a ttucto lor dimino;
e 'nbasciaria tost'anno dirissato
al duca conte, di *vertù* chiamato.

23

Inbasciator s' fur' due cittadini:
il primo fu messer Giovan Gharzzoni,
e ll'altro fu messer Giovan Maulini;
dinanti al duca fun, con be' *sermoni*,
e ricevuti come paladini;
e ciò che domandar' que' *pro*' baroni
il duca lor *promese*, e ben *contenti*
partirssi, e fun tornati alle lor *gienti*.

24

L'anno del novanssei, con lieta *fronte*,
da Mongharuglo Oppiso chiamato
a Llucha ebbe levato con *grand'onte*
da pelagho la rocha, onde sdegnato
di Lucha il popol, con sue *giente pronte*,
su' oste contra d'Oppiso à dirissato:
al primo asaltto il *populo lucano*
s' ebbon preso sant'Andrea *in (...)*;

25

et anche *preson*, s' com'io *distino*,
Fumignatico anchor, sanssa riparo:
la rohicciuola ebbono a llor dimino,
e Baragasso e monte Castagnaro,
et alcun altre, com' vuol mio *latino*;
e feronvi *inpichar con duolo amaro*
Bandin da Sesto, e Morian chiamato
con altri otto *compagni* fu *inpichato*.

26

Poi ritornar' a Lucha salvi e sani,
con grande honor, ma *non stecton niente*,
 che asalliti furon dai pisani,
con fuoriusciti luchesi e llor giente,
 e brevemente furono alle mani;
 morti e feriti asai, se 'l dir *non mente*,
 pure i luchesi n'ebbono il miglore,
 guadagnar' le bandiere, *con honore*,

27

de' ffuoriusciti e del comun pisano,
 e ancho alcun prigion ne fu menato.
 Quest'anno si morì il singnor sovrano,
 quel messer Bernabò, guerieri pregiato;
 quest'anno venne a Lucha il gram villano,
 ser Giam da Chastiglioni, chostui chiamato:
 di Lonbardia si mose, a ffare offese,
 con suoi lonbardi al popul luchese.

28

Perim Micheli *con costui venìa ancora*,
 e Giovanni della Sala, omo pregiato;
 e 'n Gharfagnana fum sansa dimora,
 ed (...) al primo colpo ebbon piglato;
 Bartholomeo da Cicorana allora
 castellano *in della rocha*, l'ebbe dato,
 con alcuni da Silano e da Soraggio,
 traditor furon *con secho* di vantaggio.

27, 1. ffuoriusciti] B: fuoriusciti 27, 3. singnor] B: signor 27, 4. guerieri] B: ghuerier 27, 6. Chastiglioni] B: castiglon;
 chostui] B: costui 27, 7. ffare offese] B: fare ofese 27, 8. lonbardi] B: lunbarddi 28, 1. venìa] B: venne 28, 2. omo] B:
 homo 28, 3. Gharfagnana] B: garfagnana; sansa] B: sanssa 28, 6. della] B: lla 28, 8. furon] B: fun; secho] B: seco

29

Onde a *ser* Buozo da Silam s'è fue
tagliato il capo a Lucha immantenente;
poscia i luchesi, con forssa e *vertue*,
vi cavalcaron con *tutta* lor *giente*,
e capitam della brighata fue
tre cittadim, ciaschun *prode* e *valente*:
Bartholomeo Guinigi, homo *pregiato*,
Giam Bocchansocchi, e (...) avvocato.

30

Alle man furon chol nome di Dio
i *bbuon* luchesi, con lor *gran* podere;
ser Gian da Castiglioni, con *gram* dizio,
con suoi *lonbardi*, ognun *presto* e legiere,
lor forssa bem mostrar', al parer mio:
feriti e morti assai in *quel* sentiere.
Ver'è *che*, non potendo più durare,
ser Giovanni da Castiglion *preze* a voltare,

31

rocto e schonfitto lui e' suo' guerrieri:
e ognun s'arghomenta al bem fuggire,
chi buon cavallo avea li fa mestieri.
Già non actendom punto di ferire,
che al primo asalto funno chosì fieri:
beato *quel* che salvo ne può gire!
E lli luchesi, *per* lor cortezia,
fuggir lasciarli tutti in Lombardia.

29, 4. *tutta*] B: *tucta* 29, 5. *brighata*] B: *brigata* 29, 6. *ciaschun*] B: *ciascun* 29, 7. *Guinigi*] B: *ghuinigi* 29, 8. *Bocchansocchi*] B: *bochanssochi*; *avvocato*] A: *avochati* 30, 1. *chol*] B: *col* 30, 2. *bbuon*] B: *buon* 30, 4. *lonbardi*] B: *lonbarddi*; *legiere*] A: *leggieri* 30, 6. *morti*] B: *mortti*; *assai*] B: *asai*; *sentiere*] A: *sentieri* 30, 8. *Giovanni*] B: *gian*; *preze*] B: *prese*; *voltare*] B: *volttare* 31, 1. *schonfitto*] B: *sconficto*; *guerrieri*] B: *ghuerieri* 31, 2. *arghomenta*] B: *argomenta* 31, 3. *li*] B: *gli* 31, 4. *actendom punto di*] B: *attendon niente a* 31, 5. *funno*] B: *furon*; *chosì*] B: *cosi* 31, 8. *lasciarli*] B: *lasarlli*; *tutti*] B: *tucti*

32

Poi ebbero (...), *come* dice il conto,
 e, con *gram* furia e *con* molto romore,
 la fortessa spianaron in un punto:
 que' della terra assai n'ebbon dolore,
 a salvamento a Lucha il popul giunto,
 con *alegresa* dello avuto onore;
 non pur posati, i pisam cavalcaron:
 di Ruota il borgho egli arsono e *brugiaron*.

33

E' buon luchesi, allotta, sansa sosta,
per non lassar lor vendetta di dirietro
 uscir' di Lucha, e *ssaliron* la costa
 da sopra a Vorno, secondo mio metro;
 e a Chalcci sciesi fermaron lor posta,
 et arson Calcci, e poi tornarssi adietro,
 e sani e salvi, e bestiame e *prigioni*
 menarno a Lucha, i franchi canpioni.

34

I fiorentini in cciò bem seguitaro,
che ferom correr, a speron *bactuti*,
 in sul *teren* pisam, sansa riparo,
 duo *capitan* valorosi e saputi:
 degli Opisi fu Antonio, *baron* caro,
messer Bartholomeo da Prato *arghuti*;
 infine in sulle porti de' pisani
 cavalcar' *que'* *baron* tanto sovrani:

32, 1. ebbero] B: ebbom 32, 2. molto] B: moltto 32, 3. fortessa] B: fortessa 32, 4. assai n'ebbon dolore] B: nebbon gran dolore 32, 6. alegressa] B: allegresa; dello avuto] A: an auto; onore] B: honore 32, 8. di] B: e; arsono] B: arsono 33, 1. allotta] B: allocta; sansa] B: sanssa 33, 3. ssaliron] B: salliron 33, 4. da sopra a] A: di sopra 33, 5. Chalcci] B: ccalcci; sciesi] B: scesi; fermaron lor posta] B: sanssa posa o sosta 33, 6. et arson] B: si arsson 33, 8. canpioni] B: conpagnoni 34, 1. seguitaron] B: seghuitaron 34, 2. correr] B: corere 34, 3. sansa] B: sanssa 34, 4. duo] B: due 34, 5. Opisi] B: oppisi 34, 6. arghuti] A: arguto 34, 7. infine in sulle porti de' pisani] B: fur questi due baron tanto sovrani 34, 8. cavalcar' que' baron tanto sovrani] B: cavalccar sulle portte de' pisani

35

pregion, bestiamme assai a llor dimino,
ardendo ed ibrugiando a llor talento,
con lor brighate, ciaschum paladino,
sansa trovar alcuno sturbamento;
ed el' tornarsi a ddirieto, a tal latino,
con *quella* preda a llor contentamento,
e sani e salvi furon ritornati
con *quella* robba, e' *prigion* guadangnati;

36

e quel singnor d' Appiano in uno spaccio
ebbe mandato al ducha di Milano,
e rachontato l' offese e llo 'npaccio
de' fiorentini e del popul lucano:
volendo il ducha *proveder* avaccio,
Octo buon terso chiamò a mano a mano,
Broil e da Perugia Brandolino,
Princival da Mirandol paladino;

37

da Barbiano il buon conte Giovanni,
e de' Diverssi messer Nicholetto:
mandò con questi a rrestorare i danni
tremigla buon cavalier, vi *prometto*;
e cavalcando forte, sansa inghanmi,
fur' giunti a Pisa a *tutto* lor diletto,
e' ffiorentini, sentendo tal ragione,
lor capitano elleseno *Bernardone*.

35, 1. assai] B: asai 35, 2. ardendo] B: arddendo 35, 4. sansa] B: sanssa 35, 5. tornarsi] B: tornarssi; ddirieto] B: dirieto
35, 8. robba] B: preda; guadangnati] B: guadagnati 36, 1. singnor] B: signor 36, 2. ducha] B: duca 36, 3. offese] B:
ofese 36, 5. ducha] B: duca 36, 6. terso] B: terzzo 36, 7. Broil] B: broyol; Brandolino] B: cercholino 36, 8. Princival]
B: princival 37, 1. Barbiano] B: barbbiano 37, 2. Nicholetto] B: nicoletto 37, 3. rrestorare] B: ristorar 37, 4. cavalier]
A: cavalli 37, 5. cavalcando] B: cavalccando; forte] B: forte; sansa] B: sanssa 37, 6. tutto] B: tucto 37, 7. ffiorentini]
B: fiorentini; ragione] B: razione 37, 8. elleseno] B: eleson

38

Il *buon* conte Giovanni da Barbiano
co' suo brighate da Pisa sì partìa,
e 'n *versso* Lucha, il *capitan* sovrano,
con suo' cavalli e fanti ne venìa,
tanto *che* fu in sul *terren* lucano;
a Massa *chon* su'oste sì giungea,
e quivi *ricta* fermava suo campo,
da lungi a Lucha un miglo e pocho *mancho*.

39

Poi le *genti* di Pisa *chon* lli usciti
di Lucha fino a Lucha cavalcaro,
e con *gran* furia, i *bbuon* luchesi arditi,
a questo colpo *ben* si ripararo,
perché fuor della terra fur' usciti,
e *conbatten* con lor, *chom'*io dischiaro,
presso alla porta, ad una balestrata,
fu del'uno e dell'altro *gran* taglata.

40

Poscia *mutaron* campo, e a Moriano
si volseno accanpar que' *buon* guerrieri,
e al *passar* del fiume, *chom'*io spiano,
gl'assaltar' i luchesi molto fieri:
e quivi fer' battaglia, *per* certano,
e molti n'afogar' de' chavalieri,
e *similmente* della fantaria,
e morti e *prigionieri* in fede mia.

38, 1. Giovanni] B: iohanni; Barbiano] B: barbbiano 38, 2. da Pisa sì partia] B: di pisa partia 38, 5. terren] B: teren 38, 6. Massa] B: masa; chon] B: con 38, 7. suo] B: il so 38, 8. pocho] B: poco 39, 1. genti] B: gienti; chon] B: con 39, 3. arditi] B: ardditi 39, 5. fur'] B: funno 39, 6. chom] B: com 39, 7. presso] B: preso; porta] B: portta 40, 1. Poscia] B: Possa 40, 2. volseno] B: volssonno; guerrieri] B: ghuerieri 40, 3. chom'] B: com 40, 4. assaltar'] B: asalttar; molto] B: moltto 40, 5. certano] B: certano 40, 6. molti] B: moltti; afogar'] B: afoghar; chavalieri] B: cavalieri 40, 7. fantaria] B: fanttaria 40, 8. e morti e prigionieri] B: mortti e pregoni asai

41

Passato il fiume, a Morian fu giunto
l'esercito dell'oste, tanto bello,
e, secondo che dice ora qui il conto,
in prima presom monte Catinello,
e torre e lla cappella, a questo punto;
e poscia Morian, per tal appello,
rubbando, ardendo e abrugiando il paeze,
e prigioni e bestiame e ongni arnese.

42

A dì quatro di marzzo il novansette,
un nobil cittadim di sam Mignato,
de' Manggiador Benedetto, non stecte:
con diciotto compagni fusi armato,
e du' figliuoli, che avea con seco, mette
allo sbaraglio; et ebbono amassato
Avansato Avansati, li vicaro,
per lo comun di Firensse, il baron caro.

43

Di san Mignato in sulla bella piassa
sì ebbom quel vicaro morto gittato,
e simile il figliuolo con una massa
di ferro, o vero spiedo ben cerchiato:
in sulla testa dierlli, e poi tramassa
giù dai balconi, e 'l padre àe acompagnato.
Poi gridò: "Viva il duca di Milano!":
cittadim mai si mosse né villano.

41, 1. Passato] B: pasato 41, 2. esercito] B: exercito 41, 5. cappella] B: capella 41, 6. poscia] B: possa 41, 7. ardendo] B: arddendo 41, 8. ongni] B: ogni 42, 1. quatro] B: quattro; novansette] B: novansette 42, 3. Benedetto non stecte] A: chiamato benedetto 42, 4. fusi] B: si fu 42, 5. con seco, mette] A: ciaschum perfetto 42, 6. allo sbaraglio et ebbono amassato] A: uccisom quel prodomo nome avansato 42, 7. Avansato Avansati li] A: delli avansati ch'era allor 43, 2. morto] B: mortto 43, 3. e simile il figliuolo] A: ed um suo figlol die 43, 4. di ferro o vero spiedo ben] A: o vero spiedo di ferro 43, 5. in sulla testa dierlli e poi] A: giu dal balcom col padre fe 43, 6. giù dai balconi e 'l padre àe acompagnato] A: poi benedetto e ssuoi forte an gridato 43, 7. poi gridò] A: or viva; duca] A: duca singnor 43, 8. mosse] B: mose

44

Vedendo Benedetto tale affare,
 che 'l popul non seguiva suo volere,
 in fra sé stesso non sa che s'è fare,
 e dubita di non poter tenere
 questa tal pungna, e 'l castel rubellare
 a' fiorentini, com'era suo penssiere;
 e lla giente da Pisa non venìa
 passato l'ora, e llui forte temìa;

45

e del fuggirssi via prese partito,
 e dalle mura s'è ebbe a gittare
 con tutti i suo' conpangni, quello arditò:
 s'è volse fuor della terra canpare,
 e poi, schanpato, a Pisa s'è fuggito,
 e quivi i' llasso, e ss'è vo' ritornare
 a quelle genti del comun pisano,
 ch'èbbom preso la torre a sam Romano.

46

Onde il comun di Lucha allor s'è feo
 riporre il piccol castel Passarino,
 e brevemente il castello si chonpieo,
 e bem guardato, la sera e 'l mattino;
 e lla giente del ducha allor predeo
 a cchorrer sopra il teren fiorentino,
 fino a Firense ardendo ed ibrugando,
 e di molti prigionì givan piglando.

44, 1. affare] B: afarre 44, 2. seguiva] B: seghuiva; suo] B: il suo 44, 3. stesso] B: steso 44, 5. pungna] B: pugna 44, 6. penssiere] A: pensieri 44, 7. da] A: di 44, 8. passato] B: pasato; llui forte] B: lui forte; temìa] A: temea 45, 1. partito] B: partito 45, 3. tutti] B: tucti; conpangni] B: conpagni 45, 4. volse] B: volsse 45, 5. schanpato] B: scanpato; s'è fuggito] B: sene gito 45, 6. llasso] B: laso, ss'è] B: si 45, 7. genti] B: gienti 45, 8. Romano] B: giuliano 46, 2. Passarino] B: pasarino 46, 3. chonpieo] B: conpieo 46, 5. ducha] B: duca 46, 6. cchorrer] B: corer 46, 7. Firense] B: firensse 46, 8. molti] B: moltti

47

E *per questi* i luchesi mandar' *genti*
 a guardia del bel castello di sam Mingnato,
 e que' del ducha, cavalier possenti,
 sul cortonese egl' *ebon* cavalcato,
 dove *con* morte moltti fem dolenti,
 e di molti *prigioni* ebbom piglato;
 e que' di Pisa Castelvechio *presto*
 egl' *ebon* preso, e lla badia a Sesto.

48

D'aprile al mille *trecennovansette*,
 Gienova sì si diede a rre di Franccia,
 e 'l buon popul luchese sì si mette
 ditto anno 'm punto, *per* donar ria manccia
 al popul pisano; suo' *genti* à strecte,
 armati ciaschidum di spada e llanccia:
 corsono fino a Pisa i *bbuon* lucani,
 e battaglar' *insieme con* pisani.

49

Quella *gente* pisana, ti prometto,
 veggiendo de' luchesi la *gran* prova,
 armati tutti e bem missi inn assetto,
per gire a Lucha l'altro dì si muova,
 e funno giunti armati a ponte Tetto:
 onde i luchesi, udendo cotal nuova,
 armarssi e a ponte Tecto s'inviaron,
 e fieramente *insieme* battaglaron.

47, 1. questi] **B:** questo; genti] **B:** gienti 47, 2. guardia] **B:** guarddia; del] **B:** nel; Mingnato] **B:** mignato 47, 3. ducha] **B:** duca; possenti] **B:** posenti 47, 4. cortonese] **B:** corttonese; ebon] **B:** ebbon 47, 5. morte] **B:** mortte; moltti fem] **A:** fem 47, 6. molti] **B:** moltti 47, 7. Castelvechio] **B:** castel vechio 47, 8. ebon] **B:** ebbon; a] **B:** di 48, 2. rre] **B:** re 48, 4. ditto] **B:** dect 48, 5. genti] **B:** gienti 48, 6. ciaschidum] **B:** ciaschedun; llanccia] **B:** lancia 48, 7. corsono] **B:** corssono; fino] **B:** in fine; bbuon] **B:** buon 49, 1. gente] **B:** gienti 49, 3. tutti] **B:** tucti; missi] **B:** misi; inn assetto] **B:** in assetto 49, 5. Tetto] **B:** tecto 49, 6. udendo] **B:** odendo

50

Poscia i luchesi, l'altro dì seguente,
sì si furon armati, ognun tostano:
ver' Pisa cavalcaron questa gente,
ardendo ed ibrugando fin'a Casciano,
e fer' gram preda, e tornar' di prezente;
ben arsom (...), secondo ch'io spiano,
e' pisam Castelvechio ebbon brugiato
di chonpito, e a Pisa ognun tornato.

51

Pagol Savelli, coll'altre brigiate
del duca cavalcar' in Lunigiana,
e ffem gran rubbare, vo' che sappiate;
e que' di Lucha funno in sulla piana,
a Llibrifatta con lor genti armate;
di Librafatta il borgho, com' si spiana,
arsono, e poscia a Lucha ritornati
fur' i valenti luchesi pregiati.

52

Prima che in punto fusem le masnate
de' buon luchesi, e 'l popul pisano
seguiron de' luchesi le pedate:
Vanni d'Appiano era lor capitano,
e, 'n Prato giunte le franche brigiate,
fer' facti d'arme, sichom'io vi spiano;
e tre ore durò quella battaglia,
e fferiti e di morti alla vizaglia.

50, 1. Poscia] B: Possa; seguente] B: seghuente 50, 3. questa gente] A: queste genti 50, 4. ardendo] B: arddendo 50, 6. arsom] B: arsson 50, 8. chonpito] B: compito 51, 1. Pagol] B: pavol; brighata] B: brigata 51, 2. cavalcar'] B: cavalccar 51, 3. ffem] B: fen 51, 5. a Llibrifatta] B: llibbrafracta; genti] B: gienti 51, 6. Librafatta] B: librafracta; com'] B: il ver 51, 7. arsono] B: arsson; poscia] B: possa 51, 8. fur'] B: funno 52, 1. fusem] B: fosen; masnate] A: masnade 52, 3. seguiron] B: seghuitton 52, 5. brigiate] B: brigate 52, 6. fer'] B: fen; sichom'] B: sicom 52, 8. e fferiti e di morti alla vizaglia] B: mortti e feriti asai in tal berssaglia

53

Onde, *per questo*, il popul luchese
 cavalcar' poi *con* suoi baroni e giente;
 in sul *teren* pisam sì si distese,
 in sulle porti lor, se 'l dir *non mente*,
 prigionì piglando asai, sansa *contese*;
 onde i pisani, vedendo il *convenente*,
 a Nossam corseno, e *furon* alle mani
 i valenti luchesi co' ppisani;

54

onde i luchesi allor ebbero il peggio,
 e molti fum di lor morti e fferiti,
 e de' nimici ancho, *per quel* ch'io veggio;
 poi i *bbuon* luchesi, valorosi e arditi,
 di Lucha sì mutar' e di lor seggio:
ver' Pisa vam que' *chavalieri* fioriti,
 e arsem Chuozi, Calcci, e Montemangno:
 di bestiame e prigion fer' *gran guadangno*.

55

In questo tempo quel franco Giuliano
 de' Ganbacortta tolsse san Cervagio,
 castel di Pisa, al populo pisano,
 onde *che* diede lor molto dizagio;
 e que' di Lucha *preson* san Giuliano,
 però *che* di ciò fare egl'ebbon agio:
 e capi fu della luchese giente
 Bartholomeo Guinigi, *pro'* e valente:

53, 2. cavalcar'] **B:** cavalccar; giente] **A:** genti **53, 4.** porti] **B:** portti **53, 5.** sansa] **B:** sanssa **53, 7.** corseno] **B:** corssono;
 furon] **B:** si funno **53, 8.** ppisani] **B:** pisani **54, 1.** ebbero] **B:** ebbono **54, 2.** morti] **B:** morti; fum] **B:** fur; morti e fferiti]
B: molti e feriti **54, 3.** ancho] **B:** anchor **54, 4.** arditi] **B:** ardditi **54, 7.** arsem] **B:** arsson; Chuozi] **B:** cuozi;
 Montemangno] **B:** montemagno **54, 8.** fer'] **B:** fen; guadangno] **B:** guadagno

56

l'altro secondo, da monte Catino,
Giovanni dicto fu, come 'l dir suona:
di Pisa uscìo il popul paladino.
Addosso a que' luchesi ogn'omo sprona,
chi gl'aspectava ben era tapino:
misonssi i buon luchesi *in abandona*
fuggiando in *versso* Lucha, e 'n poca d'octa
giente luchese fu sconficta e roctta.

57

O quanto morti, ome, quanti prigion
funno in quel giorno di que' buon lucani:
di spazimo morin moltti baroni,
fuggiando pur que' luchesi sovrani,
beato chi avea buoni speroni,
o buone ganbe a corer *per* que' piani!
E giunti a Lucha già *non steno in* posa,
quella luchese giente gratiosa,

58

che *in* sul pisano egl'ebbon cavalccato
e a cconbatter si mison, *per* vero,
santa Viviana, com'i' ò trovato.
Uscì di Pisa allora il popol fiero,
funno alle mani, e ciaschun ben suo stato
(...) *in* quel giorno, *per* llo vero,
e sani e salvi ognun s' ritornoe
a ccasa sua, e s' si riposoe.

59

In questo tempo i fiorentini pregiati
soldati fer', secondo mio latino;
e 'l primo che chondusom, fra i nomati,
Biorddo da Perugia paladino;
Paulo Orsini fra gli altri nomati,
messer Orlando, nobil da Sonmino:
questi tre capitani con gente assai
soldare i ffiorentini, com'udit'ài.

60

I luchesi soldar' gran fantaria,
de' quali fu capo Troncio, il nobil fante,
e Tribol da Pistoia in fede mia;
ognun si mette in punto a tal senbiente,
questo perché sentian che in Lonbardia
il ducha di Milano, prode e costante,
solda gran gente, per cotal mestiero,
e chosì era fermamente il vero.

61

Per danneggiar Firense il nobil duce
i ssottoscritti capitan soldava;
conte Alberigho con lui sì conduce
un che gran chonestabil si nomava:
dal Vermo messer Iacopo introduce.
Sotto sua insengna il ducha sì ttirava
conte Currado, e poi quel da Barbiano,
conte Iohanni, e 'l Mostarda sovrano;

59, 1. i fiorentini pregiati] B: quel francho giuglando (v. ottava 55) 59, 2. soldati] B: solddati; fer'] B: fen 59, 3. chondusom] B: condusom 59, 5. Orsini] B: orssin; nomati] B: nommati 59, 6. Orlando] B: orllando; Sonmino] B: sommino 59, 7. assai] B: asai 59, 8. soldare] B: soldonno; ffiorentini] B: fiorentini 60, 1. soldar'] B: soldon; gran] B: pur 60, 2. Troncio] B: tronccio 60, 6. ducha] B: duca 60, 7. solda] B: soldda; gente] B: gente 60, 8. chosì] B: così 61, 1. Firense] B: firensse 61, 2. i] A: e; ssottoscritti] B: sottoschriciti; soldava] B: solddava 61, 3. Alberigho] B: alberico 61, 4. chonestabil] B: conestabol; nomava] B: chiamava 61, 5. Iacopo] B: giacomo 61, 6. insengna] B: insegna; ducha] B: duca; sì ttirava] B: sil tirava 61, 7. Barbiano] B: barbbiano 61, 8. Mostarda] B: mostardda

62

un delle Marche chiamato il Marcheze,
 col buon *Bartholomeo* da Pietramala,
 Ciecho delli Ordolaffi, a tale imprese,
 volse chol ducha *esser* sotto su' ala;
 messer Giam d'Asso con costor si stese,
 e Nanni da Fighino quivi si cala:
 fu chon chostoro il valente Lanzzone,
 ch'era ghaglardo e fiero com'un liono.

63

Venne dalla Mirandol il valente
 buon Princivalli al duca di Milano;
 Paulo Savelli ancor, se 'l dir *non mente*,
 e messer Broil con Brandolim sovrano,
 e messer Otto da Mandil, e' piacente,
 e Lucha da Canal, sichom'io spiano:
 or tutte *queste* giente, in Lombardia,
 col ducha fum soldati, in fede mia.

64

In *questo* tempo la giente pisana
 corseno a Lucha, e fur' *ben* ricevuti,
 e forte chonbateron in sulla piana
 questi pisani e gli luchesi arghuti;
 e l'altro giorno, come il dir spiana,
 i buon luchesi, cavalier saputi,
 perfino a Pisa di corer *non* stete.
 A ventum di di giungno il novansette,

62, 3. Ciecho] **B**: cecho; Ordolaffi] **B**: orddolaffi 62, 4. volse] **B**: volsse; ducha] **B**: duca 62, 7. chon chostoro] **B**: con costoro 62, 8. ghaglardo] **B**: gaglardo; com'un] **B**: come 63, 2. Princivalli] **B**: princivalli 63, 3. Paulo] **B**: pavol 63, 4. e messer Broil] **B**: broyol vi fu 63, 5. Otto] **B**: octto; da Mandil] **A**: nobile 63, 6. Lucha] **B**: luca; sichom'] **B**: sicom 63, 7. tutte] **B**: tucte; giente] **B**: gienti 63, 8. ducha] **B**: duca; fum] **B**: fur; soldati] **B**: solddati 64, 2. corseno] **B**: corssono; fur'] **B**: fun 64, 3. forte] **B**: fortte; chonbateron] **B**: conbatter; in] **B**: li in 64, 7. stete] **B**: stecte

65

di Pisa uscì la gente valorosa
 e con luchesi furono alle mani:
 ferian l'un l'altro none alla naschosa,
 e malmenati furono i pisani
 a questa volta, come dice mia chiosa;
 a Lucha ritornar' i buon lucani
 con preda di bestiame e di prigioni,
 gram quantità, i luchesi baroni.

66

In del detto anno, a ventiquattro dì,
 entrò in Firense Biordo il guerriero,
 e Paulo Orsim con lui si trovò qui:
 co' llor brighate, ognun ghaglardo e fiero,
 giunti che fur' niente restar' lì:
 con lor pedoni ciaschum cavaliere,
 sichome capitam prodi e ssovrani,
 schorsom tucto il teren de' pisani;

67

e ritornar' con preda e prigionieri
 a salvamento al fiorentim paeze,
 e Bernardone alor, quel cavaliere,
 de' fiorentini capitani sì corteze,
 un'altra chorraria, per tal mestieri,
 in sul teren pisani; ma fu paleze
 perché fu facto a saper a' pisani,
 misorsi 'm punto e furon alle mani.

65, 1. gente] B: giente 65, 3. naschosa] B: nascosa 65, 4. volta] B: voltta; chiosa] A: choza 65, 6. lucani] A: luchesi 66,
 1. detto] B: dicto; quatro] B: quattro 66, 2. Firense] B: firensse; guerriero] B: ghueriero 66, 3. Orsim] B: orssin 66, 4.
 llor brighate] B: lor brigate 66, 7. sichome] B: sicome; ssovrani] B: sovrani 66, 8. schorsom] B: scorsson 67, 2. al] A: i
 67, 3. alor] B: allor 67, 5. chorraria] B: coraria 67, 8. misorsi] B: misonssi

68

E fer' batagle grandi e smizurate
 perché ciaschuno è in punto e avizato:
 le fiorentine gienti malmenate
 furon in *quel* punto, chom'io ò trovato,
 e Bernardone, con sua seghacitate,
 ritraendo combatte, il sir pregiato;
 tanto che si spartir', e fem raccolta,
 a Colle di Val d'Elsa a *quella* volta.

69

E sì fu detto a Bernardon pregiato,
 de' fiorentini nobil capitano,
 che 'l popul di Pisa era avizato
 della lor cavalcata, chom'io spiano,
 e che messer Bartholomeo da Prato
 il fe' a sapere al populo pisano,
 e Bernardon, chon furia e con tempesta,
 di botto sì gli fe' taglar la testa.

70

E in *quest'*anno, come l'altor pone,
 capitan general electo fue
 Biordo da Perugia, il pro' campione,
 del popul fiorentino; onde che piue
 capitan già non è il pro' Bernardone,
 e di tal cosa già non si sdegnoe,
 ma stettesi chom'uom valorozo,
 con sua cavallaria e con più riposo.

68, 1. batagle] **B:** battaglia **68, 4.** furono] **B:** funno; in] **B:** a; chom'] **B:** com **68, 5.** seghacitate] **A:** seghacitade **68, 7.** spartir'] **B:** spartio; raccolta] **B:** ricolta **68, 8.** Elsa] **B:** enssa; volta] **B:** voltta **69, 1.** detto] **B:** dicto **69, 2.** nobil] **B:** il nobil **69, 3.** era] **B:** fu **69, 4.** chom'] **B:** com **69, 6.** populo] **A:** nobil **69, 7.** chon] **B:** con **69, 8.** botto] **B:** bocto; gli] **B:** lli **70, 1.** altor] **B:** alttor **70, 2.** general] **B:** gienerale; electo] **A:** chiamo **70, 3.** Biordo] **B:** biorddo **70, 4.** del popul] **B:** di giente **70, 5.** è] **B:** piu **70, 6.** sdegnoe] **A:** sdengno **70, 7.** chom'] **B:** com; valorozo] **B:** valoroso

71

E 'n questo tenpo *per* via di marina
 sì chavalcò il populo lucano:
 molto bestiamе *presom* *chon* ruina.
 Sentendo ciò, il populo pisano,
 uscir' di Pisa, la brighata fina,
 seguendo li luchesi *per* quel piano,
 tanto che a Viareggio gl'ebon giunti,
 e a battaglia insieme si fur' punti.

72

Grande fu la bataglia, ma i' luchese
 avea vantaggio, *perché* la fortessa
 continuamente facea lor difese,
 e, dando a que' pisani molta aspressa,
 feriti e morti furvi a tal contese,
 da l'una parte e dall'altra *chon* fieressa;
 pur i luchesi la lor *preda* *facta*
per lor se la salvon, *per* quella tratta.

73

L'altro *mactim*, *per* tenpo, i buon lucani
 corseno a Pisa, e di molti *prigioni*
 piglar', di cittadini e di villani,
 bestiamе assai, *com'* dicon miei *sermoni*;
 e sani e salvi, *per* monte e *per* piani,
 tornar' a Lucha i luchesi canpioni,
 con alegressa e piem di vighoria
 pel gram guadangno di lor corraria.

71, 1. chavalchè] **B:** cavalco **71, 3.** molto] **B:** moltto; *chon*] **B:** con **71, 5.** brighata] **B:** brigata **71, 6.** seguendo] **B:** seghuendo **71, 7.** gl'ebon] **B:** lebbon **71, 8.** punti] **A:** giunti **72, 1.** bataglia] **B:** battaglia; luchese] **A:** luchesi **72, 2.** avea] **A:** avean; vantaggio] **B:** vantaggio **72, 3.** difese] **A:** difesa **72, 4.** molta] **B:** molta **72, 5.** morti] **B:** mortti **72, 6.** parte] **B:** partte; *chon*] **B:** con **72, 7.** facta] **B:** facta **72, 8.** tratta] **B:** tractta **73, 1.** *mactim*] **B:** mattin **73, 2.** corseno] **B:** corssono; molti] **B:** moltti **73, 4.** assai] **B:** asai **73, 5.** monte] **B:** monti **73, 7.** alegressa] **B:** allegressa; vighoria] **B:** vigoria **73, 8.** guadangno] **B:** guadagno; corraria] **B:** coraria

74

Conte Alberigho, *che a Pisa si trova*
 con brighate del duca gentil sire,
 in ver' Firense mostra *che si muova*,
 e fino in sulle portti, a *non mentire*,
 che fu tenuto allotta una *gran* prova
 di prigion cittadini, a llor martire:
 presono assai e bestiame a ffurore,
 e a Pisa sì tornar' *con grande onore*.

75

Anco i luchesi a Pisa cavalcaron
 fine alle mura, sansa posa o sosta,
 e prigion *con* bestiame *inde* cavaron,
 e 'n versso Lucha tornar' a llor posta;
 e lla lor preda grande ne menaron,
 che un'uncia di sangue lor *non* chosta,
 e sani e salvi la lucana gente
 fur' giunti a Lucha, ognun *prode* e valente.

76

La giente fiorentina cavalcoe
 per fino a Pisa, e feron *gran* predata,
 e a Firense poscia ritornoe,
 e sana e salva la franca brighata:
 tremigla bestie grosse le menoe
 la fiorentina giente, questa fiata,
 e, l'altro giorno, il populo lucano
 sì chavalcò in sul teren pisano

74, 1. Alberigho] B: alberico 74, 2. brighate] B: brigate; gentil] B: gientil 74, 3. Firense] B: firensse 74, 4. sulle portti] A: sula porta 74, 5. allotta] A: fesse; prova] B: pruova 74, 6. a llor martire] B: a non mentire 74, 7. presono] A: preso; assai] B: asai; ffurore] B: furore 74, 8. sì tornar'] B: tornar 75, 2. sansa] B: sanssa 75, 5. grande] B: facta 75, 6. un'uncia] B: solo un uncia; sangue] B: sanghue; chosta] B: costa 75, 7. gente] B: giente 76, 1. cavalcoe] B: cavalcooe 76, 2. predata] A: prede 76, 3. Firense] B: firensse; poscia] B: posa 76, 4. franca brighata] B: francha brigata 76, 5. grosse] B: grose; le] B: ne 76, 8. chavalcò] B: cavalcco

77

perfine a Vicho, e 'l *borg*ho ànno piglato:
 di Pisa uscì la brighata di vagla,
 e *con* luchesi furon a mercato,
 ché chomincar' *con* lor cruda battaglia;
 e ciaschidum difende suo lato,
 e l'uno a l'altro dando *gran* travagla:
 feriti e morti assai da ongni parte,
 tornando a casa ciaschun con su' arte.

78

Ma pure i buon luchesi, a questo tracto,
 di Vicho il borgo egl' ànno arso e brugiato:
 pisana giente cavalcava racto
 su quel di Lucha, com'ò trovato,
 e furono alle mani a questo tracto;
 fer' gram battaglia, e fuvì malmenato
 il popul pisano, *per* quella volta,
 tornarsi adrieto chon la lor richolta.

79

A dì trentum d'oghosto, i fiorentini
 corson *con* lor brighate *in* del Fugnano,
 e fer' gran preda, dicon miei latini;
 e ad Alberghuccio, quel guerrier sovrano,
 tolsono alcune terre i paladini,
 e ritornar', ciaschun allegro e sano;
 e poi di oghosto agli giorni 27,
 il pisan corse a Llucha, ché non stette,

77, 2. brighata] **B**: brigata 77, 3. mercato] **B**: merccato 77, 4. chomincar'] **B**: cominciar 77, 7. morti] **B**: mortti; assai]
B: asai; ongni] **B**: ogni; parte] **B**: partte 77, 8. arte] **B**: arte 78, 2. Vicho] **B**: vico; arso] **B**: arssso 78, 3. cavalcava] **B**:
cavalccava 78, 6. fer'] **B**: fen 78, 7. volta] **B**: voltta 78, 8. tornarsi] **B**: tornarssi; adrieto] **B**: arieto; chon] **B**: con;
richolta] **B**: ricoltta 79, 1. oghosto] **B**: ogosto 79, 2. corson] **B**: corsson; brighate] **B**: brigate; in del] **B**: nel 79, 3. fer']
B: fen 79, 4. guerrier] **B**: baron 79, 5. tolsono alcune] **B**: tolsson più 79, 6. allegro] **B**: salvo 79, 7. oghosto] **B**: ogosto;
agli] **B**: ai; 27] **B**: venssette 79, 8. corse] **B**: corsse

80

con li usciti di Lucha e altre brigate;
 e chorsom poi *in* quel di Camaiore,
 quivi vendendo e care lor derate,
 credendo quel piglar *con gran* furore:
 ma venne lor falito le pedate,
 ben fer' gram preda, come pon l'altore,
 e di bestiami e di molti prigioni,
 ch'eran di Massagrogia i compagni.

81

E bene è vero che drento avean tractato,
 che *ser Anton ser Tomasi* il menava,
 da Camaiore uscito il nominato,
 chon Becto Lazarino che dentro stava,
 da Montigian costui sì era nato;
 da Montemagno il Cucho si trovava
 esser a tal tractato, e un suo compagno,
 Ciezar chiamato fu di Montemagno;

82

e presi furon decti tractatori:
 a Betto Lazarim immantenente
 la testa fu taglata, a tal tinori;
 Cezar di Montemagno, quel dolente,
 per molta colla, come puon l'altore,
 in casa al capitam, *prode* e valente,
 del contado di Lucha, l'anteditto
 Ciezar morì, sicomo io trovo scritto.

80, 1. altre brigate] **A:** altra brighata **80, 2.** chorsom] **B:** corsson **80, 3.** lor derate] **A:** lor derrata **80, 5.** falito] **B:** fallito
80, 7. bestiami] **B:** bestiame **80, 8.** Massagrogia] **B:** masagroza; compagni] **B:** compagni **81, 4.** Becto Lazarino] **B:**
 betto lazzarini; dentro] **B:** drento **81, 6.** il Cucho] **A:** lettura incerta **82, 1.** furon] **B:** funno; decti] **B:** dicti **82, 2.**
 Lazarim] **B:** lazzarini **82, 5.** molta] **B:** molta; puon] **B:** pon **82, 7.** anteditto] **B:** antediccto **82, 8.** scritto] **B:** schriccto

83

Il Cucho *veramente* sì paghoe,
 come si trova, cento fiorim d'oro:
per questo modo detto Cucho campoe.
 In *questo* tempo sì si raunoro
 fiorentini e luchesi, chom'io soe,
 e 'nfino a Pisa sì chorsom costoro:
 e que' di Pisa usciron a battaglia,
 fen fatti d'arme, se *Cristo* mi vagla.

84

Venti homini d'arme di Pisa fur' presi,
 e poi, tornando *per* via di Nossano,
 i fiorentini e' possenti luchesi,
 in sul *pon'* san Pieri essendo *per* certano,
 passando il ponte cholli loro arnesi,
 a piedi e a cavallo, ognun sovrano,
 con alegressa del conquisto facto,
 ruppesi in mezo il *ponte*, allor disfacto.

85

E *giente* assai da piede o da cavallo
 si v'aneghò, *che* fu una schuridade,
*perch'*era pieno il ponte, sansa fallo,
 di *quella gente* piena di bontade:
 or Giezu *Cristo* padre, *che* può farlo,
 dell'alma loro abbia auto pietade!
 A dì sei di *settembre* le brighate
 di Pisa uscir', e sì fenno cavalcate

83, 1. veramente sì paghoe] **A:** si pagho veramente **83, 3.** detto] **B:** dectto; campoe] **B:** canpoe **83, 4.** raunoro] **A:** raunaron **83, 5.** chom'] **B:** com **83, 6.** chorsom] **B:** corsson **83, 8.** fatti] **B:** facti **84, 3.** possenti] **B:** posenti; luchesi] **A:** lucani **84, 4.** in sul] **B:** sul; essendo] **B:** esendo; certano] **B:** certano **84, 5.** passando] **B:** pasando; cholli] **B:** conlli **84, 6.** piedi] **B:** piede **84, 7.** alegressa] **B:** allegressa **84, 8.** mezo] **B:** mezzo **85, 1.** assai] **B:** asai **85, 2.** aneghò] **B:** annegho; schuridade] **B:** scuridade **85, 3.** sansa] **B:** sanssa **85, 4.** gente] **B:** giente **85, 6.** abbia] **A:** abbi **85, 8.** fenno] **A:** si fun: cavalcate] **B:** cavalccate

86

su *quel* di Lucha, com'io trovo scritto,
 e *per* via di marina fu lor gita,
 ver' Pietrasanta e Massa andar' diritto,
 e fer' gram *preda* in della lor redita,
 a salvamento, *per* alcun tragitto,
 perché non veniam *per* la via pulita:
 oltra la *preda* fenno grande arssione,
 a Massa e Pietrasanta, i' libro pone.

87

In questo tenpo, *giente* fiorentina
 su *quel* di Pisa cavalcar' brugiando,
 e, chome *giente* franca e paladina,
 molti prigioni e arnesi rubando,
 e vettovagla, *infine* alla farina,
 ne porton via, il paeze votando;
 a salvamento fu lor ritornata,
 di *quella* franca e nobil brighata;

88

e que' di Pisa allotta, radunando
 tutta lor gente, fenno chorraria
 su *quel* di Lucha, ardendo ed ibrugiando,
 prigion piglando e molta rubbaria;
 e a Pisa tornar', senpre volando.
 E que' di Lucha e lor cavallaria,
 con fiorentini insieme furon mossi,
 corsono a Pisa *perfino* in su' fossi.

86, 1. scritto] B: schriccto 86, 2. fu] A: fur 86, 3. Massa] B: masa 86, 4. fer'] B: fen; in della lor] B: e poi fen lor 86, 6. perché non veniam] B: che già non vennem 86, 8. Massa] B: masa 87, 2. cavalcar'] B: cavalccar 87, 3. chome] B: come; franca] B: francha 87, 4. molti] B: moltti 87, 6. porton] B: portton 87, 7. salvamento] A: salvator 87, 8. brighata] B: brigata 88, 1. allotta] B: alloctta 88, 2. tutta] B: tucta; gente] B: giente; chorraria] B: coraria 88, 3. ardendo] B: arddendo 88, 4. molta] B: moltta 88, 7. mossi] B: mosi 88, 8. corsono] B: corssono; fossi] B: fosi

89

Nel novansette d'ottobre a dì primo,
 la chorraria soprascritta si feo,
 e di Pisa giamai non n'uscì nimo,
 e prigioni e bestiame s'ardeo,
 che lla valuta fu di grande stimo,
 e del paeze gran parte s'ardeo;
 e sani e salvi ognuno a llor magione
 furon tornati, chome il libro pone.

90

Convien che a dì venssette ottobre chini,
 e da villa basilica trovare:
 Ramondo chon Menccio Fornachini
 di Lucha eram nimici, il ver contare,
 a Cholle delle donne, i mie' latini
 dicon, che i ditti furon fatti piglare:
 e' ssi difesom ben, sichome arditì,
 chon dieci lor conpagni, e fur' feriti.

91

E pur fum presi dieci con que' due:
 Menccio Fornachini, molto ferito,
 mandato a Lucha di subbito fue:
 nella prigion del Sasso fa suo sito,
 sol per guarirlo, e da lui aver piue
 cose bem nesciessare, a tal partito;
 e undici di lor ne fu impiccato
 in su quel colle, chom'i'ò trovato.

89, 1. novansette] **B:** novanssette **89, 2.** chorraria] **B:** coraria; soprascritta] **B:** sopra schricta **89, 6.** parte] **B:** partte; ardeo] **B:** ardeeo **89, 8.** chome] **B:** come **90, 3.** Menccio Fornachini] **A:** mencho chornachini **90, 5.** cholle] **B:** ccolle **90, 6.** ditti] **B:** dicti; furon] **B:** fun; fatti] **B:** facti **90, 7.** e' ssi] **B:** elssi; sichome] **B:** sicome; arditì] **B:** ardditi **90, 8.** chon] **B:** con **91, 2.** molto] **B:** moltto **91, 3.** subbito] **B:** subito **91, 4.** Sasso] **B:** ssaso **91, 5.** guarirlo] **B:** ghuaririllo **91, 6.** nesciessare] **B:** necesare; partito] **B:** parttito **91, 7.** impiccato] **B:** impichato **91, 8.** chom'] **B:** com

92

Vanni Martini s'è era soprastante
 della *prigion* del Sasso, chome si trova;
 Muccio Fornachim, forte e aitante,
 dello *schanpar*, se può, volse far *prova*:
 la *prigion* ruppe il fiero franco fante,
 e *schanpò* via; a Vanni già *non* giova,
 perché paghò al *camarlengho* lucano,
 dugento be' *duchati*, a mano a mano.

93

D'ottobre ancor morì Vanni, *figlolo*
 del buon *messer Iacopo* d'Appiano;
 onde che 'l padre si n'ebbe *gran* duolo.
 E 'm *quest'ano* il gram turcho paghano
 contra i cristiani dirissava suo stuolo,
 e a Costantinopoli il sovrano
 si misse, e molte terre di cristiani
 sì conquistaron, que' turchi paghani.

94

Pianete e paramenti delli altari
 di quella terra *per* llor conquistata
 già *non* ne volsom *però* far denari,
 ma *per* dirizion l'anno guastata:
 udite stratio, che mai s'udì 'l pari,
 sichome le leggiende ànno mostrate,
 che radunar' *dumilia* cani e pue:
 di *queste* veste ungnun vestito fue.

92, 1. Martini] B: marttin 92, 2. Sasso] B: ssaso; chome] B: con 92, 3. forte] B: fortte; aitante] B: aytante 92, 4. *schanpar*] B: scanpar; volse] B: volsse 92, 6. *schanpo*] B: sccanpo 92, 7. *camarlengho*] B: camarlingho 92, 8. *dugento*] B: dugiento; *duchati*] B: ducati 93, 1. ancor] B: anchor; *figlolo*] B: figliuolo 93, 3. sì] B: suo 93, 4. paghano] B: pagano 93, 6. a] A: al 93, 7. misse] B: mise; molte] B: moltte 93, 8. sì conquistaron que'] A: si chonquistò quel 94, 1. altari] B: altari 94, 3. volsom] B: volsson; far] B: trar 94, 4. guastata] B: ghuastata 94, 5. udite] B: udrete 94, 6. sichome] B: sicome 94, 7. *dumilia*] B: dumigla 94, 8. ungnun] B: ognun

95

Sacerdotale amanto, a che *conductto*
 fosti, com' esser de' veri cam vesta!
 Quando a Ddio *piaque* accordaron lo schotto:
 da campo fur' levati, a ttale *inchiesta*,
 che sì fuggiron via più che di botto,
 e levati sì fun dalla inchiesta
 che *avean* giurato, potendo piglare
 Costantinopoli, *quella* disertare;

96

e lla vesta inconsutile di *Cristo*,
 la qual si trova lì in santa Suffia,
 avea giurato il nimicho di *Cristo*
 far mille pessi, *per* lla fede mia:
non piaque al nostro singnor Iezu *Cristo*
 che riuscisse lor far tal follia,
 e lliberato fu dalle lor mani
 Costantinopoli *con* tutti i cristiani.

97

Perché decimo sexto *con* romore
 s'è chorucciato e, pien di grande sdengno,
 già *non* vuol più cantar, ma *per* amore
 mi *prega* ch'io riposi un po' lo 'ngiengno,
 e nell'altro cantar farò mio onore:
 cantar del lucham popul d'onor dengno,
 come difesem bem la lor cittade,
 cantando di molte altre varietade.

FINITO SEXTO DECIMO CANTARE
 INCIPIT SEPTIMO DECIMO

95, 1. *conductto*] **B:** condotto 95, 2. *fosti*] **A:** foste; *vesta*] **A:** veste 95, 3. *accordaron*] **B:** acordando; *schotto*] **B:** scotto
 95, 5. *botto*] **B:** troctto 95, 6. *fun*] **B:** furon 95, 8. *disertare*] **B:** dizertare 96, 1. *inconsutile*] **B:** inconnssutile 96, 2. *Suffia*]
B: sufia 96, 3. *nimicho*] **B:** nimico 96, 5. *singnor*] **B:** signor 96, 6. *riuscisse*] **B:** riuscise 96, 7. *lberato*] **B:** liberato 96,
 8. *tutti*] **B:** tucti 97, 1. *sexto*] **B:** sesto 97, 2. *chorucciato*] **B:** corrucciato; *sdengno*] **B:** sdegno 97, 4. *prega*] **B:** priegha;
 'ngiengno] **B:** 'ngiegno 97, 5. *onore*] **B:** honore 97, 6. *lucham*] **B:** lucan; *dengno*] **B:** degno 97, 7. *difesem*] **B:** difeson

Canto XVII

1

Vergine bella, gienitrice di Dio,
Vergine bella, tempio al singnor santo,
Vergine bella, acte m'acomand'io,
Vergine bella di spirito santo,
sacrario se', onde acte richorr'io,
il verbo eterno di te prese amanto,
de' puri sangui di te, Vergim beata,
unde l'umanità tant'è 'xaltata.

2

Acte richorro, d'ongni *vertù* fonte,
che al tuo Allezandro doni *gratia* tanta,
che cantar possa, *con* sue rime *pronte*,
de' *buon* luchesi la lor *vertù* tanta,
e de' *pisam*, *per* *vendicar* loro onte:
fenno ai luchesi noia e guerra tanta,
di correre e brugiar il lor paeze,
bem si difese il *buon* popul luchese.

3

Nel *novansette*, la *giente* pisana
su *quel* di Lucha sì *feron* *gran* danno:
gìano *schorendo* tutta *quella* piana,
e que' di Lucha *percciò* *non* si stanno,
che francamente la *giente* lucana
si *vendicar'* *con* dar lor molto affanno,
d'*arsion* e di *prigion*, d'uomini morti,
correndo a Pisa infine in sulle belle portti.

1, 1. Vergine] B: Verggine 1, 2. singnor] B: signor 1, 3. acomand'] B: accomandio 1, 5. se' onde acte] A: atte se onde; richorr'io] B: ricorio 1, 6. eterno] B: eterno 1, 7. sangui] B: sanghui 1, 8. 'xaltata] B: xalttata 2, 1. richorro] B: ricorro; ongni] B: ogni 2, 3. possa] B: posa 2, 6. guerra] B: ghuerra 2, 7. correre] B: corer; paeze] B: paese 3, 3. schorendo] B: sccorendo; tutta] B: tucta 3, 6. molto] B: moltt; affanno] B: afanno 3, 7. arsion] B: arssion; morti] B: mortti 3, 8. correndo] B: corendo; belle portti] A: porti

4

In questo tempo Broilo, il pregiato,
 a pettissione del duca di Milano,
 civitella d'Aresso ebbe rubbato
 al populo fiorentino, tanto sovrano;
 de' Mangiador Benedetto à ordinato
 tor sam Miniato, sichom'io vi spiano,
 ma tal trattato già non ebbe luocho,
 ma fu di pagla uno ardente fuecho.

5

Onde il chomun di Firense disfece
 castello di Gello, che alla corte era dato
 di sam Mingnato, e non valssim le prece
 di *que'* samminiatesi, in questo lato,
 che fu disfatto, sichome lor lece.
 In questo tempo *quel* Pavol pregiato,
 ch'è de' Savelli capitano ardito,
 fu giunto a Pisa, il cavalieri fiorito,

6

e messer Nicholò chon esso lui,
 ch'è de' Diverssi, il saputo luchese:
 con grande onor ricevuti amendui
 da *quel* singnor d'Appian, tanto corteze,
 le stanse date loro e a tutti suoi.
 Ma pocho dimorar' che, alla paleze,
 chogli altri buon pisam sì feron mossa
 sopra i luchesi, la brighata grossa.

4, 1. Broilo] **B:** broyolo 4, 2. petissione] **B:** ppetition 4, 4. sovrano] **A:** pregiato 4, 5. Mangiador] **B:** manggiador 4, 6. Miniato] **B:** mignato; sichom'] **B:** sicom 4, 7. trattato] **B:** tractato; luocho] **B:** luoco 4, 8. ardente] **B:** acender; fuecho] **B:** di fuoco 5, 1. chomun] **B:** comun; Firense] **B:** firensse 5, 2. Gello] **B:** giello; corte] **B:** cortte 5, 3. Mingnato] **B:** mignato; valssim] **B:** valsson 5, 5. disfatto] **B:** disfacto; sichome] **B:** sicome; lece] **A:** lice 5, 6. Pavol] **A:** popul 5, 8. fiorito] **A:** ardito 6, 1. Nicholò] **B:** niccolo; chon esso] **B:** coneso 6, 3. onor] **B:** honore 6, 4. singnor] **B:** signor; corteze] **B:** cortese 6, 5. stanse] **B:** stansse; tutti] **B:** ttucti 6, 6. pocho] **B:** poco 6, 7. chogli] **B:** congl; mossa] **B:** mosa 6, 8. brighata grossa] **B:** brigata grosa

7

Fecen gran danno e di molti prigioni,
 i qua' fun presi con llor gran travaglia;
 tornarssi a Ppisa i franchi compagni,
 e' buon luchesi, se *Cristo* mi vagla,
 al pon' sam Pieri, com' dicon miei sermoni,
 fecen fare una fortessa di gran vagla;
 e poi fenno fare un consiglio, i paladini,
 dove si s' elesom trenta cittadini

8

per fare stimo e lle tagle paghare,
 che saram poste, e questo solamente,
 per la pisana giente contastare.
 A dì 9 dicembre, veramente,
 rinchiusi funno a tale offitio fare:
 or qui li lasso, e vo' dir di presente
 come messer Nicholò, chom'io spiano,
 ch'è de' Diverssi, se n' andò a Milano.

9

Parlò col ducha e ssubbito tornoe
 a Pisa, quel luchese fuoruscito,
 e con Paulo Savelli si ritrovoe,
 ed ebbe ditto con lui alcun partito,
 il qual con ducha a segreto orddinoe;
 e, ragionato insieme, ognun ardito,
 a messer Iacopo d'Appiano s'inviaron,
 e 'nsieme tutti sì parlamentaron.

7, 1. Fecen] **B:** Fer; molti] **B:** molti 7, 2. con llor] **A:** colla 7, 3. tornarssi a Ppisa i franchi compagni] **A:** da quel singnor d'Appian tanto corteze 7, 6. fecen] **B:** fen; fortessa] **B:** fortessa 7, 7. un consiglio] **B:** consiglio 8, 2. e] **A:** in 8, 3. contastare] **B:** contastare 8, 4. 9] **B:** nove 8, 6. lasso] **B:** laso 8, 7. chom'] **B:** com 9, 1. Parlò] **B:** parlo; ducha] **B:** duca; ssubbito] **B:** subito; tornoe] **A:** parloe 9, 3. Paulo] **B:** pavol; si ritrovoe] **A:** si si trovo 9, 4. ditto] **B:** dicto; partito] **B:** partito 9, 5. ducha] **B:** duca; orddinoe] **A:** ordino 9, 6. ragionato] **B:** razonato 9, 7. Iacopo] **B:** giacomo 9, 8. 'nsieme] **B:** 'nssieme; tutti] **B:** mente; parlamentaron] **B:** parllamentaron

10

E *messer Nicholò* fu il dicitore;
disse a *messer Iacopo*: “Vo’ siete
oramai vechio, siché, *per* miglore,
se a mio *senno* vi *ghovernerete*,
salvate *vostro* stato e vostro onore;
e veggio che i *ffiglioli* che voi avete
da pocho sono, e non sono da *governo*,
onde *per* vostro meglo, penso e discerno,

11

che voi siate *contento* che corriamo
questa città Paulo Savelli e io,
per quello *inlustro* ducha di Milano;
vincente singnor siete, o singnor mio,
mentre che vivo siete, *per* certano;
e dopo vostra morte, *promett’io*,
che vostri figli fin luoghotenenti
per lo ducha di Milano veracementi.

12

Voi ne *sarete* da ciaschum temuto
e non *sarà* nessun *ver’* di voi ardito
d’*alssar* il dito, o singnor mio saputo;
or tosto fate di piglar partito,
di *quel* ch’io *dicho*”. E col parlar arghuto
Paulo Savelli, il cavalier fiorito,
con suo’ dolce parole *confermava*,
ciò che *messer Nicholò* chonsiglava.

10, 1. Nicholò] B: niccolo 10, 4. ghovernerete] B: governerete 10, 6. ffiglioli] B: figlioli 10, 7. pocho] B: poco;
governo] B: ghoverno 10, 8. penso] B: pensso 11, 1. corriamo] B: coriamo 11, 2. Paulo] B: pavol 11, 3. inlustro] B:
inlxtro; ducha] B: duca 11, 4. singnor] B: signor; singnor] B: signor 11, 5. certano] B: certano 11, 6. morte] B: mortte
11, 7. luoghotenenti] B: luoghitenenti 11, 8. ducha] B: duca 12, 2. nessun] B: niun; ardito] B: arddito 12, 3. singnor]
B: signor 12, 4. partito] B: parttito 12, 5. dicho] B: dico; col] B: con; parlar] B: parllar 12, 6. Paulo] B: pavol 12, 7.
dolce] B: dolcce 12, 8. Nicholò] B: niccolo; chonsiglava] B: conssiglava

13

Or di Toschana *quel* volpon maestro,
Iacopo d' Appiano, vecchio singnore,
sì chiese tenpo, come savio e destro,
a ffar risposta lor per tal tinore;
a ttendere i suoi lacci, il sir alpestro
e vecchio saggio, *con* ardito chuore:
partitosi costor, *subbitamente*,
segreto fecie armar tutta sua giente;

14

e 'nchontenente ebbe fatto piglare
Paulo Savelli e messer Nicholetto,
che già difesa *non* poteron fare,
tanto fu presto il fatto, ti prometto:
tutta lor giente a saccho fecie andare,
lor robba e lor arnesi *in* tale efetto.
Disfatta fu tutta lor conpangnia,
e de' feriti e morti ancor v'avia.

15

Paulo Savelli sì ebbe due ferite
quando fu *prezo*, il valente canpione:
le genti suoi fum rubbate e schornite,
morti e fferiti assai, il libro pone,
perché difesa, chome giente ardata,
volevan fare, ognun come lione.
Or pur fur' tutti *quanti* sbarattati,
e 'n pocha d'ora rubbati e strasiati.

13, 1. Toschana] **B**: toscana; volpon] **B**: volppon 13, 2. vecchio singnore] **B**: vechio signore 13, 4. ffar] **B**: far 13, 6. vecchio] **B**: vechio; ardito chuore] **B**: arddito cuore 13, 7. partitosi] **B**: partitiosi; subbitamente] **B**: subitamente 13, 8. segreto] **B**: secreto; fecie] **B**: fece; tutta] **B**: tucta 14, 1. 'nchontenente] **B**: 'ncontentente; fatto] **B**: factio 14, 2. Paulo] **B**: pavol; Nicholetto] **B**: nicoletto 14, 4. fatto] **B**: factio 14, 5. tutta] **B**: tuctta; saccho] **B**: sacho; fecie] **B**: fece 14, 6. efetto] **B**: effetto 14, 7. tutta] **B**: tucta; conpangnia] **B**: conpangnia 14, 8. morti] **B**: mortii; avia] **A**: aveia 15, 2. prezo] **B**: preso 15, 3. genti] **B**: gienti 15, 4. morti] **B**: mortii; fferiti assai] **B**: feriti asai 15, 5. chome] **B**: come; ardata] **B**: arddita 15, 6. volevan] **B**: volevon 15, 7. tutti] **B**: tucti; sbarattati] **B**: sbaractati 15, 8. pocha] **B**: poca

16

Paulo Savelli, il franco capitano,
 com *messer* Nicholetto strettamente
 inprigionati fum, chom'io vi spiano;
 e già *per questo* ristete di niente
 il vechio e *gran volpon*, singnor d'Appiano:
 colle suoi *gente* d'arme tutte *quante*,
 ché fe' piglar il gram Palavigino,
 chiamato Nicholò, *quel* paladino,

17

ched'era in Pisa chom*messario* del ducha.
 In cittadella lo fe' inprigionare,
 in *ischura prigion* ove non rilucha
 né sol né luna, chome dice il cantare;
 a porto di salute li chonducha
 quel vero Jezu, che non apare,
 che a *chattivo porto* e ditta *gente*,
 ora gli aiuti Cristo nipotente!

18

Poscia *messer Iacopo*, il vechione,
 cavalier fecie fare il suo *figluolo*,
 e capitan di popul sì chiamone,
 e chosì venne astando suo stuolo.
 Poi fe' piglare e mettere in *prigione*
 Piero Raponi di Lucha, con *gran duolo*,
 e alquanti pisam con *gran romore*,
 e missi in *man funno* dell'essequitore.

16, 1. Paulo] **B:** Pavol; franco] **B:** francho 16, 2. Nicholetto] **B:** nicoletto; strettamente] **B:** strectamente 16, 3. chom'] **B:** com 16, 4. ristete] **B:** ristecte; di niente] **B:** niente 16, 5. volpon] **B:** volppon; singnor] **B:** signor 16, 6. gente] **B:** giente; tutte quante] **B:** pro' e valente 16, 8. Nicholò] **B:** nicolo 17, 2. chom*messario*] **B:** commisar; ducha] **B:** duca 17, 2. lo] **B:** il 17, 3. ischura] **B:** iscura; rilucha] **B:** luca 17, 4. chome] **B:** com 17, 5. porto] **B:** pportto; chonducha] **B:** conduca 17, 6. Jezu] **B:** iddio *Yhezu* 17, 7. chattivo porto] **B:** ccattivo portto; ditta gente] **B:** dicta giente 17, 8. nipotente] **B:** omnipotente 18, 2. fecie] **B:** fece 18, 4. chosì] **B:** cosi 18, 8. missi] **B:** misi; essequitore] **B:** asequire

19

Di gienaio l'anno trecennoventotto
 con mille apreso, *quello* assaquitore
 sonar si fe' la canpana di botto:
 menar fe' in piassa, e *non* già con onore,
 Piero de' Rapondi, *che non* faceva motto,
 e *messer* Ranieri Zacci di valore,
 e un pisano e un Tiglon chiamato,
 e 'l ceppo e lla mannaia quivi rechato;

20

e lla chondannagion fu promulghato
 in *questo* modo, *che* voi udirete:
 "Che *messer* Ranieri Zacci abbia paghato
 fiorini semigla *in* fra tre dì, *intendete*,
 e Tiglo mille, pure al tempo dato,
 e *quell'*altro pisam, come sapete,
 cinquanta buon ducati al tempo detto,
 e sse *non* som paghati, vi prometto,

21

che a tutti *quanti* lor farò tagliare
 la testa in sulla piassa di *prezente*".
 Poi Pier Rapondi fatto fu chiamare
 davanti *quel* pretor inmantenente,
 colle traversse in ghanba, a *non* errare;
 e lla *sentensia* diesi crudelmente,
che ventimigla fiorini sia pagato
 infra tre dì, o 'l capo sia tagliato.

19, 1. gienaio] B: giennaio; trecennoventotto] A: quattrocenquarantotto 19, 2. assaquitore] B: asequitore 19, 3. botto] B: boctto 19, 4. onore] B: honore 19, 5. motto] B: mocto 19, 6. Zacci] B: sacci 19, 7. Tiglon] B: tiglo 19, 8. rechato] B: recato 20, 1. chondannagion] B: condannagion 20, 3. paghato] B: pagato 20, 7. detto] B: decto 20, 8. sse] B: se; paghati] B: pagati 21, 1. tutti] B: ttucti 21, 3. fatto] B: factio: chiamare] B: menare 21, 4. pretor] B: prector 21, 5. ghanba] B: ganbba; errare] B: erare 21, 6. sentensia] B: sentenssia; diesi] B: diessi 21, 7. sia pagato] A: siano paghati

22

Al tempo fum paghati que' denari,
 e chonfinato alcum di lor poi fue:
 messer Ranieri de' Zacci, a ta' ripari,
 in Catelongna chonfinato fue;
 messer Tiglo a Rodi, in tal dinari,
 e Piero Rapondi a' confini non andoe,
 ma di lui ebbon preso per partito
 di Pisa e del contado sia sbandito.

23

Poi Antonio Cholonna, colle suoi brighate,
 Iacopo d' Appiam ne mandò via,
 e quel Palavigim, con suo' derate,
 che messer Nicholò sì si dicea;
 tratto fu di prigion, vo' cche sappiate,
 e 'ncontentente mandatone via,
 e 'n questo tenpo Spinetta marcheze
 sì venne a Llucha, il gentil om corteze.

24

E venne sol per acordio trattare
 tra Pisa e Lucha, come libro pone;
 e tosto gli luchesi ànno a mandare
 a Firensse, com' dice mio sermone,
 Lazzar Guinigi, omo di grande affare,
 sol per voler piglar concluzione:
 con bella conpangnia à cavalcato
 fino a Ffirense il luchese pregiato.

22, 1. paghati] **B:** pagati 22, 2. chonfinato] **B:** confinato 22, 4. Catelongna] **B:** catalogna; chonfinato] **B:** confinato 22, 7. partito] **B:** partito 22, 8. Pisa] **B:** pissa 23, 1. Cholonna] **B:** colonna; brighate] **B:** brigate 23, 4. Nicholò] **B:** niccolo 23, 5. tratto] **B:** tractto; cche] **B:** che 23, 8. Llucha] **B:** lucha 24, 1. acordio] **B:** accorddio; trattare] **B:** tractare 24, 2. libro] **B:** il libro 24, 5. omo] **B:** homo; affare] **B:** afare 24, 6. concluzione] **B:** conchruzione 24, 7. conpangnia] **B:** conpangnia; cavalcato] **B:** cavalccato 24, 8. Ffirense] **B:** firenze

25

Prima *che* partisse egl'ebbe informassione
della sua singnoria la voluntade:
giunto a Firense spuose suo *sermone*
ornatamente, in buona veritade;
allotta il popul fiorentim mandone
subbitamente a Llucha, la cittade,
Nicholò da Uzzam *per* stroppiare,
che pace a nulla s'abbia a seguitare.

26

Lazzari a Lucha poi s' ritornava,
essendo pur a Lucha *quel* da Uzzano
Nicholò inbasciador, *che* assai li grava,
che pacie nascha col popul lucano;
da altra parte *quanto* può stroppiava,
e 'l popul lucheze, a mano a mano,
duo inbasciadori ellessom sofficianti:
questi mandar' alle pisane genti.

27

Ser Domenico l'um di lor s'appella,
ch'è de' Lupardi omo di grande affare;
Nicolaò Onesti l'altro, il dir favella,
omo di gram senno e pulito parllare.
Lo 'nbasciador fiorentino montò in sella,
e *chon* chostoro andò *per* stroppiare;
salvocondutto ebbom prima certano
dal singnor *ser Iacopo* d'Appiano.

25, 1. Prima] **B:** Pria; partisse] **B:** parttise; informassione] **B:** informazione 25, 2. singnoria] **B:** signoria; voluntade] **B:** voluntade 25, 3. Firense] **B:** firensse 25, 7. Nicholò] **B:** niccolo 25, 8. seguitare] **B:** seghuitare 26, 1. poi] **B:** dapoi; ritornava] **B:** si ritornava 26, 2. essendo] **B:** esendo 26, 3. Nicholò] **B:** niccolo; assai] **B:** asai 26, 4. pacie] **B:** pace 26, 5. parte] **B:** parte 26, 6. lucheze] **B:** luchese 26, 7. duo] **B:** due; inbasciadori] **B:** inbasciadori; ellessom] **B:** eleson; sofficianti] **B:** suficienti 26, 8. genti] **B:** gienti 27, 2. Lupardi] **B:** lupariddi; omo] **B:** homo; affare] **B:** afare 27, 4. omo] **B:** hom 27, 6. *chon* chostoro] **B:** con costoro 27, 7. salvocondutto] **B:** salvoconducto; ebbom prima] **B:** prima ebbon; certano] **B:** certano 27, 8. singnor] **B:** signor

28

Chom Spinetta marcheze trovati
 si sono in Pisa i ditti inbasciadori,
 e dopo molte lor parole e piati
 seguiva l'acordio *con* dolci tinori;
 ma il fiorentino volea patti sfoggiati:
 metter voleam in Pisa e poi trar fuori
 tutte le mercantie, a llor volere,
 sansa ghabella *per* cotal mestiere;

29

e *per* questo l'acordio soprastava,
 onde i' ssignor di Lucha, *prestamente*,
 Lazzar Guinigi, a Firense mandava,
 sol *per purgharli* bene e caramente.
Per quant'amor ai luchesi portava,
 che detto acordio non istroppin niente,
 e llor pur fermi, e Spinetta *pregiato*,
 i bbuon luchesi allotta ebon acordato

30

che 'l pisam *non* dannifichi il luchese,
 né i' luchese simile al pisano;
 tre dì di contrabando, il dir corteze,
 puose da l'uno all'altro *per* certano:
 se 'l pisam vuole a Lucha fare offese
 tre giorni avanti cholla tromba in mano
 si de' bandire, e lli luchesi, *quando*
 offender voglon, den mandare il bando.

28, 1. Chom] **B:** con; Spinetta] **B:** ispinetta 28, 2. ditti] **B:** dicti; inbasciadori] **B:** inbasciadori 28, 3. molte] **B:** molte
 28, 4. seguiva] **B:** seghuia; acordio] **B:** accordo 28, 5. patti] **B:** pacti 28, 7. tutte] **B:** tucte; mercantie] **B:** merccantie 28,
 8. sansa] **B:** sanssa; ghabella] **B:** gabella; mestiere] **A:** mestieri 29, 1. acordio] **B:** accorddio 29, 2. ssignor] **B:** signori
 29, 3. Guinigi] **B:** ghuinigi; Firense] **B:** firensse 29, 4. purgharli] **B:** purgarlli 29, 6. detto acordio] **B:** dicto accorddio;
 istroppin] **B:** stroppin 29, 8. bbuon] **B:** buon; allotta] **B:** allocta; ebon acordato] **B:** ebbe accordato 30, 2. simile] **B:** il
 simile 30, 3. corteze] **B:** cortese 30, 4. certano] **B:** certano 30, 5. offese] **B:** ofese 30, 6. cholla] **B:** conlla 30, 7. lli] **B:**
 gli 30, 8. offender] **B:** ofender

31

A dì sei di marzzo, fu partito
 di Pisa ditto marcheze Spinecto,
 e 'n Lunigiana tosto ne fu ito,
 ché gram borbuglo *v'era*, vi *prometto*,
 perché un marcheze, ch'era *pro'* e ardito,
 contra Spinetta, *ched'è* sopradetto;
 da Fosdinuovo ancor *messer* Lionardo
 con *quel* da Fivizan, *pro'* e ghaglardo;

32

e da Olivola anche quel marcheze,
messer Stefam da Varchi *pregiato*,
 e *messer* Araghom, franco e corteze,
 e *messer* Curradim, tanto nomato,
 di val di Staffa *quel* forte paeze;
 gli altri marchezi ognun s'è ribellato,
 over *che* si volevan rubellare
 dal duca di Milam, *come* mi pare.

33

Il *chomun* di Firense un cittadino
 mandò ai detti *marchezi* a *pparllare*,
 e *prestamente* prese suo camino;
 a Lluca poi s'ebbe a *rritornare*,
 per *esser* presto e sempre lor vicino,
 a veder *quanto* vorran seguitare.
 E *questo* fu Biliotto de' Biliotti:
 avea Firense di lui pochi più dotti.

31, 1. partito] **B:** parttito **31, 2.** ditto] **B:** dicto; Spinecto] **A:** spinetta **31, 4.** borbuglo] **B:** borbbuglo **31, 5.** ardito] **B:** arddito **31, 6.** Spinetta] **B:** spinetto; sopradetto] **B:** sopradectto **31, 7.** ancor] **B:** ancor; Lionardo] **B:** lionarddo **31, 8.** Fivizan] **B:** fivizzam; ghaglardo] **B:** gaglardo **32, 1.** anche quel] **A:** quel pparllare] **B:** parllare **32, 3.** Araghom] **B:** aragon **32, 4.** Curradim] **B:** curadin; tanto nomato] **A:** franco e pregiato **32, 5.** Staffa] **B:** stafa; forte] **B:** fortte **32, 7.** volevan] **B:** volevon **33, 1.** chomun] **B:** comun; Firense] **B:** firensse **33, 2.** detti] **B:** dictti; pparllare] **B:** parllare **33, 4.** rritornare] **B:** ritornare **33, 5.** In **A** questo verso è l'ultimo di questa ottava. **33, 6.** vorran] **B:** voran; seguitare] **B:** seghuitare **33, 7.** Biliotto] **B:** biliocto; Biliotti] **B:** bilioctti **33, 8.** Firense] **B:** firensse; dotti] **B:** docti

34

In *quest'anno* la giente della Chieza
di papa Bonifatio, ch'era allora,
ruppeno i pperugini sansa contesa,
e il lor Biordo, sansa altra dimora,
che già *non valse* avizo né difesa;
rotti e spessati furon *in poca d'ora*,
e Nicholino, di Biordo fratello,
in *questa* rotta fu a tal cinbello.

35

L'abate di sam Piero *quest'anno* uccise
Biordo, il fiero e franco capitano,
drento in Perugia, ma *non se ne rise*
l'abate, *perché* il padre suo sovrano,
a gran romor di popul s'egl'uccise.
Poscia di Todi il popul, chom'io spiano,
alla Chieza si die' *quest'anno*, intende,
sichome voglam le nostre leggiende.

36

Quatordici di marzo il novanta e otto,
mille trecento aggiunto, chom'io sento,
per tribunal sedendo il pretor docto
di Pisa, poi che dato à il tormento
a messer Nicholò Diverssi, e rotto
tutte suoi membra, onde *con istento*
in piassa il fe' menar, e condannoe
in *questa* forma, ch'io vi disporroe,

34, 1. Chieza] B: chiesa 34, 3. ruppeno] B: ruppono; pperugini] B: perugini; sansa] B: sansa 34, 4. Biordo] B: biorddo; sansa] B: sanss 34, 5. valse] B: valsse 34, 6. rotti] B: roctti; furon] B: funno 34, 8. rotta] B: roctta 35, 2. e] A: el 35, 6. chom'] B: com 35, 8. sichome] B: sicome; voglam] B: voglon 36, 1. Quatordici] B: quattorddici; marzo] B: marzzo; novanta e otto] B: novantaocto 36, 2. trecento] B: trecentto; aggiunto] B: aggiunto; chom'] B: com 36, 3. pretor] B: prector 36, 4. il tormento] B: tormento 36, 5. Nicholò] B: niccolo; rotto] B: roctto 36, 6. tutte] B: tucte; con istento] B: che con istento 36, 8. disporroe] B: disporoe

37

che infra cinque mesi abbia paghato
 cinquantomiglia buon ducati d'oro,
 e 'l figlol suo sia dato e assengnato
 a Giovan Grasolim, sansa dimoro,
 per in finché che abbi solvuto e ben paghato,
 fiorini ventiduumiglia, per ristoro,
 al soprascritto Giovanni che fue,
 quel che servìo con suo senno e vertue.

38

Messer Iacopo, in ongni bizongna,
 pur colla borssa a ongni suo talento,
 e cholli amici, onde, sansa mensongna,
 il volsse ristorar per ognun cento;
 paghato ch'ebbon, come il vero aghongna,
 via fum mandati con dolore e stento,
 Paulo Savelli, sansa paghar denaio,
 mandato via, il baron alegro e ghaio;

39

e ancho Nicholò Palavigino
 mandato via che non paghò niente.
 A dì quindici aprile, com'io latino,
 in del detto anno di Pisa la giente,
 ciaschuno armato come paladino,
 in quel di Pescia corsom di presente,
 e fem gran preda bestiame e pregioni,
 poi cavalcò a dì trenta Bernardone,

37, 1. abbia paghato] B: abbi pagato 37, 3. figlol] B: figliuol; assengnato] B: asegnato 37, 4. Grasolim] B: grasulim; sansa] B: sanssa 37, 5. per in finché] B: perfin; paghato] B: pagato 37, 6. ventiduo] B: ventidue 37, 7. soprascritto] B: ssopraschricto 38, 1. ongni bizongna] B: ogni bizogna 38, 2. ongni] B: ogni 38, 3. cholli] B: conlli; sansa] B: sanssa; mensongna] B: menssogna 38, 5. paghato] B: pagato; aghongna] B: aghogna 38, 6. fum] B: fur 38, 7. Paulo] B: pavol; sansa] B: sanssa; paghar] B: pagar 38, 8. alegro] B: allegro 39, 1. Nicholò] B: Nicolo 39, 3. com'io latino] A: chom'io vi spiano 39, 4. detto] B: dict 39, 6. corsom] B: corsson 39, 7. bestiame] B: e bestiame 39, 8. cavalcò] B: cavalcco

40

de' ffiorentini capitano valoroso,
 perfine a Pisa, e ffechie una gran preda.
 In questo tempo il popul poderozo
 de' venesiani, ognuno intenda e creda,
 con fiorentini fen pascie con riposo,
 e chon lor cholleghati per conreda.
 Il dett'anno d'aprile, sì fu bandita
 a trenta dì quella pascie gradita.

41

Le genti fiorentine cavalcaro
 a Pisa, tutto quanto il canpo apunto,
 e gli pisani già non si stancaro,
 che tolse ai fiorentini, come dice il conto,
 il colle Lungo, sansa alcun riparo,
 di sam Mingnato, e sì llo mison in ponto;
 e 'l marcheze Spinetta fu tornato
 in questo a Pisa, il sir tanto pregiato,

42

e per volere in paccie rachoncciare
 Luccha con Pisa, e per averne gloria,
 a du' giorni di maggio, sansa errare.
 Molti pisani, secondo la mia storia,
 da' fiorentini fum presi in tale affare,
 per arto tradimento sansa boria;
 e 'm quest'anno il venesia' fe' triegha
 col duca di Milano e con sua legha.

40, 1. ffiorentini] B: fiorentini 40, 2. ffechie] B: fece 40, 3. poderozo] B: poderoso 40, 4. venesiani] B: venetiani 40, 5. fen] B: fer; pascie] B: pace 40, 6. chon] B: con; cholleghati] B: conlegati; conreda] B: correda 40, 7. bandita] B: banddita 40, 8. pascie] B: pace 41, 1. genti] B: gienti; cavalcaron] B: cavalccaron 41, 2. tutto] B: tucto 41, 3. stancaron] B: stancharon 41, 4. tolse] B: tolsse 41, 5. sansa] B: sanss 41, 6. Mingnato] B: mignato; llo] B: il; ponto] A: punto 42, 1. paccie] B: pace; rachoncciare] B: racconcciare 42, 2. Luccha] B: Lucha 42, 3. sansa] B: sanss 42, 4. molti] B: moltti 42, 5. affare] B: afare 42, 6. arto] B: artto; sansa] B: sanssa 42, 7. venesia'] B: venetian; triegha] A: triegua

43

E ditta triegua, fatta a mano a mano,
 condusse i ssottoscritti capitani
 al soldo suo, il duca di Milano;
 conte Alberico, con suoi *sermon* piani,
 e anco il gran chonestabil sovrano,
 messer Otto, buon tersso de' sovrani,
 e messer Broil fu con questi avaccio,
 chon um messer Antonio Balestraccio;

44

e Luca da Canal e Fasim Cane,
 conte Currado e conte Ugho perfetto.
 In questo tempo, con gloria, si fane
 singnor di Roma Bonifatio detto,
 papa in quel tempo se lla manterrane;
 e messer Broil se ne venne stretto
 di Lonbardia, e 'n Toschana passoe,
 in su quel di Lucha il barone alloggioe.

45

E questo fu a dì ventiuno d'oghosto
 del trecennoventotto e mille insieme:
 gram preda feron di subito e tosto,
 pur di bestiamе asai, come 'l dir preme,
 e di prigioni a chui fi' caro chosto;
 per lla rischossa lor con pianto gieme,
 che ne trasse di lor Broil e su' gente
 de' fiorini diecimigla veramente.

43, 1. ditta triegua] **B:** detta trieghua; fatta] **B:** facta 43, 2. condusse] **B:** condduse; ssottoscritti] **B:** sottoschrici 43, 3. soldo] **B:** solddo 43, 5. chonestabil] **B:** conestabol 43, 6. Otto] **B:** octto; tersso] **B:** terzzo 43, 7. Broil] **B:** broyl; questi] **A:** questo 43, 8. chon] **B:** con 44, 2. Currado] **B:** curado 44, 4. singnor] **B:** signor; detto] **B:** decto 44, 5. manterrane] **B:** manterane 44, 6. Broil] **B:** broyl; stretto] **B:** strecto 45, 1. oghosto] **B:** ogosto 45, 2. trecennoventotto] **B:** trecennoventocto 45, 3. subito] **B:** subito 45, 5. chui] **B:** cui; chosto] **B:** costo 45, 6. rischossa] **B:** rischosa 45, 7. trasse] **B:** trase; Broil] **B:** broyl; gente] **B:** giente

45

Vero è che prima egli avea domandato
 da tremigla fiorini d'oro in prestanssa
 al buon chomun luchese, sì pregiato;
 onde rispuose che, per lor certansa,
 il lor chomun di ciò non era agiato:
 d'ira e superbia pien, sansa fidansa,
 corse il paeze cholla sua brighata,
 e dienne ai buon luchesi una streghiata;

46

e fu di quelle di maestro Cino,
 perché rubbò il contado tutto affatto.
 Poi prestamente prese suo chamino
 in versso Pisa, il capitano adatto:
 raprezentosi al francho paladino,
 al buon messer Iacopo di fatto,
 ch'era malato forte, in fede mia,
 che appena può parlar che inteso sia.

47

Ora il figlol, ch'era prode e valente,
 riceve Broil, capitano ardito,
 con lieto vizo e molto allegramente.
 A cinque dì di agosto fu transito
 Iacopo d'Appiano, singnor possente
 di Pisa, come addiriato avete udito;
 e ssoppellito fu come singnore
 in san Francescho, a grandissimo onore.

45, 3. chomun luchese] B: luchese 45, 4. rispuose] B: rispuoson; certansa] B: leanssa 45, 5. chomun] B: comun 45, 6. sansa fidansa] B: sanssa fidanssa 45, 7. corse] B: corsse; cholla] B: conlla; brighata] B: brigata 46, 1. di] B: del 46, 2. tutto affatto] B: tucto afacto 46, 3. chamino] B: camino 46, 4. adatto] B: adactto 46, 5. francho] B: franco 46, 6. fatto] B: factto 46, 7. forte] B: fortte 46, 8. appena] B: apena; parlar] B: parllar 47, 1. figlol] B: figluol 47, 2. ardito] B: arddito 47, 4. transito] B: transsito 47, 5. singnor possente] B: signor posente 47, 6. addiriato] B: adiriato 47, 7. ssoppellito] B: seppelito; singnore] B: signore 47, 8. grandissimo] B: grandisimo

48

Messer Ghilardo, possente figliuolo
 del buon messer Iacopo d'Appiano,
 benché del padre avesse gran duolo,
 non già *per questo* ste' né pigro né vano,
 ma *con* sua giente d'arme e *con* suo stuolo,
 sì chorsse Pisa il cavalier sovrano,
per ssé, sichome buon singnore ardito,
 nessun di contradirlllo fu sì ardito.

49

In *questo* tenpo, come il libro pone,
 Malatesta da Rimino si trova
 di Roma sanator, a petisione
 di papa Bonefatio, il dir qui *prova*:
 fecie piglar molte nobil *persone*,
 di roman dicho, e già *non* me ne giova,
 di veder tal città in *tutto* disfare,
 a tutti i *presi* il capo fe' tagliare;

50

che vi furon *gran principi* onorati,
 e *gran baroni* e molto sofficianti,
 e ccittadini di *senno* inluminati,
 e funno chonci, *secondo* che senti.
 In *questo* tenpo i vingnonesi armati
 cholli antipapa e cholli suoi aderenti,
 ch'era Avingnon *per* far di molti mali,
 sì conbatté cholli anticarddinali,

48, 1. Ghilardo] **B**: gherardo; possente] **B**: posente 48, 3. avesse] **B**: eglavese 48, 6. chorsse] **B**: corsse 48, 7. ssé] **B**: se;
 sichome] **B**: sicome; singnore] **B**: signor; ardito] **B**: arddito 48, 8. nessun] **B**: nesun; ardito] **B**: arddito 49, 2. sanator]
B: senatore; petisione] **B**: petitione 49, 5. fecie] **B**: fece; persone] **B**: perssone 49, 6. dicho] **B**: dico 49, 7. tutto] **B**:
 ttucto 49, 8. tutti] **B**: ttucti 50, 1. principi] **B**: principi 50, 2. sofficianti] **B**: soficienti 50, 4. chonci] **B**: concci 50, 5.
 vingnonesi] **B**: vignonesi 50, 6. cholli] **B**: conlli; aderenti] **B**: reggienti 50, 7. Avingnon] **B**: avignon; molti] **B**: moltti
 50, 8. conbatté] **B**: conbacte; cholli] **B**: conlli; anticarddinali] **A**: antichi cardinali

51

pur del seguito lor, come 'l dir suona;
e de' Rodano allor sì s'arse il ponte,
di morti furvi asai, e gente buona.
Broilo *in questo*, con sua lieta fronte,
sì preze Zizi, la franca persona,
quella rubbando *chon* suoi forsse pronte;
e feseno singnor arditamente,
ma cotal singnoria durò niente.

52

In questo tenpo *quel* singnor d'Appiano,
messer Ghilardo il valoroso sire,
mandò *per gente* al duca di Milano,
però che dubitava, allo *ver* dire,
di *perder* Pisa, sì chom'io vi spiano;
e giunte le brigate con ardire,
sì chorse Pisa sichome singnore,
sansa trovar alcun contraddittore.

53

E dipoi a dì dodici ferraio
l'anno mille trecem novantanove,
Antongnol Porro, valoroso e ghaio,
a Pisa venne, e molte gente nuove
di Lonbardia menò, e ffu il primaio;
Otto buon terso *chon* suo' franche prove,
e Fasim, *quel gran* baron sovrano.
Maraviglosi assai il popul pisano

51, 1. seguito] B: seghuito 51, 2. arse] B: arsse 51, 3. morti] B: mortti; assai] B: asai; gente] B: giente 51, 4. Broilo] B: Broyolo 51, 4. preze] B: prese; Zizi] B: sizi; persona] B: perssona 51, 6. *chon* suoi] B: con sue 51, 7. singnor] B: signore; arditamente] B: ardditamente 51, 8. singnoria] B: signoria 52, 1. singnor] B: signor 52, 2. Ghilardo] B: Gherardo 52, 3. gente] B: giente 52, 5. chom'] B: com 52, 6. giunte le brigate] A: giunse la brighata; ardire] B: arddire 52, 7. chorse] B: corsse; sichome] B: sicome; singnore] B: signore 52, 8. sansa] B: sanssa; contraddittore] B: contradictore 53, 1. ferraio] B: feraio 53, 3. Antongnol] B: antognol; ghaio] A: chiaro 53, 4. molte] B: moltte 53, 5. Lonbardia] B: Lunbardia; ffu] B: fu 53, 5. terso] B: terzzo; *chon* suo'] B: con sue 53, 8. assai] B: asai

54

di tante giente che vedeam venire
 con ciaschum magno e francho capitano,
 massime che vedea, allo *ver* dire.
 Qui il segretar del duca di Milano,
 Antognol Porro ditto, a non mentire,
 trovisi solo con Ghirardo d'Appiano:
 il detto segretar, abbreviando,
 vennero insieme di Pisa tractando.

55

In ultimo s'è fem *concluzione*
 di dar dugientomiglia di duchati
 a Ghilardo d'Appiano, il fier canpione;
 e Pisa debba in lor mani aver dato
 per lo ducha di Milan, a tal *sermone*.
 Chosì fu fatto, chom'era ordinato:
 tochè i denari, e poi, subbitamente,
 in cittadella misse molta giente

56

di que' ducheschi cavalier arditì,
 e Pisa *consengnò* lor bene e bello;
 e per sé tenne, per pacti finiti,
 Pionbino e l'Elba con alcun castello,
 Suvoreto e Scharlim, belli e puliti,
 con lle lor *pertinentie* a ttale appello.
 A dì 26 ferraio e, per mar, via
 da Pisa parte, e a Pionbim se ne già.

54, 2. ciaschum] B: ciascum; francho] B: franco 54, 2. massime] B: maxime; vedeam] B: vedeva 54, 6. solo] B: a sol;
 Appiano] B: apiano 55, 1. concluzione] B: concluzione 55, 2. migla] B: miglar; duchati] B: ducati 55, 3. Ghilardo] B:
 gherardo 55, 4. in lor mani aver] A: aver in mani 55, 5. ducha] B: duca 55, 6. chosì] B: così; fatto] B: facto; ordinato]
 B: orddinato 55, 7. subbitamente] B: subitamente 55, 8. molta] B: moltta 56, 1. arditì] B: ardditi 56, 2. consengnò] B:
 conssegno 56, 3. A: Pionbino e l'Elba con alcun castello; pacti] A: patti 56, 5. Scharlim] B: sccarllin 56, 6. pertinentie]
 A: partenusie; appello] B: apello 56, 7. ferraio] B: feraio 56, 8. A: e per sé tenne per patti finiti; parte] B: partte

57

Or Gherardo d' Appian, a Pionbim giunto
 con sua famigla e colla sua brigata,
 venduto Pisa, chome dice il conto,
 e lla duchessa giente tutta armata,
 sì chorsom Pisa sansa restar punto,
 per lo ducha di Milano in quella fiata:
 nessun contrario mai ebbon trovato,
 siché ben riposaron quello stato.

58

E poi di marzo quel chomun pisano
 sì ordinar' alcuna inbasciaria,
 la qual mandar' al ducha di Milano,
 e lla lucheze giente, in fede mia,
 inbasciator anchor mandar' tostano
 a quel prefato ducha, e miso in via
 sì fu ser Guido, per inbasciadore
 del popul luchese di valore.

59

Ben ricevuto fu quel ser Ghuidone
 dal duca di Milano, chon lieta cera,
 e apieno ebbe quel che domandone,
 ben volontier, con afetion intera;
 possa li disse il ducha alcun sermone,
 il quale udrete, quest'è cosa vera,
 che a Llazar Guinigi, e non altrui,
 dica si trasferischa fine a llui.

57, 3. chome] **B:** come 57, 4. tutta] **B:** tucta 57, 5. chorsom] **B:** corsson; sansa] **B:** sanssa; restar] **B:** sostar 57, 6. in quella] **B:** quella 57, 7. nessun] **B:** nesun 58, 1. marzo] **B:** marzzo; chomun] **B:** comun 58, 2. alcuna] **B:** alccuna 58, 3. ducha] **B:** duca 58, 4. lucheze] **B:** luchese 58, 6. ducha] **B:** duca 58, 7. Guido] **B:** ghuido; inbasciadore] **B:** inbasciatore 59, 2. chon] **B:** con 59, 3. apieno] **B:** appieno; domandone] **A:** domandava 59, 4. **A:** possa li disse il ducha alcun sermone; afetion] **A:** afession 59, 5. disse] **B:** dise; ducha] **B:** duca 59, 7. Llazar Guinigi] **B:** llazzar ghuinigi 59, 8. **A:** bem volontieri con afession intera; dica] **B:** dica

60

Quando i fiorentini sentim l'affare,
 a Lucha mandar' presto inbasciaria,
 richedendo la legha rafferma,
 loro avizando che già era per via,
 li loro inbasciadori che denno andare
 a Vinegia; e perciò, "Noto vi sia,
 che voi anchora là mandar dobbiate
 i vostri inbasciadori, e non tardate!".

61

E gli luchesi a Vinegia àn mandato
 subbitamente un loro inbasciador,
 messer Iacopo chostui fu chiamato
 de' (...), chome conta l'altore;
 e nondimanco egl'ebono ordinato
 che Lazzar vada a Milano, sansa errore;
 e' fiorentini tal affar àn sentito,
 inbasciator tost'anno istabilito,

62

il quale a Lucha fu giunto tostano,
 e Guido di messer Tomazo fue,
 lo inbasciador fiorentim sì sovrano;
 e choi ssingnori e Llazar si trovoe,
 chon suo parlar ornato, basso e piano,
 e che Lazzar non vada sì preghoe:
 che 'l ducha di Milam vol far venire
 per farlo al tutto per certo morire.

60, 1. Quando i fiorentini] **B:** I fiorentini quando; affare] **B:** afare **60, 3.** richedendo] **B:** richieggendo; rafferma] **B:** raferma **60, 8.** tardate] **A:** tardare **61, 2.** subbitamente] **B:** subitamente; inbasciador] **B:** inbasciatore **61, 3.** chostui fu] **B:** fu costui **61, 4.** chome] **B:** come **61, 5.** nondimanco] **B:** non di mancho; ebono] **B:** ebbono **61, 6.** sansa errore] **B:** sansserore **61, 7.** affar] **B:** afare **61, 8.** istabilito] **B:** stabilito **62, 2.** Guido] **B:** ghuido **62, 3.** Llazar] **B:** lazar **62, 4.** ssingnori] **B:** signori; trovoe] **A:** trovava **62, 5.** chon] **B:** con; parlare] **B:** parllare; basso] **B:** baso **62, 7.** ducha] **B:** duca **62, 8.** tutto] **B:** tucto; certo] **B:** certo

63

E molte cose (...) intorno
per stornare in *tutto quella* andata,
il popul lucano, *valente* e adorno;
buona risposta *dienno* alla inbasciata,
onde lo 'nbasciador fe' suo ritorno:
a *Firense* torna *quella* fiata.
Dall'altra parte Lazzar misso in punto,
e non restò, che fu a Milano giunto.

64

Ai dicenove maggio sì partìo,
con buona *compagnia* giunse a Ppavia;
davanti al ducha di subito giù,
dove honorato fu, *in fede* mia:
seder se 'l fece a llato il ducha pio,
e di parlar *chon* lui brama e dizìa.
Molte chose fra lor si ragionoe,
prese *chummiato*, e a Lucha tornoe.

65

E genario e fferraio poi seguente
uscì *ghonfalonieri* ditto Lazzari;
fesi la tascha nuova, il dir *non mente*,
i suoi aiutando e *allor giù* i suo' *contrari*;
e ongni cosa faceva *saviamente*,
mostrando buona faccia a tucti pari:
al palio *non giungea però* ciaschuno,
perché sì cognosceia il bianco dal bruno.

63, 2. tutto] B: tucto 63, 3. adorno] B: addorno 63, 4. inbasciata] B: anbasciata 63, 6. Firense] B: firensse; torna] B: torno 63, 7. parte] B: partte; misso] B: miso 64, 1. partìo] B: parttio 64, 2. giunse] B: giunsse; Ppavia] B: pavia 64, 3. ducha] B: duca; subito] B: subito 64, 5. ducha] B: duca 64, 6. parlar] B: parllar; chon] B: con 64, 7. molte] B: moltte; chose] B: cose; fra] B: tra 64, 8. chummiato] B: comiato 65, 1. genario e fferraio] B: giennaio e feraio; poi seguente] B: possa seghuente 65, 2. ditto] B: detto 65, 3. fesi] B: fessi 65, 4. aiutando] B: aitando; allor giù] B: giuso 65, 5. ongni] B: ogni 65, 6. a tucti] A: tutti 65, 7. giungea] B: giungiea 65, 8. cognosceia] B: cognoscea; bianco] B: bianco

66

Messer Broil e 'l conte di Carrara
 corseno *in questo tempo in* sul sanese,
 ardendo ed ibrugando, *per* lor ghara,
 tutto *quel* bello e pulito paeze,
 prigion piglando assai, sansa dinara;
 la cavalcata non fu già paleze,
 ma fu secreta, e dissesi in latini,
 che a pitision si fe' de' ffiorentini,

67

perché sacreti egl' eran lor soldati;
 onde i luchesi e lle genti ducali,
 ch'erano in Pisa, si furon achordati
per resistensia fare a tanti mali:
 contra del conte di Carrara armati,
 e contra Broil, *per* piglar ripari,
 che Pisa e Lucha minaccia tal gente,
 onde i luchesi mandar' *prestamente*

68

a Pisa molta di lor fantaria
 alla guardia di Pisa; e onorati
 fur' molto *queste* genti, *in* fede mia,
 e molto dai pisani fum careggiati,
 perché concordia v'è sansa rezzia.
 Onde i luchesi valenti e pregiati
 il castel Pasarim fe' dizarmare,
per lor buon cuor voler manifestare.

66, 1. Broil] **B:** broyolo; Carrara] **B:** carara 66, 2. corseno] **B:** corssono 66, 3. ardendo] **B:** arddendo 66, 4. tutto] **B:** tucto 66, 5. assai] **B:** asai; sansa] **B:** sanssa 66, 7. dissesi] **B:** disesi; in latini] **B:** latini 66, 8. pitision] **B:** ppetition; ffiorentini] **B:** fiorentini 67, 1. soldati] **B:** solddati 67, 2. genti] **B:** gienti 67, 3. furon] **B:** funno; achordati] **B:** accorddati 67, 5. Carrara] **B:** carara 67, 7. gente] **B:** giente 68, 1. molta] **B:** moltta 68, 2. onorati] **B:** honorati 68, 3. molto] **B:** moltto; genti] **B:** giente 68, 4. molto] **B:** moltto 68, 5. sansa] **B:** sanssa

69

A dì vensette luglo, fu mandato
dal duca di Milam di qua in Toschana
conte Currado, valente e pregiato,
con dumilia cavalli, il dir spiana,
per aver Siena da Broil aiutato;
e lli senesi allor, *con mente sana*,
sì fer' *consiglio*, *per dar* singnoria
di Siena al ducha, *per la fede mia*.

70

In questi tenpi aparve in Inghilterra
il *nostro salvator*, Iezu beato,
a un villam che lavorava terra;
e simil *nostra Donna*, a tal *merchato*,
diciendo cho' cristiani *esser in guerra*,
se ognun *non s'è di botto confessato*:
“Con *penitensa fare io disfaroe*
il mondo *tutto*, e ssì vi casticharoe”.

71

In questo tenpo, a un lavoratore
ch'era a Marsia ancor li fu apparito,
tra le corna d'un bue, *com' vuol l'altore*,
un angiol bello e, *con parlar pulito*,
un libro in *man serrato sans'errare*,
avea *quest'angiol*, chom' i' ò sentito;
al lavorator il libro dava,
e in *questa forma* sì lli favellava:

69, 1. vensette] **B:** venssette **69, 2.** Toschana] **B:** toscana **69, 3.** Currado] **B:** curado **69, 4.** dumilia] **B:** dumigla **69, 5.** aiutato] **B:** aitato **69, 6.** lli senesi] **B:** gli sanesi **69, 7.** consiglio] **B:** conssiglio; singnoria] **B:** signoria **69, 8.** ducha] **B:** duca **70, 1.** aparve] **B:** apparbbe **70, 4.** merchato] **B:** merccato **70, 5.** diciendo] **B:** dicendo; guerra] **B:** ghuerra **70, 6.** botto] **B:** bocto; confessato] **B:** confesato **70, 7.** penitensa] **B:** penitenssia **70, 8.** tutto] **B:** tucto; ssi] **B:** si; casticharoe] **B:** casticeroe **71, 2.** Marsia] **B:** marssilia; apparito] **B:** aparito **71, 3.** le corna] **A:** lla chorona **71, 4.** parlar] **B:** parllar **71, 5.** libro] **B:** libbro; sans'errare] **B:** sansserore **71, 6.** chom'] **B:** com; sentito] **B:** senttito

72

“Tien’ questo libro, il qual giamai aprire
 non si potrà, *perfinché* a Rroma sia,
 sullo altar di sam Piero, a non fallire!
 E ffa’ di *predicar* in *ongni* via
 la *penitensia*, sansa alcun *mentire*”.
 Qui *comincar*’ li bianchi, *in fede* mia:
 ognun di bianco, sansa *resistensa*,
 sì si *vestìa*, facendo *penitensa*

73

con *processione* e con *preghiere* a Ddio,
 ognun *con dolce* e *con soave* canto,
preghando senpre la madre di Dio,
 che *preghi* il *figlo* allo spirito santo,
 col Padre eterno santo, giusto e ppio,
 che cci *perdoni* questo *offender* tanto,
 che fatto abbiamo alla sua *maestade*:
 “Prendati creator di noi *pietade*!

74

Rivolgha la *sentensia* del *disfare*
 il mondo a *questa* volta, o buon Singnore,
 e non guardare al *nostro grande* errare,
 ma *perdonaci*, o *vero* creatore!”.
 Inni *con salmi* e *oration* cantare
 senpre que’ bianchi *con perfetto* cuore,
 l’uno al’altro l’*offese* *perdonando*,
 e insieme l’um col’altro s’è *abracando*.

72, 1. libro] B: libbro 72, 3. sullo altar] B: su l’alttar; a non] B: sanssa 72, 4. ongni] B: ogni 72, 5. penitensia] B: penitentia; sansa] B: sanss 72, 6. comincar’] B: cominciar 72, 7. sansa resistensa] B: sanssa resistensa 72, 8. facendo] A: sansa; penitensa] B: penitenssa 73, 1. processione] B: procesione; Ddio] B: dio 73, 4. preghi] B: prieghi 73, 5. chol] B: col; eterno] B: etterno; ppio] B: pio 73, 6. offender] B: ofender 73, 7. fatto] B: facto; maestade] B: mayestade 74, 1. sentensia] B: sententia 74, 2. volta] B: voltta; Singnore] B: signore 74, 3. guardare] B: guarddare 74, 5. inni] B: ynny; salmi] B: psalmi 74, 6. perfetto cuore] B: perfectio cuore 74, 7. offese] B: ofese 74, 8. abracando] B: abbracciando

75

Al castello di Vezzano, *per* ver ti dico,
dinansi al crocifisso, ginocchione,
era un c'avea un altro suo nimicho:
colui vedendo cotal dinossione,
quel che lui nimicho gl'era *per* anticho,
trasse la spada, il malvaggio poltrone,
a quel che al crocifisso stava orando,
in sulla testa *perchosse* col brando:

76

infine a' denti il fesse *immantenente*,
e ssì l'uccise, onde lo eterno Iddio
mandò dal cielo il fuoco di *prezente*,
che tutto arse e brugìò *quell'*omo rio,
prezente tutto il popul e lla giente;
in uno stante *in* cenere sì sortio,
e tutti i bianchi *con* divoto cuore,
laldavan Giezu Cristo redentore.

77

In Lucha un gran maestro *in* teologia,
di santa vita e di buona docttrina,
al popul *predichò*, che *chonvenia*
che dello andare *con* bianchi sì si *inclina*
perdonar ongni ingiuria ch'elli avìa;
e *chonfessarsi*, come il ver *diclina*,
colla *chommunion* anchor *apresso*,
e poi *con* bianchi vada sì *confesso*.

75, 2. dinansi] B: dinanssi; crocifisso] B: crocifiso; ginocchione] B: ginochione 75, 3. nimicho] B: nimico 75, 5. nimicho] B: nimico; anticho] B: antico 75, 6. trasse] B: trase 75, 7. crocifisso] B: crocifizo 75, 8. perchosse] B: percosse; col] B: del 76, 2. ssì] B: si; eterno] B: eterno 76, 4. tutto arse] B: tuct'arsse 76, 5. tutto] B: tucto 76, 6. sortio] B: sorttio 76, 7. tutti] B: tucti; cuore] B: cuore 78, 1. teologia] B: theologia 78, 2. docttrina] A: drottina 78, 3. predichò] B: predico; chonvenia] B: convenia 78, 4. inclina] B: inchlina 78, 5. ongni] B: ogni 78, 6. chonfessarsi] B: confesarssi 78, 7. apresso] B: appreso 78, 8. confesso] B: confeso

78

E molti paci in Lucha allor si fecie,
 conpiuta *quella predica perfetta*,
 e a bianco vestirsi e molti lece:
 fum più di mille, e possa, *con gran fretta*,
 chi a sodisfare avea si soddisfecie,
 d'ogni pecchato ognun si monda e netta,
 poi il crocifisso, lor ghonfalon caro,
 e 'n *ver'* Firense chostor si inviario.

79

Chosì *per tutto* il mondo ognun si mosse
 della città, di villa e di castella,
 e de' peccati suoi ognun si schosse,
 con penitensa far, *per* tal appella,
 vestiti a bianco, le brighate grosse;
 e 'n *verso* Roma, la brigata isnella.
 E tanto *piaque* a Ddio tal penitensa,
 che si placò e rrenovò sentensa.

80

In *questo tempo* a Rrodi s'è fu nato
 un fanciul fiero e di teribil forma,
 e *per* ciaschum di lui fu dubitato
 che *non* fusse anticristo *per* tal norma,
 che ai duo mesi avea recto parlato,
 che leggie disputando, *per* tal forma,
 ch'ognun si meraviglia; ma e' morìo
 presto, sicome *piaque* al grande Iddio.

78, 1. molti] **B:** moltte; fecie] **B:** fece 78, 3. bianco] **A:** bianchi; molti] **B:** moltti 78, 5. sodisfare] **B:** saddisfare; soddisfecie] **B:** saddisfece 78, 6. ongni pecchato] **B:** ogni peccato 78, 7. crocifisso] **B:** crocifizo; ghonfalon] **B:** gonfalon 78, 8. Firense] **B:** firensse; chostor] **B:** costor 79, 1. Chosì] **B:** cosi; tutto] **B:** tucto; mosse] **B:** mose 79, 3. peccati] **B:** pechati; ognun] **B:** ciaschun; schosse] **B:** sc cose 79, 4. penitensa] **B:** penitenssa 79, 5. brighate grosse] **B:** brigate grose 79, 5. la] **B:** ogni 79, 7. penitensa] **B:** penitenssa 79, 8. rrenovò sentensa] **B:** renovo sentenssa 80, 1. Rrodi] **B:** rodi 80, 2. fanciul] **B:** fanciul 80, 4. fusse] **B:** fosse 80, 5. duo] **B:** due; parlato] **B:** parllato 80, 7. ongnun] **B:** ognun

81

Questo cantare al *tutto* è chorucciato,
e forte grida *con* tanto romore,
che a me *chonvien per* forssa aver restato,
nell'altro canto del *dengno* d'onore;
Lazzar Guinigi fu morto e taglato
d'Antonio suo fratello, *con gran* dolore,
e Paulo Guinigi, in fede mia,
di Lucha *prese* allor la singnorìa.

FINITO DECIMO SEPTIMO CANTARE
INCIPIT DECIMO OCTAVO.

81, 1. tutto] **B:** tucto; chorucciato] **B:** corucciato **81, 2.** forte] **B:** fortte **81, 3.** *chonvien*] **B:** *convien* **81, 4.** *dengno*] **B:** *degno* **81, 5.** morto] **B:** mortto **81, 7.** Guinigi] **B:** ghuinigi **81, 8.** singnorìa] **B:** signorìa

Canto XVIII

1

Vergine bella, di gloria e d'onore,
Vergine bella, santa incoronata,
Vergine bella, se' lucie d'amore,
Vergine bella, se' in cielo ezaltata,
Vergine bella, o divino spendore,
Vergine bella, santa immacolata,
Vergine bella, o spechio d'onestade,
Vergine bella, piena d'umiltade.

2

Vergine, acte richorro, o madre santa,
Vergine, in te è ongni mio riposo,
Vergine, se' di me viva speransa,
donami gratia che, col cuor gioioso,
possa seguire sansa alcuna mancanssa
del popul luchese valoroso,
e chome Paulo Guinigi singnore
si fe' di Lucha, udirete il tinore.

3

Singnori, io vi lassai i' nell'altro cantare
del modo di *que'* bianchi e llor vestita,
per gire a Roma e penitensa fare
di lor pecchati, e poi tornò tal gita,
chome *piaqqe* a cholui che non apare;
e del miracol grande aveste udita,
di *quel* che feci *quello* inginocchiato,
come dal fuoco di ciel fu brugiato.

1, 3. lucie] **B**: luce 1, 4. ezaltata] **B**: exaltata 1, 5. spendore] **B**: sprendore 2, 1. richorro] **B**: ricorro 2, 2. ongni] **B**: ogni
2, 3. speransa] **B**: speranssa 2, 4. gioioso] **A**: goioso 2, 5. possa] **B**: posa; seguire] **B**: seghuire; sansa] **B**: sanssa 2, 7.
Paulo Guinigi singnore] **B**: pavol ghuinigi signore 3, 1. Singnori] **B**: Signori; lassai] **B**: lasai; i' nell'] **B**: l' 3, 2. llor] **B**:
lor 3, 3. penitensa] **B**: penitenssa 3, 4. pecchati] **B**: peccati; gita] **A**: genti 3, 5. chome] **B**: come; cholui] **B**: colui

4

Or di ferraio al mille quattrocento,
 Lazzar Guinigi, nobil cittadino,
 fu morto dal fratello, sichom'io sento,
 Antonio Guinigi, ch'era un paladino,
 e *chon* lui fu a tal *consentimento*
 Nicholao Sbarra, *com'* vuol mio latino:
 a casa di Lazzari costor andarón,
 amendui insieme e a pessi il taglaron.

5

Al secondo solaio di sua magione
 Lazari stava, il nobil mercadante,
 quivi scrivendo alcuna sua ragione;
 giunse su Antonio Guinigi ivi davante,
 la spada trasse e gran colpo menone
 sopra la testa col brando trinciante;
 Nicholao Sbarra apresso li ferìa,
 siché di vita il buon Lazzar finìa.

6

E fatto *questo* alla piassa a furore
 sì chorsom - *per* levar romor intendo:
 “Viva i Guinigi e muoia il traditore
 che morto egl'a Lazzar!”, se 'l ver *comprendo*;
 ad arte fa tal cosa, *con* gran chuore,
 Antonio Guinigi e llo Sbarra seguendo:
 “Viva Guinigi!” ognun di lor gridava,
 ma già nessun *per* lor non si levava.

4, 1. ferraio] **B:** feraio; quattrocento] **B:** quattrocento 4, 3. morto] **B:** mortto; sichom'] **B:** sicom 4, 4. Guinigi] **B:** ghuinigi 4, 5. *chon*] **B:** con; *consentimento*] **B:** consentimento 4, 6. Nicholao] **B:** nicolao 4, 8. amendui] **B:** amendue 5, 2. Lazari] **B:** lazzari 5, 3. scrivendo] **B:** schrivendo; ragione] **B:** razione 5, 4. giunse] **B:** giunssse; Guinigi] **B:** ghuinigi 5, 5. trasse] **B:** trase 5, 5. trinciante] **B:** trincciante 5, 7. Nicholao Sbarra] **B:** nicolo sbarra; apresso] **B:** apreso 6, 1. fatto] **B:** facto 6, 2. chorsom] **B:** corsson 6, 3. Guinigi] **B:** ghuinigi 6, 4. morto] **B:** mortto 6, 5. arte] **B:** arte; chuore] **B:** cuore 6, 6. Guinigi] **B:** ghuinigi 6, 7. Guinigi] **B:** ghuinigi 6, 8. nessun] **B:** nesun

7

Ser Nicholao da sam Mingnato ardito
capitan della loggia si trovava:
subbitamente, vedendo il partito,
di botto *quel* baron tutto s'armava,
chon suoi provigionati a tal invito;
e i canton della piassa s' piglava,
e ssimil la loggia bene armata
di buon soldati e di francha brighata.

8

E di casa Guinigi i lloro amigi
corsono a casa lor, e ssi spiaron
Bartholomeo e Paulo Ghuinigi,
fratel del buon Lazzar; *questi* s'armaron
e (...) giurò al baron san Dionigi,
che in piassa con Antonio s' ssi scontraron,
onde d'Antonio malamente ferito
fu in della man Paulo Guinigi ardito.

9

Pur al palagio andò *questa* brighata,
Paulo Guinigi con Bartolomeo
e tutti gli altri della lor casata:
contato il fatto, allor s' si *prendeo*
per buon partito, che lla giente armata
piglim chostoro, e chosì succiedeo
che Buonacorso Bocci fu arrivato,
ched'era *conduttieri* homo pregiato.

7, 1. Nicholao] **B:** niccolo; Mingnato] **B:** mignato; ardito] **B:** arddito 7, 3. subbitamente] **B:** subitamente; partito] **B:** partito 7, 4. botto] **B:** bocto; tutto] **B:** tucto 7, 5. chon] **B:** con; provigionati] **B:** provizonati 7, 8. francha brighata] **B:** francca brigata 8, 1. Guinigi] **B:** ghuinigi; i] **A:** a 8, 2. corsono] **B:** corssono; ssi] **B:** si 8, 6. ssi] **B:** si 8, 8. Paulo Guinigi] **B:** pavol ghuinigi 9, 1. brighata] **B:** brigata 9, 2. Paulo Guinigi] **B:** pavol ghuinigi 9, 3. tutti] **B:** tucti 9, 4. fatto] **B:** facto 9, 5. partito] **B:** partito 9, 6. chostoro] **B:** costoro; succiedeo] **B:** succedeo 9, 7. Buonacorso] **B:** buonaccorso; arrivato] **B:** arivato 9, 8. conduttieri] **B:** conductieri

10

E della libertade il ghonfalone
sì portò *in* piassa il valente lucano,
gridando: “Viva il popul *per* razione!”.
Ognun seguiva il ghonfalon certano:
abreviando qui il mio *sermone*,
tutti e du’ furon presi a salva mano,
e furon missi in *man* del podestà,
confessar’ tutto il buona verità;

11

e ll’altro giorno di possa seguente,
sedici di ferraio *in* lunedì,
taglar fe’ loro il capo di *prezente*;
Nicholao Sbarra, vedendo chosì,
si lamentava e diceva sovente:
“Io veggio *ben* che de’ toccare a mi”,
che volea dire a me toccha a morire,
“Antonio Guinigi canprà, allo *ver* dire!”.

12

Antonio Guinigi intende suo lamento,
disse: “Fratel, questo *non* sarà vero.
Primo voglo *esser* io a tal tormento,
come compagno *ben* diritto e *vero*,
acciò che tu ne vengni *ben* contento”.
Chiese ’l di gratia Antonio con cuor sincero,
vuole *essere* il primo a chui tagliato
fusse la testa, e chosì fu ordinato.

10, 1. ghonfalone] B: gonfalone 10, 2. portò] B: portto 10, 4. seguiva] B: seghuia; ghonfalon] B: gonfalon; certano] B: certano 10, 6. tutti] B: tucti 10, 7. missi] B: mesi 10, 8. confessar’] B: confesar; tutto] B: tucto 11, 2. ferraio] B: feraio 11, 4. Sbarra] B: sbarra; chosì] B: cosi 11, 6. toccare] B: tochar 11, 7. toccha] B: tocha 11, 8. Guinigi] B: ghuinigi 12, 1. Guinigi] B: ghuinigi 12, 2. disse] B: dise 12, 4. diritto] B: diricto 12, 5. vengni] B: vegni 12, 7. vuole] B: vol; chui] B: ccui 12, 8. fusse] B: fose; chosì] B: cosi; ordinato] B: orddinato

13

Taglato fu la testa inmantenente
 al ditto *Antonio*, chome il mio dir suona:
Nicolao Sbarra tuttavia, *vidente*,
 allor gridò *quella franca persona*:
 “Or ne vad’io *contento veramente!*
 A duo *per uno questa volta ragiona*,
 se facto io *non lo avessi sì ’l farei*”.
 Poi *inginochiosi*, chome *saper dèi*,

14

e tal *suplisio ardito riceveo*,
Nicolao Sbarra, e vo’ che voi sappiate
 donde cotal *parlar si procedeo*;
 che da *Lazzari Guinigi*, *com’ vuol mia veritate*,
alquanto dispiacer par ch’egl’aveo,
per questo si chondusse a tal derrate,
 chol detto *Antonio Guinigi di fallire*,
per vendicarssi e Lazzar far morire.

15

E benché *Antonio* fosse suo *conpangnone*,
 vedutoli *taglar la testa avanti*,
 uzò *queste parole in suo sermone*:
 “A duo *per uno andrà*”, e tutti *quanti*
 ch’erano intorno e ’ntesem ta’ *ragione*,
 e credesi, *vedendo tal senbianti*,
 che di tutti i *Guinigi e llor semensa*,
 volsuto arà *vedere*, a tal *sentensa*:

13, 2. ditto] B: dicto; chome] B: come; il mio] B: mio 13, 3. tuttavia] B: tucta via 13, 4. franca persona] B: francca
 perssona 13, 6. duo] B: due; ragiona] B: razona 13, 7. avessi] B: avesi 13, 8. chome] B: come 14, 1. suplisio] B:
 suplitio; ardito] B: arddito 14, 3. parlar] B: parllar 14, 4. Lazzari Guinigi] B: lazzari 14, 6. chondusse] B: conduse;
 derrate] B: derate 14, 7. chol] B: col 15, 1. fosse] B: fose 15, 4. duo] B: ddue; tutti] B: tucti 15, 5. ’ntesem] B: inteson;
 ragione] B: razone 15, 6. senbianti] B: senbbianti 15, 7. tutti] B: tucti; Guinigi] B: ghuinigi; llor semensa] B: lor
 semenssa 15, 8. volsuto] B: volssuto; sentensa] B: sentenssa

16

l'anima loro lo eterno creatore
ricevuto abbia, *per* sua *gran* pietansa.
Poi il corpo di Lazari, dengno d'onore,
fu soppellito, sichome uzansa,
in san Francesco, chome vuole l'altore.
Quivi fu tutta la cittadinansa,
allo esequio onorar di *quel* valente,
Lazzar che fu *vertuoso* e prudente,

17

e zzelator di sua patria *per* certo,
benché di sopra pur volesse stare.
Gli stati fam chosì, *questo* è *per* certo,
e *però non* bizongna in ciò parlare,
apresso a Ddio ognun arà suo merto,
come il buon san Giovanni ebbe a trattare:
l'anima ucciendo di lor corpo via
l'opera porta seco, in fede mia.

18

Ghonfalonieri, secondo il mio latino,
per sam Martino genaio e fferraio
trovosi Iohanni Testa, il cittadino
bem chostumato e *vertuoso* e caro;
e molto *ben* portosi *in* tal distino,
quanto *che* altro *che* vi fusse caro
a chotal cose *che* fer' di tal pondo,
portosi bene il cidadim giochondo.

16, 1. eterno] **B:** eterno 16, 2. pietansa] **B:** pietanssa 16, 3. Lazari] **B:** lazzari; dengno] **B:** degno 16, 4. sichome] **B:** sicome; uzansa] **B:** uzanssa 16, 5. chome] **B:** come 16, 6. tutta] **B:** tucta; cittadinansa] **B:** cittadinanssa 16, 7. esequio] **B:** exequulo; onorar] **B:** honorar

19

Settembre e ottobre venendo dapoi,
Giovanni Sercambi uscì ghonfalonieri
per sam Paulino, come sapete voi,
e gram mortalità era per vero;
e, 'l ver dicendo perché non vi noii,
e ogni buon cittadino a tal mestiero
a Firense e a Bolongna si fuggià,
sol per canpar da mortalità ria.

20

[E] 'n molti luoghi, come mio dir suona,
fuggivan dei luchesi gente molta,
e 'n Luca quazi non v'era persona
perché per molti sonava a richolta,
ed e' cento e settanta, sì razona,
per vero ebon di morte la lor volta.
Onde Iohanni Sercanbi ebbe ordinato
che capitan di popul sia chiamato

21

Paulo Guinigi, di Lazar fratello.
Così fu fatto e, vinto tal partito,
poi del terzieri di sam Salvator bello
ghonfalonieri fu fatto il pro' e sentito
Nicholao Anorfini, per tal appello,
ch'era a Bolongna, il cittadino fiorito,
essendo Lucha assai dispopolata,
Paulo Guinigi fecie tal pensata,

22

di farssi al tutto di Lucha singnore,
e suo pensieri tosto misse ad effetto,
e com Giovan Sercanbi a tal tinore,
e con Borghese Lotti a tal tinore,
da Castelnuovo homo di gran valore;
e com Iohanni Sappette, ti prometto,
e chol ghonfalonieri ch'era tornato
pur da Bolongna, in dello offitio entrato.

23

E, *con* molti altri *che* deziderava
 vedere in Luca nuova singnoria,
per modo tal *questa* facenda andava,
 ch'egl'ebbe a tutta sua Bailia,
 e singnor se ne fe'; e chi l'amava
 fu meritato bene, in fede mia,
 in *quel* principio e, poco tempo stando,
 a poco a poco li venne abbassando

24

sì di salari *come* di *condutta*,
per forma *che* ciaschum fu appareggiato;
 e molti fum *che* vorenno aver rotta
 la testa *prima* *che* pur aver pensato
 di farlo mai singnor, onde *che* indotta
 era *quella* brighata, a tal mercato;
 e cciò sentendo lui rimedio prese,
 e *chon* salari e onori e altre spese.

25

Chosì *faciendo* vien fortificando
 senpre suo stato, *quel* nobil singnore,
 e ongni dì delli amici aquistando,
 le suo' fortesse di drento e di fuore
 dava a' suo' amici, lor beneficando,
 con giusta singnoria a tute l'ore,
faciendo far giustitia *con* ragione
 a tutti *quelli* di sua giuridittione.

23, 1. molti] **B:** moltti; deziderava] **B:** dixiderava 23, 2. Luca] **B:** lucha; singnoria] **B:** signoria 23, 4. tutta] **B:** ttucta; Bailia] **B:** baylia 23, 5. singnor] **B:** signor 23, 8. abbassando] **B:** abbasando 24, 1. condotta] **B:** conducta 24, 2. appareggiato] **A:** aparechiato 24, 3. molti] **B:** moltti; rotta] **B:** rocta 24, 5. farlo] **B:** farllo; singnor] **B:** signore; indotta] **B:** indoctta 24, 6. brighata] **B:** brigata; mercato] **B:** merccato 24, 8. chon] **B:** con; onori] **B:** honori 25, 1. *faciendo*] **B:** facendo; fortificando] **B:** fortificando 25, 2. singnore] **B:** signore 25, 3. ongni] **B:** ogni; delli] **B:** degl; aquistando] **B:** acquistando 25, 4. fortesse] **B:** forttesse 25, 6. singnoria] **B:** signoria; tute] **B:** ttucte 25, 7. ragione] **B:** razione 25, 8. tutti] **B:** ttucti; giuridittione] **B:** giuridittione

26

E, benché ghuidardon facesse assai,
 a' suoi amici senpre li schodava,
 le propie lor persone senpre mai:
 saliarle *ben* gl'atalentava,
 ma *commitiva* drieto *non* giamai:
 con l'occhio aperto *ver'* di loro stava,
 che *non* poteson con l'ale volare,
 ma *senpre* bassi li faceva stare

27

Chosì veniva assettando suo stato
 di giorno *in* giorno, il valente singnore:
 alcun omo d'arme chondusse pregiato,
 e chon alquanti fanti di valore,
 e capitan di *contado* à trovato,
 e podestà, sichondo vuol suo cuore;
 rasichurato *ben* sua singnoria
 lieto vivea sansa malinconia,

28

sui vecchi amici assai pocho pregiando;
 e de' nuovi si viene a mantellare,
 de' benefiti *non* sé ricordando,
 come si *converebbe* a ttale affare,
 sicome avanti ti dirò cantando,
 che i vechi e i nuovi l'anno abbadonare,
 e' discredenti de' suo' antichi amici
 gli funno poi capital nimici.

26, 1. facesse] **B:** facese; assai] **B:** asai 26, 2. schodava] **B:** scodava 26, 3. propie] **B:** proprie; persone] **B:** perssone 26, 4. saliarle] **B:** saliarlle; atalentava] **B:** attalentava 26, 6. occhio] **B:** ochio 26, 8. bassi] **B:** basi 27, 1. chosì] **B:** così; assettando] **B:** asettando 27, 2. singnore] **B:** signore 27, 3. chondusse] **B:** conduse 27, 4. chon] **B:** con 27, 6. sichondo] **B:** secondo 27, 7. rasichurato] **B:** raseghurato; singnoria] **B:** signoria 27, 8. sansa] **B:** sanssa; malinconia] **B:** maninconia 28, 1. vecchi] **B:** vechi; assai] **B:** asai; pocho] **B:** poco 28, 3. ricordando] **B:** ricordando 28, 4. affare] **B:** afare 28, 5. cantando] **B:** cantando 28, 6. abbadonare] **B:** abandonare 28, 7. antichi] **A:** veri

29

Però atendi a Salamon pregiato,
e lla sentensia sua pur ferma stia,
perché l' amico vechio gl'è più grato
che non è il nuovo, e chosì vuol che sia;
et io chommando suo nobil dittato,
che ll'ò provato e provo tuttavia,
ché de' miei vechi amici, per llo certo,
non fosom morti non sarei dizerto.

30

Or, pur tenendo alcun salariato
di quelli amici che 'l fenno singnore,
e della sua diviza ognun calsato,
e più per tema che per grande amore,
di chommitivia ciaschuno abbasato,
perché non li faciesse mai disnore;
così sua signoria, il sir pregiato,
tenean con salvamento e bem suo stato.

29, 2. sentensia] **B:** sententia **29, 4.** chosì] **B:** così **29, 5.** chommando] **B:** comendo; dittato] **B:** dictato **29, 6.** provo] **B:** pruvo; tuttavia] **B:** tucta via **29, 7.** certo] **B:** certo **29, 8.** morti] **B:** mortti; dizerto] **B:** dizertto **30, 2.** singnore] **B:** signore **30, 3.** calsato] **B:** calssato **30, 5.** chommitivia] **B:** comitiva **30, 6.** faciesse] **B:** faceson **30, 7.** signoria] **B:** signoria

31

In questi tempi il Ghanbacorta ardito,
con suo' pisani e di suo parentato,
di Pisa s'è cacciar' il sir gradito,
che *Gabriel* Maria era chiamato,
e alla duchescha gente, a tal partito;
di Pisa allor ciaschidum fu chacciato,
e a libertà ridussom quella terra,
benché poco durò, se 'l dir non erra,

32

che 'l Ghanbacorta, con savio consiglio,
s'è sse ne fe' singnor sansa dimoro;
e suo' consorti a ffarlo dien di piglo,
e tutti lor amici ancora vi foro,
insieme stretti con poco bisbiglio:
ebom singnor creato pur tra l'loro,
il Ghanbacorta Iohanni chiamato,
benché poco durò ancor suo stato.

33

Il popul fiorentim, mangno e potente,
a Pisa misom canpo, allo *ver* dire,
con grandissimo numero di gente,
e forte l'assediar', a *non* mentire;
e gran tempo durò veraciemente
il detto assedio, sans'altro fallire,
tanto che drento di fame morìa,
quella pisana gente, *in* fede mia.

31, 1. Ghanbacorta] **B:** ganbacortta; ardito] **B:** arddito 31, 2. parentato] **A:** parentado 31, 5. gente] **B:** giente; partito] **B:** partito 31, 6. ciaschidum] **B:** ciaschedun; chacciato] **B:** cacciato 31, 7. libertà] **B:** libertta; ridussom] **B:** riduson 32, 1. Ghanbacorta] **B:** ganbacortta 32, 2. sse] **B:** se; singnor] **B:** signor; sansa] **B:** sanssa 32, 3. consorti] **B:** consortti; ffarlo] **B:** farllo 32, 4. tutti] **B:** tucti; foro] **A:** furono 32, 5. insieme] **B:** inssieme; stretti] **B:** strecti 32, 6. singnor] **B:** signor 32, 7. Ghanbacorta] **B:** ganbacortta 33, 1. popul] **B:** popol; mangno] **B:** magno 33, 3. grandissimo] **B:** grandisimo 33, 4. forte] **B:** fortte; assediar'] **B:** asediar 33, 5. veraciemente] **B:** veracemente 33, 6. assedio] **B:** asedio; sans'] **B:** sanss

34

E 'l singnor Ghanbacorta fa ggittare
di notte in Arno il gram, *per* tal partito,
sol *per* voler quella terra affamare,
perché gl'avea segreto già fornito
il pensier suo, di certo suo trattare
con fiorentini, onde *che* stabilito
e fermo aveam fra llor *questo* trattato,
ebom *concluzo* insieme tal mercato.

35

Da altra parte diceva a sua giente:
“Non dubitate punto di tal guerra.
A Gienova si mandi *incontenente*
inbasciador, sichome il mio dir *serra*,
e in Franccia e 'm Borghongna di *prezente*”.
E 'n Catelongna, se 'l cantar non erra,
e Vinegia e Bolongna e ancor Milano,
per tutto manda il populo pisano.

36

Per tutta quanta la cristianitade
mandano *per* voler socchorosso avere:
a nesum mai non ne *preze* pietade,
perché non volse chi n'avea il potere;
a quel di Lucha con grande amistade
mandar' di lor tenute a *proferire*
se lli volea socchorrere a *quel* tratto,
e quel singnor ebbe risposto racto,

34, 1. singnor] **B:** signor; Ghanbacorta] **B:** ganbacorta; ggittare] **B:** gittare 34, 2. partito] **B:** partito 34, 3. affamare] **B:** afamare 34, 4. segreto] **B:** secreto 34, 5. pensier] **B:** pensier; certo] **B:** certo; trattare] **B:** tractare 34, 7. llor] **B:** lor; trattato] **B:** tractato 34, 8. ebom] **B:** eben; concluzo] **B:** conchluzo 35, 1. parte] **B:** parte 35, 4. sichome] **B:** sicome 35, 5. Borghongna] **B:** borgogna 35, 6. Catelongna] **B:** catalogna 35, 7. Bolongna] **B:** bologna 35, 8. tutto] **B:** tucto 36, 1. tutta] **B:** ttucta 36, 2. mandano] **B:** mandonno; socchorosso] **B:** soccorosso 36, 4. volse] **B:** volsse 36, 6. se lli] **B:** segli; socchorrere] **B:** sochorere; tratto] **B:** tracto 36, 6. lli] **B:** gli 36, 8. singnor] **B:** signore

37

che di tal cosa far già *non* li agrada;
 e chosì ebbe lor suoi *sermon* porti,
 e tal risposta lor molto addisgrada,
 perché cognoscon già li antichi torti
 che fenno a Lucha. Or come vuole si vada,
 che gl'eram già di fame mezzi morti,
 e *non* poteam durar più tal travagla
 del grande e lungho assedio *con* batagla.

38

Il Ghanbacorta, *che* questo volea,
 era contento *con* sua giente atante,
 e a' pisani assai si ridolea,
 e gram dolor mostrava nel *senbiant*e:
 al far de' patti s' lli riducea,
 di dar la terra chon umil *senbiant*e,
 e lla giente affanata fu *contenta*,
 ch'era di vita più *che* mezza spenta.

39

A otto dì di ottobre, chi al ver guata,
 nel mille quatrocentosei *per* certo,
 i ffiorentini di Pisa ebon l'entrata,
 e 'l popul pisano fu alor dizerto
 e casa Ghanbacorta *premiata*
 fu *ben* dai fiorentini con mangno merto,
 con *provigioni* avute e altre chose,
 secondo che 'l *chomun* di far dispuose.

37, 1. tal cosa far] A: tal cosa 37, 2. lor] A: li; porti] B: portti 37, 3. addisgrada] A: non grada 37, 4. cognoscon] B: cognoscon; torti] B: tortti 37, 6. morti] B: mortti 37, 8. del] A: chol; assedio] B: asedio; batagla] B: battaglia 38, 1. Ghanbacorta] B: ganbbacortta 38, 3. assai] B: asai 38, 4. senbiant] B: senbbiante 38, 5. patti] B: pacti; lli] B: gli 38, 6. chon] B: con 38, 7. affanata] B: afannata 39, 1. guata] B: ghuata 39, 2. quatrocento] B: quattrocento; certo] B: certo 39, 3. ffiorentini] B: fiorentini; ebon] B: ebbon 39, 4. alor] B: allor; dizerto] B: dizertto 39, 5. Ghanbacorta] B: ganbacortta 39, 6. mangno merto] B: magno merto 39, 7. provigioni] B: provigione; chose] B: cose 39, 8. chomun] B: comun

40

Con Marco Craso e Bruto Antinore
 veggio *quel* Ghanbacorta pien d'inganno,
 che ricevuto l'àm con grande onore;
 in della squadra loro sortito l'anno,
 - ma che val? *Questo* miticha il dolore,
 certo *che* no, di chi riceve danno:
 or *choncludendo* il popul fiorentino
 si ebbom Pisa a *tutto* lor dimino.

41

Possa i' nell'anno quattrocendiciotto
 con mille aggiunto, come *piaque* a Ddio,
 per lli pecchati del popul corotto,
 di Lucha, intendi bene il parlar mio,
piaque a Giezu *che* acordason lo schotto,
 e già giudicio *versso* lor sortio
 di gram mortalità, come 'l dir suona,
 d'onde *che* in Lucha *non* riman *persona*,

42

che ciascheduno attendeva a ffuggire
 se *non* volea della morte travagla.
 Que' *che* restar' ai più *convenne* morire:
 Paulo Guinigi di ciò forte smagla,
 che vede i cittadin tutti fuggire
 e, vedendosi giunto a tal *bersagla*,
 e 'npaurito ordinò sua cittade,
 come li parve *per* sua sighthurtade,

40, 1. Craso] A: clazo 40, 2. Ghanbacorta] B: ganbacortta; inganno] B: inghanno 40, 3. onore] B: honore 40, 4. sortito] B: sorttito 40, 5. miticha] B: mitigha 40, 6. certo] B: certo 40, 8. tutto] B: ttucto 41, 1. anno] A: ano; quatrocen] B: quattrocen 41, 2. aggiunto] B: aggiunto 41, 3. pecchati] B: pechati; corotto] B: corocto 41, 4. parlar] B: parllar 41, 5. acordason] B: accordason; schotto] B: sccotto 41, 6. giudicio] B: giuditio; sortio] B: sorttio 41, 7. mortalità] B: morttalita 41, 8. riman] B: roman; persona] B: perssona 42, 1. ffuggire] B: fuggire 42, 2. morte] B: mortte 42, 3. convenne] B: venne 42, 4. Paulo Guinigi] B: pavol ghuinigi; forte] B: fortte 42, 5. tutti] B: tucti; fuggire] B: parttire 42, 6. bersagla] B: berzzagla 42, 7. ordinò] B: orddino 42, 8. sighthurtade] B: securttade

43

di cittadini, *contadini* e soldati,
 di *quelli che* meglo lui si può fidare;
 ed ebbe tutti costoro ordinati:
 a *quelle guardie che* aveano a ffare,
 e tutti *quanti* furon suo' fidati.
 Poi prese il tempo del suo cavalcare
 con suoi *figluoli* e con lla sua masnata,
 a Castelnuovo fu sua cavalcata.

44

E, stando a Castelnuovo il buon singnore
 con suo' *figluoli* in pacie ed alegressa,
 con buona sanità, dice l'altore,
 di pescare e chacciar chon alegressa,
 erali portato grande amore
 da *que'* di *quella* terra, con dolcessa;
 passando tempo con suo gran piacere,
 e chon sua giente attendendo a ghodere.

45

E stando quel singnore in tanta paccie,
 un capitan *che* avea gran *nominansa*,
 ch'era possente e fiero e molto aldacie,
 che par non trova alla sua gran possansa,
 dirovi il nome del baron veraccie,
 e lla chondutta sua sansa manchansa,
 chiamar faceasi Braccio Dal Montone,
 dumigla cavalier seco à *in* arcione

43, 1. soldati] B: solddati 43, 3. tutti] B: tucti; ordinati] B: orddinati 43, 4. guardie] B: ghuarddie; ffare] B: fare 43, 5. tutti] B: tucti; furon] B: funno 43, 8. sua] B: lor 44, 1. singnore] B: signore 44, 2. pacie] B: pace; alegressa] B: allegressa 44, 4. pescare] B: peschare; chacciar] B: cacciare; alegressa] B: allegressa 44, 5. erali] B: et erali 44, 7. passando] B: pasando 44, 8. chon] B: con; ghodere] B: godere 45, 1. singnore] B: signor; paccie] B: pace 45, 3. possente] B: posente; aldacie] B: aldace 45, 4. possansa] B: posansa 45, 5. veraccie] B: verace 45, 6. chondutta] B: conducta; sansa] B: sanssa; manchansa] B: mancansa 45, 8. arcione] B: arccione

46

e similmente ancor *gran fantaria*.
 Nel fiorentino terreno chostui essendo,
 mosse *con tutta* la sua baronia,
 e 'n *versso* Lucha se ne viem chorendo;
 un canccigler luchese secho avea,
 Nicholao Man*ni* fu, e, cciò vedendo,
 secretamente il singnor n'avizava
per fante propio, e a Luca il mandava.

47

Il singnor, non essendo *in* Lucha allora,
 - a Castelnuovo era, chom'io t'ò detto -
 il fante sansa nesuna dimora
 a *ser* Guido disse tutto lo effetto.
 La *lettora* li die', poi sen g*ì* fuora
 di Lucha *quel pregiato* e buon valetto,
 ma *ser* Guido da Pietrasanta certo
 ebbe quazi il singnor allor dizerto,

48

e simil tutta la città e 'l contado,
perché la ditta *lettora non manda*,
 e al singnor *rendette* asai buon grado,
 dell'onor fatto a llui e a sua banda:
 pur se ne trova, ma credo di rado,
 chi paghi il suo singnor di tal vivanda:
 questo *ser* Guido era suo canccigliero,
 e 'l secondo singnor era *per vero*.

46, 2. terreno] **B:** teren; chostui] **B:** costui; essendo] **B:** esendo 46, 3. tutta] **B:** tucta 46, 4. chorendo] **B:** corendo 46, 5. canccigler] **A:** cavalieri; secho] **B:** seco 46, 6. Nicholao] **B:** nicolao 46, 7. singnor] **B:** signor 46, 8. propio] **B:** proprio; Luca] **B:** lucha 47, 1. singnor] **B:** signor; essendo] **B:** esendo; in] **B:** a 47, 2. chom'] **B:** com 47, 3. sansa] **B:** sanssa; nesuna] **B:** nessuna 47, 4. Guido] **B:** ghuidon; disse] **B:** dise; tutto] **B:** tucto; effetto] **B:** efectto 47, 7. certo] **B:** certto 47, 8. singnor] **B:** signor; dizerto] **B:** dizertto 48, 1. tutta] **B:** tucta 48, 2. ditta] **B:** dicta 48, 3. singnor] **B:** signor 48, 4. fatto] **B:** factto 48, 5. trova] **B:** truova 48, 6. singnor] **B:** signor 48, 7. Guido] **B:** ghuido; canccigliero] **B:** cancciglero 48, 8. singnor] **B:** signore

49

Torniamo a Braccio, *quel prode e valente*,
 che in sul terrem di Lucha fu *per vero*
 giunto con *tutta* la sua armata *giente*,
 rubbando *per strado* e *per sentiero*,
 prigion piglando di lucana *giente*:
 sopra di loro alquanto era più fiero
 che dracho né llion alla foresta,
 e lla luchese *giente* da lor pesta.

50

Paulo Guinigi, chom'io dissi *avante*,
 singnor di Lucha, a Castelnuovo stava
 quand'un messaggio li fu giunto *avante*,
 e tutto il fatto s'li raccontava;
 e, ciò sentendo, ogni schudieri e fante
 subito appella, e s'li comandava
 che suo' cavalli ciaschedun sia sellato,
 e a caval montò il singnor *pregiato*,

51

menando secho buona compagnia,
 speronando forte quanto puote,
 sicché alla porta di Lucha giungia,
 e Braccio del Monto seguia suo' ruote:
 presso alle mura quazi il *prende*a,
 sicché di poco fallì le suoi note.
 Pur entrò *in* Lucha *con* suo salvamento,
 quel singnor pien di tanto valimento

49, 2. terrem] **B:** teren 49, 3. tutta] **B:** tucta 49, 4. strado] **B:** strade 49, 6. alquanto] **B:** ciaschuno 49, 7. dracho] **B:** dragho; llion] **B:** lion 50, 1. Paulo] **B:** Pavol; chom'] **B:** com; dissi] **B:** disi 50, 2. singnor] **B:** signor 50, 3. messaggio] **B:** mesaggio 50, 4. tutto] **B:** tucto; fatto] **B:** facto 50, 5. schudieri] **B:** scudieri 50, 6. appella] **B:** apella 50, 8. singnor] **B:** signor 51, 1. secho] **B:** seco; compagnia] **B:** compagnia 51, 2. forte] **B:** fortte 51, 3. porta] **B:** portta 51, 4. Monto] **B:** monton; seguia] **B:** seghue; ruote] **B:** rote 51, 5. presso] **B:** preso; il prende] **B:** egli il prende 51, 6. sicché] **B:** siche 51, 8. singnor] **B:** signor

52

e, prestamente, *con* Braccio accordato
 si fu, e dielli del suo buon tezero,
 e del paeze suo l'ebbe cavato,
 e 'n pochi giorni costor se n'andoro,
 siché il paeze tutto liberato
 da *questa* gente, benché mal lavoro
 faciesom nel contado, nondimeno
 a tanta rabbia il singnor puose freno.

53

Benché dei ffiorentini fusse fattura
 la venuta di *questo* capitano,
 Braccio buon cavalier sansa paura,
 pur nondimancho *quel* singnor sovrano
 fu savio a ffarlli di tezero larghura,
 siché dal suo terreno il fe' lontano,
 e dipoi venne a Luca sansa inghanni
 di Braccio il canciglieri, Nicolao Manni.

54

D'inde a buon tempo il cittadino ardito
 vizitò *quel* singnor allegramente,
 allor li disse il buon singnor fiorito:
 “Ben vengna Nicolao Manni valente,
 che essendo col singnor Braccio fiorito
 non mi avizasti di tal *convenente*:
 come ti patì il cuor di sostenere
 di te e di tua patria il dispiacere?”.

52, 4. andoro] A: andaro 52, 5. tutto] B: tucto 52, 7. faciesom] B: faceson 52, 8. singnor] B: signor 53, 1. ffiorentini] B: fiorentini; fusse] B: fosse; fattura] B: factura 53, 3. sansa] B: sanssa 53, 4. singnor] B: signor; sovrano] A: pregiato 53, 5. ffarlli] B: farlli 53, 6. terreno] B: tereno 53, 7. Luca] B: lucha; inghanni] B: inganni 53, 8. canciglieri] B: cancciglieri 54, 1. ardito] B: arddito 54, 2. singnor] B: signor 54, 3. singnor] B: signor; fiorito] A: arddito 54, 4. vengna] B: vegna 54, 5. essendo] B: esendo; singnor] B: signor

55

E Nicholò rispuose: “Singnor mio,
per fante *propio* sì ve n’ò avizato
della venuta, dall’a *infine* al fio”.
E ’l singnor disse: “Mai *non* mi fu dato
lettora tua, per llo veracie Iddio!”.
E po’ per *ser* Guido ebbe mandato,
e domandol, con Nicholao *prezente*,
se mai ebbe sua lettora niente.

56

Ser Guido, ciò *non* potendo neghare,
il singnor disse: “Recala tostanto!”.
Ser Guido si volea assai schuzare,
che in manica la misse per certano,
e che dipoi l’ebbe a sdimentichare,
e tal parole, che erano invano;
e poi recò la lettora al singnore,
la qual veduta n’avea assai dolore,

57

e quel *ser* Guido molto rinbrottava,
et in grande odio in nel suo cuor entrato.
Ciò vedendo, *ser* Guido arghomentava,
pur chon dolci parole s’è schuzato:
il singnor prestamente il confinava,
e a Fulingno sì l’ebbe mandato,
e chome giunto fu *ser* Guido avaccio,
di quinde a saper fello al singnor Braccio,

55, 1. Nicholò] B: nicolao; singnor] B: signore 55, 2. propio] B: proprio 55, 3. fio] B: fyo 55, 4. singnor] B: signor; disse] B: dise 55, 5. veracie] B: verace 55, 6. Guido] B: ghuidone; mandato] A: parlato 55, 7. Nicholao] B: nicolao 56, 1. Guido] B: ghuido; ciò] A: gia 56, 2. singnor] B: signor; disse] B: dise; tostanto] A: e qui tosto 56, 3. Guido] B: ghuido; volea] B: voleva; assai] B: asai; schuzare] B: scuzare 56, 4. misse] B: mise; certano] B: certtano 56, 5. sdimentichare] B: ddismenticare 56, 7. recò la lettora] A: la lettora; singnore] B: signore 56, 8. assai] B: asai 57, 1. Guido] B: ghuido; molto] B: moltto; rinbrottava] B: rinbroctava 57, 2. in nel] B: in del 57, 3. Guido] B: ghuido; arghomentava] B: argomentava 57, 4. chon] B: con; dolci] B: dolcci; schuzato] B: scuzato 57, 5. singnor] B: signor 57, 6. Fulingno] B: fuligno 57, 7. chome] B: come; Guido] B: ghuido 57, 8. singnor] B: signor

58

sichome confinato era di certo,
 e *per ragion* del suo Nicolao Manni,
 che di lui *non si fidi*, *che dizerto*
 ne romarrà *non ci passa* molti anni;
 e tutto al singnor Braccio ebbe schoperto,
 della *lettora* disse sansa inghanni,
 e che Paulo Guinigi avea avizato
 del venir vostro, e però fu scanpato:

59

“Dalle mani vostre, o caro mio singnore,
 che *altramente* sare’ stato ofeso
 dalla vostra *persona* di valore,
 e lla città e llui era allor preso,
 come disiderava il nostro chuore,
 di *quel che* insieme fra noi era inteso.
 Fate, singnor, di lui *quel che* vi pare,
 che io v’ò volsuto tutto avizare”.

60

E Braccio Dal Monto presto mandava
per ser Nicholao de’ Manni subbitano:
 il misso tanto ciercha che ’l trovava,
 e ll’anbasciata li fecie tostano,
 che al singnor Braccio *vengni*, ed elli andava;
 e giunto *ched’e’* fu a mano a mano,
 ginocchion si misse *con* dizio:
 “Che comandate, dolcie singnor mio?”.

58, 1. sichome] B: sicome; certo] B: certto 58, 2. ragion] B: razon 58, 3. dizerto] B: dizertto 58, 4. passa] B: pasa; molti] B: moltti 58, 5. tutto] B: tucto; singnor] B: signor; schoperto] B: scopertto 58, 6. sansa] B: sanssa 58, 7. Guinigi] B: ghuinigi 58, 8. però] B: per ccio; scanpato] B: sscanpato 59, 1. singnore] B: signore 59, 3. persona] B: perssona 59, 5. disiderava] B: deziderava; chuore] B: cuore 59, 7. singnor] B: signor 59, 8. volsuto] B: volssuto; tutto] B: di ttucto 60, 1. Monto] B: monton 60, 2. Nicholao] B: nicolao; subbitano] B: subitano 60, 3. misso] B: meso; ciercha] B: cercha; trovava] A: trovoe 60, 4. fecie] B: fece 60, 5. singnor] B: signor; vengni] B: vegna; elli] B: egli 60, 7. ginocchion] B: ginochion; misse] B: mise 60, 8. dolcie] B: dolce; singnor] B: signor

61

Vedendol, Braccio disse: “O traditore!”,
 e *prestamente* sì ’l fecie piglare,
 e felo abacinar con *gran* dolore,
 e grande stento sì li fecie fare,
 e sua vita finìo *per* tal sentore.
 Il *gientile* homo, *per* sua patria salvare,
 bontà di *quel ser* Guido sì malegno,
 che ’l fe’ mal capitar con arte e con ’ngengno;

62

e vo’, cari singnor, *che* voi sappiate,
che ser Guido era con Braccio in trattato,
 di darli Lucha *in* buona veritate,
 e venìa fatto com’era ordinato;
 ma *quel* singnor ebbe tale *anbasciate*,
 della venuta di Braccio *pregiato*,
 e benché a cavalcar *solicitasse*
 di poco mostra pur ch’ella canpasse.

63

Braccio dovea di Lucha *esser* singnore,
 e donava a *ser* Guido Pietrasanta
 con tutte suoi tenute, a tal tinore;
 non ebbe luoco la malitia tanta
 di *quel ser* Guido il falso trattatore,
 né Braccio *apreso* a *ssé* non se lamenta,
 né singnor né baron fu *che* volesse
 ser Guido appreso a sé, né *che* ’l tenesse.

61, 3. abacinar] B: abbascinar 61, 4. fecie] B: fece 61, 6. homo] B: uon; patria] A: pantra] lettura incerta 61, 7. Guido] B: ghuido; malegno] A: beningno 61, 8. arte] B: arte; ’ngengno] B: ingiegno 62, 1. singnori] B: signori 62, 2. Guido] B: ghuido; trattato] B: tractato 62, 3. darli] B: darlli 62, 4. fatto] B: facto; ordinato] B: orddinato 62, 5. singnore] B: signore; anbasciata] A: inbasciata 62, 7. cavalcar] B: chavalchar; solicitasse] B: sollicitase 62, 8. canpasse] B: canpase 63, 1. singnore] B: signore 63, 2. Guido] B: ghuido 63, 3. tutte] B: tucte 63, 5. Guido] B: ghuido; falso trattatore] B: falsso tractatore 63, 6. ssé] B: se 63, 7. singnor] B: signor; volesse] B: volese 63, 8. Guido] B: ghuido; tenesse] B: tenese

64

Morì con gram miseria e povertade,
 sicome *piaaque* a Cristo nipotente,
 e io, scrittor, ne so la veritade
perché a Gienova il vidi certamente,
 che a vederl'era una schuritade:
 or inprendete a far bem, buona gente,
 e falitor giamai nesum *non* sia,
perché ciaschum da sé lo chaccia via.

65

Il mal piace a cholui che 'l fa fare,
 ma *non* li piace però il malfattore,
 e quando egl'è ottenuto suo affare,
 e 'l desiderio suo e del suo cuore,
 giamai di lui *non* si vuol più fidare;
 e, guarda, *non* cader in tale errore,
 e quazi niente no 'l può sofferire,
 ciaschum si guardi di mai non fallire.

66

Di *ser* Guido il fatto avete inteso,
 a Paulo Guinigi vo' tornare,
 singnor di Lucha, come avete inteso:
 poiché da Braccio s'a a deliberare,
 in ver' Firense suo' pensieri à steso,
 di voler quivi sé fortificare,
 d'amici più che *non* avea davanti,
 e con *gran* doni lor si fecie avanti.

64, 1. miseria] B: mizeria 64, 2. nipotente] B: omnipotente 64, 4. certamente] B: certtamente 64, 5. schuritade] B: sccuritade 64, 6. gente] B: giente 64, 7. falitor] B: fallitor 64, 8. chaccia] B: scaccia 65, 1. cholui] B: colui 65, 2. malfattore] B: mal factore 65, 3. ottenuto] B: obttenuto; affare] B: afare 65, 4. cuore] B: cuore 65, 6. guarda] B: guardda; errore] B: erore 65, 7. sofferire] B: soferire 65, 8. guardi] B: guarddi 66, 1. Guido] B: ghuidone; fatto] B: facto 66, 2. Guinigi] B: ghuinigi 66, 3. singnor] B: signor 66, 5. Firense] B: firensse; pensieri] B: penssieri; à] B: ae 66, 6. fortificare] B: forttificare 66, 8. fecie] B: fece; avanti] B: inanti

67

Nicholò da Uzano fe' suo conpare,
 e donoli *gran* doni in fede pura,
 e ciascun giorno il facea visitare;
 e *messer* Palla Strossi, per tal cura,
 per li suo' doni sì l'ebbe a fratellare,
 e altri *principali aver procura*,
 e bene ebbe *amicitia grande tosto*,
 benché ciò fusse *con grandissimo chosto*.

68

E tali amici som, come il dir suona,
 di *quelli* amici il *quale* il dom richiede,
 nom per amor che dal cuor si sperona,
 ma per lli doni, e tenghon poca fede;
 e l'una parte l'altra s'abbandona
 al tempo del *bizongno*, si richiede,
 e a lor manca ove *bizongnerebbe*
 la schuza e 'l bem li sta, or me ne *increbbe*.

69

Questo intervenne al nobile singnore
 Paulo Guinigi, il *quale*, io v'ò *contato*,
 che *provò* l'*amicitia* del dolore,
 e *quanto danno* fa l'uomo ch'è *ingrato*:
 non si ricorda dei *servigi* fiore,
 e doni e *benefitii* egl'à *obliato*,
ingratitude *maladetta* e *rria*,
 che *prima* in ciel metesti tua *rezzia*

67, 1. Nicholò da Uzano] B: Nicolo da uzzano 67, 2. pura] A: mia 67, 3. ciascun] B: ciaschun 67, 5. sì] B: se 67, 6. principali] B: principlali 67, 8. fusse] B: fose; grandissimo chosto] B: grande suo costo 68, 5. parte] B: partte; abbandona] B: abandona 68, 6. bizongno] B: bizogno 68, 7. manca] B: mancha; bizongnerebbe] B: bizognerebbe 69, 1. singnore] B: signore 69, 2. Guinigi] B: ghuinigi 69, 6. obliato] B: obbliato 69, 7. rria] B: ria 69, 8. metesti] B: mettesti

70

Ma ben punito fusti con gran duolo,
 o Lucibel, che 'l profondo d'inferno,
 ruinando, trovasti con tuo stuolo,
 sicome piaa~~que~~ a Dio padre superno;
 per tal peccato non vi starai solo,
 che tutto 'l mondo è 'n sì fatto squaderno,
 che i gran *servigi* che già l'omo à fatto
 d'ingratitude sola è soddisfatto.

71

Perch'io scrittore scriva righoroso,
 di tal peccato non n'è meravigla,
 pubblicamente e ancor in naschoso:
 i' ò provato la lunga vigilia
 d'ingritudim, vitio doloroso,
 che m'à disfatto me e mia famigla.
 Di tal moneta sono stato paghato:
 offende Iddio chi *serve* homo ingrato.

72

Or ritorniamo al buon singnor valente,
 Paulo Guinigi, stando allegro e sano,
 e 'n Lonbardia esendo veramente
 la guerra per lo duca di Milano
 contra de' venesiani, se 'l dir non mente,
 i quali con fiorentini, sicom'io spiano,
 avevon legha, e 'l duca di valore
 a Lucha manda tosto inbasciatore.

70, 1. fusti] B: fosti 70, 6. tutto] B: tucto; fatto] B: factio 70, 7. i gran] A: gran; fatto] B: factio 71, 1. scrittore] B: schricttore; righoroso] B: rigoroso 71, 2. peccato] B: pechato 71, 3. pubblicamente] B: pubbricamente; naschoso] B: asccoso 71, 4. vigilia] B: vigigla 71, 6. disfatto] B: disfacto 71, 7. paghato] B: pagato 71, 8. offende] B: ofende; homo] B: lomo 72, 1. singnor] B: signor 72, 2. Guinigi] B: ghuinigi 72, 3. Lonbardia] B: lunbarddia 72, 4. guerra] B: ghuerra 72, 5. venesiani] B: venetiani 72, 7. avevon legha] A: avevon

73

Simile il venesiano inbascaria
 mandava a Lucha, a *quel* buon singnor saggio,
 e' fiorentini ancor *in fede* mia:
 ongnun da sé il vole *per* suo vantaggio.
 Un figlol à il singnore di vighoria
 chiamato Lansilao, *quel* baron saggio,
 il qual voleva al *tutto* al soldo andare,
 e i fiorentini si mosem a domandare

74

se d'egli voglan dare certa condotta.
 Di tal domanda beffe se ne fero,
 onde romasem tal domanda rotta,
 e 'l venesiano ancor, *per* tal mestiero,
 lo 'nbasciator ducal che v'era allotta,
per lo duca di Milan soldò *per* vero
 il detto Lansilao *con* tal brighate,
 quantunque volse e quanto domandate.

75

E poi di Lucha *quel* baron si sferra;
 con suo' brighate ne gí *in* Lonbardia
in verso Breccia, ov'era la gran guerra:
 valentemente e bem si chonducea
 colli altri capitam, come 'l dir *serra*,
 essendo poi a Milano, *in fede* mia,
 il ditto Lansilao, la sua brighata
 fu dai nimici fu rotta e spessata.

73, 1. venesiano] **B:** venetiano; inbascaria] **B:** inbasciaria **73, 2.** singnor] **B:** signor **73, 4.** ongnun] **B:** ognun; vole] **B:** vuole; suo] **B:** so **73, 5.** figlol] **B:** figliuolo; à] **B:** ae; singnore] **B:** signore; vighoria] **B:** vigoria **73, 6.** Lansilao] **B:** lansilao **73, 7.** tutto] **B:** tucto; soldo] **B:** soldo **73, 8.** mosem] **B:** mose

76

[I]n tutto furon rotti e dirubbati,
lor carriagio e lla lor salmaria,
e già dal duca *non* fur' aiutati
mettere in punto come si *convenìa*,
che 'l duca *non* curava, a ttal trattati,
ma volse Lansilao, *perché* il singnore
con fiorentini *ronpesse*, a tal sentore,

77

che in Lonbardia il duca di Milano
aveva *giente* assai a sua *bizongna*;
ma el voleva che *quel* singnor sovrano
a' fiorentini grattasse un po' la *rongna*,
e a Paulo Guinigi *non* par sano
muover tal guerra, che *non* li *bizongna*,
e del figlol assai schuze pigloe
con fiorentini, *quando* al duca n'andoe,

78

dicendo ch'era *contra* suo volere
e altro *non* può far *veraciemente*;
e' fiorentini, che sam bene il mestieri
delle parole blande, il *convenente*
fecen pur vista allor di *non* vedere,
e molto *ben* sì se 'l tenneno a mente.
Or Lansilao tornò di Lonbardia
tutto disfatto *per* la fede mia.

FINITO DECIMO OCTAVO CANTARE.

3. Spoglio linguistico.

3.1. Grafia.

Per ciò che riguarda la **rappresentazione dell'occlusiva velare sorda**, il quadro non appare univoco; tra la scrizione semplice <c> e quella con digramma <ch> la distribuzione è sostanzialmente omogenea davanti ad *a*, *o*, *u*, mentre davanti a *e* e *i* si ha sempre la grafia <ch>. Si veda nel dettaglio lo spoglio per le prime cinquanta pagine:

<Ch> + *a*: chacca I, 98; brocha I, 99; chavalieri I, 100; chavalieri I, 102; chalcando I, 102; manchato I, 108; chase I, 109; chavalier I, 110; Chamuo II, 20; merchato II, 21; micha II, 21; chasa II, 22; chasa II, 23; chamino II, 23; chavalchando II, 26; chaminano II, 26; dimentichato II, 30; anticha II, 30; vendichato II, 30; anticha II, 32; arrechati III, 33; chavallier III, 37; chapitano III, 40; merchati III, 45; chastella III, 47; pocha III, 47; micha III, 50; manchar III, 52; circha III, 54; chasa III, 60; charo III, 65; franchare III, 73; chanto IV, 2; chacciava IV, 6; francha IV, 7; faticha IV, 11; faticha IV, 11; toccha IV, 17; faticha IV, 19; merchanticha IV, 21; charo IV, 23; cavalchato IV, 24; chavalcato IV, 25; Lucha IV, 29; anticha IV, 31; redifichata IV, 31; Lucha IV, 32; Lucha IV, 35; faticha IV, 35; Lucha IV, 37; Lucha IV, 38; Chassio IV, 39; Lucha IV, 43; chatedra IV, 45; chatedra IV, 46 (2 occ.); chanoniche IV, 47; predichare IV, 48; Lucha IV, 48; predichava IV, 49; luchano IV, 49; Lucha IV, 50; predichando IV, 50; chastella IV, 50; Lucha IV, 54; incharnato IV, 57; chavalieri IV, 58; Chastrucco IV, 58; chantare IV, 58; affadichar' IV, 59; Chalisto IV, 60; Chalisto IV, 61; rechata IV, 63.

<C> + *a*: campo I, 97; capitano I, 100; cadde I, 100; capitano I, 106; pacificamente I, 112; Camuo II, 17; Camuo II, 18; Camuo II, 19; Caprio II, 21; campione III, 36; cadde III, 36; cacciato III, 38; caro III, 39; scampo III, 39; capitano III, 41; campioni III, 48; cavalieri III, 49; caritativa III, 52; canta III, 54; cari III, 56; mancando III, 58; franca III, 59; campion III, 61; capitani III, 65; Catul III, 66; cavallieri III, 66; cavallieri III, 67; canterò III, 68 (2 occ.); cantare III, 74; canteroe III, 74; Lucca III, 74; canto III, 75; Lucca III, 75; Lucca IV, 1; peccatori IV, 1; cavalieri IV, 4; castella IV, 5; campioni IV, 6; camminare IV, 7; campione IV, 8; castella IV, 8; camina IV, 8; Catulo IV, 11; canpione IV, 11; case IV, 15 (2 occ.); cavalieri IV, 17; incarco IV, 20; Lucca IV, 20; cavalieri IV, 21; caricare IV, 23; Lucca IV, 24; mercato IV, 25; Lucca IV, 26; cavalier IV, 30; castella IV, 31; carne IV, 32; peccatori IV, 32; carcar IV, 32; fatica IV, 33; Antiocca IV, 34; caritade IV, 34; efficace IV, 34; fatica IV, 36; lucano IV, 38; mica IV, 38; vendicati IV, 39; edificata IV, 43; Antiocca IV, 46; cholocato IV, 54; cantari IV, 57; sacrificare IV, 62; toscano IV, 64; Calcedonia IV, 64; mercato IV, 65; autenticato IV, 65; cantare IV, 66; toccando IV, 68; mancar IV, 68; cantai IV, 68; giudaica IV, 69.

Da segnalare per quanto riguarda *Lucca* che proseguendo nel manoscritto compare frequentemente anche la grafia scempia <Luca>.

<Ch> + e: reheranno I, 111; ciascheduno I, 112; trabacche III, 46; ciascheduno III, 65; lucheze IV, 32; luchesi IV, 37; luchesi IV, 54; luchese IV, 55; tocheroe IV, 58; Manichei IV, 59.

<Ch> + i: Marchio I, 97; inginocchiati I, 106; franchi I, 109; chiavi I, 111; chiamata II, 20; invecchiar II, 31; franchi II, 32; apparecchiato III, 46; franchi III, 48; schiatta III, 50; chiaro III, 53; schiatta III, 63 (2 occ.); chiamato III, 66; chiara III, 69; chiediano III, 73; apparecchiato III, 73; vecchiessa IV, 6; chiminciata IV, 10; cierchio IV, 17; chiamar IV, 17; chiamare IV, 17; chiaro IV, 19; franchigia IV, 19; chiamata IV, 29; Anchize IV, 30; chiamata IV, 31; dichiarirvi IV, 37; chiara IV, 40; chiamato IV, 49; chiesa IV, 54; chiamoe IV, 54; chiesa IV, 54; chioza IV, 57; Melchiades IV, 59; Chieza IV, 59; chiesa IV, 63; chiara IV, 69; chiamato III, 70; richiesti III, 71; chiamato IV, 4.

<Ch> + o: chombatte I, 97; chol I, 97; sichom I, 97; chol I, 97; chostui I, 98; chostui I, 98; chonsumati I, 98; chon I, 98; ancho I, 98; cholpi I, 98; chotanto I, 98; dicho I, 98; francho I, 99; chostui I, 99; chome I, 99; brochò I, 99; tronchon I, 100; cholonna I, 100; chorpo I, 100; chon I, 100; achorto I, 100; Marcho I, 100; cholpo I, 101; chon I, 102; chontesa I, 103; chorraria I, 104; chome I, 104; achorti I, 104; sichome I, 105; chognoscendo I, 105; Marcho I, 105; Marcho I, 106 (2 occ.); francho I, 106; chome I, 106; chon, I, 107; francho I, 108; chosì I, 108; mancho I, 109; fuocho I, 109; luocho I, 109; chon I, 109; fuocho I, 109; sicchome I, 112; chol II, 17; acchorto II, 17; schorto II, 17; chome II, 17; ascholtava II, 19; chome II, 19; chon II, 23; chomiato II, 23; chomiato II, 24; acchompagnone II, 25; sichome II, 25; giocholaro II, 27; chon II, 28; chorona II, 28; sichome II, 29 (2 occ.); malanchonia II, 29; chome II, 31; sichome II, 32; anticho II, 32; ancho III, 40; chol III, 42; tedesco III, 53; chome III, 57; chosì III, 60; racchonta III, 30; racchonto III, 72; stancho III, 75; ancho IV, 2; mancho IV, 2; stancho IV, 2; achostava IV, 9; chosì IV, 16; chon IV, 17; pocho IV, 21; schorno IV, 22; chosa IV, 23; francho IV, 25; ascholti IV, 28; scholta IV, 32; sichome IV, 37; chon IV, 42; rachoglando IV, 43; chom' IV, 44 (2 occ.); chonpieo IV, 44; chon IV, 46; chomunione IV, 46; chonvenne IV, 47; chotanto IV, 47; chon IV, 47; secho IV, 47; Marcho IV, 47; chome IV, 48; chonvertì IV, 48; chom IV, 50; chon IV, 51; naschosta IV, 52; angelicho IV, 53; choro IV, 53; chontato IV, 53; chorpo IV, 54 (2 occ.); cholocato IV, 54; chon IV, 55; chose IV, 56; dicho IV, 56; chonvien IV, 56; chosa IV, 57; sichome IV, 59 (2 occ.); chomprendi IV, 60; Choncordio IV, 60; Chonchordio IV, 61; veschovi IV, 65.

<C> + o: corpo I, 97; colpi I, 99; franco I, 100; sicome I, 102; correr I, 103; accordare I, 105; cotal I, 106; conveniente I, 106; contenti I, 107; Marco I, 108; con I, 109 (2 occ.); consol I, 110; consorto II, 17; contado II, 21; come II, 22; cotal II, 23; cognoscendo II, 25; sicome II, 25; contento II, 25; accompagnati II, 25; con II, 26; corte II, 27; colori II, 28; con II, 29; conveniente II, 31; con II, 32; conviene II, 32; contrade II, 32; scostare III, 33; conducti III, 33; codardia III, 33; con III, 34; accosta III, 34; colpo III, 34; accostava III, 35; copriano III, 35; colpi III, 35; colpo III, 36; accorto III, 36; con III, 37; colpo III, 37; corre III, 37; con III, 38; colpo III, 38; con III, 39;

confortando III, 39; come III, 39; contesa III, 40; compagno III, 41; come III, 41; Marco III, 42; Marco III, 43 (2 occ.); contento III, 43; con III, 44; cotal III, 45; così III, 45; corpi III, 45; raccolti III, 45; ancor III, 47; contata III, 48; codardi III, 49; come III, 51; convenìa III, 51; Marco III, 53; consul III, 53; con III, 53; comquistaron III, 54; come III, 54; consolo III, 55; come III, 56; convengna III, 56; con III, 56; Marco III, 57; contare III, 58; conducti III, 58; conviene III, 58; come III, 59; contato III, 60; contò III, 60; accordoron III, 61; con III, 61; consoli III, 62; con III, 62; conservare III, 62; compiuto III, 63; come III, 63; costoro III, 64; compagnia III, 64; concestorò III, 64; con III, 64; contesa III, 64; contra III, 64; consoli III, 65; Marco III, 66; costoro III, 66; contra III, 66; come III, 66 (2 occ.); con III, 66; compagni III, 66; come III, 67; contati III, 67; como III, 68; con III, 69; sconfitti III, 69; come III, 69; come III, 70; compagni III, 70; cotal III, 70; compagni III, 72; combatta III, 73; come III, 74; cominciarvi III, 75; cotanto III, 75; come IV, 1; incominciano IV, 3; contentati IV, 3; consuli IV, 4; sicome IV, 4; costoro IV, 5; comandamento IV, 5; comandato IV, 5; contare IV, 6; cotal IV, 6; colonna IV, 6; come IV, 7; consoli IV, 8; cotal IV, 8; così IV, 8; conpangni IV, 9; corente IV, 9; acordasse IV, 10; concluzo IV, 10; Marco IV, 11; cotal IV, 11; ancor IV, 11; franco IV, 16; piccola IV, 16; sicome IV, 17; come IV, 17; contemplassiom IV, 17; complacensa IV, 19; com IV, 19; incarco IV, 20; secondo IV, 21; ancor IV, 22; contadini IV, 22; dicon IV, 22; confini IV, 22; consoli IV, 22; sicome IV, 22; cosa IV, 23; accompagnò IV, 23; con IV, 23; con IV, 24 (3 occ.); consoli IV, 24; raccomandamento IV, 24; secondo IV, 25; cotal IV, 25; accompagnati IV, 25; con IV, 26; compagni IV, 26; contò IV, 26; cosa IV, 26; contento IV, 26; condita IV, 27; come IV, 27; con IV, 27; condita IV, 28 (2 occ.); con IV, 28; così IV, 28; con IV, 29; comprendi IV, 29; conpangnone IV, 29; con IV, 30 (3 occ.); come IV, 30; cotanto IV, 31; conprender IV, 31; colsoli IV, 31; come IV, 33; dimentecò IV, 34; così IV, 35; come IV, 35; miracolosamente IV, 35; considera IV, 36; contento IV, 37; ascoltare IV, 37; come IV, 38; Marco IV, 39; franco IV, 40; consaclaro IV, 40; giocondo IV, 41; condita IV, 41; nascondo IV, 41; sicom IV, 41; conquistata IV, 42; conquistare IV, 43; sicome IV, 43; colti IV, 43; sicome IV, 47; come IV, 49; come IV, 56; cose IV, 57; cose IV, 58; come IV, 59; comprendi IV, 60; cosa IV, 60; come IV, 60; incolpato IV, 60; Conati IV, 61; constrecto IV, 62; confessare IV, 62; secondo IV, 63; sicome IV, 64; concilio IV, 64; sicom' IV, 65; con IV, 67; coronato IV, 67; con IV, 68; con IV, 69; sicome IV, 69.

<Ch> + u: ciaschun I, 103; ciaschun I, 109; alchuna I, 111; Churio II, 17; Churio II, 18; Churio II, 21; Churio II, 22; ciaschuno II, 22; Churio II, 23 (2 occ.); Churio II, 23; Churio II, 24; ciaschun II, 25; Churio II, 26; ciaschun II, 27; ciaschuno II, 28; ciaschuna II, 28; ciaschuno II, 29; ciaschuno II, 31; ciaschuno II, 32; schudo III, 34; ciaschun III, 62; achute IV, 1; ciaschuno IV, 5; chura IV, 8; ciaschun IV, 10; chui IV, 12; ciaschuna IV, 20; chui IV, 40; ciaschuna IV, 52; alchuna IV, 60; achusato IV, 60.

<C> + u: Curio II, 17; Curio II, 22; cumiato II, 23; cumiato II, 26; alcuna III, 71; ciascuno III, 35; scudi III, 35; curo III, 39; ciascum III, 51; cascum III, 56; ciascuno IV, 3; cumiato IV, 23; ciascuno IV, 65; cunto IV, 68.

Interessante il caso di *cavalchato* IV, 24, dove all'interno della stessa parola compaiono due grafie alternative, a dimostrazione dell'indifferenza del copista per questo aspetto grafico.

Non differisce molto la situazione della **velare sonora**, per cui si fornisce nuovamente lo spoglio delle prime cinquanta pagine.

<Gh> + **a**: ghaglardi III, 49; gharzone III, 49; gighante III, 50; gharzone III, 50; alarghasse IV, 10; Ungharia IV, 39; inghanni IV, 45; lunghamente IV, 50.

<G> + **a**: legati I, 110; brigata II, 18; Gaio II, 21; gai II, 26; soggiogato II, 30; gaglardo III, 33; garzoni III, 34; garsoni III, 35; garzone III, 36; garson III, 37; garsoni III, 43; brigate III, 44; legato III, 45; garsoni III, 48; garsoni III, 52; stringano III, 57; brigata III, 74; gai IV, 2; pregarli IV, 2; brigata IV, 7; brigata IV, 8; abergare IV, 22; Gaio IV, 66; dinegare IV, 66.

<Gh> + **e**: vaghessa IV, 14.

<Gh> + **i**: preghi IV, 67.

<Gh> + **o**: ghodendo, I, 101; preghoti III, 59; luogho IV, 9; ghonfalone IV, 36; pregho IV, 37; pogho IV, 50; ghonfalone IV, 55; purghò IV, 61.

<G> + **o**: gonfiati II, 29; vigoria III, 51; gosta III, 65; longo III, 72; negò IV, 27.

<Gh> + **u**: sighuro IV, 13.

<G> + **u**: seguro III, 42.

L'**affricata palatale sorda** viene nella maggioranza dei casi rappresentata come nell'italiano contemporaneo. Si fornisce di seguito lo spoglio delle prime cinquanta pagine:

<Ci> + **a**: ciaschun I, 109; ufficiali I, 111; ciascheduno I, 112; abbracciava II, 19; ciaschuno II, 22; abbracciati II, 25; abbracciare II, 27 (2 occ.); baciare II, 27; ciaschun II, 27; ciaschuno II, 28; ciaschuna II, 28; ciaschuno II, 29 (2 occ.); Grecia II, 30; ciaschuno II, 31; ciaschuno II, 32; imbraccia III, 34; ciascuno III, 35; lancia III, 37 (2 occ.); cacciato III, 38; ciascum III, 51; ciaschun III, 62; ciascheduno III, 65; abbracciando III, 65; baciando III, 65; cominciarvi III, 75; ciascuno IV, 3; ciaschuno IV, 5; chacciava IV, 6; ciaschum IV, 10; chiminciata IV, 10; ciascuna IV, 20; abbracciamento IV, 2; Francia IV, 27; Francia IV, 42; Francia IV, 43; ciascuno IV, 65.

<C> + **e**: fecen, I, 104; cento, I, 105; piacer, I, 107; dicevano III, 45; faceansi III, 45; ricevere, I, 111; magnificenza, I, 111; dispiacere I, 111; facea II, 19; dicea II, 19; dolcemente II, 19; licensia II, 24; dolce II, 24; fece II, 28; ricevere II, 29; certano II, 30; pace II, 31; pace II, 32; diceva III, 33; dolce III, 33; vicenda III, 41; dicendo III, 48; certo III, 51; dicendo III, 55; dicea III, 58; aldaccemente III, 60; aldace III, 62; piace III, 62; fallace III, 62; feceno III, 65; centosessantamilia III, 67; cento III, 69; feceno III, 70; dolcessa III, 72; feceno III, 72; ricevetton IV, 2; dicea IV, 10; Celio IV, 11; ssufficiente IV, 13; cento IV, 14; certessa IV, 14; cierchio IV, 17; cera IV, 17; dolcemente IV, 17; Cielio IV, 18; complacensa IV, 19; vicenda IV, 20; fecen IV, 23; facesseno IV, 24; Cellio IV, 26; Cesari IV, 27; certo IV, 28; quattrocento IV, 28; settecento IV, 28; quatrocento IV, 29; certissime IV, 30; trecento IV, 32; fece IV, 34; efficace IV, 34; facevan IV, 37; fece IV, 38; province IV, 39; settecento IV, 41; cento IV, 41; settecento IV, 42; settecento IV, 42; fece IV, 42; settece IV, 42; trecento IV, 43; riceveo IV, 44; faceasi III, 46; ricevuta IV, 53; pace IV, 55; croce IV, 55; inocensa IV, 61; Marcello IV, 62; Marcello IV, 62; facea IV, 62; Calcedonia IV, 64; certano IV, 66; fece IV, 69.

<Ci> **e**: crocie IV, 36; pacie IV, 38; veracie IV, 40; pacie IV, 40; Ciezari IV, 42; Ciezare IV, 43; cielabrò IV, 46; sofficiente IV, 57; segguacie IV, 65.

<C> + **i**: ciptà I, 97; occidendo I, 102; diecimila III, 45; quattordici III, 45; cittadini I, 105; cinquecento I, 110; circostanti I, 111; pacificamente I, 112; città I, 112; bacillieri II, 17; cittadino II, 21; città II, 27; città II, 30; cittade II, 32; difendianci III, 33; piacimento III, 43; faccia III, 48; vincitor III, 51; Cinbros III, 53 (2 occ.); Cinbros III, 54 (2 occ.); città III, 54; circha III, 54; cinto III, 55; voglanci III, 55; cittade III, 57; città III, 57; Cimbroe III, 66; Cimbroe III, 67 (2 occ.); inimici III, 68; Cimbroe III, 69; inimici III, 69; Cimbri III, 70; città III, 73; città III, 74; riposeronci III, 75; cinta IV, 1; cinque IV, 1; città IV, 2; faccisi IV, 3; cinque IV, 4; cinquemilia IV, 5; città IV, 5; cità IV, 7; città IV, 8 (2 occ.); città IV, 9; città IV, 10; città IV, 12; bracci IV, 13; bracci IV, 14; cittade IV, 14; città IV, 17; città IV, 18; dieci IV, 20; ccittadino IV, 20; città IV, 20; diecimiglia IV, 21; cittadini IV, 21; città IV, 21; città IV, 22; cittadini IV, 25; prencipio IV, 28; quindici IV, 28; città IV, 29; lucidissime IV, 30; città IV, 31 (2 occ.); cittade IV, 34; quindici IV, 41; cinquemilia IV, 41; dieci IV, 42; cinquantadu' IV, 42; crocifisso IV, 45; città III, 47; venticinque IV, 47; città IV, 48; ciptà IV, 48; ciptà IV, 50; ciptà IV, 51; ciptà IV, 52; ciptade IV, 55; Piccinino IV, 58; concilio IV, 64.

<Ci> + o: perciò II, 27; cioppe II, 28; avaccio III, 36; impaccio III, 36; braccio III, 36; braccio III, 37; ciò III, 43; ciò III, 48; ciò III, 62; acciò IV, 12; Lucio IV, 18 (2 occ.); Lucio IV, 26; Lucio IV, 39; acciò IV, 45; ciò IV, 62; Decio IV, 67.

<Ci> + u: fanciul III, 50; piaciuto IV, 33.

Di seguito il quadro per la rappresentazione dell'**affricata palatale sonora**, complessivamente più omogeneo:

<Gi> + a: pregiati, I, 105; pregiati III, 45; giammai I, 110; pregiato II, 21; leggiadre II, 26; oltraggiati II, 29; pregiati II, 32; veggia III, 33; pregiato III, 38; già III, 38; già III, 49; leggiadre III, 50; mangiare III, 55; mangiare III, 58; pregiata III, 59; pregiato III, 66; pregiati III, 69; pregiato IV, 4; già IV, 7; già IV, 8; già IV, 15; pregiati IV, 18; franchigia IV, 19; pregiato IV, 24; pregiato IV, 25; pregiati IV, 25; già IV, 28; pregiato IV, 35; pregiato IV, 40; già IV, 43.

<Gi> + e: veggiendo I, 101; fuggendo I, 102; giente I, 103; soggetti I, 107; giener II, 20; giente III, 35; veggiendo III, 38; giesta III, 49; giente III, 53; gentil IV, 17; gentil IV, 18; giente IV, 21; Giezu IV, 41; Gieso IV, 42; Giezu IV, 43; Vangieli IV, 47; armigiere IV, 51; giente IV, 51; angielicho IV, 53; Gierusalem IV, 55; Giesù IV, 62; dugiento IV, 65.

<G> + e: genti I, 105; genti I, 107; gentil II, 21; damigelle II, 25; argento II, 27; gente II, 31; gentil III, 34; gentil III, 37; stringe III, 39; gentil III, 39; damigello III, 39; veggendo III, 40; gente III, 41; refrigerio III, 44; dugento III, 46; gente III, 47; piangeano III, 47; gente III, 48; gentile III, 50; dugento III, 51; gente III, 52; gente III, 55; gente III, 61; gente III, 69 (2 occ.); veggendosi IV, 6; gentilezza IV, 6; gentilezza IV, 22; genti IV, 23; gente IV, 65; gente IV, 69.

<G> + i: givano I, 102; inginocchiati I, 106; gittata II, 30; gire III, 44; gittato III, 44; gighante III, 50; girone III, 57; già IV, 9; gittò IV, 11; gittò IV, 11 (2 occ.); palagi IV, 15; giò IV, 26; Vergilio IV, 30; oggi IV, 33; reggimento IV, 37.

<Gi> + o: ragione, I, 105; pregiati III, 45; giovane II, 18; giovanetti II, 24; ragione II, 25; baronaggio II, 25; gioiosi II, 26; giostre II, 27; giocholaro II, 27; soggiogato II, 30; palagio III, 34; vantaggio III, 34; visaggio III, 34; saggio III, 34; giovani III, 35; giovane III, 36; veggio III, 39; prigionie III, 42; regione III, 42; tardagione III, 42; prigionie III, 42; giovinetto III, 43; prigionie III, 43; palagio III, 44; prigionie III, 46; giovanetti III, 48; inprigionati III, 49; prigionie III, 51; regione III, 51; prigionie III, 51; impregonati III, 51; prigionie III, 52; imbandigioni III, 52; imprigionati III, 52; prigionie III, 55; giornata III, 55; giorno III, 57; magione III, 57; prigionie III, 61; prigionie III, 61; prigionie III, 64; prigionie III, 68; imprigionati III, 69; pregiati III, 69; maggiore III, 70; prigionia III, 71; ragione III, 72; giorno III, 73; pregiati III, 74; ragion IV, 1; pregiati IV, 2; gioiosi IV, 2; soggiorno IV, 4; regione IV, 8; gioioso IV, 9;

maggior IV, 17; palagio IV, 26; gioia IV, 29; giocondo IV, 41; giorni IV, 45; prigionieri III, 46.

<Gi> + *u*: giuro I, 101; giunto I, 102; giurati I, 110; giureranno I, 111; giuochi II, 27; giunto III, 40; giuri III, 62; giusto IV, 2; giuro IV, 13; giunti IV, 26; quagiù IV, 32; giusto IV, 37; giunta IV, 52; giunto IV, 68; giudaica IV, 69.

Nel segmento analizzato non manca, per quanto riguarda l'affricata palatale, un numero significativo di eccezioni:

<C> + *a*: accarino I, 97; chacca I, 98; facca I, 98; avacca I, 98; lanca I, 99; lancca, I, 100; lanca, I, 100; cascum III, 56; ciascuno VI, 46.

<C> + *o*: Chastrucco IV, 58.

<Gh> + *i*: ghiace IV, 54. In questo caso non va però esclusa la possibilità che questa grafia riveli una consistenza fonetica reale²³.

<G> + *o*: gova IV, 14; goiante IV, 15; angol IV, 32.

²³ P. Manni, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, in «Studi di grammatica italiana», VIII, 1979, p. 123: «Il passaggio dalla prepalatale alla mediopalatale e la sua successiva confusione con *d* postalveolare, analoga all'evolversi da *stiena* a *schiena*, è, come quest'ultimo, fenomeno tipico solo del tardo Quattrocento e del Cinquecento». Ciò che interessa in questa sede è lo stato di confusione registrato per questo fonema rispetto al verbo *giacere*.

Da segnalare anche la **grafia <sci>** per rappresentare **la fricativa a cui si riduce talvolta l'affricata palatale in posizione intervocalica**:

<Sci> + **a**: basciar²⁴ II, 19; basciato XV, 69; basciati XVI, 18.

<Sci> + **e** oppure <Sc> + **e**: vivascie IV, 40; pasce VII, 62; mascello IX, 69; voscie XIII, 31; XV, 58; foscie XV, 58; innoscenti XVI, 11; innosciensia XVI, 13; innosciente XVI, 15; nesciessere XVI, 91; pascie XVII, 39.

<Sc> + **i**: scitadini VI, 47; aviscina VII, 52; pudiscissima XV, 1; abbascinar XVIII, 61 (non a testo).

<Sci> + **o**: Luscio IV, 12.

Per ciò che riguarda la **representazione della sibilante palatale di grado intenso** è da segnalare l'alternanza tra la forma <poscia²⁵> e <possa>. B preferisce generalmente la grafia <ss>, mentre in A prevale la norma moderna.

Altre eccezioni alla rappresentazione moderna della **sibilante palatale** sono *chognocendo*²⁶ V, 53 e *sucitò* VI, 4, dove il grafema <c> potrebbe rappresentare la pronuncia fricativa palatale (tenue), e *sintille*²⁷ XIV, 62 e *risusitati* XVI, 18, dove lo stesso fonema è reso con <s>.

Certamente non vanno qui forme come *lasso* IV, 67; *lasserete* I, 107; *lasseremo* I, 110, la cui grafia corrisponde alla pronuncia²⁸.

Abbastanza frequente, soprattutto in B, l'uso di <z> per la **sibilante prepalatale sonora**²⁹:

razona V, 65; VII, 6; XVIII, 13 (non a testo); XVIII, 20; razon V, 95; V, 96; XIII, 91 (non a testo); XVIII, 58 (non a testo); cazone VIII, 69 (non a testo); VIII, 84 (non a testo); XIV, 34 (non a testo); provizonati VIII, 78 (non a testo); XVIII, 7 (non a testo); razone X, 81; XI, 48; XIII, 50; XVIII, 5 (non a testo); XVIII, 10; XVIII, 15 (non a testo); razoni XI, 68; razonava XV, 53; provizonato XVI, 7; razonando XVI, 7 (2 occ.); Masagroza ('Massagrogia') XVI, 80 (non a testo); razonato XVII, 9 (non a testo).

²⁴ Sulla spirantizzazione nei dialetti toscani, e in particolare in quelli occidentali, cfr. A. Castellani, *Nuovi testi fiorentini* (NTF), Firenze, Sansoni, 1952, vol. I, pp. 28-34.

²⁵ Castellani, NTF, p. 48.

²⁶ Secondo C. E. Roggia, *La materia e il lavoro. Studio linguistico sul Poliziano "minore"*, Firenze, Accademia della Crusca, p. 61, le grafie *risucita* e *risucitato* rappresentano la pronuncia fricativa palatale tenue corrispondente al grafema -c-, attestato fin dal Duecento e conservatosi in alcune voci moderne.

²⁷ Da non confondere questa grafia occasionale in Toscana con le grafie settentrionali *sintilla* e *resintilla* (cfr. M. Vitale, *Il dialetto ingrediente intenzionale della poesia non toscana del secondo Quattrocento*, in *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, Led, 1992, pp. 60 e ss.), che rappresentano l'esito assibillato.

²⁸ Castellani, NTF, p. 43: la forma è tipicamente occidentale. Cfr. anche Castellani *Note su Miliadusso*, in *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno, 1980, vol. II, pp. 363-4.

²⁹ Da notare come, soprattutto in testi di area settentrionale, la medesima grafia serve a rappresentare l'assibillazione di c palatale, in particolare con parole originariamente influenzate dal provenzale o francese (*merzede, merzé, trezza, dolze, lezadro*): cfr. Vitale, cit. pp. 62-3, e Roggia, cit., p. 62.

La **rappresentazione della nasale palatale** vede un'alternanza tra le forme con trigramma <ngn>³⁰ e quelle con il digramma moderno. Si fornisce di seguito il quadro del primo tipo nelle prime cinquanta pagine:

mangna III, 49; ongnun III, 49; comvengna III, 56; conpangni IV, 9; montangne IV, 9; dengno IV, 11; ongni IV, 11; hongni IV, 14; dingnitade IV, 14; ungni IV 19; ongni IV, 20; bizongnasse IV, 20; mangni IV, 21; dingni IV, 21; compangnone IV, 29; sengno IV, 36; sengno IV, 38; rengnò IV, 38; ongnun IV, 39; Spangna IV, 39; ongni IV, 40; rengnato IV, 41; rengnando IV, 44; ongni IV, 65.

La **rappresentazione della laterale palatale** davanti a vocale diversa da *i* mostra una prevalenza delle forme con digramma <gl> su rispetto a quelle con grafia moderna <gli>. Si veda lo spoglio delle prime cinquanta pagine:

ghaglardia I, 100; voglan I, 107; figlol II, 19; figluole II, 21; figlo II, 22; pigleremo II, 23; figluoli II, 31; amoglati II, 32; figluoli II, 32; gaglaro III, 33; taglò III, 36; taglava III, 38; figluoli III, 44; miglaia III, 45; paviglioni III, 46; figlo III, 47; figluoli III, 48; maravigla III, 48; ghaglardi III, 49; somigla III, 50; miglaia III, 53; figluoli III, 54; miglaia III, 54; meraviglarssi III, 55; voglanci III, 56; miglaia III, 57; figliuo' III, 57; piglare III, 58; vettovagla III, 58; battaglia III, 58; maraviglate III, 59; battaglia III, 61; battaglia III, 67; travagla III, 67; battaglia III, 67; taglati III, 69; miglaia III, 69; voglo III, 75; figluoli IV, 6; maraviglar IV, 13; vettovagla IV, 16; battaglia IV, 16; miglor IV, 18; diecimiglia IV, 21; voglon IV, 22; figluol IV, 32; voglo IV, 37; rachoglendo IV, 43; figluol IV, 44; figluol IV, 47; Figlio IV, 48; piglare IV, 50; battagle IV, 52; Giuglano IV, 53; miglaia IV, 57; battagle IV, 58; Giuglano IV, 60.

Non vanno qui forme come *bacillieri* II, 17; *li* II, 17; *lli* II, 26; *elli* III, 34; *li* III, 36 (3 occ.); *lli* III, 36; *chavallier* III, 37; *li* III, 52; *delli* III, 68; *li* IV, 10.

³⁰ Cfr. Castellani, *Sull'atto lucchese in volgare del 1288*, in *Saggi*, cit., vol. II, p. 295.

Le uniche eccezioni alla grafia <qu> per la **labiovelare sorda** sono:

cuelli IV, 56; IV, 82; scuartare VIII, 6; ischuada IX, 8; squadre IX, 29.

Nel caso di *aqua* IV, 61 pare difficile stabilire se si tratti di un fatto esclusivamente grafico o se la grafia riproduca un grado tenue della pronuncia.

Molto frequente il tratto tipicamente occidentale dell'**uso di <z> per la rappresentazione della sibilante sonora**³¹. Di seguito le occorrenze per le prime cinquanta pagine:

prezente I, 110; paeze IV, 9; concluzo IV, 10; smizurata IV, 14; medezima IV, 14; smizurata IV, 15; ezente IV, 20; prezente IV, 20; bizongnasse IV, 20; Anchize IV, 30; lucheze IV, 33; gloriozo IV, 33; smizurato IV, 34; Ciezar IV, 38; Cezar IV, 38; Giezu IV, 41; Ciezari IV, 42; Ciezare IV, 43; Giezu IV, 43; battezzato IV, 49; chioza IV, 57; Chieza IV, 59.

L'h diacritica è sistematicamente assente nelle forme del presente del verbo avere.

Rappresentazione del grado consonantico medio-forte³² (prime cinquanta pagine):

lanca I, 99; I, 100; lancca I, 100; meraviglarssi III, 55; mangiare III, 56; trovarssi IV, 18; tormenti IV, 51; trovarssi IV, 65.

Notevole a questo proposito una grafia come *sccricctti* VI, 14.

Oscillazione nella rappresentazione di scempie e geminate nelle forme unverbate (prime cinquanta pagine):

sicome I, 102; siché I, 103; siché I, 104; sichome I, 105; sicome II, 25; sichome II, 25; sichome II, 29; siché II, 29; siché II, 31; sichome II, 32; siché III, 40; siché III, 55; siché III, 59; sicome IV, 4; siché IV, 15; sicome IV, 17; sicome IV, 22; siché IV, 25; siché IV, 29; sicché IV, 32; sichome IV, 37; sicom' IV, 41; sicome IV, 43; sicome IV, 47; sichome IV, 59 (2 occ.); sicome IV, 64; sicom' IV, 65; sicome IV, 69.

³¹ Cfr. Castellani, *La grafia z per s sonora nei testi toscani occidentali antichi*, in *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, pp. 345-59. Ma anche Castellani, *Note su Miliadusso*, cit., pp. 336 e 352-6.

³² Castellani, *Saggi*, cit., Vol. I, pp. 58-9; *Nuovi Saggi*, cit., vol. I, p. 28: posizione preconsonantica per *r*, postconsonantica per le occlusive sonore e *m, n, f, v*; pre e postconsonantica per *l* e *s*.

Mancata rappresentazione del grado forte dopo *a*- originario o no³³ (cinquanta pagine):

adosso I, 109; amoglati II, 32; adosso III, 38; atendarom III, 54; abbreviando III, 67; apena III, 67; apare III, 68; apresso III, 71; III, 72; IV, 29; achostava IV, 9; acordasse IV, 10; alarghasse IV, 10; alegra IV, 17; amenda IV, 20; arendesse IV, 31; afisse IV, 36; avvenimento IV, 41; abrevieroe IV, 58; achusato IV, 60.

Di segno opposto la grafia il caso di *Appolinaro* IV, 48.

Nel complesso sono numerose e significative le oscillazioni nella rappresentazione del grado consonantico; in generale è giusto sottolineare come in molti casi sia difficile stabilire l'eventuale consistenza fonetica della grafia³⁴. Si veda lo spoglio complessivo del testo:

Nasale: cumiato IV, 23; inocensa IV, 61; nomminato V, 45; convenon X, 68; gienai³⁵ X, 74; XV, 68; XVII, 19 e genario XVII, 64; chomiato XI, 60; camina XI, 60; comiato XII, 3; XIII, 35; penna ('pena') XII, 28; ritenon XII, 78; venon XIII, 82; vener XV, 21; giennereale XV, 39.

Per *femine*³⁶ I, 52*; I, 61*; XII, 81; *camino/chamino* I, 12*; I, 66*; V, 84; VI, 73*; XI, 12; XI, 28*; XIII, 39; XIV, 37 e *passim*; *caminare* IV, 7; *camina* IV, 8 è plausibile ritenere che si tratti di latinismi.

Per quanto riguarda le consonanti **liquide**, pare ragionevole ipotizzare, per *-r-*, una corrispondenza tra lo scempiamento grafico e la pronuncia, vista la regolarità e la frequenza del fenomeno³⁷:

-l-: valloroso* I, 18; vallorosi* I, 21; I, 29; I, 31; cavallieri III, 66; cavallieri III, 67; sallir' ('salirono') X, 13; palido XII, 42³⁸; pallezato XIV, 71; pallezare XIV, 72; tranquillade XIV, 104; candelle XV, 46; XV, 47; elleseno XVI, 37; falito XVI, 80; solicitasse XVIII, 62; falitor XVIII, 64.

-r-: trare³⁹ III, 61; corente IV, 9; corendo V, 71; V, 86; V, 98; VI, 20 e *passim*; guerieri V, 77; V, 80 e *passim* e guerieri VIII, 52; ghueriero XIII, 66 e gueriero VI, 48; transcorendo VI, 2; erore VI, 20; tere⁴⁰ VI, 27; torion VI, 44;

³³ Castellani, *Nuovi Saggi*, cit., pp. 776, 825 e 847. Cfr. anche P. Paradisi, *Il libro memoriale di Donato. Testo in volgare lucchese della fine del Duecento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1989, pp. 42-3.

³⁴ Cfr. G. Folena, *La crisi linguistica del Quattrocento e l'"Arcadia" di I. Sannazaro*, Firenze, Olschki, 1952, pp. 41 e ss., e L. Serianni, *La lingua poetica italiana*, Roma, Carocci, 2009, pp. 76-82.

³⁵ < JENUĀRIU(M) cit. *Dizionario etimologico della lingua italiana* (DELI), a cura di M. Cortelazzo e P. Zolli, Roma, Zanichelli, 2006 (II edizione). Cfr. Castellani *Miliadusso*, cit., p. 339-40: per effetto del confronto con *feraio* la grafia potrebbe rispecchiare uno scempiamento protonico.

³⁶ Per la forma geminata un'unica occorrenza in B.

³⁷ Cfr. Paradisi, cit., p. 42.

³⁸ G. Ghinassi, *Il volgare letterario nel Quattrocento e le Stanze del Poliziano*, Firenze, Le Monnier, 1957, p. 17: è questa la forma prevalente fino alla metà del Trecento.

³⁹ Agostini, *Testi trecenteschi di Città di Castello*, p. 63

⁴⁰ Castellani, *Miliadusso*, cit., p. 337.

terem/teren VI, 56; XIV, 74; XVI, 20; XVI, 34; XVI, 46 e *passim*; VIII, 30; XIII, 45; ferato VI, 58; seraglio⁴¹ VI, 76; schorendo VIII, 19; guereggiare VIII, 28; VIII, 67; VIII, 88, XIV, 19 e *passim*; corer VIII, 55; XII, 9; XIII, 66 (2 occ.); coromper VIII, 82; erare X, 58; X, 95; XV, 7; narare X, 95; XII, 8; XII, 54; serato XI, 18; durrò XI, 87; tera XI, 88; XIII, 6; coraria XII, 18; narato XII, 24; erantte XII, 45; sbarosi XII, 63; feraio XIII, 57; atteraro XIII, 58; guera XIII, 93; teritorio XIV, 6; vorebbe XIV, 15; feraio XIV, 25; romarò XIV, 49; sochorer XIV, 90; riparrò XIV, 91; orendi XVI, 1; derate⁴² XVI, 80; XVII, 23; chorucciato XVI, 97⁴³; XVII, 80; teribil XVII, 79; corotto XVIII, 41.

Fricativa bilabiale sorda: efetto VII, 18; VII, 88; VIII, 76; XIII, 28; XIV, 67 (sist.); ofese VII, 40; abarufamento IX, 17; soficienti XI, 39; befati XI, 99; soferensse XII, 5; sofrire XII, 28; ofitio XII, 33; ofenssa XIII, 79; ofeso XVIII, 59.

Più incerto il caso del latinismo *provedere* (e derivati), anche per la riluttanza medievale al raddoppiamento di *u/v*⁴⁴.

Occlusiva bilabiale: subito e subbitamente (sistematici)⁴⁵; libbera III, 43; Bibbolo IV, 11; opinione IV, 71; IV, 72; ubidir⁴⁶ VI, 40; VIII, 97; ebor VI, 60; XIII, 40; ebon e ebono VII, 42; VII, 67; VIII, 66; XII, 79; XIII, 26; XIII, 93 e *passim*; rubbato VII, 82; XI, 57; XVII, 4; ubidito VII, 90; rubbò VII, 91; XVII, 45; rubbando X, 7; XVII, 50; XVIII, 49; rubbaria X, 8; XI, 87; rubbaron X, 13; ebono X, 38; ebe X, 81; ubidendo XIV, 46; rubbare XVI, 51; rubbate XVII, 15; rubbati XVII, 15; suplisio XVIII, 14; dirubbatu XVIII, 76.

Per quanto riguarda le forme con raddoppiamento *subbito*, *subbitamente*, *libbera*, *opinione* e tutte le forme deverbali di *rubare*, è verosimile ipotizzare che si tratti di forme reali⁴⁷. Più dubbie le forme scempie del verbo *ubbidire* (tanto più in presenza di *ubbidir* IX, 16; *ubbidirò* XIII, 95 e *obbedire* IV, 5) in quanto si potrebbe dare in questo caso un influsso del latino, che dovrebbe però dare come esito **obedire*⁴⁸.

Occlusiva dentale: cittadino⁴⁹ II, 21; città IV, 7; lattini IV, 22; quattrocento IV, 29; quatro (sistematico); chatedra IV, 45; IV, 46 (2 occ.); batiture IV, 50; disfata IV, 51; eterno IV, 52; eterna IV, 67; Gotti IV, 83 (3 occ.); IV, 84 (2

⁴¹ La forma scempia e quella geminata coesistono nel latino medievale, ma nel caso specifico è ipotizzabile una spinta analogica per l'esito di *-r-*.

⁴² < *DENARIĀTA(M) cit. DELI.

⁴³ < lat. parl. *CORRUPTIĀRE, cit. DELI.

⁴⁴ Castellani, *Saggi*, cit., vol. II, p. 294 e Ghinassi, cit., p. 16.

⁴⁵ Cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-69, 1970, § 215.

⁴⁶ < lat. dotto ma anche pop. OBOEDĪRE, cit. DELI. Cfr. anche O. Castellani Pollidori, *Gli ordinamenti delle monache benedettine di Pontetetto (Lucca)*, in <Cultura neolatina>, XXVI, 1966, p. 219, poi incluso in *In riva al fiume della lingua*, pp. 29-64.

⁴⁷ Serianni, *Loreto Mattei grammatico*, SLI, XXXIV 2008, p. 55.

⁴⁸ Ghinassi, cit., p. 16.

⁴⁹ Castellani, *Saggi*, cit. Vol. I, pp. 323-4: in generale la forma è tipicamente pisana e non lucchese.

occ.); batagla V, 75; IX, 32; IX, 40 e *passim*; note V, 81; meten V, 87; feritti* VI, 10; bater VI, 65; combaten VII, 79; tuto⁵⁰ VIII, 45; tute VIII, 45; XVIII, 25; tratato VIII, 56; bataglar VIII, 62; malatia IX, 15; chonbatendo IX, 40; abbaté IX, 58; abaté IX, 58; sbaratato IX, 87 (ma anche *sbarattati* XVII, 15 e *baratto/baratta* che sono sistematici); stete X, 24; XVI, 64; combatendo X, 37; aiuttar' XI, 41; auddito XI, 63; vetovagla⁵¹ XII, 74; cativo XV, 74; tuta XV, 87; ristete XVII, 16; sodisfare XVII, 77; metesti XVIII, 69.

Occlusiva velare: specchio VI, 1; XII, 29⁵²; XVIII, 1; tocheroe IV, 58; vechio (ma la forma raddoppiata è sistematica nel resto del testo) VI, 4; XIII, 30; XVII, 10; XVII, 16; XVIII, 29; richessa VI, 51; IX, 85; stechati VI, 73; stechato VI, 66; richissima X, 28; sochorso X, 65; inpichati X, 75; richamente XI, 45; fughon XI, 86; racomando XXI, 29⁵³; ochio XII, 42; vechie XIII, 54; XIII, 56; vechiessa XIV, 55; fiachosi XIV, 80; fiachata XIV, 82; sochorer XIV, 90; bocha XIV, 106; ginochioni XV, 80; racolta XVI, 68; inginochiosi XVIII, 13; vechi XVIII, 28; XVIII, 29.

Sibilante: pasare/pasar III, 53; XI, 40; XI, 41; pasarom III, 54; offessa IV, 20; lasare V, 46; XI, 44; XII, 58; XIV, 22 e *passim*; moson ('mossero') V, 99; posa ('possa') VI, 1; XIV, 2; eleson VI, 3; VII, 28; XVII, 7; elese VI, 3; sucesive VI, 20; XIV, 88; preso ('presso') VI, 23; X, 48; nesun VI, 24; VI, 25; VI, 55 e *passim*; lasati VI, 25; esendo VI, 27; VI, 71 e *passim*; dise VI, 41; XII, 65; XIV, 30; sesanta (sistematico); pasato VI, 66; XI, 42; XII, 46; XII, 47; posente VI, 69; IX, 12; XI, 83; e *passim*; foso VI, 74; VI, 76; lasasono VII, 9; scrise VII, 11 (: disse : perisse); IX, 16; paso VII, 18; VII, 42; XI, 6; fosi VII, 32; XI, 49; pasar VII, 42; pasare VII, 44; meso VII, 53; trovase VII, 75; XIV, 64; scriuson VIII, 66; posiam VIII, 97; XIV, 61; XV, 65; lasando IX, 6; posenti IX, 14; perccosi IX, 15; conduce IX, 23; conduse/condduse IX, 25; IX, 26; XII, 38; XII, 67; fose IX, 26; XIII, 42; pasoe X, 95; lasai XI, 2; XIII, 57; XIV, 3; lasili XI, 4; contradisen XI, 11; poteson XI, 16; XII, 12; remisione XI, 35; rubellase XI, 39; pasò XI, 40; laserò XI, 48; laserone XI, 48; pesase XI, 50; lasian XI, 54; XI, 92; XIII, 49; disimulando XI, 55; mosa XI, 74; grosa XI, 74; pasaron XI, 77; poson XI, 79; ingrosava XI, 85; trason XI, 86; XV, 96; cosse XI, 90; XIV, 64; levase XI, 98; abandonase XI, 98; base XI, 98; XIV, 64; necessità XII, 8; fosati XII, 8; posino XII, 8; posin XII, 8; posenti XII, 11; avese XII, 12; XIV, 100; XV, 76; lasò/llasoe XII, 16; XII, 51; XIII, 8; XIV, 27; XIV, 63; trapasato XII, 27; steseno XII, 30; confesare XII, 32; potese XII, 58; procesion XII, 89; mesa ('messa') XII, 89; rinnegase XII, 90; confesase XII, 90; confesato XII, 90; parese XIII, 21; ripossato XIII, 38; trase XIII, 48; XIV, 87; XV, 79; mose XIII, 55 (2 occ., : pose); XVI, 27; masime XIII, 70; misonssi; ritrasesi XIV, 11; riduson XIV, 13; pasare XIV, 22; scriuson XIV, 23; appreso XIV, 25; promeso XIV, 28; XIV, 62; dison XIV, 50; addoso XIV, 51; XIV, 95; eso ('esso') XIV, 72; apresaro XIV, 90; aprise XIV, 90; doveson XV, 8; pasi XV, 8; casar XV, 66; confesioni XV, 80; poson XVI, 18; fusem XVI, 52; nesuna XVIII, 47.

⁵⁰ La forma scempia, decisamente in minoranza nel testo, è quella etimologica.

⁵¹ < lat. semidotto VICTUĀLIA, cit. DELI.

⁵² Per Ghinassi, cit., p. 17, si tratta di un fatto esclusivamente grafico.

⁵³ < pruz. *acomandar*.

Affricata prepalatale sorda: aldacamente III, 60; Luccio IV, 11; facciando VII, 77; ucidea VIII, 86; suspiccioni IX, 12; faccendoli IX, 76; castrucini X, 78; paccie XVIII, 45.

Affricata prepalatale sonora: signoregiato V, 60; inteliensi VIII, 54; raggiona IX, 50; alloggiato XI, 62; palaggio XV, 74; romoregiò XV, 82; oltraggio XVI, 16; vantaggio XVI, 72⁵⁴.
É invece con tutta probabilità un latinismo *fugito* VIII, 63⁵⁵.

Affricata dentale sonora: sottilizzare IV, 1; mezo IX, 75; XVI, 84; mezani XV, 68.

⁵⁴ LEI (M. Pfister, *Lessico etimologico italiano*, Mainz, Akademie der Wissenschaften und der Literatur) I, 23.

⁵⁵ Ghinassi, cit., p. 15: *fugitive* è considerato un latinismo.

Rappresentazione dei fenomeni di **raddoppiamento fonosintattico** (prime cinquanta pagine):

a llor I, 106; e lle I, 107; e ppoi II, 19; a llor III, 54; e ssovrani III, 54; se lla III, 59; ché lla III, 61; con lloro III, 64; e lla IV, 7; e ll'ordine IV, 7; per lla IV, 9; i ppiù IV, 10; a ffar IV, 12; e ssoficente IV, 13; e ppiù IV, 13; e ttorri IV, 15; no' sson IV, 18; e ccitadino IV, 20; che lli IV, 20; che ss'arendesse IV, 31; a Ddio IV, 33; né ffu IV, 33; e ssì IV, 35; e ssuo IV, 37; e lla IV, 38; e Ppannonia IV, 39; a tte IV, 52.

Va considerato un'estensione il caso di *i bbuon* IV, 37 perché dopo l'articolo non si ha un vero e proprio raddoppiamento.

Grafie etimologiche (prime cinquanta pagine):

homo I, 101; humile, I, 106; humano, I, 108; circumstanti I, 111; honorato I, 112; honore I, 112; II, 27; III, 51; III, 64; III, 73; III, 75; IV, 27; IV, 51; sponsalatio II, 22; facto II, 24; honori II, 28; honoravano II, 31; conducti III, 33; honorata III, 44; victoria III, 47; facto III, 50; III, 51; octanta III, 54; conducti III, 58; victoria III, 67; III, 69 (2 occ.); honesta III, 72; dicto III, 74; humiliare IV, 3; tractati IV, 3; decta IV, 10; IV, 21; octo IV, 13; facti IV, 14; strectamente IV, 18; doctori IV, 21; facto IV, 23; IV, 63; Iulio IV, 27; triumpho IV, 27; quattromilia IV, 28; rifacta IV, 31; disfacta IV, 31; decto IV, 33; sfacta IV, 33; distructa IV, 35; cinquemilia IV, 41; omnipotente IV, 45; honorevolmente IV, 54; lecto IV, 59; aqua IV, 61; constrecto IV, 62; electo IV, 64; electo IV, 69 (2 occ).

Grafie pseudoetimologiche (prime cinquanta pagine):

ciptà I, 97; Biptima I, 101; ciptà I, 101; ciptà I, 102; ciptà I, 103; pallocte I, 105; ciptà I, 109; hongni IV, 14; ecterno IV, 36; socto IV, 38; socto IV, 40; nattività IV, 45; ciptà IV, 48; ciptà IV, 50; ciptà IV, 51; ciptà IV, 52; ciptade IV, 55.

3.2. Vocalismo.

Vocalismo tonico.

In **sillaba tonica** si registrano oscillazioni tra *e* ed *i*:

In *undecimigla** I, 52 potrebbe esserci un influsso del latino; altrettanto vale per *promissa*⁵⁶ III, 43; e *promisso* IV, 68 (da segnalare però la forma *promese* ‘promise’ IX, 21; XVI, 23), mentre per *ditto*⁵⁷ IV, 40; IV, 62 e *sopraditto* IV, 4 oltre all’influenza del latino ha certamente un peso il paradigma di *dire*. Altre oscillazioni compaiono in *penetensieri* VIII, 82; *ciaschiduno* (sistematico); *sollicito* XII, 24; XII, 38e *solicitasse* XVIII, 62.

Non è facile giustificare la vocale tonica in *trambosto* VIII, 36, mentre sarà una scrizione occasionale priva di rilievo fonetico *signur* X, 18.

Sempre in **sillaba tonica** si hanno i **latinismi**⁵⁸ *condutta** I, 69; *secundo**⁵⁹ I, 70; *populo/popul* I, 108; I, 112, II, 30; III, 65; IV, 3 (2 occ.); IV, 16; IV, 35; IV, 38 (2 occ.); IV, 49; IV, 51; IV, 55; IV, 65; *unde* III, 60 (2 occ.); III, 70; III, 71; IV, 26; *parturisti* XVI, 2; *uncia* XVI, 75.

Solamente in tre casi la *e* si conserva in **iato**: *reo* VII, 38 e *rea* IX, 82; XIII, 43.

Non c’è **anafonesi**⁶⁰ in *longo* III, 72; *longho* XV, 91; *longhi* VI, 24; X, 26 (non a testo) e in *ponto* X, 54; XVI, 17; XVII, 40. Va tuttavia considerato che nel caso di *longo* la forma non anafonetica è quella più marcatamente letteraria.

Si registra in taluni casi il **mancato dittongamento di E e O brevi toniche in sillaba libera**⁶¹, tratto che storicamente distingueva le parlate occidentali dal fiorentino: *vole* IV, 19; XVIII, 73; *sete* IV, 33; *sede** V, 36⁶²; *convenense* VI, 69; *nove* X, 36; *possede* XIII, 91⁶³.

Le forme *vota* IX, 36; *votava* IX, 44; *voto* XV, 47 e *votando* XVI, 87 sono invece da considerare differentemente, in quanto la forma dittongata è tarda⁶⁴.

⁵⁶ Cfr. Roggia, cit., p. 30: la forma potrebbe essere influenzata dal vocalismo latino ma va sottolineato che si tratta di una forma occidentale condizionata dal perfetto. Cfr. anche Rohlfs, cit., § 625.

⁵⁷ Castellani, NTF, p.49: la forma è pistoiese oltre che pisana e lucchese.

⁵⁸ Ghinassi, cit., p. 5.

⁵⁹ Le parole in *-ond-* possono presentare un’oscillazione maggiore (cfr. Mengaldo, cit., p. 51): *iocundo*, *iucundo*, e *iocondo*, *giocondo*, *mondo* e *mundo*, *unda* e *onda*, *unde* e *onde*, *secondo* e *secundo*.

⁶⁰ Polemica Castellani-Franceschini in *Nuovi Saggi*, cit., vol. I, pp. 390-400.

⁶¹ Cfr. Paradisi, cit., pp. 47-8.

⁶² Cfr. Vitale, cit., p. 58: la forma *sedo* monottongata compare nei versi del poeta ferrarese Antonio Tebaldeo e nel Boiardo (cfr. Mengaldo, cit., p. 58)

⁶³ Cfr. Mengaldo, cit., p. 58.

⁶⁴ Cfr. Castellani, *Nuovi Saggi*, cit. pp. 285-6.

Questo tratto è tuttavia a quest'altezza decisamente in regressione, come dimostrano le forme del verbo *porre* (etimologiche o analogiche): *puosono*, *puon*, *puose*⁶⁵, *puone*, *dispuone*, *spuose*, *dispuose*, *impuose*, *compuose*, *propuone*, *oppuone* oltre a forme del verbo *rispondere* come *rispuose* e *rispuosen*.

Presentano inoltre il dittongo *duoli* V, 88; *duolo* VIII, 18; VIII, 55; *luoco* XIV, 88; *giuoco* XIV, 88; *nieve* X, 69⁶⁶; *niewaie* X, 69; *luoco* XVIII, 61; *richiede* XVIII, 68 oltre ai sistematici *insieme*, *drieto*, *dirieto* e *arrieto*, *volentieri* e a parole in *-ier* quali *straniero* e *maniera*. *Uomo* è invece minoritario rispetto alla forma latineggiante.

Sono infine dittongate le voci non occidentali con consonante + *r* *pruove*⁶⁷; *pruovo* XVIII, 29; *brievi* VII, 33; *pruova* XIV, 92; *truovo* XIV, 6; *prieme* XII, 49; *priegha* XVI, 97; *triegua* XVII, 42; *grieve* VIII, 55 (non a testo).

Il dittongo *au* si mantiene solo davanti a *l*⁶⁸ in *Paulo*, probabile latinismo.

Vocalismo atono.

Non sono poche le forme che, contrariamente a ciò che accade a Firenze, mantengono la *e* **protonica**:

descendenti* I, 39 (ma *discendenti* I, 40); defendendo* II, 63; impregonati III, 51⁶⁹; pregione⁷⁰ III, 61; pregioni III, 69; III, 74; IV, 2; XIV, 17; provedensa IV, 19; prencipio IV, 28; dimentecò IV, 34; refugio VI, 40; defendendosi VI, 52; remedio VII, 37⁷¹; inmantenente VIII, 23; pregionieri X, 30; sicuro XI, 25; bezognoso XI, 26; trebuto XII, 74; spregonato XV, 16; chommessario XVII, 17.

Il fenomeno opposto si manifesta invece in:

⁶⁵ Cfr. Roggia, cit., p. 33.

⁶⁶ Cfr. Castellani, *Nuovi saggi*, cit., vol. I, p. 372.

⁶⁷ P. Larson, *Appunti sulla lingua del canzoniere* Vaticano, in L. Leonardi (a cura di), *I Canzonieri della lirica italiana delle Origini*, vol. IV, pp. 57-103. Cfr. p. 58: la riduzione del dittongo dopo consonante + *r* arriva nel fiorentino successivamente ai dialetti occidentali (*briève*, *Ambruogio*, *criepa*, *grieve*, *gruogo*, *priega*, *pruova*, *triema*, *truova*). Cfr. anche Castellani, *Il vocalismo tonico del pisano e lucchese antichi*, in *Nuovi Saggi*, cit., pp. 367-73, *Il monottongamento di uo a Firenze*, in *Nuovi Saggi*, cit., p. 266 e Ghinassi, cit., pp. 6-8.

⁶⁸ Castellani, *Miliadusso*, p. 344.

⁶⁹ Cfr. Castellani, *Miliadusso*, cit., p. 345 e Paradisi, cit., p. 50: la conservazione di *audavanti* a *l* è un tratto tipico dei dialetti occidentali.

⁷⁰ Questa forma è insieme dialettale, petrarchesca e latineggiante: cfr. P. V. Mengaldo, *La lingua del Boiardo lirico*, Firenze, Olschki, 1963, p. 63.

⁷¹ Vitale, cit., p. 59: la forma compare nei versi del poeta milanese Gasparo Visconti.

gittava* I, 68; dimonio* I, 83; gittò IV 11 (2 occ.); divotamente* V, 16; intrare VII, 32⁷²; diliberon VII, 74; sicondo IX, 50; distriero IX, 83; spilonche IX, 87⁷³; pition X, 64; XV, 97; quistion XI, 52; diliberato XIII, 59⁷⁴; piggiore XIII, 59; distino XIV, 88⁷⁵; XVI, 25; XVIII, 18; dichlino XV, 37; piggiori XV, 70; dinara XVII, 65; benificando XVIII, 25; sichondo XVIII, 27; canccigler XVIII, 46; cancgliero XVIII, 48; cancglieri XVIII, 53.

La tendenza alla **chiusura di o protonica**⁷⁶ si ha in *suggiogati** I, 45; *suggietti* I, 107⁷⁷; *cumiato* II, 23; II, 26; IV, 23; *prudessa* IV, 58; *achumiatati* VI, 61; *cungnato/chungnato* IX, 29; *suggiugato* XI, 14; *suspetto* XI, 57⁷⁸ oltre al latinismo *conduttieri* XVIII, 9.

Di segno opposto sono invece *sofficienti* I, 44*; V, 60; X, 84; XI, 39; XII, 83; XVII, 26 e *passim*; *onione* IV, 55; *torbato* XV, 45, oltre al sistematico *romore*⁷⁹.

Sempre in **protonia** si registra un'**oscillazione a/i** con prevalenza delle forme in *i* per *imbasciata*, *imbasciatore* e *ricolto/ricolta*⁸⁰.

⁷² La forma *intrare* non compare mai in Poliziano (cfr. Roggia, cit., p. 38), ed è invece forma usuale tra i poeti settentrionali (cfr. Vitale, cit., p. 48).

⁷³ Ghinassi, cit., p. 8: si tratta di una forma fiorentina.

⁷⁴ Cfr. Roggia, cit., p. 37.

⁷⁵ Cfr. Vitale, cit., p. 74: la forma compare nei versi del poeta napoletano Giovan Francesco Caracciolo.

⁷⁶ Paradisi, cit., pp. 52-3.

⁷⁷ Vitale, cit., p. 59; la forma compare nei versi del poeta ferrarese Antonio Tebaldeo e del milanese Gasparo Visconti.

⁷⁸ Vale lo stesso discorso fatto per *intrare*: questa forma è assente nelle rime del Poliziano.

⁷⁹ Cfr. Ghinassi, cit., p. 9.

⁸⁰ Cfr. Roggia, cit., p. 36. Secondo Rohlf's, cit., § 129 la *a* protonica della sillaba iniziale rimane generalmente conservata: per *imbasciata* si deve pensare alla dissimilazione, mentre per *ricolta* si deve pensare a una formazione diversa (RE + COLLIGERE invece di RE + AD + COLLIGERE).

Labializzazione della vocale protonica:

sopulti III, 45; dovionsi IV, 10; doventati IV, 84; soppellito XII, 35; XVII; 46; XVIII, 16; soppellire XIV, 59; ssopelita XV, 47; doventar XV, 70 e sistematicamente le forme del verbo *rimanere*: romasi V, 61; romarrò XIV, 49; romarrò VIII, 61; romaso VI, 1; roman XI, 93; romase VI, 43; VII, 10; romasom VII, 56; romanente IX, 27; romaner XII, 22; romarrà XVIII 58.

Nei casi seguenti alla **labializzazione** segue la **chiusura della vocale protonica**:

rubelli VIII, 37; rubellar VIII, 83; rubellase XI, 39; rubellare XII, 72; XIII, 52; XVI, 44; rubaldo XV, 75; rubaldi XV, 76; XV, 77; rubaldoni XV, 80.

In **protonia** sono **latinismi** *Vergilio* IV, 30 e *fidelissimo* IV, 66⁸¹.

In *lettora* ('lettera') XI, 97; XI, 98, XIII, 77; XIV, 16; XVIII, 47; XVIII, 48; XVIII, 55; XVIII, 56; XVIII, 58 si ha un residuo della **forma antico-lucchese con *or* atono invece di *ar* o *er***⁸².

Mancata trasformazione di *ar* in *er* (il tratto è tipicamente occidentale; il lucchese trasforma invece regolarmente il futuro e il condizionale della I coniugazione e le VI persone)⁸³:

Per *-aria* abbiamo *chorraria* I, 104; *trovarà* I, 109; *cavallaria* VII, 50; XIII, 53; XIII, 75; XIII, 94; XVI, 70 (sist.); *fantaria* IX, 90; IX, 94; XIII, 94; XVII, 67; XVIII, 46; *rubbaria* X, 8; XI, 87; *corraria/chorraria* X, 9; XII, 18; XVI, 67; XVI, 89; *capitanaria* XIII, 69; *inbasciaria* XVIII, 73.

Solo un caso per *-arò* in *casticharoe* XVII, 69.

Forme tipiche del dialetto lucchese⁸⁴:

ugnuna IV, 13; ungni IV, 19; ungnun VII, 51 (non a testo); XV, 34.

Si registrano **oscillazioni** in casi quali **sansa/sensa**⁸⁵, **sanesi/senesi**, **sacreti/secreti**.

⁸¹ Vitale, cit., p. 59: la forma *fidel* è molto comune nella poesia non toscana del secondo Quattrocento.

⁸² Cfr. Castellani, *Pisano e lucchese*, cit., pp. 297-8: nell'antico lucchese si notano forme con *or* atono invece di *ar* o *er*.

⁸³ Cfr. Manni, cit., p. 154.

⁸⁴ Castellani, *Saggi*, cit., vol. II, pp. 296 e 298. In questo caso *ugnuna* e *ungnun* hanno la vocale chiusa in protonia tipica del toscano, mentre *ungni* è una forma analogica.

⁸⁵ Castellani, NTF, p. 53. Il fiorentino del XIII secolo muta *en* protonico in *an* nelle seguenti parole: *sanza*, *danari*, *incontanente*, *sanatore*, *sanese*, *tanaglia*, *immantanente*. Cfr. anche Larson, cit., pp. 68-9: la forma tipica di Lucca dovrebbe essere quella in *en*.

Altri fenomeni del vocalismo.

Composti del tipo *ravere*: redifichata IV, 31; radoppiata IV, 7; rafermato V, 94.

3.3. Consonantismo.

I dialetti occidentali prediligono generalmente la forma sonora alla sorda corrispondente del fiorentino⁸⁶. Questo tratto non è riscontrato univocamente nel nostro testo, come si vede dallo spoglio seguente:

Oscillazione sorda/sonora in posizione iniziale: *gosto** ('costo') I, 53; *gosta* III, 65 ('costa'); XIII, 87 (non a testo); *ghosto* X, 17 ('costo'); *ghostò* XV, 3 ('costò'); *cuata* XV, 59.

Oscillazione sorda/sonora in posizione intervocalica: *palatino** I, 15; *spata** III, 14 (rima); *strata** III, 14 (rima); *seguo/seghuro* III, 42; V, 50; VIII, 59; *pogho* IV, 50; *strata* IV, 53; *imperadore* IV, 38; *imperador* IV, 40; VI, 19*; XI, 43; *imperadori* IV, 56; *affocare* IV, 72; *afocaron* XIV, 9; *poterosi* V, 60; *Montecadino* V, 85; *masnata* VI, 52; XII, 23; XV, 26; *sighuri* VI, 55; *asighuri* VI, 55; *sighuro* VIII, 54 (rima, 2 occ.); *seghondo* IX, 92; *secreto* XI, 7; *inbasciadore* XI, 10; XVIII, 35; *inbasciadori* XI, 54; XI, 59; XI, 60 e *passim*; *ischorridori* XI, 59; *dughin* ('duchini') XIII, 10; *seghura* XIV, 14; *sigur* XIV, 46; *brichate* XIV, 101; *casticharoe* XVII, 69; *parentato* XVIII, 31; *miticha* XVIII, 40; *sighurtade* XVIII, 42; *dracho* XVIII, 49

In *inperadrice* XI, 73; *lagrimoso* XII, 1; *lagrimare* XVI, 16 si registra invece una sonorizzazione in **posizione pre-consonantica**.

Per influsso del suffisso verbale *-icare*⁸⁷ sono sorde le forme *navicato** I, 5⁸⁸; *navicando* I, 7*; XII, 55; *affadichar'* IV, 59; *casticare* IV, 73.

Risultano infine sonorizzate le forme delle fricative *ibrugiando* IV, 83; VII, 17; XVI, 87, XVI, 88; *brugiati* X, 27; *brugiaron* XVI, 32; *brugiato* XVI, 50; XVIII, 3; *brugiò* XVII, 75 e *amigi* XVIII, 8.

In posizione iniziale si registra un'oscillazione *b/v* in *vastò* V, 97; XV, 81, mentre in posizione intervocalica è interessante il caso di *savoroso* XII, 1 con passaggio dalla sorda alla sonora e dall'occlusiva alla fricativa.

⁸⁶ Castellani, NTF, p. 48.

⁸⁷ Cfr. Vitale, cit., p. 77: fenomeno piuttosto diffuso tra i poeti meridionali del secondo Quattrocento.

⁸⁸ Cfr. Roggia, cit., p. 58.

Altro tratto tipicamente occidentale è la **perdita dell'elemento occlusivo nelle affricate**⁸⁹, per cui di seguito si forniscono le occorrenze nelle prime cinquanta pagine:

Consonante semplice: possansa I, 101; possansa I, 101; leansa I, 101; forsà I, 103; sansa I, 103; sansa I, 103; afforsava I, 103; afforsarsi I, 103; afforsare I, 104; sensa I, 105; fidansa I, 106; possansa I, 109; sensa I, 111 (2 occ.); sofferensa I, 111; donsella II, 17; sasiare II, 19; grasiosa II, 20; donselle II, 23; reverensia II, 24; grasiosi II, 24; licensia II, 24; resistensia II, 24; partensa II, 25; sensa II, 26; sasiare II, 27; partensa II, 28; sensa II, 31; garsoni III, 35; alsò III, 36; garzone III, 36; garson III, 37; alsò III, 38; sensa III, 41; sensa III, 42; garsoni III, 43; forsà III, 48; garsoni III, 48; sensa III, 49; ansi III, 49; garsoni III, 52; forsà III, 61; sensa III, 61; sensa III, 63; forsà III, 64; possansa III, 64; sensa III, 64; sensa III, 71; grasìa III, 71; ringrasiare III, 72; grasìa III, 73; terso III, 75; grasìa IV, 1; grasìa IV, 2; grasioso IV, 3; sensa III, 65; ringrasiare IV, 7; sensa IV, 11; complacensa IV, 19; sofferensa IV, 19; provedensa IV, 19; sensa IV, 19; sensa IV, 21; sensa IV, 23; grasiosa IV, 23; sensa IV, 29; sensa IV, 37; sio IV, 38; sansa IV, 45; sansa IV, 47; sans' IV, 53; martirisato IV, 53; intensione IV, 56; inocensa IV, 61; penitensa IV, 61; credensa IV, 61; Lorenzo IV, 67; paciensa IV, 67.

Consonante intensa:

piassa I, 103; palassi I, 103; gravesse I, 107; allegressa II, 20 (2 occ.); pesso II, 25; allegressa II, 26; masse III, 35; aspressa III, 47; allegressa III, 47; prodessa III, 48; grandessa III, 50; allegressa III, 65; fortessa III, 65; prodessa III, 68 (2 occ.); fortessa III, 68; prodesse III, 71; dolcessa III, 72; allegressa IV, 6; tristessa IV, 6; vecchiessa IV, 6; gentilessa IV, 6; allegressa IV, 7; prodessa IV, 11; altessa IV, 13; altessa IV, 14; vaghessa IV, 14; certessa IV, 14; altessa IV, 15; bellezza IV, 15; palassi IV, 15; contemplassiom IV, 18; gentilessa IV, 22; prodessa IV, 22; distrussion IV, 29; creassion IV, 29; pesso IV, 43;

Il tratto rimane vitale, almeno dal punto di vista grafico, anche nel codice settecentesco come dimostrano le forme *massa** I, 96 (rima) e *impassa** I, 96 (rima).

Non manca tuttavia un numero significativo di eccezioni, che qui elenchiamo limitandoci alle prime cinquanta pagine:

struzione, I, 105; deliberazione, I, 105; magnificenza I, 111; obbedienza I, 111; garzoni III, 34; senza III, 40 (2 occ.); Sarzipion III, 48; gharzone III, 49; donzello III, 50; gharzone III, 50; sottilizare IV, 1; graziosa IV, 6; senza IV, 22; Vincenzo IV, 67.

E quelle con **grafia latina <ti>**:

gratia II, 19; IV, 33; gratioso III, 37; IV, 9; oratione IV, 34 (2 occ.); IV, 35; IV, 52; divotione IV, 46; mentione IV, 56; IV, 58; penitentia IV, 62; natione IV, 64; Dioclitiano IV, 64; IV, 68; IV, 69; Datiano IV, 67.

⁸⁹ Cfr. Castellani, NTF, p. 49 e Paradisi, cit., p. 56.

Da segnalare i seguenti casi per quanto riguarda l'evoluzione nesso **RJ**:

-rio: genario XVII, 64.

-aro: giocolaro II, 27; giennaro XI, 67; contraro XII, 54; vicaro XIII, 22; XVI, 42; XVI, 43.

-oro: concestorio III, 64; territorio IV, 23; XIV, 6; martoro VIII, 21.

-ro: martiro XV, 39; vitopero XVI, 4.

-io: denaio XII, 75; XII, 76; XII, 77; XV, 46; XVII, 37;

In *streghiata* XVII, 45 si ha l'esito usuale nel Quattrocento per il nesso **-GL-**.

Caduta di -v- davanti a vocale velare⁹⁰:

auto III, 70; auto IV, 33; aute VI, 62; giolìa ('giuliva') VII, 47 (rima); paone VIII, 91; aute X, 70; Saona XIII, 56; auto XV, 28; auto XV, 34; XV, 37; riceuto XV, 51; auto XVI, 85.

Di segno ovviamente diverso il caso di *dovei* ('dovevi') V, 89.

Il fenomeno opposto si verifica con l'inserzione della -v- in: Pavol⁹¹ XVII, 16, XVIII, 9 (non a testo); XVIII, 42 (non a testo) e *passim*, e della -g- in *Pagol* XVI, 51.

⁹⁰ Cfr. Rohlfs, cit., § 215 e Ghinassi, cit., p. 20.

⁹¹ Può darsi che l'inserzione della -v- sia in questo caso un ipercorrettismo dovuto all'abbondanza di voci occidentali col dittongo *au* quali *caulo*, *diaulo*, *faula*, *fraude*, *paraula*: cfr. Castellani, NTF, p. 47.

Trasformazione di *u* in *l* in posizione preconsonantica⁹² (prime cinquanta pagine). Questo fenomeno nasce come reazione alla velarizzazione, altrettanto occidentale, di *l* davanti a consonante in *u*⁹³:

aldacamente III, 60; aldace III, 62; altore IV, 21; IV, 27; IV, 38; IV, 56; IV, 60; ezaldita IV, 35; alditore IV, 47; exaldita IV, 52.

Il tratto si mantiene anche in C in forme quali *lalde** II, 1 e *exaldite** II, 2.

Trasformazione di *vr* in *r* nel futuro di *avere* (prime cinquanta pagine)⁹⁴:
arete I, 107; arebben II, 30; arò III, 64; arete richiesti III, 71; arà IV, 19; arà IV, 35; avrebbe IV, 52.

La forma *ariento* XI, 33 e XV, 44 è alternativa e coesistente ad *argento*⁹⁵.

Completamente assente è un tratto tipico del fiorentino antico quale la risoluzione palatale del nesso *-ng* davanti a vocale anteriore, del tipo *angiolo/agnolo* (cfr. Rohlfs, cit., § 256).

Rotacismo:

Davanti a consonante: chorpo I, 100; I, 101; arto XVII, 41; sprendore XVIII, 1 (non a testo); pubblicamente XVIII, 71 (non a testo).

Dopo consonante: obrighonsogli X, 39; pubblicati XI, 11; fragiel XII, 41; pubblicata XIV, 20; repubblica XV, 69 (non a testo); conchruzione XVII, 24 (non a testo).

Non mancano casi opposti dovuti probabilmente a **ipercorrettismo**:
consaclato IV, 40; schelmo V, 71 (: Anselmo); Clazo ('Crasso') XVIII, 40 (non a testo).

In *maliscarco* IX, 77 e *mariscarco* XI, 38 si ha verosimilmente una duplice oscillazione intervocalica tra *n* e *l* e poi per ipercorrettismo tra *l* e *r*.

***d o n* eufonica in fonosintassi:**

sed'e' non fusse IX, 39; in sun un buon cavallo IX, 44⁹⁶; ched'⁹⁷era pien IX, 74; ched'era XIII, 30; sed'e' poteano XIV, 67; ched'è XIV, 105; ched'era XV, 3; sed'e' non XV, 10; ched'era XV, 10 e *passim*.

⁹² Castellani, NTF, pp. 47-8: tratto tipicamente occidentale.

⁹³ Cfr. ancora Castellani, NTF, pp. 47-8 e Manni, cit., p. 122: la velarizzazione corrispondente si ha in forme quali *autro*, *autare*, *caudano*, *fauce*.

⁹⁴ Cfr. Manni, cit., p. 141.

⁹⁵ Cfr. Rohlfs § 256 e 264 (nessi *lg* e *rg* davanti a vocale palatale).

⁹⁶ Cfr. Manni, cit., p. 169.

Le forme *jure* IV, 21 e *Iulio* IV, 27 mantengono la **forma non palatalizzata del latino** con *i-* + vocale.

⁹⁷ Paradisi, cit., p. 59-60.

3.4. Fenomeni generali.

L'**aferesi** è abbastanza frequente nei casi di *s-* complicata⁹⁸ quali *scholta* IV, 33; *state* VI⁹⁹; 56; *sperti* VI, 62; VII, 79; *sperto* VII, 59; VIII, 41; VIII, 54; *stante* XVII, 75.

Altri casi sono *Talia* III, 53; *ghosto* IV, 45; *resia* IV, 65; V, 34* oltre alle numerose occorrenze di 'n e 'l per *in* e *il*¹⁰⁰.

Sincope:

dianli* I, 92; medesmo I, 111; XII, 6; XIII, 48; difendianci III, 33; porei IV, 6; carcar IV, 32; opre IV, 40; anma IV, 51; disnore VI, 20; XVIII, 30; fodrato X, 18; charcho XIII, 78¹⁰¹; merto XVI, 11; canprà XVIII, 11.

Mancata sincope:

anderemo I, 110; poterebi IV, 56; potere' IV, 57; V, 55; V, 60; anderò V, 50; poterei XIII, 38;

Apocope.

Vocalica (primi tre canti): sol I, 97 (corpo); sichom' I, 97 (un); sarem I, 98 (chonsumati); Vexiliam I, 98 (chon); siam I, 98 (ritrovati); ben I, 98 (suoi); baron I, 98 (chotanto); soldam I, 99 (che); vien I, 99 (ver'); tronchon I, 100 (vola); baron I, 100 (sovrano); tal I, 100 (chorpo); tal I, 101 (possansa); tal I, 101 (modo); ognun I, 101 (mente); ognun I, 101 (è); lor I, 102 (destrieri); lor I, 102 (molti); potean I, 102 (fugiendo); ben I, 102 (li); seguian I, 102 (i); Vexilam I, 102 (sicome); allor I, 103 (sansa); ciaschun I, 103 (s'afforsava); correr I, 103 (la); tal I, 103 (sorta); lor I, 104 (chorraria); eran I, 104 (tutti); fecen I, 104 (chome); lor I, 105 (terra); lor I, 105 (fortuna); far I, 105 (con); presen I, 106 (fidansa); llor I, 106 (inginocchiati); cotal I, 106 (convenente); esser I, 107 (soggetti); voglan I, 107 (che); piacer I, 107 (vi); lor I, 108 (parlar); parlar I, 108 (si); nobil I, 108; fen I, 108; lor I, 108 (risposta); dissen I, 108; lor I, 108 (governo); seran I, 109 (con); tal I, 109 (vampo); ciaschun I, 109 (sappiate); consol I, 110 (lasseremo); venir I, 110 (meno); pien I, 110 (di); lor I, 111 (magnificenza); lor I, 111 (tenuta); ognun I, 112 (entrato); baron II, 17 (li); nobil II, 17 (guerrieri); eran II, 18 (discesi); nobil II, 18 (giovano); baron II, 19 (facea); figlol II, 19 (aver); ognun II, 21 (pregiato); gentil II, 21 (di); ebben II, 22 (fermato); andaron II, 23 (a); cotal II, 23 (novelle); fussen II, 24 (gravosi); lor II, 24 (chomiato); avean II, 25 (ragione); huom II, 25 (savio); ciaschun II, 25 (barone); lor II, 25 (partensa); lor II, 26 (città); ciaschun II, 27 (giocholaro); donar II, 27 (non); tal II, 28 (tinori);

⁹⁸ Ghinassi, cit., p. 10.

⁹⁹ Secondo Roggia, cit., p. 88, si tratta di una marca schiettamente popolare, come tale esclusa dalla poesia del Poliziano.

¹⁰⁰ Cfr. Roggia, cit. pp. 40-1.

¹⁰¹ La forma è frequente nella lingua poetica e registrata in Ghinassi, cit., p. 11.

stavan II, 29 (que'); stavan II, 29 (que'); esser II, 29 (disfatto); mal II, 29 (baratto); arebben II, 30 (forse); minor II, 30 (sotto); popul II, 30 (vivea); lor II, 30 (libertade); pien II, 30 (di); buon II, 31 (vivere); onor II, 31 (degno); tal II, 31 (convenente); ebbon II, 31 (molti); ver II, 31 (dire); mantennen II, 32 (lor); lor II, 32 (cittade); frater III, 33 (gradito); ben III, 34 (mille); eran III, 34 (saliti); gentil III, 34 (garzoni); or III, 34 (v'arrendete); ferir III, 34 (trassen); guerrier III, 34 (saggio); ben III, 35 (lo); baron III, 35 (tolse); lor III, 35 (crosciava); ben III, 35 (si); gridavan III, 36 (tutti); or III, 36 (v'arrendete); chavallier III, 37 (roman); roman III, 37 (con); ver III, 37 (dire); sir III, 37 (romano); gentil III, 37 (garson); garson III, 37 (si); frater III, 38 (pregiato); frateri III, 38 (mio); pien III, 38 (d'ira); gentil III, 39 (damigello); vil III, 39 (quadrello); ben III, 39 (mi); frater III, 39 (charo); star III, 40 (punto); par III, 40 (defunto); risponder III, 40 (presto); or III, 41 (ditemi); capitán III, 41 (come); lor III, 43 (madre); andar III, 43 (dove); ebbon III, 44 (gittato); ben III, 45 (dieci); furon III, 45 (trovati); tal III, 45 (merchati); cotal III, 45 (serra); furon III, 45 (sopulti); ebbon III, 45 (raccolti); ben III, 46 (tremilia); seppen III, 47 (la); ancor III, 47 (per); tal III, 47 (appella); tal III, 47 (victoria); ben III, 47 (eran); eran III, 47 (fieri); frater III, 47 (con); ebbon III, 47 (pocha); mirabil III, 48 (fu); Sarzipion III, 48 (e); ognun III, 48 (di); sembran III, 48 (du'); furon III, 49 (sensa); parevan III, 49 (cavalieri); sembravan III, 49 (reali); lor III, 49 (vista); lor III, 49 (gharzone); ongnun III, 49 (lor); veder III, 49 (ciascum); ciascum III, 49 (barone); qual III, 50 (tutto); bem III, 50 (facto); fier III, 50 (come); fanciul III, 50 (né); vincitor III, 51 (fu); far III, 51 (si); ciascum III, 51 (sia); eran III, 52 (visitati); lassavan III, 52 (loro); manchar III, 52 (niente); consul III, 53 (si); pasarom III, 54 (anbrons); llor III, 54 (città); s'atendarom III, 54 (e); eram III, 54 (di); comquistaron III, 54 (con); furon III, 54 (come); ebbom III, 55 (Roma); prigion III, 55 (di); dir III, 56 (questo); bbuon III, 56 (roman); roman III, 56 (morte); cascum III, 56 (disperato); buon III, 57 (romani); trar III, 59 (noi); tornar III, 60 (al); s'accorderon III, 61 (a); dar III, 61 (lor); lor III, 61 (arme); campion III, 61 (valente); guerrier III, 62 (aldace); pien III, 62 (d'ardimento); ciaschun III, 62 (giuri); ebbon III, 63 (loro); parlar III, 63 (tutto); baron III, 63 (saputo); roman III, 63 (di); sapevan III, 65 (bene); Catul III, 66 (cavallieri); furon III, 66 (come); baron III, 66 (tanto); ben III, 66 (si); furon III, 67 (presi); ammirabil III, 68 (prodessa); prigion III, 68 (la); ammirabil III, 68 (prodessa); sol III, 69 (per); tal III, 69 (sermoni); qual III, 70 (fu); vuol III, 70 (mia); buon III, 70 (Enea); restaron III, 70 (e); cotal III, 70 (guisa); parlaron III, 70 (veduto); qual III, 73 (fu).

Sillabica (prime cinquanta pagine): ver' I, 99 (me); ver' I, 99 (di); die' I, 100 (a); ver' I, 101 (della); ver' I, 102 (la); pro' I, 102 (guerrieri); bel I, 103 (lo); pro' I, 104 (baroni); trovar' I, 106 (Marcho); gran I, 112 (disire); fe' II, 20 (a); gran II, 21 (citadino); mandar' II, 22 (per); fun II, 22 (contenti); gran II, 24 (reverensia); die' II, 24 (lor); gran II, 25 (baronaggio); fur' II, 26 (si); fur' II, 26 (arrivati); gran II, 27 (giostre); gran II, 28 (dispendio); invecchiar' II, 31 (assai); gran II, 32 (pace); fe' III, 34 (morire); pro' III, 35 (e); gran III, 38 (pena); ver' III, 38; gran III, 38 (colpo); ver' III, 39 (lui); gran III, 40 (difesa); parlor' III, 40 (loro); vo' III, 41 (che); die' III, 43 (di); levar' III, 46 (trabacche); gran III, 48 (maravigla); gran III, 49 (giesta); fur' III, 51 (messi); ster' III, 51; fur' III, 51 (tutti); figluo' III, 57 (sovrani); gran III, 60 (senato); andar' III, 61 (sensa); gran III, 67 (battaglia); gran III, 67 (travaglia); vo' III,

68 (narrare); gran III, 68 (fortessa); fer' III, 72 (con); fe' III, 74 (e); ver' IV, 3 (di); fur' IV, 5 (costoro); bel IV, 9 (luogho); bel IV, 9 (paeze); me' IV, 10 (si); gram IV, 11 (fatica); tirar' IV, 13 (poi); gram IV, 15 (quantità); fe' IV, 17 (fondare); fen IV, 17 (possa); parlon IV, 17 (per); ver' IV, 17 (di); dier' IV, 18 (nome); gran IV, 19 (provedensa); vo' IV, 22 (senza); ver' IV, 24 (Roma); fe' IV, 24 (con); fur' IV, 25 (nobilmente); fe' IV, 38 (imperadore); settece' IV, 42 (cinquantadu'); sam IV, 45 (Piero); paterno' IV, 46 (dicea); fe' IV, 48 ('fede', predichare); fe' IV, 50 (piglare); gran IV, 52 (battagle); fe' IV, 53 (sua); gram IV, 55 (pace); vo' IV, 57 (che); gran' IV, 57 (cose); gram IV, 58 (battagle); vo' IV, 58 (far); vo' IV, 58 (chantare); affadichar' IV, 59 (la); vo' IV, 60 (che); fe' IV, 60 (or); fur' IV, 61 (dannati); fe' IV, 62 (ciò); gran IV, 63 (chiesa); fe' IV, 66 (morire); vo' IV, 68 (non).

Ai due unici casi di **apocope postvocalica** *cinquantadu'* IV, 42 (fu); *quarantadu'* IV, 44 (anni) vanno aggiunte le numerose riduzioni dei dittonghi discendenti nelle preposizioni articolate e nei possessivi (maschili e femminili) del tipo *suo*¹⁰².

Protesi:

Simmetricamente all'afèresi, anche la prostesi è abbastanza frequente nei casi di *s-* complicata quali *isbigottiti** II, 80 e III, 26; *iscambiare** V, 25 (preceduto da vocale); *iscrittura** V, 28; *istento* V, 66; XVII, 35; *istratio* V, 77; *isconficti* VI, 14; *isconfitta** VI, 10; *ispiana* VIII, 44; IX, 27; XII, 40; *istando* IX, 46; *istudio* VIII, 92; *istecchati* IX, 8; *ischuadra* IX, 9 (preceduto da vocale); *ispade* X, 75; *iscura* XI, 8; *ischura* XVII, 17; *ischorridori* XI, 59 (preceduto da vocale); *istato* XII, 68; *isperonando* XII, 73; *istrettamente* XIII, 37; *istabilito* XVII, 60 (preceduto da vocale); *isnella* XVII, 78 (preceduto da vocale). Da segnalare anche la forma etimologica *Ispagna** II, 52.

Unico caso di segno diverso è la forma, usata sistematicamente, *ibrugiando* IV, 83; VII, 17 et *passim*.

Nel caso infine di *icciochevol* VIII, 89 è verosimile ritenere che la grafia <cc> volesse rappresentare una pronuncia palatale, che al pari della *s* complicata produceva spesso esiti aferetici o prostetici.

Epentesi: inglese IX, 24; X, 43;

¹⁰² Cfr. Ghinassi, cit., p. 10.

Epitesi.

Presente indicativo:

hae* (I, 5; I, 6); hoe* I, 34 (rima); oe* II, 39 (rima); oe IV, 59 (2 occ.) e *passim*.

Perfetto indicativo¹⁰³:

annegoe* I, 10 (rima); arrivoe* I, 10 (rima); menoe* I, 16/2 (rima); meraviglioe* I, 16/2 (rima); regnoe* I, 16/2 (rima); V, 5 (rima); V, 41; V, 33; fue* I, 21; I, 63; I, 76 (rima); I, 86 (rima) e *passim*; satisfeo* I, 33 (rima); concedeo* I, 33 (rima); fondoe* I, 34 (rima); chiamoe* I, 34 (rima); mandoe II, 39* (rima); V, 41*; V, 47; VII, 34 (rima); spezzoe* II, 64 (rima); traboccoe* II, 64 (rima); riceveo* III, 6; schieroe* III, 9 (rima); votoe* III, 9 (rima); passoe* III, 17 (rima); trabuccoe III, 17 (rima); fondoe III, 74 (rima); duroe IV, 19; ordinoe IV, 19; fondoe IV, 26; nasceo IV, 44; riceveo IV, 44; chonpieo IV, 44; steo IV, 47; VII, 52 (rima); sedeo IV, 47; scriveo IV, 47; rendeo IV, 51; portoe IV, 54; mutoe IV, 54; chiamoe IV, 54; troveo IV, 59; battegioe IV, 70 (rima); feo V, 3* (rima); VI, 42 (rima); VII, 41 (rima); amoe* V, 5 (rima); dimostroe* V, 5 (rima); andoe V, 15* (rima); VII, 43 (rima); appresentoe* V, 15 (rima); troveo* V, 33 (rima); V, 41; oroe* V, 39 (rima); ritornoe V, 39* (rima); VIII, 23 (rima); poteo V, 46; edifichoe V, 47 (rima); ordinoe V, 47 (rima); seguitoe V, 65 (rima); donoe V, 65 (rima); romoregioe V, 87 (rima); conbacteo VI, 42 (rima); uccideo VI, 42 (rima); conquistoe VI, 52 (rima); tornoe VI, 52 (rima); canteroe VI, 88; collegoe* VII, 4 (rima); ingegnoe* VII, 4 (rima); radunoe* VII, 4 (rima); uscìo VII, 14; adobboe VII, 34; renddeo VII, 41 (rima); prendeo VII, 52 (rima); achostoe VII, 79 (rima); conleghoe VIII, 15 (rima); dizertoe VIII, 16 (rima); aspettoe VIII, 16 (rima); lassoe VIII, 23 (rima); aiutoe VIII, 61 (rima) e *passim*.

Non vanno qui forme quali *giò* I, 86* (rima); VIII, 2 (rima); *stordìo** I, 86 (rima); *ferìo* I, 86* (rima); V, 80 (2 occ.); *fiorìo* IV, 64; *partìo* V, 80 (rima); *seguìo* VIII, 2 (rima); *asaglìo* VIII, 23 (rima) e *passim*¹⁰⁴.

Futuro indicativo:

canteroe III, 74 (rima); mosteroe IV, 19; narreroe IV, 26; verroe IV, 58; tocheroe IV, 58; abrevieroe IV, 58; androe IV, 68; vorroe IV, 68; atterroe IV, 68; ingiegneroe* VI, 88 (rima); canteroe* VI, 88 (rima); diroe VIII, 16 (rima) e *passim*.

Forme non verbali:

virtue* I, 76 (rima)¹⁰⁵; I, 47 (rima); I, 87 (rima); II, 55 (rima) e *passim*; piue* I, 87 (rima); II, 55 (rima); IV, 28; IV, 41; servitue II, 56 (rima); tue IV, 28; giue V, 87 (rima); VI, 11* (rima) e *passim*.

¹⁰³ Cfr. Castellani, *Pisano e lucchese*, in *Saggi*, cit., vol. I., pp. 318-9.

¹⁰⁴ Serianni, *La lingua poetica*, cit., p. 214.

¹⁰⁵ Cfr. Castellani, *Miliadusso*, cit., pp. 368-9.

-ne paragogico¹⁰⁶:

acchompagnone II, 25; levone IV, 81 (rima); trovone* IV, 87 (rima); ritornone VII, 35 (rima); andone VII, 57; none VIII, 47 (rima); XVI, 65; àne VIII, 85 (rima); s'invione VIII, 95 (rima); laserone XI, 48; cavalcone XIII, 83 (rima); arivone XIV, 89; tornone XVI, 18; chiamone XVII, 18; mandone XVII, 25; fane XVII, 43; manterrane XVII, 43; domandone XVII, 58; menone XVIII, 5 (rima).

Assimilazione:

Vocalica: maravigliarsi II, 28¹⁰⁷; maraviglate III, 59; frottuoso IV, 9; martorizati IV, 7; maraviglar IV, 13; V, 54; liatamente IV, 14; dimino¹⁰⁸ IV, 48 (sistematico); onione IV, 55; ocholtamente V, 54; maravigla VI, 73; fodor IX, 72; sghomborava X, 11; maraviglosi XII, 8; songhiossare XII, 32; salvaggia XIII, 23; rimprovorato XIII, 77; volontariosamente XIV, 83; fodorato XIV, 95; rachamata XV, 43; scharano XV, 77; sattaliti XV, 81; maladetto XVI, 1¹⁰⁹; martorio XVI, 9.

Consonantica (di contatto): Malio III, 40; III, 41; III, 42; III, 43 (2 occ.); chaccitrava V, 77; diffare V, 91; diffatto V, 97; piaggiendo VII, 8; fasso VII, 63; sass' ('sans') VII, 82; vosseno VIII, 30; ferraio VIII, 77; XV, 46; XV, 68; XV, 97 e *passim*; diffece X, 47;

Consonantica (a distanza): amendue III, 17*; III, 65; XVI, 10; colsoli IV, 31; maninconoso VI, 34; amendui X, 61; XIII, 86; XV, 81 e *passim*; marischarcho XIV, 27; XIV, 28; XIV, 30; XV, 12 (non a testo);

Dissimilazione:

retovia I, 100; savator IV, 40; cielabrò IV, 46; catelano VII, 36; riberlar' VII, 89; Venori VIII, 22; illattasti XVI, 2; lissai XVI, 3; seghacitate XVI, 68; Catelogna XVII, 22 oltre ai sistematici *contasto-* *contastare/chontastare-contastatore* (solo un'occorrenza per la forma *contrasto*) e alla variante popolare *propio* in sostanziale equilibrio con l'allotropo senza dissimilazione¹¹⁰.

¹⁰⁶ Cfr. Rohlf, cit., § 336.

¹⁰⁷ M. Tanaglia, *De agricultura*, a cura di Gianfranco Folena, Bologna, Palmaverde, 1953, p. 147 e Roggia, cit., p. 35.

¹⁰⁸ Roggia, cit., p. 36: «La chiusura in protonia assecondata dall'assimilazione è forma già dugentesca, anche poetica; soppiantata in poesia dall'allotropo dotto *dominio*, si era a quanto pare conservata a livello popolare».

¹⁰⁹ Vitale, cit., p. 59: la forma è presente nei versi del poeta milanese Gasparo Visconti.

¹¹⁰ Ghinassi, cit., p. 23.

Interessanti infine i casi di *fodele* XIV, 96 e *Fiozele* ('Fiesole'): nell'ultimo caso sembreremmo di fronte a una metatesi vocalica¹¹¹.

¹¹¹ Cfr. Rohlfs, cit., § 327.

3.5. Morfologia.

Grande oscillazione si registra nei sostantivi che continuano il suffisso gallicizzante *-ier*:

Casi in *-ieri*¹¹²:

guerrieri I, 10*; I, 102; cimieri* I, 90; levrieri* I, 92 (rima); destrieri/dextrieri I, 99 (2 occ.); XII, 26; chavalieri/cavallieri/cavalieri I, 100; III, 66; III, 67; IV, 4; IV, 18; bacillieri/bacigleri II, 17; VIII, 10; guerrieri II, 17; fieri* III, 28 (rima, aggettivo sost.); sentieri III, 46; imperieri IV, 64; pensieri/penssieri V, 43*; XII, 56; penetensieri VIII, 82; conduttieri IX, 63; soldanieri IX, 64; stratieri IX, 79; prigionieri XI, 91; scudieri/schudieri XIII, 70; XVIII, 50; tersieri/terzieri XV, 20; XVIII, 21; ghonfalonieri¹¹³ XV, 27; canciglieri XVIII, 53.

Casi in *-iero*: destriero I, 97; pensiero I, 98; cavaliere VI, 48 (rima); mestiero IX, 70 (rima); gonfaloniero XV, 43.

Casi in *-iere*: straniera* I, 14; guerriere/ghueriere I, 47* (rima); XV, 98; destriere* II, 92 (rima); sentiere VII, 31 (rima); XVI, 30 (rima); prigioniere VII, 92 (rima); gueriere XI, 72 (rima); legiere XVI, 30 ('leggero'); penssiere XVI, 44.

Il caso del femminile *frontiere* ('frontiera') testimonia l'estrema oscillazione, in questo caso analogica, in presenza di questo suffisso.

Molto interessante la tripla rima *mestiero: frontiere: volentieri* (III, 49), testimonianza della sostanziale identità delle tre forme agli occhi dello scrivente.

Metaplasmi¹¹⁴:

martire/martire¹¹⁵ I, 65*; IV, 84; VI, 46 (rima); VIII, 14 (rima); XII, 41; consorto II, 7¹¹⁶, giovane¹¹⁷ II, 18; II, 34*; III, 36; IX, 45; XIII, 70; XV, 92; molta travaglia* II, 92 (rima) e molta travaglia* V, 17 (rima); consolo III, 55; conquisto IV, 72; VII, 25; XVI, 84; lagno* V, 18 (rima); dona ('dono') V, 65 (rima); doglo V, 79; nostre confini* VI, 11; pesta VI, 25; sosto VIII, 51 (rima); XII, 22; X, 17 (rima); VIII, 71 (rima); conteso/chonteso VIII, 56 (rima); XV, 92 (rima); giovane (età) IX, 30; travaglia IX, 40 (rima); XVIII, 37 (rima); XVIII, 42 (rima); XII, 57 (rima); XVII, 7 (rima); afflizioni ('afflizione') X, 19 (rima); prinsì X, 55; impronto X, 77 (rima); pispigla XI, 36; comanda XI, 38; Tevero XI, 62; comuno XII, 81; domando XIII, 1; suo

¹¹² Castellani, NTF, p. 43: tratto tipicamente occidentale. Cfr. anche Castellani, *Miliadusso*, cit., pp. 369-70.

¹¹³ M. Barbi, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori. Da Dante al Manzoni*, Firenze, Le Lettere, 1994 (1938), p. 248.

¹¹⁴ Il fenomeno è tipicamente nord-occidentale, in particolare in Lunigiana e Garfagnana. Cfr. Rohlfs, cit., § 353.

¹¹⁵ Ghinassi, cit., p. 25: l'oscillazione *martire/martiro* è comune e non eccezionale nell'antico toscano anche nella lingua letteraria.

¹¹⁶ Barbi, cit., p. 248.

¹¹⁷ Barbi, cit., p. 248.

fine ('sua fine') XIII, 95; ribello XIV, 52; dimoro XIV, 82 (rima); lodo XV, 19; le confini XV, 30; abbandona XVI, 56 (rima); conreda XVII, 39; molti paci XVII, 77; esequio XVIII, 16; bersaglia XVIII, 42 (rima); strado XVIII, 49.

Abbastanza frequente il **plurale** del tipo *le parte*, sovente influenzato dalla parola vicina:

(le) venti nave* I, 5¹¹⁸; lor travaglie* I, 12; pare vs. pari I, 13*; I, 70*; II, 60*; III, 31*; IX, 3 (rima); forte brighate VI, 68; mente achorte X, 25; le reale insegne X, 31; dote X, 56; mente pronte XI, 80; tutte l'arte ('arti') XII, 83; ale XIII, 8; sue giente pronte XVI, 24; queste giente XVI, 63; dolce parole XVII, 12; l'ale XVIII, 26¹¹⁹.

Desinenza in -i di sostantivi e aggettivi femminili (tratto occidentale):

le porti IV, 14; in sulla porti IV, 19; alle portti VII, 17; alle porti VII, 72; delle porti VIII, 5 e *passim*; sue brighati X, 42; somossi X, 42.

-a plurale:

castella (sist.); anella* II, 38; II, 39; macella* III, 29 (rima); cervella III, 29 (rima); travaglia III, 67 (rima); gran travaglia* V, 17 (rima); moltta comunità V, 57; lla lor giesta XI, 34; lla cigla XI, 98; labbra (...) grossa XII, 43; francha giesta XII, 52; sua giesta XII, 88; fiorentina giesta XIV, 2; dinara XVII, 65; della città, di villa e di castella XVII, 78.

Plurale di D-o: Diy III, 73

¹¹⁸ Per un quadro del fiorentino rispetto ai femminili plurali della II classe in *-e* cfr. Manni, cit., p. 126.

¹¹⁹ Cfr. Ghinassi, cit., p. 27: nel caso di *ale* l'oscillazione è vivissima.

Declinazione del possessivo. Terminazione di *-iei* per *-ie* (<suoi <miee)¹²⁰:

suoi ricchezze* I, 67; suoi nore III, 27; miei (prove) IV, 42; miei rime V, 45; suoi tenute* V, 8; miei rime V, 45; suoi porte V, 49; suoi brighate V, 82; suoi armi VI, 74; suoi schiere VII, 31; suoi targgie VV, 31; suo' terre VIII, 16; suo' faville VIII, 68; suo' ruine VIII, 72; suo' masnate VIII, 83; le tuoi suspiccioni IX, 12; brigate suoi IX, 19; suo' squadre IX, 29; suo' brigate X, 15; suo' gienti X, 42; suo' brighate X, 44; suo' note X, 56; suoi dote X, 56; suo' brighate X, 71; miei rime XI, 8; suoi tagle XI, 34; suoi parole XI, 63; suoi mani XII, 25; suoi brigate XII, 25; suoi galee XII, 54; suo' brighate XIII, 31; suo' forse XIII, 33; suo' parole XIII, 37; suoi brigate XIV, 22; tuo'¹²¹ mani XIV, 33; suoi braccia XIV, 66; suo' brichate XIV, 101; suo' choste XIV, 101; suo' masnade XV, 10; suo' strade XV, 50; suo' masnade XV, 50; suo' genti XVI, 48; suo' dolce parole XVII, 12; suoi brighate XVII, 23; suo' derate XVII, 23; suoi membra XVII, 35; suoi forsse XVII, 50; suo' franche prove XVII, 52; suo' fortesse XVIII, 25; suo' ruote XVIII, 51; suoi note XVIII, 51; suoi tenute XVIII, 63; suo' brighate XVIII, 75.

Altre forme di aggettivi possessivi: so ('suo') V, 96; so XII, 4; me' carte XII, 83.

Uso notevole del pronome relativo:

Che con funzione di pronome obliquo: ver' che ('verso cui') VIII, 74; di molti altri, che'l nome non ispiano IX, 27.

cui oggetto diretto e indiretto: "a cui giungea non vale arme una scorza, ché cui colpìa avea di vita bando*" I, 83¹²².

Forma forte dell'articolo: per li fratelli II, 22; per lo passato III, 56; per lo meglio X, 21; a dir lo vero XI, 28; per lo comuno XII, 81; per lo tuo XV, 1; per llo santo papa XV, 92; per lo certo XVI, 11.

La forma abituale dell'**articolo maschile singolare** è *il. El*¹²³ è registrato in III, 70; VII, 37; VII, 92; XI, 28*; XVIII, 77.

¹²⁰ *Miei, tuoi, suoi* e *mieie, tuoie, suoie* in luogo di *mie, tue, sue* (estensione analogica di *miei*, usato in lucchese al maschile e al femminile). Il tratto è pisano-lucchese. Cfr. Castellani, NTF, p. 49 e anche Rohlf, cit., § 427. In molti casi, tuttavia, è difficile stabilire se si tratti di forme apocopate o piuttosto del tipo *suo* invariabile.

¹²¹ Castellani Pollidori, *Suor Chiaruccia a frate Giovanni*, in *In riva al fiume della lingua. Studi di linguistica e filologia*, Roma, Salerno, 2004, p. 25.

¹²² In questa circostanza non è però da escludere che si tratti di un pronome doppio.

¹²³ Castellani, NTF, pp. 44: la forma *el* è quella occidentale. Tanaglia, p. 151

Preposizioni articolate:

Abbastanza frequenti le forme senza raddoppiamento come *sula* I, 103 (2 occ.); *alo* IV, 48; *al'incontra* VIII, 67; *ale masnate* VIII, 82; *ala porta* IX, 4; *cola* IX, 38.

Praticamente sistematiche le voci *in del*, *in sul*, *in nel*, *in ver'*, *in del* con rafforzamento della preposizione atona per mezzo di *in*, tipico dell'uso anche parlato dell'epoca¹²⁴.

Non sono molte, ma sono attestate le forme con rafforzamento del tipo *con teco* e *con seco*, fenomeno attestato fin dalle origini e non raro nella lingua familiare¹²⁵.

Indeclinabili.

Avverbi di tempo: successive/sucesive I, 3*; VI, 20; *avante** I, 16; *doppo* I, 19*¹²⁶; IV, 51; IV, 70; XI, 60; *infino** I, 95; *prìa* IV, 43; *allocta/allotta* IV, 10; V, 33*¹²⁷; , *dippo'* IV, 70¹²⁸; *tostano* X, 3.

Avverbi di luogo: *contra* III, 64¹²⁹; IV, 39 (4 occ.); *oltra*¹³⁰ IV, 24; IX, 8; *infra* IV, 67; *dinanti* II, 24; XVI, 23; *prossimano* III, 41; *drento*¹³¹ IV, 16 e *passim*; *indrieto* IV, 73; *adrieto* V, 51; XVI, 78; *arrieto/arieto* V, 51; VIII, 14; VIII, 51; *altrosie* ('altrove') V, 57; *fuore* VI, 4; *fuora*¹³² VI, 55; VIII, 38; *fine*¹³³ ('fino') VII, 60; VIII, 19; X, 13; *du'* (dove) VIII, 64; *idrieto* VIII, 76; *dirieto* IX, 35; IX, 50; *drieto* IX, 51¹³⁴; *danante* XII, 42; *davante* XII, 45; *dirietro* XVI, 33; *adietro* XVI, 33; *addirieto* XVII, 46.

Avverbi di modo: *gagliarda* e *presta** I, 54 (rima); *humile* I, 106; *massime* III, 50; XIII, 70; XVII, 53; *verissime* IV, 30; *cortissime* IV, 30; *lucidissime* IV, 30; *similmente* IV, 22; *simile* IX, 21.

¹²⁴ Ghinassi, cit., pp. 33-4. Cfr. anche Castellani, NTF, p. 49: tratto pisano-lucchese. Cfr. anche Castellani Pollidori, *Gli ordinamenti*, cit., p. 226.

¹²⁵ Ghinassi, cit., p. 34.

¹²⁶ Castellani, NTF, p. 130.

¹²⁷ T. Poggi Salani, *Il lessico della Tancia di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, Firenze, La Nuova Italia, 1969, pp. 23-4.

¹²⁸ Per la forma *dipoi* cfr. Castellani, NTF, p. 130 e *Saggi*, cit., p. 299.

¹²⁹ Vitale, cit., p. 61: la *-a* finale degli indeclinabili, ascrivibile o meno all'influenza del latino, è un tipico elemento dialettale nella poesia del secondo Quattrocento.

¹³⁰ *Miliadusso*, p. 377.

¹³¹ Cfr. Manni 166-7: forma metatetica.

¹³² *Miliadusso*, p. 377.

¹³³ Le forme *fine*, *infine*, *perfine* invece di *fino*, *infino*, *perfino* sono tipicamente occidentali: Castellani, NTF, p. 48.

¹³⁴ Forma metatetica analoga a *drento*. Cfr. Manni, cit., pp. 167-8.

Altri casi: como vs. come III, 68; donqua VII, 48¹³⁵; chiuncha XII, 21; quantuncha¹³⁶ XIII, 64.

Numerali:

duo I, 99; V, 52; VI, 59; XVII, 26; VIII, 87; XVII, 79¹³⁷; ambiduo* V, 15; forme dugien-, trecen-, ven- (sistematiche); diciesette¹³⁸ VIII, 11; XV, 83; abbodui VIII, 36; duomilia¹³⁹ VIII, 94; dicennove¹⁴⁰ X, 24; trecentovensei X, 41 (sistematico); amendui X, 61; XIII, 86; XV, 81; duo XI, 44; duotanti XII, 60; ddui XV, 94; ventiduumigla XVII, 36.

¹³⁵ Forma decisamente dialettale: cfr. Mengaldo, cit., p. 53.

¹³⁶ M. Barbi, *La nuova filologia*, cit., p. 245.

¹³⁷ Forma argentea.

¹³⁸ Castellani, NTF, pp. 134-6. Cfr. anche *Miliadusso*, cit., p. 377.

¹³⁹ *Milia/miglia*: cfr. Castellani, NTF, pp. 136-9.

¹⁴⁰ Cfr. Castellani, NTF, pp. 134-6.

3.5.1. Morfologia verbale.

Per quanto riguarda la **desinenza dell'imperfetto** si alternano le forme con *-v-* intervocalica e quelle in iato, spesso interpretabili con ragioni rimiche¹⁴¹.

Nelle forme dell'imperfetto senza *-v-* si registra in alcuni casi la **chiusura della vocale tonica in iato**, spesso favorita dalla rima:

piacià IV, 9; stringgìa VII, 76; intendia VII, 76; avìa VII, 50; X, 65; piacià XI, 55; avìa XI, 58.

Imperativo tragico¹⁴²:

mi da* II, 1; lo aspettate I, 109, ce ne andiamo II, 23; t'inchina* III, 1; v'arrendete III, 34, v'arrendete III, 36; v'arrendete III, 40, v'arrendete III, 41; mi dona IV, 1; mi da' VI, 1; mi dona VIII, 1; Vuoti IX, 83; m'aita X, 1; mi dona XIII, 1.

Esito in *or* della desinenza VI persona del perfetto:

Forme deboli: parlor' III, 40; s'accordoron III, 61; fermoron IV, 20; fermorsi* V, 17; assedioron VI, 70; mandorlli VII, 49; mandoron VII, 76; VIII, 65; X, 59; andor' XIII, 70; andoro XVIII, 52; pensor' XVI, 4.

Forme forti: seppor VI, 51 (non a testo)¹⁴³; ebor VI, 60; XIII, 40.

É probabilmente analogica la forma *riposeronci* III, 75 ('ci riposeremo').

Per quanto riguarda i verbi più frequenti, si fornisce di seguito uno spoglio delle forme più significative, seguito dall'elenco completo delle altre forme verbali notevoli:

Avere: ebben/ebbero I, 57*; I, 103; III, 47; III, 63; III, 69; III, 69; IV, 8; IV, 10 e *passim*; s'arebben ('si avrebbero') II, 30; avesson* ('avessero') III, 24; avessino* ('avessero') V, 25; aggio ('ho') VI, 57; avevon/avevono VIII, 42 (non a testo); XIV, 22; aveon X, 88.

Dire: dissen/disseno I, 108; III, 62; IV, 3.

Dovere: debbe I, 106; dovevon VII, 11; debbia ('debba') VII, 94; X, 39; debbino X, 32; den ('devono') X, 39; dèi; doveson ('dovessero') XV, 8; debbim ('debbero') XV, 65.

¹⁴¹ Cfr. Ghinassi, cit., p. 37: l'oscillazione nelle forme verbali per quanto riguarda *-v-* nell'imperfetto, esclusa la I classe, è massima. L'uso delle forme accorciate è ovviamente legato all'iniziale della parola che segue, per ragioni metriche che consigliano di evitare l'incontro del dittongo accentuato in sinalefe con una vocale.

¹⁴² Serianni, *La lingua poetica*, cit., p. 178.

¹⁴³ La forma è viva ancora oggi.

Essere: furno* I, 12; I, 81; fun I, 22*; II, 22; funno (sistematico); sieno* I, 79; seran¹⁴⁴ I, 109; sarìa II, 17; fue II, 21; II, 27 e *passim*; fussen ('fossero') II, 24 e *passim*; fusse (sistematico) 49¹⁴⁵; foro III, 51; XI, 70; XVIII, 32; è suto ('è stato) III, 63; XI, 20; sarebbeno ('sarebbero') III, 67; funo III, 69; fi¹⁴⁶ ('sarà') III, 41; III, 73; III, 75; IV, 5; IV, 20; IV, 35; funo IV, 54; fuoro VI, 20; seranno VI, 47; eron X, 43; furo XI, 57; sii ('sia') XII, 76; fonson ('fossero') XV, 71; fin ('siano') XVII, 11; fosom XVIII, 29.

Fare: facesson/faciesom I, 60*; XVIII, 52; fecen/feceno I, 104; III, 65; III, 70; III, 72; IV, 23; fero/fer'/feron I, 104; III, 72; IV, 15; IV, 64; XVIII, 74; fen I, 108; feste I, 109; faceansi ('si facciano') III, 45; feron III, 46; facià III, 48; fenno III, 68; IV, 7; fen IV, 17; fesse (vs. facesse) IV, 20; facesseno IV, 24; disfero* V, 31.

Potere: potrìa II, 28; potrebbi IV, 66; poteson ('potessero') XI, 16; XII, 12; possi ('possa') XII, 82.

Prendere: preseno/presen/presom I, 105; I, 106; II, 26; III, 46; IV, 18; V, 91; IV, 23.

Stare: stennosi II, 30; ster' III, 51; stenno IV, 54; steseno ('stessero') XII, 30.

Vedere: veggiate* I, 28; vidden* ('videro') I, 42; veggendo/vegiendo/veggiendo¹⁴⁷ I, 56*; I, 102; IX, 84; III, 40; VIII, 43; V, 82; veggo I, 98; viddi I, 98, IX, 88; viddeno II, 32¹⁴⁸; veggia III, 33; veggiando III, 38; vedendo III, 43; vedìa III, 48; vidde IX, 75; IX, 85; XI, 68; XII, 7 e *passim*.

Volere: volsuto* I, 28; V, 43*¹⁴⁹; V, 44*; XV, 21; volse II, 22; III, 44; volseno III, 44; voglanci ('ci vogliono') III, 56; volenno* V, 21; voglim XV, 64; vorenno ('vorrebbero') XVIII, 24.

¹⁴⁴ Cfr. Castellani, NTF, pp. 114-6.

¹⁴⁵ Roggia, cit., p. 31: tipo argenteo. Castellani, NTF, pp. 42-4: *u* invece di *o* in tutte le forme del perfetto indicativo e dell'imperfetto congiuntivo è un tratto tipicamente occidentale. Per il quadro sul fiorentino quattrocentesco cfr. Manni, cit., p. 143-4.

¹⁴⁶ Cfr. Ghinassi, cit., p. 39.

¹⁴⁷ Sulla polimorfia di *vedere* cfr., tra gli altri, Rohlfs, cit., § 534-535.

¹⁴⁸ Cfr. Manni, cit., p. 164. La desinenza *-eno* (III pers. plur. pres. ind., II, III e IV classe; perf. ind. coniug. forte; imperf. cong. e cond.) è tipica dei dialetti occidentali, compresi sangimignanese e volterrano, penetrata successivamente anche nel fiorentino.

¹⁴⁹ Rohlfs, cit., § 622.

Altri verbi:

Presente: meten V, 87; leggiano ('leggiamo') VII, 51¹⁵⁰; tran ('traggono') X, 1.

Perfetto¹⁵¹:

moritte I, 15*¹⁵²; XV, 47; edificaro* I, 27; visson* I, 40; V, 31; sbigottiro* I, 42; rimasen* I, 46; misson* I, 53; I, 55; I, 60; mandonno* I, 55; vinson* I, 58; aitaro* I, 59; condolse* I, 67 (rima); disceson* I, 75; istorditte* I, 88; misse¹⁵³ I, 90*; II, 20; combattieno* II, 79 (rima); seguïeno* II, 79 (rima); rendetteno* III, 25; afforsarsi, I, 104; si afforsare, I, 105; piglarsi II, 18, fermarsi II, 25; mantennen II, 32; morinno II, 32; trassen III, 34; rendersi III, 43; seppen III, 47; meravigliarssi ('si meravigliarono') III, 55; ricevetton IV, 2; partinno IV, 8; parlon IV, 17; trovarssi IV, 18; dier' IV, 18; partirsi IV, 24; giò IV, 26 ('andarono'); promissi III, 74; promisse IV, 20; promise IV, 36; riceven IV, 83 ('ricevettero'); vennon/venon V, 31*; XIII, 82; finitte* V, 41; sconfissono V, 66; dimandonno V, 37; moson ('mossero') V, 99; eleson VI, 3; VII, 29; conbattero VI, 2; fondonno VI, 15; arsson VI, 16 (2 occ.); venneno VI, 28; passare ('passaron') VII, 70; giunseno VIII, 47; promison VIII, 78; uscite VIII, 92; fuggitte IX, 31; messe ('mise') IX, 72; abbatte IX, 67; piglare ('pigliaron') X, 14; chavalcharo X, 25; trovaro X, 25; piglaro X, 43; convenon ('convennero') X, 68; moriro X, 69; rediro X, 69; impromisseno X, 77; tracton ('trattarono') X, 85; mandon (mandarono) X, 85; ritornaro* X, 92; radunaro* X, 91 (rima); usciro* X, 94 (rima); contradisen XI, 11; avizaro XI, 55; speronaro XI, 55; misono/mison ('misero') IX, 43; XI, 80; XIV, 35; XVIII, 33; trason XI, 86; XV, 16; XV, 96; mandaro XI, 87; formaro XI, 99; cognove XII, 26; presentaro XII, 30; andaro XII, 54; XIII, 75; spessaro XII, 54; rubaro XII, 73; entrarò XII, 73; intraro XIII, 75; ritenon ('ritennero') XII, 78; atteraro XIII, 58; rimisse XIII, 61; aquistaro XIII, 84; parttiro XIII, 87; giro XIII, 87; fuggiro XIII, 87; asserragliaro XIV, 11; scrisono XIV, 23; gisen ('se ne andarono') XIV, 24; dison XIV, 50; apresaro XIV, 90; seguitaro XVI, 34; elleseno XVI, 37; cavalcaro XVI, 39; XVII, 40; ripararo XVI, 39; valssim ('valsero') XVII, 5; ruppeno XVII, 33; inviaro XVII, 77.

Participio passato: conquiso ('conquistato') III, 8; ricredutto IV, 39, naschoso XI, 66.

¹⁵⁰ Cfr. Tanaglia, cit., p. 151: nel presente indicativo I persone plurali in *-àno*. Cfr. anche Manni, cit., pp. 161-2. Secondo Roggia, cit., p. 88, il tratto è spia popolareggiante, e come tale espunto dalla poesia del Poliziano.

¹⁵¹ Cfr. Castellani, NTF, p. 49: *-onno*, *-inno*, *-itteno* sono le terminazioni della III pers. plurale del perf. ind. I e IV classe; *-etteno* quella di II e III classe; *diunno*, *fenno*, *steno*, *funno* e *-eno* quelle di III pers. plurale del perf. ind. III classe, imp. congiuntivo e condizionale.

¹⁵² Forma tipicamente occidentale: cfr. Castellani, *Saggi*, cit., vol. I, pp. 317-9

¹⁵³ Cfr. Manni, cit., p. 139: la forma, influenzata dal participio passato *messo*, è normale per pisano e lucchese e viene importata successivamente nel fiorentino. Secondo Roggia, cit., p. 30, sul participio *misso* potrebbe aver influito anche il vocalismo latino.

Participio passato debole in –uto¹⁵⁴: partuti I, 50 e pentuti/penttuti VII, 56; XIII, 21; XIII, 43.

Imperfetto: difendevon VI, 26¹⁵⁵.

Futuro: diraggio (‘dirò’) XIV, 93.

Imperativo presente: intende (‘intendi’) XV, 17.

Congiuntivo presente: ubidischi¹⁵⁶ VI, 41; seguischa VIII, 50; vengni XVIII, 12.

Congiuntivo imperfetto: piglason¹⁵⁷ VII, 9; lasasono VII, 9; conprason XIII, 86; mandason XIV, 28; entrasseno XV, 65; chondusom XVI, 59; acordason XVIII, 41.

¹⁵⁴ Cfr. ancora Rohlf's, cit., § 622.

¹⁵⁵ Cfr. Manni, cit., pp. 148-9: III persona plur. imperfetto indicativo in *-ono* anziché in *-ano*.

¹⁵⁶ Cfr. Manni, cit., pp. 156-9: I e III pers. sing., III plur. cong. pres. II, III e IV classe rispettivamente in *-i*, *-ino*, ma cfr. anche Vitale, cit., p. 68: il tratto compare in tutti i poeti di area settentrionale analizzati.

¹⁵⁷ Cfr. Rohlf's, cit., § 565. Cfr. anche G. Nencioni, *Tra grammatica e retorica. Un caso di polimorfia nella lingua letteraria dal secolo XIII al secolo XVI*, Firenze, Leo S. Olschki, 1953.

3.6. Microsintassi.

Genitivo non preposizionale: chasa Churio II, 23; (e non chasa di Churio); a casa il conte VII, 7.

Accusativo alla greca¹⁵⁸: fu tosto preso e tagliato la testa XI, 25.

Argomenti verbali.

Verbo morire transitivo ‘uccidere’: d’avermi morto il mio caro fratello III, 39; anno morti... più di ottanta miglaia III, 57.

Verbo domandare transitivo della persona: domandò una pietosa donna III, 55.

Verbo richiedere transitivo della persona: tutto quello che ci arete richiesti III, 71.

Verbo richiedere intransitivo: d’ongni giente richieze IX, 7.

Verbo orare transitivo invece del dativo di vantaggio: orò quel popul IV, 51 (‘orò per quel popul’).

Verbo guerreggiare transitivo: volendo guereggiare Castruccio VIII, 28.

Verbo cavalcare transitivo: Lunigiana presto à cavalcato VIII, 31.

Verbo alloggiare transitivo: alloggiato santa Maria Maggiore XI, 62.

Verbo andare transitivo: Llucha venne (‘venne a Lucca’) XIII, 14.

Residui del costrutto *timeo ne*: per temenssa (...) che non ssi rubellase XI, 39.

Reggenza: Donna che servirli era bramosa III, 55.

Gerundio sospeso: (...) presentendo di Cristo il campione, Paulino, esser presso alla frontiere, che (...), e come (...). IV, 49.

¹⁵⁸ Serianni, *La lingua poetica*, cit., p. 168.

Da notare un numero consistente di **concordanze mancate**, tra cui spiccano i verbi al singolare con soggetto plurale, le *concordantiae ad sensum* e i casi di mancata concordanza tra maschile e femminile:

Numero: i discendenti (...) non potea* I, 40 (rima); li uriliani (...) deliberava* I, 44 (rima); legato i prigionieri III, 46; i prigiom (...) cinto III, 55; benché mancati fusse V, 52; morti v'era assai V, 68; mille dugiento anni pasato VI, 66; lle forte brighate non si partì VI, 68; que' pisan (...) si sforssa VI, 75; molti morti fu* VI, 78; fuvì mortto gl'uomini VII, 16; alchune cose (...), che (...) è stato VII, 62; i ben (...) che posseduto era VII, 77; il signor Asso e' suoi era attendato IX, 16; molti (...) si rannida IX, 36; vi morì (...) trent'uomini X, 34; come racconta le miei rime XI, 8; il Bavaro e sua donna in Pisa entroe XI, 22; le sue brigate (...) era attendato* XI, 29; ne patì i borghi XII, 73; i fiorentini (...) sì orddinava XIII, 64; è arivato i figluo' XIV, 63; fu partito (...) que' pisam XIV, 99; e' luchesi (...) onorava XV, 40; i luchesi sì predea XV, 91; questi du' arrivava XVI, 10; o quanto mortti XVI, 57; undici (...) ne fu impiccato XVI, 91; ventimigla fiorini sia pagato XVII, 21; molti altri che deziderava XVIII, 23.

Numero con sost. collettivo (*concordantia ad sensum*): quel popol (...) visson* I, 40; quella gente (...) si misson* I, 53; Se (...) altra gente fusse uscite V, 84; tucto il popol (...) l'amaron VI, 19; popol luchese pro' e arditi VI, 57; la gente (...) ruppeno XVII, 33.

Genere: Molt'era periglioso la battaglia* II, 92; Veduto vostra fede e lealtade III, 71; Essendo facto e fornito ogni cosa IV, 23; l'ordine data assai secreta e piana IV, 73; grande invidia entrato V, 54; simulationi (...) eran venuti V, 54; venuto meno ogni lor vectovagla VII, 38; lla francescha gente sia sdegnato IX, 9; ongni squadra bene accompagnato IX, 28; giunto fu questa baronia X, 28; quella gente vi fu malmenato X, 75; riformato la terra XII, 70; la mesa cantato XII, 89; quella fortessa lor debb'esser dato XIII, 83; sua persona morta sarebbe stato XV, 88; lla chondannagion fu promulghato XVII, 20.

3.7. Elementi formulari.

Da segnalare, a metà tra lo studio sulla sintassi e l'analisi del piano retorico-stilistico, un certo numero di **elementi formulari**, usati prevalentemente in clausola di verso, che abbiamo diviso in quattro diverse categorie:

Formule che attestano la verità:

Al ver dire I, 7/ allo ver dire IV, 7/a dir lo vero I, 26; senza fallo I, 25; a non mentire I, 27; in fede mia I, 59; sansa chontesa I, 103; per vero I, 104; senza mentire II, 31; a non fallire III, 2; per certano III, 41; senza alcuno mentire III, 71; senza errore IV, 21; a non errare IV, 22; questo è certano IV, 66; senza inganno IV, 83.

Formule di distanziamento dubitativo:

al mio parere I, 18/al parer mio I, 61; al mio pareri III, 46; se mio dir non mente I, 22/se 'l mio dir non mente I, 65; se la mente non erra I, 37; se 'l cantar non erra I, 45; se 'l cantar non mente II, 40; se 'l (mio) dir non erra II, 44, II, 65; se 'l ver si spande II, 52; se io non erro III, 19; se 'l ver discerno IV, 36; secondo che mi pare IV, 63.

Formule che fanno riferimento al *topos* della fonte:

com'ho trovato I, 6/come trovato oe IV, 59; siccome letto hoe I, 34; come il libro pone I, 42/come libro pone IV, 35; come il libro conta I, 57; secundo il cantare I, 70; il libro ne favella I, 75; come vuol mia storia III, 70; secondo l'altore IV, 21; come puon l'altore IV, 38; come vuol l'altore IV, 60.

Formule con funzione puramente metrico-retorica:

com'io t'ho contato I, 17; come mio dir suona I, 25/come 'l dir suona I, 37/siccome il dir suona II, 89/chome dir suona IV, 75; a tal tinori I, 35; intendi senza errare I, 36; siccome io vi spiano I, 39/com'io vi spiano I, 77/com'io spiano I, 80; com'io sento I, 62/sicom'io sento IV, 41; per tal sorta I, 103; siccome voi avete udito dire I, 112; secondo che io canto I, 113; a tal latino I, 114/per tai latini II, 73; a non cianciare I, 120; come il dire ispande I, 120; come voi sapete II, 2; com'io cunto II, 3; secondo che io sento II, 7; com'io canto II, 14; come 'l mio dir pone II, 15; per tal convenente II, 53; a tal tinore II, 54/a tal tinori IV, 39; come saper dèi II, 74; a tale appella III, 5; senza posa o sosta III, 19; a tal merchatì III, 45/a tal mercato IV, 65; come si canta III, 54; per tal sermoni III, 69/per cotal sermone IV, 8; a tal mestieri IV, 18; com' dicono miei latini IV, 22; or m'intendi IV, 61; a tal sentore IV, 69.

3.8. Glossario¹⁵⁹.

Abergare, v., ‘Albergare’ (IV, 22, *apax* nel testo). Cfr.: P. Pieri, *Storia di Merlino* (fior.), 1310-1330; *Note di spesa della fraternita di S. Stefano* (Assisi), 1336; R. Sardo, *Cronaca di Pisa* (pis.), 1354-99.

Accordio, s. m., ‘Accordo’ (II, 18; VI, 23; X, 85; XIII, 15 e 50). Cfr.: *Lettera di Conte Guidiccioni e Soci a Orlandino di Poggio, Tommasino Guidiccioni e Federico Mingogi* (lucch.), 1297; *Breve di Villa di Chiesa di Sigerro* (pis.), 1327.

Afforzare, v., ‘Rafforzare, munire di fortificazioni’, o anche ‘stuprare, violentare’. Ess.: «bene afforzata di fossi e di mura» (I, 34); «in sula piassa ciaschun s’afforsava» (I, 103); «quivi afforsarsi e buona guardia fero» (I, 104); «e que’ di dentro si afforsare la notte» (I, 105); «donne afforsate, e molti prigion presi» (VII, 81); «bene afforzato» (X, 92); «e quivi forti si sono aforssati» (XII, 73). Cfr.: *Tristano Riccardiano* (XIII sec.); R. Gangalandi, *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato* (sen.), 1309-10; D. Compagni, *Cronica* (fior.), 1310-12.

Aiutorio, s. m., ‘Sostegno’. Es.: «perduti / di senno e d’aiutorio e di consiglio» (X, 21). Cfr.: *Pamphilus volgarizzato* (ven.), c.1250; *Storie de Troia e de Roma*, 1252-58; B. Latini, *Rettorica* (fior.), 1260-1.

Angosta¹⁶⁰, s. f., «Con angosta» (III, 19).

Annomerare, v., ‘Enumerare’ (III, 51). Cfr.: G. da Pisa, *Prediche sul secondo capitolo della Genesi* (pis.), 1308.

Assequio, s. m., ‘Esequie’. Es.: «l’assequio se ne fe’ in Firensa bella» (XII, 80). Cfr.: J. Passavanti, *Trattato della scienza* (fior.), 1355.

Avenante, agg., ‘Avvenente’ (III, 50). Cfr.: J. Mostacci, *Rime* (tos.); XIII sec; B. Latini, *Rettorica*; C. Davanzati; R. Filippi, G. Cavalcanti.

Baccellière, s. m., ‘Giovane cavaliere, scudiero che aspira alla dignità cavalleresca’. Cfr.: «Sarìa trovato sì bel bacillieri» (II, 17). Cfr.: *Ritmo di S. Alessio* (march.), XIII sec.; G. Villani; *Cronica* (fior.).

Bigordo, s. m., ‘Torneo, giostra, festa cortese con esibizioni militari’ (sign. traslato da *bigordo*, tipo particolare di lancia). Es.: «giostre e bighordi, giuochi e festeggiare» (II, 58). Cfr.: G. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-8.

¹⁵⁹ Il presente glossario è composto da due tipologie di lemmi: quelli con significato trasparente, segnalati perché rilevanti dal punto di vista lessicale, e quelli per cui occorre un’indicazione semantica. Per ricavare il significato ci si è avvalsi in prima battuta del *corpus* del *Tesoro della lingua italiana delle Origini* (TLIO) e, nel caso di ricerche infruttose, del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI), a cura di S. Battaglia. Per le attestazioni si è proceduto prima con il *corpus* dell’Istituto *Opera Vocabolario Italiano* (OVI) e, successivamente, ancora con il GDLI. Tra le attestazioni sono state selezionate quelle più antiche e quelle di maggiore interesse geolinguistico.

¹⁶⁰ Cfr. LEI II 1257.

Conestabile (*chonistabile/conestabil* VIII, 87; *chonestabol* X, 43; *conestabol* XI, 24), s. m., ‘Comandante, colui che ha la conestabileria’. Cfr.: R. Gangalandi, *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato* (sen.), 1309-10; *Pistole di Seneca volgarizzate* (fior.), 1325; *Regolamenti ai quali erano sottoposte le milizie straniere stipendiarie e ausiliarie nella repubblica fiorentina* (fior./lucch.), 1337.

Cioppa, s. f., ‘Veste lunga maschile o femminile, spesso di tessuto pregiato e foderata di pelliccia’. Es.: «E molte cioppe di drappi di seta» (II, 28). Cfr.: G. Boccaccio, *Ninfale*, 1344-8.

Colpevole, agg., ‘Colpevole’ (XI, 8, con apocope nel testo).

Essequitore, s. m., ‘Esecutore, boia’ (XVII, 18).

Gualoppo, s. m., ‘Galoppo’ (VIII, 46; IX, 46). Cfr.: Dante, *Commedia* (Inf. XXII, Purg. XXIV).

Guigliardone, s. m., ‘Guidardone, ricompensa’ (VII, 68, con apocope nel testo). Cfr.: G. Guinizelli, *Rime* (tosca.), 1276; *Trattati di Albertano da Brescia volgarizzati* (pis.), 1287-8; Jacopone, *Laude* (umbr.), XIII sec.

Imperiere/imperieri, s. m., ‘Imperatore’ (IV, 59; IV, 64; IV, 73 e *passim*). Cfr.: *Rainaldo e Lesengrino* (ven.), XIII sec.; *Memoriale dei camarlinghi del Ceppo dei poveri di Prato* (prat.), 1296-1305; F. Sacchetti, *Rime* (fior.), XIV sec.

Impromettere, v., ‘Promettere’. Es.: «Que’ che inpromisseno» (X, 77). Cfr.: C. Davanzati, *Rime*, e G. Cavalcanti, *Rime* (GDLI).

Inflato, agg., ‘Gonfiato’ e fig. ‘Insuperbito, gonfio di boria’. Es.: «Di superbia inflato» (V, 4; V, 36). Cfr.: *Libro de la destructione de Troia* (napol.), XIV sec.; *Volgarizzamento della Mascalcia di Lorenzo Rusio* (laz., sab.), XIV sec.

Innaverare, v., ‘Ferire’. Ess.: «De’ morti e de’ feriti e innaverati» (II, 67); «E poi un altro forte inaverava», V, 78; «Innaverato cadde del destrieri» IX, 63; «quella luchese gente innaverava, / siché assai morti per terra mandava» XIV, 39. Cfr.: *Trattati di Albertano da Brescia volgarizzati* (pis.), 1287-8; Guittone, *Sonetti d’amore*, 1294; *Cronica fiorentina*, XIII sec.

Innumerare, v., ‘contare’ (IV, 43).

Lusneo¹⁶¹, s. m., ‘Lampo, baleno’. Es.: «tuoni e lusnei e tutta notte piove» (VIII, 58). Cfr.: S. Da Cascina, *Colloquio spirituale* (pis.), XIV sec.

Melgrana e Melingrana, s. f., ‘melagrana’ (XIII, 67).

Oste, s. f., ‘Forza militare, esercito, schiera, assedio, accampamento’. Nella locuzione *far oste* può significare: ‘muovere guerra, assalire, formare una schiera’. Cfr.: *Storie de Troia e de Roma* (rom./tosca.), 1252-8; B. Latini, *Rettorica* (fior.), 1260-1.

Pallotta, s. f., ‘Pallina usata per le votazioni’. Es.: «E senza far con fave o con pallocte» (I, 105). Cfr.: *Statuto dell’università ed Arte della Lana di Siena. Addizioni e aggiunte* (sen.), 1298-1309; R.

¹⁶¹ Cfr. Castellani, *Losneo* (*Lusneo*) ‘Baleno’, in *Nuovi Saggi*, cit., pp. 574-80.

Gangalandi, *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato* (sen.), 1309-10; *Pistole di Seneca volgarizzate* (fior.), 1325.

Perseguitore, s. m., ‘Persecutore’ (IV, 56; IV, 60).

Piato, s. m., ‘Controversia, litigio, alterco, contesa, discussione’¹⁶². Ess.: «Sanssa piato»; «per tal piato»; «lor piato»; «sanssa sosta o piato». Cfr. : Guittone, *Rime*, e D. Compagni, *Croniche* (GDLI).

Presura, s. f., ‘Presca, conquista’. Es.: «Di Santa Maria a Monte la presura» (XI, 2). Cfr.: *Lettera di Conte Guidiccioni e Soci a Orlandino di Poggio, Tommasino Guidiccioni e Federico Mingogi* (lucch.), 1297; *Cronica fiorentina* (fior.), XIII sec.

Prigione, s. m., ‘Prigioniero’. Cfr.: C. Davanzati, *Rime*, e *Storia de Troia e de Roma* (GDLI).

Prènce (prinse/prinsi), s. m., ‘Principe’ (VII, 85; VII, 87; VII, 87).

Rifrancare, v., ‘Rinfrancare’ (VI, 60). Potrebbe trattarsi di un errore. Cfr.: A. Pucci, *Centiloquio* (fior.); 1388.

Rimordo, s. m., ‘Rimorso’ (XIV, 42). Probabile incrocio con il verbo *rimodere*.

Sanbia, s. f.. Ess.: «giù dai balconi gittò, per tal invito / dalla finestra della sanbia ad alto», XV, 78; «Su alto stava del ghonfalonieri / la nobil sanbia», XV, 78.

Schelmo, s. m., «per tale schelmo» (V, 71). Possibile ipercorrettismo per *schermo*.

Sceverare, v., ‘Allontanarsi, separarsi, disperdersi’. «E fur’ sì scieverati / chavalchando i baroni» (II, 26). Cfr.: B. Latini, *Rettorica* (GDLI).

Spaccio, s. m., Ess.: «In uno spaccio» (IX, 11; IX, 47; XVI, 36).

Spatario, s. m. ‘Alto funzionario dell’impero bizantino’. Es.: «ordinò ’na gran rovina / con lo spatario suo» (V, 38).

Spendore, s. m., ‘Splendore’ (XVIII, 1). Potrebbe trattarsi di un errore. Cfr.: *De lo tratao de li VII peccai mortali* (gen.), XIII-XIV sec.; *Pianto di san Pietro* (tosca.), XIV sec.

Stroppiare, v., ‘Ferire, intralciare, danneggiare’. Ess.: «lor viaggio fu stroppiato» (XI, 60); «Per stroppiare» XVII, 25; «da altra parte quanto può stroppiava» XVII, 26; «e chon chostoro andò per stroppiare» XVII, 27; «detto acordio non istroppin niente» XVII, 29.

Trabacca, s. f., ‘Tenda’. Es.: «Possa levar’ trabacche e paviglioni» (III, 46). Cfr.: *Spese del comune di Prato* (prat.), 1275; *Cronica fiorentina* (fior.), XIII sec; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41.

Trabuccare, v., ‘Cadere’ (probabilmente traslato da *traboccare*, detto dell’acqua). Ess.: «Il fece trabuccare», III, 12; «Ognun del destrier trabuccato», II, 64; «E morti in terra amendue trabuccoe»,

¹⁶² Secondo M. T. Poggi Salani, *Il lessico della Tancia di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, Firenze, La Nuova Italia, 1969, p. 322, *piato* significherebbe ‘cura, pensiero, preoccupazione’.

III, 17; *trabuccando*, «Morto in terra cadde trabuccando», IX, 60. Cfr.: *Itinerario ai luoghi santi* (fior./lucch.), XIII sec.; *Lucidario pisano* (pis.), XIII sec.

Villata, s. f., 'Villaggio, borgo'. Es.: «E più di sei / altre villate per tutto quel piano» (X, 12). Cfr.: D. Compagni, *Cronica* (fior.), 1310-12.

Zambra, s. f., 'Stanza, camera'. Ess.: «La madre in sua sambra serrata»; «A lustro della sambra s'accostaro». Cfr.: Guittone, *Rime*, 1294; Garzo, *Proverbi* (fior.), XIII sec.; Jacopone, *Laude* (umbr.), XIII sec.

Zendado, s. m., 'Stoffa, tessuto di seta fine e molto leggera'. Es.: «con banddiere e coverte di senddado» (XI, 68). Cfr.: *Libro di conti in volgare pistoiese della prima metà del Dugento* (pist.), 1240-50; *Libro dell'entrata e dell'uscita di una Compagnia mercantile senese del secolo XIII* (sen.), 1277-82; *Ragionato di Cepperello Dietaiuti da Prato* (prat.), 1288-90; *Libricciolo di crediti di Bene Bencivenni* (fior.), 1277-96.